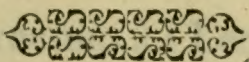
REGINA VIRTVS
I QVATTRO LIBRI
DELL'ARCHITETTVRA
Di Andrea Palladio.
Ne' quali, dopo un breue trattato de' cinque
ordini, & di quelli auertimenti, che ſono
piu neceſſarij nel fabricare;
SI TRATTA DELLE CASE PRIVATE,
delle Vie, de i Ponti, delle Piazze, de i Xiſti, et de' Tempij.
CON PRIVILEGI.
IN VENETIA,
Appreſſo Dominico de'
Franceſchi.
1570.

AL MOLTO MAGNIFICO MIO SIGNOR OSSERVANDISSIMO, IL SIGNOR CONTE GIACOMO ANGARANNO.

I MERITI amplisſimi della uoſtra infinita corteſia (molto Magnifico Signor mio) ſono per li molti ſingolarisſimi beneficij, che con perpetua liberalità già tanti, e tanti anni m'hauete fatto continuamente; in tal modo creſciuti, & di numero, & di grandezza: che s'io non cercasſi di rendermiui grato, almeno co'l dimoſtrarmene ſempre ricordeuole; ſon certisſimo, che porterei pericolo di eſſer notato, e tenuto da tutti per diſcorteſe, e per ingrato. E perche fin dalla mia giouanezza mi ſon grandemente dilettato delle coſe di Architettura, onde non ſolamente ho riuolto con faticoſo ſtudio di molt'anni i libri di coloro, che con abbondante felicità d'ingegno hanno arricchito d'eccellentisſimi precetti queſta ſcientia nobilisſima: ma mi ſon trasferito ancora ſpeſſe uolte in Roma, & in altri luoghi d'Italia, e fuori; doue con gli occhi proprij ho ueduto, & con le proprie mani miſurato i fragmenti di molti edificij antichi: i quali ſendo reſtati in piedi fino à noſtri tempi con marauiglioſo ſpettacolo di Barbara crudeltà; rendono anco nelle grandisſime ruine loro chiaro, & illuſtre teſtimonio della virtù, & della grandezza Romana: in modo che ritrouandomi io grandemente eſercitato, & infiammato ne gli ottimi ſtudij di queſta qualità di Virtù, & hauendo con gran ſperanza meſſo in lei tutti i miei penſieri; mi poſi anco all'impreſa di ſcriuer gli auertimenti neceſſarij, che ſi deuono oſſeruare da tutti i belli ingegni, che ſono deſideroſi di edificar bene, & leggiadramente; & oltra di ciò di moſtrar in diſegno molte di quelle fabriche, che da me ſono ſtate in diuerſi luoghi ordinate; & tutti quelli antichi edificij, c'ho fin'hora ueduti: Però (non già per pagar alcuno de gli oblighi infiniti, c'ho contratto con la uoſtra gentilezza, per laquale uoi ſete ſopra ogn'altro amato celebrato, & reputato degno d'ogni altisſimo grado d'honore; ma per dimoſtrarui ſolamente con honorato teſtimonio delle fatiche mie alcun ſegno del mio animo grato, & ricordeuole della grandezza del uoſtro ualore) ui faccio hora un dono di queſti due miei primi libri, oue io tratto delle caſe priuate; ne' quali confeſſo hauer hauuto i Cieli tanto fauoreuoli, che hauendoli io in molte grandi mie occupationi, che quaſi del continuo mi tengono il corpo, e l'animo oppreſſo, & dopo alcune mie non picciole infirmità, finalmente ridotti à quella perfettione, che per me s'è potuta; & hauendo approuato quel tanto, che in lor ſi contiene con lunga eſperienza, ardiſco di dire, d'hauer forſe dato tanto di lume alle coſe di Architettura in queſta parte, che coloro, che dopo me uerranno; potranno con l'eſempio mio, eſercitando l'acutezza de i lor chiari ingegni; ridurre con molta facilità la magnificenza de gli edificij loro alla uera bellezza, e leggiadria de gli antichi. Pregoui dunque Illuſtre mio Signore, che uoi, facendo un'atto degno della uoſtra virtù; uogliate in premio dell'affettion, ch'io ui porto, degnarui di riceuere in dono, & con allegro uolto fauorire queſta prima parte dell'opera mia, che fu già con nobil penſiero incominciata ſotto i felicisſimi auſpicij uoſtri; laquale, come primitie del mio ingegno, ui dedico; & di eſſer contento, che hora, che con tanto fauor della uoſtra liberalità ella ſi ritroua finita; poſſa anco andare con lieto augurio nella luce del Mondo, da ogni parte illuſtrata dal chiarisſimo lume del nome uoſtro; poi che io ſon ſicuro, che'l teſtimonio ſolo di uoi, che per altezza d'ingegno, è per ſplendore, e fama di nobilisſime virtù ſete grandemente chiaro, & illuſtre; porterà tanta grandezza, e tanta auttorità à queſti miei libri che meritamente ſi ſono già fatti uoſtri, ch'io ſolamente per queſto potrò ſperare di uiuer lungamente, & con perpetua lode famoſo, & honorato nella memoria di coloro, che dopo noi uerranno: e con queſta ſperanza, pregandoui felice, e lieta uita; faccio fine.

In Venetia il Primo di Nouembre. Del M. D. L X X.

Di V. S.

Deuotiſs. Seruitore.

Andrea Palladio.

IL PRIMO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO

Proemio à i Lettori.

DA NATVRALE inclinatione guidato mi diedi ne i miei primi anni allo ſtudio dell'Architettura: e perche ſempre fui di opinione che gli Antichi Romani come in molt'altre coſe, coſi nel fabricar bene habbiano di gran lunga auanzato tutti quelli, che dopo loro ſono ſtati; mi propoſi per maeſtro, e guida Vitruuio: ilquale è ſolo antico ſcrittore di queſt'arte; & mi miſi alla inueſtigatione delle reliquie de gli Antichi edificij, lequali mal grado del tempo, & della crudeltà de' Barbari ne ſono rimaſe: & ritrouandole di molto maggiore oſſeruatione degne, ch'io nõ mi haueua prima penſato; cominciai à miſurare minutiſsimamẽte con ſomma diligenza ciaſcuna parte loro: delle quali tanto diuenni ſollecito inueſtigatore, nõ vi ſapendo conoſcer coſa, che cõ ragione, & con bella proportione non fuſſe fatta, che poi non vna, ma più e più volte mi ſon trasferito in diuerſe parti d'Italia, & fuori per potere intieramente da quelle, quale fuſſe il tutto, comprendere, & in diſegno ridurlo. La onde veggendo, quanto queſto commune vſo di fabricare, ſia lontano dalle oſſeruationi da me fatte ne i detti edificij, & lette in Vitruuio, & in Leon Battiſta Alberti, & in altri eccellenti ſcrittori che dopo Vitruuio ſono ſtati, & da quelle ancho, che di nuouo da me ſono ſtate praticate con molta ſodisfattione, & laude di quelli, che ſi ſono ſeruiti dell'opera mia; mi è parſo coſa degna di huomo; ilquale non ſolo à ſe ſteſſo deue eſſer nato, ma ad vtilità ancho de gli altri; il dare in luce i diſegni di quegli edificij, che in tanto tempo, & con tanti miei pericoli ho raccolti, & ponere breuemente ciò che in eſsi m'è parſo più degno di conſideratione; & oltre à ciò quelle regole, che nel fabricare ho oſſeruate, & oſſeruo: à fine che coloro, i quali leggerãno queſti miei libri poſsino ſeruirſi di quel tanto di buono che vi ſarà, & in quelle coſe ſupplire, nelle quali (come che molte forſe ve ne ſaranno) io hauerò mancato: onde coſi à poco à poco s'impari à laſciar da parte gli ſtrani abuſi, le barbare inuentioni, & le ſuperflue ſpeſe, &, (quello che più importa) à ſchifare le varie, e continoue rouine, che in molte fabriche ſi ſono vedute. Et à queſta impreſa tanto più volentieri mi ſon meſſo, quãto ch'io veggo à queſti tempi eſſere aſſaiſsimi di queſta profeſsione ſtudioſi: di molti de' quali ne' ſuoi libri fà degna, & honorata memoria Meſſer Giorgio Vaſari Aretino Pittore, & Architetto raro, onde ſpero che'l modo di fabricare con vniuerſale vtilità ſi habbia à ridurre, e toſto à quel termine, che in tutte le arti è ſommamente deſiderato; & al quale in queſta parte d'Italia par che molto auicinato ſi ſia: conciosia che non ſolo in Venetia, oue tutte le buone arti fioriſcono, & che ſola n'è come eſempio rimaſa della grandezza, & magnificenza de' Romani; ſi comincia à veder fabriche c'hãno del buono, dapoi che Meſſer Giacomo Sanſouino Scultore, & Architetto di nome celebre, cominciò primo à far conoſcere la bella maniera, come ſi vede (per laſciare à dietro molte altre ſue belle opere) nella Procuratia noua, la quale è il più ricco, & ornato edificio, che forſe ſia ſtato fatto da gli Antichi in quà: Ma ancho in molti altri luoghi di minor nome, & maſsimamente in Vicenza Città non molto grande di circuito, ma piena di nobiliſsimi intelletti, & di ricchezze aſſai abbondante: & oue prima ho hauuto occaſione di praticare quello, che hora à commune vtilità mando in luce, ſi veggono aſſaiſsime belle fabriche, & molti gentil'huomini vi ſono ſtati ſtudioſiſsimi di queſt'arte, i quali e per nobiltà, e per eccellente dottrina non ſono indegni di eſſer annouerati tra i più illuſtri; come il Signor Giouan Giorgio Triſsino ſplendore de' tempi noſtri; & i Signori Conti Marc'Antonio, & Adriano fratelli de' Thieni; & il Signor Antenore Pagello Caualier; & oltre à queſti, i quali paſſati à miglior vita nelle belle, & ornate fabriche loro hanno laſciato di ſe un'eterna memoria; ui è hora il Signor Fabio Monza intelligente di aſſaiſsime coſe; il Signor Elio de' Belli figliuolo che fu del Signor Valerio, celebre per l'artificio de' Camei, & dello ſcolpire in Criſtallo; il Signor Antonio Franceſco Oliuiera, il quale oltra la cognitione di molte ſcienze è Architetto, & Poeta eccellente, come ha dimoſtrato nella ſua Alemana, poema in uerſo Heroico, & in una ſua fabrica à' Boſchi di Nanto, luogo del Vicentino:

 & final-

& finalmente (per lasciare molti altri, i quali con ragione si potrebbono in questo numero porre) il Signor Valerio Barbarano, diligentissimo osseruatore di tutto quello, che à questa professione s'appartiene. Ma per ritornare al proposito nostro; douendo io dare in luce quelle fatiche, che dalla mia giouanezza infino à qui; ho fatte nell'inuestigare, & nel misurar cō tutta quella diligēza, c'ho potuto maggiore, quel tanto de gli antichi edificij, che è peruenuto à notitia mia, & cō questa occasione sotto breuità trattare dell'Architettura più ordinatamente, & distintamente, che mi fusse possibile; ho pensato esser molto cōueneuole cominciare dalle case de' Particolari: si perche si deue credere, che quelle à i publici edificij le ragioni somministrassero, essendo molto verisimile, che innanzi, l'huomo da per se habitasse, & dopo vedēdo hauer mestieri dell'aiuto de gli altri huomini, à cōseguir quelle cose, che lo possono render felice (se felicità alcuna si ritroua quà giù) la compagnia de gli altri huomini naturalmēte desiderasse, & amasse; onde di molte case si facessero li Borghi, e di molti Borghi poi le Città, & in quelle i luoghi, & gli edificij publichi: si ancho, perche tra tutte le parti dell'Architettura; niuna è più necessaria à gli huomini, nè che più spesso sia praticata di questa. Io dunque tratterò prima delle case priuate, & verrò poi à' publici edificij: e breuemēte tratterò delle strade, de i ponti, delle piazze, delle prigioni, delle Basiliche, cioè luoghi del giudicio, de i Xisti, e delle Palestre, ch'erano luoghi, oue gli huomini si essercitauano; de i Tempij, de i Theatri, & de gli Anfitheatri, de gli Archi, delle Terme, de gli Acquedotti, e finalmente del modo di fortificar le Città, & de i Porti. Et in tutti questi libri io fuggirò la lunghezza delle parole, & semplicemente darò quelle auertenze, che mi parranno più necessarie; & mi seruirò di quei nomi, che gli artefici hoggidì communemente vsano. E perche di me stesso non posso prometter altro, che vna lunga fatica, e gran diligenza, & amore, ch'io ho posto per intendere, & praticare quanto prometto; s'egli sarà paciuto à Dio, ch'io nō m'habbia affaticato in darno; ne ringratierò la bontà sua con tutto il cuore; restando appresso molto obligato à quelli, che dalle loro belle inuentioni, & dalle esperienze fatte, ne hanno lasciato i precetti di tal'arte; percioche hanno aperta più facile, & espedita strada alla inuestigatione di cose nuoue, e di molte (mercè loro) habbiamo cognitione che ne sarebbono perauentura nascoste. Sarà questa prima parte in due libri diuisa: nel primo si tratterà della preparatione della materia, e preparata, come, & in che forma si debba mettere in opera dalle fondamenta fino al coperto: oue saranno quei precetti, che vniuersali sono, & si deono osseruare in tutti gli edificij così publici, come priuati. Nel secondo tratterò della qualità delle fabriche, che à diuersi gradi d'huomini si conuengono, e prima di quelle della Città, e poi de i siti opportuni, & commodi per quelle di Villa, e come deono essere compartite. Et perche in questa parte noi habbiamo pochissimi essempi antichi, de' quali ce ne possiamo seruire; io porrò le piante, & gli impiedi di molte fabriche da me per diuersi Gentil'huomini ordinate: & i disegni delle case de gli Antichi, & di quelle parti, che in loro più notabili sono, nel modo, che ci insegna Vitruuio, che così essi faceuano.

QVALI COSE DEONO CONSIDERARSI, E PREPARARSI auanti che al fabricar si peruenga. Cap. I.

DEVESI auanti che à fabricar si cominci, diligentemente cōsiderare ciascuna parte della pianta, & impiedi della fabrica che si ha da fare. Tre cose in ciascuna fabrica (come dice Vitruuio) deono considerarsi, senza lequali niuno edificio meriterà esser lodato; & queste sono, l'vtile, ò commodità, la perpetuità, & la bellezza: percioche non si potrebbe chiamare perfetta quell'opera, che vtile fusse, ma per poco tempo; ouero che per molto non fusse cōmoda; ouero c'hauendo amendue queste; niuna gratia poi in se contenesse. La commodità si haurà, quando à ciascun membro sarà dato luogo atto, sito accommodato, non minore che la dignità si ricchiegga, ne maggiore che l'vso si ricerchi: & sarà posto in luogo proprio, cioè quando le Loggie, le Sale, le Stanze, le Cantine, e i Granari saranno posti à' luoghi loro conueneuoli. Alla perpetuità si haurà risguardo, quando tutti i muri saranno diritti à piombo, più grossi nella parte di sotto, che in quella di sopra, & haueranno buone, & sofficienti le fondamenta: & oltre à ciò, le colonne di sopra saranno al dritto di quelle di sotto, & tutti i fori, come vsci, e fenestre saranno vno sopra l'altro: onde il pieno venga sopra il pieno, & il voto sopra il voto. La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosiache gli edificij habbiano da parere vno intiero, e ben finito corpo: nel quale l'vn membro all'altro conuenga, & tutte le membra siano necessarie

à quello,

à quello,che ſi vuol fare.Cõſiderate queſte coſe,nel diſegno, e nel Modello; ſi deue fare diligẽtemente il conto di tutta la ſpeſa,che vi può andare: e fare à tempo prouiſione del danaro,e apparecchiar la materia,che parerà far di meſtieri; accioche edificãdo, non manchi alcuna coſa,che impediſca il compimento dell'opera,eſſendo che non picciola lode ſia dell'edificatore,e non mediocre vtilità à tutta la fabrica;ſe con la debita preſtezza vien fornita,& che tutti i muri ad egual ſegno tirati; egualmẽte calino: onde non facciano quelle feſſure,che ſi ſogliono vedere nelle fabriche in diuerſi tempi,& inegualmente condotte al fine. E però eletti i più periti artefici, che ſi poſſano hauere,accioche ottimamente l'opera ſia dirizzata,ſecondo il loro conſiglio; ſi prouederà di legnami,di pietre,d'arena, di calce,e di metalli: circa lequali prouiſioni ſi haueranno alcune auertẽze,come che per fare le trauamenta de' ſolari delle Sale,e delle ſtanze,di tante traui ſi proueda,che ponendole tutte in opera; reſti fra l'vna, e l'altra lo ſpatio di vna groſſezza,e meza di traue: medeſimamente circa le pietre; ſi auertirà, che per fare le erte delle porte,e delle feneſtre; non ſi ricercano pietre più groſſe della quinta parte della larghezza della luce,nè meno della ſeſta. E ſe nella fabrica anderanno adornamenti di colonne,ò di pilaſtri; ſi potranno far le baſe, i capitelli, e gli architraui di pietra, e l'altre parti di pietra cotta. Circa i muri ancora ſi hauerà cõſideratione,che ſi deono diminuire ſecondo che ſi inalzano: lequali auertenze gioueranno à fare il conto giuſto,e ſcemeranno gran parte della ſpeſa. E perche di tutte queſte parti ſi dirà minutamente à' luoghi loro; baſterà per hora hauer dato queſta vniuerſale cognitione, e fatto come un'abbozzamento di tutta la fabrica. Ma perche oltra la quantità,ſi deue ancho hauer conſideratione alla qualità,e bontà della materia; ad elegger la migliore; ci giouerà molto la eſperienza pigliata dalle fabriche fatte da gli altri: perche da quelle auiſati; potremo facilmente determinare ciò che à' biſogni noſtri ſia acconcio,& eſpediente. E benche Vitruuio,Leon Battiſta Alberti,& altri eccellenti ſcrittori habbiano dato quegli auuertimenti, che ſi debbono hauere nell'elegger eſſa materia; io nondimeno acciò che niente in queſti miei libri paia mancare, ne dirò alcuni, reſtringendomi à i più neceſſarij.

DE I LEGNAMI Cap. II.

I LEGNAMI (come ha Vitruuio al cap.ix. del ij.lib.) ſi deono tagliare l'Autunno, e per tutto il Verno; percioche allhora gli alberi ricuperano dalle radici quel vigore, e ſodezza, che nella Primauera, e nella Eſtate per le frondi,e per li frutti era ſparſo: e ſi taglieranno mancando la Luna; perche quell'humore,che à corrompere i legni è attiſsimo; à quel tempo è conſumato: onde non vengono poi da tignole,ò da tarli offeſi. Si deono tagliare ſolamente ſino al mezo della midolla, e coſi laſciarli fin che ſi ſecchino: percioche ſtillando; vſcirà fuori quell'humore,che ſarà atto alla putrefattione. Tagliati; ſi riporranno in luogo,oue non vengano caldiſsimi Soli,nè impetuoſi venti,nè pioggie: e quelli maſsimamente deono eſſere tenuti al coperto, che da ſe ſteſsi naſcono: & accioche non ſi fendano,& egualmẽte ſi ſecchino;ſi vngeranno di ſterco di bue.Non ſi deono tirare per la rugiada, ma dopo il mezodì: nè ſi deono lauorare,eſſendo di rugiada bagnati,ò molto ſecchi; percioche quelli facilmente ſi corrompono,e queſti fanno bruttiſsimo lauoro: Nè auanti tre anni ſaranno ben ſecchi per vſo de' palchi,e delle porte,e delle feneſtre. Biſogna che i padroni,che vogliono fabricare; s'informino bene da i periti,della natura de i legnami,e qual legno à qual coſa è buono,e quale non. Vitruuio al detto luogo ne dà buona inſtruttione,& altri dotti huomini,che ne han ſcritto copioſamẽte.

DELLE PIETRE. Cap. III.

DELLE pietre altre habbiamo dalla Natura, altre ſono fatte dall'induſtria de gli huomini: le naturali ſi cauano dalle petraie,e ſono ò per far la calce, ò per fare i muri: di quelle, che ſi tolgono per far la calce; ſi dirà più di ſotto: Quelle delle quali ſi fanno i muri,ò ſono marmi,e pietre dure,che ſi dicono ancho pietre viue; ouero ſono pietre molli, e tenere. I marmi, e le pietre viue ſi lauoreranno ſubito cauate: perche ſarà più facile il lauorarle all'hora, che ſe per alcun tempo fuſſero ſtate all'aere, eſſendo che tutte le pietre, quanto più ſtanno cauate,tanto più diuengono dure: e ſi potranno metter ſubito in opera. Ma le pietre molli, e tenere, maſsimamente ſe la natura, e ſoficienza loro ci ſarà incognita, come quando ſi cauaſſero in luogo, oue per adietro non ne foſſero ſtate cauate; ſi deono cauare la Eſtate, e tenere allo ſcoperto, nè ſi porranno anzi due anni in opera: ſi cauano la Eſtate, accioche non eſſendo elle auezze à' venti, alle pioggie, & al ghiaccio; à poco à poco s'induriſcano, & diuengano atte à reſiſtere à ſimili ingiurie de' tempi. Et tanto tempo ſi laſciano,

accioche ſcelte quelle, che ſaranno ſtate offeſe; ſiano poſte nelle fondamenta, e l'altre non guaſte, come approuate; ſi pongano ſopra la terra nelle fabriche: perche lungamente ſi manterranno. Le pietre, che ſi fanno da gli huomini, volgarmēte per la loro forma ſi chiamano quadrelli: queſte deono farſi di terra cretoſa, bianchiccia, e domabile: ſi laſcierà del tutto la terra ghiaroſa, e ſabbioniccia. Si cauerà la terra nell'Autunno, e ſi macererà nel Verno, e ſi formeranno poi i quadrelli commodamente la Primauera. Ma ſe la neceſsità ſtrigneſſe à formargli il Verno, ò la Eſtate; ſi copriranno il Verno di ſecca arena, e la Eſtate di paglia. Formati deonſi ſeccare per molto tempo, & è meglio ſeccargli all'ombra, accioche non ſolamente nella ſuperficie, ma ancho nelle parti di mezo, ſiano egualmente ſecchi: il che non ſi fa in meno di due anni. Si fanno e maggiori, e minori ſecondo la qualità de gli Edificij da farſi, e ſecondo che di loro ci vogliamo ſeruire: onde gli Antichi fecero i mattoni de i publici, e grandi edificij molto maggiori de i piccioli, e priuati, Quelli che alquanto groſsi ſi fanno; ſi deono forare in più luoghi, acciò che meglio ſi ſecchino, e cuocano.

DELL' ARENA. Cap. IIII.

SI RITROVA ſabbia, ouero Arena di tre ſorti, cioè di caua, di fiume, e di mare. Quella di caua è di tutte migliore, & è ò nera, o bianca, ò roſſa, ò carboncino, che è vna ſorte di terra arſa dal fuoco rinchiuſo ne' monti, e ſi caua in Toſcana. Si caua ancho in Terra di Lauoro nel territorio di Baia, e di Cuma, vna poluere detta da Vitruuio Pozzolana: la quale nelle acque fa preſtiſsimo preſa, e rende gli edificij fortiſsimi. Per lunga eſperienza s'è viſto, che la bianca tra le arene di caua è la peggiore, & che fra le arene di fiume la migliore è quella di torrente, che ſi troua ſotto la balza, onde l'acqua ſcende: perche è più purgata. L'arena di mare è di tutte l'altre men buona; e deue negreggiare, & eſſere come vetro lucida: ma quella è migliore, che è più vicina al litto, & è più groſſa. L'Arena di caua perche è graſſa; è più tenace: ma ſi fende facilmente: e però ſi vſa ne i muri, e ne i volti continouati. Quella di fiume è buoniſsima per le intonicature, ò vogliam dire per la ſmaltatura di fuori. Quella di mare, perche toſto ſi ſecca, e preſto ſi bagna, e ſi disfà per lo ſalſo; è meno atta à ſoſtenere i peſi. Sarà ogni ſabbia nella ſua ſpecie ottima, ſe con mani premuta, e maneggiata ſtriderà: e che poſta ſopra candida veſte non la macchierà, nè vi laſcierà terra. Cattiua ſarà quella, che nell'acqua meſcolata la farà torbida, e fangoſa, e che lungo tempo ſarà ſtata all'Aria, al Sole alla Luna, & alla Pruina: percioche haurà aſſai di terreno, e di marcio humore, atto à produrre arboſcelli, e fichi ſeluatichi, che ſono di grandiſsimo danno alle fabriche.

DELLA CALCE, E MODO D'IMPASTARLA. Cap. V.

LE PIETRE per far la calce, ò ſi cauano da i monti, ò ſi pigliano da i fiumi. Ogni pietra de' monti è buona, che ſia ſecca, di humori purgata, e frale, e che non habbia in ſe altra materia, che conſumata dal fuoco, laſci la pietra minore: onde ſarà miglior quella, che ſarà fatta di pietra duriſsima, ſoda, e bianca, e che cotta rimarrà il terzo più leggiera della ſua pietra. Sono ancho certe ſorti di pietre ſpugnoſe, la calce delle quali ſarà molto buona all'intonicature de' muri. Si cauano ne i monti di Padoa alcune pietre ſcaglioſe, la calce delle quali è eccellente nelle opere che ſi fanno llao ſcoperto, & nell'acque: percioche preſto fa preſa, e ſi mantiene lungamente. Ogni pietra cauata à far la calce è migliore della raccolta, e di ombroſa, & humida caua più toſto che di ſecca, e di bianca meglio ſi adopra, che di bruna. Le pietre che ſi pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i ciottoli, ò cuocoli; fanno calce boniſsima, che fa molto bianco, e polito lauoro: onde per lo più ſi vſa nelle intonicature de' muri. Ogni pietra sì de' monti, come de' fiumi ſi cuoce più, e manco preſto ſecondo il fuoco che le vien dato: ma regolarmente cuoceſi in hore ſeſſanta. Cotta ſi deue bagnare, e non infondere in vna volta tutta l'acqua, ma in più fiate, continuatamente però acciò che non ſi abbruci, fin ch'ella ſia bene ſtemperata. Dipoi ſi riponga in luogo humido, e nell'ombra, ſenza meſcolarui coſa alcuna, ſolamente di leggiera ſabbia coprendola: e quanto ſarà più macerata, tanto ſarà più tenace, e migliore, eccetto quella, che di pietra ſcaglioſa ſarà fatta, come la Padouana; perche ſubito bagnata; biſogna metterla in opera: altrimenti ſi conſuma, & abbrucia: onde non fa preſa, e diuiene del tutto inutile. Per far la malta ſi deue in queſto modo con la ſabbia meſcolare; che pigliandoſi arena di caua; ſi pongano tre parti di eſſa, & vna di calce: ſe di fiume, ò di mare; due parti di arena, & vna di calce.

DE I

D E I M E T A L L I. Cap. VI.

METALLI, che nelle fabriche si adoperano; sono il ferro, il piombo, & il rame. Il ferro serue per fare i chiodi, i cardini, i catenacci, co' quali si chiudono le porte: per fare le porte istesse, le ferrate, e simili lauori. In niun luogo egli si ritroua, e caua puro: ma cauato si purga co'l fuoco: conciosia che egli si liquefaccia in modo, che si può fondere: e cosi auanti che si raffreddi; se gli leuano le feccie: ma dapoi ch'è purgato, e raffreddato; si accende bene, e diuenta molle, e si lascia dal martello maneggiare, e stendere. Ma non può già facilmente fondersi, se non è di nuouo messo in fornaci fatte per questo effetto: se infocato, & acceso non si lauora, e restrigne à colpi di martello; si corrompe, e consuma. Sarà segno della bontà del ferro, se ridotto in massa; si vederanno le sue uene continouate, e diritte, & non interrotte: e se le teste della massa saranno nette, e senza feccie: perche le dette uene dimostrerãno che'l ferro sia senza groppi, e senza sfogli; e per le teste si conoscerà, quale egli sia nel mezo: ma se sarà ridotto in lamine quadre, ò di altra figura, se i lati saranno diritti; diremo ch'egli sia vgualmente buono, hauendo potuto ugualmente resistere à i colpi de i martelli.

Di piombo si cuoprono i Palagi magnifici, i Tempij, le torri, & altri edificij publici: si fanno le fistule, ò canaletti che diciamo da condurre le acque: e si affermano con piombo i cardini, e le ferrate nelle erte delle porte, e delle finestre. Si ritroua di tre sorti, cioè bianco, negro, e di color mezano, tra questi due; onde da alcuni è detto Cineraccio: Il negro cosi si chiama, non perche sia ueramente negro, ma perche è bianco con alquanto di negrezza: onde à rispetto del bianco con ragione gli Antichi gli diedero tal nome. Il bianco è più perfetto, e più precioso del negro: Il cineraccio tiene tra questi due vn luogo di mezo. Si caua il piombo ò in masse grandi, lequali si ritrouano da per se senza altro; ò si cauano di lui masse picciole, che lucono con certa negrezza: ò si trouano le sue sottilissime sfoglie attaccate ne i sassi, ne i marmi, e nelle pietre. Ogni sorte di piombo facilmente si fonde: perche con l'ardore del fuoco si liquefà prima che si accenda: ma posto in fornaci ardentissime non conserua la sua specie, e non dura: perche una parte si muta in litargirio, un'altra in Molibdena. Di queste sorti di piombo, il negro è molle, e per questo si lascia facilmente maneggiar dal martello, e dilatarsi molto, & è pesante, e grieue: il bianco è più duro, & è leggiero: il cineraccio è molto più duro del bianco, & quanto al peso tiene il luogo di mezo.

Di Rame si cuoprono alcuna volta gli edificij publici, e ne fecero gli Antichi i chiodi, che doroni volgarmente si chiamano: iquali nella pietra di sotto, & in quella di sopra fissi, vietano che le pietre non vengano spinte di ordine, & gli arpesi, che si pongono per tenire vnite, e congiunte insieme due pietre a paro; & di questi chiodi, & arpesi ci seruimo, accioche tutto l'edificio, ilquale per necessità non si può fare se non di molti pezzi di pietra, essendo quelli in tal modo congiunti, e legati insieme; venga ad essere come di vn pezzo solo, e cosi molto più forte, e durabile. Si fanno ancho chiodi & arpesi di ferro, ma essi li fecero per lo più di rame, perche meno dal tempo può essere consumato, essendo ch'egli non rugginisca. Ne fecero ancho le lettere per le inscrittioni, che si pongono nel fregio de gli edificij, e si legge che di questo metallo erano le cento porte celebri di Babilonia; e nell'Isole di Gade due colonne di Hercole alte otto cubiti. Si tiene per eccellentissimo, e per lo migliore quello, che cotto, e cauato per via del fuoco dalle minerali è di color rosso tendente al giallo, & è ben fiorito, cioè pieno di buchi: perche questo è segno ch'egli sia purgato, e libero da ogni feccia. Il rame si accende come il ferro, e si liquefà, onde si può fondere: ma in ardentssime fornaci posto non tolera le forze delle fiamme, ma si consuma à fatto. Egli benche sia duro si lascia nondimeno maneggiare dal ferro, e dilatarsi ancho in sottili sfoglie. Si conserua nella pece liquida ottimamente, e tutto che non si rugginisca, come il ferro; fa nondimeno ancor egli la sua ruggine, che chiamiamo uerderame, massimamente se tocca cose acri, e liquide. Di questo metallo mescolato con stagno, ò piombo, ò ottone che ancor esso è rame, ma colorito con la terra cadmia; si fa vn misto detto uolgarmente Bronzo: del quale spessissime volte gli Architetti si seruono: percioche se ne fanno base, colonne, capitelli, statue, & altre cose simili. Si ueggono in Roma in San Giouanni Laterano quattro colonne di Bronzo: delle quali vna sola ha il capitello: e le fece fare Augusto del metallo, ch'era nelli speroni delle naui ch'egli conquistò in Egitto contra M. Antonio. Ne sono ancho restate in Roma fin ad hoggi quattro antiche porte, cioè quella della Ritonda, che fu già il Pantheone: quella di Santo Adriano, che fu il Tempio di Saturno: quella di S. Cosmo, e Damiano, che fu il Tempio di Castore, e Polluce, ò pure di Romulo, e Remo: & quella, che si vede in Santa Agnese fuori della porta Viminale, hoggi detta di Santa Agneta, su la via Numentana. Ma la più bella di tutte queste è quella

di Santa Maria Ritonda: nella quale volſero quegli Antichi imitare con l'arte quella ſpecie di metallo Corinthio, in cui preualſe più la natura gialla dell'oro: percioche noi leggiamo che quando fù destrutto,& arſo Corintho,che hora ſi chiama Coranto; ſi liquefecero,& vnirono in vna maſſa l'oro,l'argento,& il rame,e la fortuna temprò,e fè la miſtura di tre ſpecie di rame, che fù poi detto Corinthio: in vna dellequali preualſe l'argento,onde reſtò bianca,e ſi accoſtò molto col ſuo ſplendore à quello: in vna altra preualſe l'oro, e però reſtò gialla, e di color d'oro: e la terza fù quella, doue fù vguale il temperamento di tutti queſti tre metalli; e queſte ſpecie ſono ſtate poi diuerſamente imitate da gli huomini. Io ho ſin qui eſpoſto quanto mi è parſo neceſſario di quelle coſe, che ſi deono conſiderare, & appreſtare, auanti che à fabricar ſi incominci: reſta hora che alcuna coſa diciamo de' fondamenti: da' quali la preparata materia ſi comincia à mettere in opera.

DELLE QVALITA' DEL TERRENO, OVE S'HANNO DA poner le fondamenta. Cap. VII.

LE FONDAMENTA propriamente ſi dicono la baſe della fabrica,cioè quella parte, ch'è ſotto terra: laquale ſoſtenta tutto l'edificio, che ſopra terra ſi vede. Però tra tutti gli errori, ne' quali fabricando ſi può incorrere; ſono dannoſiſsimi quelli, che nelle fondamenta ſi commettono: perche apportano ſeco la rouina di tutta l'opera,nè ſi ponno ſenza grandiſsima difficultà emendare: onde l'Architetto deue ponerui ogni ſua diligenza; percioche in alcun luogo ſi hanno le fondamenta dalla Natura, e altroue è biſogno vſarui l'arte. Dalla Natura habbiamo le fondamenta, quando ſi ha da fabricare ſopra il ſaſſo, tofo, e ſcaranto: ilquale è vna ſorte di terreno, che tiene in parte della pietra: percioche queſti ſenza biſogno di cauamento, ò d'altro aiuto dell'arte ſono da ſe ſteſsi buoniſsimo fondamento,& attiſsimo à ſoſtenere ogni grande edificio,coſi in terra,come ne i fiumi. Ma ſe la Natura non ſomminiſtrerà le fondamenta; ſarà di meſtieri cercarle con l'arte, & all'hora, ò ſi haurà da fabricare in terren ſodo, ouero in luogo, oue ſia ghiara, ò arena, ò terren moſſo, ò molle, e paludoſo. Se'l terren ſarà ſodo, e fermo; tanto in quello ſi cauerà ſotto, quanto parerà al giudicioſo Architetto, che richieda la qualità della fabrica, e la ſodezza di eſſo terreno. laquale cauatione per lo più ſarà la ſeſta parte dell'altezza dell'edificio, non volendoui far cantine, ò altri luoghi ſotterranei. A conoſcer queſta ſodezza; giouerà l'oſſeruanza delle cauationi de' pozzi,delle ciſterne, & d'altri luoghi ſimili: e ſi conoſcerà ancho dalle herbe, che vi naſceranno, ſe eſſe ſaranno ſolite naſcere ſolamente in fermi,e ſodi terreni: & oltre à ciò ſarà ſegno di ſodo terreno, ſe eſſo per qualche graue peſo gettato in terra; non riſuonerà, ò non tremerà: il che ſi potrà conoſcere dalle carte de' tamburi meſsi per terra, ſe à quella percoſſa leggiermente mouendoſi non riſuoneranno; & dall'acqua poſta in vn vaſo, ſe non ſi mouerà. I luoghi circonuicini ancora daranno ad intendere la ſodezza, e fermezza del terreno. Ma ſe'l luogo ſarà arenoſo, ò ghiaroſo; ſi dourà auertire, ſe ſia in terra, ò ne i fiumi: percioche ſe ſarà in terra; ſi oſſeruerà quel tanto, che di ſopra è ſtato detto de' ſodi terreni. E ſe ſi fabricherà ne' fiumi; l'arena,e la ghiara ſaranno del tutto inutili: percioche l'acqua co'l continouo ſuo corſo,e con le piene varia continouamente il ſuo letto: però ſi cauerà fin che ſi ritroui il fondo ſodo,e fermo: ouero, ſe ciò fuſſe difficile; ſi cauerà alquanto nell'arena,& ghiara,e poi ſi faranno le palificate, che arriuino con le punte de' pali di rouere nel buono,e ſodo terreno,e ſopra quelle ſi fabricherà. Ma ſe ſi ha da fabricare in terreno moſſo, e non ſodo; all'hora ſi deue cauare fin che ſi ritroui il ſodo terreno, e tanto ancho in quello, quanto richiederanno la groſſezza de' muri, e la grandezza della fabrica. Queſto ſodo terreno,& atto à ſoſtenere gli edificij è di varie ſorti: percioche (come ben dice l'Alberti) altroue è coſi duro,che quaſi il ferro non lo può tagliare; altroue più ſodo; altroue negreggia; altroue imbianca (e queſto è riputato il più debole) altroue è come creta; altroue è di tofo. Di tutti queſti quello è migliore, che à fatica ſi taglia, e quello che bagnato non ſi diſſolue in fango. Non ſi deue fondare ſopra ruina, ſe prima non ſi ſaprà, come ella ſia ſufficiente a ſoſtenere l'edificio, e quanto profondi. Ma ſe'l terreno ſarà molle,e profonderà molto,come nelle paludi; all'hora ſi faranno le palificate: i pali delle quali ſaranno lunghi per la ottaua parte dell'altezza del muro,e groſsi per la duodecima parte della loro lunghezza. Si deono ficcare i pali ſi ſpeſsi,che fra quelli non ve ne poſſano entrar de gli altri: & deono eſſer battuti con colpi più toſto ſpeſsi,che graui, accioche meglio venga à conſolidarſi il terreno,e fermarſi. Si faranno le palificate non ſolo ſotto i muri di fuori,poſti ſopra i canali; ma ancora ſotto quelli, che ſono fra terra,e diuidono le fabriche: perche ſe ſi faranno le fondamenta a' muri di mezo, diuerſe da quelle di fuori, mettendo delle traui vna à canto dell'altra per lungo, & altre

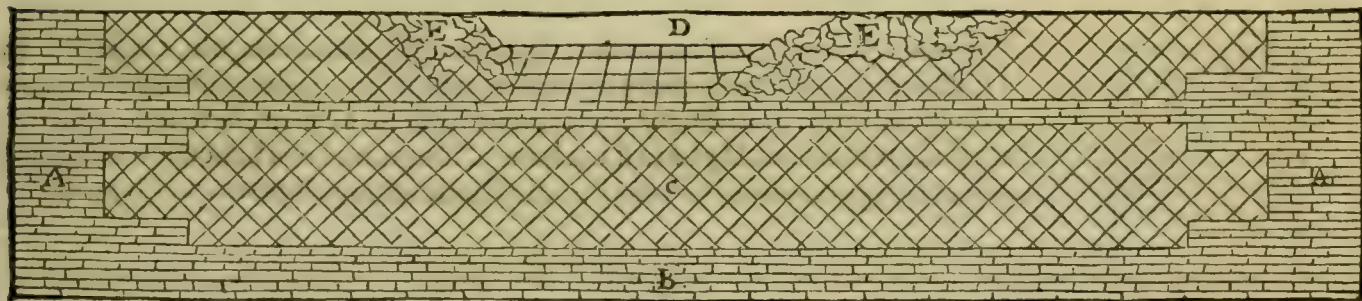
ſopra

ſopra per trauerſo; ſpeſſe volte auerrà, che i muri di mezo caleranno à baſſo: e quelli di fuori per eſſer ſopra i pali; non ſi moueranno: onde tutti i muri verranno ad aprirſi: ilche rende ruinoſa la fabrica,& è bruttiſsimo da vedere. Però ſi ſchiferà queſto pericolo facendoſi maſsimamente minore ſpeſa nelle palificate: perche ſecondo la proportione de' muri, coſi dette palificate di mezo anderanno più ſottili di quelle di fuora.

DELLE FONDAMENTA. Cap. VIII.

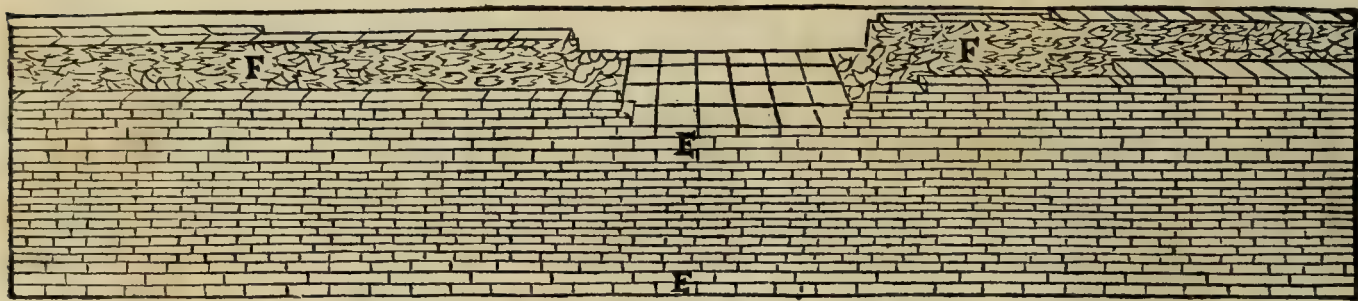
EONO eſſere le fondamenta il doppio più groſſe del muro, c'ha da eſſerui poſto ſopra: & in queſto ſi douerà hauer riſguardo alla qualità del terreno,& alla grandezza dell'edificio, facendole ancho più larghe ne' terreni moſsi, e men ſodi, e doue haueſſero da ſoſtentare grandiſsimo carico. Il piano della foſſa deue eſſere vguale: accioche'l peſo prema vgualmente, e non venendo à calare in vna parte più che nel l'altra, i muri ſi aprano. Per queſta cagione laſtricauano gli Antichi il detto piano di Teuertino,e noi ſiamo ſoliti à ponerui delle tauole, ouero delle traui, e ſopra di quelle poi fabricacare. Si fanno le fondamenta à ſcarpa, cioè che tanto più decreſcano, quanto piu s'inalzano; in modo però, che tanto da una parte ſia laſciato, quanto dall'altra, onde il mezo di quel di ſopra caſchi à piombo al mezo di quel di ſotto: il che ſi deue oſſeruare ancho nelle diminutioni de' muri ſopra terra: percioche in queſto modo la fabrica uiene ad hauere molto maggior fortezza,che facendoſi le diminutioni altramente. Si fanno alcuna volta (maſsimamente ne i terreni paludoſi, doue interuengano colonne) per far minore ſpeſa le fondamenta non continouate, ma con alcuni volti, e ſopra quelli poi ſi fabrica. Sono aſſai lodeuoli nelle fabriche grandi alcuni ſpiragli per la groſſezza del muro dalle fondamenta ſino al tetto, percioche danno eſito à' venti, che meno diano noia alla fabrica, ſcemano la ſpeſa, e ſono, di non picciola commodità, ſe in quelli ſi faranno ſcale a lumaca: le quali portino dal fondamento ſino al ſommo dell'edificio.

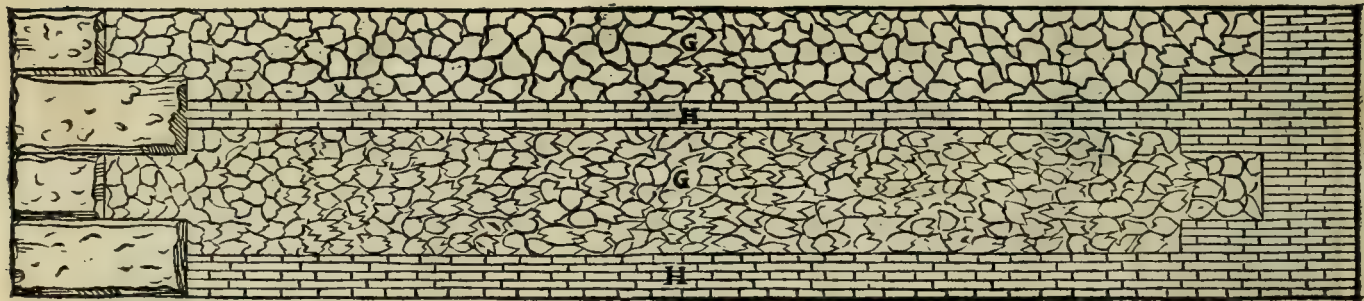
DELLE MANIERE DE' MVRI. Cap. IX.

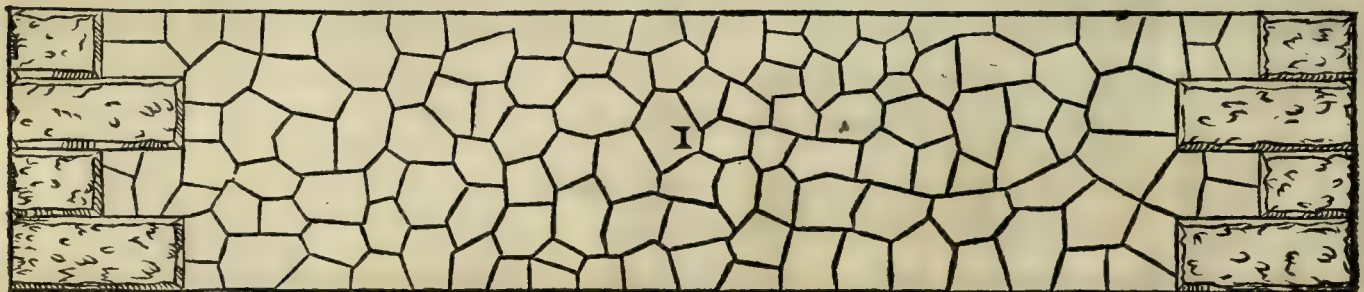
ATTE le fondamenta; reſta che trattiamo del muro diritto ſoprà terra. Sei appreſſo gli Antichi furono le maniere de' muri; l'vna detta reticolata, l'altra di terra cotta, ò quadrello: la terza di cementi, cioè di pietre roze di montagna, ò di fiume: la quarta di pietre incerte: la quinta di ſaſſo quadrato: e la ſeſta la riempiuta. Della reticolata a' noſtri tempi non ſe ne ſerue alcuno: ma perche Vitruuio dice, che à' ſuoi tempi communemente ſi vſaua; ho voluto porre ancho di queſta il diſegno. Faceuano gli angoli, ouer cantoni della fabrica di pietra cotta, & ogni due piedi e mezo tirauano tre corſi di quadrello; i quali legauano tutta la groſſezza del muro.

A, Cantonate fatte di quadrello.
B, Corſi di quadrello che legano tutto il muro.
C, Opera reticolata.
D, Corſi de i quadrelli per la groſſezza del muro.
E, Parte di mezo del muro fatta de cementi.

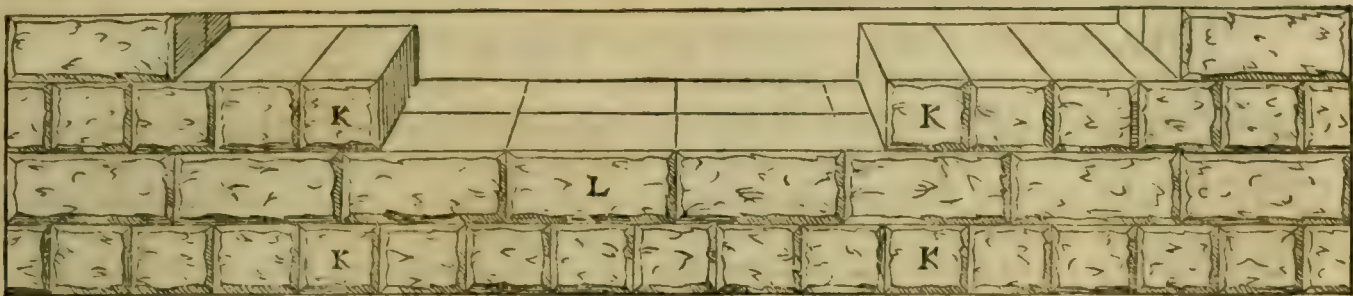
I muri di pietra cotta nelle muraglie delle Città, ò in altri molto grandi edificij ſi debbono fare, che nella parte di dentro, & in quella di fuori ſiano di quadrello, e nel mezo pieni di cementi inſieme co'l copo peſto; e che ogni tre piedi di altezza vi ſiano tre corſi di quadrelli maggiori de gli altri, che

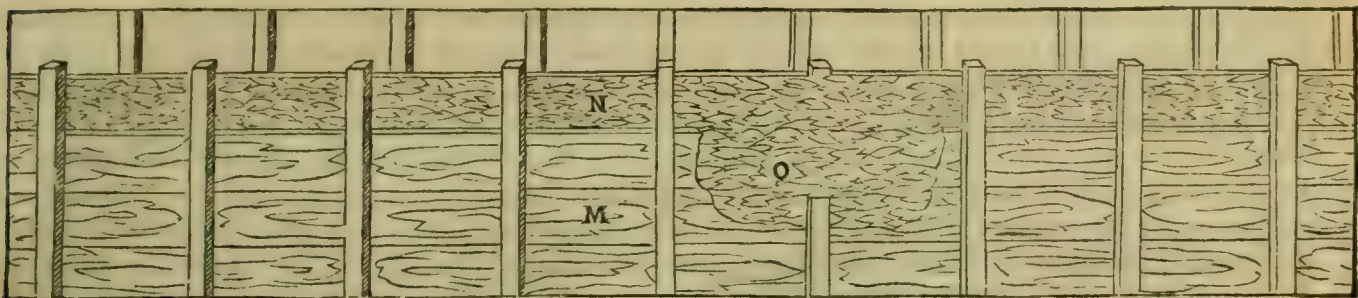
piglino

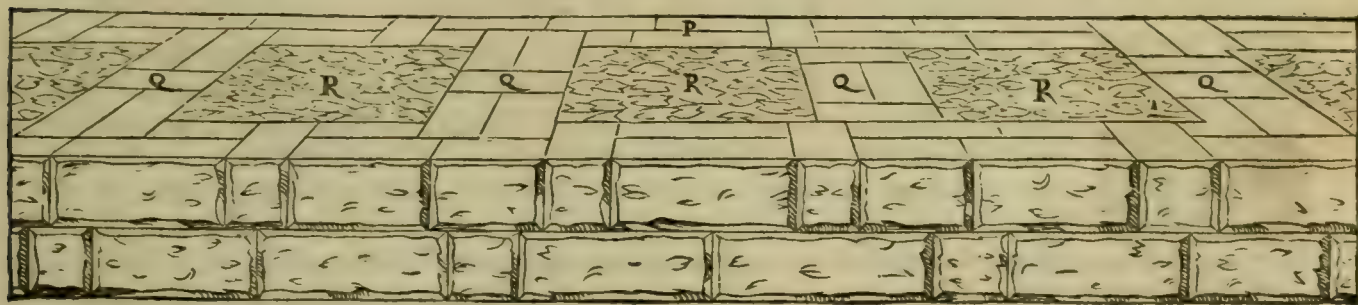
piglino tutta la larghezza del muro: & il primo corſo ſia in chiaue, cioè che ſi vegga il lato minore del quadrello, il ſecondo per lungo, cioè co'l lato maggiore di fuori, & il terzo in chiaue. Di queſta maniera ſono in Roma i muri della Ritonda, e delle Terme di Dioclitiano, & di tutti gli Edificij antichi che vi ſono.

E, Corſi di quadrelli che legano tutto il muro.
F, Parte di mezo del muro fatta di cementi fra l'vn corſo e l'altro & i quadrelli eſteriori.

I muri di cementi ſi faranno, che ogni due piedi al meno vi ſiano tre corſi di pietra cotta, e ſiano le pietre cotte ordinate al modo detto di ſopra. Coſi in Piemonte ſono le mura di Turino, lequali ſono fatte di cuocoli di fiume tutti ſpezzati nel mezo, e ſono detti cuocoli poſti con la parte ſpezzata in fuori, onde fanno drittiſsimo, e politiſsimo lauoro. I muri dell'Arena di Verona ſono anch'eſsi di cementi, & ogni tre piedi vi ſono tre corſi di quadrelli; e coſi ſono fatti ancho altri antichi edificij, come ſi potrà vedere ne' miei libri dell'Antichità.

G, Cementi, ò cuocoli di fiume.
H, Corſi di quadrelli che legano tutto il muro.

Di pietre incerte ſi diceuano queì muri, ch'erano fatti di pietre diſuguali di angoli, e lati: & à far queſti muri vſauano vna ſquadra di piombo, la qual piegata ſecondo il luogo, doue douea eſſer poſta la pietra; ſeruiua loro nello ſquadrarla: e ciò faceuano, accioche le pietre cõmetteſſero bene inſieme, e per nõ hauer da prouare più, e più volte ſe la pietra ſtaua bene al luogo, oue eſsi haueuano diſegnato di porla. Di queſta maniera ſi veggono muri à Preneſte; e le ſtrade antiche ſono in queſto modo laſtricate.

I, Pietre incerte.

Di pietre quadrate muri ſi veggono in Roma, oue era la piazza, & il Tempio di Auguſto: ne' quali inchiauauano le pietre minori con alcuni corſi di pietre maggiori.

k, Corſi di pietre minori.
L, Corſi di pietre maggiori.

La maniera riempiuta, che ſi dice ancho à caſſa, faceuano gli Antichi pigliando con tauole poſte in coltello tanto ſpacio, quanto voleuano che fuſſe groſſo il muro, empiendolo di malta, e di pietre di qualunque ſorte meſcolate inſieme, e coſi andauano facendo di corſo in corſo. Si veggono muri di queſta ſorte à Sirmion ſopra il Lago di Garda.

M, Tauole poſte in coltello.
N, Parte di dentro del muro.
O, Faccia del muro tolte via le tauole.

Di queſta maniera ſi poſſono ancho dire le mura di Napoli, cioè le Antiche: le quali hanno due muri di ſaſſo quadrato groſsi quattro piedi, e diſtanti tra ſe piedi ſei. Sono legati inſieme queſti muri da altri muri per trauerſo, e le caſſe, che rimangono fra detti trauerſi, & muri eſteriori ſono ſei piedi per quadro, e ſono empiute di ſaſsi e di terra.

P, Muri di pietra eſteriori.
Q, Muri di pietra poſti per trauerſo.
R, Caſſe piene di pietre, e di terra.

Queſte in ſomma ſono le maniere, delle quali ſi ſeruirono gli Antichi, & hora ſi ueggono i veſtigi: dalle quali ſi comprende che ne i muri di qualunque ſorte ſi ſiano, debbono farſi alcuni corſi, i quali ſiano come nerui, che tengano inſieme legate l'altre parti; ilche maſsimamente ſi oſſeruerà,

C quando

quando ſi faranno i muri di pietre cotte; accioche per la vecchiezza venendo à calare in parte la ſtruttura di mezo; non diuentino i muri ruinoſi, come è occorſo, & ſi vede in molte mura da quella parte ſpecialmente ch'è riuolta à Tramontana.

DEL MODO CHE TENEVANO GLI ANTICHI NEL FAR gli edificij di pietra. Cap. X.

PERCHE alcuna volta occorre che la fabrica tutta, ò buona parte ſi faccia di marmo, ò di pezzi grandi d'altra pietra; mi pare conueneuole in queſto luogo dire come in tal caſo faceuano gli Antichi: perche ſi vede nell'opere loro eſſere ſtata vſata tanta diligenza nel congiungere inſieme le pietre, che in molti luoghi à pena ſi diſcernono le commeſſure: alche deue molto auuertire chi oltre la bellezza deſidera la fermezza, e perpetuità della fabrica. E per quanto ho potuto cōprendere; eſsi prima ſquadrauano, e lauorauano delle pietre quelle faccie ſolamente che andauano vna ſopra l'altra, laſſando l'altre parti roze; e coſi lauorate le metteuano in opera; onde perche tutti gli orli delle pietre veniuano ad eſſer ſopra ſquadra, cioè groſsi, e ſodi; poteuano meglio maneggiarle, e mouerle più volte fin che cōmetteſſero bene, ſenza pericolo di rōperli, che ſe tutte le faccie fuſſero ſtate lauorate; perche all'hora ſarebbono ſtati gli orli ò à ſquadra, ò ſotto ſquadra, e coſi molto deboli, e facili da guaſtarſi: & in queſto modo faceuano tutti gli edificij rozi, ò vogliam dire ruſtichi: & eſſendo poi quelli finiti, andauano lauorando, e polendo delle pietre (come ho detto) già meſſe in opera, quelle faccie, ch'andauano vedute. E' ben vero, che, come le roſe, che andauano tra i modiglioni, & altri intagli della cornice, che cōmodamente non poteuano farſi, eſſendo le pietre in opera; faceuano mentre che quelle erano ancora in terra. Di ciò ottimo indicio ſono diuerſi edificij antichi: ne' quali ſi veggono molte pietre, che non furono finite di lauorare, e polire. L'Arco appreſſo Caſtel vecchio in Verona, e tutti quegli altri Archi, & edificij che vi ſono furono fatti nel detto modo: ilche molto bene conoſcerà chi auertirà à' colpi de martelli, cioè come le pietre vi ſiano lauorate. La colonna Traiana in Roma, e l'Antonina ſimilmēte furono fatte, nè altramente s'haurebbono potuto cōgiungere coſi diligentemēte le pietre, che coſi bene s'incontraſſero le commeſſure; lequali vanno à trauerſo le teſte, & altre parti delle figure; e il medeſimo dico di quegli Archi che vi ſi veggono. E s'era qualche edificio molto grāde, come è l'Arena di Verona, l'Anfitheatro di Pola, e ſimili, per fuggir la ſpeſa e tempo, che vi ſarebbe andato; lauorauano ſolamēte l'impoſte de' volti, i capitelli, e le cornici, & il reſto laſciauano ruſtico, tenendo ſolamente conto della bella forma dell'edificio. Ma ne' Tempij, & ne gli altri edificij, che richiedeuano delicatezza; nō riſparmiauano fatica nel lauorarli tutti, e nel fregare, e liſciare fino i canali delle colonne, & polirli diligentemēte. Però per mio giudicio nō ſi farāno muri di pietra cotta ruſtichi, nè meno le Nappe de' Camini: lequali deono eſſer fatte delicatiſsime: percioche oltra l'abuſo, ne ſeguirà, che ſi fingerà ſpezzato, e diuiſo in più parti quello, che naturalmente deue eſſere intiero: Ma ſecondo la grandezza, e qualità della fabrica, ſi farà ò ruſtica, ò polita; e non quello che gli antichi fecero, neceſsitati dalla grandezza delle opere, & giudicioſamēte; faremo noi in vna fabrica, alla quale ſi ricerchi al tutto la politezza.

DELLE DIMINVTIONI DE' MVRI, ET DELLE PARTI LORO. Cap. XI.

SI DEVE oſſeruare, che quanto più i muri aſcendono e s'inalzano, tāto più ſi diminuiſcono: però quelli che naſcono ſopra terra; ſarāno più ſottili delle fondamēta la metà, e quelli del ſecondo ſolaro più ſottili di quelli del primo mezo quadrello, e coſi ſucceſsiuamente fino al ſommo della fabrica: ma cō diſcretione, accioche nō ſiano troppo ſottili di ſopra. Il mezo de' muri di ſopra deue caſcare à piombo al mezo di quelli di ſotto: onde tutto il muro pigli forma piramidale. Pur quando ſi voleſſe far vna ſuperficie, ò faccia del muro di ſopra al diritto d'vna di quello di ſotto; dourà ciò farſi dalla parte di dētro: perche le trauature de' pauimēti, i volti, & gli altri ſoſtegni della fabrica nō laſcerāno, che'l muro caſchi, ò ſi muoua. Il relaſcio, che ſarà di fuori ſi coprirà con vn procinto, ò faſcia, e cornice, che circōdi tutto l'edificio: ilche ſarà adornamēto, e ſarà come legame di tutta la fabrica. Gli angoli, perche participano di due lati, e ſono per tenerli diritti, e cōgiunti inſieme deono eſſere fermiſsimi, e con lunghe, e dure pietre come braccia tenuti. Però ſi deono le feneſtre, & l'apriture allontanare da quelli più che ſi può, ò almeno laſſar tanto di ſpatio dall'apritura all'angolo, quanto è la larghezza di quella. Hora c'habbiamo parlato de' muri ſemplici; è cōueneuole che paſsiamo à gli ornamēti, de' quali niuno maggiore riceue la fabrica di quello, che le danno le colonne, quando ſono ſituate ne' luoghi conueneuoli, e con bella proportione à tutto l'edificio.

DE'

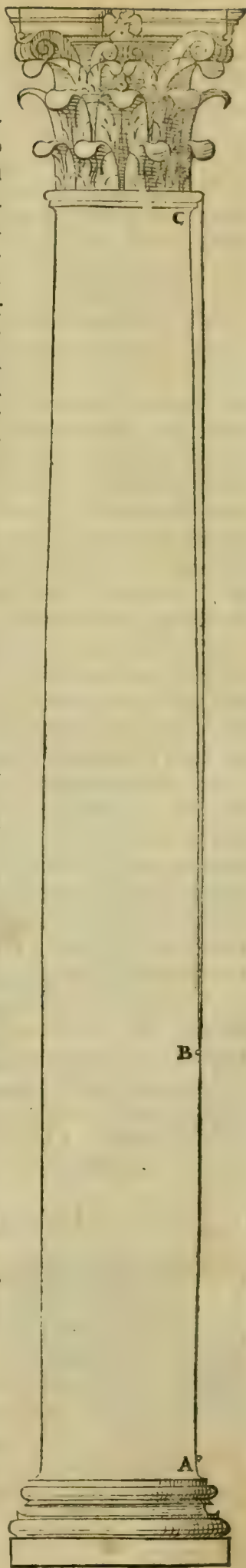
DE' CINQVE ORDINI, CHE VSARONO gli Antichi. Cap. XII

INQVE sono gli ordini de' quali gli Antichi si seruirono, cioè il Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito. Questi si deono così nelle fabriche disporre, che'l più sodo sia nella parte più bassa: perche sara molto più atto à sostentare il carico, e la fabrica venirà ad hauere basamento più fermo: onde sempre il Dorico si porrà sotto il Ionico: il Ionico sotto il Corinthio; & il Corinthio sotto il Composito. Il Toscano, come rozo, si vsa rare volte sopra terra, fuor che nelle fabriche di vn'ordine solo, come coperti di Villa: ouero nelle machine grandissime, come Anfitheatri, e simili: lequali hauēdo più ordini questo si ponerà in luogo del Dorico sotto il Ionico. E se si vorrà tralasciare vno di questi ordini, come sarebbe, porre il Corinthio immediate sopra il Dorico; ciò si potrà fare, pur che sempre il più sodo sia nella parte più bassa per le ragioni già dette. Io porrò partitamente di ciascuno di questi le misure, non tanto secondo che n'insegna Vitruuio, quanto secondo c'ho auuertito ne gli edificij Antichi: ma prima dirò quelle cose, che in vniuersale à tutti si conuengono.

DELLA GONFIEZZA, E DIMINVTIONE DELLE Colonne, de gli Intercolunnij, e de' Pilastri. Cap. XIII.

E COLONNE di ciascun'ordine si deono formare in modo che la parte di sopra sia più sottile di quella di sotto, e nel mezo habbiano alquanto di gonfiezza. Nelle diminutioni s'osserua, che quāto le colonne sono più lūghe, tanto meno diminuiscono, essendo che l'altezza da se faccia l'effetto del diminuire per la distanza: però se la colonna sara alta sino a quindeci piedi; si diuiderà la grossezza da basso in sei parti e meza, e di v. e meza si farà la grossezza di sopra: Se da xv. à xx. si diuiderà la grossezza di sotto in parti vij. e vj. e mezo sarà la grossezza di sopra: similmente di quelle, che saranno da xx. sino à trenta; si diuiderà la grossezza di sotto in parti viij. e vij. di quelle sarà la grossezza di sopra: e così quelle colōne, che sarāno più alte; si diminuirāno secōdo il detto modo per la rata parte, come c'insegna Vitruuio al cap. ij. del iij. lib. Ma come debba farsi la gōfiezza nel mezo; non habbiamo da lui altro che vna semplice promessa: e perciò diuersi hanno di ciò diuersamente detto. Io sono solito far la sacoma di detta gonfiezza in questo modo. Partisco il fusto della colonna in tre parti eguali, e lascio la terza parte da basso diritta à piombo, à canto l'estremità della quale pongo in taglio vna riga sottile alquanto, lunga come la colonna, ò poco più, e muouo quella parte, che auanza dal terzo in suso, e la storco fin che'l capo suo giunga al punto della diminutione di sopra della colonna sotto il collarino; e secondo quella curuatura segno: e così mi viene la colonna alquanto gonfia nel mezo, e si rastrema molto garbatamente. E benche io non mi habbia potuto imaginare altro modo più breue, & espedito di questo, e che riesca meglio; mi son nondimeno maggiormente cōfermato in questa mia inuentione, poi che tanto è piaciuta à messer Pietro Cattaneo, hauendogliela io detta, che l'ha posta in vna sua opera di Architettura, con la quale ha non poco illustrato questa professione.

A, B, La terza parte della colonna, che si lascia diritta à piombo.
B, C, I due terzi che si vanno diminuendo.
C, Il punto della diminutione sotto il collarino.

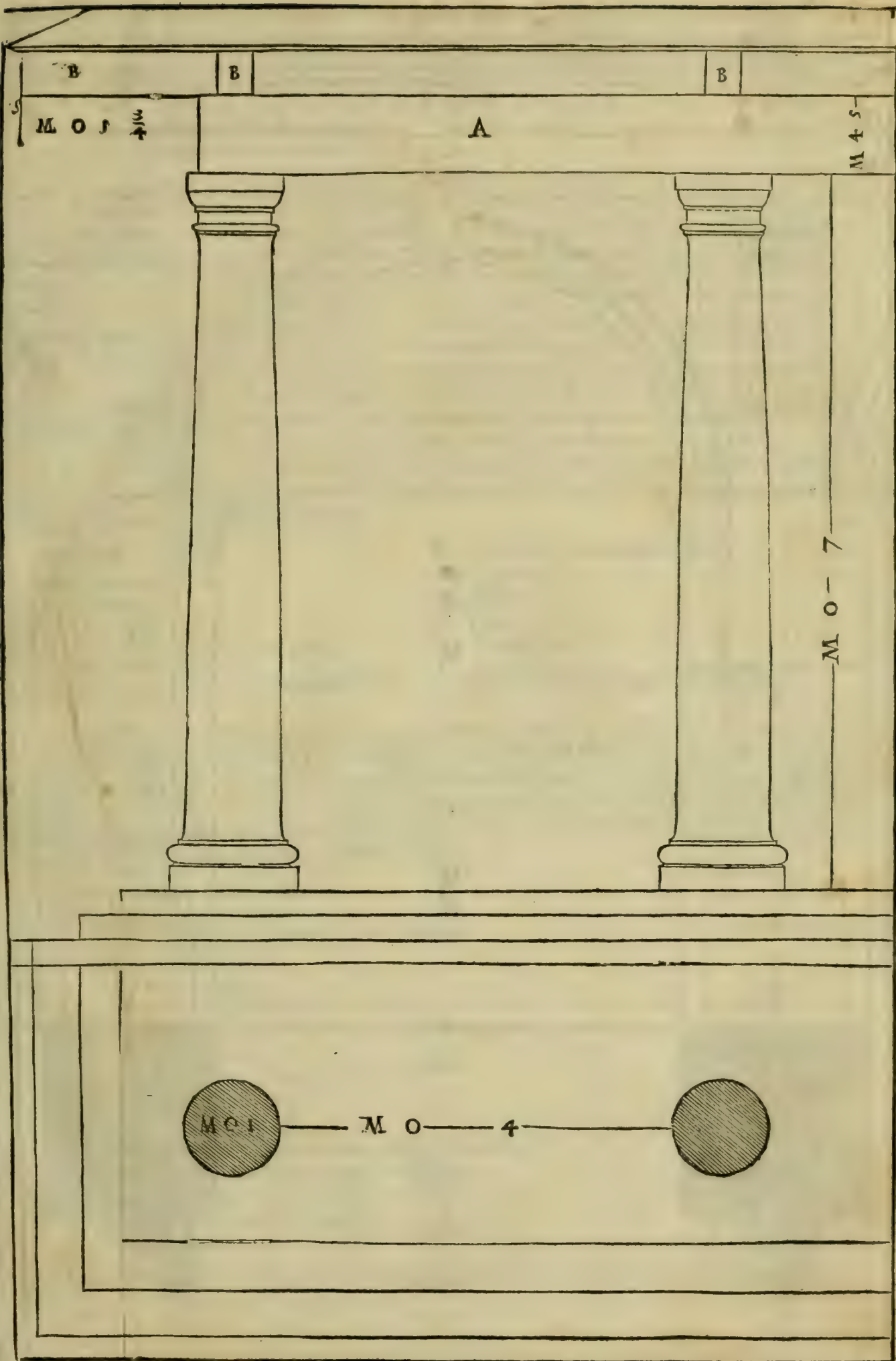
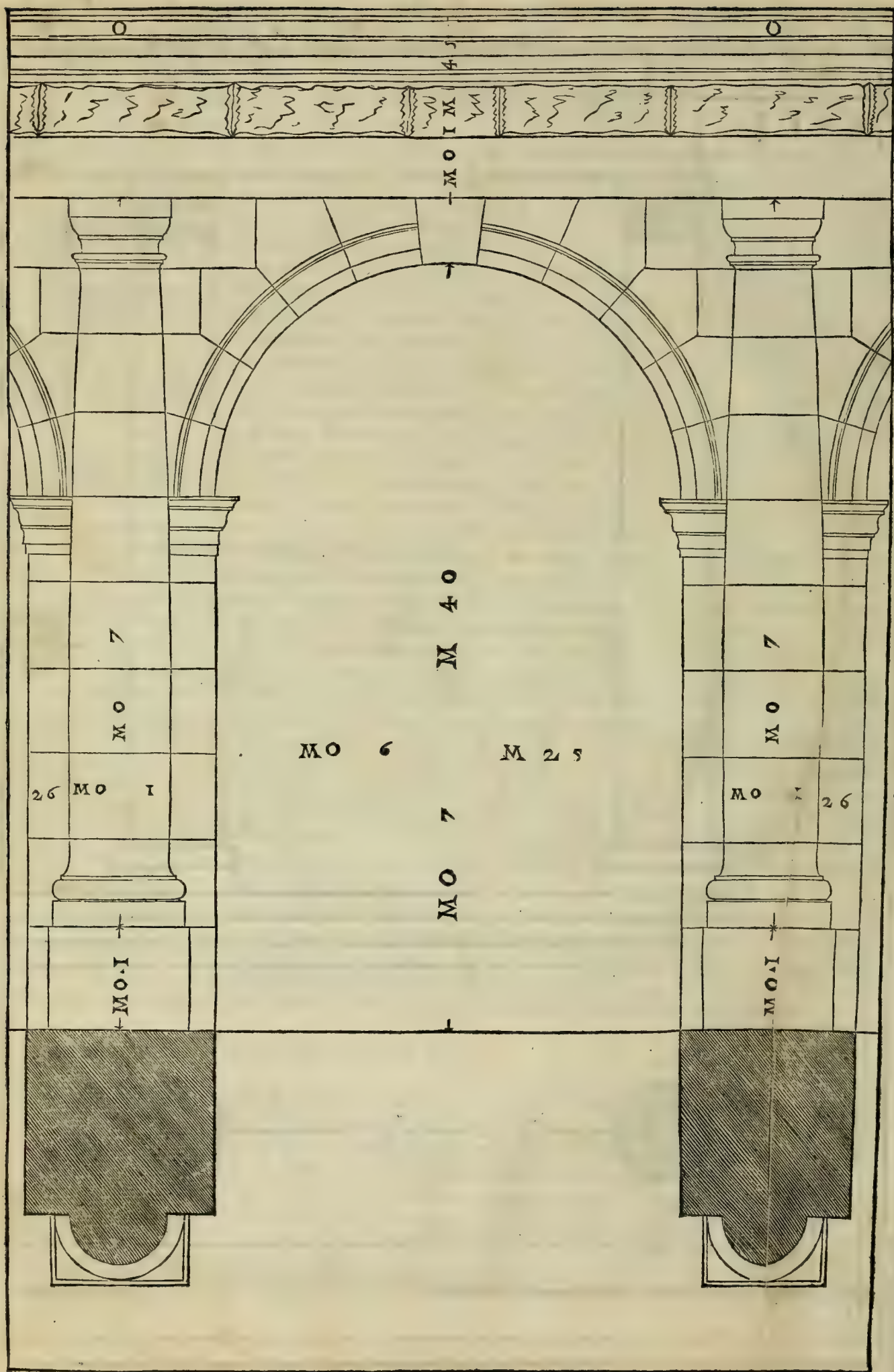
Gli intercolunnij, cioè spatij fra le colonne si possono fare di vn diametro e mezo di colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della colonna; di due diametri; di due, & vn quarto; di tre, & ancho maggiori:

Ma non gli uſarono gli Antichi maggiori di tre diametri di colonna, fuor che nell'ordine Toſcano, nel quale vſandoſi lo Architraue di legno; faceuano gli intercolunnij molto larghi; nè minori di vn diametro, e mezo, e di queſto ſpatio ſi ſeruirono all'hora maſsimamente, quando faceuano le colonne molto grandi. Ma quegli intercolunnij più de gli altri approuarono, che fuſſero di due diametri di colonna,& vn quarto; e queſta dimandarono bella,& elegante maniera d'intercolunnij. Et ſi deue auertire che tra gli intercolunnij,ouero ſpatij, e le colonne deue eſſere proportione,e corriſpondenza; percioche ſe ne gli ſpatij maggiori ſi porranno colonne ſottili; ſi leuerà grandiſſima parte dell'aſpetto,eſſendo che per lo molto aere, che ſarà tra i vani, ſi ſcemerà molto della loro groſſezza; e ſe per lo contrario nelli ſpatij ſtretti ſi faranno le colonne groſſe,per la ſtrettezza, & anguſtia de gli ſpatij faranno vn'aſpetto gonfio,e ſenza gratia. E però ſe gli ſpatij eccederanno tre diametri; ſi faranno le colonne groſſe per la ſettima parte della loro altezza,come ho oſſeruato di ſotto nell'ordine Toſcano. Ma ſe gli ſpatij ſaranno tre diametri; le colonne ſaranno lunghe ſette teſte e meza, ouero otto,come nell'ordine Dorico: e ſe di due,& vn quarto; le colonne ſaranno lunghe noue teſte, come nel Ionico: e ſe di due,ſi faranno le colonne lunghe noue teſte e meza, come nel Corinthio: e finalmente ſe ſaranno di vn diametro e mezo; ſaranno le colonne lunghe dieci teſte,come nel Compoſito. Ne' quali ordini ho hauuto queſto riſguardo,accioche ſiano come vn'eſempio di tutte queſte maniere d'intercolunnij: lequali ci ſono inſegnate da Vitruuio al cap. ſopradetto. Deono eſſere nelle fronti de gli edificij le colonne pari: accioche nel mezo venga vn'intercolunnio, il quale ſi farà alquanto maggiore de gli altri, accioche meglio ſi veggano le porte, e le entrate, che ſi ſogliono mettere nel mezo; e queſto quãto à i colonnati ſemplici. Ma ſe ſi faranno le Loggie co i pilaſtri,coſi ſi doueranno diſporre, che i pilaſtri non ſiano manco groſsi del terzo del uano, che ſarà tra pilaſtro, e pilaſtro: e quelli,che ſaranno ne i cantoni; andaranno groſsi per li due terzi; accioche gli angoli della fabrica uengano ad eſſere ſodi,e forti. E quando haueranno à ſoſtentare grandiſsimo carico, come ne gli edificij molto grandi; all'hora ſi faranno groſsi per la metà del vano,come ſono quelli del Theatro di Vicenza,e dell'Anfitheatro di Capua; ouero per li due terzi, come quelli del Theatro di Marcello in Roma; e del Theatro di Ogubio: il quale hora è del Sig.Lodouico de' Gabrielli gentil'huomo di quella Città. Gli fecero gli Antichi alcuna uolta ancho tanto groſsi,quãto era tutto il vano,come nel Theatro di Verona in quella parte,che non è ſopra il Monte. Ma nelle fabriche priuate non ſi faranno nè meno groſsi del terzo del vano,nè più de i due terzi, & douerebbono eſſer quadri: ma per ſcemare la ſpeſa,e per fare il luogo da paſſeggiare più largo ſi faranno manco groſsi per fianco di quello,che ſiano in fronte,e per adornare la facciata; ſi porranno nel mezo delle fronti loro meze colonne,ouero altri pilaſtri, che tolgano ſuſo la cornice,che ſarà ſopra gli archi della Loggia; e ſaranno della groſſezza,che richiederanno le loro altezze,ſecondo ciaſcun'ordine,come ne i ſeguenti capitoli & diſegni ſi vederà. A intelligenza de' quali (acciò ch'io non habbia è replicare il medeſmo più volte) è da ſaperſi,ch'io nel partire,e nel miſurare detti ordini non ho uoluto tor certa,e determinata miſura, cioè particolare ad alcuna Città,come, braccio,ò piede,ò palmo; ſapendo che le miſure ſono diuerſe,come ſono diuerſe le Città,e le regioni: Ma imitando Vitruuio, il quale partiſce, e diuide l'ordine Dorico con una miſura cauata dalla groſſezza della colonna,laquale è commune à tutti,e da lui chiamata Modulo; mi ſeruirò ancor io di tal miſura in tutti gli ordini, e ſarà il Modulo il diametro della colonna da baſſo diuiſo in minuti ſeſſanta, fuor che nel Dorico: nel quale il Modulo ſarà per il mezo diametro della colonna,e diuiſo in trenta minuti; perche coſi rieſce più commodo ne' compartimenti di detto ordine. Onde potrà ciaſcuno facendo il Modulo maggiore,e minore ſecondo la qualità della fabrica ſeruirſi delle proportioni,& delle ſacome diſegnate à ciaſcun'ordine conuenienti.

DELL'ORDINE TOSCANO. Cap. XIIII.

L'ORDINE Toſcano,per quãto ne dice Vitruuio,e ſi uede in effetto,è il più ſchietto,e ſemplice di tutti gli ordini dell'Architettura: percioche ritiene in ſe di quella primiera antichità,e manca di tutti quegli ornamẽti,che rendono gli altri riguardeuoli,e belli. Queſto hebbe origine in Toſcana nobiliſsima parte di Italia,onde ancora ſerba il nome. Le colonne cõ baſa,e capitello deono eſſer lunghe ſette moduli,e ſi raſtremano di ſopra la quarta parte della loro groſſezza. Se ſi faranno di queſto ordine colonnati ſemplici; ſi potranno fare gli ſpatij molto grandi: perche gli Architraui ſi fanno di legno,e però rieſce molto commodo per l'uſo di Villa,per cagione de' Carri, & d'altri iſtrumenti ruſtichi,& è di picciola ſpeſa: Ma ſe ſi faranno porte,ò loggie con gli Archi; ſi ſeruaranno le miſure poſte

nel diſe-

B
B
B
M O 5 $\frac{3}{4}$
A
M 4 5
M O 7
M O 1
M O 4

M 40
MO 6
M 25
MO 7
MO 1
MO 1
26
MO 7
MO 1
MO 1
MO 7
MO 1
26

nel disegno,nel quale si ueggono disposte,& incatenate le pietre,come pare à me che si dourebbe fare,quando si facesse di pietra: ilche ho auertito ancho nel fare i disegni de gli altri quattro ordini: e questo disponere,e legare insieme le pietre ho tolto da molti Archi Antichi,come si uederà nel mio libro de gli Archi: & in questo ho usato grandissima diligenza.

A, Architraue di legno.
B, Traui, che fanno la gronda.

I piedestili, che si faranno sotto le colonne di quest'ordine; saranno alti vn modulo, e si faranno schietti. L'Altezza della basa è per la metà della grossezza della colonna. Questa altezza si diuide in due parti eguali: vna si dà all'orlo, ilquale si fa à sesta: l'altra si diuide in quattro parti,una si dà al listello, il quale si può ancho fare vn poco manco; & altramente si dimanda Cimbia, & in quest'ordine solo è parte della Basa: perche in tutti gli altri è parte della colonna: e l'altre tre al toro,ouer bastone. Ha questa basa di sporto la sesta parte del diametro della colonna. Il Capitello è alto ancor egli per la metà della grossezza della colonna da basso: e diuidesi in tre parti eguali: vna si dà all'Abaco, il quale per la sua forma uolgarmente si dice Dado: l'altra all'Ouolo: e la terza si diuide in sette parti. D'vna si fa il listello sotto l'ouolo, e l'altre sei restano al collarino. L'Astragolo è alto il doppio del listello sotto l'ouolo: e il suo centro si fa su la linea, che caschi à piombo da detto listello, e sopra l'istessa cade lo sporto della cimbia: la quale è grossa quanto il listello. Lo sporto di questo capitello rispon de su'l viuo della colonna da basso. Il suo Architraue si fa di legno tanto alto quanto largo, e la larghezza non eccede il viuo della colonna di sopra: Le traui, che fanno la gronda hanno di proggettura, ò vogliam dire di sporto, il quarto della lunghezza delle colonne. Queste sono le misure del l'ordine Toscano,come c'insegna Vitruuio.

A, Abaco.
B, Ouolo.
C, Collarino.
D, Astragolo.
E, Viuo della colonna di sopra.
F, Viuo della colonna da basso.
G, Cimbia.
H, Bastone.
I, Orlo.
k, Piedestilo.

Le sacome poste à canto la pianta della basa, e del capitello sono delle imposte de gli archi.

Ma se si faranno gli Architraui di pietra; si seruarà quanto è stato detto di sopra de gli intercolunnij. Si veggono alcuni edificij Antichi, i quali si possono dire esser fatti di quest'ordine: perche tengono in parte le medesme misure, come è l'Arena di Verona, l'Arena, e Theatro di Pola, e molti altri: da i quali ho prese le sacome cosi della Basa, del capitello, dell'architraue, del fregio, e delle cornice poste nell'ultima tauola di questo capitolo; come ancho quelle dell'imposte de' uolti, e di tutti questi edificij porrò i disegni ne' miei libri dell'Antichità.

A, Gola diritta,
B, Corona.
C, Gocciolatoio, e gola diritta.
D, Cauetto.
E, Fregio.
F, Architraue.
G, Cimacio. ⎫
H, Abaco. ⎬ del Capitello.
I, Gola diritta. ⎪
k, Collarino. ⎭
L, Astragalo.
M, Viuo della colonna sotto il capitello.
N, Viuo della colonna da basso.
O, Cimbia della Colonna.
P, Bastone, e gola. ⎫ della Basa.
Q, Orlo. ⎭

Al dritto dell'Architraue segnato F, vi è la sacoma d'vn'Architraue fatto più delicatamente.

DELL'OR-

A

B

C

D

4 5

E

MO I

F

G

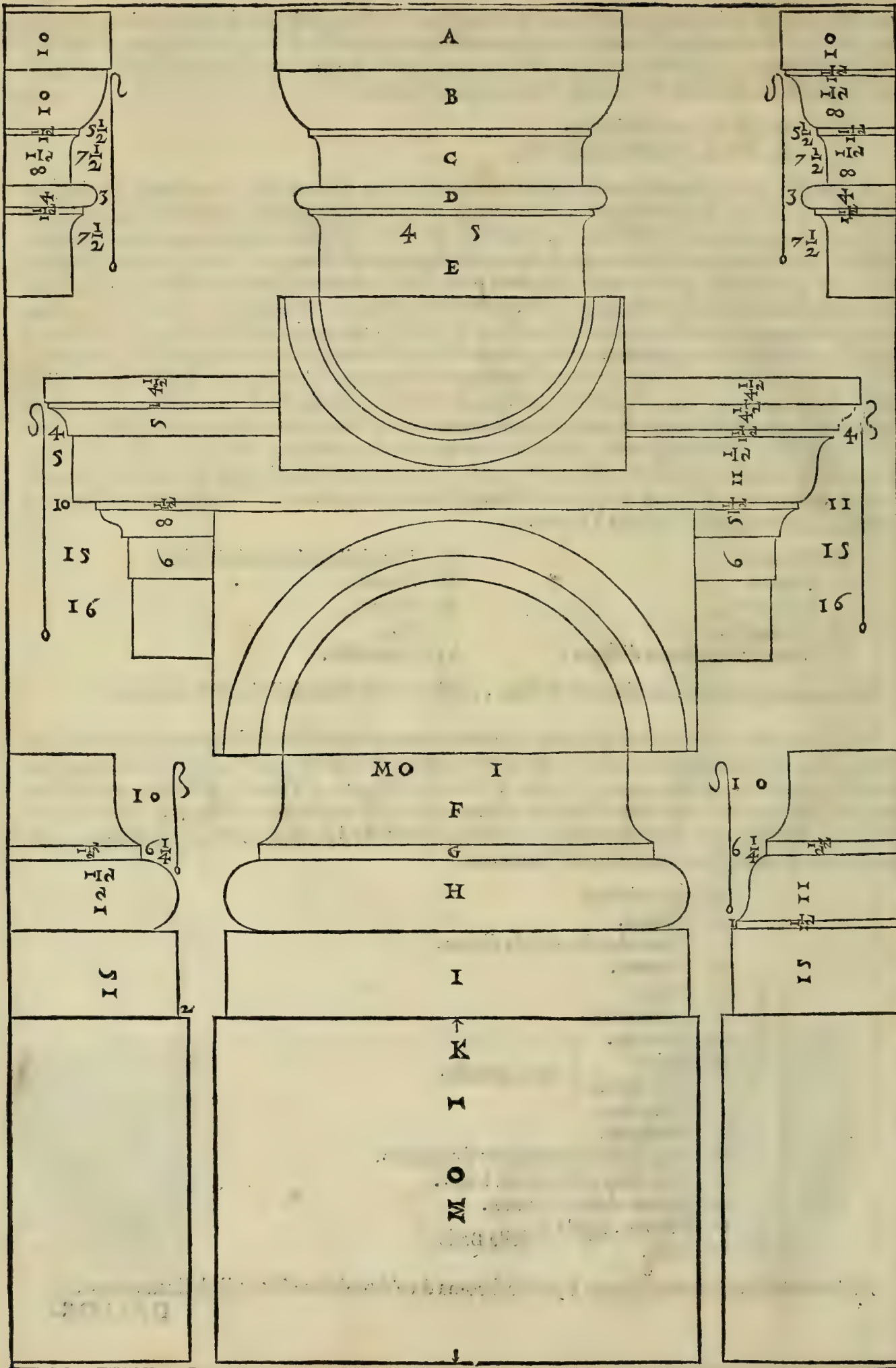
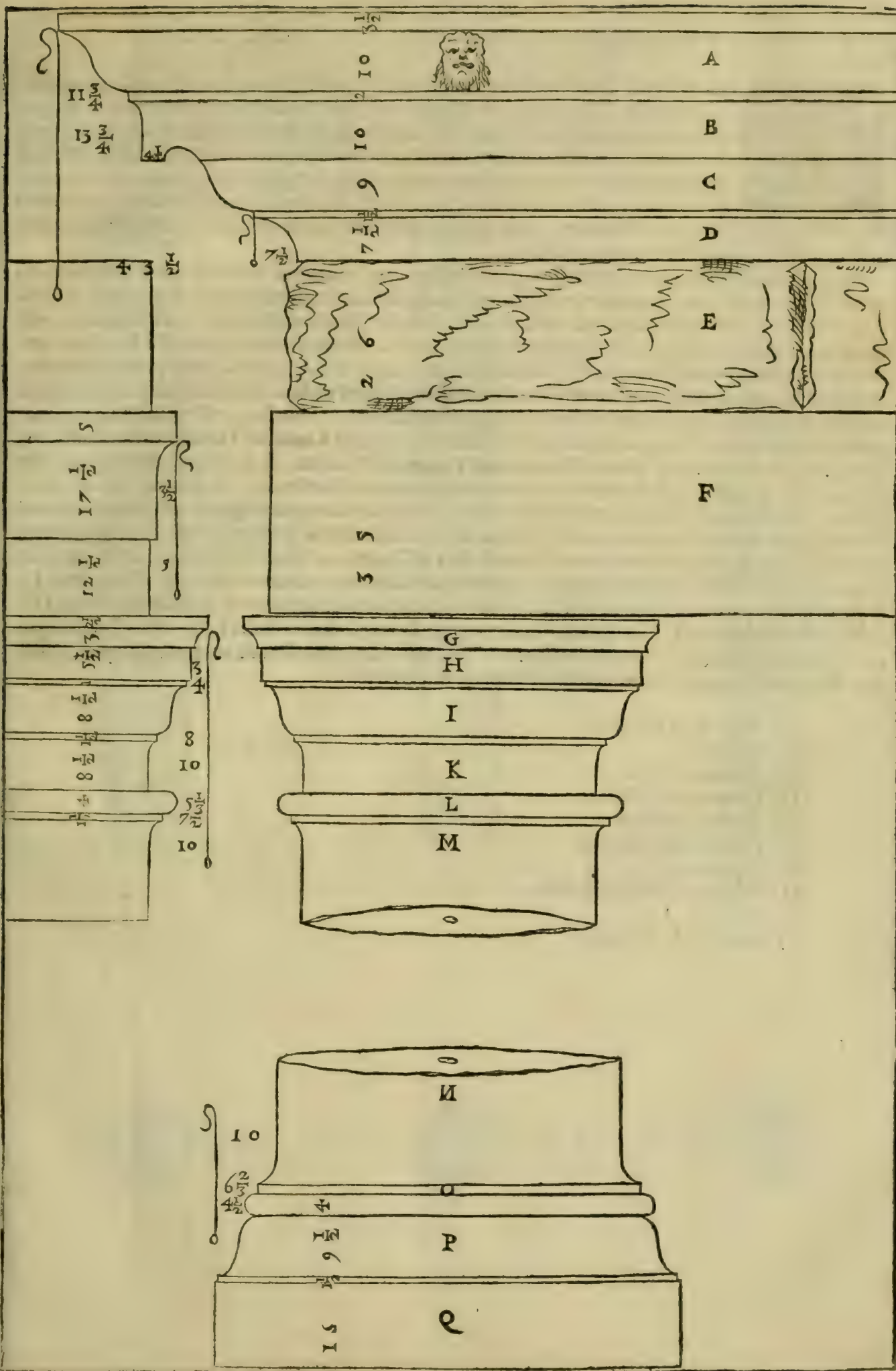
H

I

K

I

MO

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q

DELL'ORDINE DORICO. Cap. XV.

L'ORDINE Dorico hebbe principio, e nome da i Dori popoli Greci, che habitarono in Asia. Le colonne se si faranno semplici senza pilastri deono esser lunghe sette teste e meza, ouero otto. Gli intercolunnij sono poco meno di tre diametri di colonna, e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta Diastilos. Ma se si appoggieranno à i pilastri; si faranno con basa, e capitello lunghe dicesette moduli, & vn terzo; & è da auertire, che (come ho detto di sopra al cap. xiij.) il modulo in quest'ordine solo è mezo il diametro della colonna diuiso in minuti trenta, & in tutti gli altri ordini è il diametro intiero diuiso in minuti sessanta.

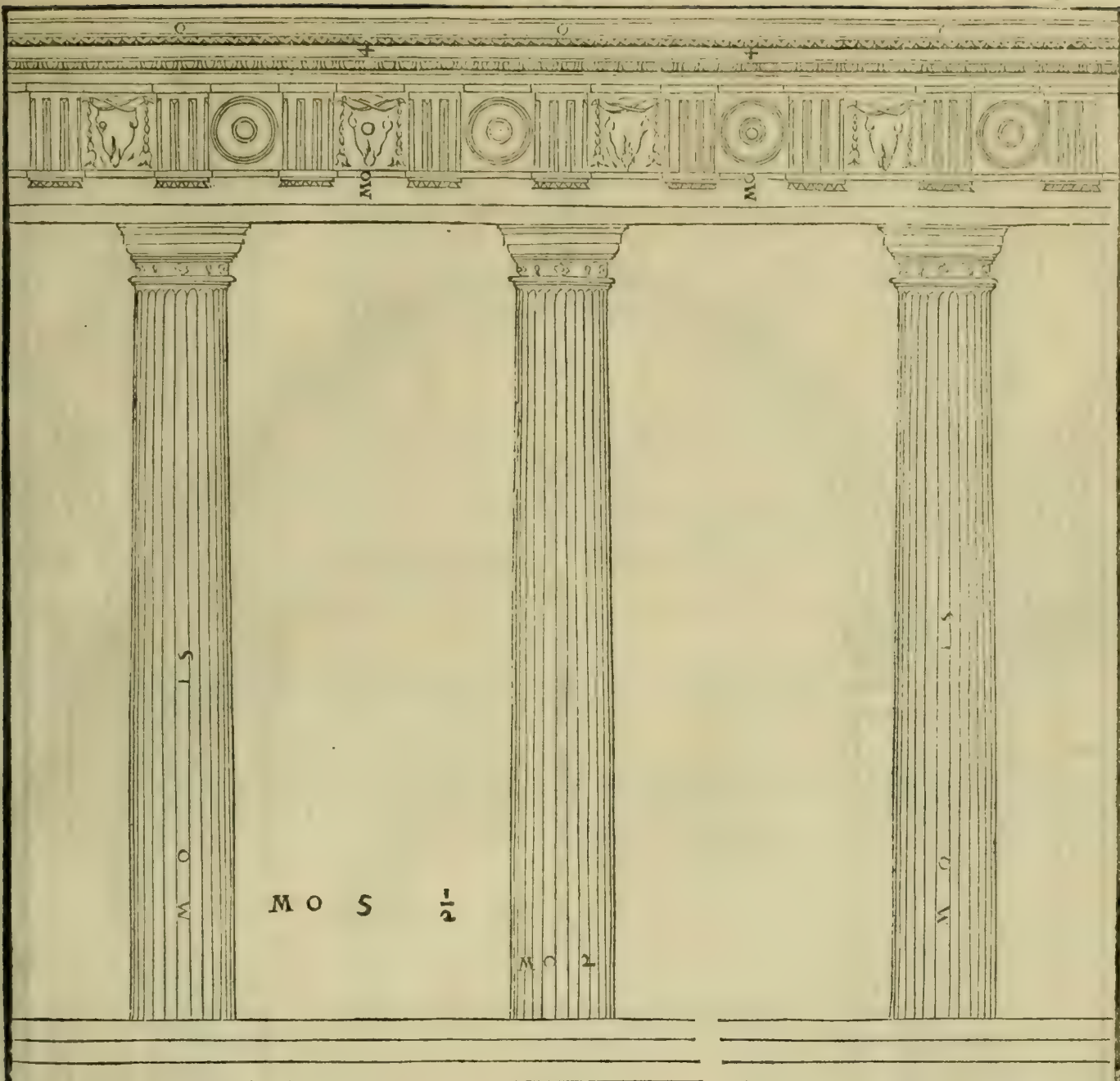
Negli Antichi non si vede Piedestilo à quest'ordine, ma si bene ne' moderni: però volendouelo porre; si farà che'l Dado sia quadro, e da lui si piglierà la misura de gli ornamenti suoi: perche si diuiderà in quattro parti vguali, e la basa co'l suo zocco sarà per due di quelle; e per vna la Cimacia, alla quale deue essere attaccato l'orlo della basa della colonna. Di questa sorte piedestili si vedono ancho nell'ordine Corinthio, come in Verona nell'Arco, che si dice de' Lioni. Io ho posto più maniere di sacome, che si ponno accommodare al Piedestilo di quest'ordine: le quali tutte sono belle, e cauate da gli Antichi, e sono state misurate diligentissimamente. Non ha quest'ordine Basa propria: onde in molti edificij si veggono le colonne senza base, come in Roma nel Theatro di Marcello, nel Tempio della Pietà vicino à detto Theatro, nel Theatro di Vicenza, & in diuersi altri luoghi. Ma alcuna uolta ui si pone la Basa Attica: laquale accresce molto di bellezza, e la sua misura è questa. L'altezza è per la metà del diametro della colonna, e si diuide in tre parti vguali: vna si dà al Plinto ò Zocco: l'altre due si diuidono in quattro parti, e d'vna si fa il bastone di sopra: l'altre, che restano si partiscono in due, & vna si dà al bastone di sotto: l'altra al Cauetto co' suoi listelli: percioche si partirà in sei parti: d'una si farà il listello di sopra: d'un'altra quel di sotto: e quattro resteranno al cauetto. Lo sporto è la sesta parte del diametro della colonna: La Cimbia si fa per la metà del bastone di sopra facendosi diuisa dalla basa, il suo sporto è la terza parte di tutto lo sporto della basa. Ma se la basa e parte della colonna saranno di un pezzo; si farà la Cimbia sottile, come si uede nel terzo disegno di quest'ordine, oue sono ancho due maniere d'imposte de gli Archi.

A, Viuo della colonna.
B, Cimbia.
C, Bastone di sopra.
D, Cauetto co' listelli.
E, Bastone di sotto.
F, Plinto, ouero Zocco.
G, Cimacia. }
H, Dado. } del Piedestilo.
I, Basa. }
k, Imposte de gli archi.

MO S ½

MO 2

4
MO
Alteza fin sotto il uolto moduli. 20 ½
17 ⅓
17 ⅓
MO.
MO.
2/6
2/6
2/6
2/6
Da meza collona a meza collona sonno moduli. 15
MO. 4 ⅔
MO. 4 ⅔

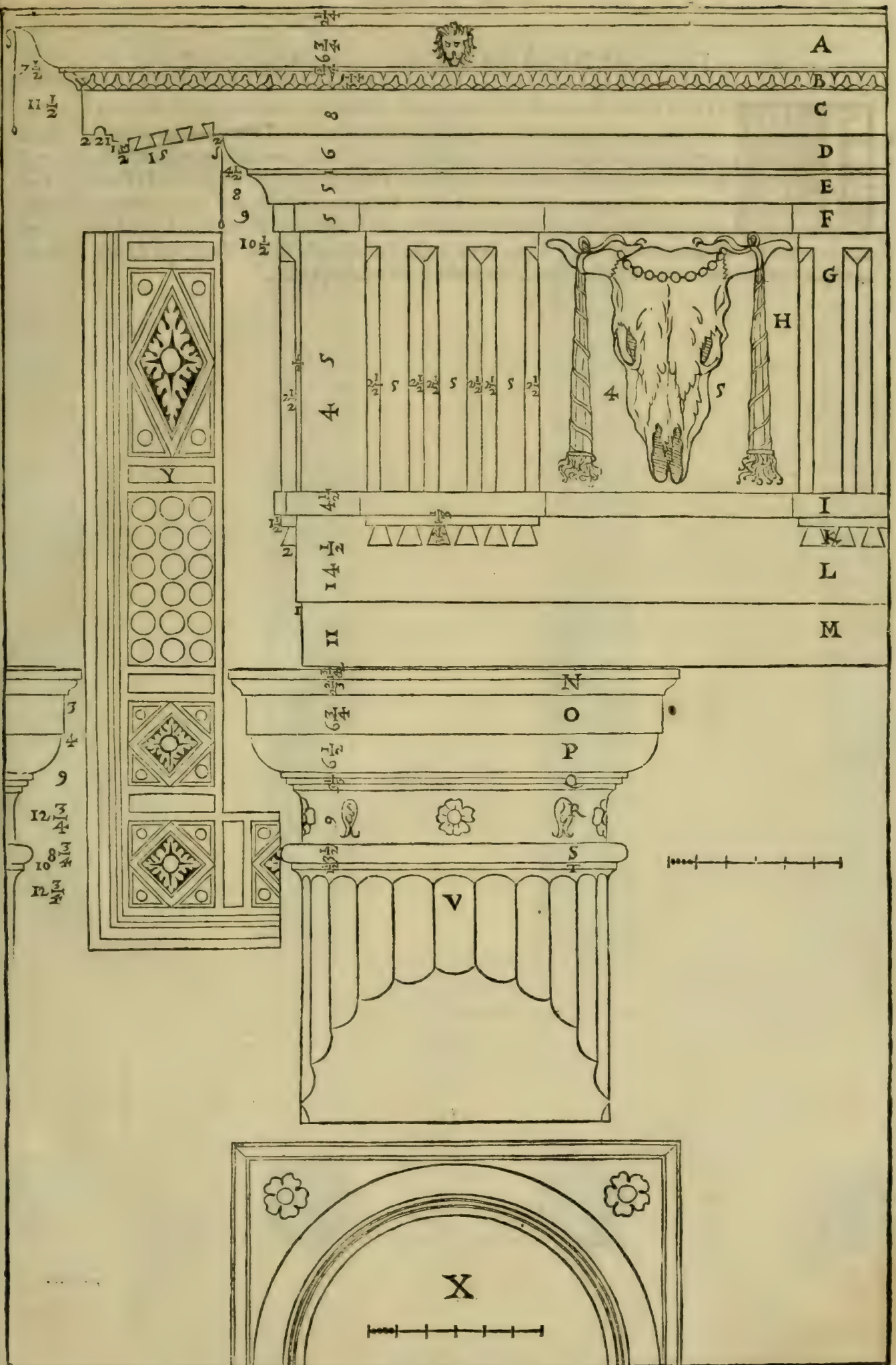
Minutti 60 sonno moduli 2
A
B
C
D
E
F
G
G
K
K
Moduli 2 minutti 20
H
Moduli 2 minutti 20
I
I
Mr. 40

Il capitello deue eſſere alto la metà del diametro della colonna: e ſi diuide in tre parti: quella di ſopra ſi dà all'Abaco, e cimacio: il cimacio è delle cinque parti di quella le due, e ſi diuide in tre parti: d'una ſi fà il Liſtello, e dell'altre due la Gola. La ſeconda parte principale ſi diuide in tre parti uguali: una ſi dà à gli anelli, ò quadretti: i quali ſono tre uguali: l'altre due reſtano all'ouolo: il quale ha di ſporto i due terzi della ſua altezza. La terza parte poi ſi dà al collarino. Tutto lo ſporto è per la quinta parte del diametro della colonna. L'Aſtragolo, o Tondino è alto quanto ſono tutti tre gli anelli, e ſporge in fuori al uiuo della colonna da baſſo. La Cimbia è alta per la metà del Tondino: il ſuo ſporto è à piombo del centro di eſſo Tondino. Sopra il capitello ſi fà l'Architraue: il quale deue eſſer alto la metà della groſſezza della colonna, cioè un modulo. Si diuide in ſette parti: d'una ſi fa la Tenia, ouero benda; e tanto ſe le dà di ſporto: ſi torna poi à diuidere il tutto in parti ſei, & una ſi dà alle goccie: le quali deono eſſer ſei, & al Liſtello, che è ſotto la Tenia, che è per il terzo di dette goccie. Dalla Tenia in giuſo ſi diuide il reſto in ſette parti: tre ſi danno alla prima faſcia, e quattro alla ſeconda. Il Fregio và alto vn modulo e mezo: il Triglifo è largo vn modulo: il ſuo capitello è per la ſeſta parte del modulo. Si diuide il Triglifo in ſei parti: due ſi danno à' due canali di mezo: vna à' due mezi canali nelle parti di fuori; e l'altre tre fanno gli ſpatij, che ſono tra detti canali. La Metopa, cioè ſpatio fra Triglifo, e Triglifo deue eſſere tanto larga quanto alta. La Cornice deue eſſere alta vn modulo, & vn ſeſto, e ſi diuide in parti cinque, e meza: due ſi danno al Cauetto, & Ouolo. Il Cauetto è minor dell'Ouolo, quanto è il ſuo liſtello: le altre tre e meza ſi danno alla corona, ò cornice, che volgarmente ſi dice Gocciolatoio: & alla Gola riuerſa, & diritta. La Corona deue hauer di ſporto delle ſei parti del modulo le quattro, e nel ſuo piano che guarda in giù, & ſporta in fuori per il lungo ſopra i Triglifi ſei goccie, e per il largo tre co' ſuoi liſtelli, e ſopra le Metope alcune roſe. Le goccie vanno rotonde, e riſpondono alle goccie ſotto la Tenia: lequali vãno in forma di campana. La Gola ſarà più groſſa della corona la ottaua parte: ſi diuide in parti otto, due ſi danno all'orlo, e ſei reſtano alla Gola: la quale ha di ſporto le ſette parti e meza. Onde l'Architraue, il Fregio, e la Cornice vengono ad eſſer alti la quarta parte dell'altezza della colonna. E queſte ſono le miſure della Cornice ſecondo Vitruuio: dalla quale mi ſono alquanto partito alterandola de' membri, & facendola vn poco maggiore.

A, Gola diritta.
B, Gola riuerſa.
C, Gocciolatoio.
D, Ouolo.
E, Cauetto.
F, Capitello del Triglifo.
G, Triglifo.
H, Metopa.
I, Tenia.
k, Goccie.
L, Prima faſcia.
M, Seconda faſcia.
Y, Soffitto del Gocciolatoio.

Le parti del Capitello.

N, Cimacio.
O, Abaco.
P, Ouolo.
Q, Gradetti.
R, Collarino.
S, Aſtragolo.
T, Cimbia.
V, Viuo della Colonna.
X, Pianta del Capitello: & il Modulo diuiſo in trenta minuti.

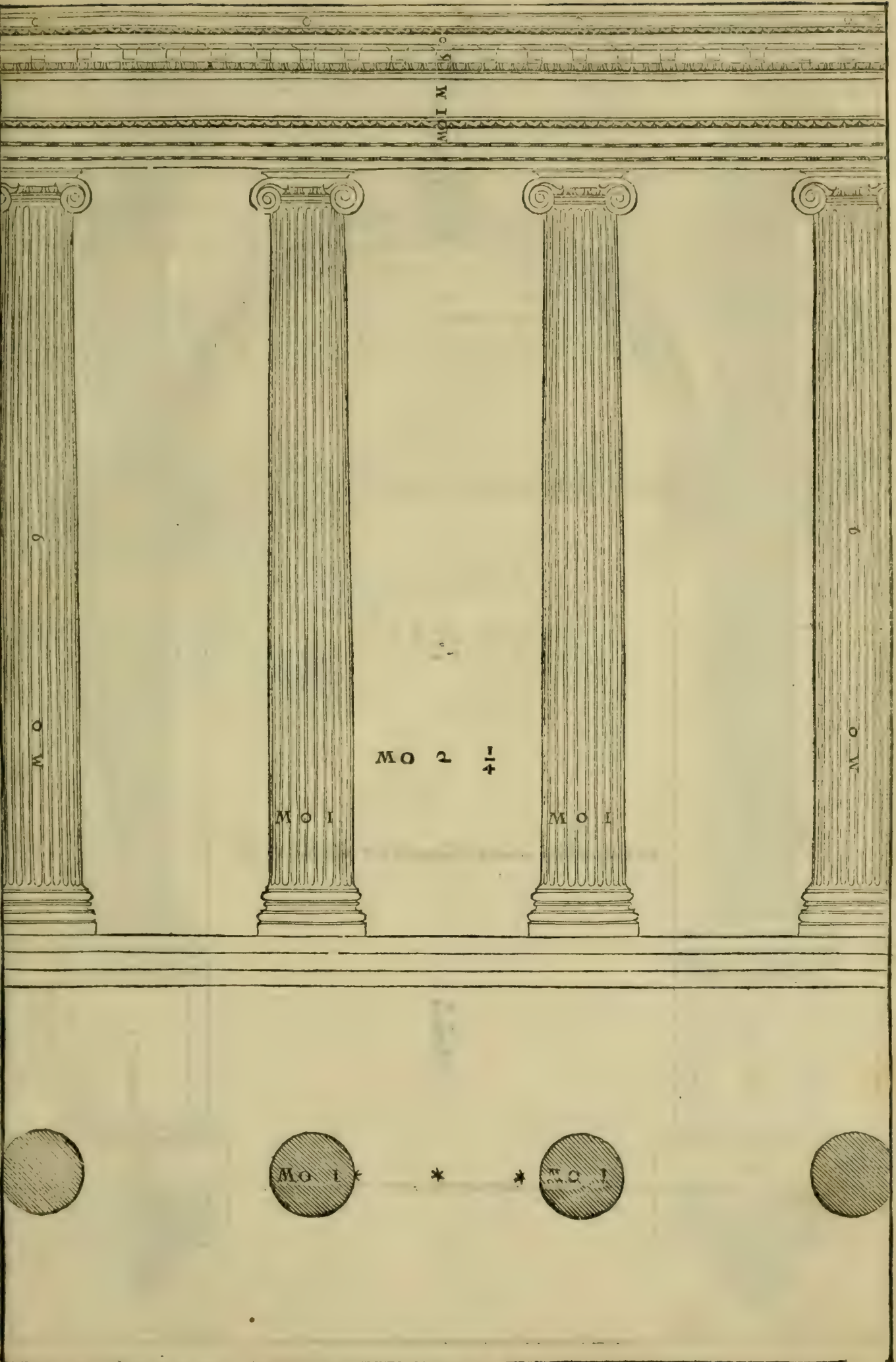
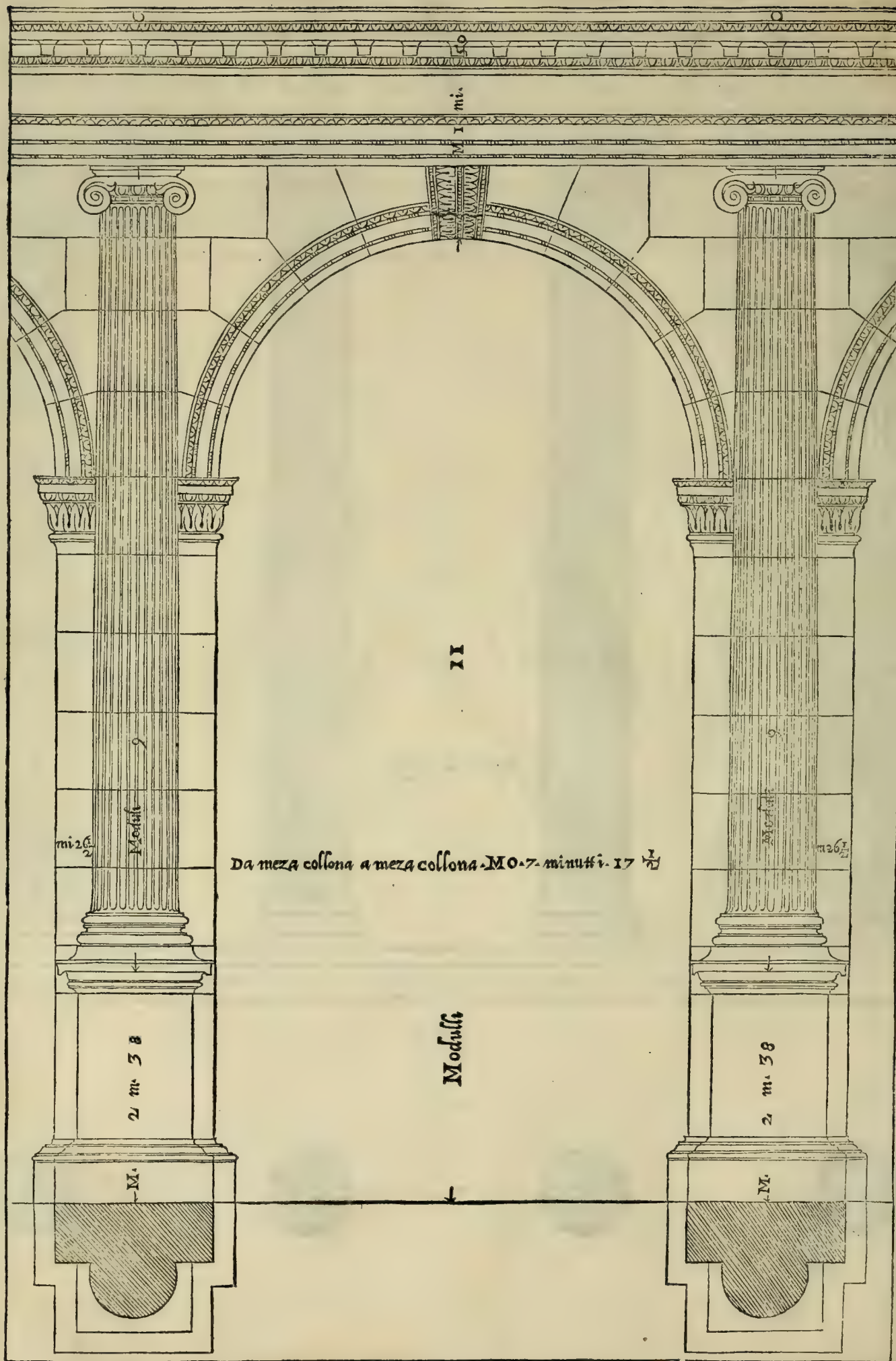
DELL'OR-

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
X
Y

DELL'ORDINE IONICO. Cap. XVI.

'ORDINE Ionico hebbe origine nella Ionia Prouincia dell'Asia, e di quest'ordine si legge, che fu edificato in Efeso il Tempio di Diana. Le colonne con capitello, e basa sono lunghe noue teste, cioè noue moduli: perche testa, s'intende il diametro della colonna da basso. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della colonna: nel disegno de' colonnati semplici sono gli intercolunnij di due diametri, & vn quarto: & questa è la più bella, e commoda maniera d'intercolunnij: e da Vitruuio è detta Eustilos. In quello de gli Archi, i pilastri sono per la terza parte del vano, e gli archi sono alti in luce due quadri.

Se alle

MO I
MO 9
MO 9
MO 2 1/4
MO I
MO I
MO I
MO I

M 1 mi. 50
11
Moduli 9
mi 26 1/2
Da meza collona a meza collona M O. 7. minutti. 17 1/2
Moduli
2 m. 38
M.

Se alle colonne Ioniche si porrà Piedestilo, come nel disegno de gli Archi; egli si farà alto, quanto sarà la metà della larghezza della luce dell'Arco, e si diuiderà in parti sette e meza, di due si farà la Basa, d'vna la Cimacia, e quattro, e meza resteranno al Dado, cioè piano di mezo. La basa dell'ordine Ionico è grossa mezo modulo, e si diuide in tre parti: vna si dà al Zocco, il suo sporto è la quarta, & ottaua parte del modulo, l'altre due si diuidono in sette: di tre si fà il bastone, l'altre quattro di nuouo si diuidono in due, & vna si dà al cauetto di sopra, e l'altra à quello di sotto: il quale douerà hauere più sporto dell'altro. Gli astragali deono essere la ottaua parte del cauetto: la Cimbia della colonna è per la terza parte del bastone della basa: ma se si farà la basa congiunta con parte della colonna; si farà la Cimbia più sottile, come ho detto ancho nel Dorico. Ha di sporto la Cimbia la metà dello sporto già detto. Queste sono le misure della basa Ionica, secondo Vitruuio: Ma perche in molti edificij Antichi si veggono à quest'ordine base Attiche, & à me più piacciono; sopra il piedestilo ho disegnato l'Attica con quel bastoncino sotto la Cimbia; non restando però di fare il disegno di quella, che ci insegna Vitruuio. I disegni L, sono due sacome differenti per far l'imposte de gli Archi, e di ciascuna vi sono notate le misure per numeri: i quali significano i minuti del Modulo, come si ha fatto in tutti gli altri disegni. Sono queste imposte alte la metà di più di quel ch'è grosso il pilastro, che tol suso l'Arco.

A, Viuo della colonna.
B, Tondino con la Cimbia, e sono membri della colonna.
C, Bastone superiore.
D, Cauetto.
E, Bastone inferiore.
F, Orlo attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
G, Cimacia à due modi.
H, Dado.
I, Basa à due modi.
k, Orlo della Basa.
(G–k: del Piedestilo.)
L, Imposte de gli Archi.

Modulo 1 minuti 22 $\frac{1}{2}$

Modulo 1 minuti 35

Per fare il capitello si diuide il piede della colonna in diciotto parti, e dicenoue di queste parti è la larghezza, e lunghezza dell'Abaco: e la metà è l'altezza del capitello con le uolute: onde viene ad esser alto noue parti, e meza. Vna parte e meza si dà all'Abaco co'l suo Cimacio: l'altre otto restano alla Voluta: la quale si fa in questo modo. Dall'estremità del Cimacio al di dentro si pone vna parte delle decinoue, e dal punto fatto si lascia cadere vna linea à piombo: la quale diuide la Voluta per mezo, e si dimanda Catheto: e doue in questa linea è il punto, che separa le quattro parti e meza superiori, e le tre e meza inferiori, si fa il centro dell'occhio della Voluta: il diametro del quale è vna delle otto parti: e dal detto punto si tira vna linea, la quale incrociata ad angoli retti co'l catheto; uiene à diuidere la voluta in quattro parti. Nell'occhio poi si forma vn quadrato, la cui grandezza è il semidiametro di detto occhio, e tirate le linee diagonali; in quelle si fanno i punti, oue deue esser messo nel far la Voluta il piede immobile del compasso: e sono, computatoui il centro dell'occhio, tredici centri: e di questi l'ordine che si deue tenere; appare per li numeri posti nel disegno. L'Astragolo della colonna è al diritto dell'occhio della Voluta. Le Volute vanno tanto grosse nel mezo, quanto è lo sporto dell'Ouolo: ilquale auanza oltra l'Abaco tanto, quanto è l'occhio della Voluta. Il canale della Voluta, uà al paro del viuo della colonna. L'Astragalo della colonna gira per sotto la Voluta, e sempre si vede, come appar nella pianta, & è naturale che vna cosa tenera, come è finta esser la Voluta; dia luogo ad vna dura, come è l'Astragolo: e si discosta la Voluta da quello sempre vgualmente. Si sogliono fare ne gli angoli de' colonnati, ò portici di ordine Ionico i capitelli, c'habbiano le Volute, non solo nella fronte, ma ancho in quella parte, che facendosi il capitello, come si suol fare; sarebbe il fianco: onde uengono ad hauere la fronte da due bande, e si dimandano capitelli angolari: i quali come si facciano; dimostrerò nel mio libro de i Tempij.

A, Abaco.
B, Canale, ouero incauo della Voluta.
C, Ouolo.
D, Tondino sotto l'Ouolo.
E, Cimbia.
F, Viuo della Colonna.
G, Linea detta Catheto.

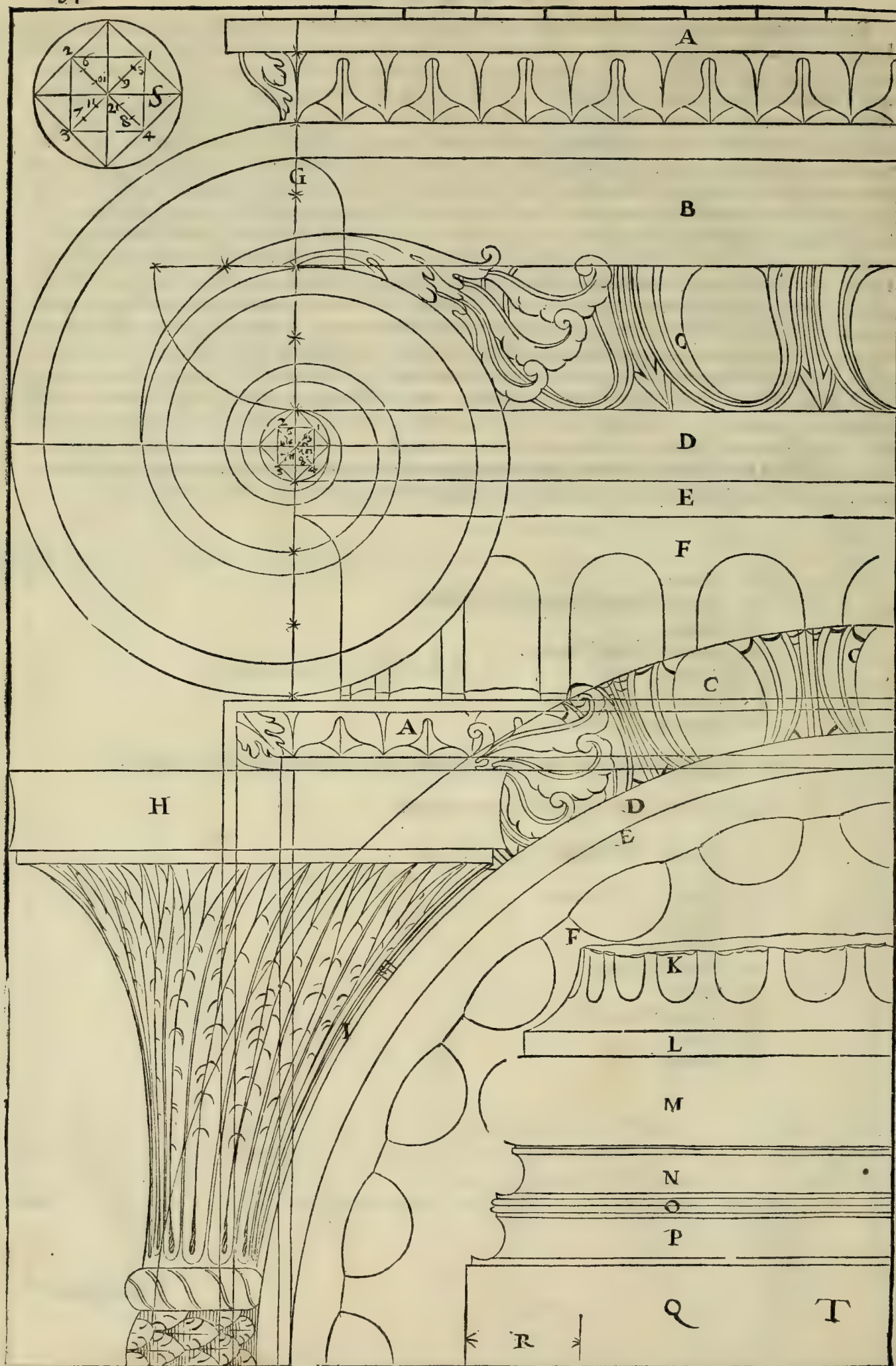
Nella pianta del capitello sono i detti membri contrasegnati con l'istesse lettere.

S, L'occhio della Voluta in forma grande.

Membri della Basa secondo Vitruuio.

k, Viuo della Colonna.
L, Cimbia.
M, Bastone.
N, Cauetto primo.
O, Tondini.
P, Cauetto secondo.
Q, Orlo.
R, Sporto.

L'Architraue

A
B
G
C
D
E
F
C
A
H
D
E
F
K
I
L
M
N
O
P
Q
T
R

L'Architraue, il Fregio, e la Cornice ſono (come ho detto) per la quinta parte dell'altezza della colonna: e ſi diuide il tutto in parti dodeci. L'Architraue è parti quattro: il Fregio tre, e la Cornice cinque. L'Architraue ſi diuide in parti cinque, e d'vna ſi fa il ſuo Cimacio: e il reſto ſi diuide in dodici: tre ſi danno alla prima faſcia, e al ſuo Aſtragalo; quattro alla ſeconda, & all'aſtragalo, e cinque alla terza. La cornice ſi diuide in parti ſette, e tre quarti: due ſi danno al Cauetto, & Ouolo, due al modiglione: & tre, e' tre quarti alla corona, e gola: e ſporge tanto in fuori, quanto è groſſa. Io ho diſegnato la fronte, il fianco, e la pianta del Capitello, e l'Architraue, il Fregio, e la Cornice con gli intagli, che ſe li conuengono.

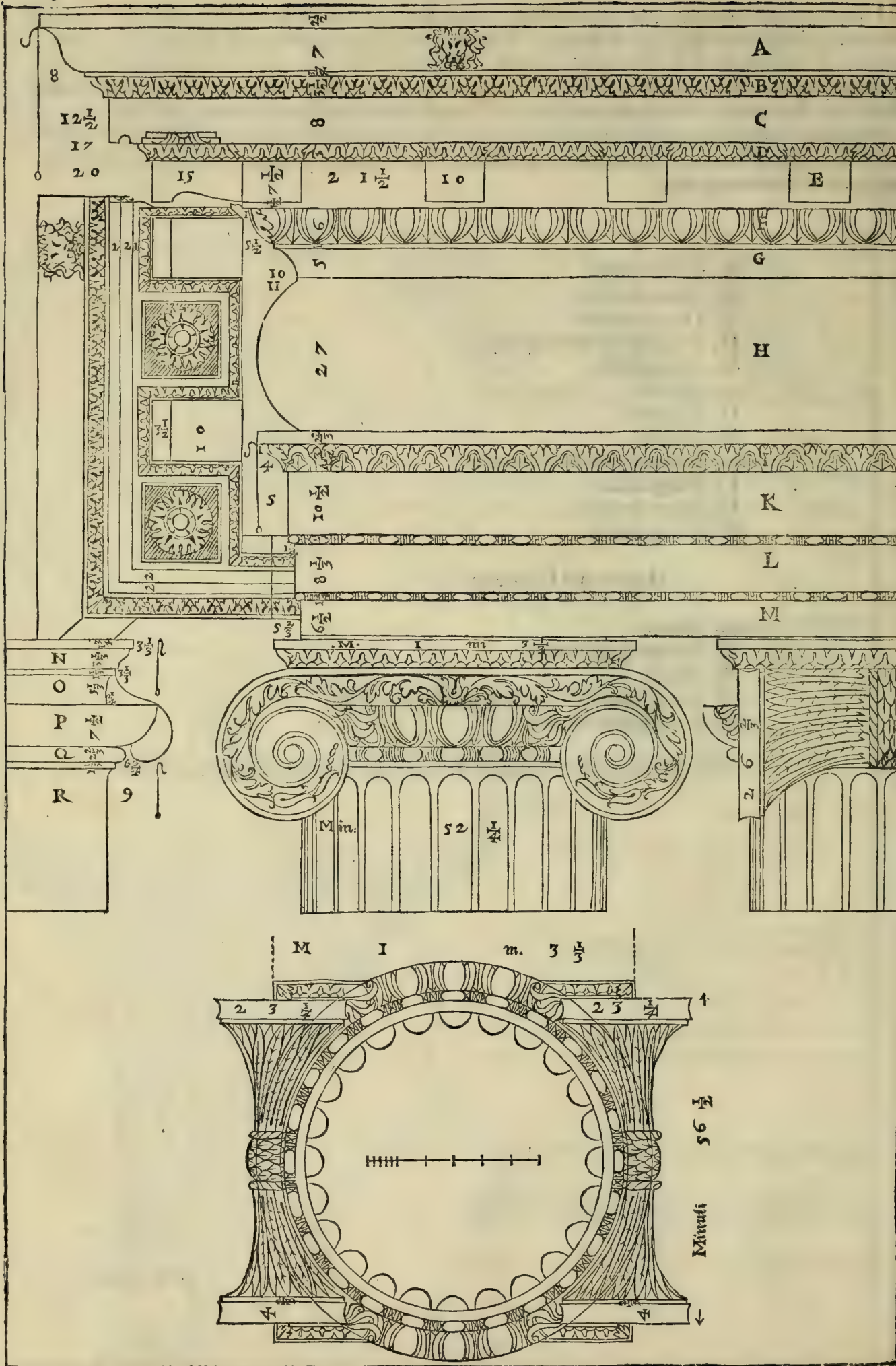
A, Gola diritta.
B, Gola riuerſa.
C, Gocciolatoio.
D, Cimacio de i modiglioni.
E, Modiglioni.
F, Ouolo.
G, Cauetto.
H, Fregio.
I, Cimacio dell'Architraue.
k, Prima faſcia.
L, Seconda faſcia.
M, Tertia Faſcia.

Membri del Capitello.

N, Abaco.
O, Incauo della Voluta.
P, Ouolo.
Q, Tondino della Colonna, ouero Aſtragolo.
R, Viuo della Colonna.

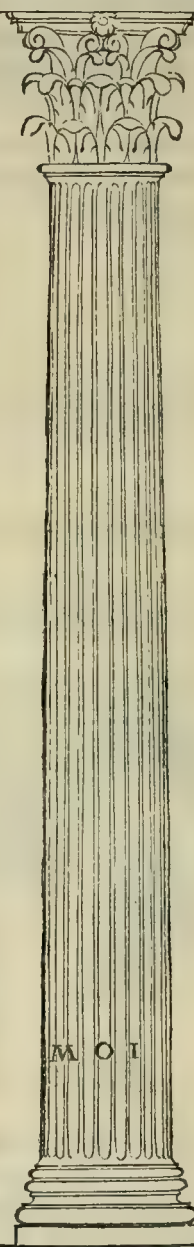
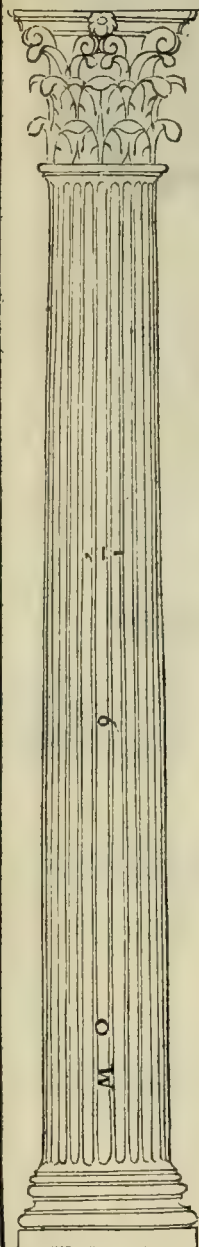
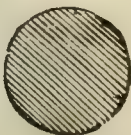
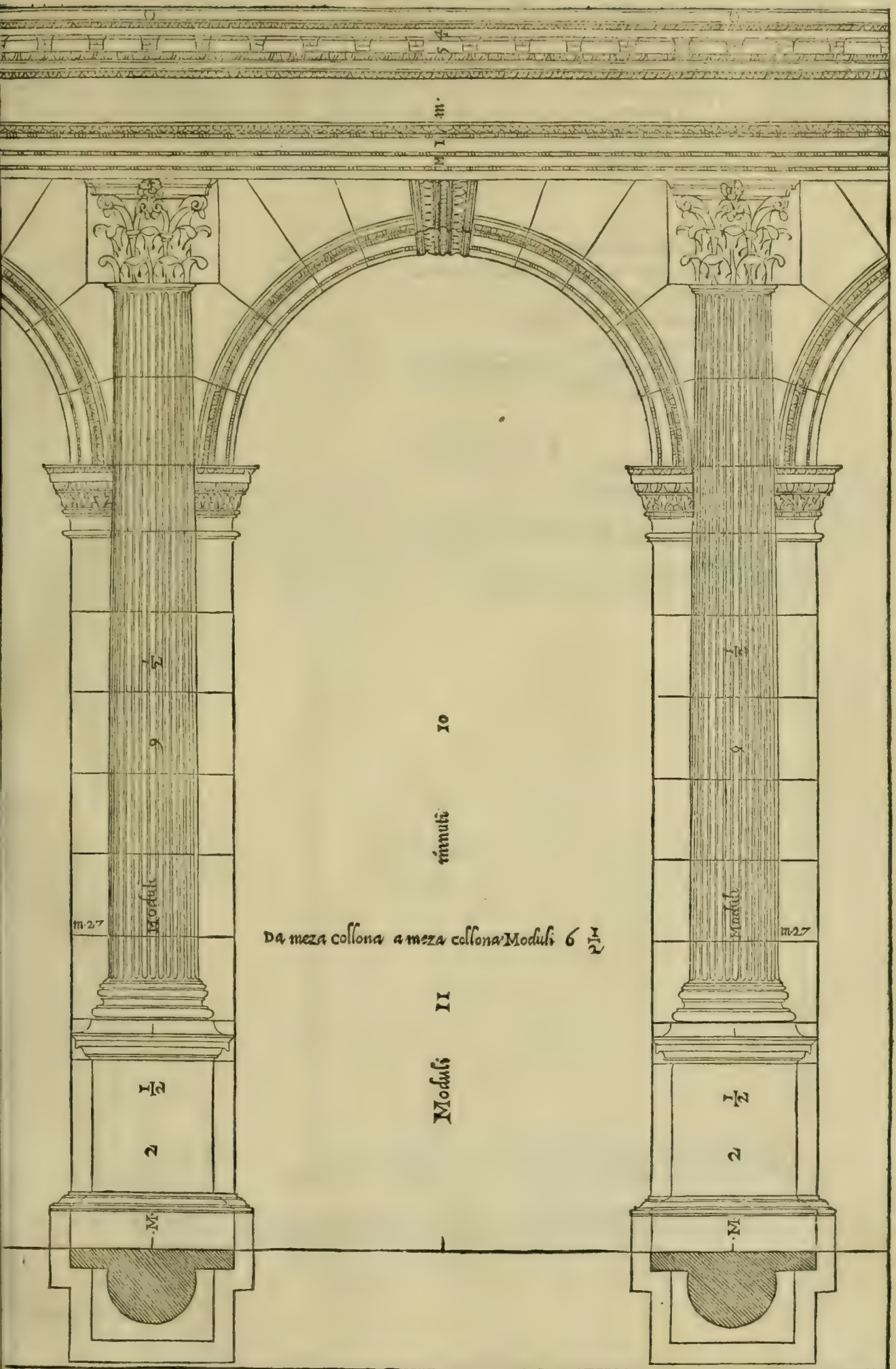
Doue ſono le Roſe è il Soffitto della cornice tra vn modiglione, e l'altro.

DELL'OR-

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
M I m. 3 1/3
Minuti

DELL'ORDINE CORINTHIO. Cap. XVII.

IN CORINTHO nobilissima città del Peloponneso fu prima ritrouato l'ordine, che si dimanda Corinthio: il quale è più adorno, e suelto de i sopradetti. Le colonne sono simili alle Ioniche, & aggiuntaui la basa, e il capitello sono lunghe moduli noue e mezo. Se si faranno incanellate dourano hauere ventiquattro canali: i quali profondino per la metà della loro larghezza. I pianuzzi, ouero spatij tra l'vn canale, e l'altro, saranno per il terzo della larghezza di detti canali. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per il quinto dell'altezza delle colonne. Nel disegno del colonnato semplice gli intercolunnij sono di due diametri, come è il Portico di Santa Maria Ritonda in Roma: e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta Sistilos. Et in quello de gli Archi; i pilastri sono per le due parti delle cinque della luce dell'Arco, e l'Arco è in luce per altezza due quadri e mezo, compresa la grossezza di esso Arco.

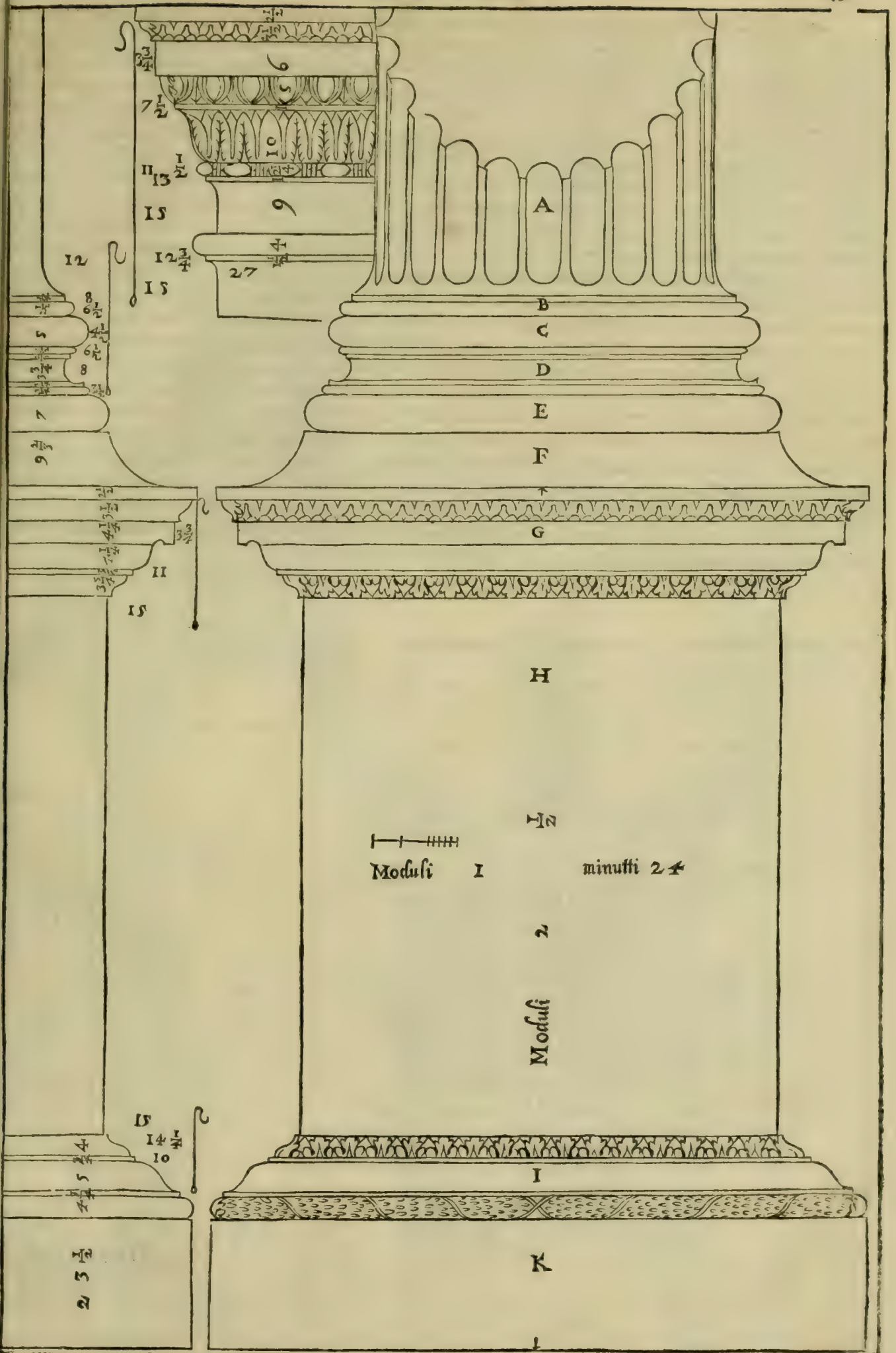
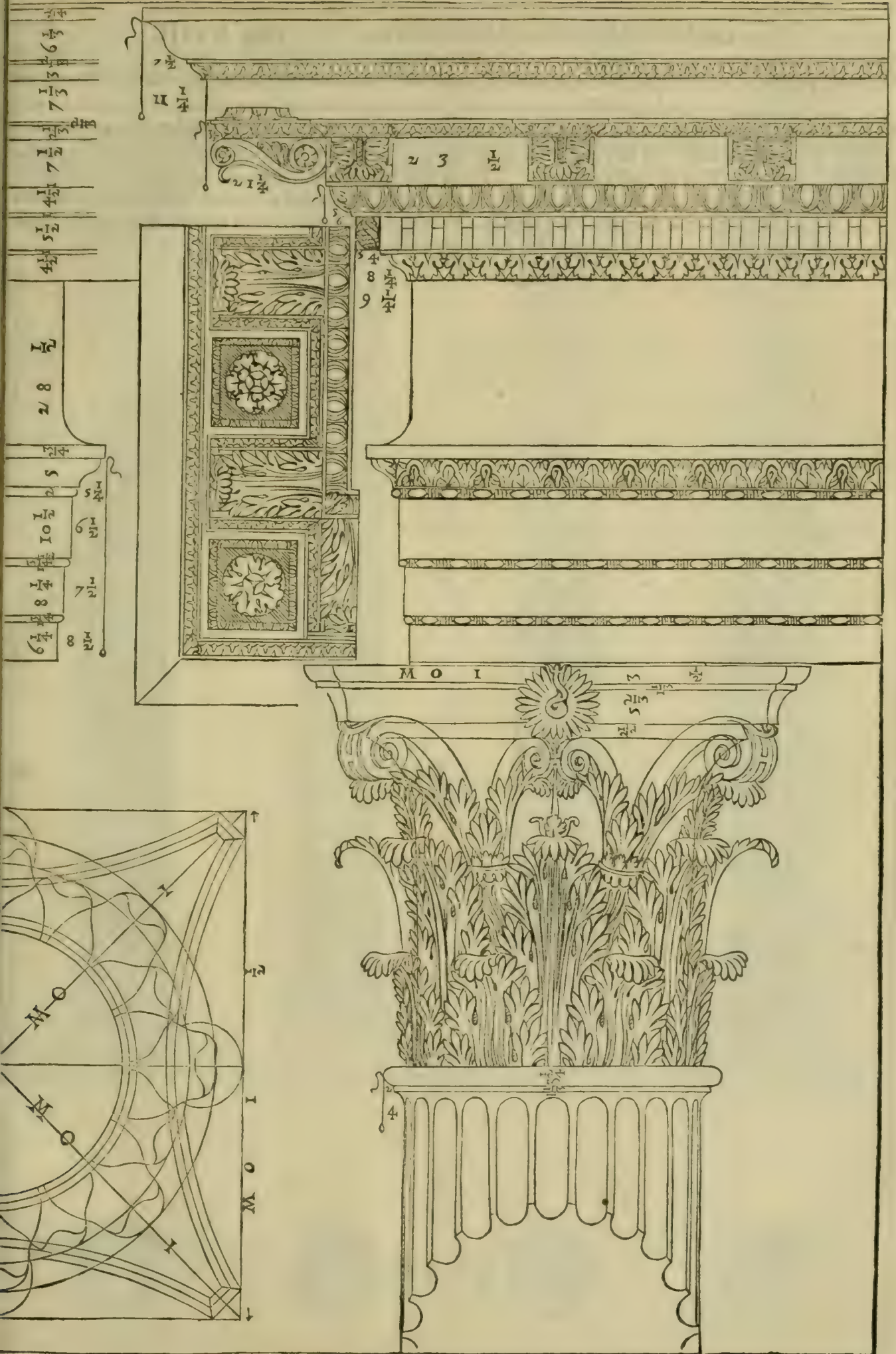
MO 2
MO I
MO I
MO I
MO 2
MO I

Da meza collona a meza collona Moduli 6 $\frac{1}{2}$
Moduli 11 minuti 10
Moduli 9 $\frac{1}{2}$
m·27
M·1·m·
2 $\frac{1}{2}$
·M·

Sotto le colonne Corinthie si farà il piedestilo alto il quarto dell'altezza della colonna; e si diuiderà in otto parti: vna si darà alla Cimacia, due alla sua basa, e cinque resteranno al Dado. La Basa si diuiderà in tre parti: due si daranno al Zocco, & vna alla Cornice. La basa delle colonne è l'Attica: ma in questo è diuersa da quella, che si pone all'ordine Dorico, che lo sporto è la quinta parte del diametro della colonna. Si può ancho in qualche altra parte variare, come si vede nel disegno; oue è segnata ancho la imposta de gli Archi: la quale è alta la metà di più di quel ch'è grosso il membretto, cioè il pilastro, che tol suso l'Arco.

A, Viuo della Colonna.
B, Cimbia, & Tondino della colonna.
C, Bastone superiore.
D, Cauetto con gli Astragali.
E, Bastone inferiore.
F, Orlo della Basa attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
G, Cimacia. } del piedestilo.
H, Dado. } del piedestilo.
I, Cornice della basa. } del piedestilo.
k, Orlo della Basa. } del piedestilo.

La imposta de gli Archi è à canto alla colonna.

Il capitello

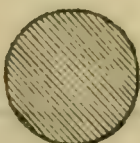
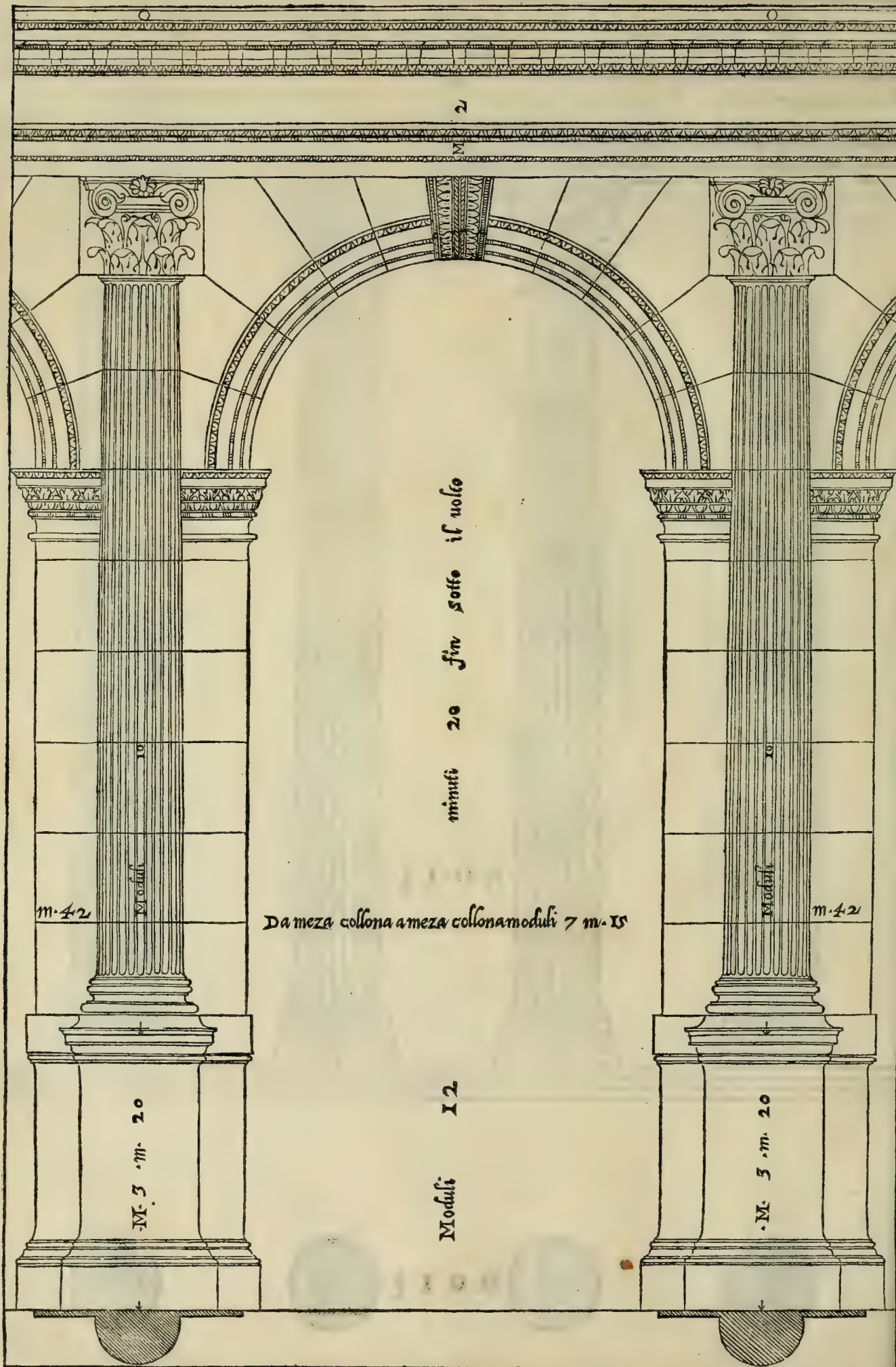
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
Modusi I
minutti 24
Modusi

Il capitello Corinthio deue essere alto, quanto è grossa la colonna da basso, e di più la sesta parte: laquale si dà all'Abaco: il resto si diuide in tre parti uguali. La prima si dà alla prima foglia, la seconda alla seconda, e la terza di nuouo si diuide in due, e della parte prossima all'Abaco si fanno i caulicoli con le foglie, che par che gli sostentino: dalle quali essi nascono: e però il fusto d'onde escono; si farà grosso, & essi ne i loro auolgimenti si andaranno à poco à poco assottigliando, e piglieremo in ciò l'essempio dalle piante; le quali sono più grosse doue nascono, che doue finiscono. La campana, cioè il viuo del capitello sotto le foglie deue andare al diritto del fondo de' canali delle colonne. A far l'Abaco, c'habbia conueniente sporto; si forma vn quadrato: ciascun lato del quale sia vn modulo e mezo: e si tirano in quello le linee diagonali; e doue s'intersecano, che sarà nel mezo; si pone il piede immobile del compasso: e verso ciascun angolo del quadrato si segna vn modulo: e doue saranno i punti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato: e queste saranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe; tanto sarà la larghezza delle corna dell'Abaco. La curuatura, ouero scemità si farà allungando vn filo dall'vn corno all'altro, e pigliando il punto, onde viene à formarsi vn triangolo, la cui basa è la scemità. Si tira poi una linea dall'estremità delle dette corna, all'estremità dell'Astragalo, ouero tondino della colonna, e si fa che le lingue delle foglie la tocchino: ouero auancino alquanto più in fora, e questo è il loro sporto. La Rosa deue esser larga la quarta parte del diametro della colonna da piedi. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice (come ho detto) sono il quinto dell'altezza della colonna: e si diuide il tutto in parti dodici, come nel Ionico: ma in questo v'è differenza, che la cornice si diuide in otto parti e meza: d'vna si fa l'intauolato, dell'altra il dentello, della terza l'ouolo, della quarta e quinta il modiglione, e dell'altre tre e meza la corona, e la Gola. Ha la cornice tanto di sporto, quãto è alta. Le casse delle Rose, che vanno tra i modiglioni; vogliono esser quadre, & i modiglioni grossi per la metà del campo di dette Rose. I membri di quest'ordine non sono stati contrasegnati con lettere, come de i passati: perche da quelli si possono questi facilmente conoscere.

DELL'OR-

DELL'ORDINE COMPOSITO. Cap. XVIII.

L'ORDINE Compoſito, il quale vien ancho detto Latino, perche fu inuentione de gli Antichi Romani; è coſi chiamato perche participa di due de' ſopradetti ordini, & il più regolato, e più bello è quello, che è compoſto di Ionico, e di Corinthio. Si fà più ſuelto del Corinthio, e ſi può fare ſimile à quello in tutte le parti, fuor che nel capitello. Le colonne deono eſſer lunghe dieci moduli. Nel diſegno del colonnato ſemplice, gli intercolunnij ſono d'vn diametro e mezo, e queſta maniera è dimandata da Vitruuio Picnoſtilos. Et in quello de gli Archi i pilaſtri ſono per la metà della luce dell'Arco, e gli Archi ſono alti fin ſotto il volto due quadri e mezo.

E perche

MO 2
MO 1
MO 1
MO 1 ½
MO 1
MO 1
MO 1
MO 1 ½
MO 1

M. 2
minuti 20 fin sotto il uolto
m.42
Moduli 10
Da meza collona a meza collona moduli 7 m. 15
Moduli 10
m.42
M. 3 m. 20
Moduli 12
M. 3 m. 20

E perche (come ho detto) ſi deue far queſt'ordine più ſuelto del Corinthio; il ſuo Piedeſtilo è per il terzo dell'altezza della colonna: e ſi diuide in parti otto, e meza. D'una parte ſi fa la Cimacia, di due la Baſa, e cinque e meza reſtano al Dado. La Baſa del Piedeſtilo ſi diuide in tre parti: due ſi danno al Zocco, & vna à ſuoi Baſtoni con la ſua Gola.

La Baſa della colonna ſi può far Attica, come nel Corinthio, e ſi può fare ancho compoſta dell'Attica, e della Ionica, come ſi vede nel diſegno.

La Sacoma dell'Impoſta de gli Archi è a canto al piano del Piedeſtilo: e la ſua altezza è quanto è groſſo il Membretto.

MO I M 2 4

1 1/3

MO 3

Il capitello Composito ha quelle istesse misure, che ha il Corinthio: ma è diuerso da quello per la Voluta, Ouolo, e Fusarolo, che sono membri attribuiti al Ionico: & il modo di farlo è questo. Dall'Abaco in giù si diuide il capitello in tre parti, come nel Corinthio. La prima parte si da alla prima foglia, e la seconda alla seconda, e la terza alla Voluta: la quale si fa in quell'istesso modo, e con quei medesimi punti, co i quali s'è detto, che si fa la Ionica: & occupa tanto dell'Abaco, che paia ch'ella nasca fuori dell'Ouolo appresso il fiore, che si pone nel mezo della curuatura di detto Abaco: & è grossa in fronte, quanto è lo smusso, che si fa su le corna di quello, o poco più. L'Ouolo è grosso delle cinque parti dell'Abaco le tre: la parte sua inferiore comincia al diritto della parte inferiore dell'occhio della Voluta: ha di sporto delle quattro parti della sua altezza, le tre: e uiene co'l suo sporto al diritto della curuatura dell'Abaco, ò poco più in fuori. Il Fusarolo è per la terza parte dell'altezza dell'Ouolo, & ha di sporto alquanto più della metà della sua grossezza, e gira intorno il capitello sotto la Voluta, e sempre si uede. Il Gradetto, che và sotto il Fusarolo, e fa l'orlo della campana del Capitello; è per la metà del Fusarolo. Il viuo della campana risponde al dritto del fondo de i canali della colonna. Di questa sorte n'ho ueduto uno in Roma: dal quale ho cauate le dette misure, perche mi è parso molto bello, e benissimo inteso. Si ueggono ancho capitelli fatti in altro modo, che si possono chiamar Compositi: de' quali si dirà, e si poneranno le figure ne' miei libri delle antichità. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della colonna, e per quello ch'è stato detto di sopra ne gli altri ordini, e per li numeri posti nel disegno si conosce benissimo il loro compartimento.

DE I

M O. I
M O I
M O I
M O I
M O I

DE I PIEDESTILI. Cap. XIX.

IN QVI ho detto, quanto m'è parſo biſogneuole de' muri ſemplici, e de i loro ornamenti, e toccato in particolare de i Piedeſtili, che à ciaſcun'ordine ſi poſſono attribuire: Ma perche pare che gli antichi non habbiano hauuto queſta auertenza di fare vn Piedeſtilo d'vna grandezza più ad vn'ordine, che ad vn'altro, e nondimeno queſto membro accreſce molto di bellezza, & d'ornamento, quando egli è fatto con ragione, e con proportione all'altre parti; accioche ſe ne habbia perfetta ognitione, e ſe ne poſſa l'Architetto ſeruire ſecondo le occaſioni; è da ſaperſi che eſsi li fecero alcu a volta quadri, cioè tanto lunghi quanto larghi, come nell'Arco de' Leoni in Verona: e queſti io ho ati all'ordine Dorico, perche ſe li richiede la ſodezza. Alcuna volta li fecero pigliando la miſura alla luce de i vani, come nell'Arco di Tito à Santa Maria Noua in Roma, & in quello di Traiano ſu'l orto d'Ancona: doue il Piedeſtilo è alto per la metà della luce dell'Arco: e di tal ſorte piedeſtili ho neſſo nell'ordine Ionico. Et alcuna volta pigliarono la miſura dall'altezza della colonna, come ſi ede à Suſa Città poſta alle radici de' monti, che diuidono la Italia dalla Francia, in vn'Arco fatto in onore di Auguſto Ceſare: e nell'Arco di Pola Città della Dalmatia: e nell'Anfitheatro di Roma, ell'ordine Ionico, & Corinthio, ne' quali edificij il piedeſtilo è per la quarta parte dell'altezza delle olonne; come io ho fatto nell'ordine Corinthio. In Verona nell'Arco di Caſtel Vecchio, il quae è belliſsimo; il piedeſtilo è per il terzo dell'altezza delle colonne, come ho meſſo nell'ordie Compoſito. E queſte ſono belliſsime forme di piedeſtili, e c'hanno bella proportione al altre parti. E quando Vitruuio nel ſeſto libro ragionando de i Theatri fà mentione del pogio; è da ſapere che'l poggio è il medeſmo, che'l piedeſtilo: ilquale è per il terzo della lunghea delle colonne poſte per ornamento della ſcena. Ma de' piedeſtili, che eccedono il terzo della coonna ſe ne vede in Roma nell'Arco di Coſtantino: oue i piedeſtili ſono per le due parti e meza del'altezza delle colonne. E quaſi in tutti i piedeſtili antichi ſi vede eſſere ſtato oſſeruato di far la baſa lue volte più groſſa, che la Cimacia, come ſi uederà nel mio libro de gli Archi.

DE GLI ABVSI. Cap. XX.

AVENDO io poſto gli ornamenti dell'Architettura, cioè i cinque ordini, & inſegnato come ſi debbano fare, & meſſe le ſacome di ciaſcuna parte loro, come ho trouato che gli antichi oſſeruarono; non mi pare fuori di propoſito far qui auertito il Lettore di molti abuſi, che introdotti da' Barbari; ancora ſi oſſeruano; accioche gli ſtudioſi di queſt'arte nell'opere loro ſe ne poſsino guardare, & nelle altrui conoſcerli. Dico adunque, che eſſendo l'Architettura (come ancho ſono tutte le ltre arti) imitatrice della Natura; niuna coſa patiſce, che aliena & lontana ſia da quello, che eſſa Naura comporta: onde noi ueggiamo, che quegli antichi Architetti i quali gli Edificij, che di legno ſi aceuano cominciarono à fare di pietre; inſtituirono che le colonne nella cima loro foſſero manco groſſe, che da piedi, pigliando l'eſempio da gli arbori, i quali tutti ſono più ſottili nella cima, che nel ronco, & appreſſo le radici. Medeſimamente, perche è molto conueneuole, che quelle coſe, ſopra equali qualche gran carico è poſto, ſi ſchizzino; poſero ſotto le colonne le baſe: lequali con quei loo baſtoni, & cauetti paiono per lo ſoprapoſto peſo ſchizzarſi: coſi ancho nelle cornici introduſſero i Triglifi, i Modiglioni, & i Dentelli: i quali rappreſentaſſero le teſte di quelle traui, che ne i palchi, e er ſoſtentamento de i coperti ſi pongono. L'iſteſſo in ciaſcun'altra parte ſi conoſcerà, ſe vi ſi ponerà onſideratione: il che coſi eſſendo; non ſi può ſe non biaſimare quella maniera di fabricare, laquale artendoſi da quello, che la Natura delle coſe ci inſegna, & da quella ſemplicità, che nelle coſe da lei reate ſi ſcorge, quaſi vn'altra natura facendoſi; ſi parte dal uero, buono, e bel modo di fabricare. Per a qual coſa non ſi dourà in vece di colonne, ò di pilaſtri, che habbiano à tor ſuſo qualche peſo, poner artelle: le quali ſi dicono cartocci, che ſono certi inuolgimenti, iquali à gli intelligenti fanno bruttiſima viſta, & à quelli che non ſe ne intendono apportano più toſto confuſione, che piacere: nè altro ffetto producono, ſe non che accreſcono ſpeſa à gli edificatori. Medeſimamente non ſi farà naſcer uori dalle cornici alcuni di queſti cartocci: percioche eſſendo dibiſogno, che tutte le parti della corice à qualche effetto ſiano fatte; & ſiano come dimoſtratrici di quello, che ſi vederebbe, quando 'opera foſſe di legname; & oltre à ciò eſſendo conueneuole che à ſoſtentare vn carico; ſi richiegga

vna

vna cosa dura,& atta à resistere al peso; non è dubbio che questi tali cartocci nõ siano del tutto superflui: perche impossibile è che traue,ò legno alcuno faccia l'effetto,che essi rappresentano: & fingendosi teneri,& molli; non so con qual ragione si possano metter sotto ad vna cosa dura, & greue. Ma quello,che à mio parere importa molto,è l'abuso del fare i frontespici delle porte,delle fenestre,e delle loggie spezzati nel mezo: conciosiache essendo essi fatti per dimostrare,& accusare il piouere delle fabriche,ilquale cosi colmo nel mezo fecero i primi edificatori ammaestrati dalla necessità istessa; non so che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare,che spezzar quella parte, che è finta difendere gli habitanti,& quelli,ch'entrano in casa,dalle pioggie,dalle neui, & dalla grandine: e benche il uariare,& le cose nuoue à tutti debbano piacere;nõ si deue però far ciò contra i precetti dell'arte,e contra quello,che la ragione ci dimostra: onde si uede che ancho gli Antichi variarono: nè però si partirono mai da alcune regole vniuersali,& necessarie dell'Arte,come si uederà ne' miei libri dell'Antichità. Circa le proggetture ancora delle cornici,& altri ornamenti; è non picciolo abuso il farli che porgano molto in fuori: percioche quando eccedono quello, che ragioneuolmente loro si conuiene, oltra che se sono in luogo chiuso; lo fanno stretto,e sgarbato; mettono spauento à quelli, che ui stanno sotto: perche sempre minacciano di cascare. Ne meno si deue fuggire il fare le cornici,che alle colonne nõ habbiano proportione,essendo che se sopra colonne picciole si porrãno cornici grandi,ò sopra colonne grandi cornici picciole; chi dubita che da tale edificio non debba causarsi bruttissimo aspetto? Oltre à ciò il fingere le colonne spezzate co'l far loro intorno alcuni anelli,& ghirlande, che paiano tenirle vnite,& salde; si deue quãto si può schifare: perche quanto più intiere, e forti si dimostrano le colonne; tanto meglio paiono far l'effetto,al quale elle sono poste, che è di rendere l'opera di sopra sicura,e stabile. Molti altri simili abusi potrei raccontare,come di alcuni membri,che nelle cornici si fanno senza proportione à gli altri, i quali per quello c'ho mostrato di sopra e per li già detti si lascieranno facilmente conoscere. Resta hora che si uenga alla dispositione de' luoghi particolari,e principali delle fabriche.

DELLE LOGGIE, DELL'ENTRATE, DELLE SALE, e delle stanze: & della forma loro. Cap. XXI.

SI SOGLIONO far le loggie per lo più nella faccia dauanti,& in quella di dietro della casa: e si fanno nel mezo,facendone vna sola: ò dalle bande facendone due. Seruono queste loggie à molti commodi,come à spasseggiare, à mangiare,& ad altri diporti: e si fanno e maggiori,e minori come ricerca la grandezza,e il commodo della fabrica: ma per il più non si faranno meno larghe di dieci piedi,nè più di uẽti. Hanno oltra di ciò tutte le case bene ordinate nel mezo, & nella più bella parte loro alcuni luoghi: ne' quali rispondono,& riescono tutti gli altri. Questi nella parte di sotto si chiamano volgarmente Entrate,& in quella di sopra Sale. Sono come luoghi publici, e l'entrate seruono per luogo,oue stiano quelli,che aspettano,che'l padrone esca di casa per salutarlo, & per negotiar seco: e sono la prima parte (oltra le loggie) che si offerisce à chi entra nella casa. Le Sale seruono à feste, à cõuiti,ad apparati per recitar comedie,nozze,e simili sollazzi: e però deono questi luoghi esser molto maggiori de gli altri,& hauer quella forma,che capacissima sia: acciò che molta gente commodamente ui possa stare,& vedere quello che ui si faccia. Io son solito non eccedere nella lunghezza delle Sale due quadri: i quali si facciano dalla larghezza: ma quanto più si approssimeranno al quadrato, tanto più saranno lodeuoli, & commode.

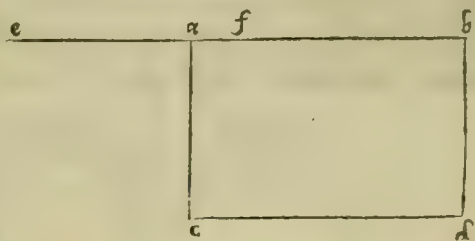
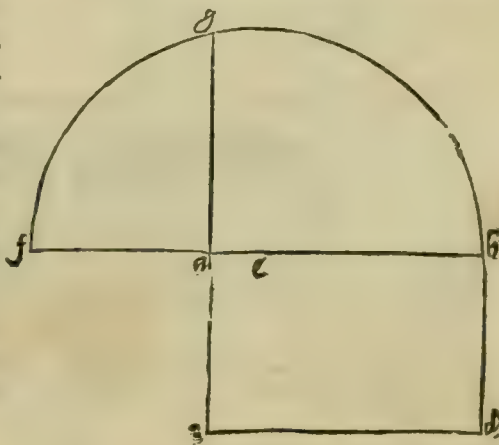
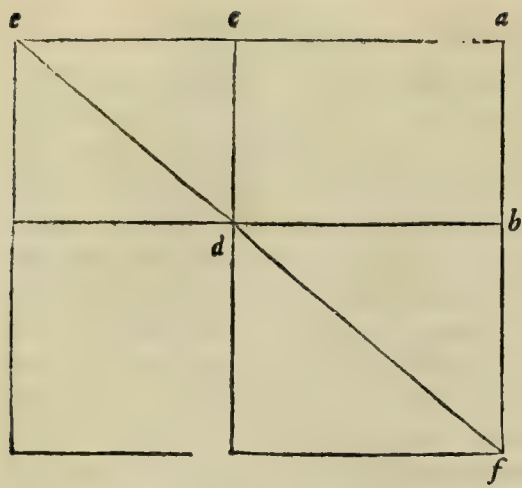
Le Stanze deono essere cõpartite dall'vna,e l'altra parte dell'entrata,e della Sala: e si deue auertire, che quelle dalla parte destra rispondino, e siano uguali à quelle dalla sinistra: accioche la fabrica sia cosi in vna parte come nell'altra: & i muri sentano il carico del coperto ugualmente: Percioche se da vna parte si faranno le stanze grandi,e dall'altra picciole; questa sarà più atta à resistere al peso per la spessezza de i muri, e quella più debole: onde ne nasceranno co'l tempo grandissimi inconuenienti à ruina di tutta l'opera. Le più belle e proportionate maniere di stanze,e che riescono meglio sono sette: percioche ò si faranno ritonde, e queste di rado: ò quadrate; ò la lunghezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza; ò d'vn quadro & vn terzo; ò d'vn quadro e mezo; ò d'vn quadro, e due terzi; ò di due quadri.

DE PAVI-

DE' PAVIMENTI, E DE' SOFFITTATI. Cap. XXII.

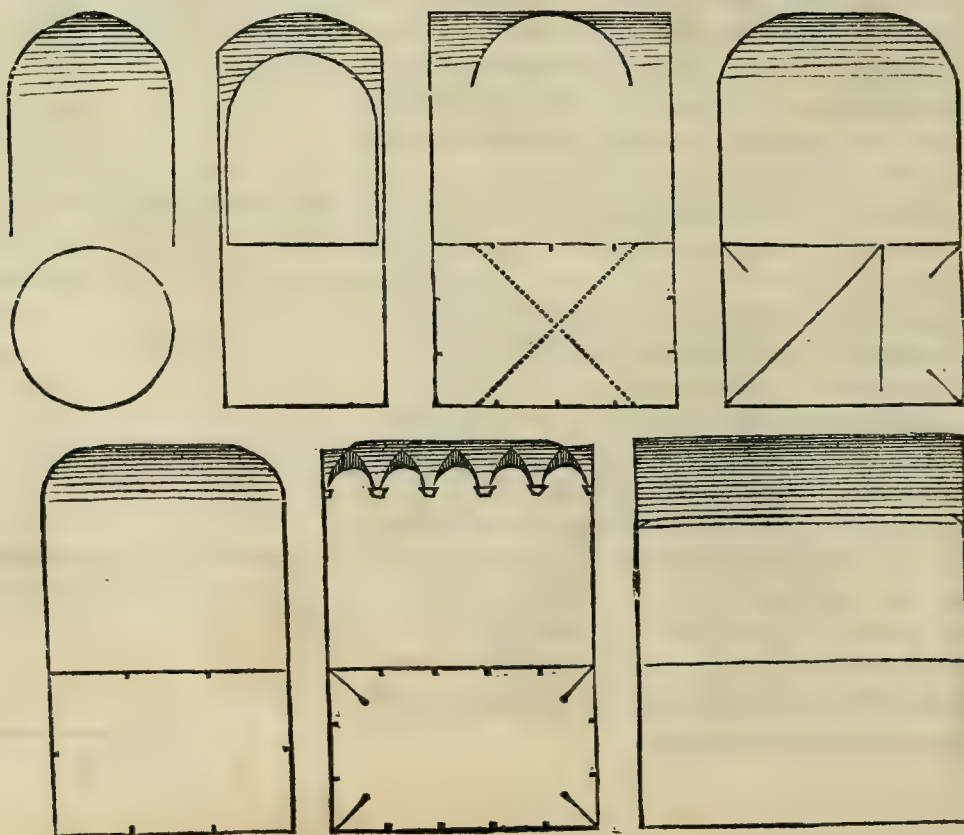
HAVENDO veduto le forme delle Loggie, delle Sale, e delle Stanze; è conueniente coſa che ſi dica de' pauimenti, e de' ſoffittati loro. I Pauimenti ſi ſogliono fare ò di terrazzo, come ſi vſa in Venetia, ò di pietre cotte, ouero di pietre viue. Quei terrazzi ſono eccellenti, che ſi fanno di coppo peſto, e di ghiara minuta, e di calcina di cuocoli di fiume, ouer Padouana, e ſono ben battuti: e deuonſi fare nella Primauera, ò nell'Eſtate, accioche ſi poſſano ben ſeccare. I pauimenti di pietre cotte, perche le pietre ſi poſſono fare di diuerſe forme, e di diuerſi colori per la diuerſita delle crete; riuſcirãno molto belli, e vaghi all'occhio per la varietà de' colori. Quelli di pietre viue rariſsime volte ſi fanno nelle ſtanze: perche nel Verno rendono grandiſsimo freddo: ma nelle Loggie, e ne' luoghi publici ſtanno molto bene. Si auertirà che le ſtanze, che ſaranno vna dietro l'altra; tutte habbiano il ſuolo, ò il pauimẽto vguale, di modo che ne ancho i ſottolimitari delle porte ſiano più alti del reſtãte del piano delle ſtanze: e ſe qualche camerino non giugnerà con la ſua altezza à quel ſegno; ſopra ui ſi deuerà fare vn mezato, ouero ſolaro poſticcio. I ſoffittati ancor eſsi diuerſamente ſi fanno: percioche molti ſi dilettan d'hauerli di traui belle, e ben lauorate; oue biſogna auertire che queſte traui deono eſſere diſtanti vna dall'altra, vna groſſezza, e meza di traue: perche coſi rieſcono i ſolari belli all'occhio, e ui reſta tanto di muro fra le teſte delle traui, che è atto à ſoſtenere quello di ſopra: ma ſe ſi faranno più diſtanti non renderanno bella uiſta: e ſe ſi faranno meno; ſarà quaſi vn diuidere il muro di ſopra da quello di ſotto: onde marcendoſi, ò abbruciandoſi le traui; il muro di ſopra ſarà sforzato à ruinare. Altri vi uogliono compartimenti di ſtucchi, ò di legname, ne' quali ſi mettano delle pitture: e coſi ſecondo le diuerſe inuentioni s'adornano: e però non ſi può dare in ciò certa, e determinata regola.

DELL'ALTEZZA DELLE STANZE. Cap. XXIII.

LE STANZE ſi fanno ò in uolto, ò in ſolaro. Se in ſolaro; l'altezza dal pauimento alla trauatura ſarà quanto la loro larghezza: e le ſtanze di ſopra ſaranno per la ſeſta parte meno alte di quelle di ſotto. Se in uolto (come ſi ſogliono fare quelle del primo ordine, perche coſi rieſcono più belle, e ſono meno eſpoſte à gli incendij) l'altezze de' volti nelle ſtanze quadre ſi faranno aggiunta la terza parte alla larghezza della ſtanza. Ma nelle più lunghe che larghe farà di biſogno dalla lunghezza, e larghezza ritrouare l'altezza, ch'inſieme habbiano proportione. Queſta altezza ſi ritrouerà ponendo la larghezza appreſſo la lunghezza, e diuidẽdo il tutto in due parti vguali: percioche vna di quelle metà ſarà l'altezza del volto, come in eſempio, ſia b, c, il luogo da inuoltarſi: aggiũgaſi la larghezza a, c, ad a, b, lunghezza, e facciaſi la linea e, b, laquale ſi diuida in due parti vguali nel punto f, diremo f, b, eſſer l'altezza, che cerchiamo: ouero ſia la ſtanza da inuoltarſi lunga piedi xij. e larga vj. congiunto il vj. al xij. ne procede xviij: la metà del quale è noue: adunque in uolto douerà eſſer alto noue piedi.

Vn'altra altezza ancora ſi trouerà c'hauerà proportione alla lunghezza, e larghezza della ſtanza in queſto modo. Poſto il luogo da inuoltarſi c, b: aggiungeremo la larghezza alla lunghezza e faremo la linea b, f: dapoi la diuideremo in due parti uguali nel punto e: ilqual fatto centro; faremo il mezo cerchio b, g, f, & allungheremo a, c, fin che tocchi la circonferenza nel punto g: & a, g, ſarà l'altezza del uolto di c, b. Ne i numeri ſi ritrouera in queſto modo. Conoſciuto quanti piedi ſia larga la ſtanza, e quanti lunga; troueremo un numero c'habbia quella proportione alla larghezza, che la lunghezza hauerà à lui: e lo ritroueremo moltiplicando il minore eſtremo co'l maggiore: perche la radice quadrata di quello che procederà da detta moltiplicatione ſara l'altezza che cerchiamo; come per eſempio: ſe'l luogo che uogliamo inuoltare è lungo ix. piedi, e largo iiij. l'altezza del uolto ſara ſei piedi, e quella proportione, c'ha ix. à ſei, ha ancho ſei à iiij. cioè la ſeſquialtera. Ma è da auertire, che non ſarà ſempre poſſibile ritrouar queſt'altezza co i numeri.

Si può ancho ritrouare vn'altra altezza, che ſarà minore: ma nõdimeno proportionata alla ſtanza in queſto modo. Tirate le linee a,b: a,c: c,d: & b,d; che dimoſtrano la larghezza, e lunghezza della ſtãza; ſi ritrouerà l'altezza come nel primo modo, che ſarà la c,e: laquale ſi aggiũgerà alla a,c: e poi ſi farà la linea e,d,f, & ſi allungherà a,b: ſin che tocchi la e,d, f, nel punto f. L'altezza del volto ſarà la b,f. Ma con i numeri ſi ritrouerà in tal maniera. Ritrouato dalla lũghezza, e larghezza della ſtãza l'altezza ſecõdo il primo modo, laquale tenendo l'eſempio ſopraposto è il 9; ſi collocherãno la lunghezza, la larghezza, e l'altezza, come nella figura: dipoi ſi moltiplica il 9, co'l 12, e co'l 6, & quello, che procederà dal 12, ſi põga ſotto il 12: & quello, che dal 6, ſotto il 6, e poſcia ſi moltiplica il 6, co'l 12, e quel, che ne procederà; ſi põga ſotto il 9: e queſto ſarà il 72, e ritrouato vn numero, ilquale moltiplicato co'l 9, giũga alla ſomma del 72, che nel caſò noſtro ſarebbe l'8, diremo 8. piedi eſſer l'altezza del uolto. Stanno queſte altezze tra loro in queſto modo, che la prima è maggiore della ſeconda, e queſta è maggiore della terza: però ci ſeruiremo di ciaſcuna di queſte altezze, ſecondo che tornerà bene per far che più ſtanze di diuerſe grandezze habbiano i uolti egualmẽte alti, e nondimeno detti uolti ſiano proportionati à quelle: dalche ne riſulterà e bellezza all'occhio, e cõmodità per il ſuolo, ò pauimento che andarà loro ſopra: perche uerrà ad eſſer tutto vguale. Sono ancora altre altezze di uolti; lequali non caſcano ſotto regola: & di queſte ſi hauerà da ſeruire l'Architetto, ſecondo il ſuo giudicio, & ſecondo la neceſsità.

12	9	6
108,	72,	54
	8	

DELLE MANIERE DE' VOLTI. Cap. XXIIII.

SEI ſono le maniere de' volti cioè à crociera, à faſcia, à remenato (che coſi chiamano i volti, che ſono di portione di cerchio, e non arriuano al ſemicircolo) ritondi, à lunette, & à conca: i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della ſtanza. Le due vltime maniere ſono ſtate ritrouate da' Moderni: delle quattro prime ſi ſeruirono ancho gli Antichi. I volti tondi ſi fanno nelle ſtãze in quadro: & il modo di farli è tale. Si laſciano ne gli angoli della ſtãza alcuni ſmuſsi, che togliono ſuſo il mezo tõdo del uolto: ilquale nel mezo uiene ad eſſere à remenato; e quanto più s'approſsima à gli angoli; tãto più diuenta ritondo. Di queſta ſorte n'è vno in Roma nelle Terme di Tito, e quando io lo vidi era in parte ruinato. Ho poſto qui di ſotto le figure di tutte queſte maniere applicate alle forme delle ſtanze.

DELLE MISVRE DELLE PORTE, E DELLE fineſtre. Cap. XXV.

NON ſi può dare certa,e determinata regola circa le altezze,e larghezze delle porte principali delle fabriche,e circa le porte, e fineſtre delle ſtanze. Percioche à far le le porte principali ſi deue l'Architetto accommodare alla grandezza della fabrica alla qualità del padrone,& alle coſe,che per quelle deono eſſere condotte, e portate. A me pare che torni bene diuider lo ſpatio dal piano,ò ſuolo alla ſuperficie della trauatura in tre parti,e meza, (come dice Vitruuio nel iiij. lib. al vj. cap.) e di due farne la luce in altezza,e di vna in larghezza,manco la duodecima parte dell'altezza. Soleano gli antichi far le loro porte meno larghe di ſopra che da baſſo,come ſi vede in vn Tempio à Tiuoli, e Vitruuio ce lo inſegna,forſe per maggior fortezza. Si deue eleggere il luogo per le porte principali, oue facilmente da tutta la caſa ſi poſſa andare. Le porte delle ſtanze non ſi faranno più larghe di tre piedi,& alte ſei,e mezo; nè meno di due piedi in larghezza,e cinque in altezza. Si deue auertire nel far le fineſtre,che nè più nè meno di luce piglino,nè ſiano più rare,ò ſpeſſe di quello, che'l biſogno ricerchi. Però ſi hauerà molto riſguardo alla grandezza delle ſtanze,che da quelle deono riceuere il lume: Percioche coſa manifeſta è che di molto più luce ha dibiſogno vna ſtanza grande,accioche ſia lucida, e chiara,che vna picciola: e ſe ſi faranno le fineſtre più picciole e rare di quello, che ſi conuenga; renderanno i luoghi oſcuri: e ſe eccederanno in troppo grandezza; li faranno quaſi inhabitabili: perche eſſendoui portato il freddo, & il caldo dall'Aria; ſaranno quei luoghi ſecondo le ſtagioni dell'anno caldiſsimi,e fredisſimi,caſo che la regione del Cielo, alla quale eſsi ſaranno volti; non gli apporti alquanto di giouamento. Per la qual coſa non ſi faranno fineſtre più larghe della quarta parte della larghezza delle ſtanze: nè più ſtrette della quinta: e ſi faranno alte due quadri,e di più la ſeſta parte della larghezza loro. E perche nelle caſe ſi fanno ſtanze grandi, mezane,e picciole,e nondimeno le fineſtre deono eſſere tutte vguali nel loro ordine,o ſolaro; à me piacciono molto,per pigliar la miſura del le dette fineſtre,quelle ſtanze,la lunghezza delle quali è due terzi più della larghezza, cioè ſe la larghezza è xviij. piedi,che la lunghezza ſia xxx. e partiſco la larghezza in quattro parti e meza. Di vna faccio le fineſtre larghe in luce, e di due alte, aggiuntaui la ſeſta parte della larghezza: e ſecondo la grandezza di queſte faccio tutte quelle dell'altre ſtanze. Le fineſtre di ſopra,cioè quelle del ſecondo ordine deono eſſere la ſeſta parte minori della lunghezza della luce di quelle di ſotto, e ſe altre fineſtre più di ſopra ſi faranno ſimilmente per la ſeſta parte ſi deono diminuire. Debbono le fineſtre da man deſtra corriſpondere à quelle da man ſiniſtra: e quelle di ſopra eſſere al diritto di quelle di ſotto: e le porte ſimilmente tutte eſſere al diritto vna ſopra l'altra: accioche ſopra il vano ſia il vano,e ſopra il pieno ſia il pieno: & ancho rincontrarſi acciò che ſtando in vna parte della caſa; ſi poſſa vedere fin dall'altra: ilche apporta uaghezza,e freſco la Eſtate,& altri commodi. Si ſuole per maggior fortezza,acciò che i ſopra cigli,ò ſopralimitari delle porte,e fineſtre non ſiano aggrauati dal peſo; fare alcuni archi, che uolgarmente ſi chiamano remenati, i quali ſono di molta vtilità alla perpetuità della fabrica. Deono le fineſtre allontanarſi da gli angoli, ò cantoni della fabrica, come di ſopra è ſtato detto: percioche non deue eſſere aperta, & indebolita quella parte, la quale ha da tener diritto, & inſieme tutto'l reſtante dell'Edificio. Le Pilaſtrate, ouero Erte delle porte, e delle fineſtre non vogliono eſſere nè meno groſſe della ſeſta parte della larghezza della luce, nè più della quinta. Reſta che noi uediamo de i loro ornamenti.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PORTE, E DELLE FINESTRE. Cap. XXVI.

COME ſi debbano fare gli ornamenti delle porte principali delle fabriche; ſi può facilmente conoſcere da quello, che c'inſegna Vitruuio al cap. vj. del iiij. libro, aggiungendoui quel tanto, che in quel luogo ne dice,e moſtra in diſegno il Reuerendiſsimo Barbaro,& da quello ch'io ho detto, e diſegnato di ſopra in tutti i cinque ordini: però laſciando queſti da parte; porrò ſolamente alcune ſacome de gli ornamenti delle porte,e delle fineſtre delle ſtanze, ſecondo che diuerſamente ſi ponno fare, e dimoſtrerò à ſegnare ciaſcun membro particolarmente c'habbia gratia, & il ſuo debito ſporto. Gli ornamenti, che ſi danno alle porte, e fineſtre; ſono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice. L'Architraue gira intorno la porta, e deue eſſer groſſo quanto ſono le Erte, ouer le Pilaſtrate:

le quali ho detto non douersi far meno della sesta parte della larghezza della luce, nè più della quinta: e da lui pigliano la loro grossezza il Fregio, & la Cornice. Delle due inuentioni che seguono la prima, cioè quella di sopra ha queste misure. Si partisce l'Architraue in quattro parti, e per tre di quelle si fa l'altezza del Fregio, e per cinque quella della Cornice. Si torna à diuidere l'Architraue in dieci parti: tre uanno alla prima fascia, quattro alla seconda, e le tre che restano si diuidono in cinque: due si danno al regolo, ouer orlo, e le tre, che restano alla Gola riuersa, che altramente si dice intauolato: il suo sporto è quanto la sua altezza: l'orlo sporge in fuori manco della metà della sua grossezza. L'intauolato si segna in questo modo: si tira una linea diritta: la qual uada à finire ne i termini di quel lo sotto l'orlo, e sopra la seconda fascia: e si diuide per mezo, e si fà che ciascuna di quelle metà sia la basa di un triangolo di due lati uguali, e nell'angolo opposto alla basa si mette il piede immobile del compasso, e si tirano le linee curue, lequali fanno detto intauolato. Il Fregio è per le tre parti delle quattro dell'Architraue, e si segna di portione di cerchio minore del mezo circulo, e con la sua gonfiezza uiene al diritto del cimacio dell'Architraue. Le cinque parti, che si danno alla cornice in questo modo à i suoi membri si attribuiscono: una si dà al cauetto col suo listello, ilquale è per la quinta parte del Cauetto: ha il cauetto di sporto delle tre parti le due della sua altezza: per segnarlo si forma vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo C, si fa il centro: onde il cauetto viene ad esser la basa del Triangolo. Vn'altra delle dette cinque parti si dà all'Ouolo. Ha di sporto delle tre parti della sua altezza le due, e si segna facendosi un triangolo di due lati vguali, e si fa centro nel punto H. L'altre tre si diuidono in parti dicesette: otto si danno alla corona, ouer gocciolatoio, co' suoi listelli, de' quali quello di sopra è per vna di dette otto parti, e quello ch'è di sotto, e fa l'incauo del Gocciolatoio è per vna delle sei parti dell'ouolo. L'altre noue si danno alla Gola diritta e al suo orlo: ilquale è per vna delle tre parti di essa gola. Per formarla che stia bene, & habbia gratia; si tira la linea diritta A, B, e si diuide in due parti vguali nel punto C: vna di queste metà si diuide in sette parti, e si pigliano le sei nel punto D, e si formano poi due triangoli A, E, C, & C, B, F, e ne' punti E, & F, si pone il piede immobile del compasso, e si tirano le portioni di cerchio A, C, & C, B, lequali formano la Gola.

L'Architraue similmente nella seconda inuentione si diuide in quattro parti: e di tre si fa l'altezza del Fregio, e di cinque quella della Cornice. Si diuide poi l'Architraue in tre parti, e due di quelle si diuidono in sette, e tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. E la terza parte si diuide in noue: di due si fa il tondino: l'altre sette si diuidono in cinque: tre fanno l'intauolato, e due l'orlo. L'altezza della cornice si diuide in parti cinque e tre quarti: vna di queste si diuide in sei parti: di cinque si fa l'intauolato sopra il fregio, e d'vna il listello. Ha di sporto l'intauolato quanto è la sua altezza; e cosi ancho il listello. Vn'altra si da all'ouolo, ilquale ha di sporto delle quattro parti della sua altezza le tre. Il gradetto sopra l'ouolo è per la sesta parte dell'ouolo, e tanto ha di sporto. Le altre tre parti si diuidono in dicesette, & otto di quelle si danno al Gocciolatoio: ilquale ha di sporto delle tre parti della sua altezza le quattro: le altre noue si diuidono in quattro: tre si danno alla Gola, & vna all'orlo. I tre quarti che restano; si diuidono in cinque parti e meza: d'vna si fa il gradetto, e delle quattro e meza il suo intauolato sopra il Gocciolatoio. Sporge questa cornice tanto in fuori, quanto è grossa.

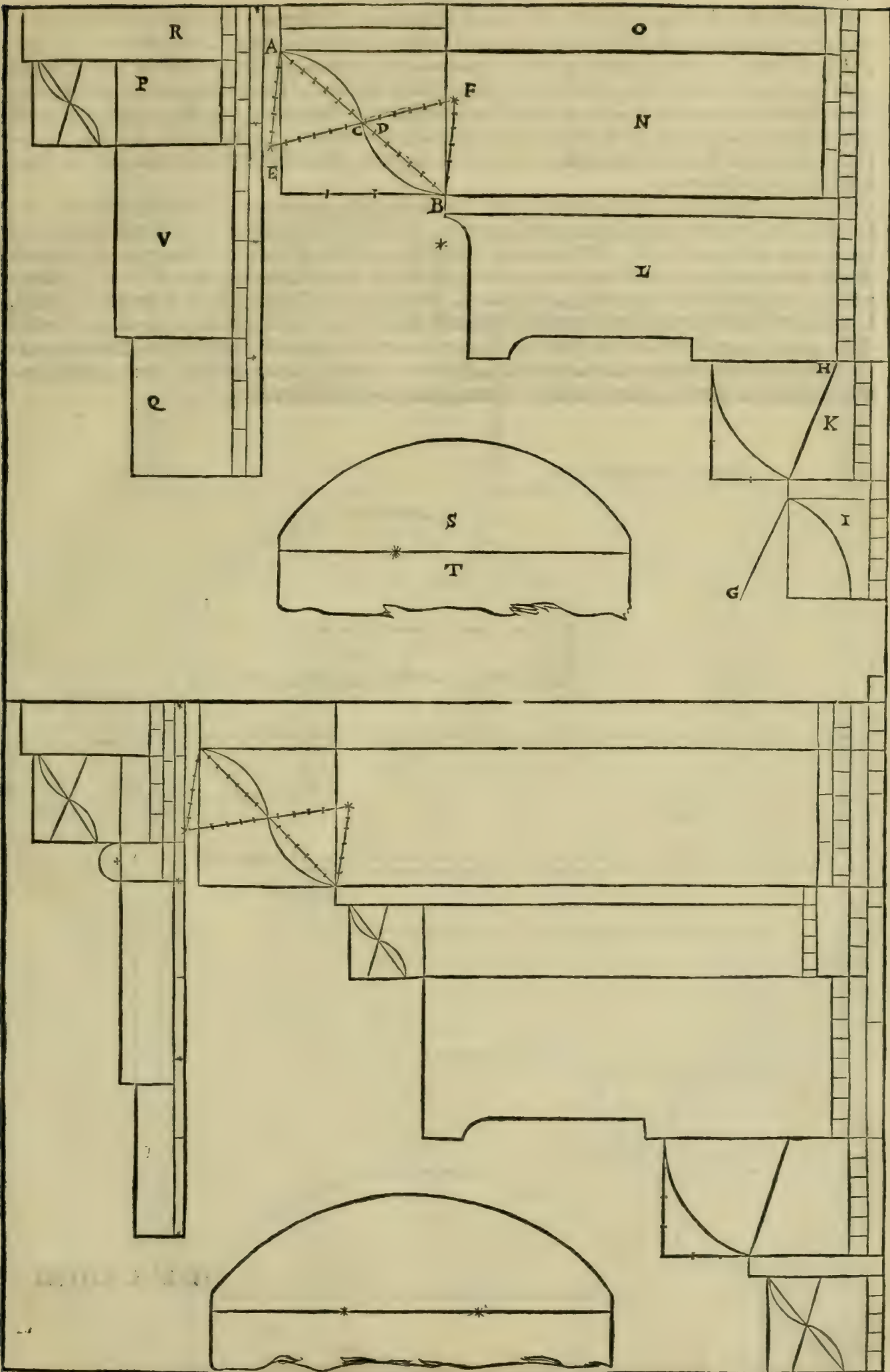
Membri della Cornice della prima inuentione.

I, Cauetto.
k, Ouolo.
L, Gocciolatoio.
N, Gola.
O, Orlo.

Membri dell'Architraue.

P, Intauolato, ouer Gola riuersa.
Q, Prima fascia.
V, Seconda fascia.
R, Orlo.
S, Gonfiezza del Fregio.
T, Parte del Fregio ch'entra nel muro.
Co'l mezo di questi si conoscono ancho i membri della seconda inuentione.

Di queste

R
O
A
P
F
N
C
D
E
B
V
L
H
K
Q
S
I
T
G

Di queſte due altre inuentioni l'Architraue della prima, ch'è il ſegnato F, ſi diuide ſimilmente in quattro parti: di tre & vn quarto ſi fà l'altezza del Fregio: e di cinque quella della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio: ilquale và ancor egli diuiſo in parti otto: tre ſi danno all'intauolato, tre al cauetto, e due all'orlo. L'altezza della Cornice ſi partiſce in ſei parti: di due ſi fa la Gola diritta col ſuo orlo, e di vna l'intauolato. Si diuide poi detta Gola in noue parti: e di otto di quelle ſi fà il Gocciolatoio, e Gradetto. L'Aſtragolo, ò Tondino ſopra il Fregio è per il terzo d'vna delle dette ſei parti, e quello, che reſta tra il Gocciolatoio, e il Tondino ſi laſcia al Cauetto.

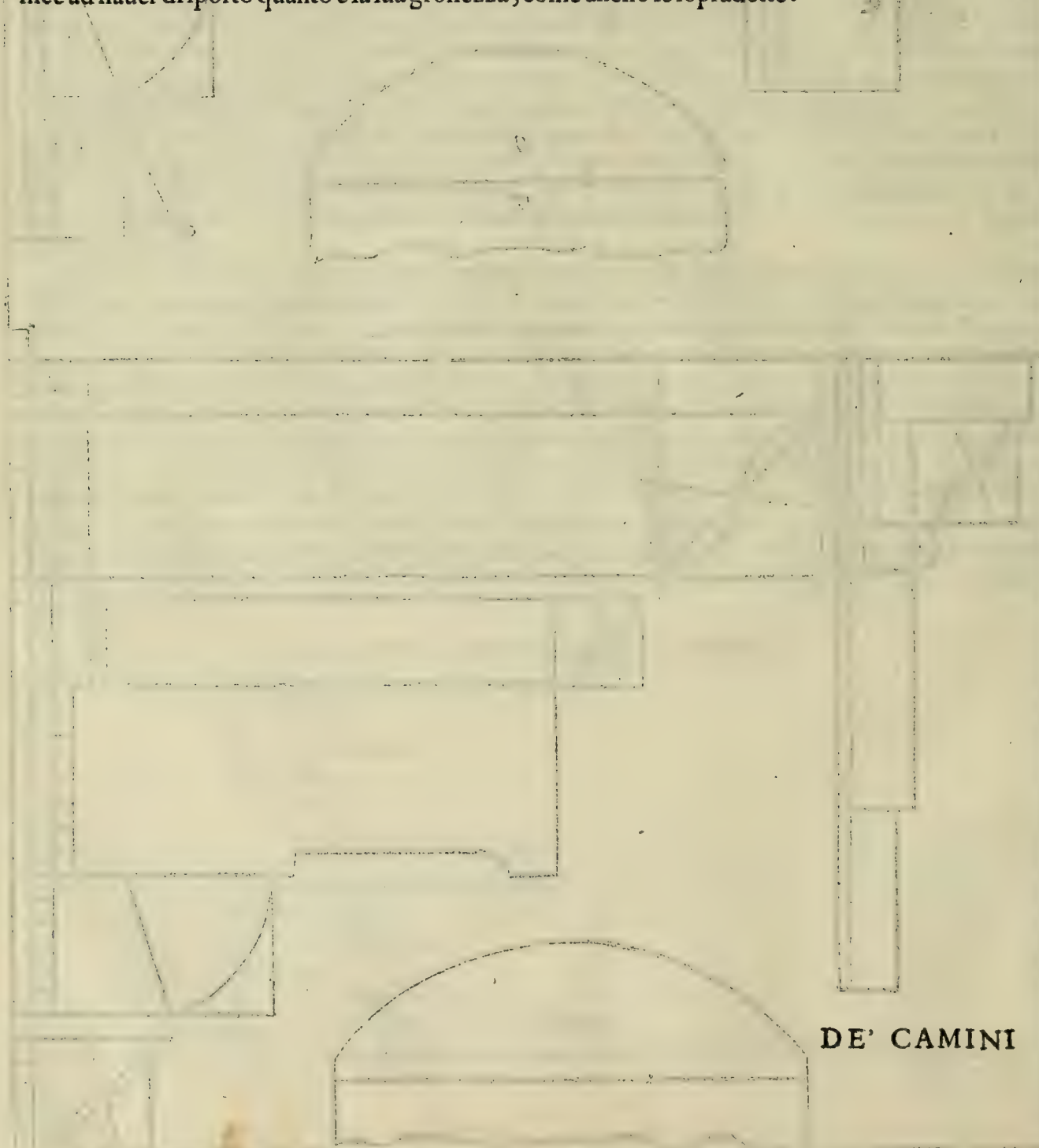
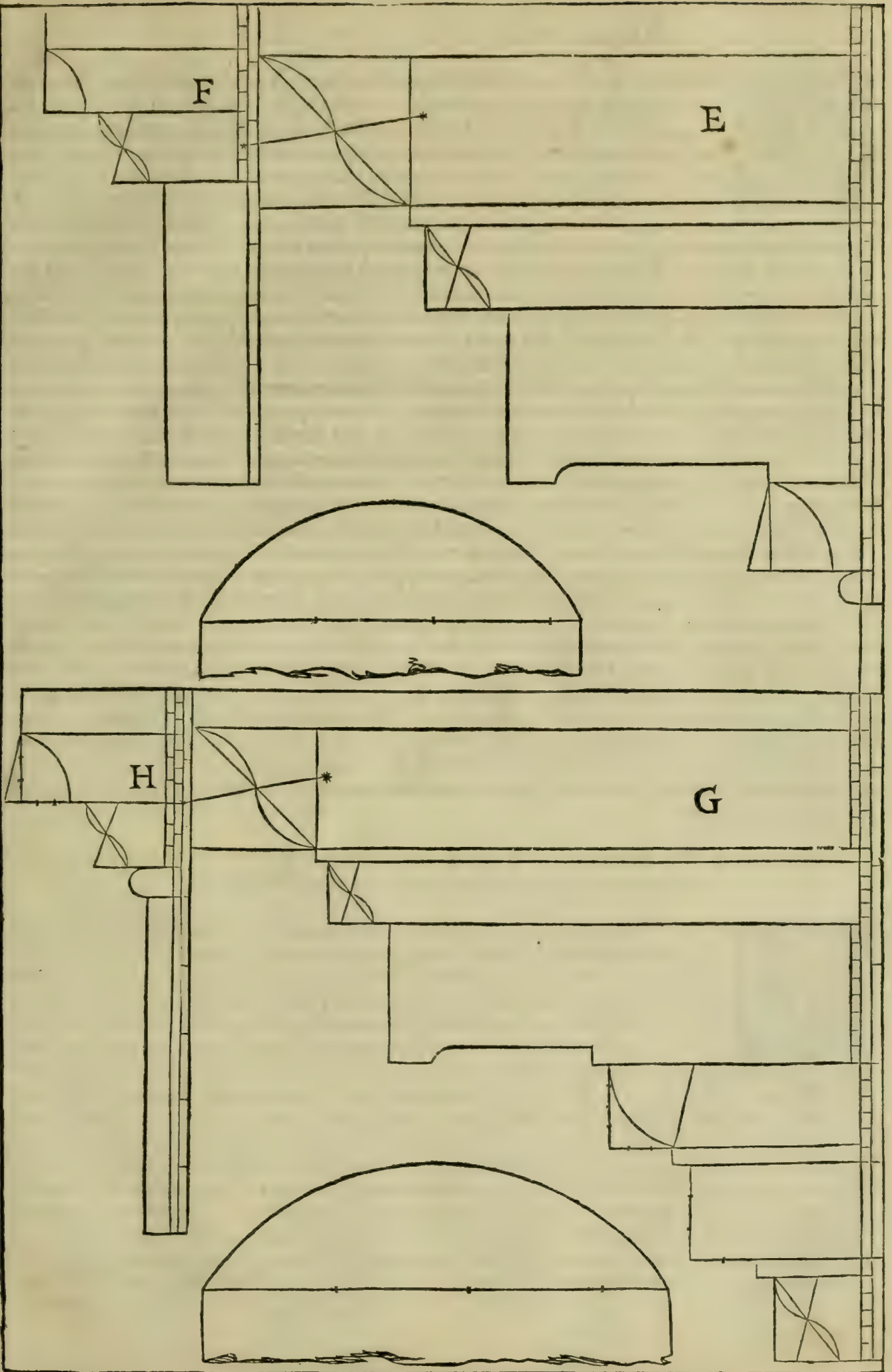
Nell'altra inuentione l'Architraue ſegnato H, ſi diuide in quattro parti, e di tre e meza ſi fa l'altezza del fregio, e di cinque l'altezza della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio. Il Cimacio ſi diuide in parti ſette: d'vna ſi fa l'Aſtragolo, & il reſto ſi diuide di nuouo in otto parti: tre ſi danno alla Gola riuerſa, tre al Cauetto, e due all'Orlo. L'altezza della cornice ſi diuide in parti ſei, e tre quarti. Di tre parti ſi fa l'intauolato, il dentello, e l'ouolo. L'intauolato ha di ſporto quanto è groſſo: il dentello delle tre parti della ſua altezza le due: e l'Ouolo delle quattro parti le tre: de i tre quarti ſi fa l'intauolato tra la Gola, e il Gocciolatoio: e l'altre tre parti ſi diuidono in diceſette: noue fanno la Gola, & l'Orlo: & otto il Gocciolatoio. Viene queſta Cornice ad hauer di ſporto quanto è la ſua groſſezza, come ancho le ſopradette.

DE' CAMINI

F

E

H

G

DE' CAMINI. Cap. XXVII.

SARONO gli Antichi di ſcaldare le loro ſtanze in queſto modo. Faceuano i camini nel mezo con colonne, ò modiglioni, che toglieuano ſuſo gli Architraui: ſopra i quali era la Piramide del camino, d'onde vſciua il fumo, come ſe ne vedeua vno à Baie appreſſo la Piſcina di Nerone; & vno non molto lontano da Ciuità Vecchia. E quando non ui uoleuano camini; faceuano nella groſſezza del muro alcune canne, ò trombe per lequali il calor del fuoco, ch'era ſotto quelle ſtanze ſaliua, & vſciua fuori per certi ſpiragli, ò bocche fatte nella ſommità di quelle canne. Quaſi nell'iſteſſo modo i Trenti Gentil'huomini Vicentini à Coſtoza lor Villa rinfreſcano l'Eſtate le ſtanze: Percioche eſſendo ne i monti di detta Villa, alcune caue grandiſsime, che gli habitatori di quei luoghi chiamano couali, & erano anticamente Petraie, delle quali credo che intenda Vitruuio, quando nel ſecondo libro, oue tratta delle pietre, dice, che nella Marca Triuigiana ſi caua vna ſorte di pietra, che ſi taglia con la ſega, come il legno, Nelle quali naſcono alcuni venti freſchiſsimi; queſti Gentil'huomini per certi volti ſotterranei, ch'eſsi dimandano Ventidotti; gli conducono alle loro caſe, & con canne ſimili alle ſopradette conducono poi quel uento freſco per tutte le ſtanze, otturandole, & aprendole à lor piacere per pigliare più, e manco freſco, ſecondo le ſtagioni. E benche per queſta grandiſsima commodità ſia queſto luogo marauiglioſo; nondimeno molto più degno di eſſer goduto, & viſto lo rende il carcere de' Venti, che è vna ſtanza ſotterra fatta dall'Eccellentiſsimo Signor Franceſco Trento, & da lui chiamata EOLIA: oue molti di detti Ventidutti sboccano: nella quale per fare che ſia ornata, e bella, e conforme al nome; egli non ha ſparagnato nè à diligenza, nè à ſpeſa alcuna. Ma ritornando à i camini; noi li facciamo nella groſſezza de i muri, & alziamo le loro canne fin fuori del tetto: acciò che portino il fumo nell'Aria. Doue ſi deue auertire che le canne non ſi facciano nè troppo larghe, nè troppo ſtrette: perche ſe ſi faranno larghe, uagando per quelle l'Aria; caccierà il fumo all'in giù, e non lo laſcierà aſcendere, & uſcir fuori liberamente: e nelle troppo ſtrette il fumo non hauendo libera la uſcita; s'ingorgherà, e tornerà indietro: però ne' camini per le ſtanze non ſi faranno le canne nè meno larghe di mezo piede, nè più di noue oncie, e lunghe due piedi e mezo: e la bocca della Piramide doue ſi congiugne con la canna ſi farà alquanto più ſtretta: acciòche ritornando il fumo in giù; troui quell'impedimento, e non poſſa uenir nella ſtanza. Fanno alcuni le canne torte, acciò che per quella tortuoſita, e per lo fuoco che lo ſpigne in ſuſo; non poſſa il fumo tornare indietro. I fumaruoli, cioè i buchi per doue ha da vſcire il fumo; deono eſſere larghi, e lontani da ogni materia atta ad abbruciarſi. Le Nappe, ſopra le quali ſi fa la Piramide del camino; deono eſſer lauorate delicatiſsimamente, & in tutto lontane dal Ruſtico: percioche l'opera ruſtica non ſi conuiene, ſe non à molto grandi Edificij per le ragioni già dette.

DELLE SCALE, E VARIE MANIERE DI QVELLE, e del numero, e grandezza de' gradi. Cap. XXVIII.

I DEVE molto auertire nel poner delle ſcale: perche è non picciola difficultà à ritrouar ſito, che à quelle ſi conuenga, e non impediſca il reſtante della fabrica. Però ſi aſſegnerà loro un luogo proprio principalmente; accioche non impediſcano gli altri luoghi, nè ſiano da quelli impedite. Tre aperture nelle ſcale ſi ricercano: la prima è la porta, per doue alla ſcala ſi monta: la quale quanto meno è naſcoſta à quelli ch'entrano nella caſa; tanto più è da eſſer lodata; e molto mi piacerà ſe ſarà in luogo, oue auanti che ſi peruenga; ſi uegga la più bella parte della caſa: perche ancor che picciola caſa fuſſe; parerà molto grande: ma che però ſia manifeſta, e facile da trouarſi. La ſeconda apertura è le fineſtre, che à dar luce à i gradi ſono biſogneuoli; e deono eſſere nel mezo, & alte: accioche vgualmente il lume per tutto ſi ſpanda. La terza è l'apertura, per la quale ſi entra nel pauimento di ſopra. Queſta deue condurci in luoghi ampij, belli, & ornati. Saranno lodeuoli le ſcale, ſe ſaranno lucide, ampie, e commode al ſalire: onde quaſi inuitino le perſone ad aſcendere. Saranno lucide, s'hauranno il lume uiuo, e ſe, come ho detto, il lume ugualmente per tutto ſi ſpargerà. Saranno aſſai ampie, ſe alla grandezza, e qualità della fabrica non pareranno ſtrette, & anguſte: ma non ſi faranno giamai meno larghe di quattro piedi: accioche ſe due perſone per quelle s'incontraſſero; poſſano commodamente darſi luogo. Saranno commode quanto à tutta la fabrica, ſe gli archi ſotto quelle potranno

ſeruire à riporre alcune coſe neceſſarie; e quanto à gli huomini, ſe non haueranno l'aſceſa loro diffici le,& erta. Però ſi farà la lunghezza loro il doppio più dell'altezza. I gradi non ſi deono fare piu alti di ſei oncie di un piede, e ſe ſi faranno più baſsi, maſsimamente nelle ſcale continouate, e lunghe; le renderanno più facili: perche nell'alzarſi; meno ſi ſtancherà il piede; ma non ſi faranno mai meno alti di quattro oncie. La larghezza de' gradi non deue farſi meno di un piede, nè piu d'vn piede e mezo. Oſſeruarono gli Antichi di far i gradi diſpari: affine che cominciandoſi a ſalire co'l deſtro piede, co'l medeſimo ſi finiſſe: ilche pigliauano à buono augurio,& à maggior religione, quando entrauano ne' Tempij. Però non ſi paſſerà il numero di vndici, ò tredici al piu: e giunti à queſto ſegno, douendoſi ſalire più alto; ſi farà vn piano, che Requie ſi chiama: accioche i deboli, e ſtanchi ritrouino oue poſarſi: & interuenendo che alcuna coſa di alto caſchi; habbia doue fermarſi. Le Scale, ò ſi fanno diritte, ò à Lumaca. Le diritte, ò ſi fanno diſteſe in due rami, ò quadrate: le quali voltano in quattro rami. Per far queſte ſi diuide tutto il luogo in quattro parti: due ſi danno à' gradi, e due al uacuo di mezo: dal quale, ſe ſi laſciaſſe diſcoperto; eſſe ſcale haurebbono il lume: Si poſſono fare co'l muro di dentro, & allhora nelle due parti, che ſi danno à' gradi; ſi rinchiude ancho eſſo muro; e ſi poſſono fare ancho ſenza. Queſti due modi di Scale ritrouò la felice memoria del Magnifico Signor Luigi Cornaro, Gentil'huomo di eccellente giudicio, come ſi conoſce dalla belliſsima loggia, & dalle ornatiſsime ſtanze fabricate da lui per ſua habitatione in Padoua. Le Scale à Lumaca, che à Chiocciola ancho ſi dicono; ſi fanno altroue ritonde, & altroue ouate: alcuna uolta con la colonna nel mezo, & alcuna uolta uacue, ne i luoghi ſtretti maſsimamente ſi uſano: perche occupano manco luogo, che le diritte: ma ſono alquanto più difficili da ſalire. Beniſsimo rieſcono quelle, che nel mezo ſono vacue: percioche ponno hauere il lume dal di ſopra: e quelli, che ſono al ſommo della Scala; ueggono tutti quelli, che ſaliſcono, ò cominciano à ſalire: e ſimilmente ſono da queſti ueduti. Quelle c'hanno la colonna nel mezo; ſi fanno in queſto modo, che diuiſo il diametro in tre parti; due ſiano laſciate à i gradi, & vna ſi dia alla colonna, come nel diſegno A: ouero ſi diuiderà il diametro in parti ſette, e tre ſi daranno alla colonna di mezo, e quattro à i gradi: & in queſto modo à punto è fatta la Scala della Colonna Traiana: & ſe ſi faceſſero i gradi torti, come nel diſegno B; ſarebbono molto belli da uedere, e riuſcirebbono più lunghi, che ſe ſi faceſſero diritti. Ma nelle uacue ſi diuide il diametro in quattro parti: due ſi danno à i gradi, e due reſtano al luogo di mezo. Oltra le vſate maniere di Scale; n'è ſtata ritrouata vna pure à Lumaca dal Clariſsimo Signor Marc'Antonio Barbaro Gentil'huomo Venetiano di belliſsimo ingegno: la quale ne i luoghi molto ſtretti ſerue beniſsimo. Non ha colonna in mezo, & i gradi per eſſer torti; rieſcono molto lunghi, & uà diuiſa come la ſopradetta. Le ouate ancor eſſe vanno diuiſe al medeſimo modo che le ritonde. Sono molto gratioſe, e belle da uedere: perche tutte le fineſtre, e porte uengono per teſta dell'ouato, & in mezo, e ſono aſſai commode. Io ne ho fatto vna vacua nel mezo nel Monaſterio della Carità in Venetia: la quale rieſce mirabilmente.

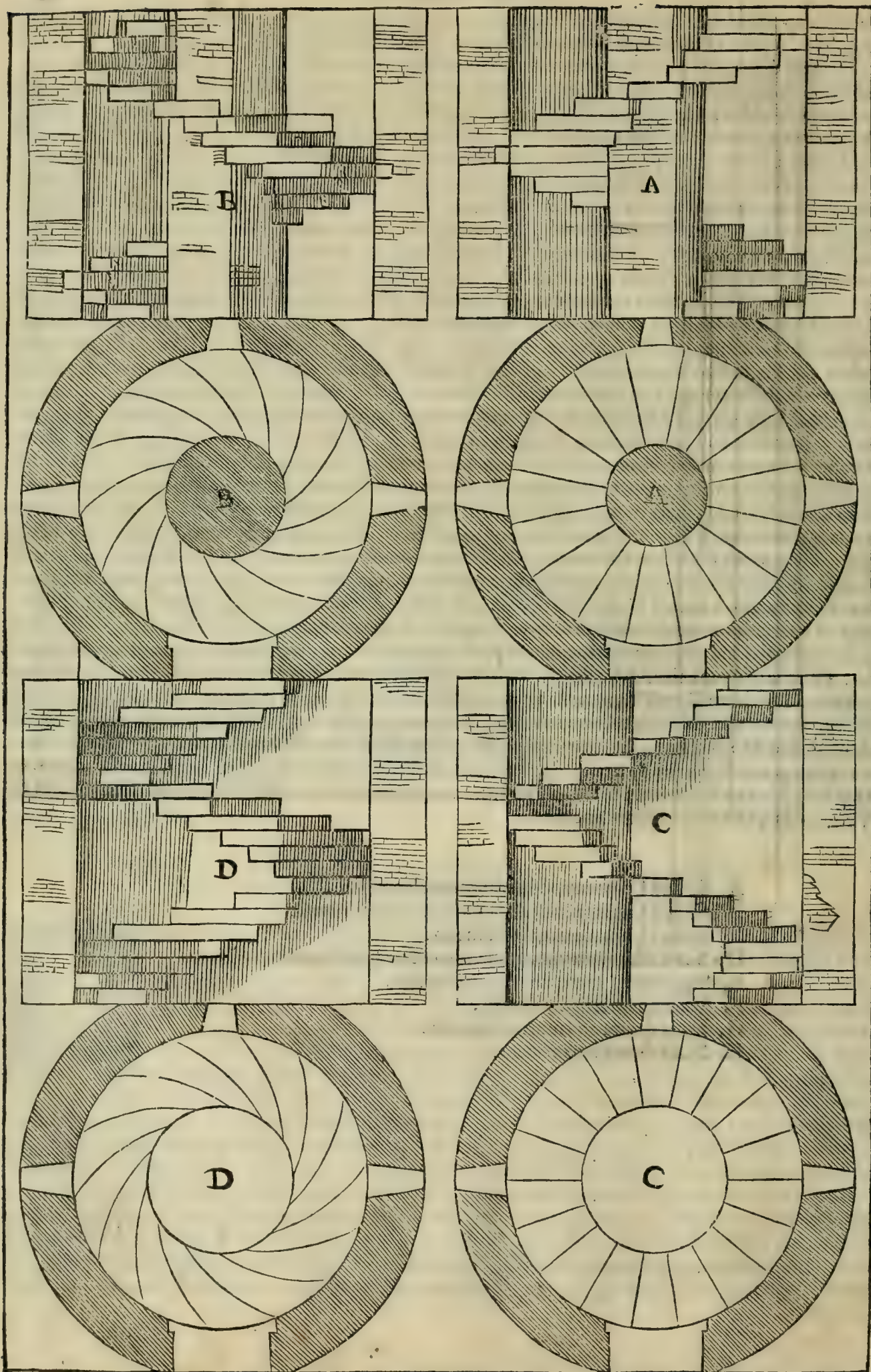
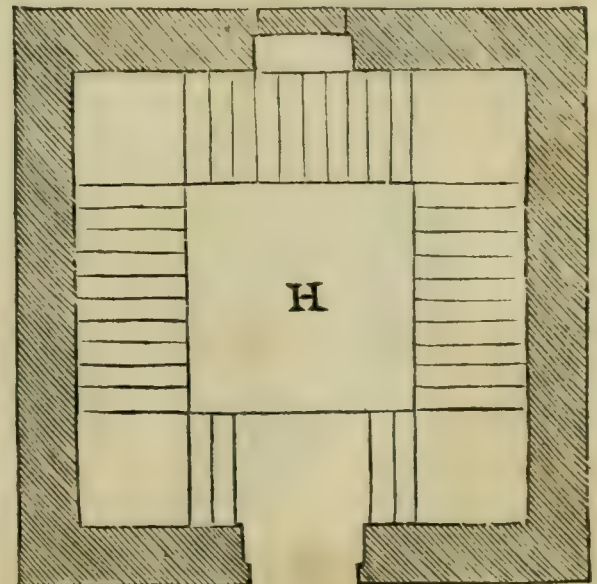
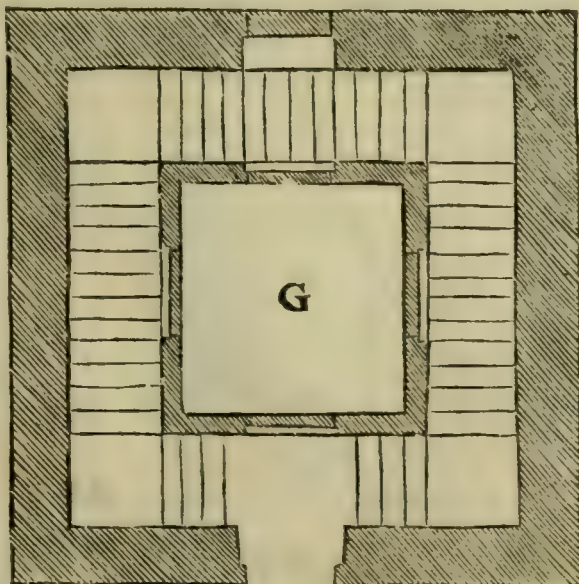
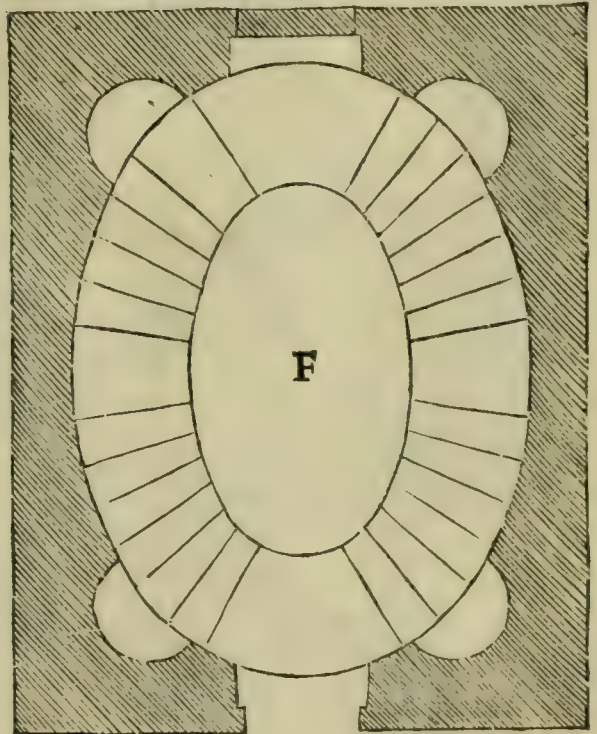
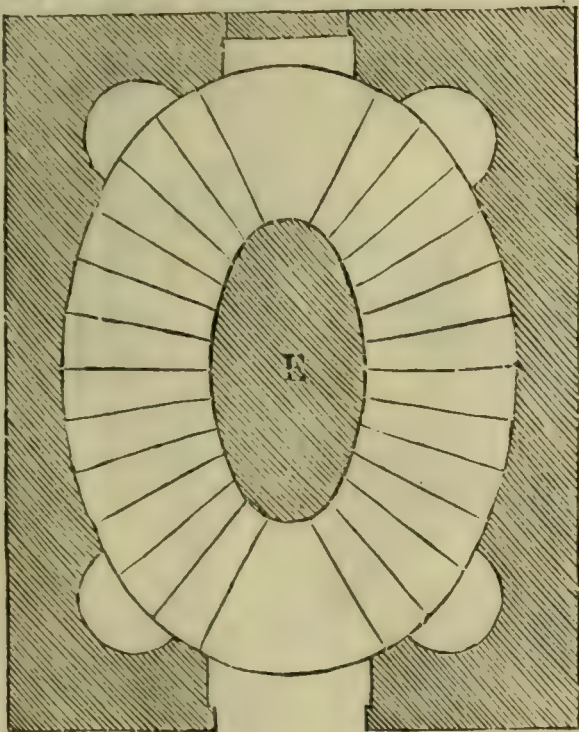
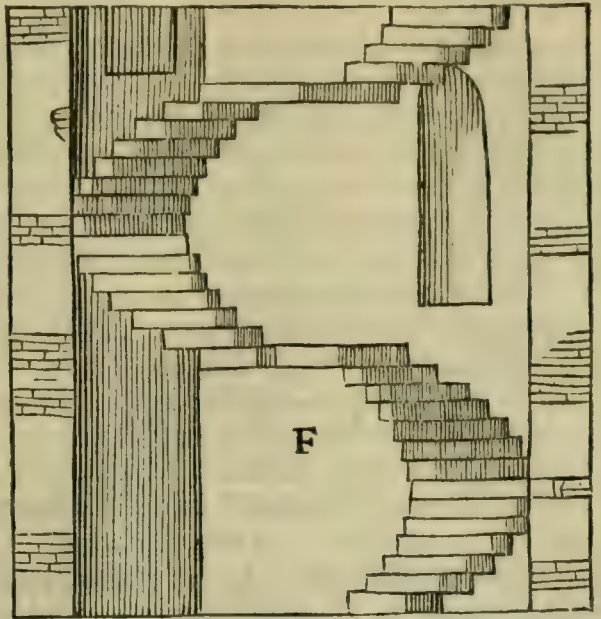
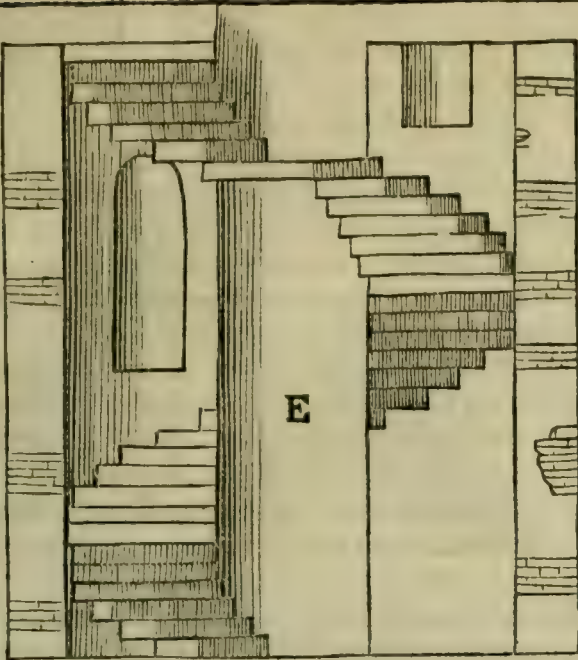
A, Scala à Lumaca con la colonna nel mezo.
B, Scala à Lumaca con la colonna, & co' gradi torti.
C, Scala à Lumaca uacua nel mezo.
D, Scala à Lumaca vacua nel mezo, & co' gradi torti.
E, Scala ouata con la colonna nel mezo.
F, Scala ouata ſenza colonna.
G, Scala diritta co'l muro di dentro.
H, Scala diritta ſenza muro.

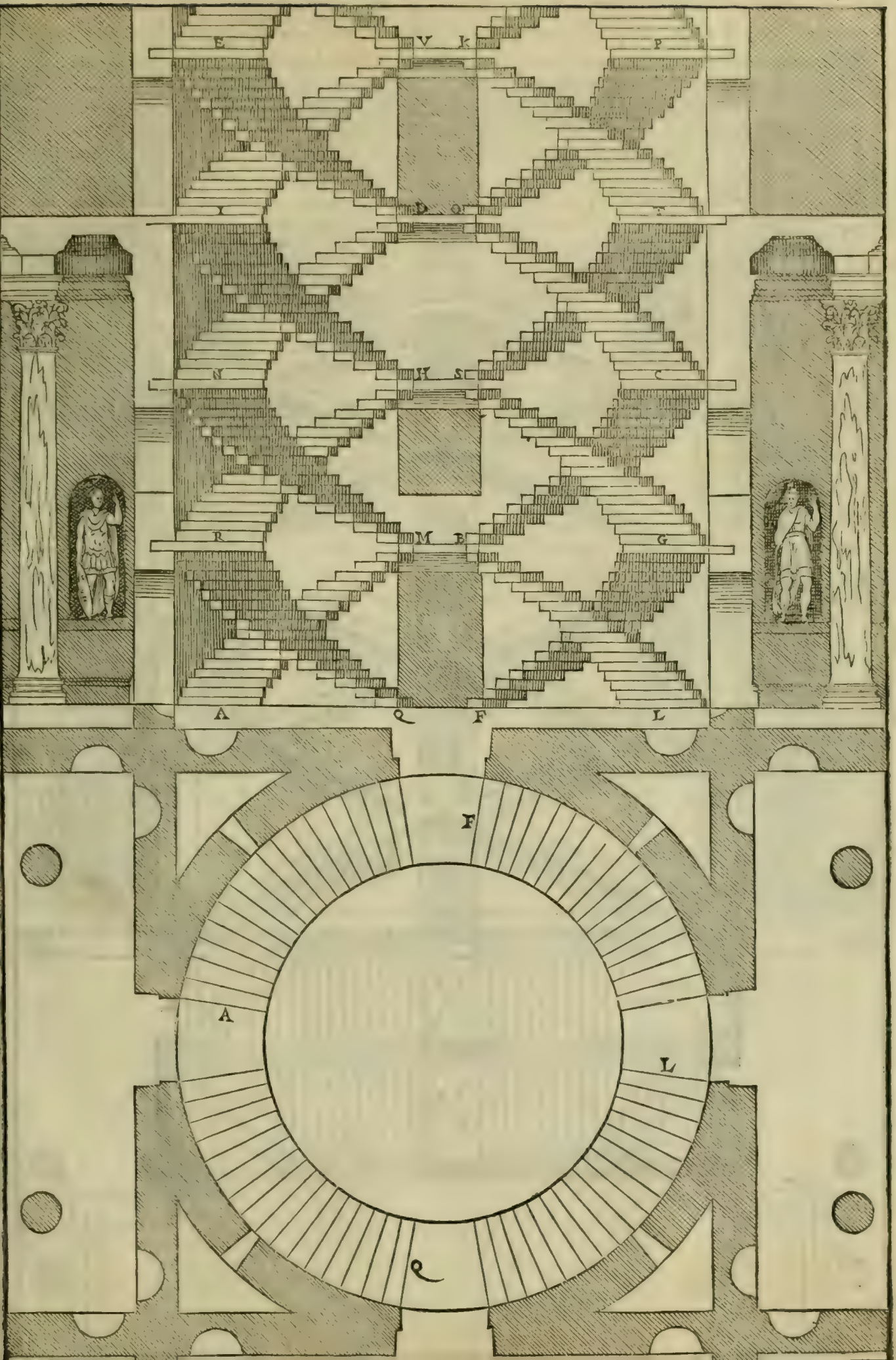
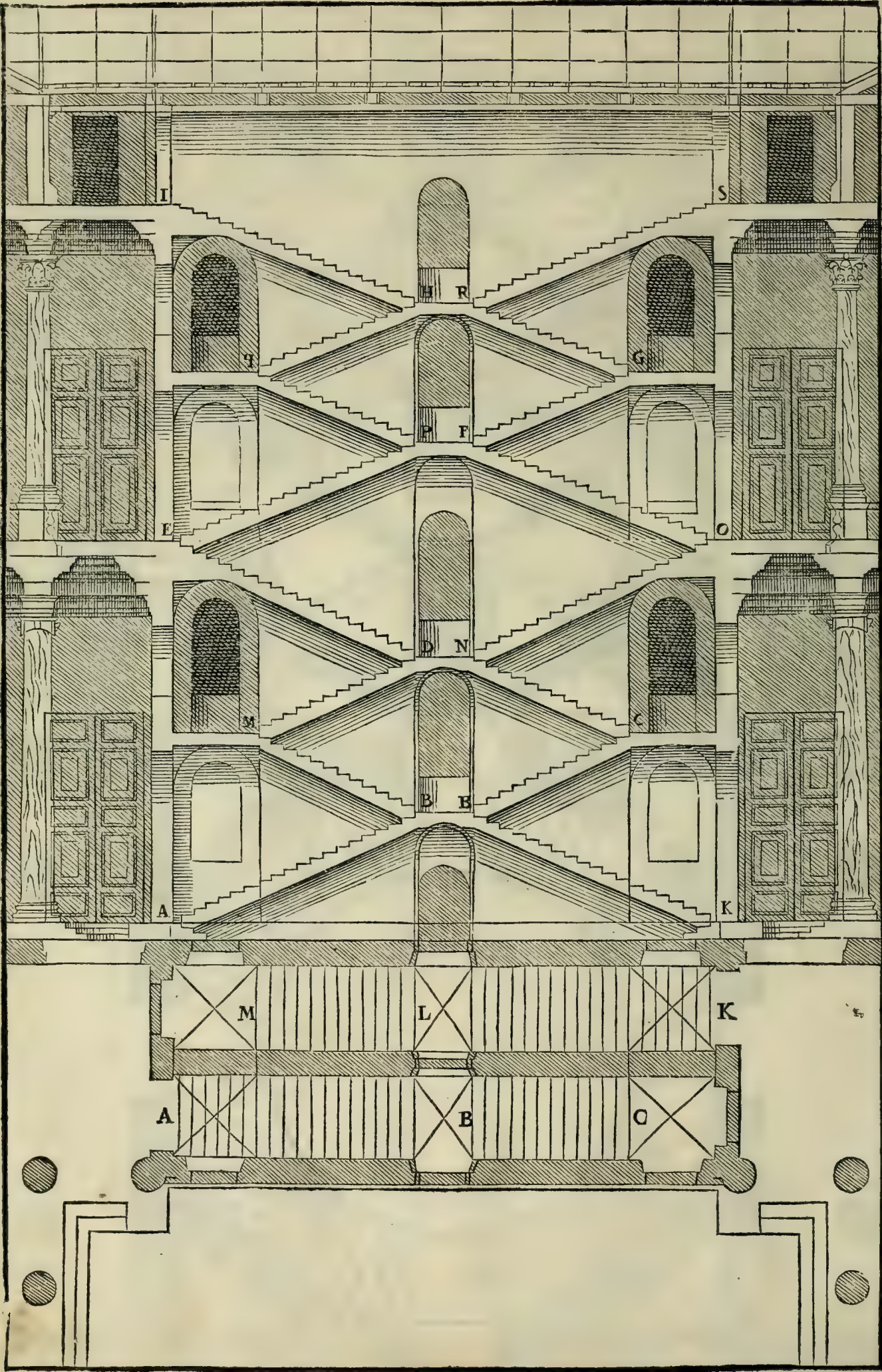
B A

B A

D C

D C

E
F
E
F
G
H

Vn'altra bella maniera di Scale à lumaca fece già fare à Sciambur luoco della Francia il Magnanimo Re Francesco in vn Palagio da lui fabricato in vn bosco, & è in questo modo. Sono quattro Scale, lequali hanno quattro entrate, cioè ciascuna la sua, & ascendono vna sopra l'altra, di modo che facendosi nel mezo della fabrica; ponno seruire à quattro appartamenti, senza che quelli, che in vno habitano, uadano per la scala dell'altro: e per esser uacua nel mezo; tutti si ueggono l'vn l'altro salire, & scendere, senza che si diano un minimo impedimento: e perche è bellissima inuentione, & noua; io l'ho posta, & con lettere contrasegnate le Scale nella pianta, & nell'alzato: accioche si ueda oue cominciano, & come ascendono. Erano ancho ne i Portici di Pompeio, i quali sono in Roma per andare in piazza Giudea tre scale à lumaca di molto laudabile inuentione: percioche essendo esse poste nel mezo, onde non poteuano hauer lume, se non di sopra; erano fatte su le colonne, accioche il lume si spargesse vgualmente per tutto. Ad esempio di queste Bramante à' suoi tempi singolarissimo Architetto; ne fece vna in Beluedere, e la fece senza gradi, & ui uolse i quattro ordini di colonne, cioè il Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito. A far tali scale si diuide tutto lo spatio in quattro parti: due si danno al vacuo di mezo, & vna per banda à' gradi, & colonne. Molte altre maniere di Scale si ueggono ne gli antichi edificij, come de' triangolari, & di questa sorte sono in Roma le Scale che portano sopra la cupola di Santa Maria Rotonda: e sono vacue nel mezo, e riceuono il lume di sopra. Erano ancho molto magnifiche quelle, che sono à Santo Apostolo nella detta Città, e sagliono sù monte Cauallo. Erano queste Scale doppie: onde molti hanno preso poi l'esempio, & conduceuano ad vn Tempio posto in cima del Monte, come dimostro nel mio libro de i Tempij: & di questa sorte di Scale è l'vltimo disegno.

E
V
K
P
D
O
T
N
H
S
C
R
M
B
G
A
Q
F
L
F
A
L
Q

DE I COPERTI. Cap. XXIX.

ESSENDOSI tirati i muri alla ſommità loro, e fatti i uolti, meſſe le trauamenta de ſolari, accommodate le ſcale, e tutte quelle coſe, delle quali habbiamo parlato di ſopra; fa dibiſogno fare il coperto: ilquale abbracciando ciaſcuna parte della fabrica, e premendo col peſo ſuo vgualmente ſopra i muri; è come vn legame di tutta l'opera, & oltra il difendere gli habitanti dalle pioggie, dalle neui, da gli ardenti Soli, e dall'humidità della Notte; fa non picciolo giouamento alla fabrica, ſcacciando lontano da i muri l'acque, che piouono: lequali benche paiano poco nuocere; nondimeno in proceſſo di tempo ſono cagione di grandiſsimi danni. I primi huomini, come ſi legge in Vitruuio; fecero i coperti delle habitation loro piani: ma accorgendoſi che non erano difeſi dalle pioggie; coſtretti dalla neceſsità cominciarono à farli faſtigiati, cioè colmi nel mezo. Queſti colmi ſi deono fare e più, e meno alti ſecondo le regioni oue ſi fabrica: Onde in Germania per la grandiſsima quantità delle neui, che vi vengono; ſi fanno i coperti molto acuti, e ſi cuoprono di Scandole, che ſono alcune tauolette picciole di legno; ouero di tegole ſottiliſsime; che ſe altramente ſi faceſſero; ſarebbono dalla grauezza delle neui ruinati: ma noi che in Regione temperata viuiamo; douemo eleggere quel l'altezza, che renda il coperto garbato, e con bella forma, e pioua facilmente. Però ſi partirà la larghezza del luogo da coprirſi in noue parti, e di due ſi farà l'altezza del colmo: perche s'ella ſi farà per il quarto della larghezza; la coperta ſarà troppo ratta: onde le tegole, ouer coppi ui ſi fermeranno con difficultà: e ſe ſi farà per il quinto; ſarà troppo piana, onde i coppi, le tauole, e le neui, quando uengono; aggreueranno molto. Vſaſi di fare le gorne intorno le caſe, nelle quali da i coppi piouono le acque, e per cannoni ſono gettate fuora lontano da i muri. Queſte deono hauere ſopra di ſe vn piede e mezo di muro: il quale oltra il tenerle ſalde difenderà il legname del coperto dall'acqua, ſe eſſe in qualche parte faceſſero danno. Varie ſono le maniere di diſporre il legname del coperto: ma quando i muri di mezo vanno à tor ſuſo le traui; facilmente ſi accommodano, e mi piace molto, perche i muri di fuori non ſentono molto carico; e perche marcendoſi vna teſta di qualche legno; non è però la coperta in pericolo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

REGINA VIRTUS
IL SECONDO
LIBRO
DELL'ARCHITETTURA
Di Andrea Palladio.
NELQUALE SI CONTENGONO I
disegni di molte case ordinate da lui
dentro, e fuori della Città,
ET I DISEGNI DELLE
case antiche de' Greci, & de' Latini.
IN VENETIA,
Appresso Dominico de'
Franceschi.
1570.

IL SECONDO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

DEL DECORO, O' CONVENIENZA, CHE si deue osseruar nelle fabriche priuate. Cap. Primo.

HO esposto nel passato libro tutte quelle cose, che mi sono parse piu degne di consideratione per la fabrica de gli edificij publici, & delle case priuate, onde l'opera riesca bella, gratiosa, e perpetua: & ho detto ancho, quanto alle case priuate, alcune cose pertinenti alla commodità, alla quale principalmente sarà quest'altro libro indrizzato. E perche commoda si deuerà dire quella casa, laquale sarà conueniente alla qualità di chi l'hauerà ad habitare, e le sue parti corrisponderanno al tutto, e fra se stesse. Però douerà l'Architetto sopra'l tutto auertire, che (come dice Vitruuio nel primo, e sesto libro) a' Gentil'huomini grandi, e massimamente di Republica si richiederanno case con loggie, e sale spatiose, & ornate: acciò che in tai luoghi si possano trattenere con piacere quelli, che aspettaranno il padrone per salutarlo, ò pregarlo di qualche aiuto, e fauore: Et a' Gentil'huomini minori si conuerranno ancho fabriche minori, di minore spesa, e di manco adornamenti. A' Causidici, & Auocati si douerà medesimamente fabricare, che nelle lor case ui siano luoghi belli da passeggiare, & adorni: accioche i clienti ui dimorino senza loro noia. Le case de' mercatanti haueranno i luoghi, oue si ripongano le mercantie, riuolti à Settentrione, & in maniera disposti, che i padroni non habbiano a temere de i ladri. Si serberà anco il Decoro quanto all'opera, se le parti risponderanno al tutto, onde ne gli edificij grandi; ui siano membri grandi; ne' piccioli, piccioli, e ne i mediocri, mediocri: che brutta cosa certo sarebbe, e discōueneuole, che in una fabrica molto grande fossero sale, e stanze picciole: e per lo contrario in una picciola fossero due, o tre stanze, che occupassero il tutto. Si deuerà dunque (come ho detto) per quanto si possa, hauer risguardo, & a quelli, che uogliono fabricare, e non tanto à quello, che essi possano, quanto di che qualità fabrica loro stia bene: e poi che si hauerà eletto; si disporranno in modo le parti, che si conuengano al tutto, e fra se stesse: & ui si applicheranno quelli adornamenti, che pareranno conuenirsi: Ma spesse uolte fa bisogno all'Architetto accommodarsi piu alla uolontà di coloro, che spendono, che a quello, che si deurebbe osseruare.

DEL COMPARTIMENTO DELLE stanze, & d'altri luoghi. Cap. II.

ACCIOCHE le case siano commode all'uso della famiglia, senza laqual commodità sarebbono degne di grandissimo biasimo; tanto sarebbe lontano che fossero da essere lodate; si deuera hauer molta cura, non solo circa le parti principali, come sono loggie, sale, cortili, stanze magnifiche, & scale ampie, lucide, e facili à salire; ma ancora che le piu picciole, e brutte parti siano in luoghi accōmodati per seruigio delle maggiori e piu degne: Percioche si come nel corpo humano sono alcune parti nobili, e belle, & alcune più tosto ignobili, e brutte, che altramente, e ueggiamo nondimeno che quelle hanno di queste grandissimo bisogno, ne senza loro potrebbono stare; cosi ancho nelle fabriche deono essere alcune parti riguardeuoli, & honorate, & alcune meno eleganti: senza lequali però le sudette non potrebbono restar libere, & cosi perderebbono in parte della lor dignità, & bellezza. Ma si come Iddio Benedetto ha ordinati questi membri nostri, che i piu belli siano in luoghi piu esposti ad esser ueduti, & i meno honesti in luoghi nascosti; cosi ancor noi nel fabricare; collocheremo le parti principali, e riguardeuoli in luoghi scoperti, e le men belle in luoghi piu ascosi a gli occhi nostri che sia possibile: perche in quelle si riporranno tutte le brutezze della casa, e tutte quelle cose, che potessero dare impaccio, & in parte render brutte le parti piu belle. Però lodo che nella più bassa parte della fabrica, laquale io faccio alquanto sotterra; siano disposte le cantine, i magazini da legne, le dispense, le cucine, i tinelli, i luoghi da liscia, o bucata, i forni, e gli altri simili, che all'uso quotidiano sono necessarij: dal che si cauano due commodità: l'una che la parte di sopra resta tutta libera, e l'altra, che non meno importa; è, che detto ordine di sopra diuien sano per habitarui, essendo il suo pauimento lontano dall'humido della terra: oltra che alzandosi;

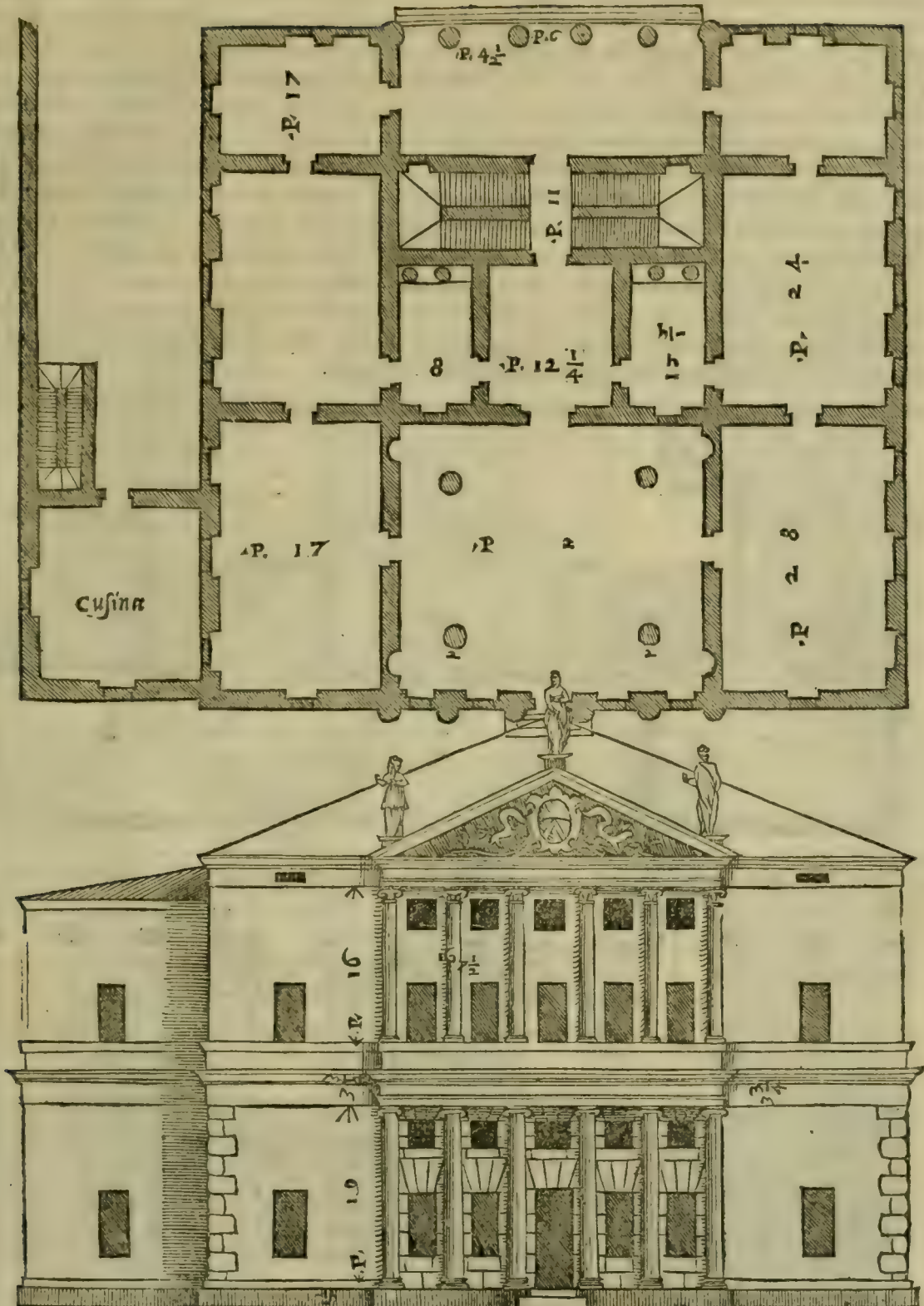
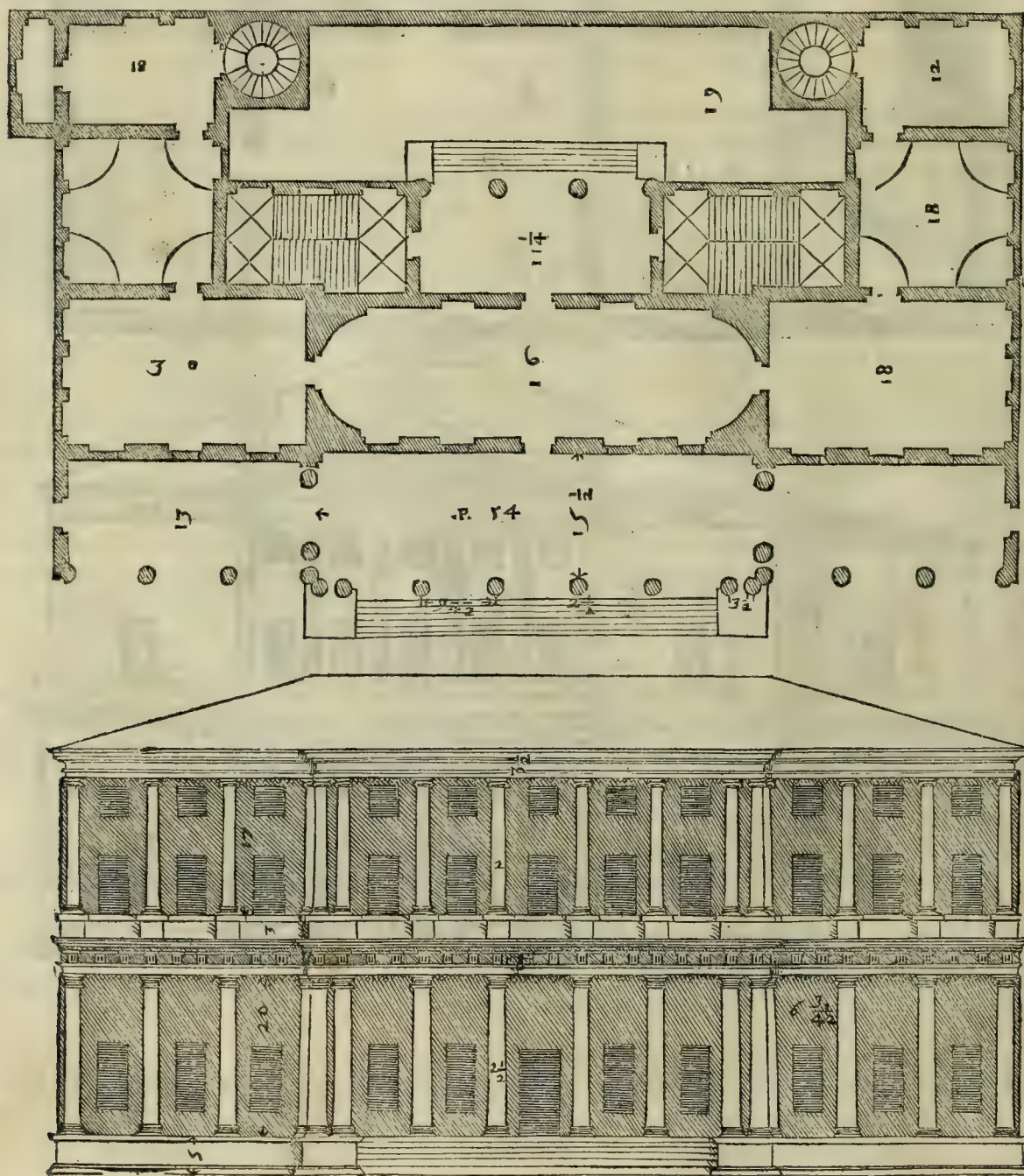
ha più bella gratia ad esser ueduto,& al ueder fuori. Si auertirà poi nel resto della fabrica,che ui siano stãze grandi,mediocri,e picciole: e tutte l'una à cãto a l'altra,onde possano scambieuolmente seruirsi. Le picciole si amezeranno per cauarne camerini, oue si ripongano gli studioli, ò le librarie, gli arnesi da caualcare,& altri inuogli,de' quali ogni giorno habbiamo dibisogno, e nõ sta bene che stiano nelle camere,doue si dorme,mangia,e si riceuono i forestieri. Appartiene ancho alla cõmodità,che le stanze per la estatè siano ampie,e spaciose, e riuolte à Settentrione; e quelle per lo inuerno à Meriggie,e Ponente,e siano più tosto picciole che altramente: percioche nella estate noi cerchiamo l'ombre, & i uenti, e nell'inuerno i Soli,& le picciole stanze più facilmente si scalderanno che le grandi.Ma quelle,delle quali uorremo seruirci la Primauera,e l'Autunno; saranno uolte all'Oriẽte, e riguarderanno sopra giardini,e uerdure. A questa medesima parte saranno anco gli studij,ò librarie:perche la mattina più che d'altro tempo si adoperano.Ma le stanze grandi con le mediocri,e queste con le picciole deono essere in maniera cõpartite,che(come ho detto altroue)una parte della fabrica corrisponda all'altra, e cosi tutto il corpo dell'edificio habbia in se una certa cõuenienza di mẽbri,che lo rẽda tutto bello,e gratioso.Ma perche nelle città quasi sempre,ò i muri de' uicini,o le strade,e le piazze publiche assegnano certi,termini oltra iquali non si può l'Architetto estẽdere; fa dibisogno accõmodarsi secondo l'occasione de' siti: alche daranno gran lume(se non m'inganno)le piante,e gl'alzati che seguono: iquali seruiranno per esempio delle cose dette ancho nel passato libro.

DE I DISEGNI DELLE CASE DELLA CITTA'. Cap. III.

IO mi rendo sicuro, che appresso coloro, che uederanno le sotto poste fabriche, e conoscono quanto sia difficil cosa lo introdurre una usanza nuoua, massimamente di fabricare, dellaqual professione ciascuno si persuade saperne la parte sua; io sarò tenuto molto auenturato, hauendo ritrouato gentil'huomini di cosi nobile,e generoso animo,& eccellente giudicio, c'habbiano creduto alle mie ragioni, e si siano partiti da quella inuecchiata usanza di fabricare senza gratia, e senza bellezza alcuna; & in uero io non posso se non sommamente ringratiare Iddio (come in tutte le nostre attioni si deue fare) che m'habbia prestato tanto del suo fauore, ch'io habbia potuto praticare molte di quelle cose, lequali con mie grandissime fatiche per li lunghi uiaggi c'ho fatto, e con molto mio studio ho apprese. E perche se bene alcune delle fabriche disegnate non sono del tutto finite; si può nondimeno da quel che è fatto comprendere qual debba esser l'opera finita ch'ella sia; ho posto à ciascuna il nome dell'edificatore, & il luogo doue sono; affine che ciascuno uolendo possa uedere in effetto come esse riescano. Et in questa parte sarà auertito il lettore, che nel ponere i detti disegni; io non ho hauuto rispetto ne à gradi, ne à dignità de' gentil'huomini,che si nomineranno: ma gli ho posti nel luogho,che mi è uenuto meglio: conciosia che tutti siano honoratissimi. Ma ueniamo hormai alle fabriche, delle quali la sottoposta è in Vdene Metropoli del Friuli, & è stata edificata da' fondamenti dal Signor Floriano Antonini gentil'huomo di quella città. Il primo ordine della facciata è di opera rustica: le colonne della facciata, della entrata,e della loggia di dietro sono di ordine Ionico. Le prime stanze sono in uolto; le maggiori hanno l'altezza de' uolti secondo il primo modo posto di sopra dell'altezza de' uolti ne i luoghi più lunghi, che larghi. Le stanze di sopra sono in solaro, e tanto maggiori di quelle di sotto, quanto importano le contratture, ò diminutioni de' muri,& hanno i solari alti quanto sono larghe. Sopra queste ui sono altre stanze: lequali possono seruire per granaro. La sala arriua con la sua altezza sotto il tetto. La cucina è fuori della casa, ma però commodissima. I cessi sono a canto le scale,e benche siano nel corpo della fabrica; non rendono però alcun cattiuo odore: perche sono posti in luogo lontano dal Sole, & hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro, che sboccano nella sommità della casa.

QVESTA Linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale sono state misurate le seguenti fabriche.

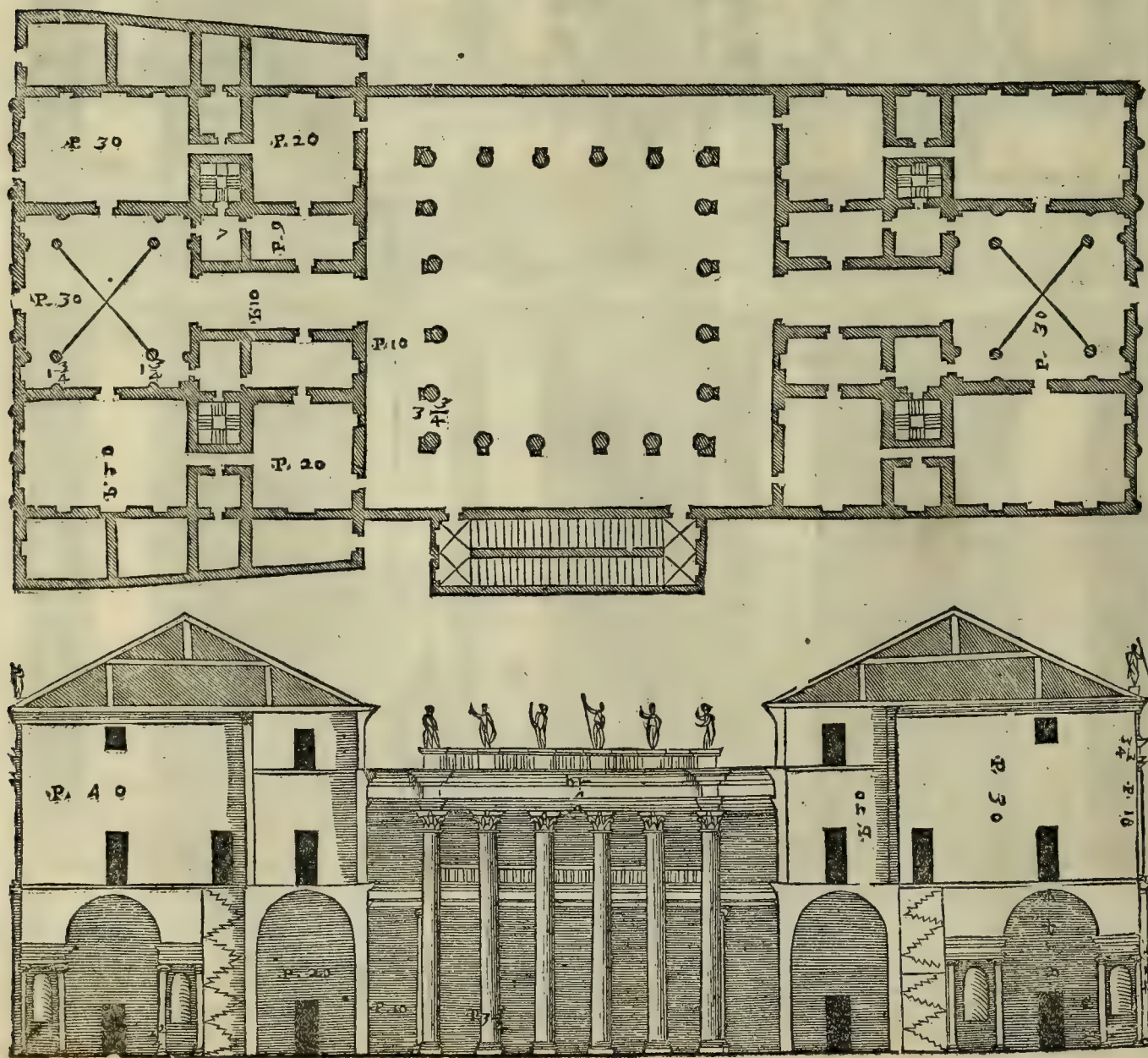
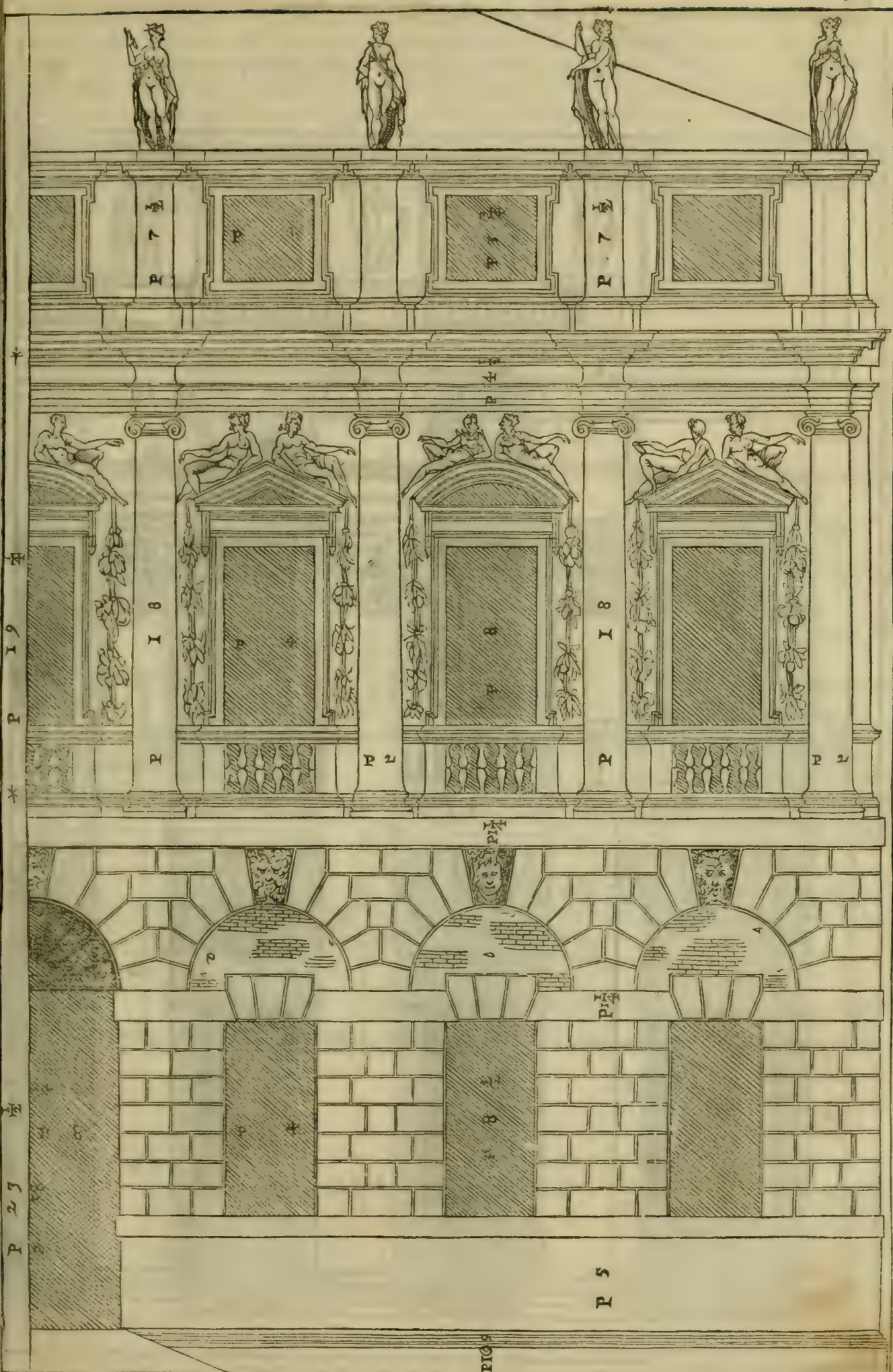
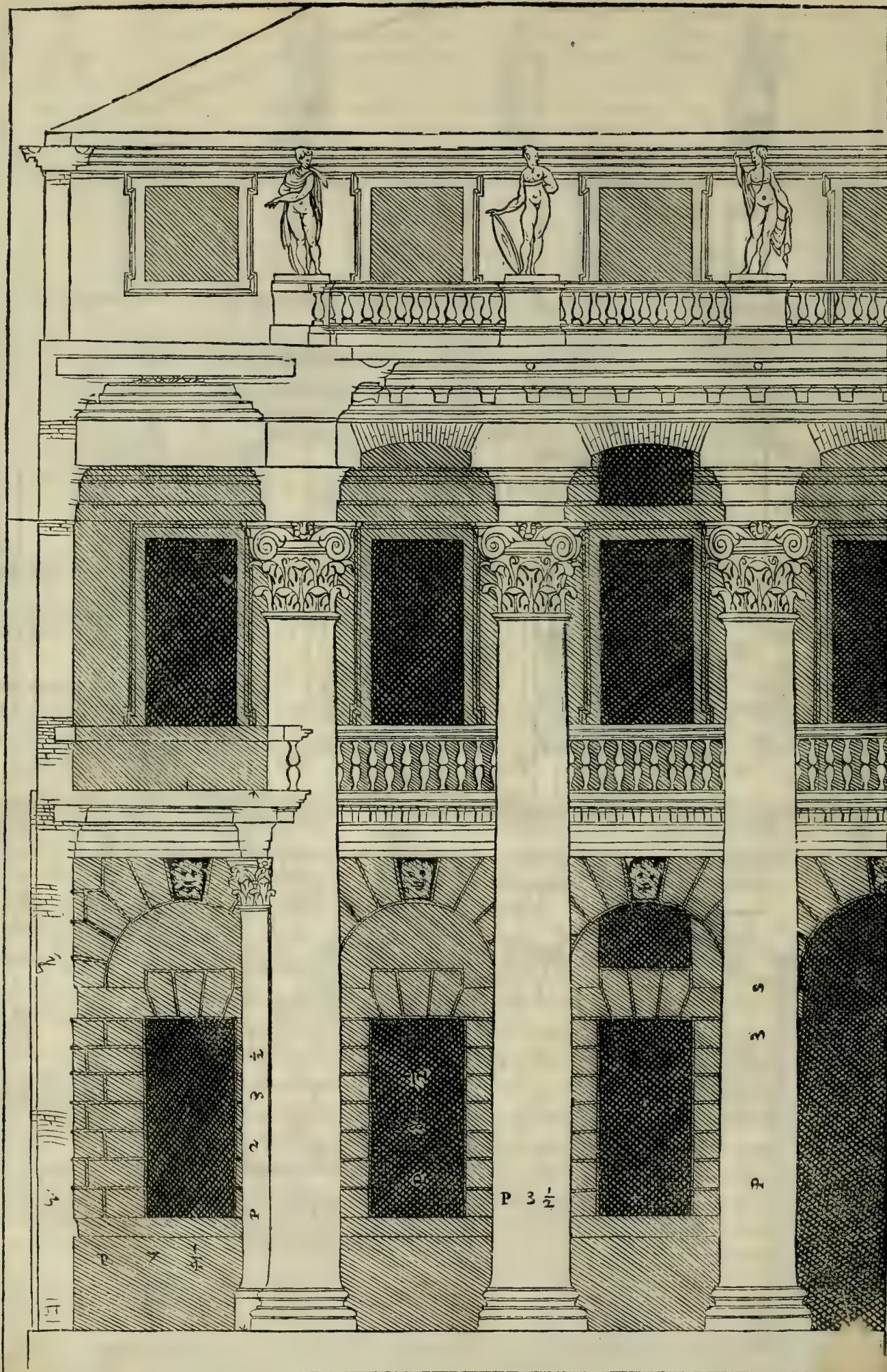
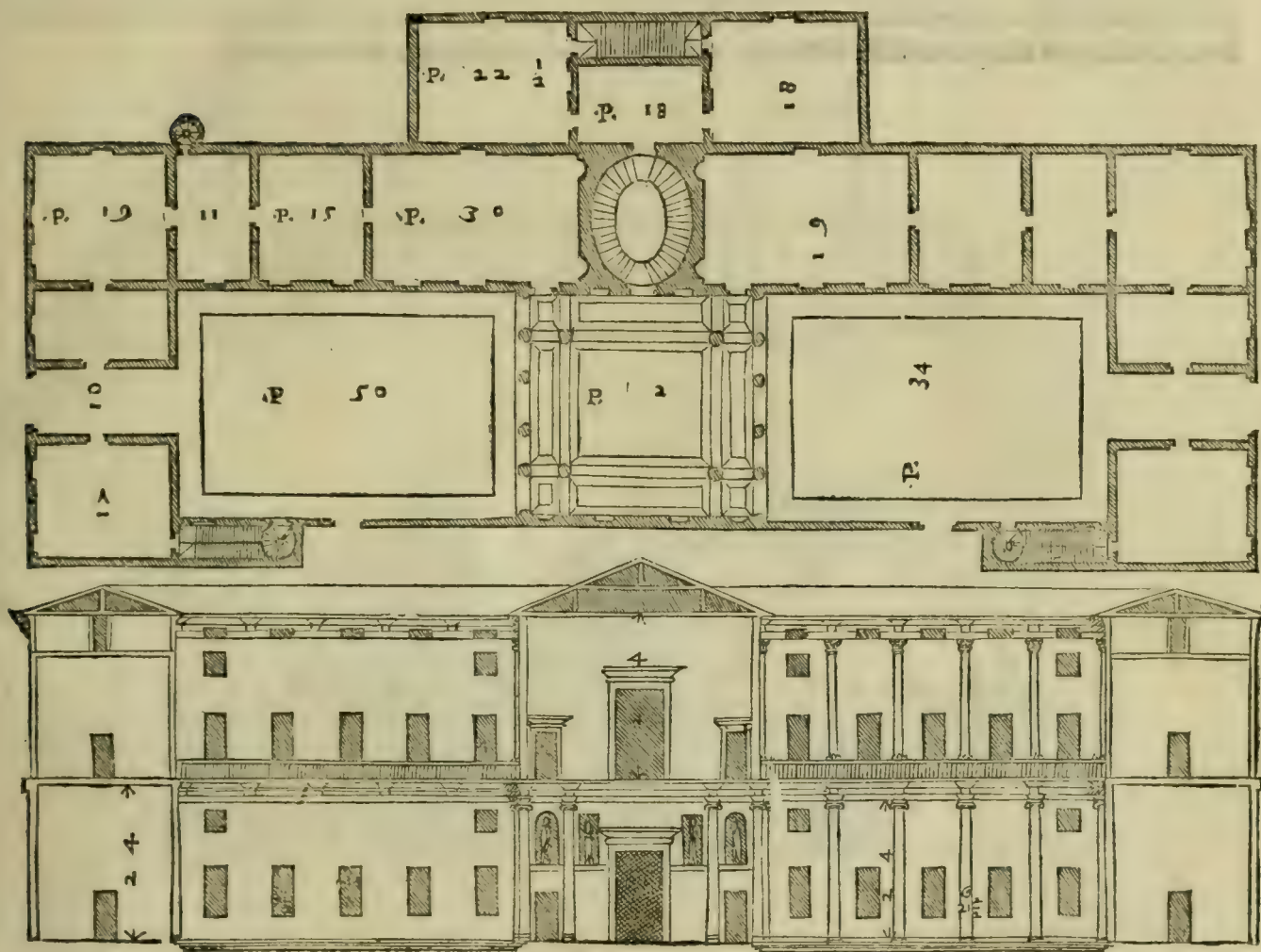
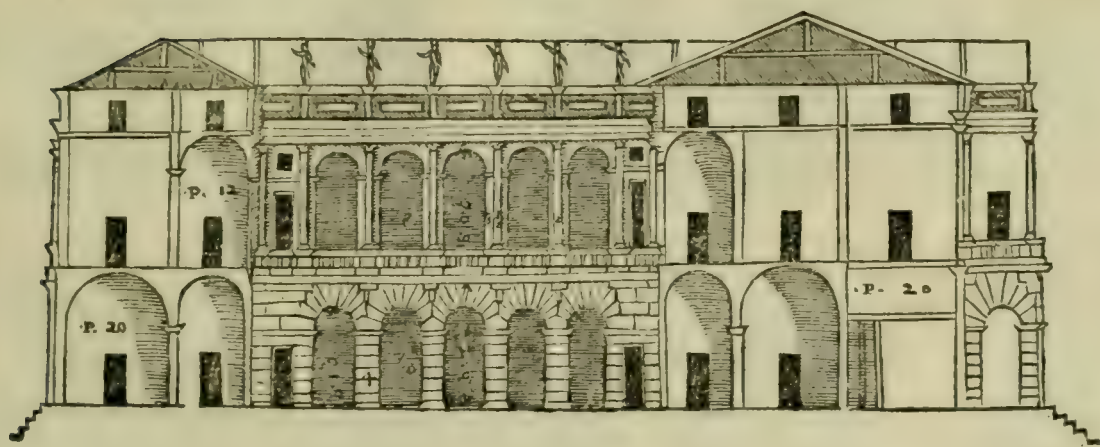
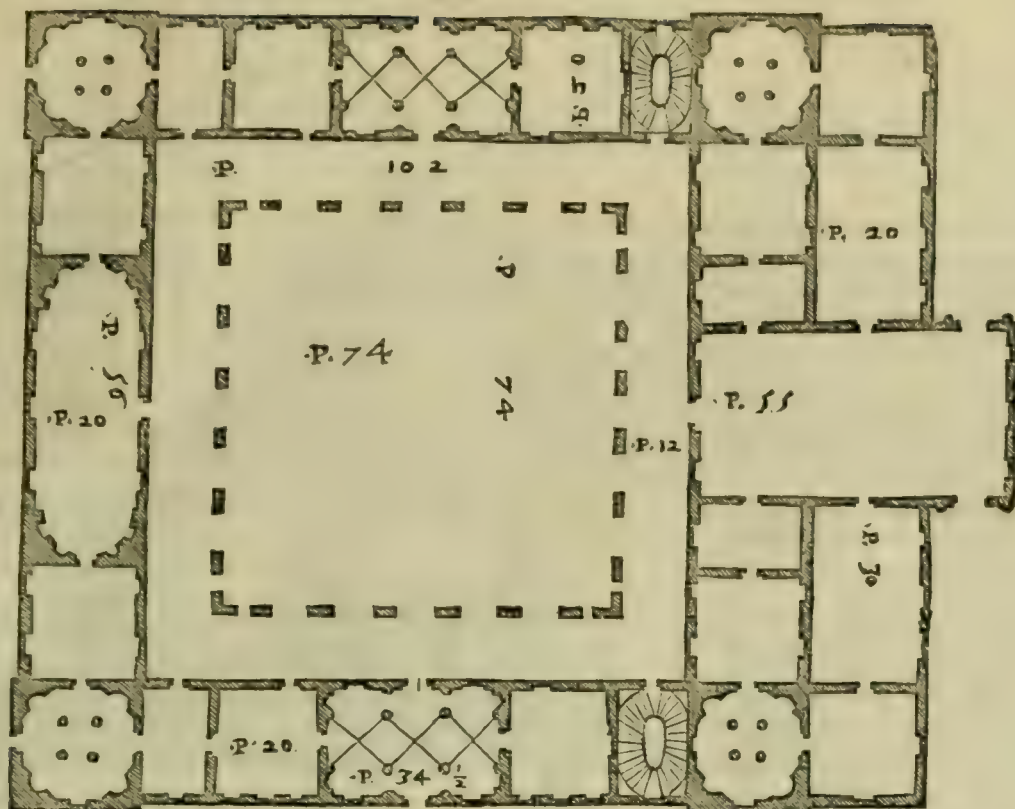
TVTTO il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

P. 4½
P. 6
P. 17
P. 11
P. 12¼
8
17½
P. 24
P. 17
P. 28
Cusina
16
P. 7½
P. 3⅔
19
P.

IN VICENZA ſopra la piazza, che uolgarmēte ſi dice l'Iſola; ha fabricato ſecondo la inuentione, che ſegue, il Conte Valerio Chiericato, cauallier & gentil'huomo honorato di quella città. Hà queſta fabrica nella parte di ſotto una loggia dauanti, che piglia tutta la facciata: il pauimento del primo ordine s'alza da terra cinque piedi: il che è ſtato fatto ſi per ponerui ſotto le cantine, & altri luoghi appartenenti al commodo della caſa, iquali non ſariano riuſciti ſe foſſero ſtati fatti del tutto ſotterra; percioche il fiume non è molto diſcoſto; ſi ancho accioche gli ordini di ſopra meglio godeſſero del bel ſito dinanzi. Le ſtanze maggiori hanno i uolti loro alti ſecondo il primo modo dell'altezze de' uolti: le mediocri ſono inuoltate à lunette; & hanno i uolti tanto alti quanto ſono quelli delle maggiori. I camerini ſono ancor esſi in uolto, e ſono amezati. Sono tutti queſti uolti ornati di compartimenti di ſtucco eccellentisſimi di mano di Meſſer Bartolameo Ridolfi Scultore Veroneſe; & di pitture di mano di Meſſer Domenico Rizzo, & di Meſſer Battiſta Venetiano, huomini ſingolari in queſte profesſioni. La ſala è di ſopra nel mezo della facciata: & occupa della loggia di ſotto la parte di mezo. La ſua altezza è fin ſotto il tetto: e perche eſce alquanto in fuori; ha ſotto gli Angoli le colonne doppie, dall'una e l'altra parte di queſta ſala ui ſono due loggie, cioè una per banda; lequali hanno i ſoffitti loro, ouer lacunari ornati di bellisſimi quadri di pittura, e fanno bellisſima uiſta. Il primo ordine della facciata è Dorico, & il ſecondo è Ionico.

SEGVE il diſegno di parte della facciata in forma maggiore.

I DISEGNI, che ſeguono; ſono della caſa del Conte Iſeppo de' Porti famiglia nobilisſima della detta Città. Guarda queſta caſa ſopra duē ſtrade publiche: e però ha due entrate, lequali hanno quattro colonne per ciaſcuna, che tolgono ſuſo il uolto; e rendono il luogo di ſopra ſicuro. Le ſtanze prime ſono in uolto. L'altezza di quelle, che ſono a canto le dette entrate; è ſecondo l'ultimo modo dell'altezza de' uolti. Le ſtanze ſeconde, cioè del ſecondo ordine, ſono in ſolaro: E coſi le prime, come le ſeconde di quella parte di fabrica, ch'è ſtata fatta; ſono ornate di pitture, e di ſtucchi bellisſimi di mano de' ſopradetti valent'huomini; & di Meſſer Paolo Veroneſe Pittore eccellentisſimo. Il cortile circondato da portici, alquale ſi uà da dette entrate per un'andito; hauerà le colonne alte trentaſei piedi e mezo, cioè quanto è alto il primo, e ſecondo ordine. Dietro a queſte colonne ui ſono pilaſtri larghi un piede, e tre quarti; e grosſi un piede, e due oncie, che ſoſtenteranno il pauimento della loggia di ſopra. Queſto cortile diuide tutta la caſa in due parti: quella dauanti ſeruirà ad uſo del padrone, e delle ſue donne: e quella di dietro ſarà da metterui i foreſtieri: onde quei di caſa, & i foreſtieri reſteranno liberi da ogni riſpetto: alche gli antichi, e masſimamente i Greci hebbero grandisſimo riguardo. Oltra di ciò ſeruirà anco queſta partitione in caſo che i diſcendenti del ſudetto gentil'huomo uoleſſero hauere i ſuoi appartamenti ſeparati. Ho uoluto poner le ſcale principali ſotto'l portico, che riſpondano à mezo del cortile: accioche quelli, che uogliono ſalir di ſopra; ſiano come aſtretti à ueder le più belle parti della fabrica; & ancho accioche eſſendo nel mezo poſſano ſeruire all'una, e all'altra parte. Le cantine, e i luoghi ſimili ſono ſotterra. Le ſtalle ſono fuori del quadro della caſa: & hanno l'entrata per ſotto la ſcala. De' diſegni in forma grande; il primo è di parte della facciata, & il ſecondo di parte del cortile.

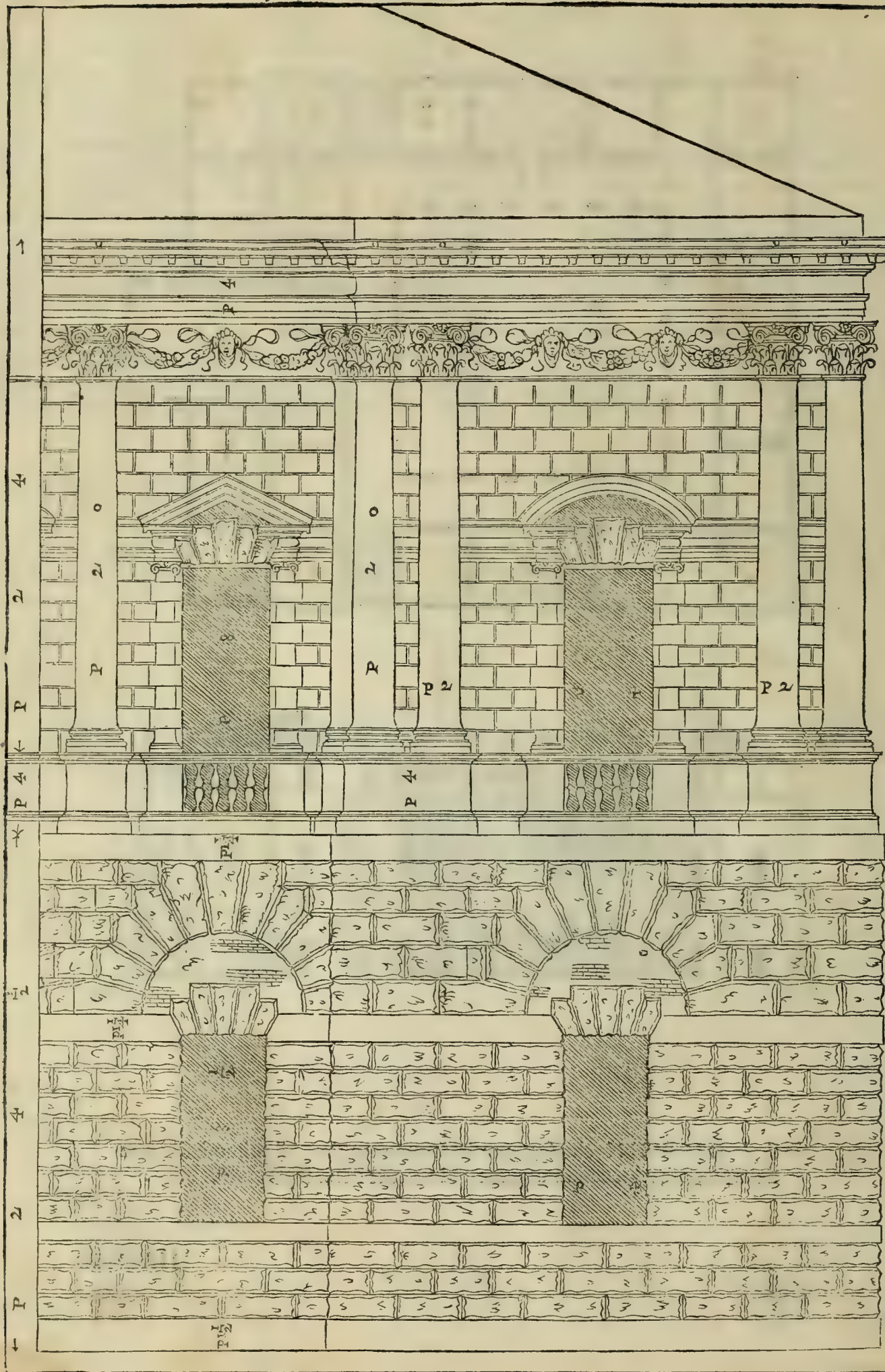
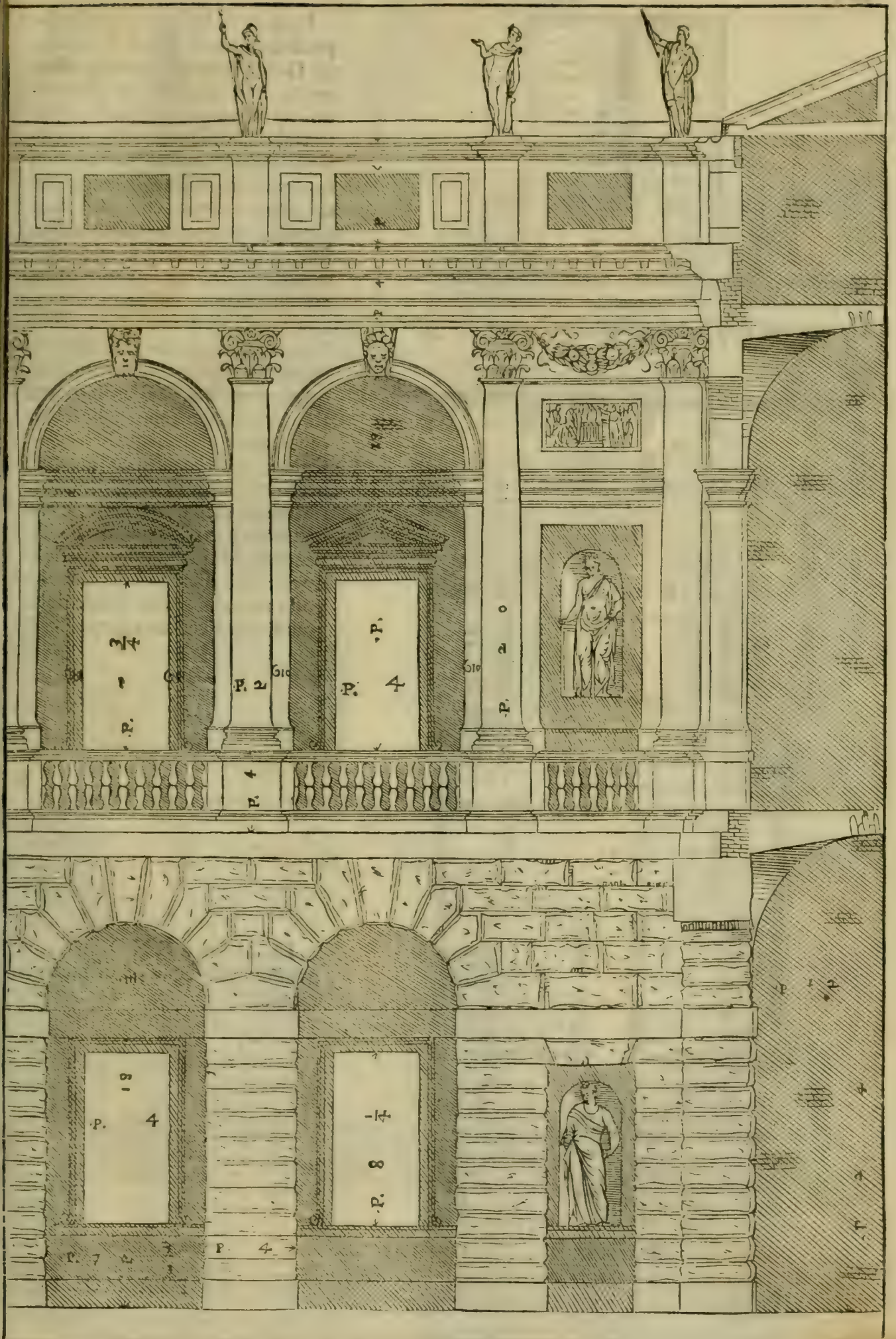
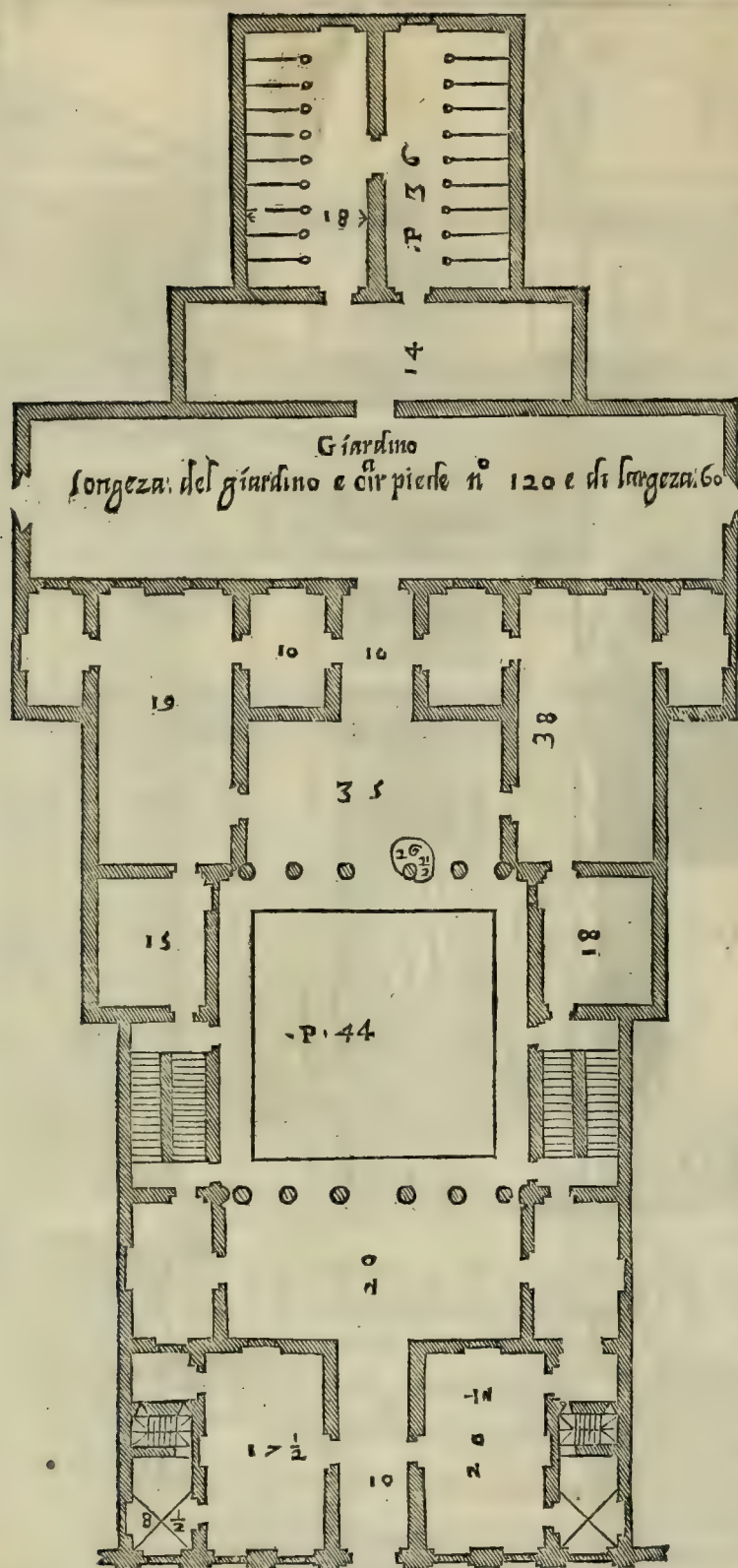
P 3 ½

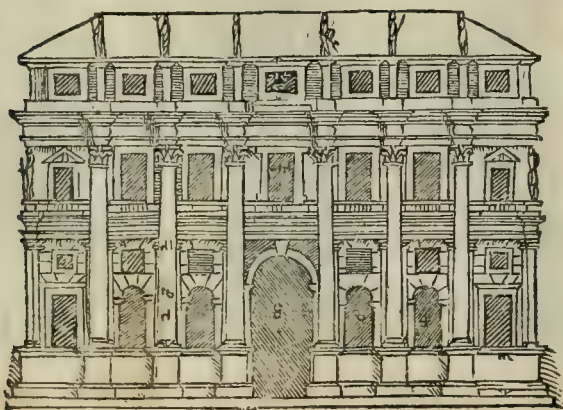
P 3 ½

P 3 5

LA fabrica che ſegue è in Verona, e fu cominciata dal Conte Gio. Battiſta dalla Torre Gentil'huomo di quella Città: il quale ſopraueнuto dalla morte; non l'ha potuta finire: ma ne è fatta vna buona parte. Si entra in queſta caſa da i fianchi, oue ſono gli anditi larghi diece piedi: da i quali ſi peruiene ne i Cortili di lunghezza ciaſcuno di cinquanta piedi, e da queſti in vna Sala aperta, la quale ha quattro colonne per maggior ſicurezza della Sala di ſopra. Da queſta Sala ſi entra alle Scale: le quali ſono ouate, e uacue nel mezo. I detti Cortili hanno i Corritori, ò Poggiuoli intorno, al pari del piano delle ſeconde ſtanze. Le altre Scale ſeruono per maggior commodità di tutta la caſa. Queſto compartimento rieſce beniſsimo in queſto ſito: il quale è lungo, e ſtretto, & ha la ſtrada maeſtra da vna delle facciate minori.

I DISEGNI che ſeguono ſono di una fabrica in Vicenza del Conte Ottauio de' Thieni, fù del Conte Marc'Antonio: il qual le diede principio. E' queſta caſa ſituata nel mezo della Città, vicino al la piazza, e però mi è parſo nella parte ch'è uerſo detta Piazza diſponerui alcune botteghe: percioche deue l'Architetto auertire ancho all'vtile del fabricatore, potẽdoſi fare cõmodamente, doue reſta ſito grande à ſufficienza. Ciaſcuna bottega ha ſopra di ſe vn mezato per uſo de' botteghieri; e ſopra ui ſono le ſtanze per il padrone. Queſta caſa è in Iſola, cioè circondata da quattro ſtrade. La entrata principale, ò uogliam dire porta maeſtra ha vna loggia dauanti, & è ſopra la ſtrada più frequente della Città. Di ſopra ui ſarà la Sala maggiore: la quale vſcirà in fuori al paro della Loggia. Due altre entrate ui ſono ne' fianchi, lequali hanno le colonne nel mezo, che ui ſono poſte non tanto per ornamento, quanto per rendere il luogo di ſopra ſicuro, e proportionare la larghezza all'altezza. Da queſte entrate ſi entra nel cortile circondato intorno da loggie di pilaſtri nel primo ordine ruſtichi, e nel ſecondo di ordine Compoſito. Ne gli angoli ui ſono le ſtanze ottangule, che rieſcono bene, ſi per la forma loro, come per diuerſi uſi, à' quali elle ſi poſſono accommodare. Le ſtanze di queſta fabrica c'hora ſono finite; ſono ſtate ornate di belliſsimi ſtucchi da Meſſer Aleſſandro Vittoria, & Meſſer Bartolomeo Ridolfi; e di pitture da Meſſer Anſelmo Canera, & Meſſer Bernardino India Veroneſi, non ſecondi ad alcuno de' noſtri tempi. Le Cantine, e luoghi ſimili ſono ſottoterra: perche queſta fabrica è nella più alta parte della Città, oue non è pericolo, che l'acqua dia impaccio.

DE I DI-

DE I DISEGNI che ſeguono in forma maggiore; il primo è di parte della facciata; il ſecondo di parte del Cortile della ſopraposta fabrica.

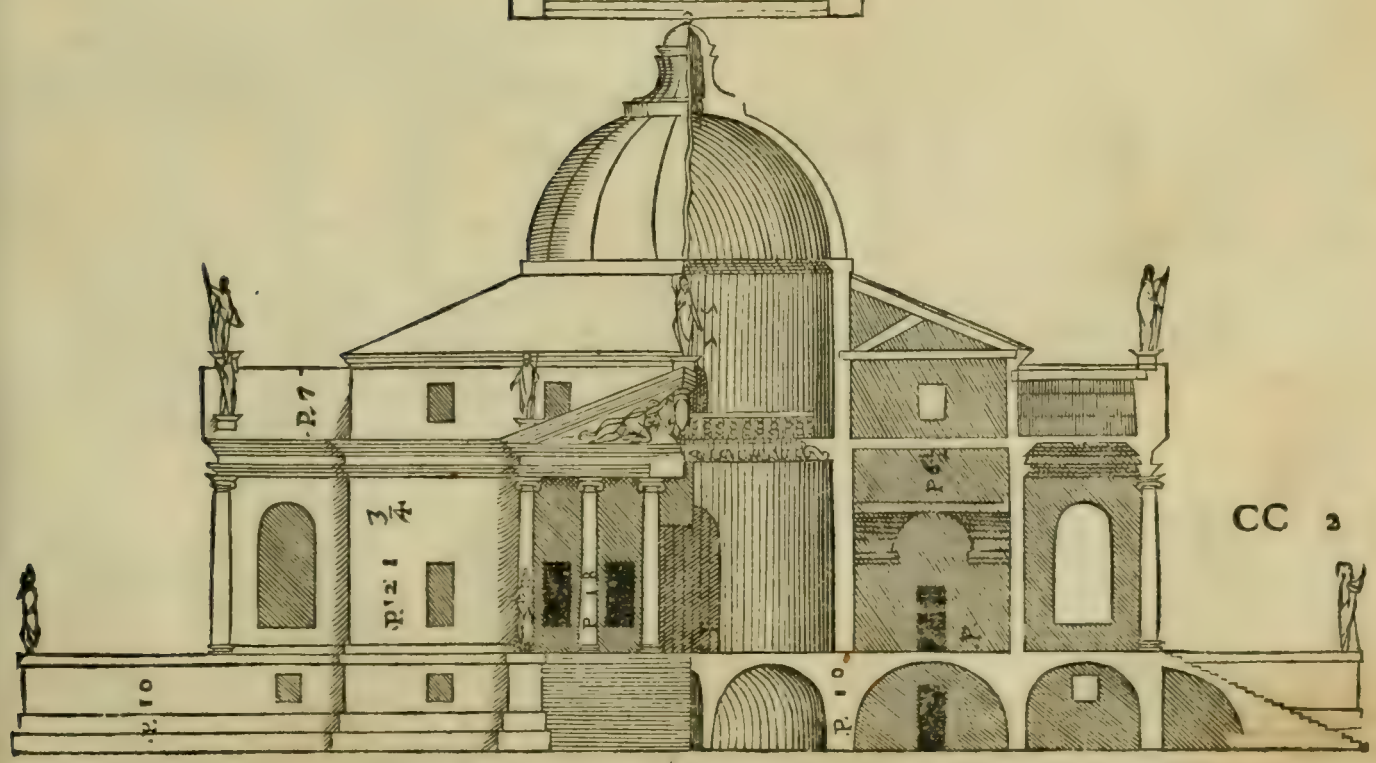
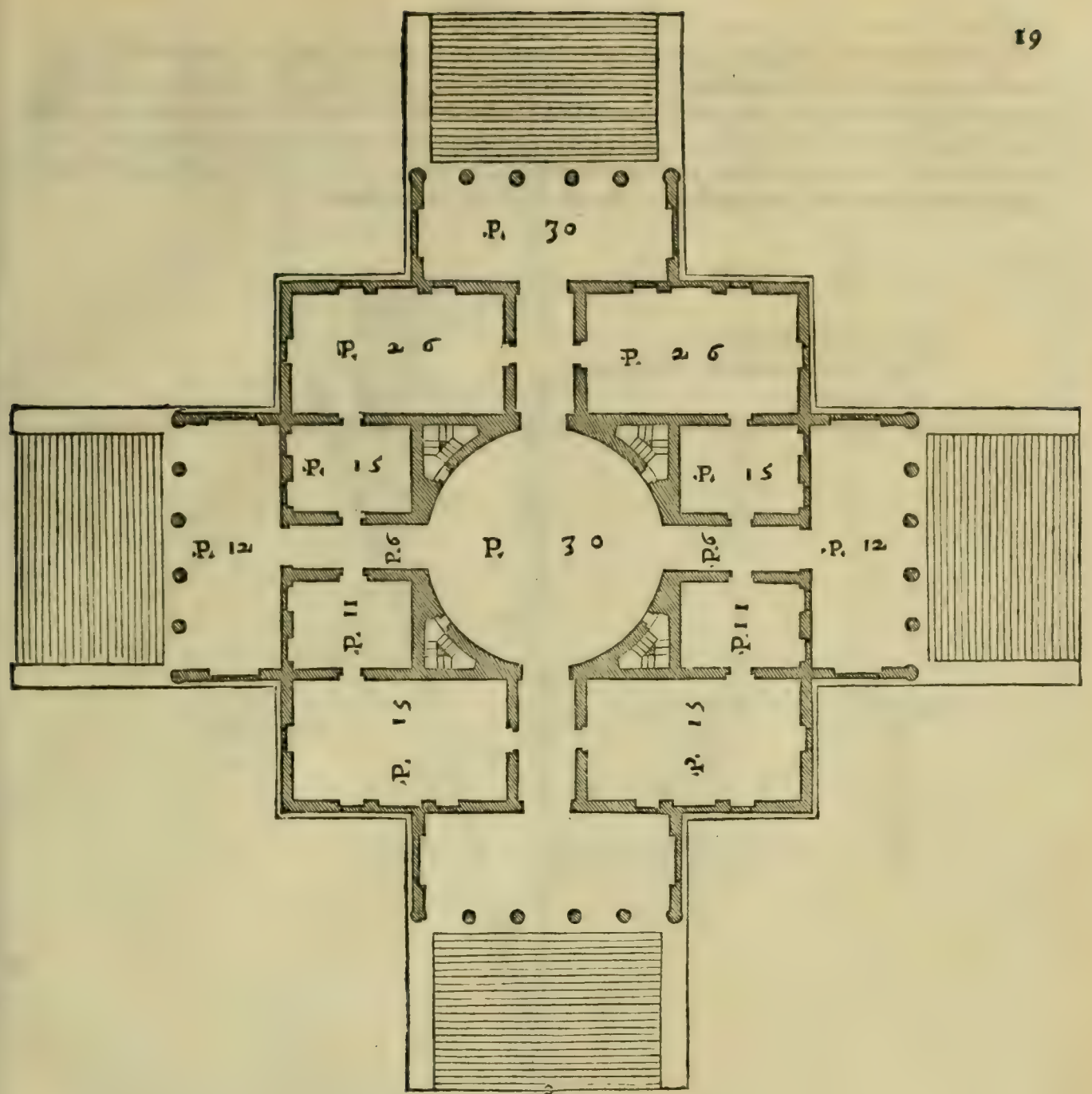
HANNO

P. 2
P. 4
P. 4
P 4

HANNO ancho nella ſopradetta Città i Conti Valmarana Gentil'huomini honoratiſsimi per proprio honore, & commodo, & ornamento della loro patria fabricato ſecondo i diſegni, che ſeguono: nella qual fabrica eſsi non mancano di tutti quegli ornamenti, che ſe le ricercano, come ſtucchi, e pitture. E' queſta caſa diuiſa in due parti dalla corte di mezo: intorno la quale è vn Corritore, ò Pogiuolo, che porta dalla parte dinanzi à quella di dietro. Le prime ſtanze ſono in uolto: le ſeconde in ſolaro, e ſono queſte tanto alte, quanto larghe. Il Giardino che ſi troua auanti che ſi entri nelle ſtalle; è molto maggiore di quel ch'egli è ſegnato: ma ſi ha fatto coſi picciolo perche altramente il foglio non ſaria ſtato capace di eſſe ſtalle, e coſi di tutte le parti. E tanto baſti hauer detto di queſta fabrica, eſſendo che, come ancho nelle altre, ho poſto ne i diſegni le miſure della grandezza di ciaſcuna parte.

IL DISEGNO in forma grande, che ſegue, è di meza la facciata.

FRA MOLTI

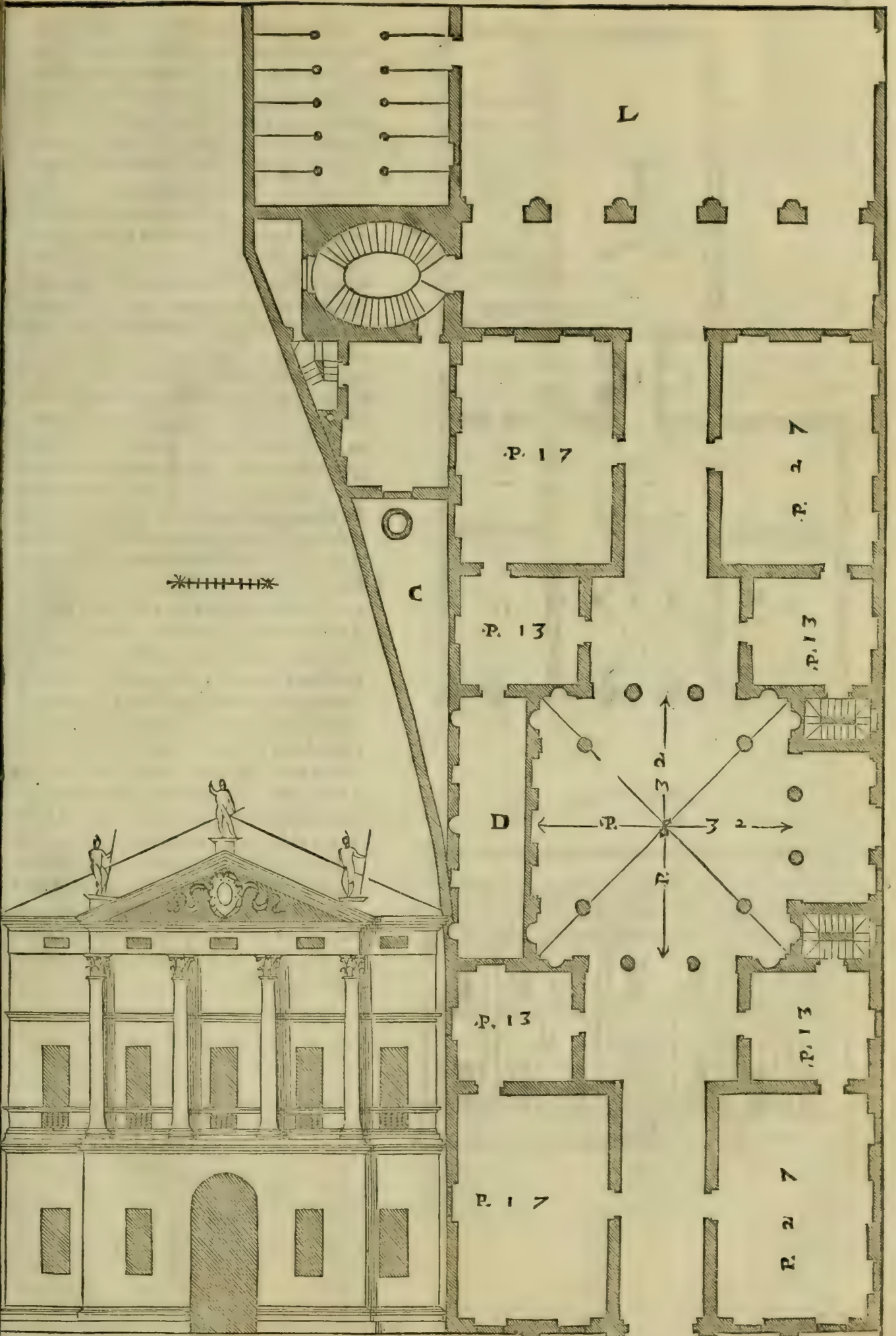
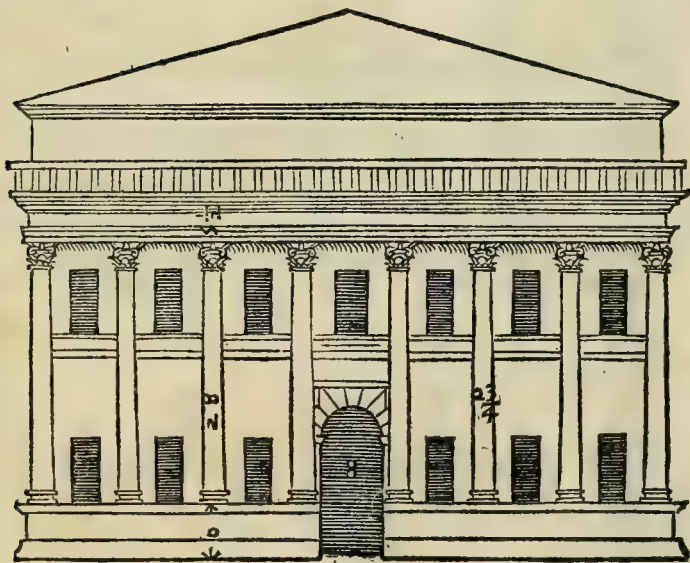
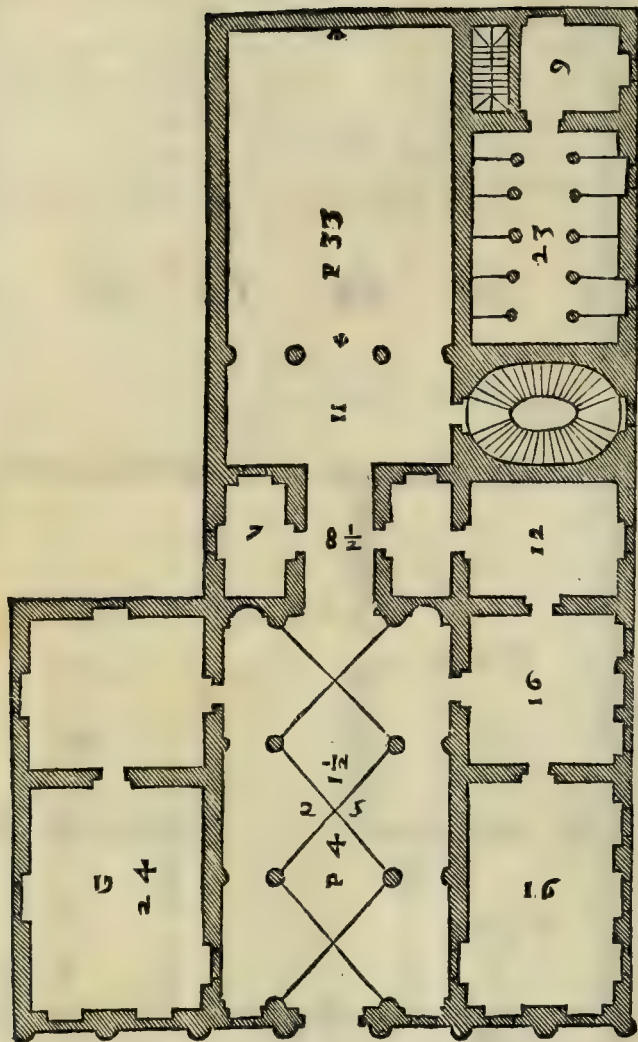
FRA MOLTI honorati Gentil'huomini Vicentini si ritroua Monsignor Paolo Almerico huomo di Chiesa, e che fu referendario di due Sommi Pontefici Pio IIII, & V, & che per il suo ualore meritò di esser fatto Cittadino Romano con tutta casa sua. Questo Gentil'huomo dopo l'hauer vagato molt'anni per desiderio di honore; finalmente morti tutti i suoi; uenne à repatriare, e per suo diporto si ridusse ad un suo suburbano in monte, lungi dalla Città meno di un quarto di miglio: oue ha fabricato secondo l'inuentione, che segue: la quale non mi è parso mettere tra le fabriche di Villa per la uicinanza ch'ella ha con la Città, onde si può dire che sia nella Città istessa. Il sito è de gli ameni, e diletteuoli che si possano ritrouare: perche è sopra un monticello di ascesa facilissima, & è da vna parte bagnato dal Bacchiglione fiume nauigabile, e dall'altra è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l'aspetto di un molto grande Theatro, e sono tutti coltiuati, & abondanti di frutti eccellentissimi, & di buonissime viti: Onde perche gode da ogni parte di bellissime uiste, delle quali alcune sono terminate, alcune più lontane, & altre, che terminano con l'Orizonte; ui sono state fatte le loggie in tutte quattro le faccie: sotto il piano delle quali, e della Sala sono le stanze per la commodità, & uso della famiglia. La Sala è nel mezo, & è ritonda, e piglia il lume di sopra. I camerini sono amezati. Sopra le stanze grandi, lequali hanno i uolti alti secondo il primo modo, intorno la Sala ui è un luogo da passeggiare di larghezza di quindici piedi, e mezo. Nell'estremità de i piedestili, che fanno poggio alle scale delle loggie; ui sono statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino Scultore molto eccellente.

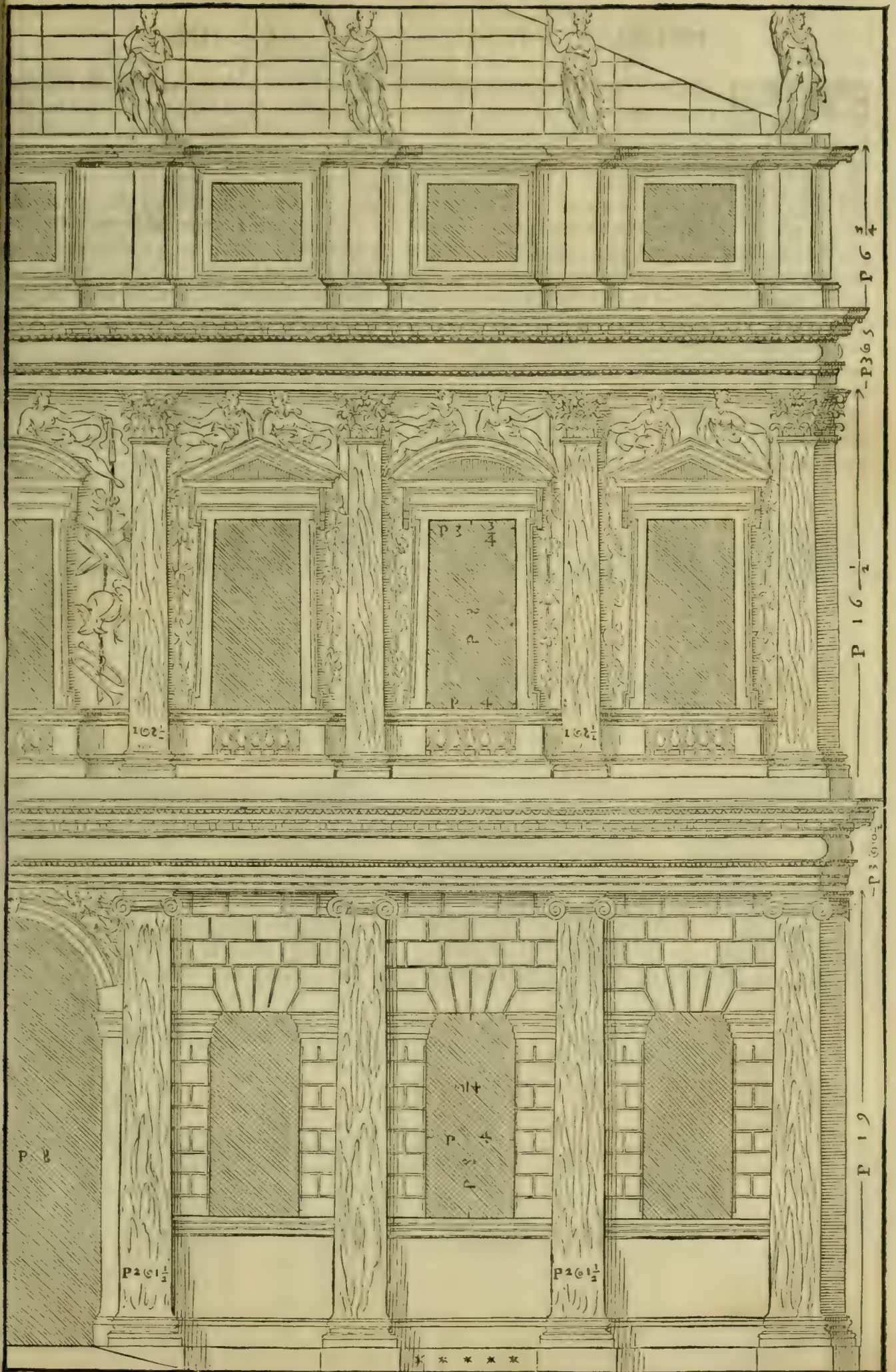
HA ANCORA

P. 30
P. 26
P. 26
P. 15
P. 15
P. 12
P. 6
P. 30
P. 6
P. 12
P. 11
P. 11
P. 15
P. 15
P. 30
P. 7
P. 21
P. 18
P. 10
P. 10
CC 2

HA ANCORA il Signor Giulio Capra dignißimo Caualiere, & Gentil'huomo Vicentino per ornamento della ſua patria più toſto che per proprio biſogno preparata la materia per fabricare, & cominciato ſecondo i diſegni, che ſeguono in vn bellißimo ſito ſopra la ſtrada principale della Città. Hauerà queſta Caſa Cortile, Loggie, Sale, e Stanze, delle quali alcune ſaranno grandi, alcune mediocri,& alcune picciole. La forma ſarà bella, & uaria, e certo queſto Gentil'huomo hauerà caſa molto honorata, e magnifica, come merita il ſuo nobil'animo.

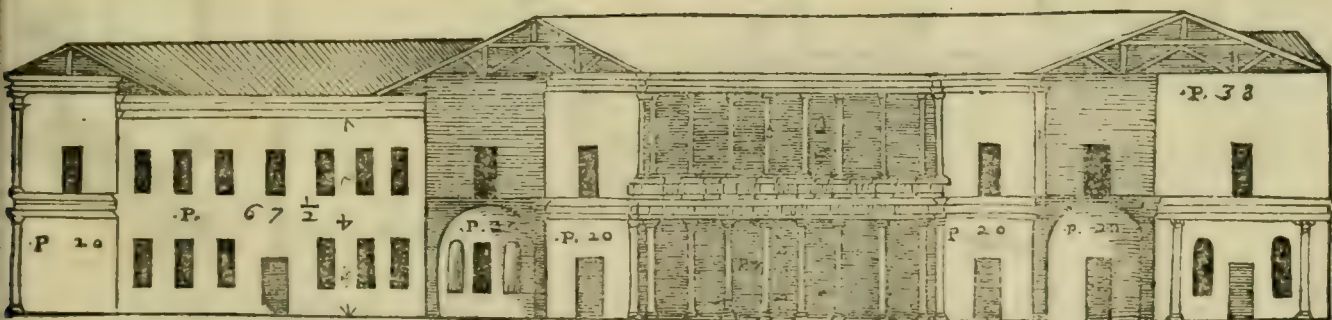
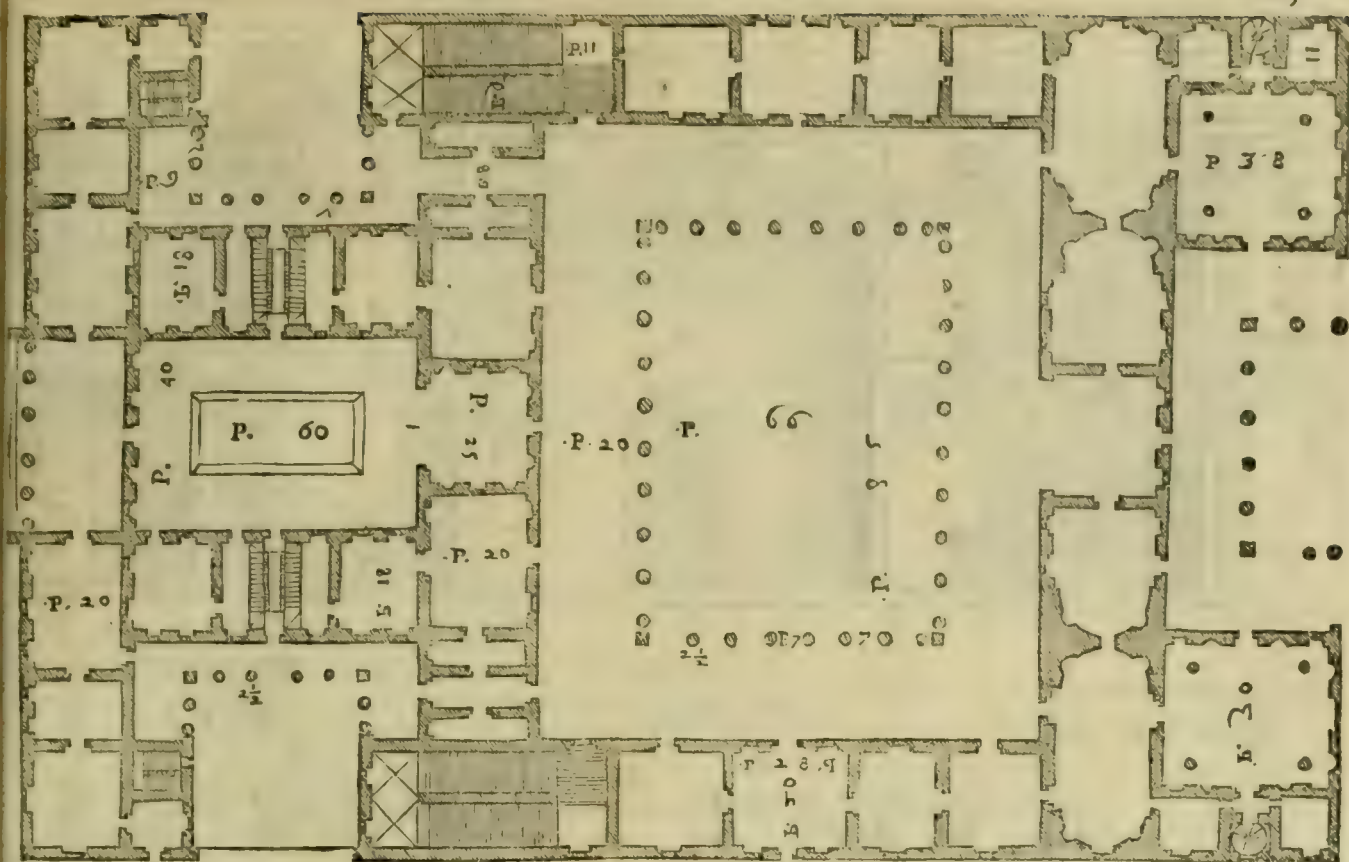
C, Corte diſcoperta.
D, Corte ſimilmente diſcoperta.
L, Cortile.
S, Sala che nella parte di ſotto ha le colonne, e di ſopra è libera, cioè ſenza colonne.

FECI

L
P. 17
P. 27
C
P. 13
P. 13
D
P. 32
32
P. 32
P. 13
P. 13
P. 17
P. 27

FECI al Conte Montano Barbarano per vn ſuo ſito in Vicenza la preſente inuentione : nella quale per cagion del ſito non ſeruai l'ordine di vna parte, ancho nell'altra. Hora queſto Gentil'huomo ha comprato il ſito uicino; onde ſi ſerua l'iſteſſo ordine in tutte due le parti; e ſi come da una parte ui ſono le ſtalle, e luoghi per ſeruitori, (come ſi uede nel diſegno) coſi dall'altra ui uanno ſtanze che ſeruiranno per cucina, e luoghi da donne, & per altre commodità. Si ha già cominciato à fabricare, & ſi fa la facciata ſecondo il diſegno che ſegue in forma grande. Non ho poſto ancho il diſegno della pianta, ſecondo che è ſtato ultimamente concluſo, e ſecondo che ſono hormai ſtate gettate le fondamenta, per non hauere potuto farlo intagliare à tempo, che ſi poteſſe ſtampare. La entrata di queſta inuentione ha alcune colonne, che tolgono ſuſo il volto per le cagioni già dette. Dalla deſtra, e dalla ſiniſtra parte ui ſono due ſtanze lunghe un quadro e mezo, & appreſſo due altre quadre, & oltra queſte due camerini. Rincontro all'entrata ui è vn'andito, dal quale ſi entra in una loggia ſopra la corte. Ha queſto andito un camerino per banda, e ſopra mezati, à' quali ſerue la ſcala maggiore, e principale della caſa. Di tutti queſti luoghi ſono i uolti alti piedi uentiuno e mezo. La Sala di ſopra, e tutte l'altre ſtanze ſono in ſolaro i camerini ſoli hanno i uolti alti al paro de i ſolari delle ſtanze. Le colonne della facciata hanno ſotto i pieдeſtili, e tolgono ſuſo vn poggiuolo: nel quale ſi entra per la ſoffitta; non ſi fa la facciata a queſto modo (come ho detto) ma ſecondo il diſegno, che ſegue in forma grande.

DELL'ATRIO

DELL'ATRIO TOSCANO. Cap. IIII.

DAPOI c'ho poste alcune di quelle fabriche,ch'io ho ordinate nelle Città; è molto conueneuole che per seruare quanto ho promesso, ponga i disegni di alcuni luoghi principali delle case de gli Antichi: e perche di quelle l'Atrio era una parte notabilissima; dirò prima de gli Atrij,& in consequenza de i luoghi a lui aggiunti: poi uerrò alle Sale. Dice Vitruuio nel vj. libro, che cinque sorti di Atrij erano appresso gli Antichi, cioè Toscano, di quattro colonne, Corinthio, Testugginato, & Discoperto, del quale non intendo parlare. Dell'Atrio Toscano sono i seguenti disegni. La larghezza di questo Atrio è delle tre parti della lunghezza le due. Il Tablino è largo due quinti della larghezza dell'Atrio; e medesimamente lungo. Da questo si passa nel Peristilio, cioè nel cortile con portici intorno: ilquale è un terzo più lungo che largo. I portici sono larghi, quanto sono lunghe le colonne. Da i fianchi dell'Atrio ui si potrebbono far Salotti, che guardassero sopra giardini: e se cosi si facessero, come si uede nel disegno; le loro colonne sarebbono di ordine Ionico lunghe uenti piedi, & il portico sarebbe largo quanto gli intercolunnij,di sopra ui sarebbono altre colonne Corinthie, la quarta parte minori di quelle di sotto: tra lequali ui sarebbono fenestre per pigliare il lume. Sopra gli anditi non ui sarebbe coperta alcuna: ma intorno haurebbono i poggi: e secondo il sito si potrebbono fare più, e meno luoghi di quel c'ho disegnato, e secondo che facesse dibisogno all'vso, e commodo di chi ui hauesse ad habitare.

SEGVE

Segue il diſegno di queſt'Atrio in forma maggiore.

B, Atrio.
D, Fregio, ouero traue limitare.
G, Porta del Tablino.
F, Tablino.
I, Portico del Periſtilio.
k, Loggia auanti l'Atrio, che potremo chiamare Veſtibulo.

D

B

G

P 17

P 19

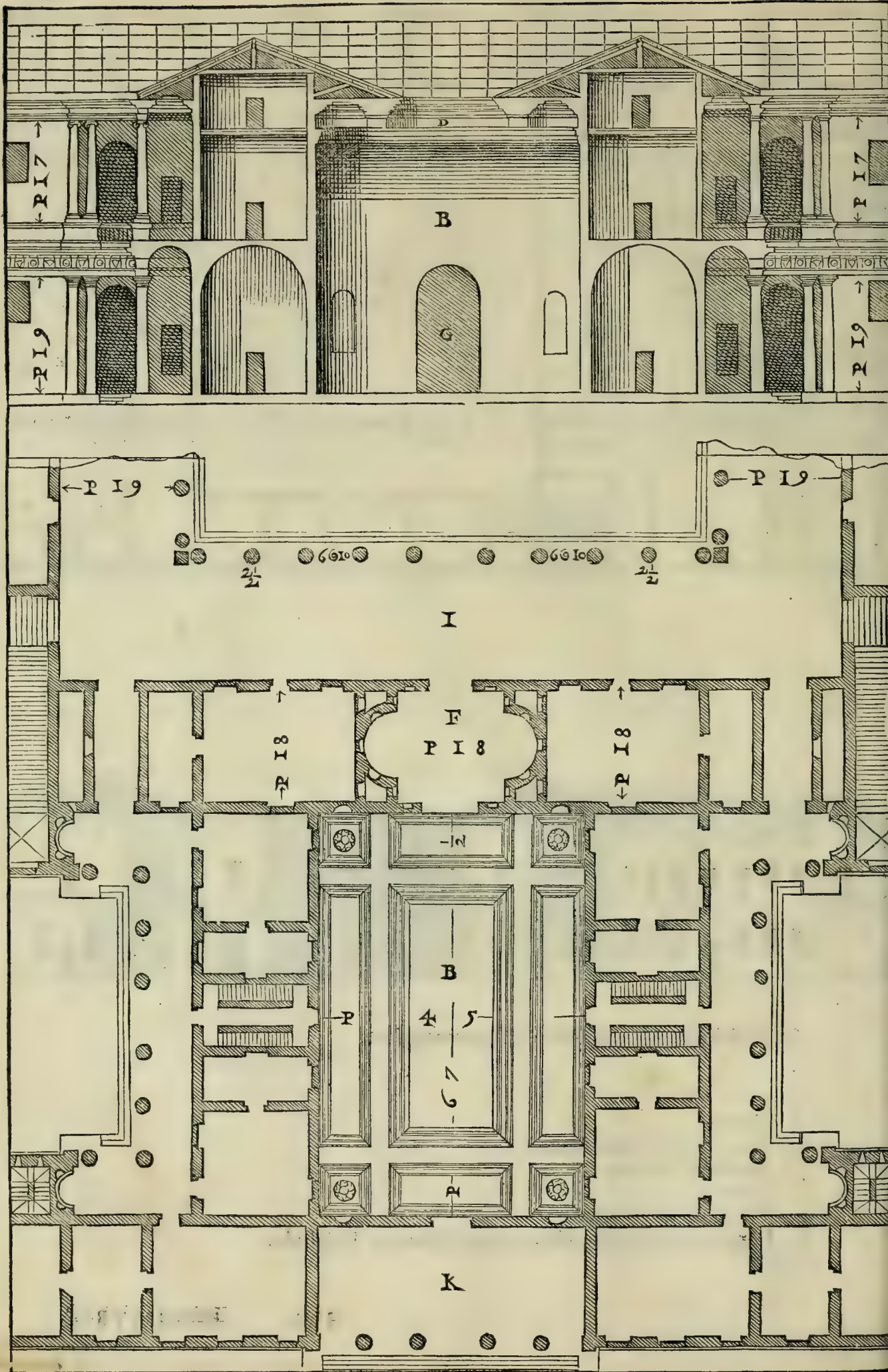
I

F

P 18

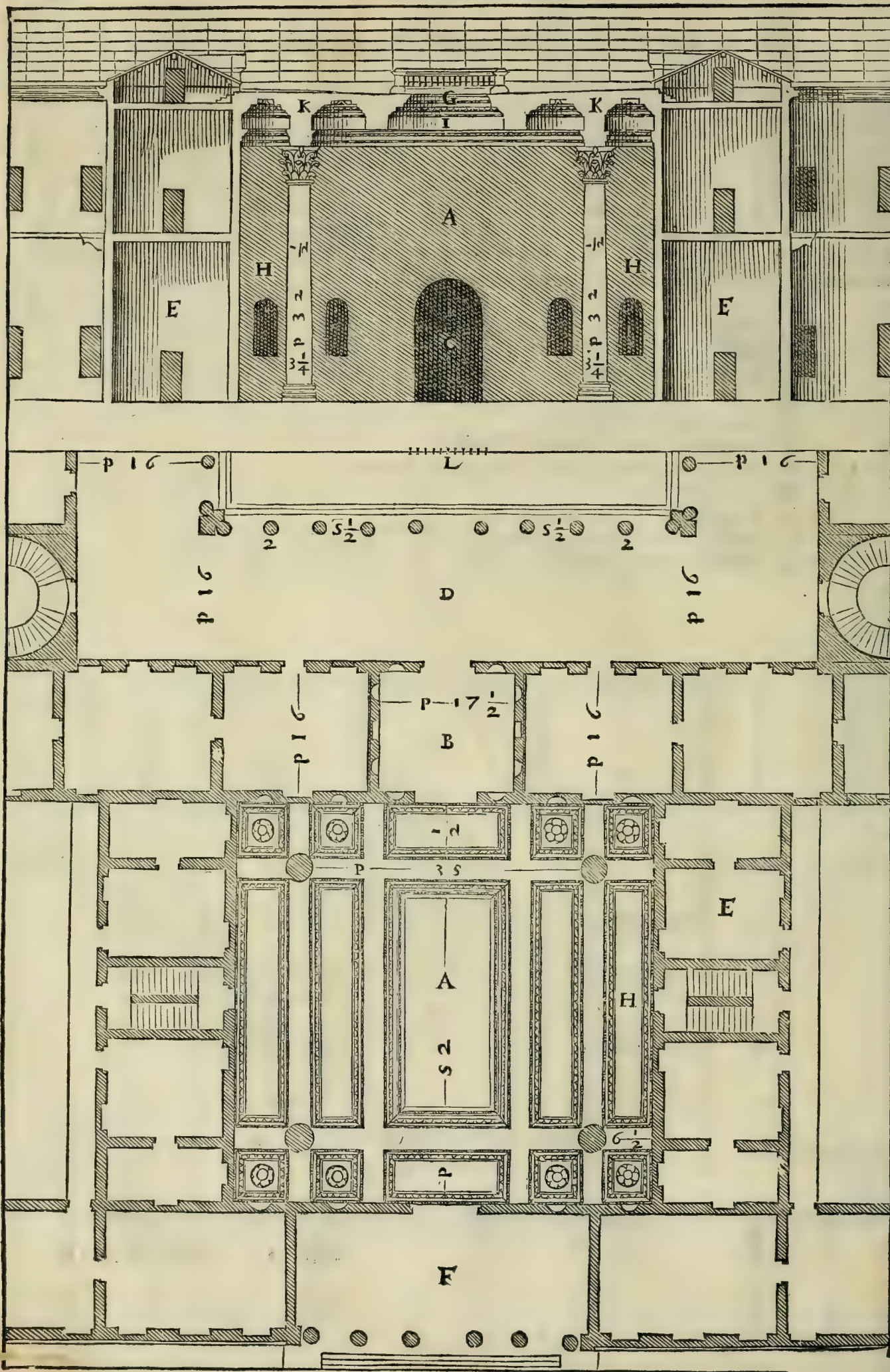
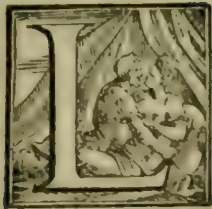
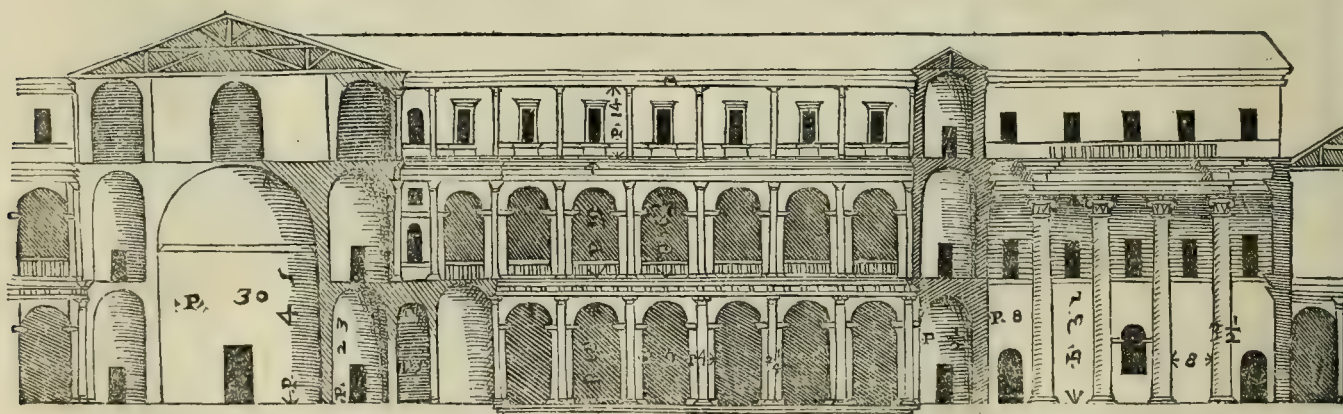
B

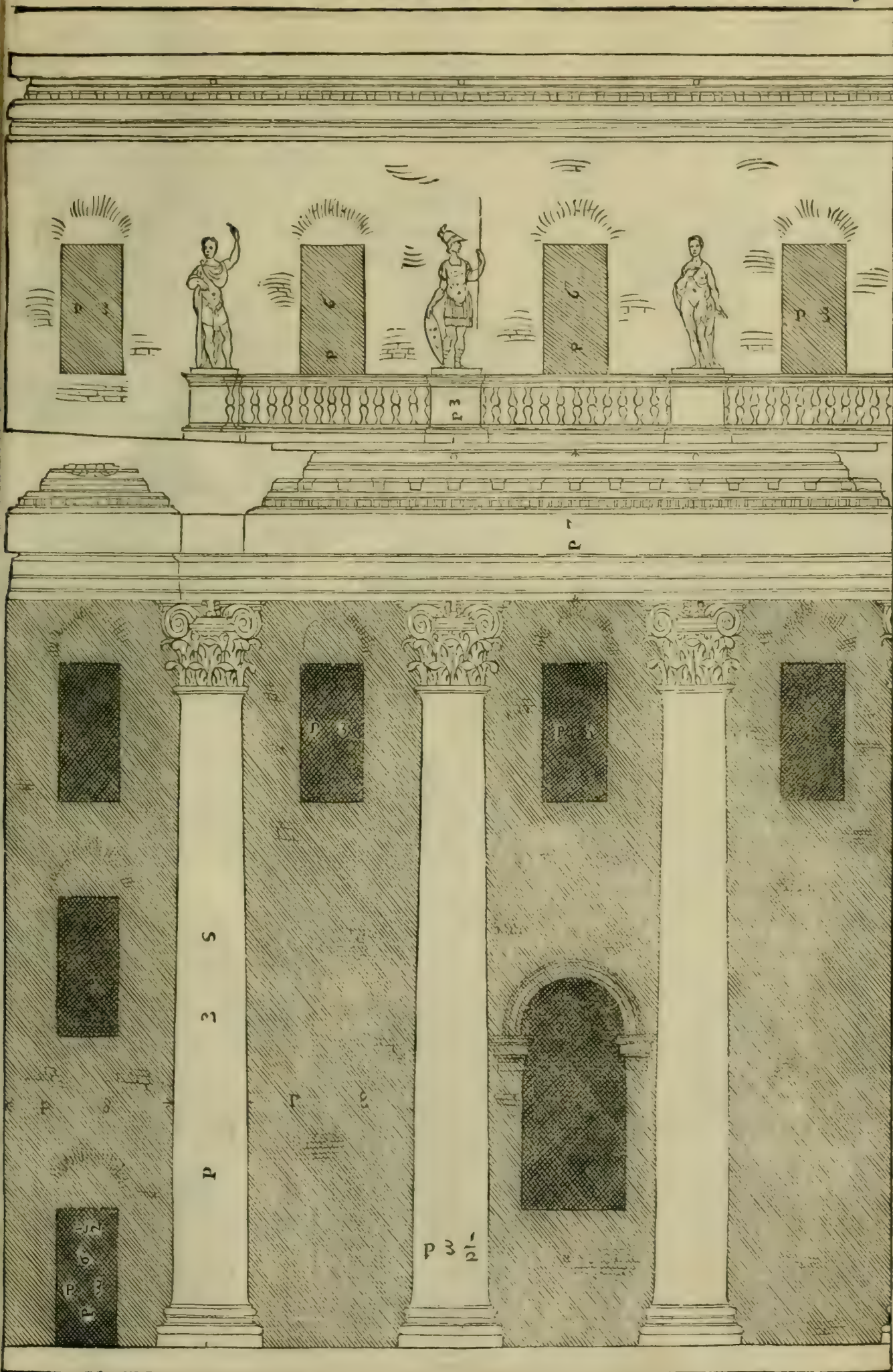
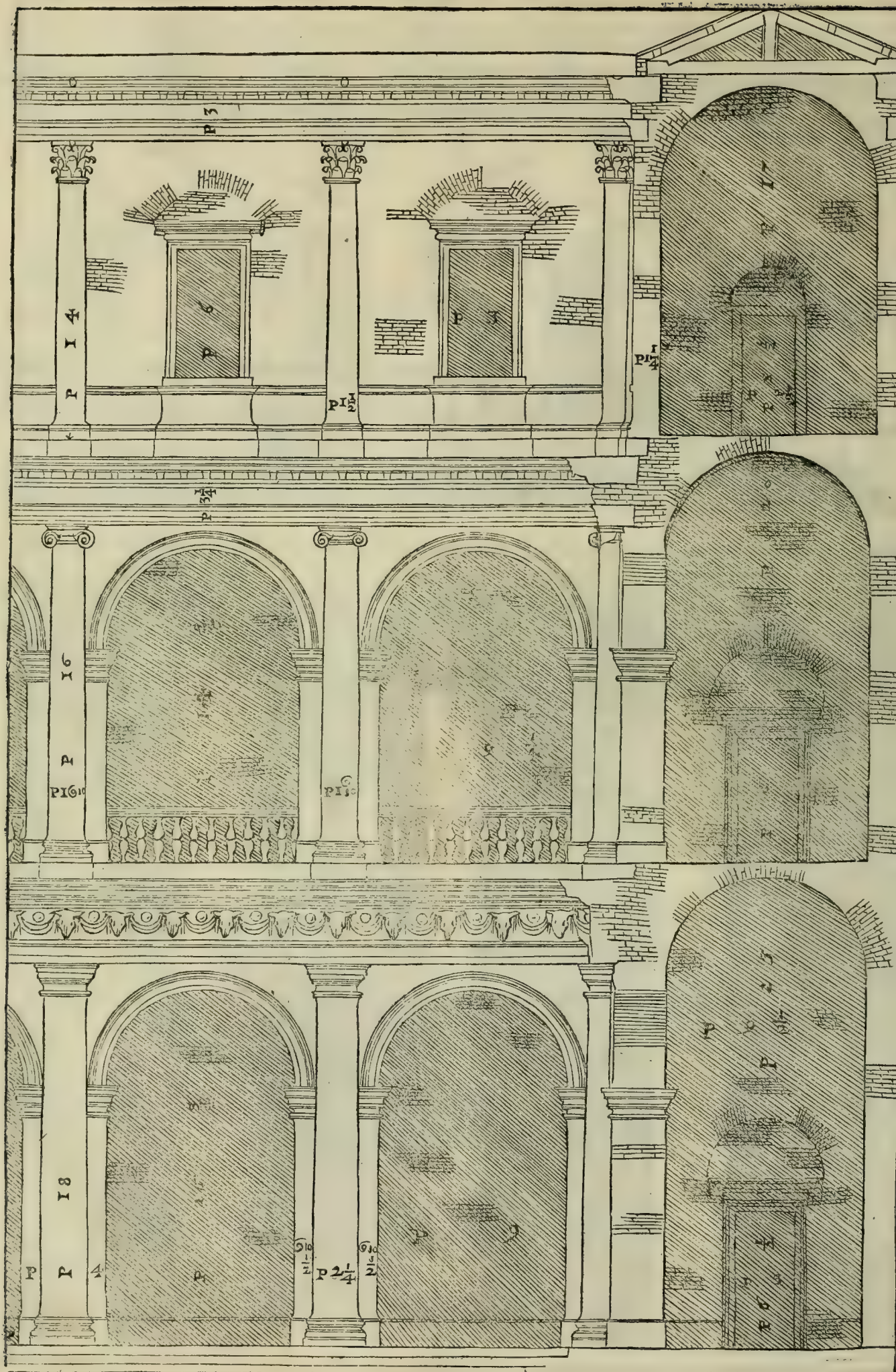
P

K

DELL'ATRIO DI QVATTRO COLONNE. Cap. V.

IL DISEGNO che ſegue; ha l'Atrio di quattro colonne: ilquale è largo delle cinque parti della lunghezza le tre. Le ale ſono per la quarta parte della lunghezza. Le colonne ſono Corinthie: il loro diametro è per la metà della larghezza del le ale: il diſcoperto è la terza parte della larghezza dell'Atrio: il Tablino è largo per la metà della larghezza dell'Atrio, & medeſimamente lungo. Dall'Atrio per il Tablino ſi paſſa nel Periſtilio: il quale è lungo un quadro e mezo: le colonne del primo ordine ſono Doriche, & i portici ſono tanto larghi, quanto ſono dette colonne lunghe: quelle di ſopra, cioè del ſecondo ſono Ioniche, la quarta parte più ſottili di quelle del primo, & hanno ſotto di ſe il poggio, ò piedeſtilo alto piedi due, e tre quarti.

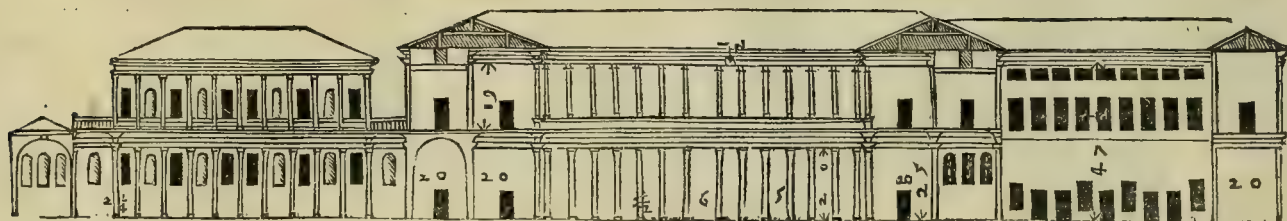
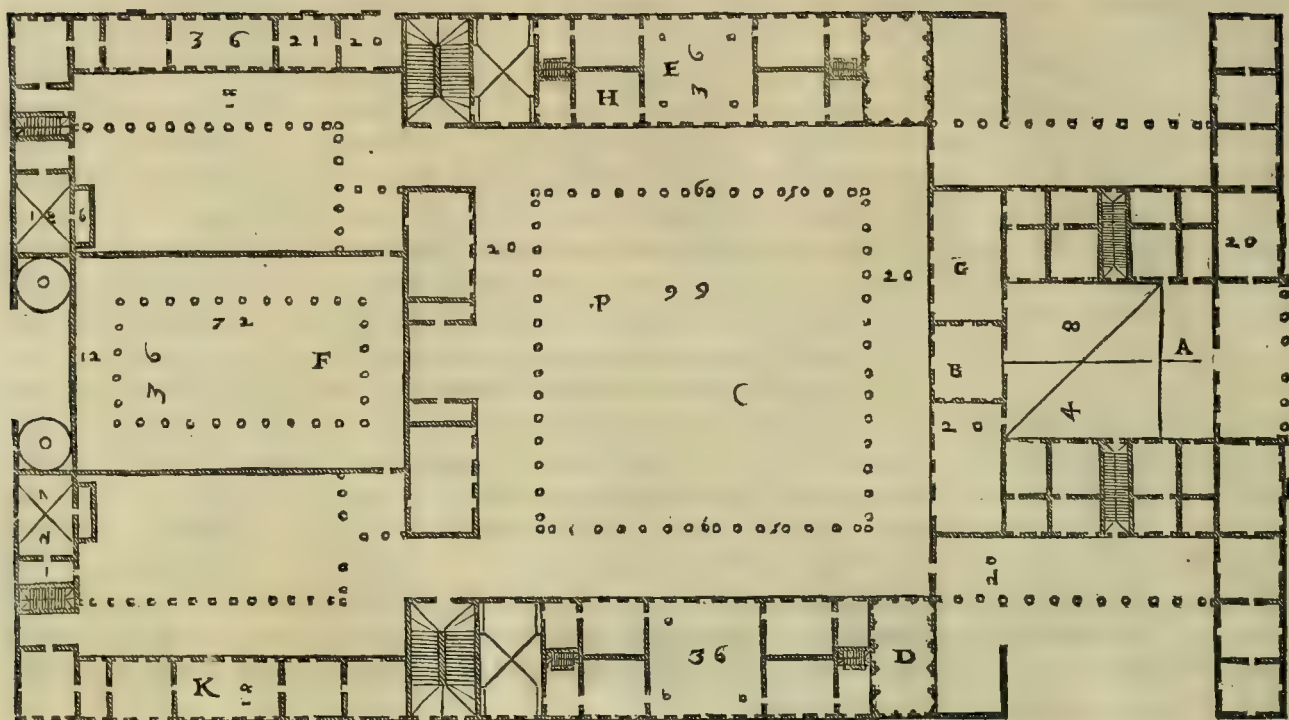
A, Atrio.
B, Tablino.
C, Porta del Tablino.
D, Portico del Periſtilio.
E, Stanze appreſſo l'Atrio.
F, Loggia per laquale ſi entra all'Atrio.
G, Parte ſcoperta dell'Atrio co' Poggiuoli intorno.
H, Ale dell'Atrio.
I, Fregio della Cornice dell'Atrio.
k, Il pieno che è ſopra le colonne.
L, Miſura di diece piedi.

G K I K A H H E E p 32 3 1/4 C L p 16 p 16 2 5 1/2 5 1/2 2 D p 16 p 16 p 17 1/2 B p 16 p 16 1/2 p 35 E A H 52 6 1/2 p F

DELL'ATRIO CORINTHIO. Cap. VI.

LA SEGVENTE fabrica è del Conuento della Carità: doue ſono Canonici Regolari in Venetia. Ho cercato di aſsimigliar queſta caſa à quelle de gli Antichi: e però ui ho fatto l'Atrio Corinthio: il quale è lungo per la linea diagonale del quadrato della larghezza. Le ale ſono vna delle tre parti, e meza della lunghezza: le colonne ſono di ordine Compoſito groſſe tre piedi e mezo, e lunghe trentacinque. Lo ſcoperto nel mezo è la terza parte della larghezza dell'Atrio:Sopra le colõne ui è vn terrazzato ſcoperto al pari del piano del terzo ordine dell'Inclauſtro, oue ſono le celle de i Frati. Appreſſo l'Atrio da vna parte è la Sacreſtia circondata da vna Cornice Dorica, che tol ſuſo il uolto: le colonne che ui ſi ueggono; ſoſtentano quella parte del muro dell'Inclauſtro, che nella parte di ſopra diuide le camere, ouer celle dalle Loggie. Serue queſta Sacreſtia per Tablino (coſi chiamauano il luogo, oue poneuano le imagini de' maggiori) ancora che per accommodarmi; io l'habbia poſta da vn fianco dell'Atrio. Dall'altro fianco è il luogo per il capitolo: il quale riſponde alla Sacreſtia. Nella parte appreſſo la Chieſa ui è vna Scala ouata uacua nel mezo, la quale rieſce molto commoda, e uaga. Dall'Atrio ſi entra nell'Inclauſtro: il quale ha tre ordini di colonne vno ſopra l'altro: il primo è Dorico, le colonne eſcono fuori de i pilaſtri più che la metà: il ſecondo è Ionico, le colonne ſono per la quinta parte minori di quelle del primo: il terzo è Corinthio,& ha le colonne la quinta parte minori di quelle del ſecondo. In queſto ordine in luogo de Pilaſtri, ui è il muro continuo,& al diritto de gli Archi de gli ordini inferiori ui ſono feneſtre che danno lume all'entrar nelle celle: i uolti delle quali ſono fatti di canne, accioche non aggrauino i muri. Rincontro all'Atrio & Inclauſtro oltra la calle ſi troua il Refettorio lungo due quadri, & alto fin al piano del terzo ordine dell'Inclauſtro: ha vna loggia per banda, e ſotto vna Cantina fatta al modo, che ſi ſogliono far le ciſterne, accioche l'acqua non ui poſſa entrare. Da vn capo ha la cucina, forni, corte da Galline, luogo da legne, da lauare i panni, & vn giardino aſſai bello: e dall'altro altri luoghi. Sono in queſta fabrica tra foreſtarie, & altri luoghi, che ſeruono à diuerſi effetti, quarantaquattro ſtanze, e quarantaſei celle.

DE I DISEGNI che ſeguono, il primo è di parte di queſto Atrio in forma maggiore, & il ſecondo di parte dell'Inclauſtro.

DELL'ATRIO

DELL'ATRIO TESTVGGINATO, E DELLA CASA PRIVATA de gli Antichi Romani. Cap. VII.

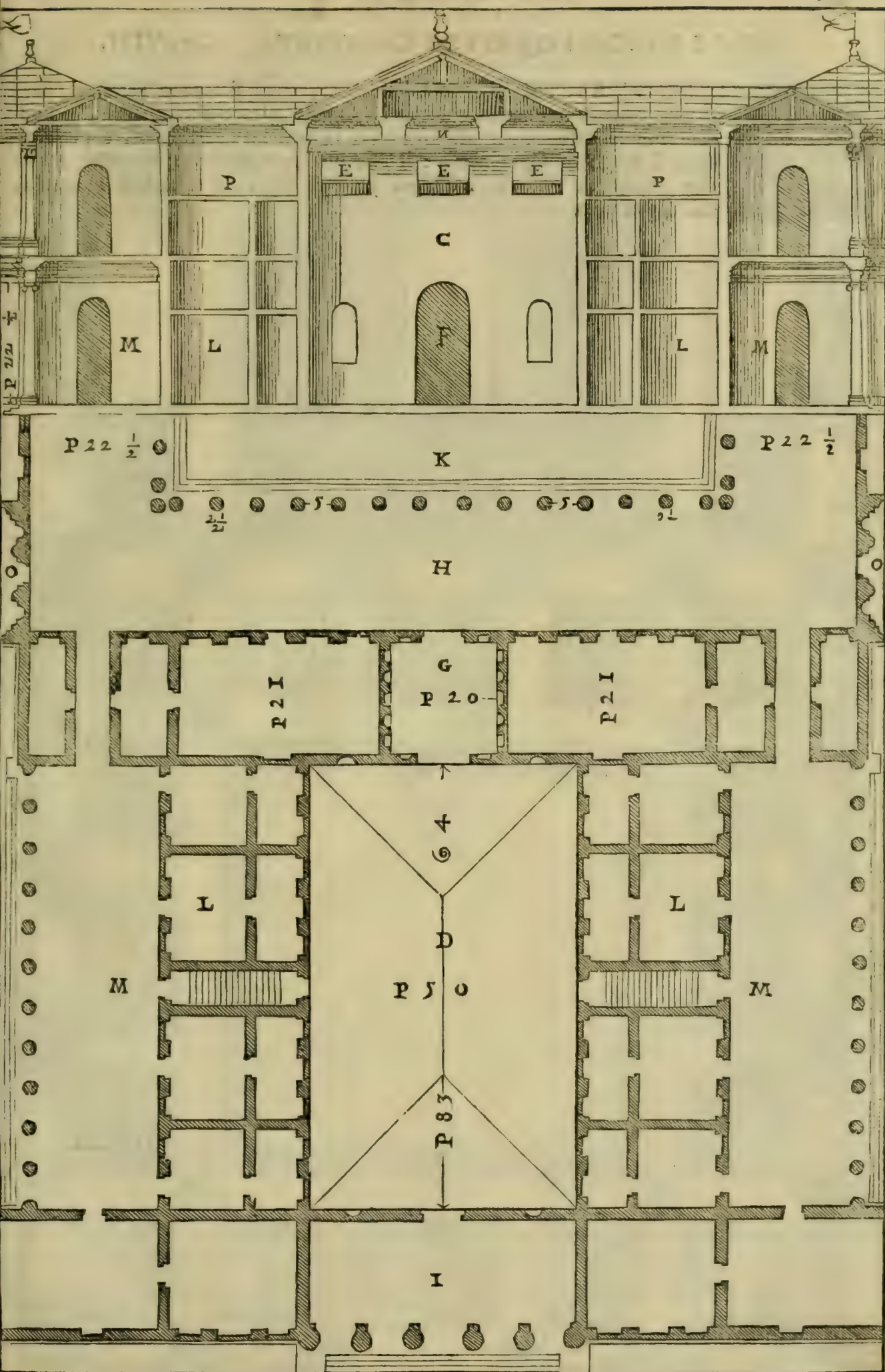
OLTRA le ſopradette maniere d'Atrij vn'altra appreſſo gli Antichi fu molto in vſo, e da loro detta teſtugginata: e perche queſta parte è difficiliſsima per l'oſcurità di Vitruuio, & degna di molta auertenza; io ne dirò quel che ne credo, aggiungendoui ancho la diſpoſitione de gli Oeci, ò Salotti, Cancellarie, Tinelli, Bagni, & altri luoghi in modo che nel ſeguente diſegno ſi haueranno tutte le parti della caſa priuata poſte ne' luoghi ſuoi ſecondo Vitruuio. L'Atrio è lungo per la diagonale del quadrato della larghezza, & è alto fin ſotto il traue limitare, quanto egli è largo. Le ſtanze, che gli ſono à canto, ſono manco alte ſei piedi: e ſopra i muri che le diuidono dall'Atrio; ui ſono alcuni pilaſtri, che tolgono ſuſo la teſtudine, ò coperta dell'Atrio: e per le diſtanze, che ſono fra quelli egli riceue il lume: e le ſtanze poi hanno ſopra un terrazzato ſcoperto. Rincontro all'entrata è il Tablino: il quale è per una delle due parti e meza della larghezza dell'Atrio: e ſeruiuano queſti luoghi, come altroue ho detto, à ripor le imagini, e ſtatue de' maggiori. Più auanti ſi troua il Periſtilio: il quale ha i portici intorno larghi quanto ſono lunghe le colonne. Le ſtanze ſono della medeſima larghezza, e ſono alte fino all'impoſta de' uolti, quanto larghe, & i uolti hanno di frezza il terzo della larghezza. Più ſorti di Oeci ſono deſcritti da Vitruuio, (erano queſti Sale, ouer Salotti, ne i quali ſi faceuano i conuiti, e le feſte, e ſtauano le donne à lauorare) cioè i Tetraſtili, coſi detti perche ui erano quattro colonne: i Corinthij, i quali haueuano intorno meze colonne: gli Egittij: i quali ſopra le prime colonne erano chiuſi da vn muro con meze colonne al diritto delle prime, e la quarta parte minori: ne gl'intercolunnij erano le feneſtre, dalle quali riceueua lume il luogo di mezo: L'altezza delle loggie, ch'erano d'intorno, non paſſaua le prime colonne, e ſopra ui era diſcoperto, & un corritore, ò poggiuolo intorno. Di ciaſcuno di queſti ſaranno poſti i diſegni da per ſe. Gli Oeci quadrati erano luoghi da ſtare al freſco la Eſtate: e guardauano ſopra giardini, & altre uerdure. Vi ſi faceuano ancho altri Oeci, che chiamauano Ciziceni: i quali ſeruiuano ancor eſsi à i commodi ſopradetti. Le Cancellarie, e Librarie erano in luoghi conueneuoli uerſo l'Oriente; & i Ticlini, i quali erano luoghi doue mangiauano. Vi erano ancho i bagni per gli huomini, e per le donne: i quali io gli ho diſegnati nell'ultima parte della caſa.

 A, Atrio.

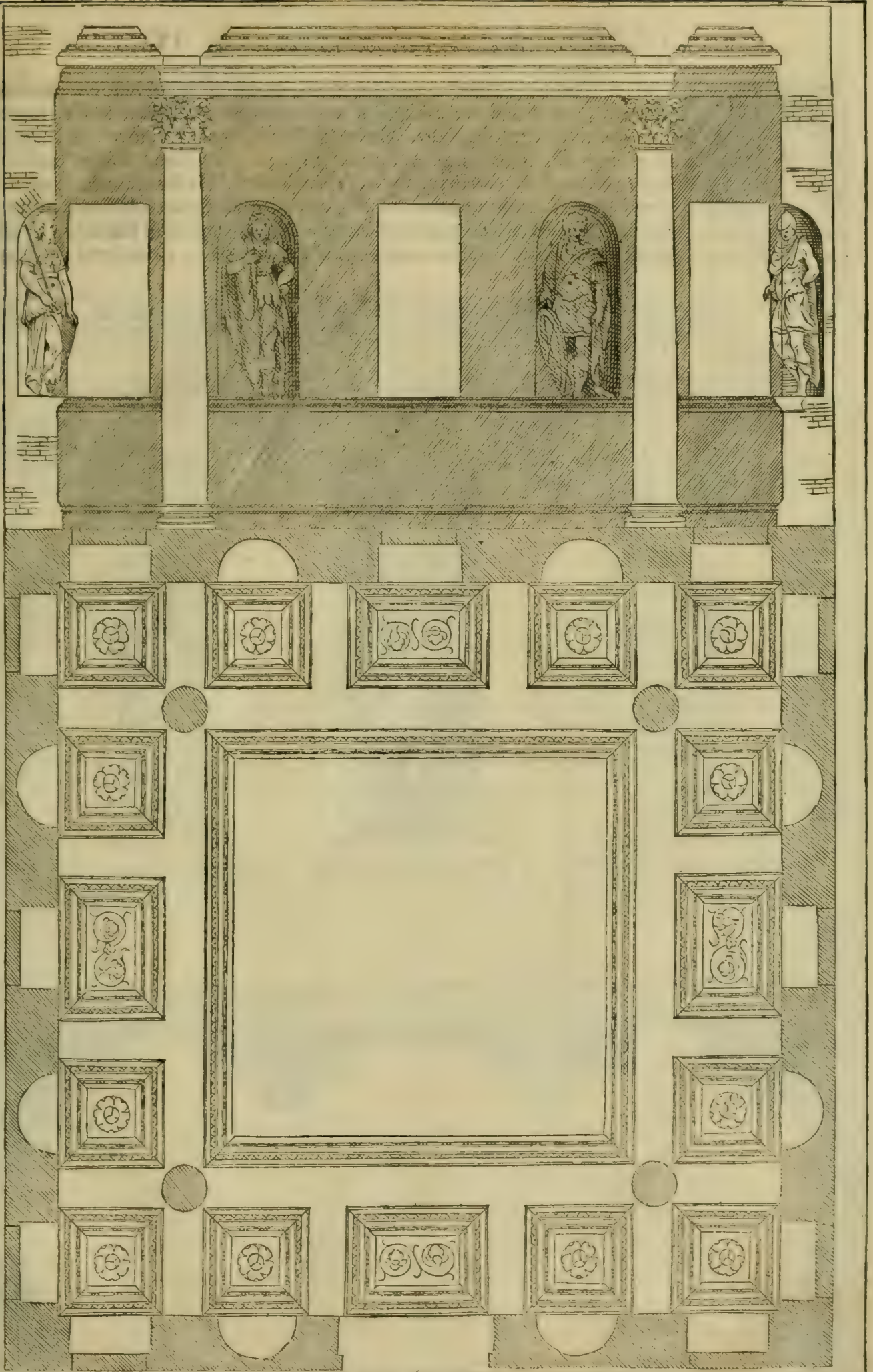
A, Atrio.
B, Tablino.
C, Periſtilio.
D, Saloti Corinthij.
E, Saloti di quattro colonne.
F, Baſilica.
G, Luoghi per la Eſtate.
H, Stanze.
k, Librarie.

IL DISEGNO che ſegue è di queſto iſteſſo Atrio in forma maggiore.

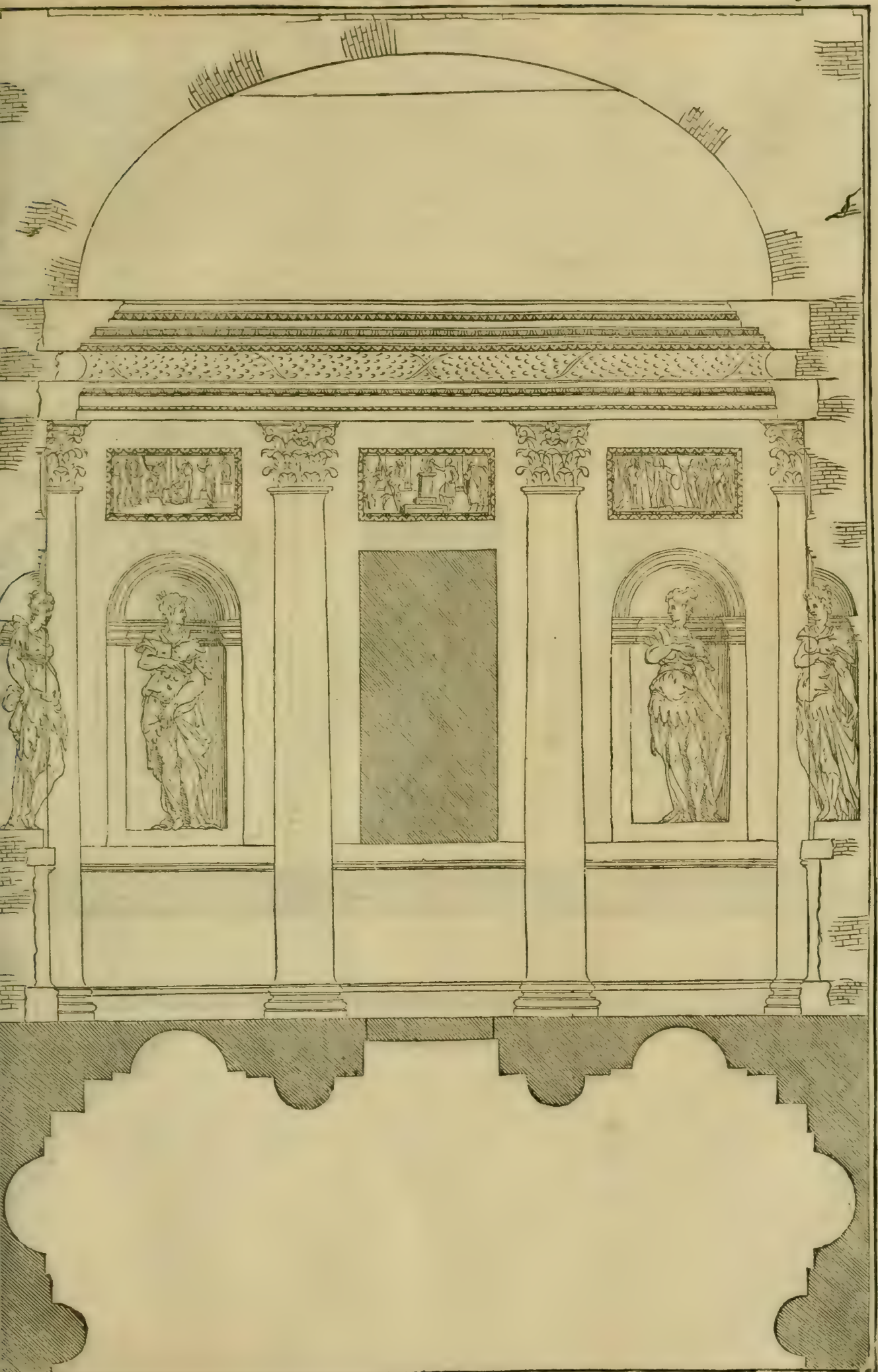
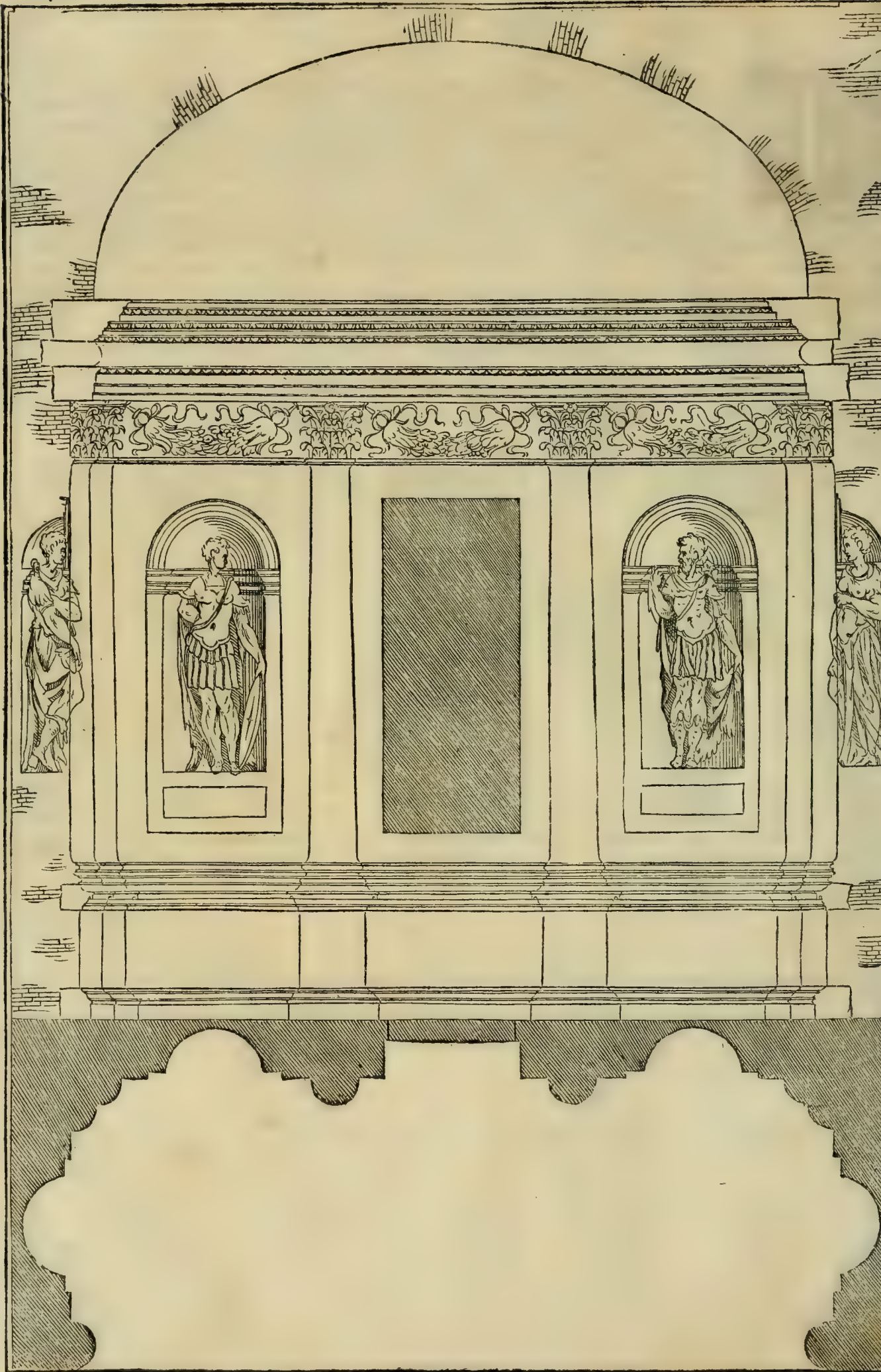
D, Atrio.
E, Feneſtre che danno lume all'Atrio.
F, Porta del Tablino.
G, Tablino.
H, Portico del Cortile.
I, Loggia auanti l'Atrio.
k, Cortile.
L, Stanze intorno all'Atrio.
M, Loggie.
N, Traue limitare, ouer fregio dell'Atrio.
O, Parte delle Sale Corinthie.
P, Luoco diſcoperto ſopra il quale uiene il lume nell'Atrio.

DELLE

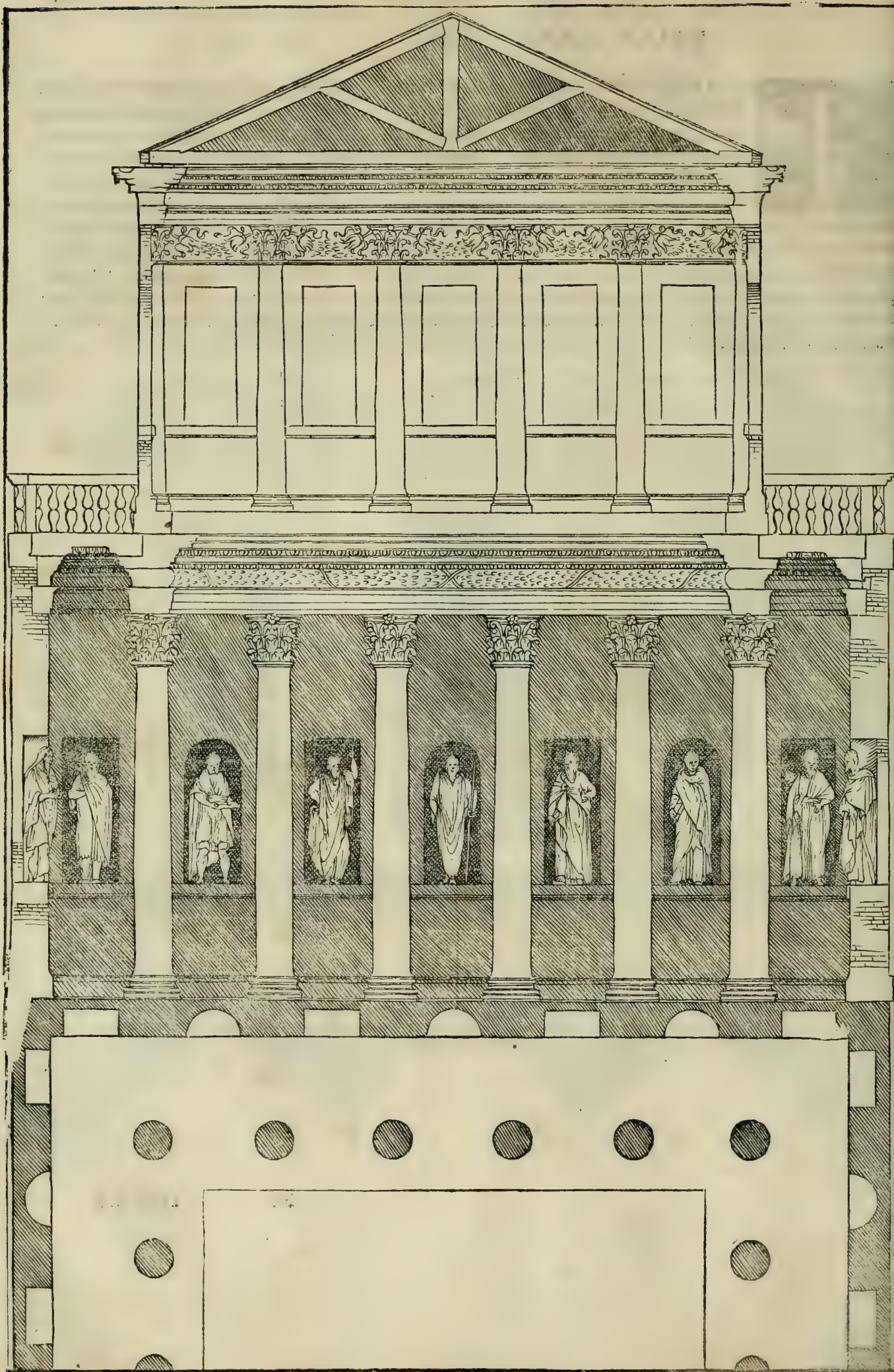
P
E
E
E
P
C
M
L
F
L
M
P 22 1/2
K
P 22 1/2
5
5
O
H
O
G
P 21
P 20
P 21
64
L
L
D
M
P 50
M
P 83
I

DELLE SALE DI QVATTRO COLONNE. Cap. VIII.

L SEGVENTE diſegno è delle Sale, che ſi diceuano Tetraſtili, percioche haueuano quattro colonne. Queſte ſi faceuano quadre, e ui ſi faceuano le colonne per proportionare la larghezza all'altezza, e per rendere il luogo di ſopra ſicuro: il che ho fatto ancor io in molte fabriche, come s'è uiſto ne i diſegni poſti di ſopra, e ſi uederà in quelli, che ſeguiranno.

DELLE

DELLE SALE CORINTHIE. Cap. IX.

E SALE Corinthie ſi faceuano in due modi, cioè ò con le colonne che naſceuano da terra, come ſi uede nel diſegno primo, ouero con le colonne ſopra i piedeſtili, come nel diſegno ſecondo. Ma coſi nell'vno, come nell'altro ſi faceuano le colonne appreſſo il muro, e gli Architraui, i Fregi, e le Cornici ſi lauorauano di ſtucco, ouero ſi faceuano di legno, e ui era un'ordine ſolo di colonne. Il uolto ſi faceua ò di mezo cerchio, ouero à ſchiffo, cioè, che hauea tanto di frezza, quanto era il terzo della larghezza della Sala, e ſi doueua adornare con compartimenti di ſtucchi, e di pitture. La lunghezza di queſte Sale ſarebbe molto bella di un quadro, e due terzi della larghezza.

DELLE

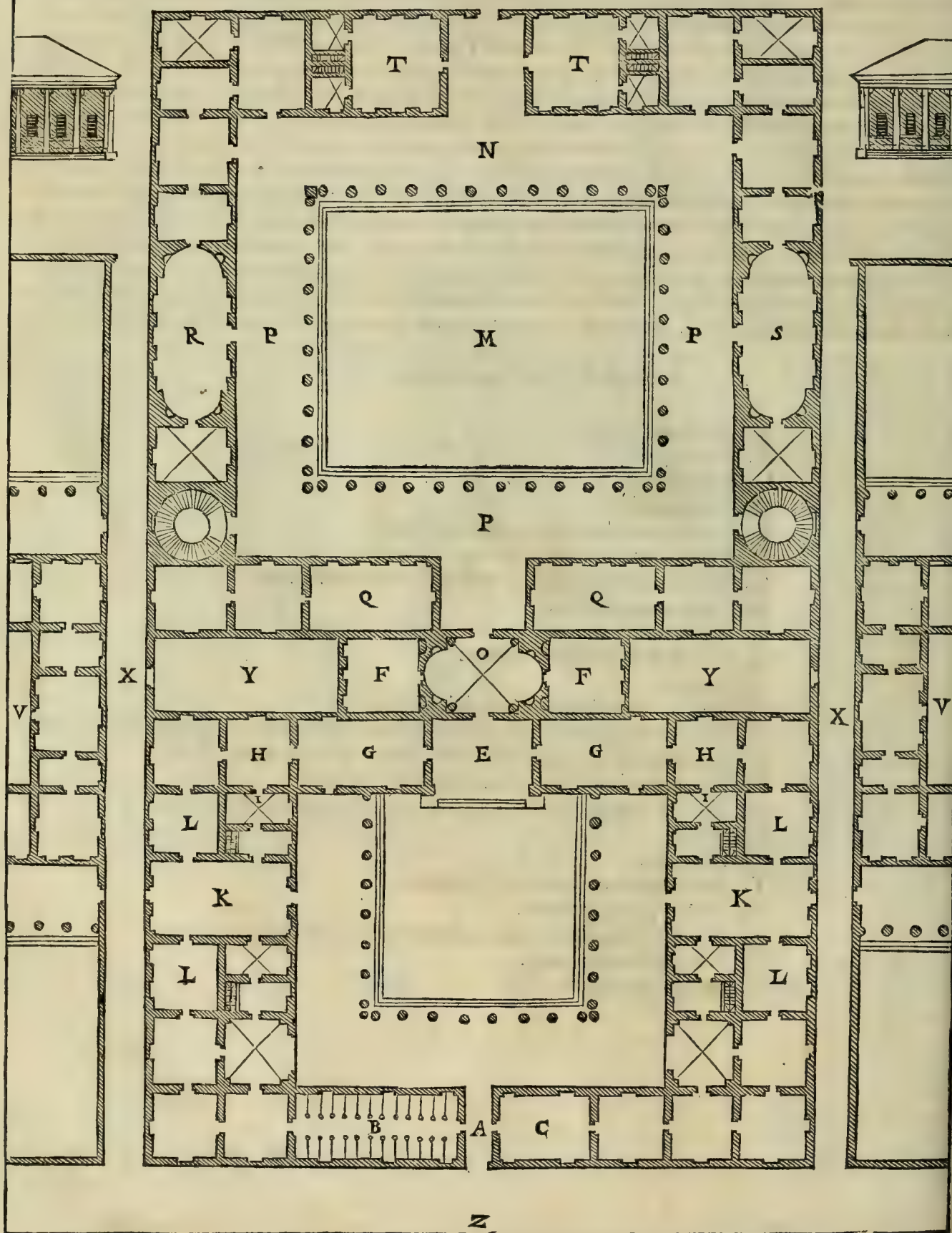
DELLE SALE EGITTIE. Cap. X.

IL DISEGNO che ſegue è delle Sale Egittie: le quali erano molto ſimili alle Baſiliche, cioè luoghi, oue ſi rendeua ragione, delle quali ſi dirà, quando ſi tratterà delle piazze: percioche in queſte ſale ui ſi faceua un portico facendoſi le colonne di dentro lontane dal muro, come nelle Baſiliche; e ſopra le colonne u'erano gli Architraui, i Fregi, e le Cornici. Lo ſpatio fra le colonne, & il muro era coperto da un pauimento, & queſto pauimento era ſcoperto, e faceua corritore, ò poggiuolo intorno. Sopra le dette colonne era muro continuato con meze colonne di dentro, la quarta parte minori delle già dette, e fra gli intercolunnij u'erano le fineſtre, che dauano lume alla Sala, e per le quali da detto pauimento ſcoperto ſi poteua uedere in quella. Doueuano hauer queſte Sale una grandezza mirabile sì per l'ornamento delle colonne, ſi ancho per la ſua altezza: Percioche il ſoffitto andaua ſopra la Cornice del ſecondo ordine, e doueuano riuſcir molto commode quando ui ſi faceuano feſte, ò conuiti.

DELLE CASE PRIVATE DE' GRECI. Cap. XI.

GRECI tennero diuerſo modo di fabricare da i Latini: percioche (come dice Vitruuio) laſciate le Loggie, e gli Atrij fecero la entrata della caſa anguſta, e ſtretta, e dall'vna parte poſero le ſtalle de' caualli, e dall'altra le ſtanze per li portinari. Da queſto primo andito ſi entraua nel Cortile: ilquale hauea da tre parti i portici, e dalla parte uolta à mezo giorno ui faceuano due Anti, cioè pilaſtri, che reggeuano le traui de i ſolari più a dentro: percioche laſciato alquanto di ſpatio dall'vna, e l'altra parte; erano luoghi molto grandi deputati alle madri di famiglia, oue ſteſſero co i loro ſerui, e ſerue. Et al pari di dette anti erano alcune ſtanze: lequali noi poſsiamo chiamare Anticamera, Camera, e Poſtcamera, per eſſer una dietro l'altra: intorno i portici erano luoghi da mangiare, da dormire, e da altre coſi fatte coſe neceſſarie alla famiglia. A queſto edificio ue ne aggiungeuano un'altro di maggior grandezza, & ornamento con più ampij cortili: ne' quali ouero ſi faceuano quattro portici di uguale altezza, ouero uno di maggiore, cioè quello ch'era uolto al Meriggie, & il cortile, c'haueua queſto portico più alto ſi dimandaua Rhodiaco, forſe per eſſer uenuta l'inuentione da Rhodi. Haueuano queſti Cortili le loggie dauanti magnifiche, e le porte proprie, e ui habitauano ſolamente gli huomini. Appreſſo queſta fabrica dalla deſtra, & dalla ſiniſtra faceuano altre caſe, le quali haueuano le porte proprie particolari, e tutte le commodità appartenenti all'habitarui, & in quelle alloggiauano i foreſtieri: perche era queſta uſanza appreſſo quei popoli, che venuto vn foreſtiero; il primo giorno lo menauano à mangiar ſeco, e poi gli aſſegnauano vno alloggiamento in dette caſe, e li mandauano tutte le coſe neceſſarie al uiuere: onde ueniuano i foreſtieri ad eſſer liberi da ogni riſpetto, & eſſer come in caſa ſua propria. E tanto baſti hauer detto delle caſe de' Greci, & delle caſe della Città.

Le parti della caſa de i Greci.

A, Andito.
B, Stalle.
C, Luoghi per li portinari.
D, Cortile primo.
E, Luoco per doue ſi entraua nelle ſtanze.
F, Luoghi oue ſtauano le Donne à lauorare.
G, Camera prima grande, che direſsimo Anticamera.
H, Camera mediocre.
I, Camerino.
k, Salotti da mangiarui dentro.
L, Stanze.
M, Cortile ſecondo maggiore del primo.
N, Portico maggiore de gli altri tre dal quale il Cortile è chiamato Rhodiaco.
O, Luogo per il quale ſi paſſaua dal cortile minore nel maggiore.
P, I tre portici che hanno le colonne picciole.
Q. Triclini Ciziceni, e Cancellarie, ouero luoghi da dipingere.
R, Sala.
S, Libraria.
T, Sale quadrate, doue mangiauano.
V, Le caſe per i foreſtieri.
X, Stradelle che diuideuano le dette caſe da quelle del padrone.
Y, Corticelle diſcoperte.
Z, Strada principale.

N
P
P
P
S
T
T
N
M
R
P
P
S
P
Q
Q
O
X
Y
F
F
Y
V
X
V
H
G
E
G
H
L
L
K
K
L
L
B
A
C
Z

DEL SITO DA ELEGGERSI PER LE FABRICHE di Villa. Cap. XII.

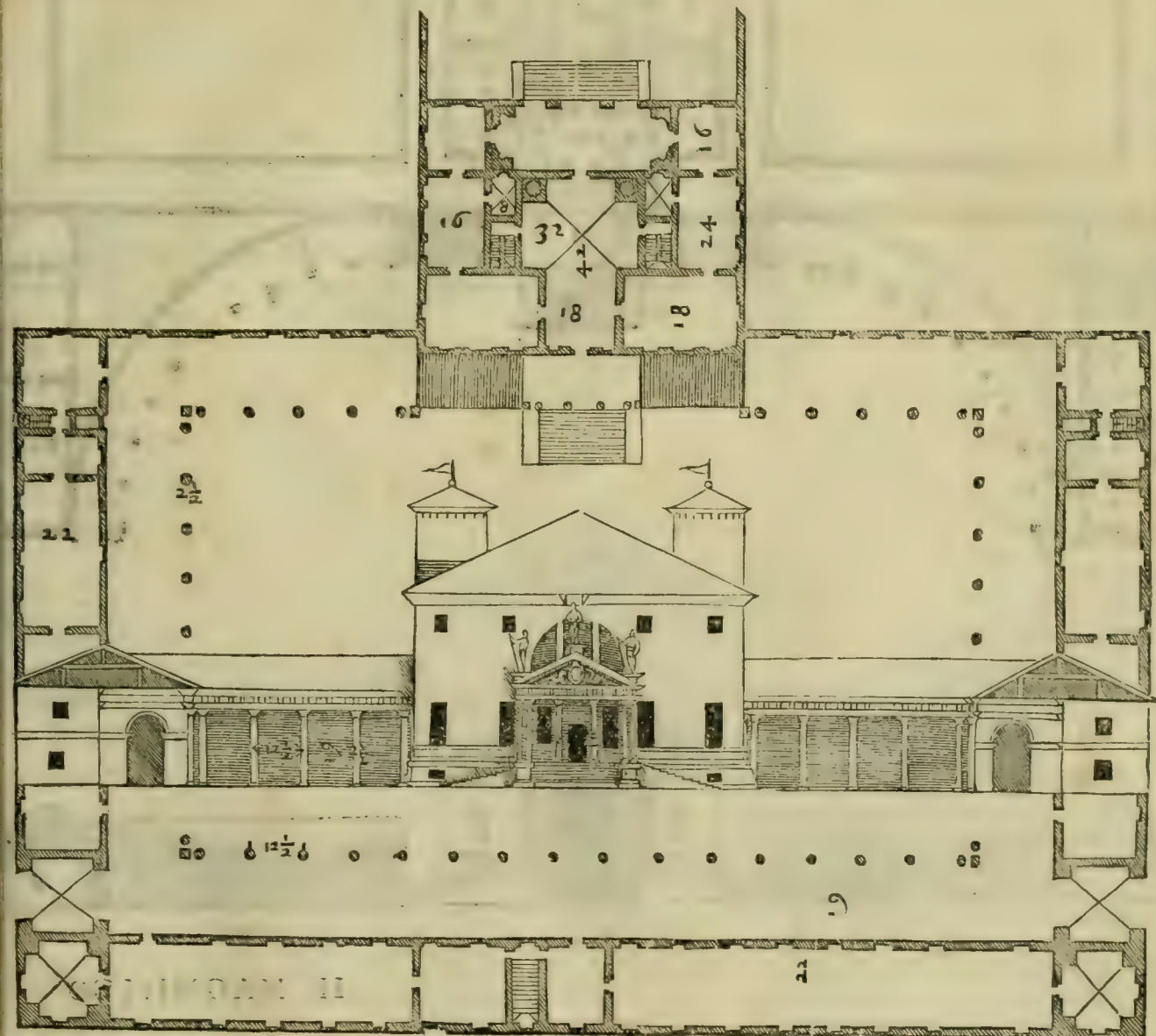
LE CASE della Città ſono ueramente al Gentil'huomo di molto ſplendore, e commodità, hauendo in eſſe ad habitare tutto quel tempo, che li biſognerà per la amminiſtratione della Republica, e gouerno delle coſe proprie: Ma non minore vtilità, e conſolatione cauerà forſe dalle caſe di Villa, doue il reſto del tempo ſi paſſerà in uedere, & ornare le ſue poſſeſsioni, e con induſtria, & arte dell'Agricoltura accreſcer le facultà, doue ancho per l'eſercitio, che nella Villa ſi ſuol fare à piedi, & à cauallo, il corpo più ageuolmente conſeruerà la ſua ſanità, e robuſtezza, e doue finalmente l'animo ſtanco delle agitationi della Città, prenderà molto riſtauro, e conſolatione, e quietamente potrà attendere à gli ſtudij delle lettere, & alla contemplatione; come per queſto gli antichi Saui ſoleuano ſpeſſe uolte vſare di ritirarſi in ſimili luoghi, oue uiſitati da' vertuoſi amici, e parenti loro, hauendo caſe, giardini, fontane, e ſimili luoghi ſollazzeuoli, e ſopra tutto la lor Vertù; poteuano facilmente conſeguir quella beata uita, che quà giù ſi può ottenere. Per tanto hauendo con l'aiuto del Signore Dio eſpedito di trattare delle caſe della Città; giuſta coſa è che paſsiamo a quelle di Villa: nelle quali principalmente conſiſte, il negotio famigliare, e priuato. Ma auanti che à' diſegni di quelle ſi uenga; parmi molto à propoſito ragionare del ſito, ò luogo da eleggerſi per eſſe fabriche, e del compartimento di quelle: percioche non eſſendo noi (come nelle Città ſuole auenire) da i muri publici, ò de' uicini fra certi, e determinati confini rinchiuſi, è officio di ſaggio Architetto con ogni ſollicitudine, & opera inueſtigare, e ricercare luogo commodo, e ſano, ſtandoſi in Villa per lo più nel tempo della Eſtate: nel quale ancora ne i luoghi molto ſani i corpi noſtri per il caldo s'indeboliſcono, & ammalano. Primieramente adunque eleggeraſsi luogo quanto fia poſsibile commodo al le poſſeſsioni, e nel mezo di quelle: accioche il padrone ſenza molta fatica poſſa ſcoprire, e megliorare i ſuoi luoghi d'intorno, e i frutti di quelli poſſano acconciamente alla caſa dominicale eſſer dal lauoratore portati. Se ſi potrà fabricare ſopra il fiume; ſarà coſa molto commoda, e bella: percioche e le entrate con poca ſpeſa in ogni tempo ſi potranno nella Città condurre con le barche, e ſeruirà a gli uſi della caſa, e de gli animali, oltra che apporterà molto freſco la Eſtate, e farà belliſsima uiſta, e con grandiſsima utilità, & ornamento ſi potranno adacquare le poſſeſsioni, i Giardini, e i Bruoli, che ſono l'anima, e diporto della Villa. Ma non ſi potendo hauer fiumi nauigabili; ſi cercherà di fabricare appreſſo altre acque correnti, allontanandoſi ſopra tutto dalle acque morte, e che non corrono: perche generano aere cattiuiſsimo: ilche facilmente ſchiueremo, ſe fabricheremo in luoghi eleuati, & allegri: cioè doue l'aere ſia dal continuo ſpirar de' uenti moſſo; e la terra per la ſcaduta ſia da gli humidi, e cattiui uapori purgata: onde gli habitatori ſani, & allegri, e con buon colore ſi mantengano; e non ſi ſenta la moleſtia delle Zenzale, & d'altri animaletti, che naſcono dalla putrefattione dell'acque morte, e paludoſe. E perche le acque ſono neceſſariiſsime al uiuere humano, e ſecondo le uarie qualità loro uarij effetti in noi producono; onde alcune generano milza, alcune gozzi, alcune il mal di pietra, & alcun'altre altri mali; ſi uſerà grandiſsima diligēza, che uicino à quelle ſi fabrichi, le quali non habbiano alcuno ſtrano ſapore, e di niun colore partecipino: ma ſiano limpide, chiare, e ſottili, e che ſparſe ſopra un drappo bianco non lo macchino: perche queſti ſaranno ſegni della bontà loro. Molti modi da ſperimentare ſe l'acque ſono buone ci ſono inſegnati da Vitruuio: imperoche quell'acqua è tenuta perfetta che fa buon pane, e nella quale i legumi preſto ſi cuoceno, e quella, che bollita non laſcia feccia alcuna nel fondo del uaſo. Sarà ottimo inditio della bontà dell'acqua, ſe doue ella paſſerà non ſi uedrà il muſco, nè ui naſcerà il giunco: ma ſarà il luogo netto, e bello con ſabbia, ò ghiara in fondo, e non ſporco, o fangoſo. Gli animali ancora in quelle ſoliti beuere daranno inditio della bontà, e ſalubrità dell'acqua, ſe ſaranno gagliardi, forti, robuſti, e graſsi, e non macilenti, e deboli. Ma quanto alla ſalubrità dell'aere, oltra le ſopradette coſe; daranno inditio gli edificij antichi, ſe non ſaranno corroſi, e guaſti: ſe gli arbori ſaranno ben nodriti, belli, nō piegati in alcuna parte da' uēti, e non ſarāno di quelli, che naſcono in luoghi paludoſi. E ſe i ſaſsi, ò le pietre in quei luoghi nate, nella parte di ſopra non appareranno putrefatte: & ancho ſe'l color de gli huomini ſarà naturale, e dimoſtrerà buona temperatura. Non ſi deue fabricar nelle Valli chiuſe fra i monti: percioche gli edificij tra le Valli naſcoſti, oltra che ſono del ueder da lontano priuati, e dell'eſſer ueduti, & ſenza dignità, e maeſtà alcuna; ſono del tutto contrarij alla ſanità: perche dalle pioggie, che ui concorrono fatta pregna la terra; manda fuori uapori à gli ingegni, & a i corpi peſtiferi; eſſendo da quelli gli ſpiriti indeboliti, e macerate le congiunture, & i nerui: e ciò che ne' granari ſi riporrà per lo troppo humido corromperaſsi.

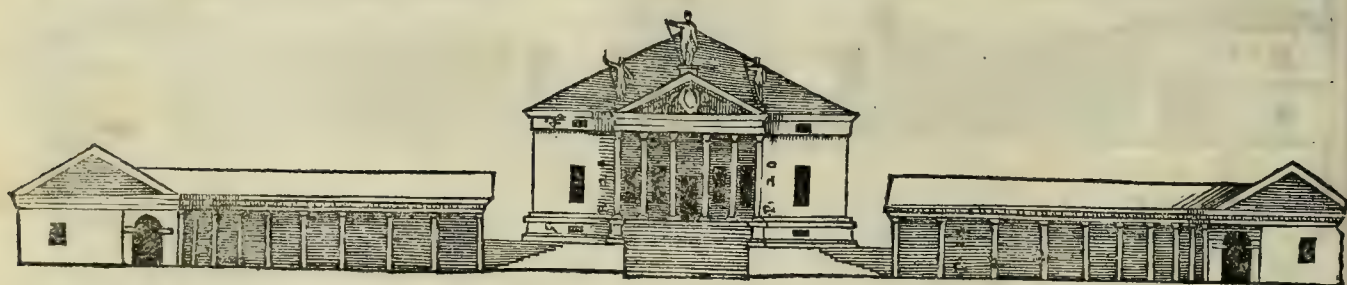
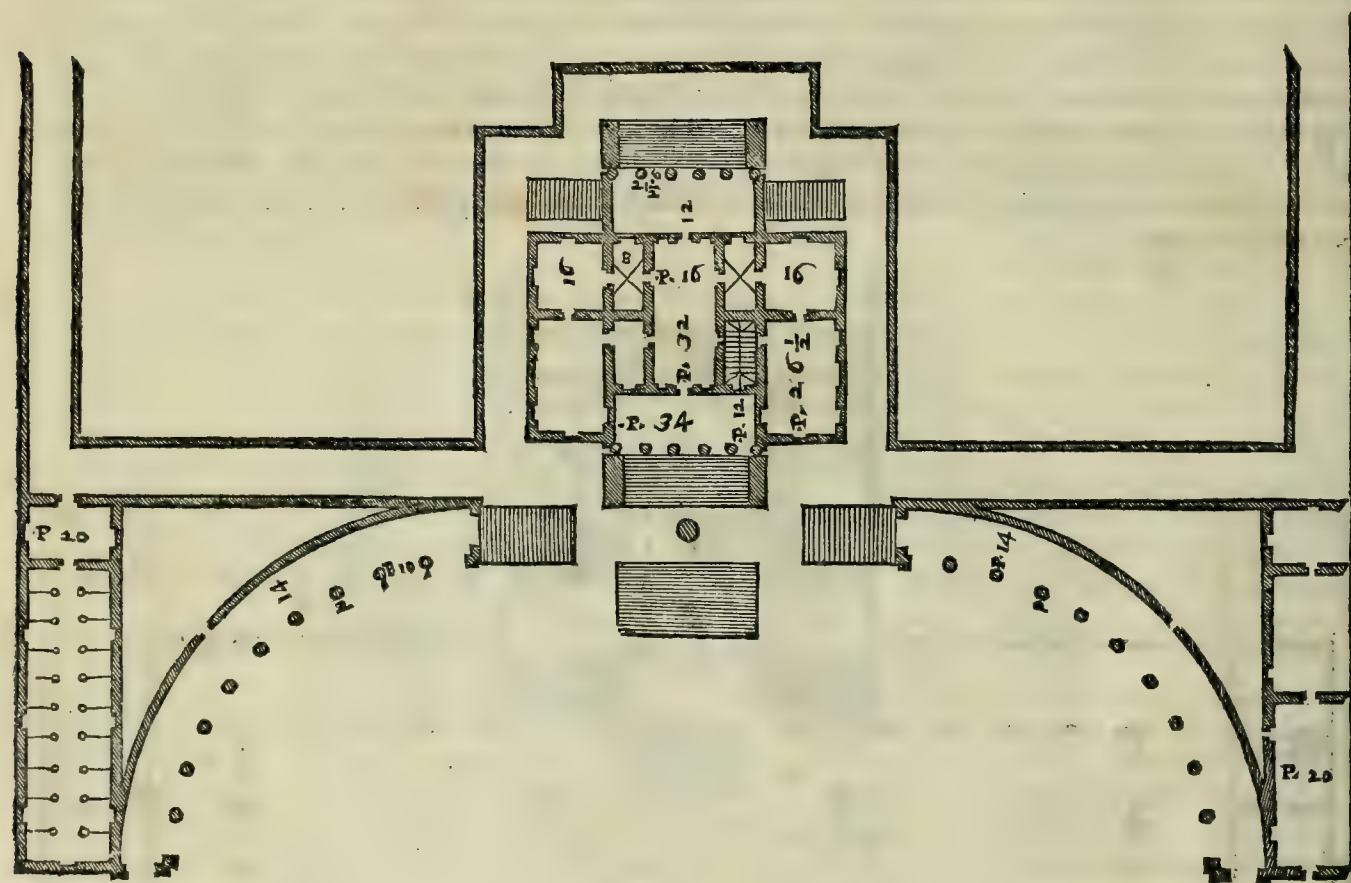
romperaſsi. Oltra di ciò ſe u'entrerà il Sole per la riflesſione de' raggi; ui ſaranno eccesſiui caldi; e ſe non u'entrerà per l'ombra continua diuenteranno le perſone come ſtupide, e di cattiuo colore. I uenti ancora ſe in dette ualli entreranno, come per canali riſtretti troppo furore apporteranno, e ſe non ui ſoffieranno; l'aere iui amaſſato diuenterà denſo, e mal ſano. Facendo di meſtieri fabricare nel monte; eleggaſi un ſito, che à temperata regione del Cielo ſia riuolto, e che nè da monti maggiori habbia continua ombra, nè per lo percuoter del Sole in qualche rupe uicina quaſi di due Soli ſenta l'ardore: perche nell'vno, e nell'altro caſo ſarà pesſimo l'habitarui. E finalmente nell'eleggere il ſito per la fabrica di Villa tutte quelle conſiderationi ſi deono hauere, che ſi hanno nell'eleggere il ſito per le Città: conciosiache la Città non ſia altro che una certa caſa grande, e per lo contrario la caſa vna città picciola.

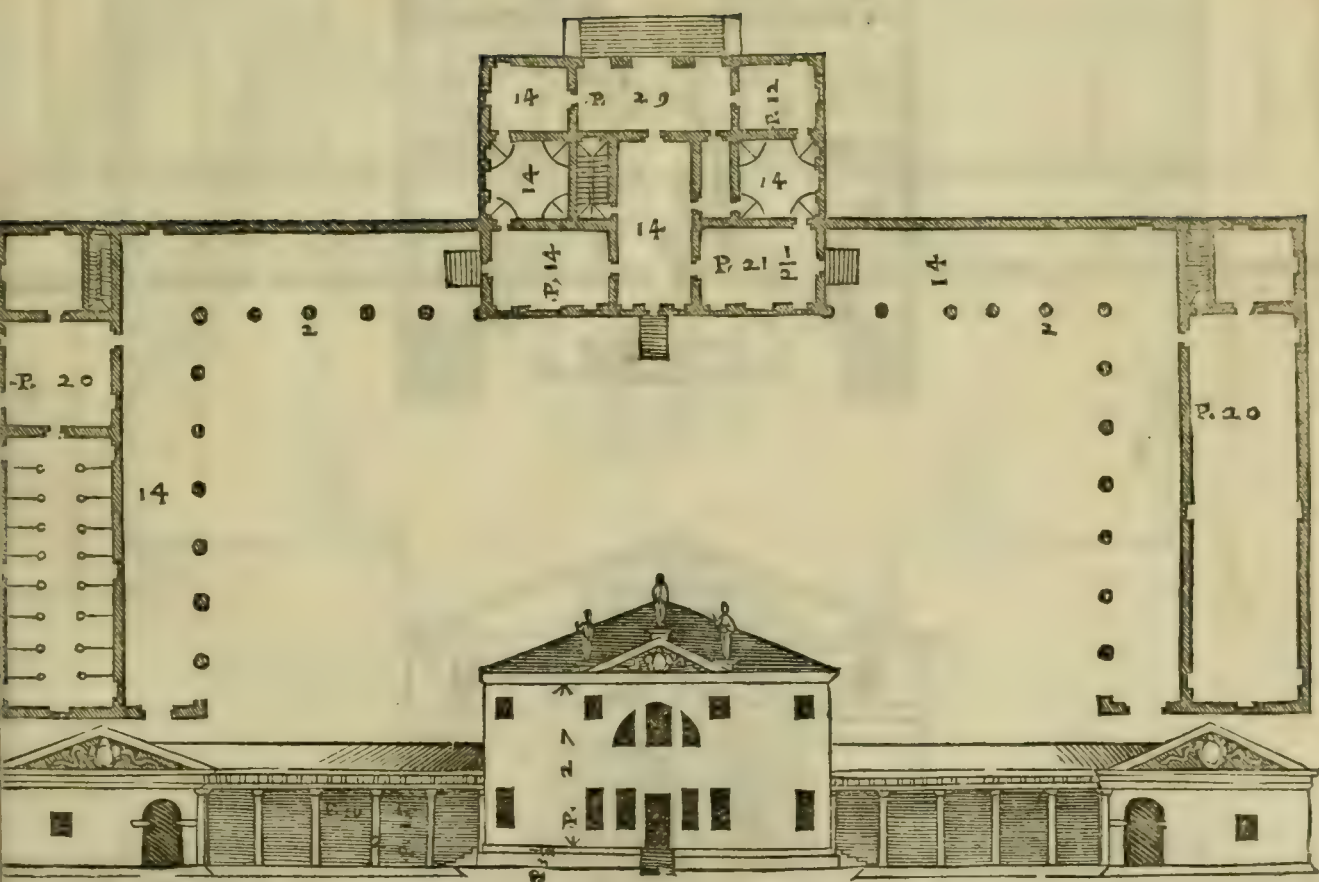
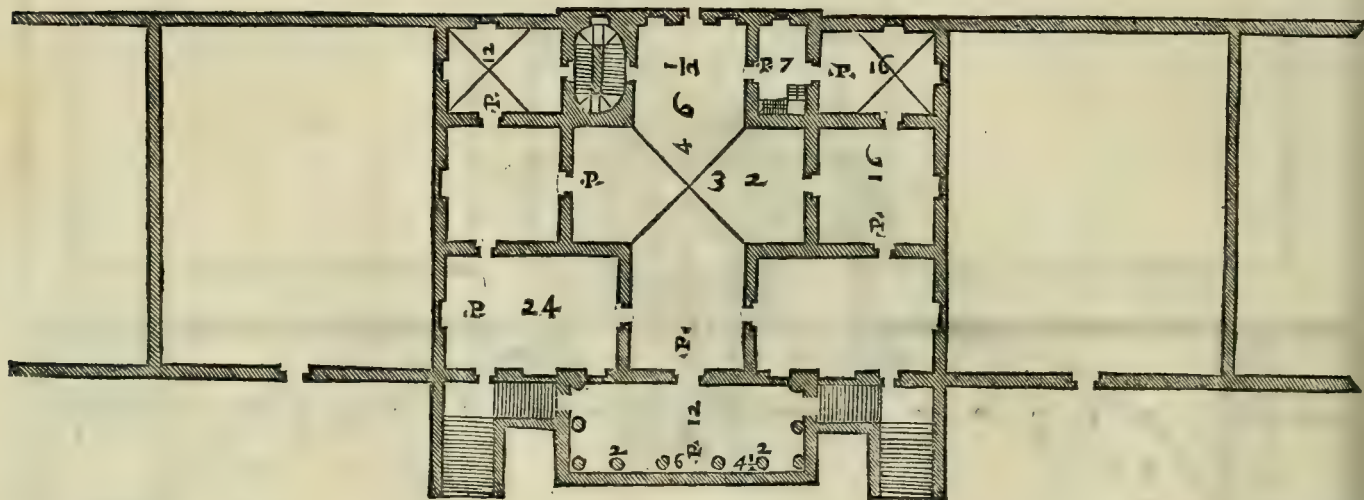
DEL COMPARTIMENTO DELLE CASE di Villa. Cap. XIII.

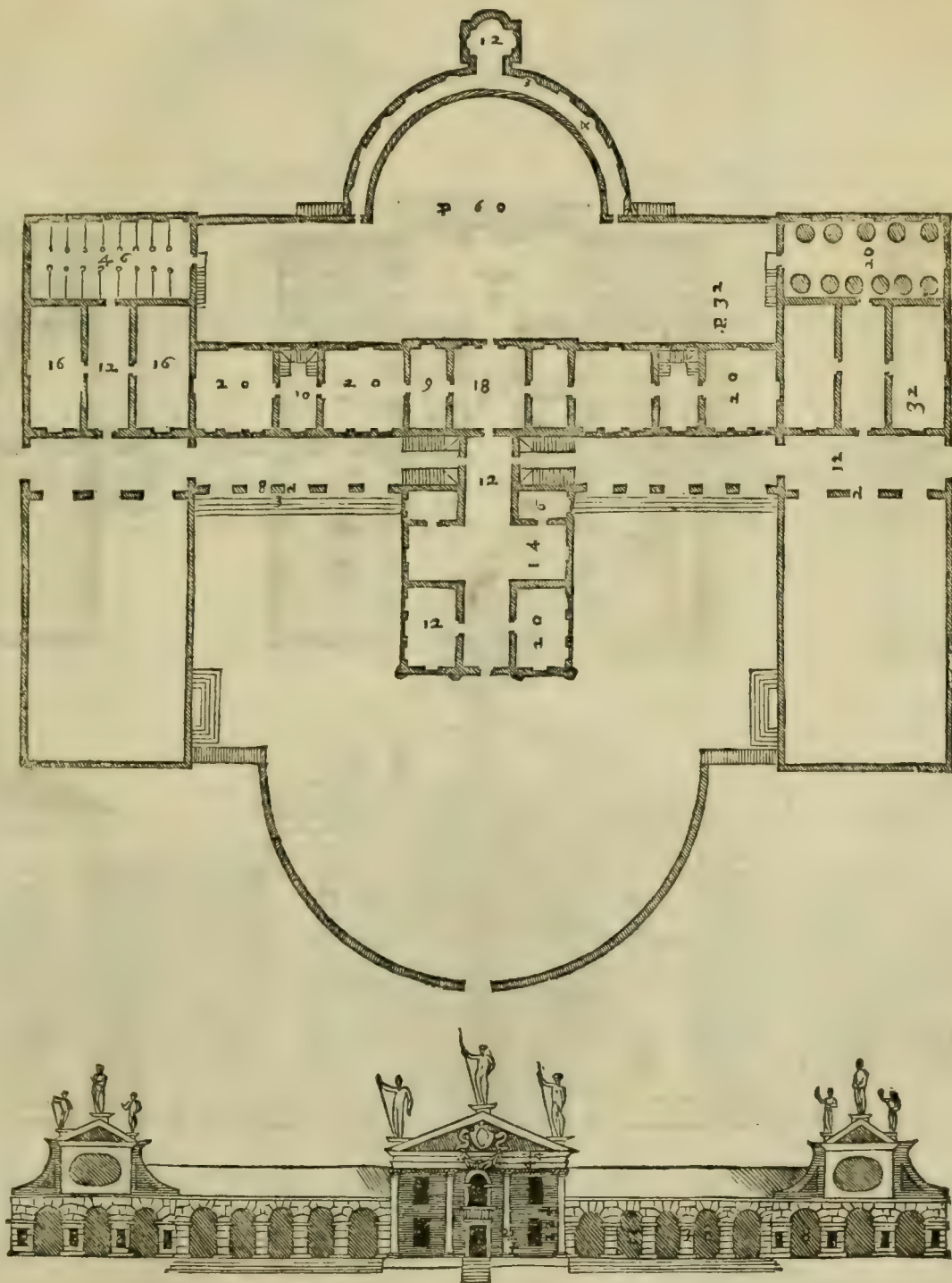
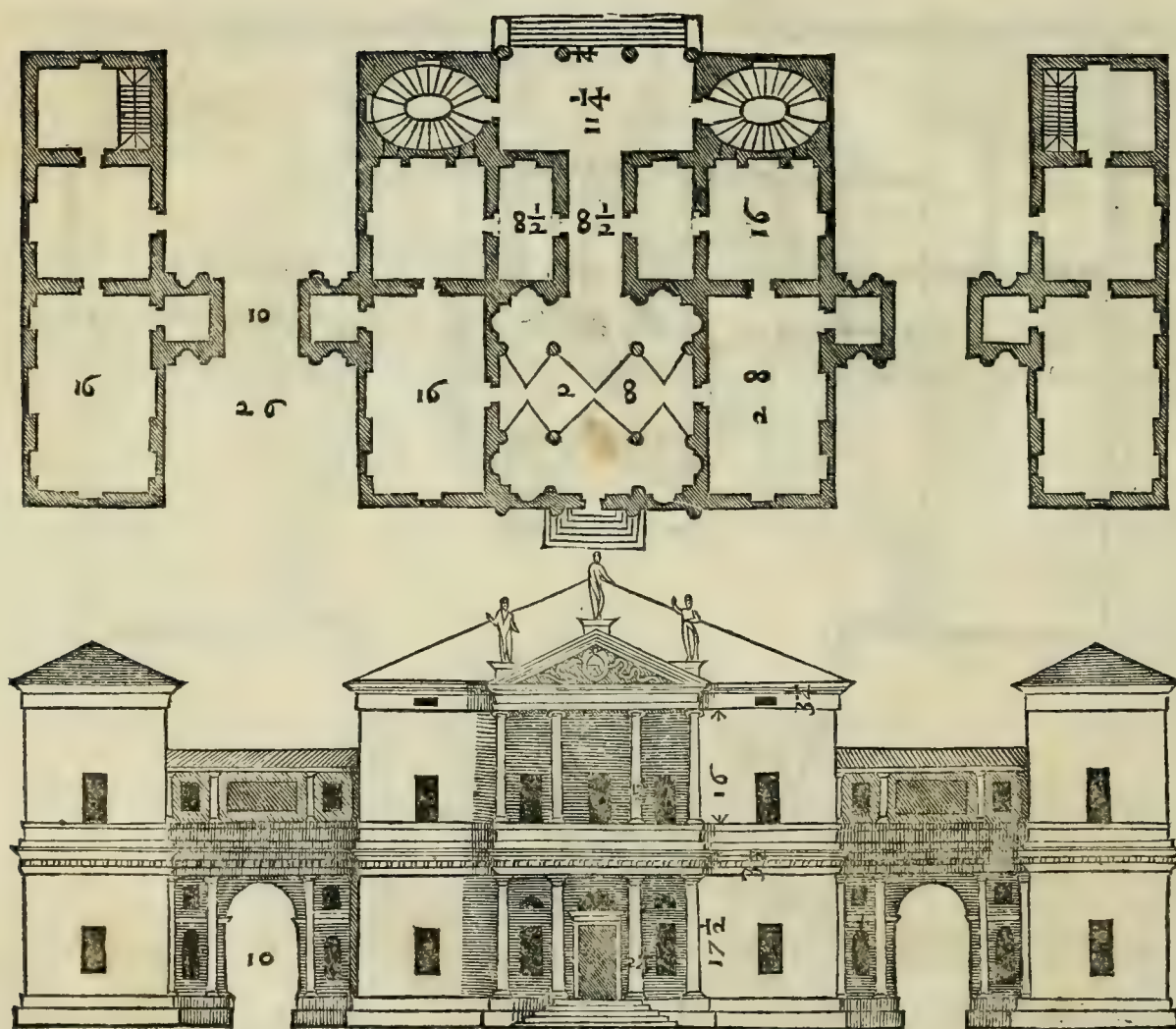
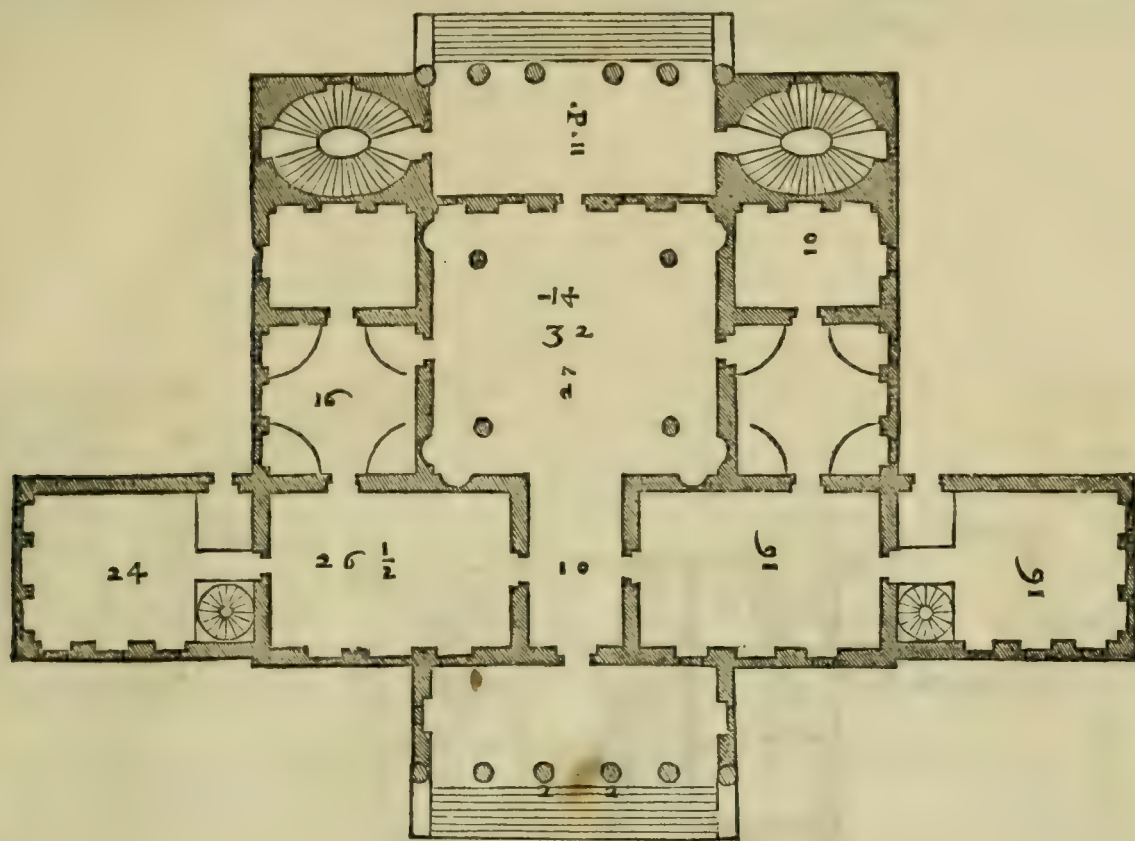
RITROVATO il ſito lieto, ameno, commodo, e ſano ſi attenderà all'elegante, e commoda compartition ſua. Due ſorti di fabriche ſi richiedono nella Villa: l'vna per l'habitatione del Padrone, e della ſua famiglia: l'altra per gouernare, e custodire l'entrate, & gli animali della Villa. Però ſi dourà compartire il ſito in modo che nè quella à queſta, nè queſta à quella ſia di impedimento. L'habitatione del padrone deue eſſer fatta, hauendo riſguardo alla ſua famiglia, e conditione, e ſi fà come ſi uſa nelle Città, e ne habbiamo di ſopra trattato. I coperti per le coſe di Villa ſi faranno hauendo riſpetto alle entrate, & à gli animali, & in modo congiunti alla caſa del padrone, che in ogni luogo ſi poſſa andare al coperto: acciò che nè le pioggie, nè gli ardenti Soli della State li ſiano di noia nell'andare à uedere i negotij ſuoi: il che ſarà ancho di grandisſima vtilità per riporre al coperto legnami, & infinite altre coſe della Villa, che ſi guaſterebbono per le pioggie, e per il Sole: oltra che queſti portici apportano molto ornamento. Si riſguarderà ad allogare commodamente, e ſenza ſtrettezza alcuna gli huomini all'vſo della Villa applicati, gli animali, le entrate, e gli iſtrumenti. Le ſtanze del Fattore, del Gaſtaldo, e de' lauoratori deono eſſere in luogo accommodato, e pronto alle porte, & alla cuſtodia di tutte l'altre parti. Le ſtalle per gli animali da lauoro, come buoi, e caualli deono eſſer diſcoſte dall'habitatione del Padrone, accioche da quella ſiano lontani i letami: e ſi porranno in luoghi molto caldi, e chiari. I luoghi per gli animali, che fruttano, come ſono porci, pecore, colombi, pollami, e ſimili, ſi collocheranno ſecondo le qualità, e nature loro: & in queſto ſi deuerà auertire quello, che in diuerſi paeſi ſi coſtuma. Le Cantine ſi deono fare ſottoterra, rinchiuſe, lontane da ogni ſtrepito, e da ogni humore, e fettore, e deono hauere il lume da Leuante, ouero da Settentrione: percioche hauendolo da altra parte, oue il Sole poſſa ſcaldare; i uini, che ui ſi porranno dal calore riſcaldati; diuenteranno deboli, e ſi guaſteranno. Si faranno alquanto pendenti al mezo, e c'habbiano il ſuolo di terrazzo, ouero ſiano laſtricate in modo, che ſpandendoſi il uino; poſſa eſſer raccolto. I tinacci, doue bolle il uino ſi riporranno ſotto i coperti, che ſi faranno appreſſo dette cantine, e tanto eleuati, che le loro ſpine ſiano alquanto più alte del buco ſuperior della Botte; accioche ageuolmente per maniche di coro, ò canali di legno ſi poſſa il uino di detti Tinacci mandar nelle botti. I Granari deono hauere il lume uerſo Tramontana: perche à queſto modo i grani non potranno coſi preſto riſcaldarſi: ma dal uento raffreddati; lungamente ſi conſerueranno, e non ui naſceranno quegli animaletti, che ui fanno grandisſimo nocumento. Il ſuolo, ò pauimento loro deue eſſere di terrazzato, potendoſi hauere, ò almeno di tauole: perche per il toccar della calce il grano ſi guaſta. L'altre ſaluarobe ancora per le dette cagioni alla medeſima parte del cielo deono riſguardare. Le Teggie per li fieni guarderanno al Mezogiorno, ouer al Ponente: perche dal calore del Sole ſeccati non ſarà pericolo, che ſi ſobbolliſcano, & accendano. Gli inſtrumenti, che biſognano à gli Agricoltori, ſiano in luoghi accommodati ſotto il coperto a Mezodì. L'Ara doue ſi trebbia il grano deue eſſer eſpoſta al Sole, ſpatioſa, & ampia, battuta, & alquanto colma nel mezo; & intorno, ò almeno da una parte hauere i portici: accioche nelle repentine pioggie ſi poſſano i grani condurre preſto al coperto: e non ſarà troppo uicina alla caſa del Padrone per la poluere; ne tanto lontana, che non poſſa eſſer ueduta. E tanto baſti hauer detto in uniuerſale dell'elettione de' ſiti, e del compartimento loro. Reſta, che (come io ho promeſſo) io ponga i diſegni di alcune fabriche, che ſecondo diuerſe inuentioni ho ordinate in Villa.

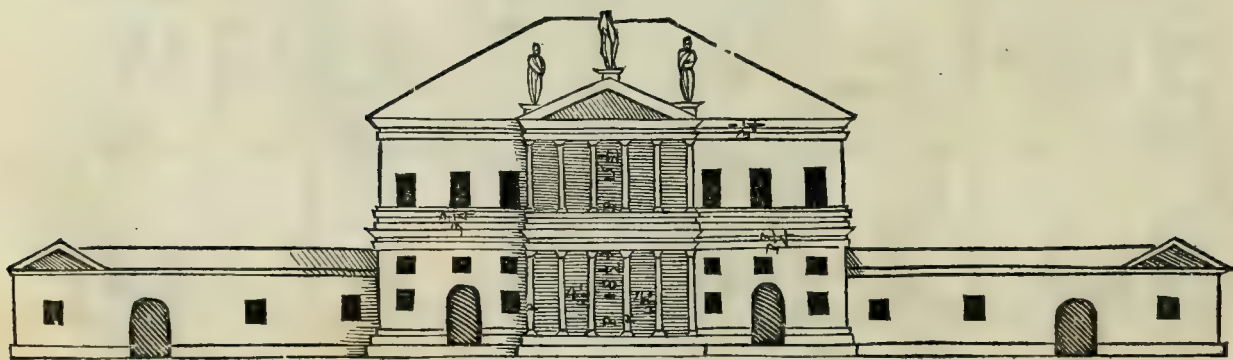
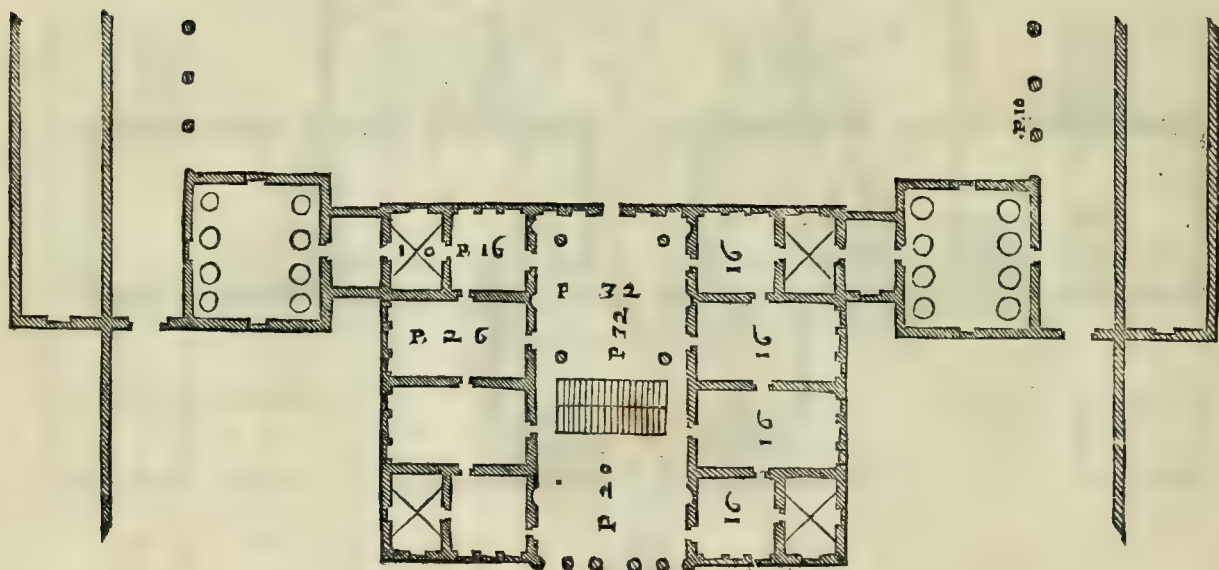
DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI nobili Venetiani. Cap. XIIII.

LA FABRICA, che ſegue è in Bagnolo luogo due miglia lontano da Lonigo Caſtello del Vicentino,& è de' Magnifici Signori Conti Vittore,Marco,e Daniele fratelli de' Piſani. Dall'vna,e l'altra parte del cortile ui ſono le ſtalle, le cantine, i granari,e ſimili altri luoghi per l'uſo della Villa. Le colonne de i portici ſono di ordine Dorico. La parte di mezo di queſta fabrica è per l'habitatione del Padrone: il pauimento delle prime ſtanze è alto da terra ſette piedi: ſotto ui ſono le cucine, & altri ſimili luoghi per la famiglia. La Sala è in uolto alta quanto larga,e la metà più: à queſta altezza giugne ancho il uolto delle loggie: Le ſtanze ſono in ſolaro alte quanto larghe: le maggiori ſono lunghe un quadro e due terzi: le altre un quadro e mezo. Et è da auertirſi che non ſi ha hauuto molta conſideratione nel metter le ſcale minori in luogo,che habbiano lume viuo (come habbiamo ricordato nel primo libro) perche non hauendo eſſe à ſeruire,ſe non à i luoghi di ſotto, & à quelli di ſopra, i quali ſeruono per granari ouer mezati; ſi ha hauuto riſguardo principalmente ad accommodar bene l'ordine di mezo: il quale è per l'habitatione del Padrone,e de' foreſtieri: e le Scale,che à queſt'ordine portano; ſono poſte in luogo attiſsimo, come ſi uede ne i diſegni. E ciò ſarà detto ancho per auertenza del prudente lettore per tutte le altre fabriche ſeguenti di un'ordine ſolo: percioche in quelle,che ne hanno due belli,& ornati; ho curato che le Scale ſiano lucide,e poſte in luoghi commodi: e dico due; perche quello,che uà ſotto terra per le cantine, e ſimili uſi, e quello che và nella parte di ſopra,e ſerue per granari,e mezati non chiamo ordine principale, per non darſi all'habitatione de' Gentil'huomini.

LA SEGVENTE

LA SEGVENTE fabrica è del Magnifico Signor Francesco Badoero nel Polesine ad vn luogo detto la Frata, in vn sito alquanto rileuato, e bagnata da un ramo dell'Adige, oue era anticamente vn Castello di Salinguerra da Este cognato di Ezzelino da Romano. Fa basa à tutta la fabrica vn piedestilo alto cinque piedi: à questa altezza è il pauimento delle stanze: lequali tutte sono in solaro, e sono state ornate di Grottesche di bellissima inuentione dal Giallo Fiorentino. Di sopra hanno il granaro, e di sotto la cucina, le cantine, & altri luoghi alla commodità pertinenti: Le colonne delle Loggie della casa del padrone sono Ioniche: La Cornice come corona circonda tutta la casa. Il frontespicio sopra loggie fà vna bellissima uista: perche rende la parte di mezo più eminente de i fianchi. Discendendo poi al piano si ritrouano luoghi da Fattore, Gastaldo, stalle, & altri alla Villa conueneuoli.

IL MAGNIFICO

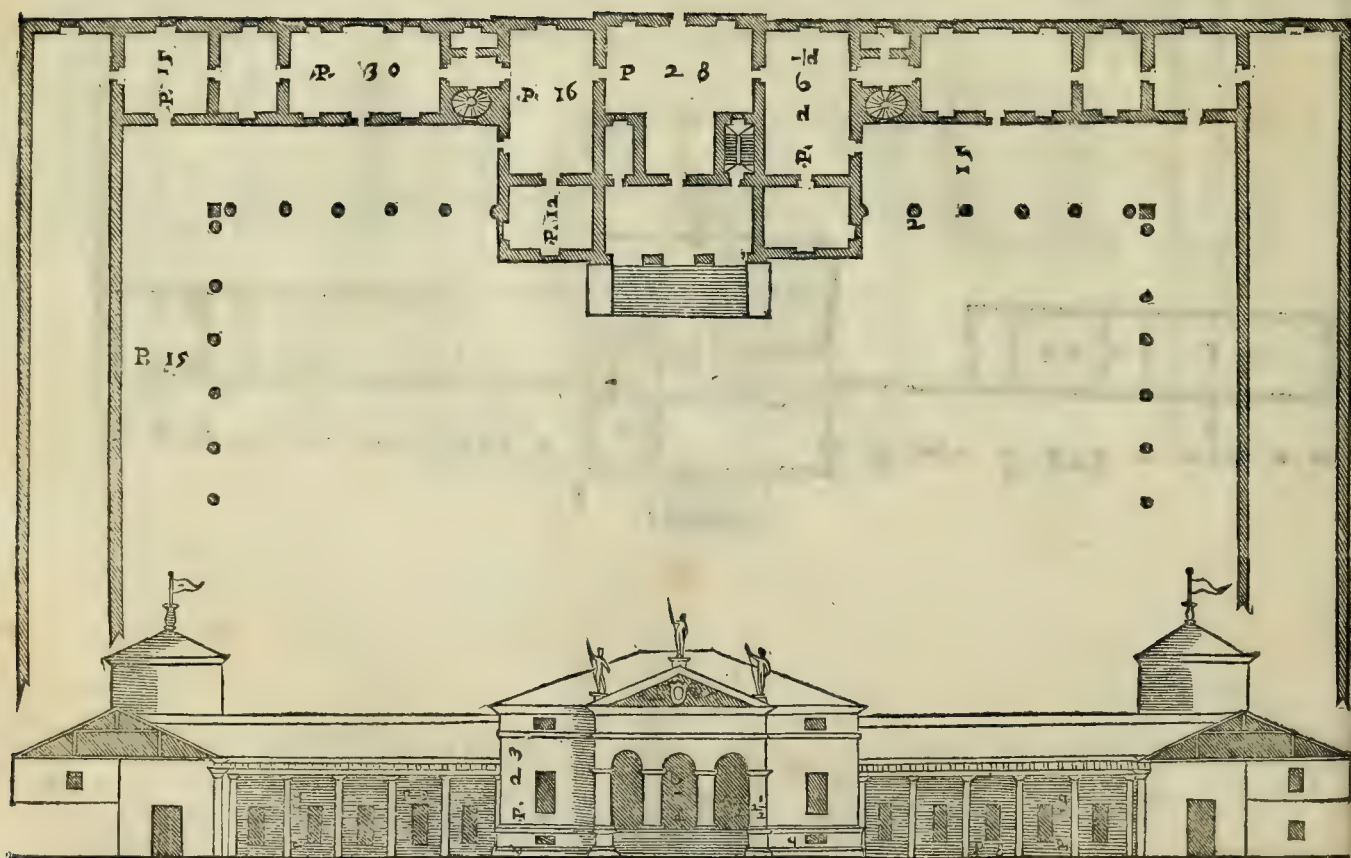
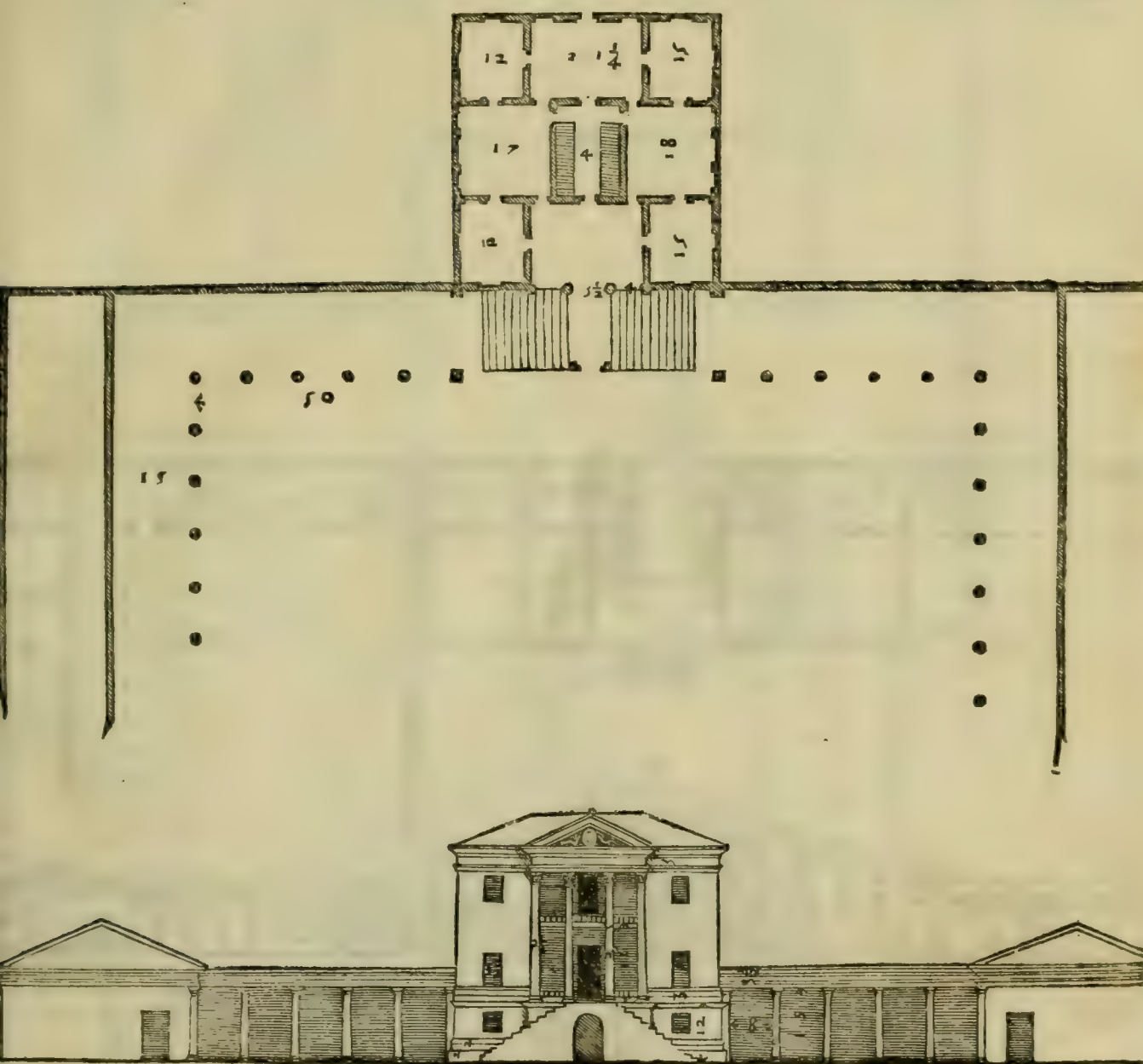
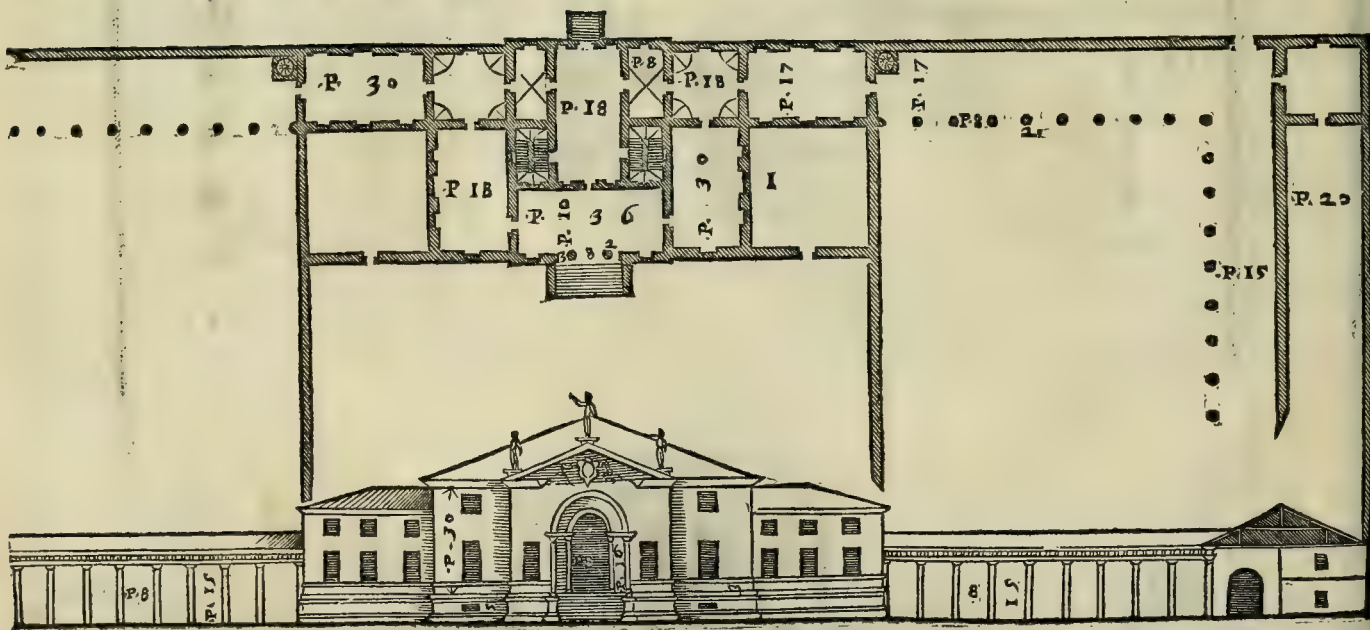
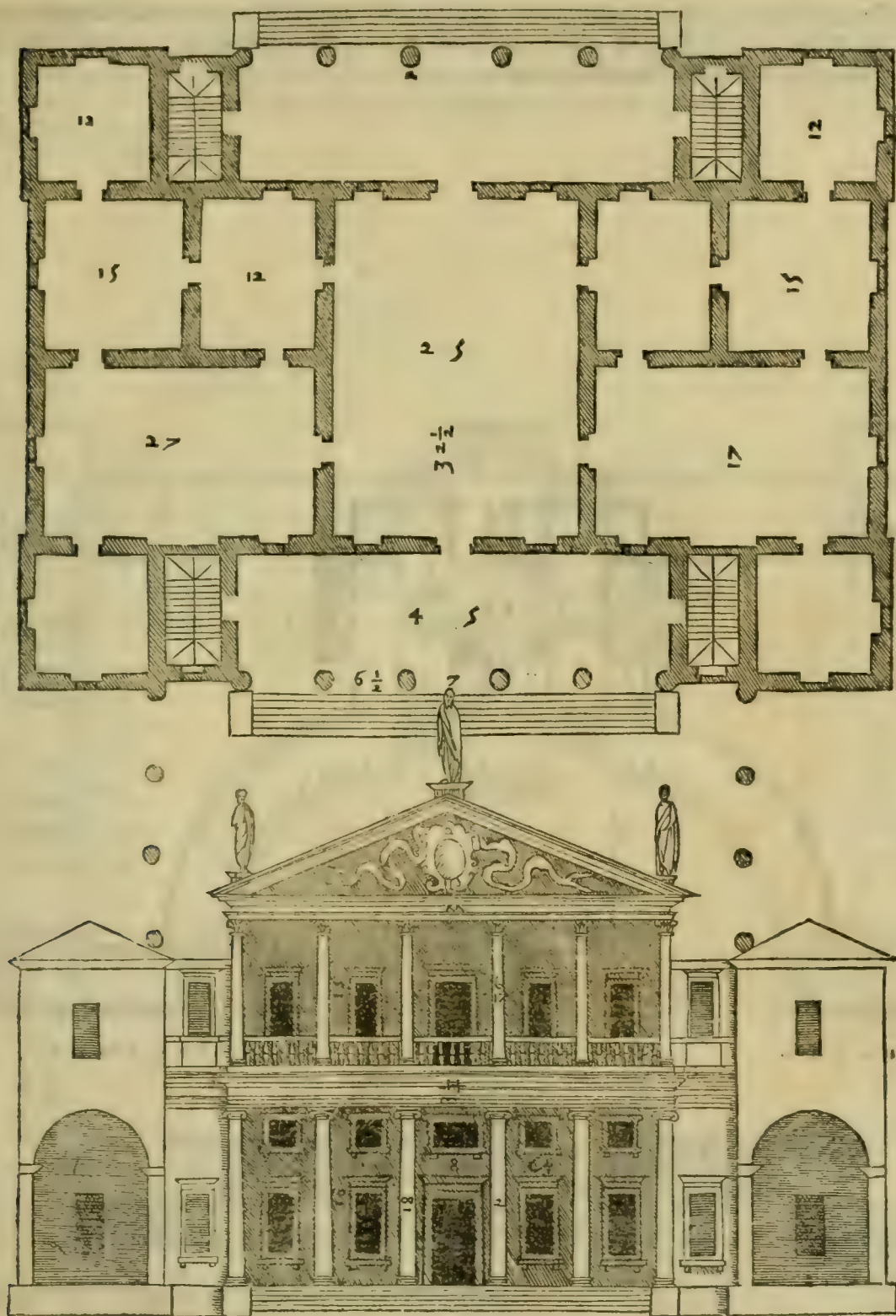
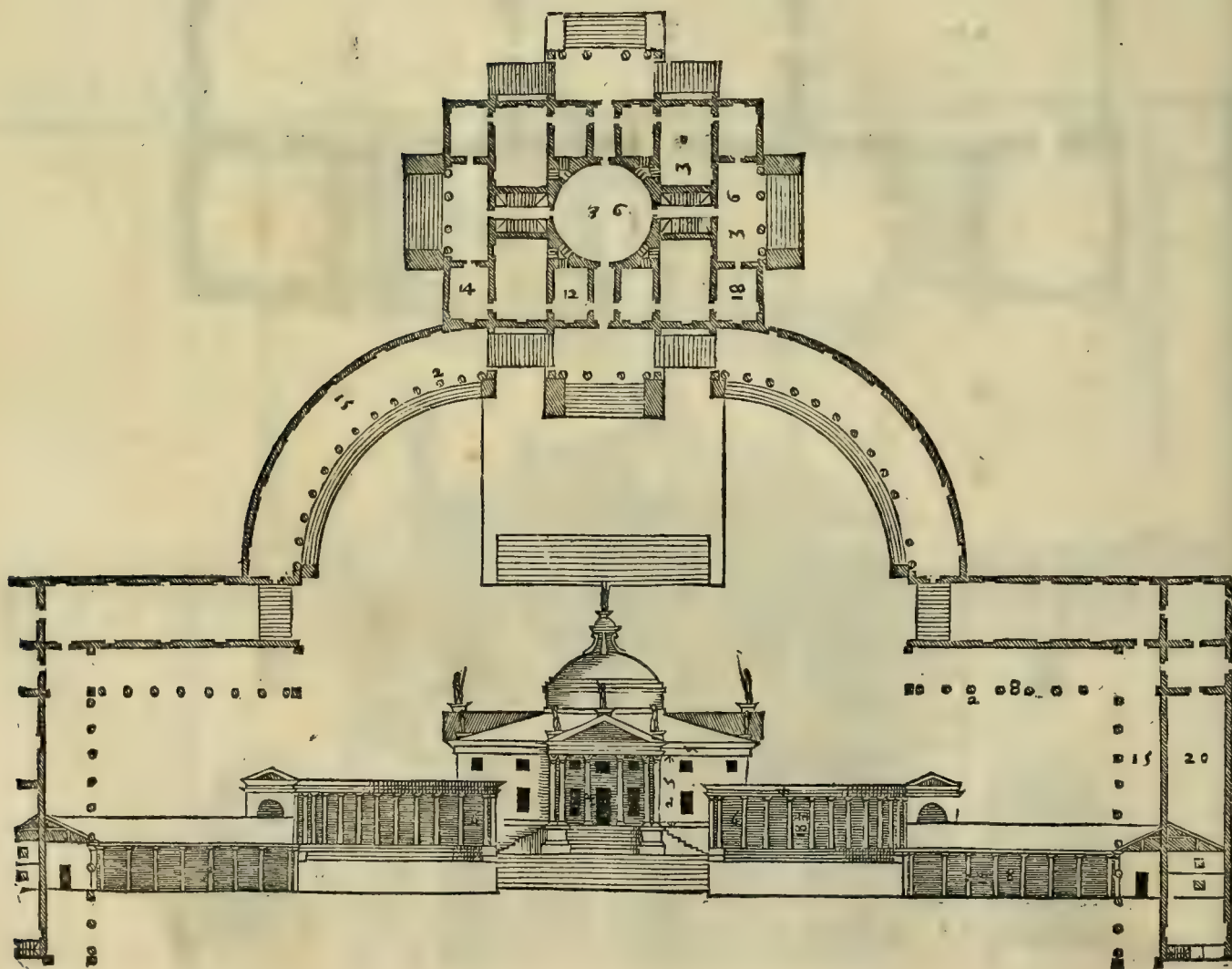
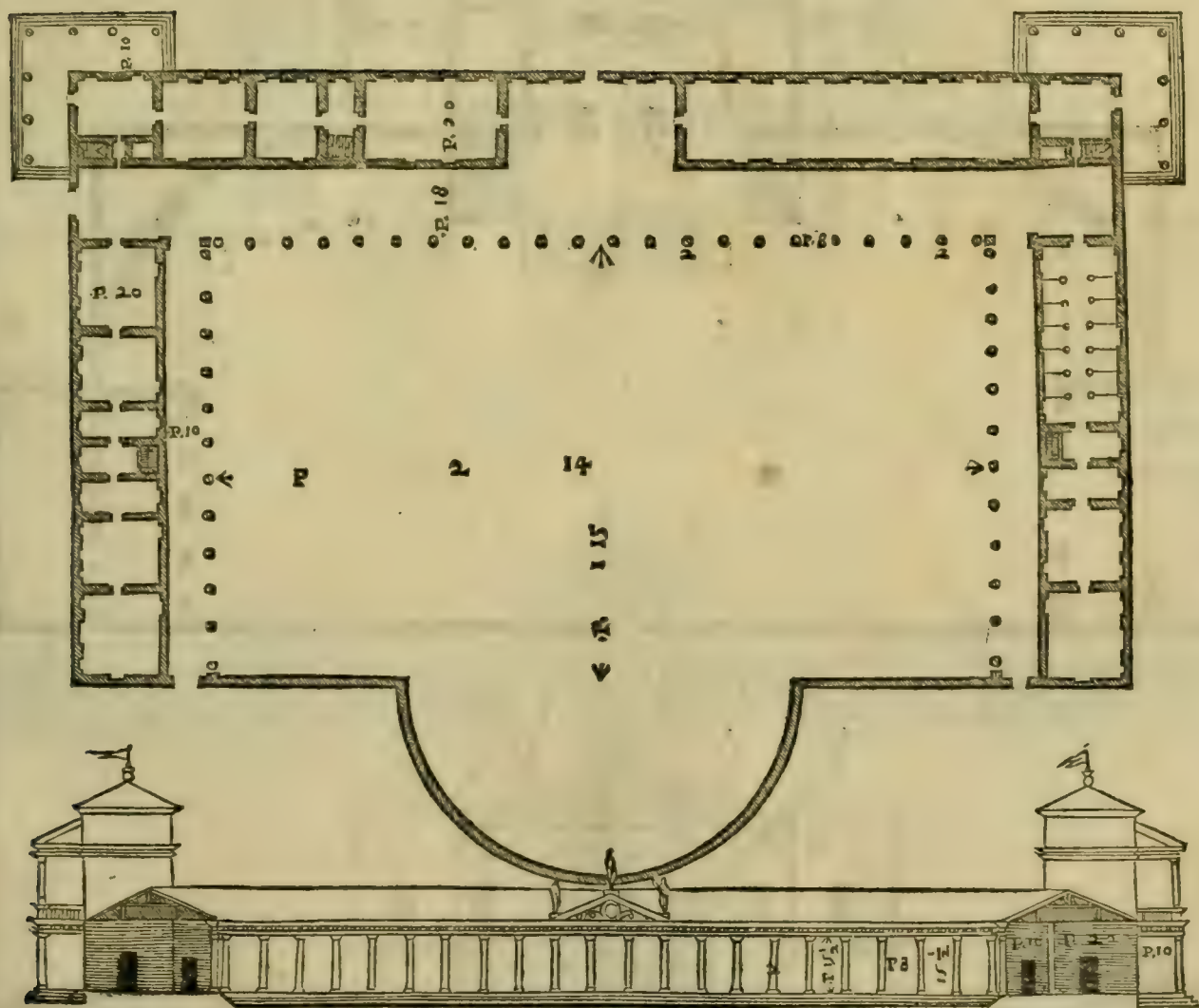
IL MAGNIFICO Signor Marco Zeno ha fabricato ſecondo la inuentione,che ſegue in Ce-
lto luogo propinquo alla Motta, Caſtello del Triuigiano. Sopra vn baſamento, il quale circonda
tta la fabrica, è il pauimento delle ſtanze: lequali tutte ſono fatte in uolto: l'altezza de i uolti delle
aggiori è ſecondo il modo ſecondo delle altezze de' volti. Le quadre hanno le lunette ne gli an-
oli,al diritto delle fineſtre: i camerini appreſſo la loggia,hãno i uolti à faſcia,e coſi ancho la ſala: il
olto della loggia è alto quanto quello della ſala,e ſuperano tutti due l'altezza delle ſtanze. Ha que-
a fabrica Giardini,Cortile,Colombara,e tutto quello,che fà biſogno all'uſo di Villa.

NON MOLTO lungi dalle Gambarare ſopra la Brenta è la ſeguente fabrica delli Magnific
Signori Nicolò, e Luigi de' Foſcari. Queſta fabrica è alzata da terra undici piedi, e ſotto ui ſono c
cine, tinelli, e ſimili luoghi, & è fatta in uolto coſi di ſopra, come di ſotto. Le ſtanze maggiori hanno
uolti alti ſecondo il primo modo delle altezze de' uolti. Le quadre hanno i uolti à cupola: ſopra i c
merini vi ſono mezati: il uolto della Sala è à Crociera di mezo cerchio: la ſua impoſta è tanto alta da
piano, quanto è larga la Sala: la quale è ſtata ornata di eccellentiſsime pitture da Meſſer Battiſta Ve
netiano. Meſſer Battiſta Franco grandiſsimo diſegnatore à noſtri tempi hauea ancor eſſo dato pri
cipio à dipingere una delle ſtanze grandi, ma ſoprauenuto dalla morte ha laſciata l'opera imperfetta
La loggia è di ordine Ionico: La Cornice gira intorno tutta la caſa, e fa fronteſpicio ſopra la loggia,
nella parte oppoſta. Sotto la Gronda vi è vn'altra Cornice, che camina ſopra i fronteſpicij: Le ca
mere di ſopra ſono come mezati per la loro baſſezza, perche ſono alte ſolo otto piedi.

LA SOTTOPOSTA

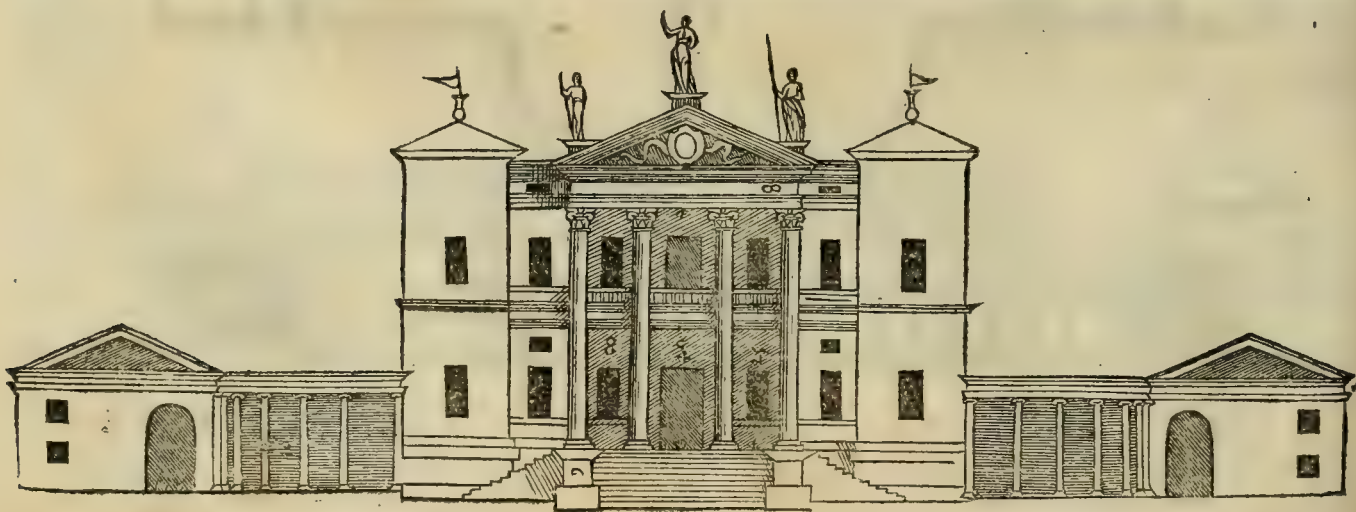
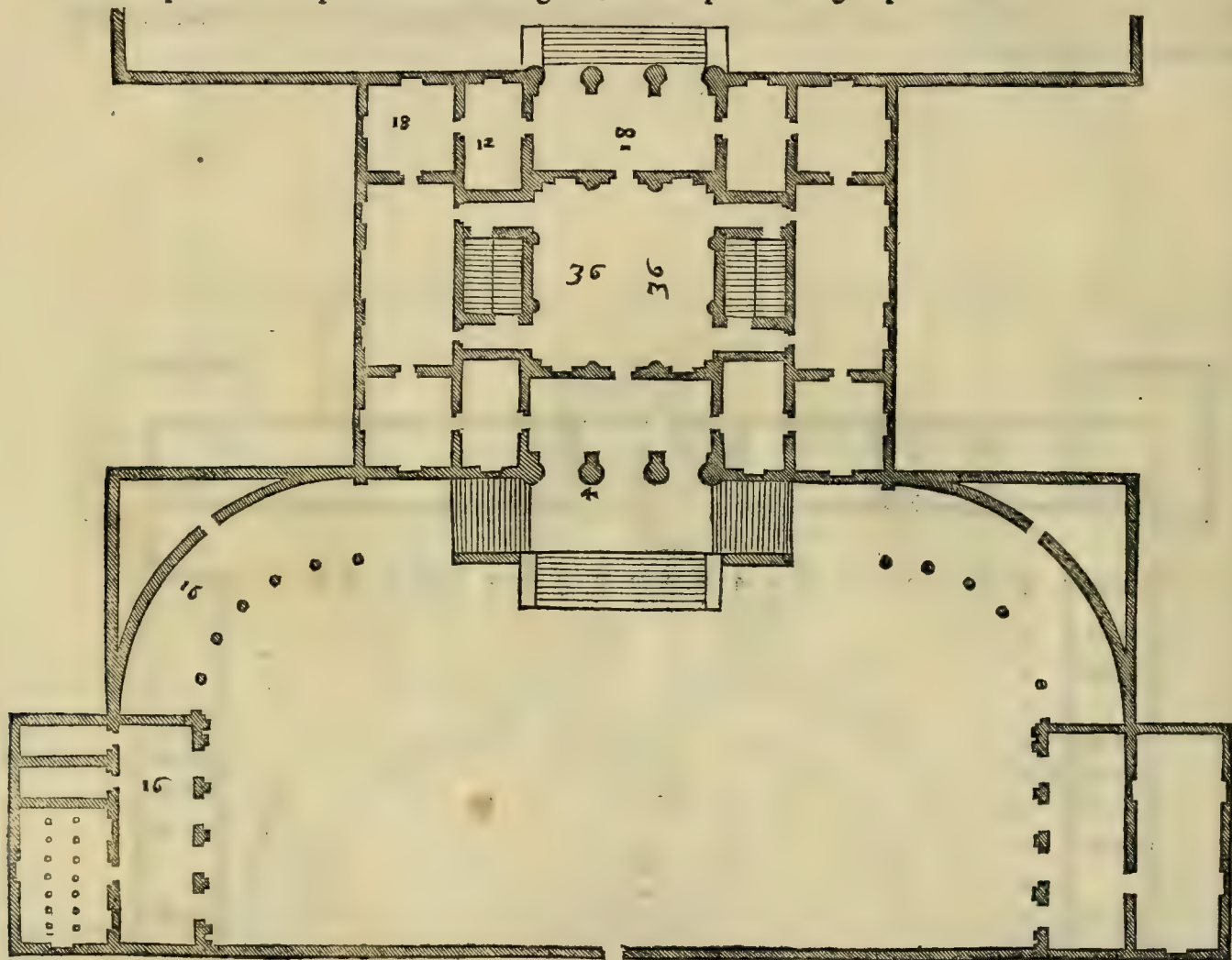
LA SOTTOPOSTA fabrica è à Masera Villa vicina ad Asolo Castello del Triuigiano, di Monsignor Reuerendissimo Eletto di Aquileia, e del Magnifico Signor Marc'Antonio fratelli de' Barbari. Quella parte della fabrica, che esce alquanto in fuori; ha due ordini di stanze, il piano di quelle di sopra è à pari del piano del cortile di dietro, oue è tagliata nel monte rincontro alla casa vna fontana con infiniti ornamenti di stucco, e di pittura. Fa questa fonte vn laghetto, che serue per peschiera: da questo luogo partitasi l'acqua scorre nella cucina, & dapoi irrigati i giardini, che sono dalla destra, e sinistra parte della strada, la quale pian piano ascendendo conduce alla fabrica; fa due peschiere co i loro beueratori sopra la strada commune: d'onde partitasi; adacqua il Bruolo, ilquale è grandissimo, e pieno di frutti eccellentissimi, e di diuerse seluaticine. La facciata della casa del padrone hà quattro colonne di ordine Ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti: i quai capitelli come si facciano; porrò nel libro de i Tempij. Dall'vna, e l'altra parte ui sono loggie, le quali nell'estremità hanno due colombare, e sotto quelle ui sono luoghi da fare i uini, e le stalle, e gli altri luoghi per l'vso di Villa.

LA SEGVENTE fabrica è appreſſo la porta di Montagnana Caſtello del Padoano, e fu edificata dal Magnifico Signor Franceſco Piſani: ilquale paſſato à miglior uita non la ha potuta finire. Le ſtanze maggiori ſono lunghe un quadro e tre quarti: i uolti ſono à ſchiffo, alti ſecondo il ſecondo modo delle altezze de' uolti: le mediocri ſono quadre, & inuoltate à cadino: I camerini, e l'andito ſono di uguale larghezza: i uolti loro ſono alti due quadri: La entrata ha quattro colonne, il quinto più ſottili di quelle di fuori: lequali ſoſtentano il pauimento della Sala, e fanno l'altezza del uolto bella, e ſecura. Ne i quattro nicchi, che ui ſi ueggono ſono ſtati ſcolpiti i quattro tempi dell'anno da Meſſer Aleſſandro Vittoria Scultore eccellente: il primo ordine delle colonne è Dorico, il ſecondo Ionico. Le ſtanze di ſopra ſono in ſolaro: L'altezza della Sala giugne fin ſotto il tetto. Ha queſta fabrica due ſtrade da i fianchi, doue ſono due porte, ſopra le quali ui ſono anditi, che conducono in cucina, e luoghi per ſeruitori.

LA FABRICA, che ſegue è del Magnifico Signor Giorgio Cornaro in Piombino luogo di Ca-
tel Franco. Il primo ordine delle loggie è Ionico. La Sala è poſta nella parte più a dentro della caſa,
accioche ſia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale oue ſi ueggono i nicchi ſono larghe la terza parte
della ſua lunghezza: le colonne riſpondono al diritto delle penultime delle loggie, e ſono tanto di-
ſtanti tra ſe, quanto alte: le ſtanze maggiori ſono lunghe un quadro, e tre quarti: i uolti ſono alti ſecon
do il primo modo delle altezze de' volti: le mediocri ſono quadre il terzo più alte che larghe; i uolti
ſono à lunette: ſopra i camerini vi ſono mezati. Le loggie di ſopra ſono di ordine Corinthio: le co-
lonne ſono la quinta parte più ſottili di quelle di ſotto. Le ſtanze ſono in ſolaro, & hanno ſopra alcuni
mezati. Da vna parte ui è la cucina, e luoghi per maſſare, e dall'altra i luoghi per ſeruitori.

LA SOTTOPOSTA

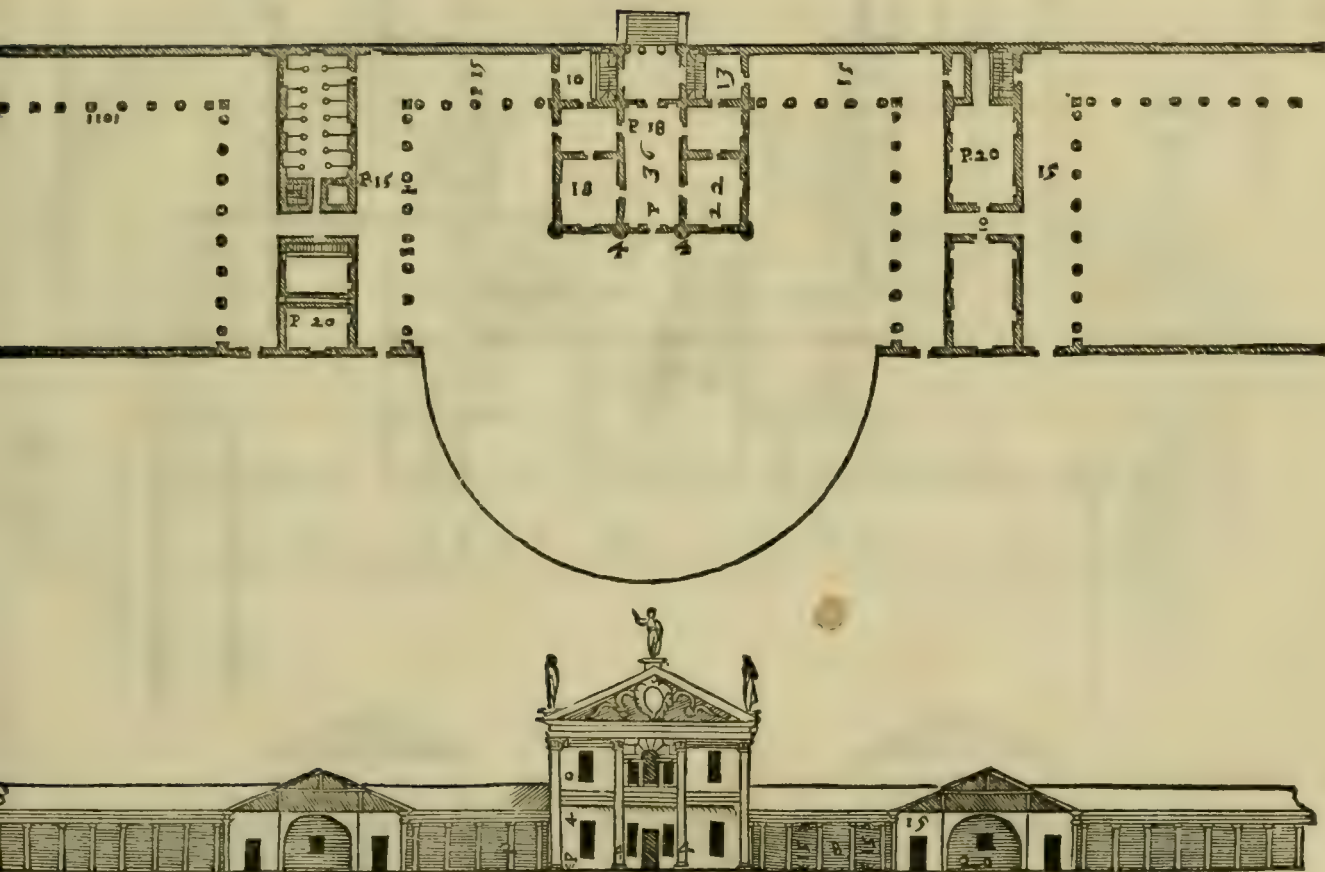
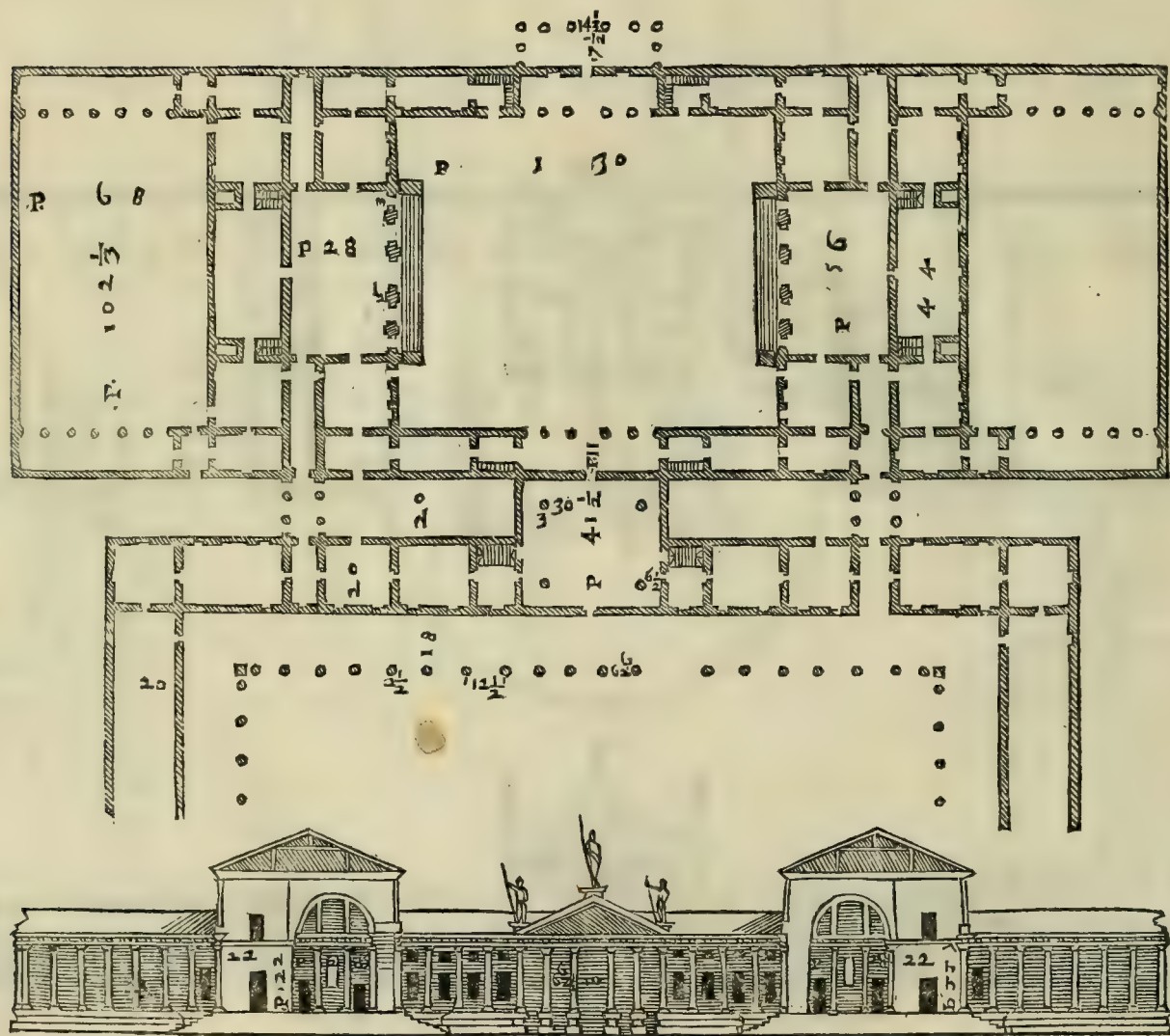
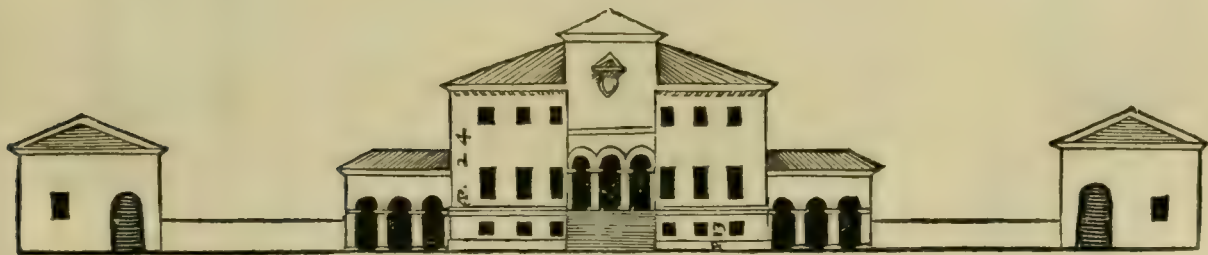
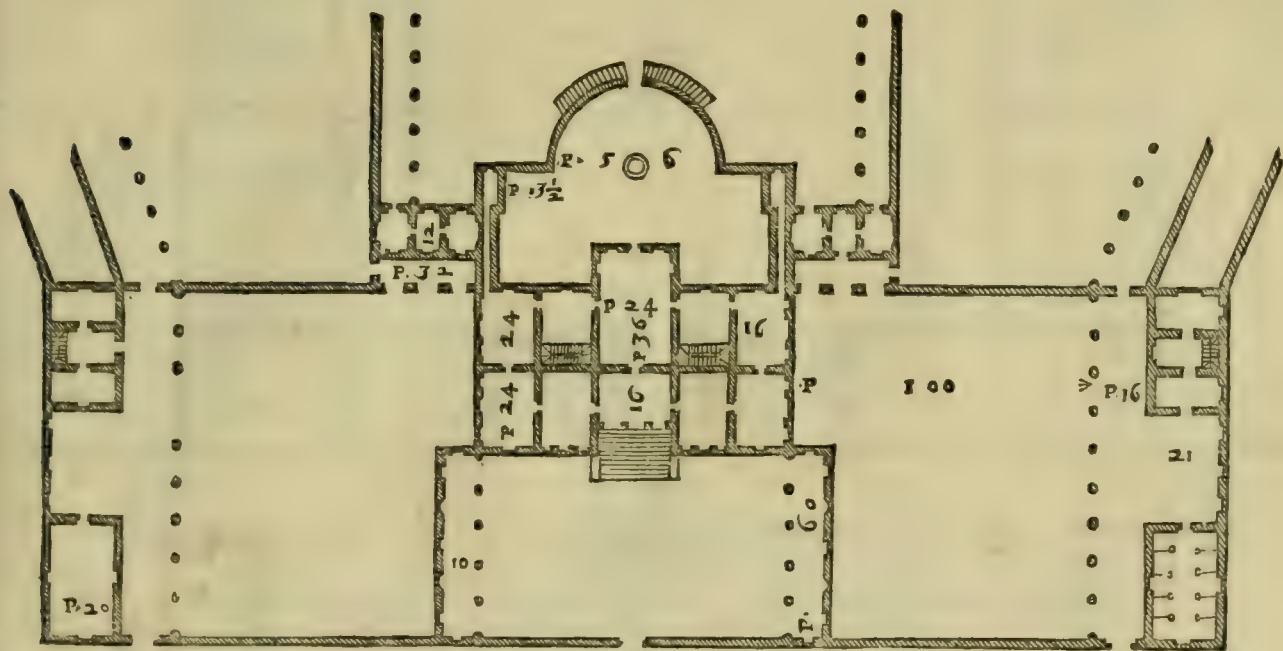
LA SOTTOPOSTA fabrica è del Clarissimo Caualier il Signor Leonardo Mocenico ad vna Villa detta Marocco, che si ritroua andando da Venetia à Treuigi. Le Cantine sono in terreno, e sopra hanno da vna parte i granari, e dall'altra le commodità per la famiglia: e sopra questi luoghi vi sono le stanze del padrone, diuise in quattro appartamenti: le maggiori hanno i volti alti piedi ventiuno, e sono fatti di canne, accioche siano leggieri: le mediocri hanno i uolti alti quanto le maggiori: le minori, cioè i camerini hanno i loro uolti alti piedi dicesette, e sono fatti à crociera. La loggia di sotto è di ordine Ionico: Nella Sala terrena sono quattro colonne, accioche sia proportionata l'altezza alla larghezza. La loggia di sopra è di ordine Corinthio, & ha il poggio alto due piedi, e tre quarti. Le scale sono poste nel mezo, e diuidono la sala dalla loggia, e caminano vna al contrario del l'altra: onde e dalla destra, e dalla sinistra si può ascendere, e discendere, e riescono molto commode, e belle, e sono lucide à sufficienza. Ha questa fabrica da i fianchi i luoghi da fare i uini, le stalle, i portici, & altre commodità all'vso della Villa appartenenti.

A FANZOLO

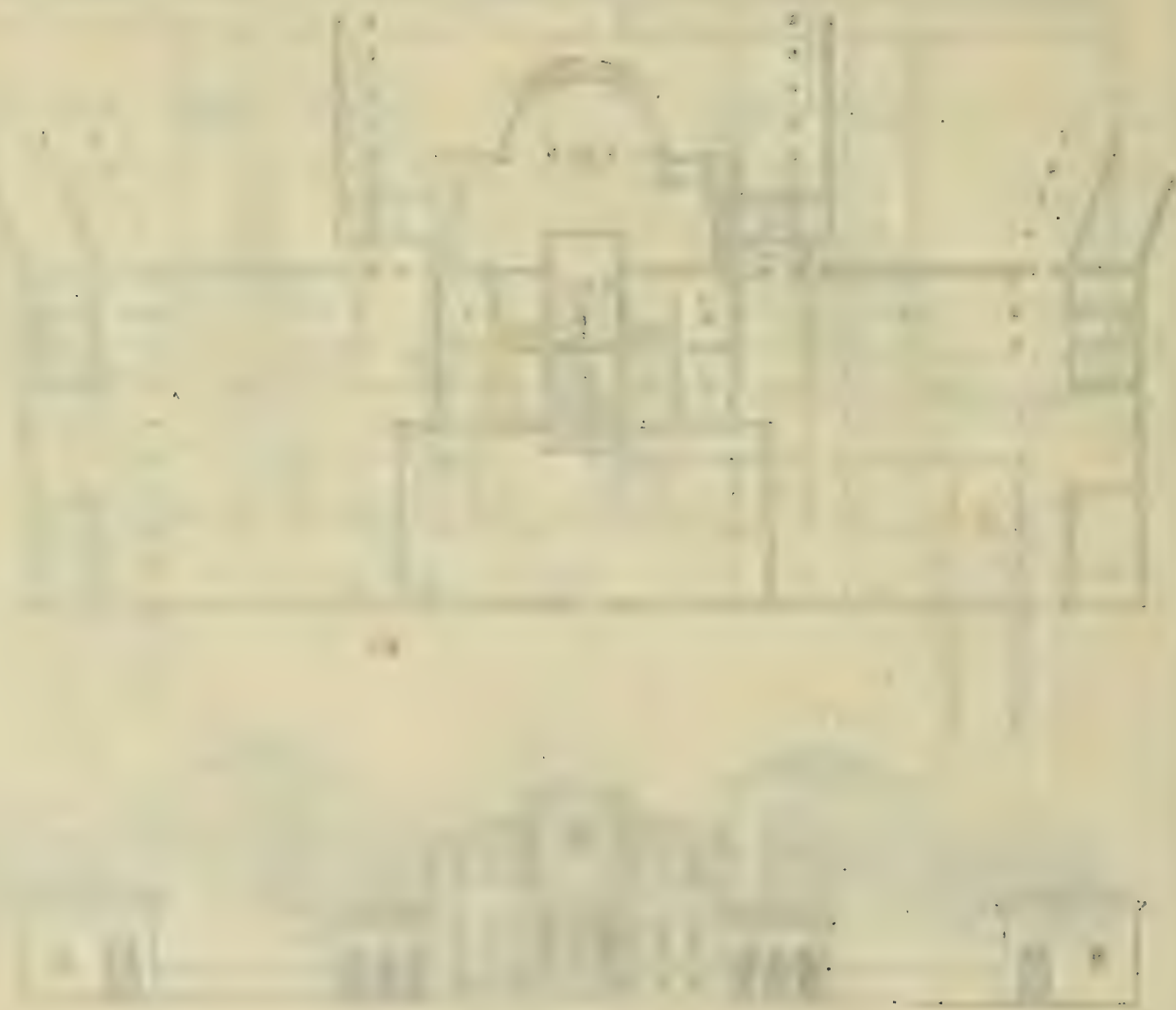
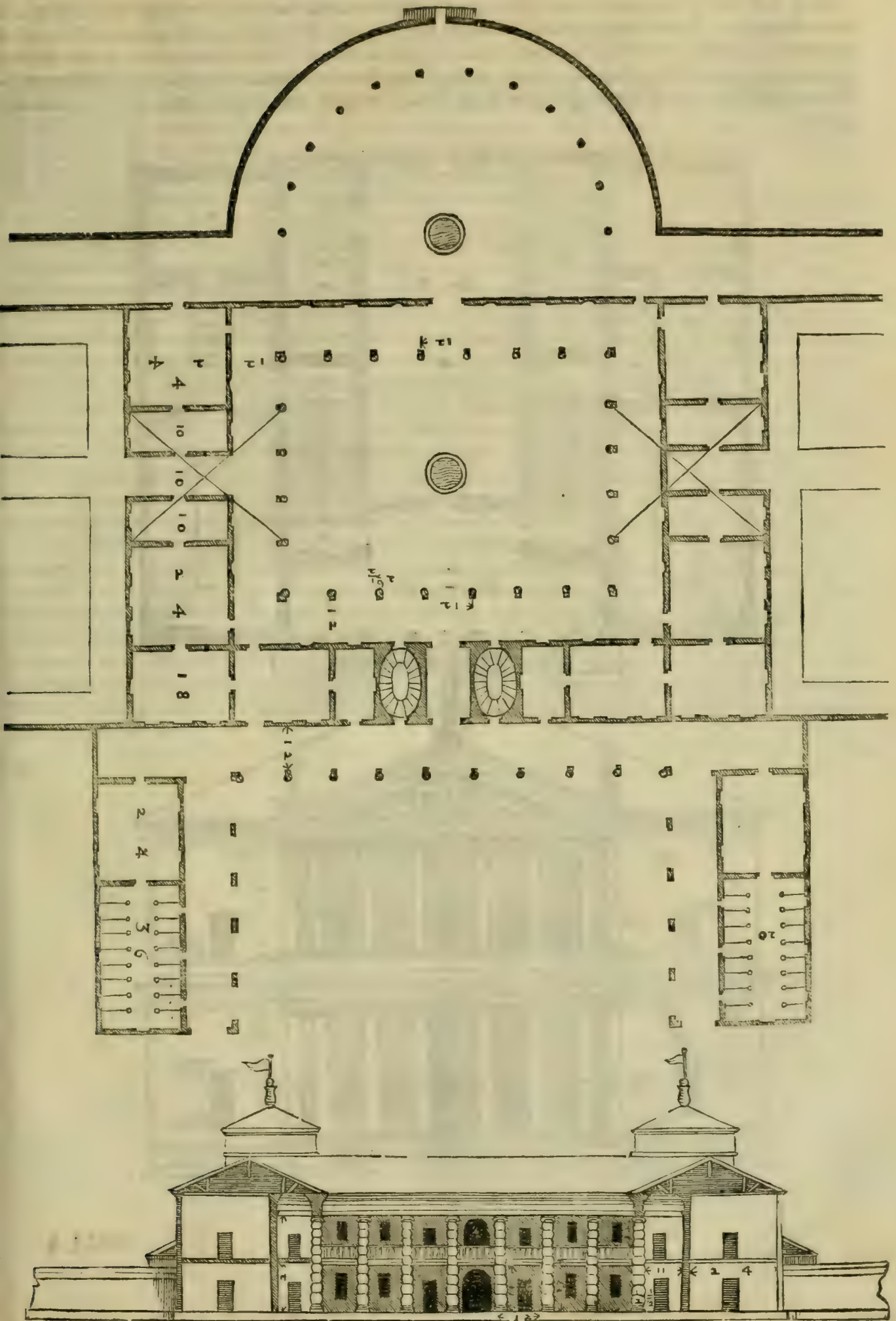
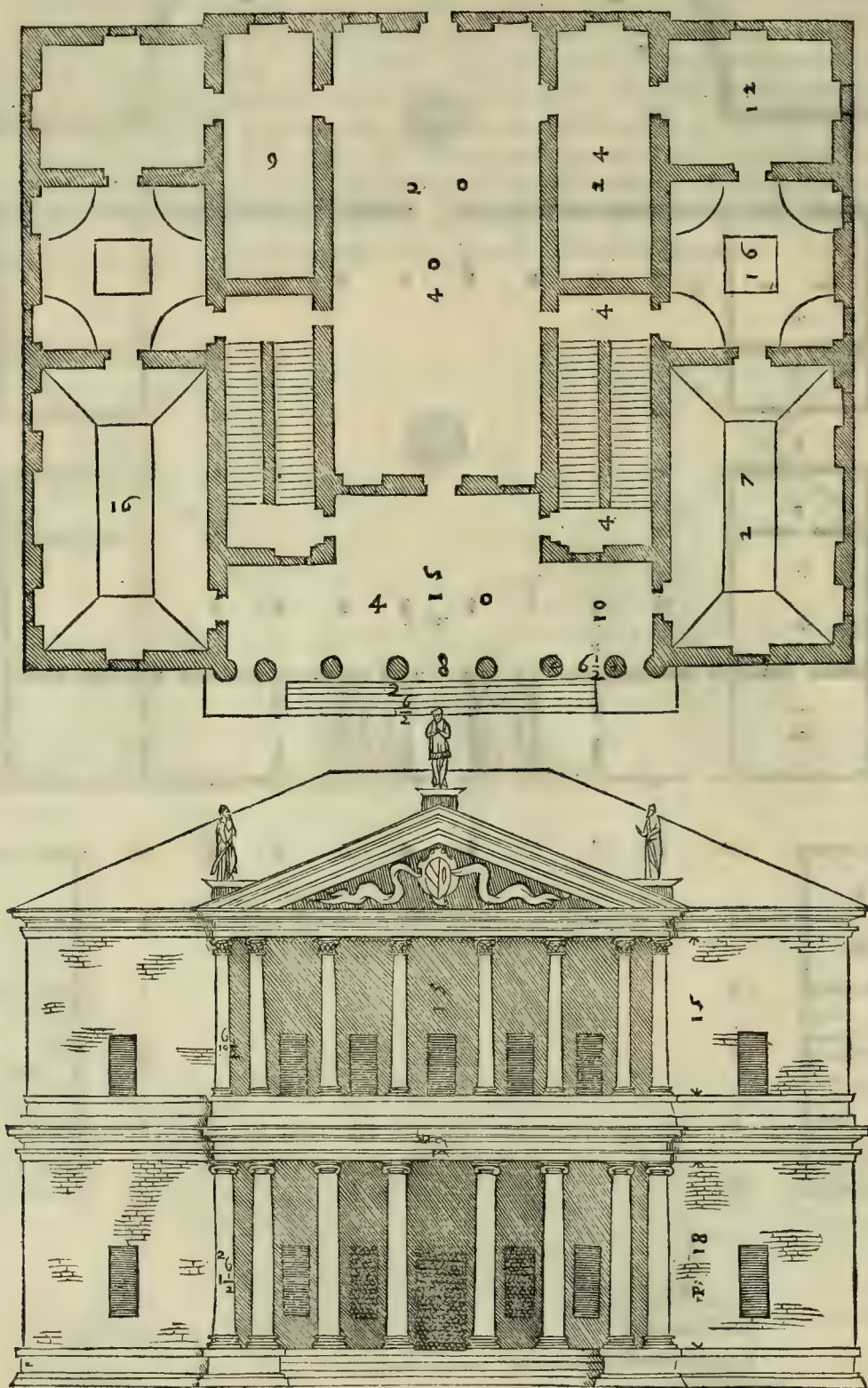
A FANZOLO Villa del Triuigiano diſcoſto da Caſtelfranco tre miglia, è la ſottopoſta fabrica del Magnifico Signor Leonardo Emo. Le Cantine, i Granari, le Stalle, e gli altri luoghi di Villa ſono dall'vna, e l'altra parte della caſa dominicale, e nell'eſtremità loro vi ſono due colombare, che apportano utile al padrone, & ornamento al luogo, e per tutto ſi può andare al coperto: ilche è vna delle principal coſe, che ſi ricercano ad vna caſa di Villa, come è ſtato auertito di ſopra. Dietro à queſta fabrica è vn giardino quadro di ottanta campi Triuigiani: per mezo il quale corre vn fiumicello, che rende il ſito molto bello, e dilettevole. E' ſtata ornata di pitture da M. Battiſta Venetiano.

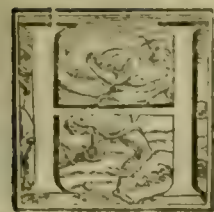
DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI Gentil'huomini di Terra Ferma. Cap. XV.

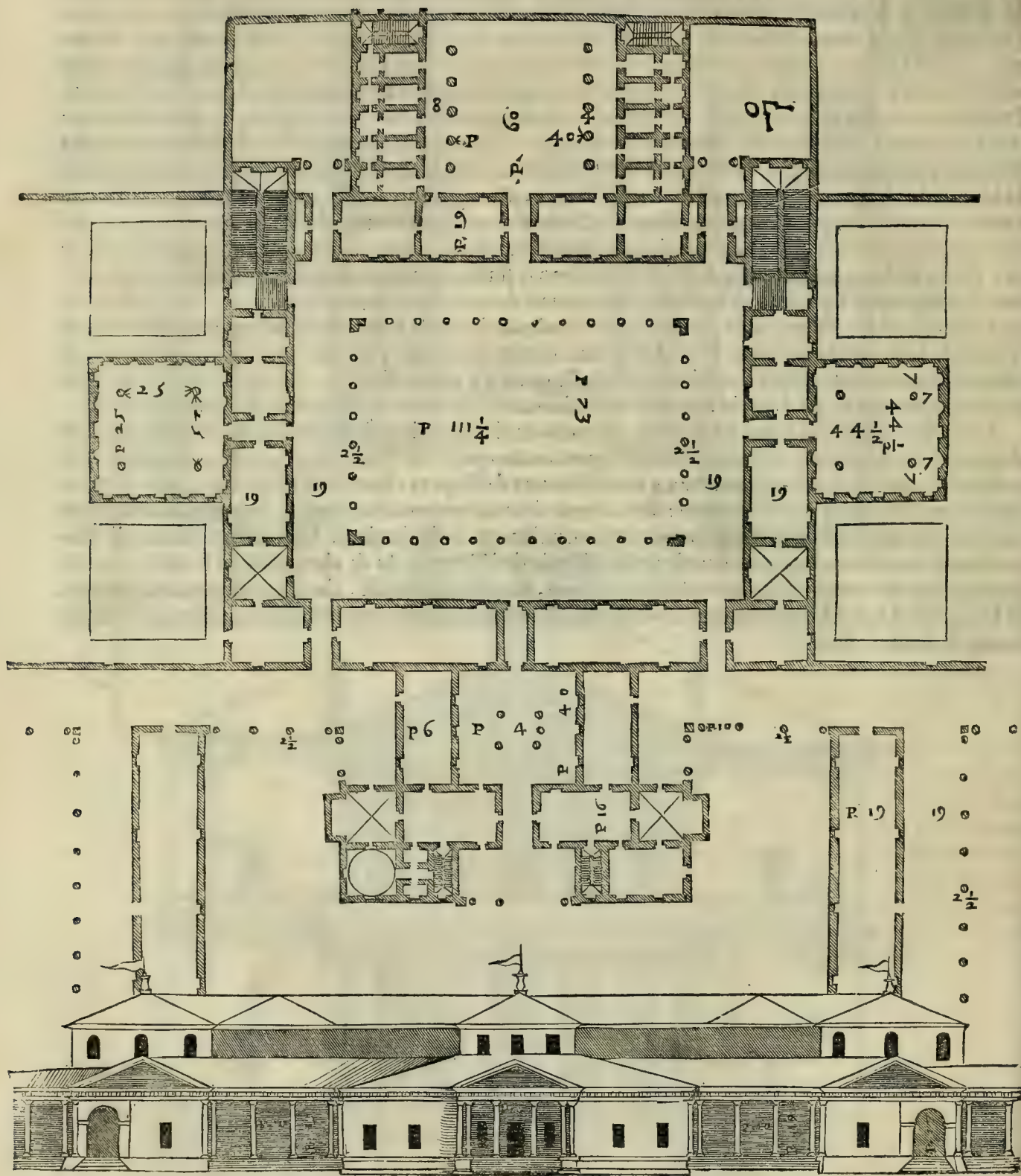
D VN luogo del Vicentino detto il FINALE, è la ſeguente fabrica del Signor Biagio Sarraceno: il pianò delle ſtanze s'alza da terra cinque piedi: le ſtanze maggiori ſono lunghe vn quadro, e cinque ottaui, & alte quanto larghe, e ſono in ſolaro. Continua queſta altezza ancho nella Sala: i camerini appreſſo la loggia ſono in uolto: la altezza de' uolti al pari di quella delle ſtanze: di ſotto vi ſono le Cantine, e di ſopra il Granaro: il quale occupa tutto il corpo della caſa. Le cucine ſono fuori di quella: ma però congiunte in modo che rieſcono commode. Dall'vna, e l'altra parte ui ſono i luoghi all'vſo di Villa neceſſarij.

I DISEGNI che ſeguono ſono della fabrica del Signor Girolamo Ragona Gentil'huomo Vicentino fatta da lui alle Ghizzole ſua Villa. Ha queſta fabrica la commodità ricordata di ſopra, cioè che per tutto ſi può andare al coperto: il pauimento delle ſtanze per vſo del padrone è alto da terra dodici piedi: ſotto queſte ſtanze ui ſono le commodità per la famiglia, e di ſopra altre ſtanze, che ponno ſeruire per granari,& ancho per luoghi da habitarui,venendo l'occaſione: le Scale principali ſono nella facciata dauanti della caſa,e riſpondono ſotto i portici del cortile.

IN POGLIANA Villa del Vicentino è la ſottopoſta fabrica del Caualier Pogliana: le ſue ſtanze ſono ſtate ornate di pitture, e ſtucchi belliſsimi da Meſſer Bernardino India, & Meſſer Anſelmo Canera pittori Veroneſi, e da Meſſer Bartolomeo Rodolfi Scultore Veroneſe: le ſtanze grandi ſono lunghe vn quadro, e due terzi, e ſono in uolto: le quadre hanno le lunette ne gli angoli: ſopra i camerini ui ſono mezati: la altezza della Sala è la metà più della larghezza, e uiene ad eſſere al pari dell'altezza della loggia: la ſala è inuoltata à faſcia, e la loggia à crociera: ſopra tutti queſti luoghi è il Granaro, e ſotto le Cantine, e la cucina: percioche il piano delle ſtanze ſi alza cinque piedi da terra: Da vn lato ha il cortile, & altri luoghi per le coſe di Villa, dall'altro vn giardino, che corriſponde a detto Cortile, e nella parte di dietro il Bruolo, & una Peſchiera, di modo che queſto gentil'huomo, come quello che è magnifico, e di nobiliſsimo animo, non ha mancato di fare tutti quegli ornamenti, & tutte quelle commodità che ſono poſsibili per rendere queſto ſuo luogo bello, diletteuole, & commodo.

A LISIERA luoco propinquo à Vicenza è la ſeguente fabrica edificata già dalla felice memo
ia del Signor Gio.Franceſco Valmarana. Le loggie ſono di ordine Ionico: le colonne hanno ſot-
o vna baſa quadra,che gira intorno à tutta la caſa: à queſta altezza è il piano delle loggie, e delle ſtan
e,le quali tutte ſono in ſolaro: ne gli angoli della caſa ui ſono quattro torri: le quali ſono in uolto: la
ala anco è inuoltata à faſcia: Ha queſta fabrica due cortili,vno dauanti per uſo del padrone, e l'altro
di dietro,oue ſi trebbia il grano,& ha i coperti,ne' quali ſono accommodati tutti i luoghi pertinenti
ll'uſo di Villa.

LA SEGVENTE fabrica è ſtata cominciata dal Conte Franceſco, e Conte Lodouico fratelli de' Triſsini à Meledo Villa del Vicentino. Il ſito è belliſsimo: percioche è ſopra un colle, il quale è bagnato da vn piaceuole fiumicello, & è nel mezo di vna molto ſpacioſa pianura, & à canto ha vna aſſai frequente ſtrada. Nella ſommità del colle ha da eſſerui la Sala ritonda, circondata dalle ſtanze, e però tanto alta che pigli il lume ſopra di quelle. Sono nella Sala alcune meze colonne, che tolgono ſuſo un poggiuolo, nel quale ſi entra per le ſtanze di ſopra; lequali perche ſono alte ſolo ſette piedi; ſeruono per mezati. Sotto il piano delle prime ſtanze ui ſono le cucine, i tinelli, & altri luoghi. E perche ciaſcuna faccia ha belliſsime uiſte; ui; uanno quattro loggie di ordine Corinthio: ſopra i fronteſpicij delle quali ſorge la cupola della Sala. Le loggie, che tendono alla circonferenza fanno vn gratiſsimo aſpetto: più preſſo al piano ſono i fenili, le cantine, le ſtalle, i granari, i luoghi da Gaſtaldo, & altre ſtanze per vſo di Villa: le colonne di queſti portici ſono di ordine Toſcano: ſopra il fiume ne gli angoli del cortile ui ſono due colombare.

LA FABRICA ſottopoſta è in Campiglia luogo del Vicentino, & è del Signor Mario Repeta, ilquale ha eſequito in queſta fabrica l'animo della felice memoria del Signor Franceſco ſuo padre. Le colonne de i portici ſono di ordine Dorico: gli intercolunnij ſono quattro diametri di colonna: Ne gli eſtremi angoli del coperto, oue ſi ueggono le loggie fuori di tutto il corpo della caſa, ui uanno due colombare, & le loggie. Nel fianco rincontro alle ſtalle ui ſono ſtanze, delle quali altre ſono dedicate alla Continenza, altre alla Giuſtitia, & altre ad altre Virtù con gli Elogij, e Pitture, che ciò dimoſtrano, parte delle quali è opera di Meſſer Battiſta Maganza Vicentino Pittore, e Poeta ſingolare: il che è ſtato fatto affine che queſto Gentil'huomo, il quale riceue molto uolentieri tutti quelli, che vanno à ritrouarlo; poſſa alloggiare i ſuoi foreſtieri, & amici nella camera di quella Virtù, alla quale eſsi gli pareranno hauer più inclinato l'animo. Ha queſta fabrica la commodità di potere andare per tutto al coperto; e perche la parte per l'habitatione del padrone, e quella per l'uſo di Villa ſono di vno iſteſſo ordine; quanto quella perde di grandezza per non eſſere più eminente di queſta; tanto queſta di Villa accreſce del ſuo debito ornamento, e dignità, facendoſi vguale à quella del Padrone con bellezza di tutta l'opera.

LA SEGVENTE

LA SEGVENTE fabrica è del Conte Odoardo, & Conte Theodoro fratelli de' Thieni, in Cigogna ſua Villa, la qual fabrica fu principiata dal Conte Franceſco loro padre. La Sala è nel mezo della caſa, & ha intorno alcune colonne Ioniche, ſopra le quali è vn poggiuolo al pari del piano delle ſtanze di ſopra: Il volto di queſta Sala giugne ſino ſotto il tetto: le ſtanze grandi hanno i uolti à ſchiffo, e le quadrate à mezo cadino, e ſi alzano in modo, che fanno quattro torricelle ne gli angoli del la fabrica: i camerini hanno ſopra i loro mezati: le porte de' quali riſpondono al mezo delle ſcale. Sono le ſcale ſenza muro nel mezo, e perche la ſala per riceuere il lume di ſopra è luminoſiſsima, eſſe ancora hanno lume à baſtanza, e tanto più che eſſendo uacue nel mezo; riceuono il lume ancho di ſopra: in vno de' coperti, che ſono per fianco del cortile ui ſono le cantine, e i granari, e nell'altro le ſtalle, e i luoghi per la Villa. Quelle due loggie, che come braccia, eſcono fuor della fabrica; ſono fatte per vnir la caſa del padrone con quella di Villa: ſono appreſſo queſta fabrica due cortili di fabrica vecchia con portici, l'vno per lo trebbiar de' grani, e l'altro per la famiglia più minuta.

LA SEGVENTE

LA SEGVENTE fabrica è del Conte Giacomo Angarano da lui fabricata nella ſua Villa di ngarano nel Vicentino. Ne i fianchi del Cortile vi ſono Cantine, Granari, luoghi da fare i uini, uoghi da Gaſtaldo: ſtalle, colombara, e più oltre da una parte il cortile per le coſe di Villa, e dall'altra n giardino: La caſa del padrone poſta nel mezo è nella parte di ſotto in uolto, & in quella di ſopra ı ſolaro: i camerini coſi di ſotto come di ſopra ſono amezati: corre appreſſo queſta fabrica la Brenta ume copioſo di buoniſsimi peſci. E' queſto luogo celebre per i precioſi uini, che ui ſi fanno, e per li rutti che ui vengono, e molto più per la corteſia del padrone.

I DISEGNI, che ſeguono ſono della fabrica del Conte Ottauio Thiene à Quinto ſua Villa. Fù cominciata dalla felice memoria del Conte Marc'Antonio ſuo padre, e dal Conte Adriano ſuo Zio: il ſito è molto bello per hauer da una parte la Teſina, e dall'altra vn ramo di detto fiume aſſai grande: Hà queſto palagio vna loggia dauanti la porta di ordine Dorico: per queſta ſi paſſa in vn'altra loggia, e di quella in vn cortile: il quale ha ne i fianchi due loggie: dall'vna, e l'altra teſta di queſte loggie ſono gli appartamenti delle ſtanze, delle quali alcune ſono ſtate ornate di pitture da Meſſer Giouanni Indemio Vicentino huomo di belliſsimo ingegno. Rincontro all'entrata ſi troua vna loggia ſimile à quella dell'entrata, dalla quale ſi entra in vn'Atrio di quattro colonne, e da quello nel cortile, il quale ha i portici di ordine Dorico, e ſerue per l'vſo di Villa. Non ui è alcuna ſcala principale corriſpondente à tutta la fabrica: percioche la parte di ſopra non ha da ſeruire, ſe non per ſaluarobba, e per luoghi da ſeruitori.

IN LONEDO luogo del Vicentino è la seguente fabrica del Signor Girolamo de' Godi posta sopra vn colle di bellissima uista,& a canto un fiume,che serue per Peschiera. Per rendere questo sito commodo per l'vso di Villa ui sono stati fatti cortili, & strade sopra uolti con non picciola spesa. La fabrica di mezo è per l'habitatione del padrone,& della famiglia. Le stanze del padrone hanno il piano loro alto da terra tredici piedi,e sono in solaro,sopra queste ui sono i granari, & nella parte di sotto, cioè nell'altezza de i tredeci piedi ui sono disposte le cantine,i luoghi da fare i uini, la cucina, & altri luoghi simili. La Sala giugne con la sua altezza fin sotto il tetto, & ha due ordini di fenestre. Dall'vno e l'altro lato di questo corpo di fabrica ui sono i cortili, & i coperti per le cose di Villa. E' stata questa fabrica ornata di pitture di bellissima inuentione da Messer Gualtiero Padouano,da Messer Battista del Moro Veronese, & da Messer Battista Venetiano; perche questo Gentil'huomo, ilquale è giudiciosissimo, per redurla a quella eccellenza & perfettione,che sia posibile; non ha guardato a spesa alcuna,& ha scelto i più singolari,& eccellenti Pittori de' nostri tempi.

A SANTA Sofia luogo vicino à Verona cinque miglia è la ſeguente fabrica del Signor Conte Marc'Antonio Sarego poſta in vn belliſsimo ſito, cioè ſopra vn colle di aſceſa faciliſsima, che diſcuopre parte della Città, & è tra due Vallette: tutti i colli intorno ſono ameniſsimi, e copioſi di buoniſsime acque; onde queſta fabrica è ornata di giardini, & di fontane marauiglioſe. Fù queſto luogo per la ſua amenità le delicie de i Signori dalla Scala, e per alcuni ueſtigij, che ui ſi ueggono, ſi comprende che ancho al tempo de' Romani fu tenuto da quegli antichi in non picciola ſtima. La parte di queſta fabrica, che ſerue all'vſo del padrone, & della famiglia, ha vn cortile: intorno al quale ſono i portici; le colonne ſono di ordine Ionico, fatte di pietre non polite, come pare che ricerchi la Villa, alla quale ſi conuengono le coſe più toſto ſchiette, e ſemplici, che delicate: uanno queſte colonne à tuor ſuſo la eſtrema cornice, che fà gorna, oue piouono l'acque del coperto, & hanno nella parte di dietro, cioè ſotto i portici alcuni pilaſtri, che tolgono ſuſo il pauimento delle loggie di ſopra; cioè del ſecondo ſolaro. In queſto ſecondo ſolaro ui ſono due ſale, una rincontro all'altra: la grandezza delle quali è moſtrata nel diſegno della pianta con le linee, che ſi interſecano, e ſono tirate da gli eſtremi muri della fabrica alle colonne. A canto queſto cortile ui è quello per le coſe di Villa, dall'vna, e l'altra parte del quale ui ſono i coperti per quelle commodità, che nelle Ville ſi ricercano.

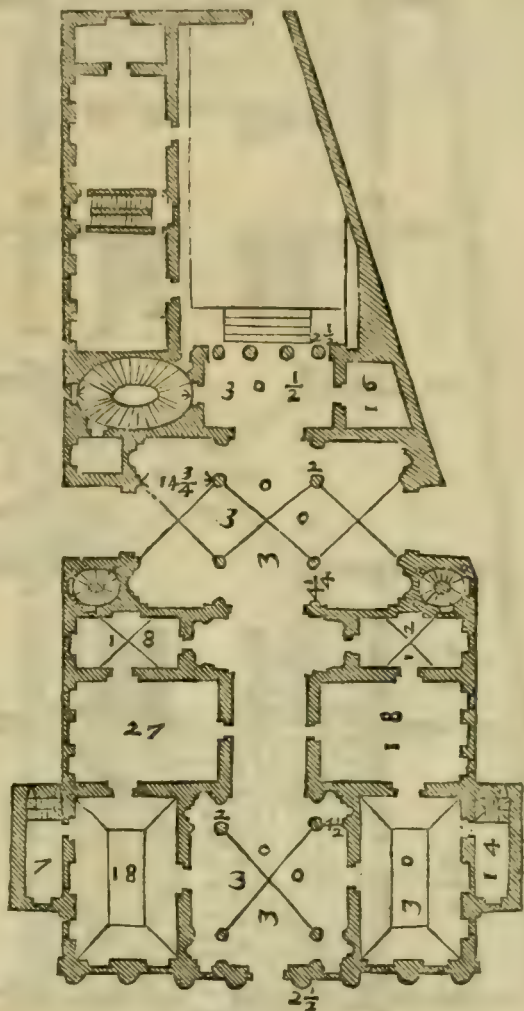
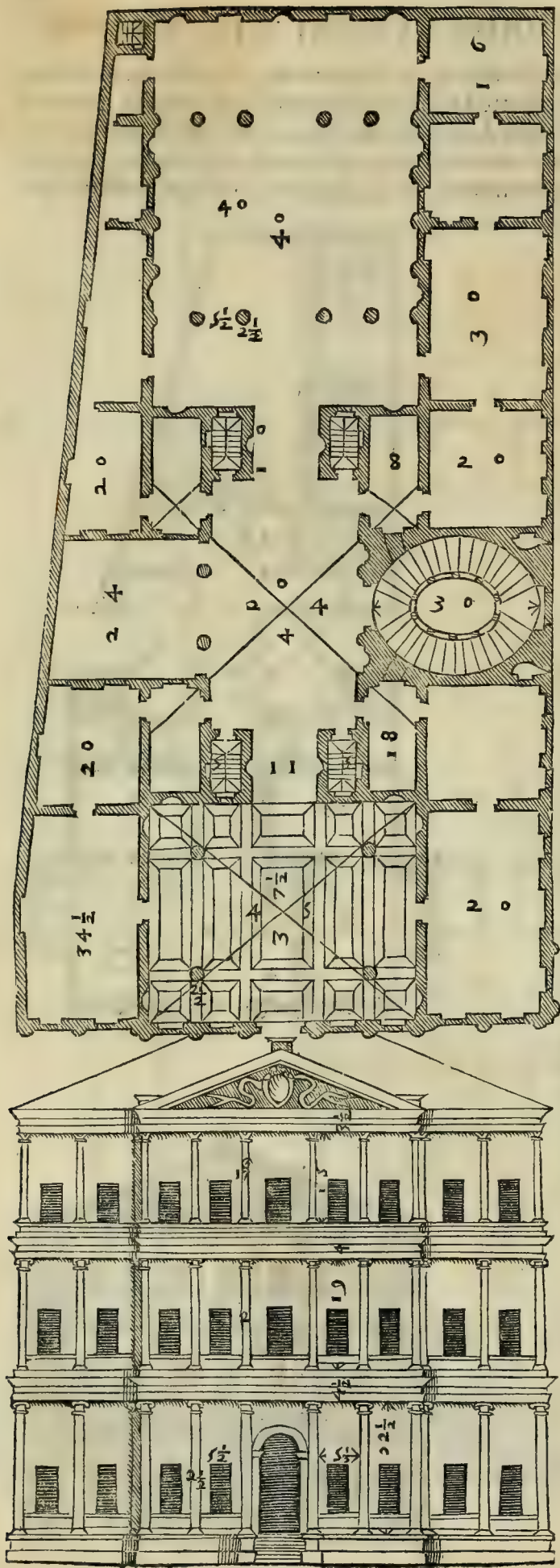
24
10
10
10
24
18
24
36
20
11
24
12

LA FABRICA, che ſegue, è del Signor Conte Annibale Sarego ad vn luogo del Collogneſe detto la Miga. Fa baſamento à tutta la fabrica vn piedeſtilo alto quattro piedi, e mezo; & à queſta altezza è il pauimento delle prime ſtanze, ſotto le quali ui ſono le Cantine, le Cucine, & altre ſtanze pertinenti ad allogar la famiglia: le dette prime ſtanze ſono in uolto, & le ſeconde in ſolaro: appreſſo queſta fabrica ui è il cortile per le coſe di Villa, con tutti quei luoghi che à tal uſo ſi conuengono.

DELLA

DELLA CASA DI VILLA DE GLI ANTICHI. Cap. XVI.

HO FIN QVI poſto i diſegni di molte fabriche di Villa da me ordinate: reſta ch'io ponga ancho il diſegno della caſa di Villa, che, ſecondo quello, che ne dice Vitruuio, ſoleuano fare gli Antichi: percioche in eſſo ſi uederanno tutti i luoghi appartinenti all'habitatione, & all'vſo di Villa collocati alle regioni del Cielo, che à loro ſi conuengono: nè mi eſtenderò in referire quello, che ne dice Plinio: perche hora il mio principale oggetto è ſolamente di moſtrare come ſi debba intendere Vitruuio in queſta parte. La faccia principale è uolta à Mezogiorno, & ha vna loggia, dalla quale per uno andito ſi entra nella cucina: laquale riceue il lume ſopra i luoghi à lei uicini, & ha il camino nel mezo. Dalla parte ſiniſtra ui ſono le ſtalle de i Buoi, le cui mangiatore ſono riuolte al fuoco, & all'Oriente: dalla medeſima parte ſono ancho i bagni: i quali per le ſtanze, che eſsi ricercano, ſi allontanano dalla cucina al pari della loggia. Dalla parte deſtra ui è il torchio, & altri luoghi per l'oglio corriſpondenti à i luoghi de i bagni, e uengono ad hauere l'Oriente, Mezogiorno, e Ponente. Di dietro ui ſono le cantine, lequali uengono à pigliare il lume da Settentrione, & eſſer lungi dallo ſtrepito, e dal calor del Sole: ſopra le cantine ui ſono i granari, i quali hanno anch'eſsi il lume dalla medeſima region del Cielo. Dalla deſtra, e ſiniſtra parte del Cortile ui ſono le ſtalle per caualli, pecore, & altri animali; & i fenili, e i luoghi per li pagliari, & i piſtrini: tutti i quali deono eſſere lontani dal fuoco. Di dietro ui ſi uede l'habitatione del padrone, la faccia principale, della quale è oppoſta alla facciata della caſa di Villa: Onde in queſte caſe fatte fuori della Città veniuano ad eſſere gli Atrij nella parte di dietro. In eſſa ſi oſſeruano tutte quelle conſiderationi, delle quali s'è detto di ſopra, quando ſi poſe il diſegno della caſa priuata de gli Antichi: e però hora habbiamo ſolamente conſiderato la parte della Villa.

Io ho fatto in tutte le fabriche di Villa, & ancho in alcune della Città il Fronteſpicio nella facciata dinanti; nella quale ſono le porte principali: percioche queſti tali Fronteſpici accuſano l'entrata della caſa, & ſeruono molto alla grandezza, e magnificenza dell'opera; facendoſi in queſto modo la parte dinanti più eminente dell'altre parti: oltra che rieſcono commodiſsimi per le Inſegne, ouero Armi de gli Edificatori, le quali ſi ſogliono collocare nel mezo delle facciate. Gli uſarono ancho gli Antichi nelle loro fabriche, come ſi uede nelle reliquie de i Tempij, & di altri publichi Edificij; i quali, per quello c'ho detto nel proemio del primo libro, è molto ueriſimile, che pigliaſſero la inuentione, & le ragioni da gli edificij priuati, cioè dalle caſe. Vitruuio nel ſuo terzo libro al cap. vltimo, ci inſegna come ſi deuono fare.

DI ALCVNE

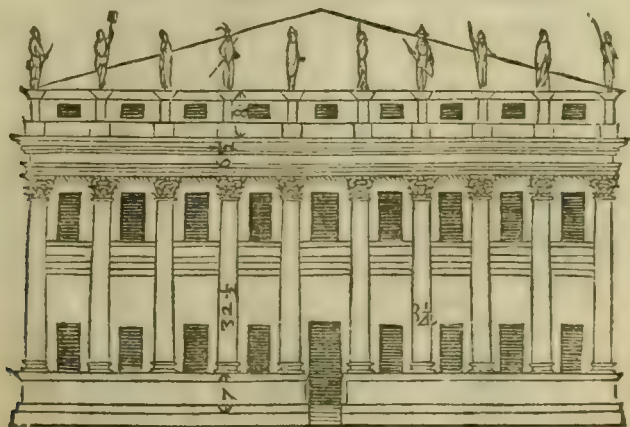
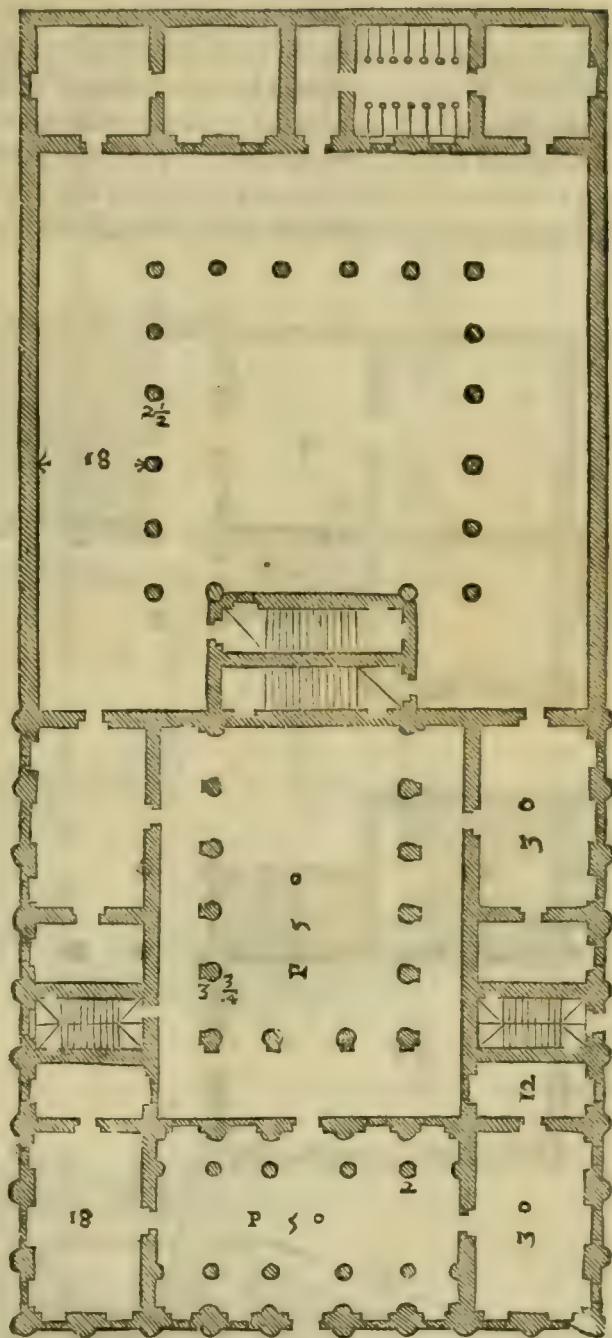
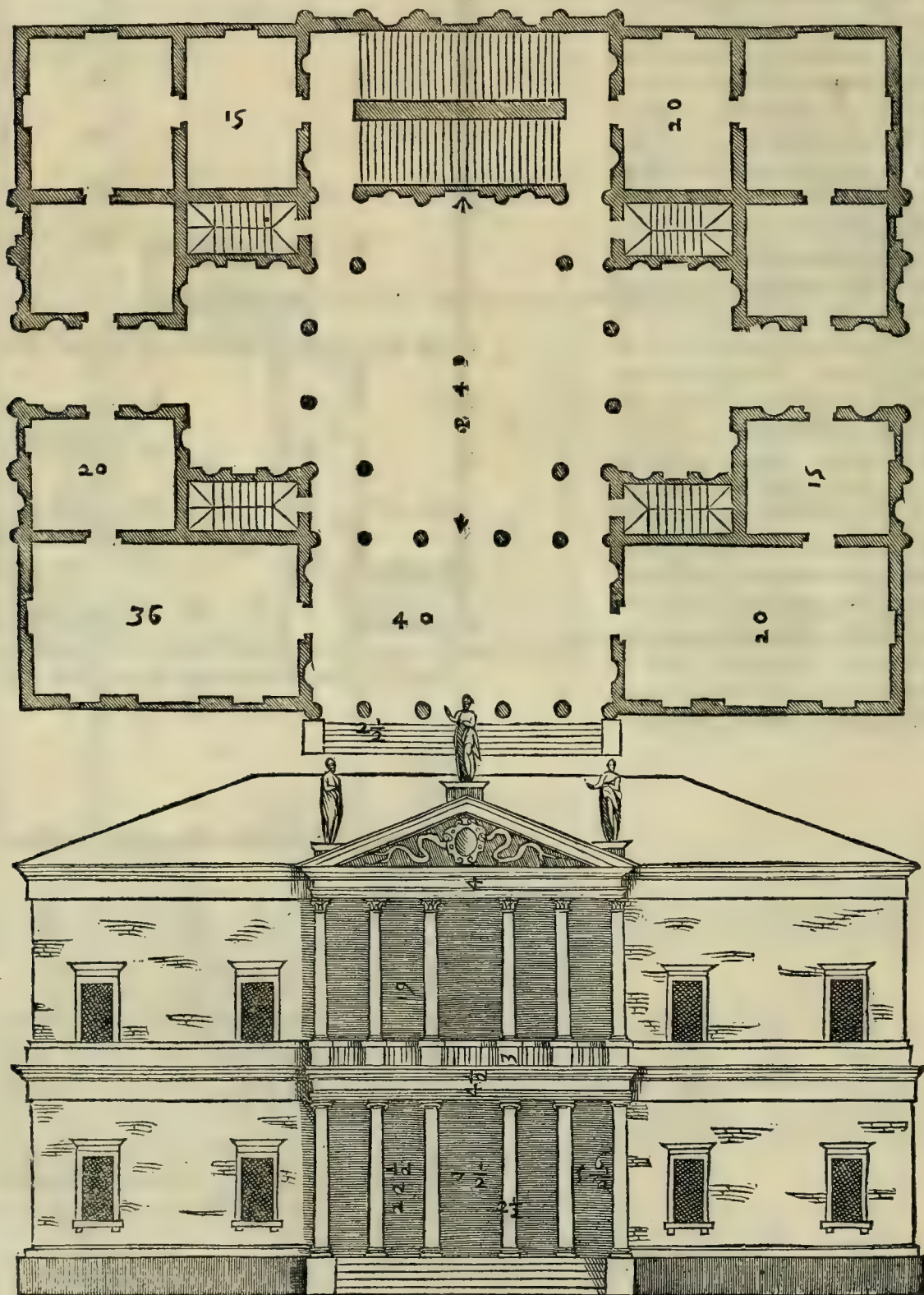
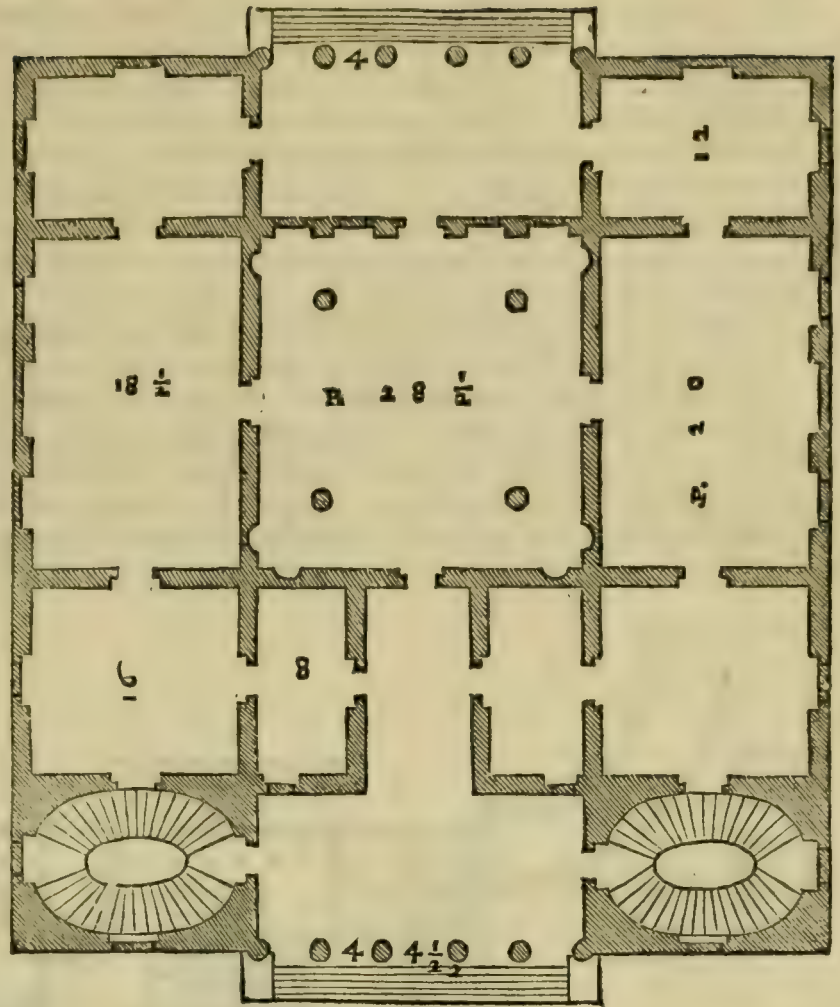
DI ALCVNE INVENTIONI SECONDO DIVERSI SITI. Cap. XVII.

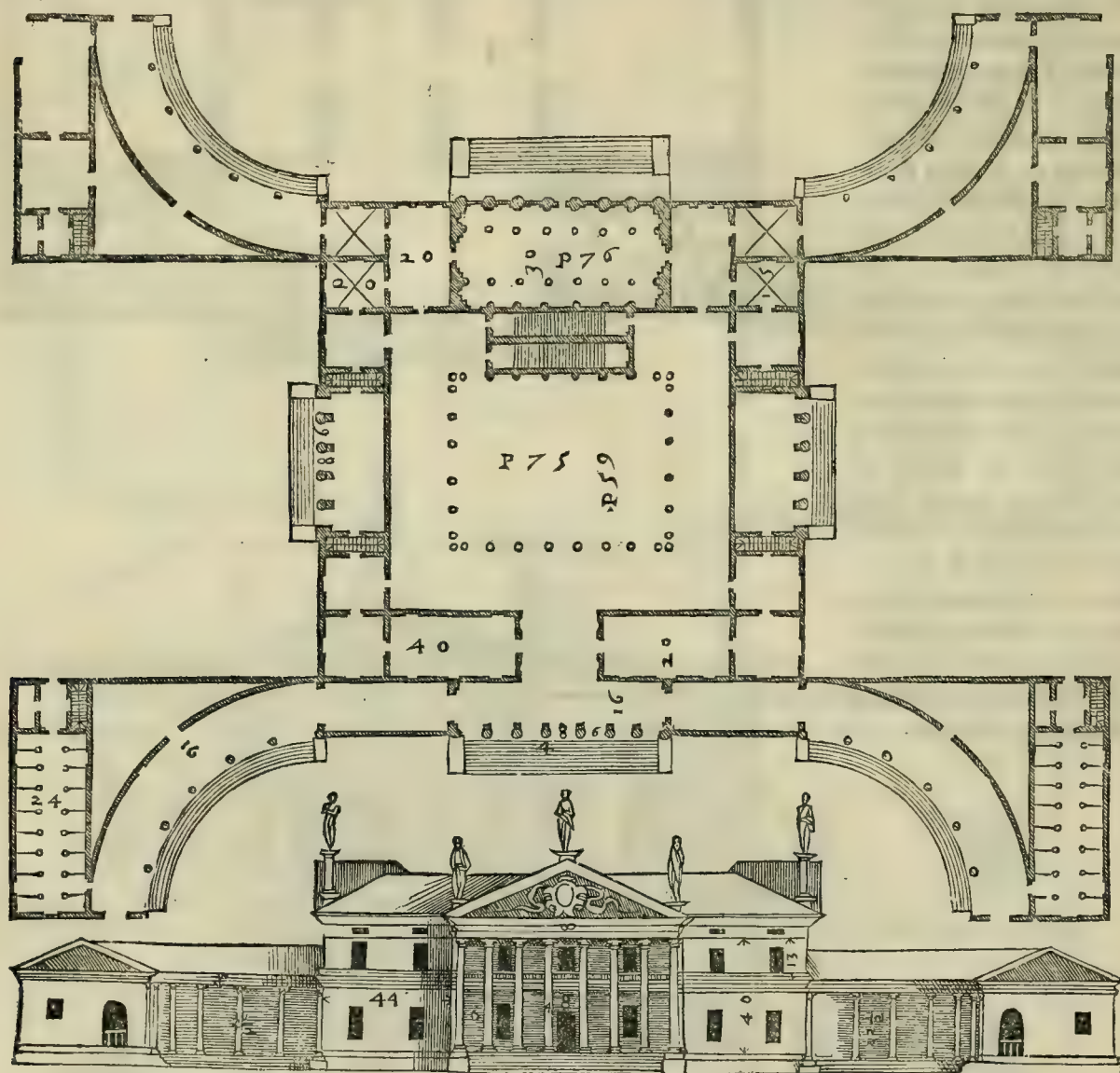
MIA INTENTIONE era parlar ſolo di quelle fabriche, le quali ouero foſſero compiute, ouero cominciate, e ridotte à termine che preſto ſe ne poteſſe ſperare il compimento: ma conoſcendo il più delle volte auenire, che ſia dibiſogno accommodarſi à i ſiti, perche non ſempre ſi fabrica in luoghi aperti; mi ſono poi perſuaſo non douer eſſer fuori del propoſito noſtro, lo aggiugnere à' diſegni poſti di ſopra alcune poche inuentioni fatte da me a requiſitione di diuerſi Gentil'huomini, le quali eſsi non hanno poi eſequito per quei riſpetti, che ſogliono auenire. Percioche i difficili ſiti loro, & il modo c'ho tenuto nell'accomodar in quelli le ſtanze, & altri luoghi c'haueſſero tra ſe corriſpondenza, e proportione; ſaranno (come io credo) di non picciola vtilità.

Il ſito di queſta prima inuentione è piramidale; la baſa della Piramide viene ad eſſer la facciata principale della caſa: la quale ha tre ordini di colonne, cioè il Dorico, il Ionico, e'l Corinthio: La entrata è quadra, & ha quattro colonne: le quali tolgono ſuſo il uolto, e proportionano la altezza alla larghezza: dall'vna, e l'altra parte ui ſono due ſtanze lunghe vn quadro, e due terzi; alte ſecondo il primo modo dell'altezza de' uolti: appreſſo ciaſcuna ui è vn camerino, e ſcala da ſalir ne i mezati: in capo dell'entrata io ui facea due ſtanze lunghe vn quadro e mezo, & appreſſo due camerini della medeſima proportione, con le ſcale, che portaſſero ne i mezati: e più oltra la Sala lunga vn quadro e due terzi con colonne vguali à quelle dell'entrata: appreſſo ui ſarebbe ſtata vna loggia, ne i cui fianchi ſarebbono ſtate le ſcale di forma ouale, e più auanti la corte, à canto la quale ſarebbono ſtate le cucine. Le ſeconde ſtanze, cioè quelle del ſecondo ordine haurebbono hauuto di altezza piedi uenti, e quelle del terzo xviij. Ma l'altezza dell'vna, e l'altra ſala ſarebbe ſtata ſino ſotto il coperto; e queſte ſale haurebbono hauuto al pari del piano delle ſtanze ſuperiori alcuni poggiuoli, c'haurebbono ſeruito ad allogar perſone di riſpetto al tempo di feſte, banchetti, e ſimili ſollazzi.

FECI

FECI per vn ſito in Venetia la ſottopoſta inuentione: la faccia principale ha tre ordini di colonne, il primo è Ionico, il ſecondo Corinthio, & il terzo Compoſito. La entrata eſce alquanto in fuori: ha quattro colonne vguali, e ſimili à quelle della facciata. Le ſtanze, che ſono da i fianchi hanno i uolti alti ſecondo il primo modo dell'altezza de' volti: oltra queſte ui ſono altre ſtanze minori, e camerini, e le ſcale, che ſeruono a i mezati. Rincontro all'entrata ui è vn'andito, per il quale ſi entra in vn'altra Sala minore, la quale da vna parte ha vna corticella, dalla quale prende lume, e dall'altra la ſcala maggiore, e principale di forma ouata, e uacua nel mezo, con le colonne intorno, che tolgono ſuſo i gradi: più oltre per vn'altro andito ſi entra in una loggia, le cui colonne ſono Ioniche vguali a quelle dell'entrata. Hà queſta loggia un'appartamento per banda, come quelli dell'entrata: ma quello, ch'è nella parte ſiniſtra uiene alquanto diminuito per cagion del ſito: appreſſo ui è vna corte con colonne intorno, che fanno corritore, il quale ſerue alle camere di dietro, oue ſtarebbono le donne, e ui ſarebbono le cucine. La parte di ſopra è ſimile à quella di ſotto, eccetto che la ſala, che è ſopra la entrata non ha colonna, e giugne con la ſua altezza ſino ſotto il tetto, & ha vn corritore, ò poggiuolo al piano delle terze ſtanze, che ſeruirebbe ancho alle fineſtre di ſopra: perche in queſta Sala ue ne ſarebbono due ordini. La Sala minore haurebbe la trauatura al pari de i volti delle ſeconde ſtanze, e ſarebbono queſti uolti alti uentitre piedi: le ſtanze del terzo ordine ſarebbono in ſolaro di altezza di diceotto piedi. Tutte le porte, e fineſtre s'incontrerebbono, e ſarebbono una ſopra l'altra, e tutti i muri haurebbono la lor parte di carico: le Cantine, i luoghi da lauar i drappi, & gli altri magazini ſarebbono ſtati accommodati ſotto terra.

FECI già richiesto dal Conte Francesco, & Conte Lodouico fratelli de' Trissini, per un loro sito in Vicenza la seguente inuẽtione: secõdo laquale haurebbe hauuto la casa un'entrata quadra diuisa in tre spacij da colonne di ordine Corinthio, accioche il volto suo hauesse hauuto fortezza, e proportione. Da i fianchi ui sarebbono stati due appartamenti di sette stanze per vno, computandoui tre mezati, à' quali haurebbono seruito le scale, che sono à canto i camerini. L'altezza delle stanze maggiori sarebbe stata piedi ventisette: e delle mediocri, e minori deceotto. Più à dentro si sarebbe ritrouata la corte circondata da Loggie di ordine Ionico. Le colonne del primo ordine della facciata sarebbono state Ioniche, & uguali à quelle della corte; e quelle del secondo Corinthie. La Sala sarebbe stata tutta libera, della grandezza dell'entrata, & alta fin sotto il tetto: al pari del piano della soffitta haurebbe hauuto un corritore: Le stanze maggiori sarebbono state in solaro; le mediocri, e picciole in uolto. A canto la Corte ui sarebbono state stanze per le donne, Cucina, & altri luoghi; sotterra poi le Cantine, i luoghi da legne, & altre commodità.

LA INVENTIONE qui posta fu fatta al Conte Giacomo Angarano per un suo sito pur nella detta Città. Le colonne della facciata sono di ordine Composito. Le stanze à canto l'entrata sono lunghe un quadro, e due terzi: appresso vi è un camerino, e sopra quello un mezato. Si passa poi in una corte circondata da portici: le colonne sono lunghe piedi trentasei, & hanno dietro alcuni pilastri da Vitruuio detti Parastatice, che sostentano il pauimento della seconda loggia: sopra la quale ue ne è vn'altra discoperta al pari del piano dell'ultimo solaro della casa, & ha i poggiuoli intorno. Più oltre si ritroua un'altra corte circondata similmente da portici: il primo ordine delle colonne è Dorico, il secondo Ionico; & in questa si ritrouano le Scale. Nella parte opposta alle Scale ui sono le stalle, e ui si potrebbono far le cucine, & i luoghi per seruitori. Quanto alla parte di sopra; la Sala sarebbe senza colonne, & il suo solaro giugnerebbe fin sotto il tetto: le stanze sarebbono tanto alte quanto larghe, e ui sarebbono camerini, e mezati come nella parte di sotto. Sopra le colonne della facciata si potrebbe fare un poggiuolo: il quale in molte occasioni tornerebbe commodissimo.

IN VERONA à' portoni detti volgarmente della Brà, sito notabilissimo, il Conte Gio. Battista dalla Torre disegnò già di fare la sottoposta fabrica: la quale haurebbe hauuto, e giardino, e tutte quelle parti, che si ricercano à luogo commodo, e diletteuole. Le prime stanze sarebbono state in uolto, e sopra tutte le picciole ui sarebbono stati mezati, à' quali hauerebbono seruito le Sale picciole. Le seconde stanze, cioè quelle di sopra sarebbono state in solaro. L'altezza della Sala sarebbe aggiunta fin sotto il tetto, & al pari del piano della soffitta ui sarebbe stato vn corrittore, ò poggiuolo, e dalla loggia, e dalle finestre messe ne i fianchi haurebbe preso il lume.

FECI ancora al Caualiero Gio. Battista Garzadore Gentil'huomo Vicentino la seguente inuentione, nella quale sono due loggie, vna dauanti, & vna di dietro di ordine Corinthio. Queste Loggie hanno i soffitti, e cosi ancho la Sala terrena: laquale è nella parte più à dentro della casa, accioche sia fresca nella Estate, & ha due ordini di finestre: Le quattro colonne, che ui si ueggono, sostentano il soffitto, e rendono forte, e sicuro il pauimento della Sala di sopra: la quale è quadra, e senza colonne, e tanto alta quanto larga, e di più quanto è la grossezza della Cornice. La altezza de i volti delle stanze maggiori è secondo il terzo modo dell'altezza de' volti: i volti de i Camerini sono alti piedi sedici. Le stanze di sopra sono in solaro: le colonne delle seconde Loggie sono di ordine composito; la quinta parte minori di quelle di sotto: Hanno queste loggie i Frontespicij: i quali (come ho detto di sopra) danno non mediocre grandezza alla fabrica, facendola più eleuata nel mezo, che ne i fianchi, & seruono à collocare le insegne.

FECI

FECI à requiſitione del Clariſs. Caualier il Sig. Leonardo Mocenico la inuentione, che ſegue per vn ſuo ſito ſopra la Brenta. Quattro loggie: le quali come braccia tendono alla circonferenza; paiono raccoglier quelli, che alla caſa ſi approſsimano, à cãto à queſte loggie ui ſono le ſtalle dalla parte dinãti, che guarda ſopra il fiume; & dalla parte di dietro le cucine, & i luoghi per il Fattore, & per il Gaſtaldo. La loggia che è nel mezo della facciata, è di ſpeſſe colonne, lequali perche ſono alte xl. piedi; hanno di dietro alcuni pilaſtri larghi due piedi, e groſsi vn piede & un quarto, che ſoſtentano il piano della ſeconda loggia, e più a dentro ſi troua il cortile circondato da loggie di ordine Ionico: I portici ſono larghi quanto è la lunghezza delle colonne, meno un diametro di colonna: Della iſteſſa larghezza ſono ancho le loggie, e le ſtanze, che guardano ſopra i giardini: acciò che'l muro, che diuide un membro dall'altro ſia poſto in mezo per ſoſtentare il comò del coperto. Le prime ſtanze ſarebbono molto commode al mangiare, quando ui interueniſſe gran quantità di perſone: e ſono di proportione doppia. Quelle de gli angoli ſono quadre, & hanno i uolti à ſchiffo, alti alla impoſta, quanto è larga la ſtanza; & hanno di freccia il terzo della larghezza. La Sala è lunga due quadri, e mezo, le colonne ui ſono poſte per proportionare la lunghezza, e la larghezza, all'altezza, e ſarebbono queſte colonne ſolo nella Sala terrena, perche quella di ſoprà ſarebbe tutta libera. Le colonne delle loggie di ſopra del cortile, ſono la quinta parte più picciole di quelle di ſotto, e ſono di ordine Corinthio. Le ſtanze di ſopra ſono tanto alte, quanto larghe. Le Scale ſono in capo del cortile, & aſcendono una al contrario del l'altra.

E CON queſta inuentione ſia à laude di DIO poſto fine à queſti due libri, ne' quali con quella breuità che ſi è potuto maggiore, mi ſono ingegnato di porre inſieme, & inſegnare facilmẽte con parole, e con figure, tutte quelle coſe, che mi ſono parſe più neceſſarie, & più importanti per fabricar bene, & ſpecialmente, per edicare le caſe priuate, che in ſe contengano bellezza, & ſiano di nome, & di commodità à gli edificatori.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

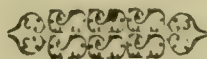
REGINA VIRTVS
IL TERZO
LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
Di Andrea Palladio.
NEL QVALE SI TRATTA
delle Vie, de' Ponti, delle Piazze,
delle Basiliche, e de' Xisti.
IN VENETIA,
Appresso Dominico de'
Franceschi.
1570.

AL SERENISSIMO E MAGNANIMO PRINCIPE EMANVEL FILIBERTO DVCA DI SAVOIA, ETC.

ANDREA PALLADIO.

DOVENDO Io, Serenisſimo Principe, mandare in luce una parte della mia Architettura, nella quale ho poſto in diſegno molte di quelle ſuperbe, e marauiglioſe fabriche antiche, i ueſtigij delle quali in uarie parti del Mondo, ma più che in ogn'altro loco, ſi ritrouano in Roma; hò preſo ardire di conſacrarla all'Immortalità del chiaro, & Illuſtre nome dell'A. V. come di quel Principe, ilqual ſolo à tempi noſtri con la Prudenza, e co'l ualore s'asſimiglia à quelli antichi Romani Heroi, le uirtuoſisſime operationi de' quali ſi leggono con marauiglia nell'hiſtorie, & parte ſi ueggono nell'antiche ruine. Nè da ciò m'ha potuto rimouere l'hauer riguardo all'humile mia fortuna, & alla piccolezza del dono: poi che la ſomma, & incredibile humanità, per laquale l'A. V. degnò inalzarmi con l'honorata ſua teſtimonianza ſopra i meriti miei, all'hora, che da lei fui chiamato in Piamonte; mi porge ferma ſperanza, ch'ella, eſercitando la grandezza, e uirtù del nobilisſimo animo ſuo; ne à quella, ne à queſto riguarderà: ma ſolo all'infinita affettione, e diuotion mia uerſo di lei, con laquale hora, per dimoſtrarle in qualche parte la gratitudine dell'animo mio; le porgo queſto piccolo dono: ſperando che (mercè della corteſisſima, & humanisſima ſua natura) ſe non le ſarà in tutto caro, almeno non lo ſprezzerà: anzi qual'hora ſi trouerà manco occupata da gli importantisſimi ſuoi affari, ſi degnarà per ſollazzo leggerla: perche in quella uederà i diſegni di molti antichi marauiglioſi Edificij, & che io mi ſon affaticato aſſai per illuſtrar l'Antichità appreſſo gli amatori di quella, narrando in che tempo, da chi, & à qual'effetto foſſero fabricati; & per render utilità alli ſtudioſi dell'Architettura, moſtrando in figura le piante, gli alzati, i profili, e tutti i membri loro; aggiognendoui le miſure giuſte, e uere, ſi come ſono ſtati da me con ſommo ſtudio miſurati. Dalle qual coſe, eſſendo l'A. V. dotata delle più nobili arti, e ſcientie; piglierà non poca contentezza, e conſolatione conſiderando le ſottili, e belle inuentioni de gli huomini, e la uera ſcienza di queſt'arte, da lei molto bene inteſa, e ridotta à rara, e perfetta perfettione; come dimoſtrano gli Illuſtri, e reali edificij fatti fare, e che tutta uia ſi fanno in diuerſi luoghi dell'amplisſimo, e felicisſimo ſuo ſtato. Reuerentemente dunque la priego come ſuo deuoto & affettionatisſimo ſeruitore à riceuer con la ſolita ſerena ſua fronte queſta mia parte d'Architettura: acciò ch'io con maggior prontezza ſotto il glorioſo nome di coſi degno, & alto ſoggetto mi diſponga à dar fuori il rimanente dell'incominciata fatica; nel quale ſi trattarà di Theatri, d'Anfitheatri, e d'altre antiche, e ſuperbe moli. Onde il Mondo, ſi come riconoſce dalla magnanimità, e dalla liberalità dell'A.V. tutto quello, che dell'antica Romana militia s'intende, e s'eſercita; coſi riconoſca anco dalla ſua natural corteſia quel tanto di lume, che con le fatiche mie ſarà dato alla buona antica Architettura, & à lei di ciò obligato rimanga, come à ſola, e potisſima cagione di tal'effetto.

Di Venetia del M. D. LXX.

IL TERZO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

Proemio a i Lettori.

HAVENDO io trattato à pieno de gli edificij priuati, e ricordato tutti quelli più necessarij auertimenti, che in loro si deuono hauere: & oltre acciò hauendo posto i disegni di molte di quelle case, che da me sono state ordinate dentro, e fuori delle Città, & di quelle, che (come ha Vitruuio) faceuano gli antichi: è molto conueneuole che indrizzando il parlar mio à più eccellenti, & à più magnifiche fabriche, passi hora à gli edificij publichi: ne' quali, perche di maggior grandezza si fanno, e con più rari ornamenti, che i priuati, e seruono à uso, e commodo di ciascuno; hanno i Principi molto ampio campo di far conoscere al mondo la grandezza del l'animo loro; e gli Architetti bellissima occasione di dimostrar quanto essi uagliano nelle belle, & merauigliose inuentioni. Perlaqual cosa in questo libro, nel quale io dò principio alle mie antichità, & ne gli altri, che piacendo Iddio seguiranno; desidero che tanto maggior studio sia posto nel considerar quel poco, che si dirà; & i disegni, che si porranno: quanto con maggior fatica, e con più lunghe uigilie io ho redutto quei fragmenti, che ne sono rimasi de gli antichi edificij, à forma tale, che gli osseruatori dell'Antichità ne siano (come spero) per pigliar diletto; & gli studiosi dell'Architettura possano riceuerne utilità grandissima; essendo che molto più s'impari da i buoni esempi in poco tempo co'l misurarli; e co'l ueder sopra una picciola carta gli edificij intieri, e tutte le parti loro; che in lungo tempo dalle parole: per lequali solo con la mente e con qualche difficultà può il lettore uenir in ferma, e certa notitia di quel, ch'egli legge, e con molta fatica poi praticarlo. Et à ciascuno, che non sia del tutto priuo di giudicio; può esser molto manifesto quanto il modo, che teneuano gli antichi nel fabricar fosse buono: quando che dopo tanto spacio di tempo, e dopo tante ruine, e mutationi di Imperij, ne siano rimasi in Italia, e fuori i uestigij di tanti lor superbi edificij, per liquali noi ueniamo in certa cognitione della uirtù, e della grandezza Romana, che altrimente forse non sarebbe creduta. Io dunque in questo Terzo Libro nel porre i disegni di quegli edificij, che in lui si contengono; seruarò quest'ordine. Porrò prima quelli delle strade, e de i ponti, come di quella parte dell'Architettura, laqual appertiene all'ornamento delle Città, e delle Prouincie, e serue alla commodità uniuersale di tutti gli huomini. Percioche si come nell'altre fabriche, che fecero gli antichi; si scorge, che essi non hebbero riguardo ne à spesa, ne à opera alcuna per ridurle à quel termine di eccellenza, che dalla nostra imperfettione ci è concesso: così nell'ordinar le uie posero grandissima cura, che fossero fatte in modo, che anco in quelle si conoscesse la grandezza, e la magnificenza dell'animo loro. Onde per farle che fossero commode, e breui, forarono i monti, seccarono le paludi, e congionsero con ponti, e così resero facili, e piane quelle, ch'erano ò dalle ualli, ò da' torrenti abbassate. Dipoi tratterò delle piazze (secondo che Vitruuio ci insegna che le faceuano i Greci, & i Latini) & di quei luoghi, che intorno le piazze si deuono fare: e perche tra quelli è di molta consideratione degno il luogo, doue i giudici rendono ragione, chiamato da gli antichi Basilica; si porrà di lui particolarmente i disegni. Ma perche non basta che le Regioni, e le Città siano benissimo compartite, e con santissime leggi ordinate, & habbiamo i magistrati, che delle leggi esecutori tengano à freno i Cittadini; se non si fanno anco gli huomini prudenti con le dottrine, e forti, e gagliardi con l'esercitio del corpo; per poter esser poi atti à gouernar se medesimi, e gli altri;

e gli altri; & à difenderſi da chi uoleſſe opprimerli: ilche è potiſsima cagione, che gli habitatori di alcuna Regione, eſſendo diſperſi in molte, e picciole parti; ſi uniſcano inſieme, e facciano le Cittadi: onde fecero gli antichi Greci nelle lor Città (come racconta Vitruuio) alcuni edificij, che chiamarono Paleſtre, e Xiſti, ne' quali ſi riduceuano i Filoſofi à diſputar delle ſcienze, et i Giouani ogni giorno ſi eſercitauano; & in alcuni tempi determinati ui ſi raunaua il Popolo à ueder combattere gli Athleti; ſi porranno anco i diſegni di queſti edificij: e coſi ſarà poſto fine à queſto Terzo Libro: dietro alquale ſeguirà quel de' Tempij appartenente alla religione, ſenza laquale è impoſsibile che ſi mantenga alcuna Ciuilità.

QVESTA linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale ſono ſtati miſurati i ſeguenti Edificij.

TVTTO il piede ſi diuide in dodici oncie, & ogni oncia in quattro minuti.

DELLE

DEVONO le uie eſſer curte, commode, ſicure, dilettevoli, e belle: ſi faranno curte, e commode ſe ſi tireranno diritte, & ſe ſi faranno ampie, onde i carri, & i giumenti incontrandoſi, non s'impediſcano l'un l'altro; e però fu appreſſo gli Antichi per legge ſtatuito, che le uie non foſſero meno larghe di otto piedi, oue andauano diritte; ne meno di ſedici, doue andauano piegate, e torte: ſaranno oltra di ciò commode ſe ſi faranno tutte uguali; cioè che non ui ſiano alcuni luoghi, ne' quali non ſi poſſa facilmente andar con gli eſerciti, & ſe non ſaranno impedite da acque, ouer da fiumi: onde ſi legge che Traiano Imperadore, hauendo riſpetto a queſte due qualità, che neceſſariamente ſi ricercano nelle uie, quando riſtaurò la celebratisſima uia Appia, laquale era ſtata in molte parti guaſta dal Tempo; aſciugò i luoghi paludoſi, abbaſsò i monti, pareggiò le ualli, & facendo doue biſognaua, ponti, riduſſe l'andar per eſſa molto facile & eſpedito. Saranno ſicure, ſe ſi faranno per i colli, ouero ſe, douendoſi far per i campi, ſecondo il coſtume antico ſi farà un'argine, ſopra ilquale ſi camini; & ſe non haueranno appreſſo luoghi, ne' quali commodamente i ladri, & gli inimici ſi poſſano naſcondere; percioche i peregrini, & gli eſerciti in tali ſtrade poſſono guardarſi da torno, e facilmente diſcoprire ſe foſſe loro teſa alcuna inſidia. Quelle uie c'hanno le tre già dette qualità, ſono anco neceſſariamente belle, & dilettevoli à i uiandanti. Percioche fuori della Città per la drittezza loro; per la commodità, che apportano; & per il poterſi in quelle guardar da longi, & diſcoprire molto paeſe; ſi alleggeriſſe gran parte della fatica, e troua l'animo noſtro (hauendo noi auanti gli occhi ſempre nouo aſpetto di paeſe) molta ſodisfattione, e diletto. Et nelle Città rende bellisſima uiſta una ſtrada diritta, ampia e polita, dall'una, e l'altra parte dellaquale ſiano magnifiche fabriche, fatte con quelli ornamenti, che ſono ſtati ricordati ne' paſſati libri. Et ſi come nelle Città ſi aggiogne bellezza alle uie con le belle fabriche; coſi di fuori ſi accreſce ornamento à quelle con gli arbori, iquali eſſendo piantati dall'una, e dall'altra parte loro, con la uerdura allegrano gli animi noſtri, e con l'ombra ne fanno commodo grandisſimo. Di queſta ſorte uie fuori della Città ne ſono molte ſu'l Vicentino, e tra l'altre ſono celebri quelle, che ſon à Cigogna Villa del Signor conte Odoardo Thiene; & à Quinto Villa del Signor Conte Ottauio dell'iſteſſa famiglia, lequali ordinate da me ſono ſtate poi abbellite, & ornate dalla diligenza, & induſtria de' detti Gentil'huomini. Queſte coſi fatte uie apportano grandisſimo utile, percioche per la loro drittezza, e per eſſere alquanti eminenti dal rimanente de' campi, parlando di quelle, che ſono fuori della Città, à tempo di guerra, ſi poſſono, come ho detto; ſcoprir gli inimici molto da longi, & coſi pigliar quella riſolutione che al Capitano parrà migliore; oltra che in altri tempi, per i negocij, che ſon ſoliti occorrere à gli huomini per la loro breuità, & commodità potranno far infiniti beneficij. Ma perche le ſtrade, ò ſono dentro della Città, ò fuori. Dirò prima particolarmente le qualità, che deuono hauer quelle delle Città, e poi come ſi deuono far quelle di fuori. E conciosſiache altre ſiano, che ſi chiamano militari, lequali paſſano per mezo le Città, & conducono da una Città ad un'altra, & ſeruono ad uniuerſale uſo de' uiandanti; e ſono quelle, per lequali uanno gli eſerciti, & ſi conducono i carriaggi: & altre non militari; lequali dalle militari partendoſi, ouero conducono ad un'altra uia militare, ouero ſono fatte per uſo, e commodo particolar di qualche Villa; tratterò ne' ſeguenti capitoli delle militari ſolamente, laſciando da parte le non militari: perche queſte ſi deuono regolar ſecondo quelle; e quanto ſaran loro più ſimili, tanto ſaranno più commendabili.

DEL COMPARTIMENTO DELLE VIE, dentro delle Città. Cap. II.

NEL compartir le uie dentro delle Città ſi deue hauer riguardo alla temperie dell'Aere, & alla Regione del Cielo, ſotto laquale ſaranno ſituate le Città. Percioche in quelle di Aria frigida, ò temperata, ſi deuranno far le ſtrade ampie, e larghe, conciosſiache dalla loro larghezza ne ſia per riuſcir la città più ſana, più commoda, e più bella: eſſendo che quanto meno ſottile, & quanto più aperto uien l'Aere; tanto meno offende la teſta; per ilche quanto più ſarà la città in

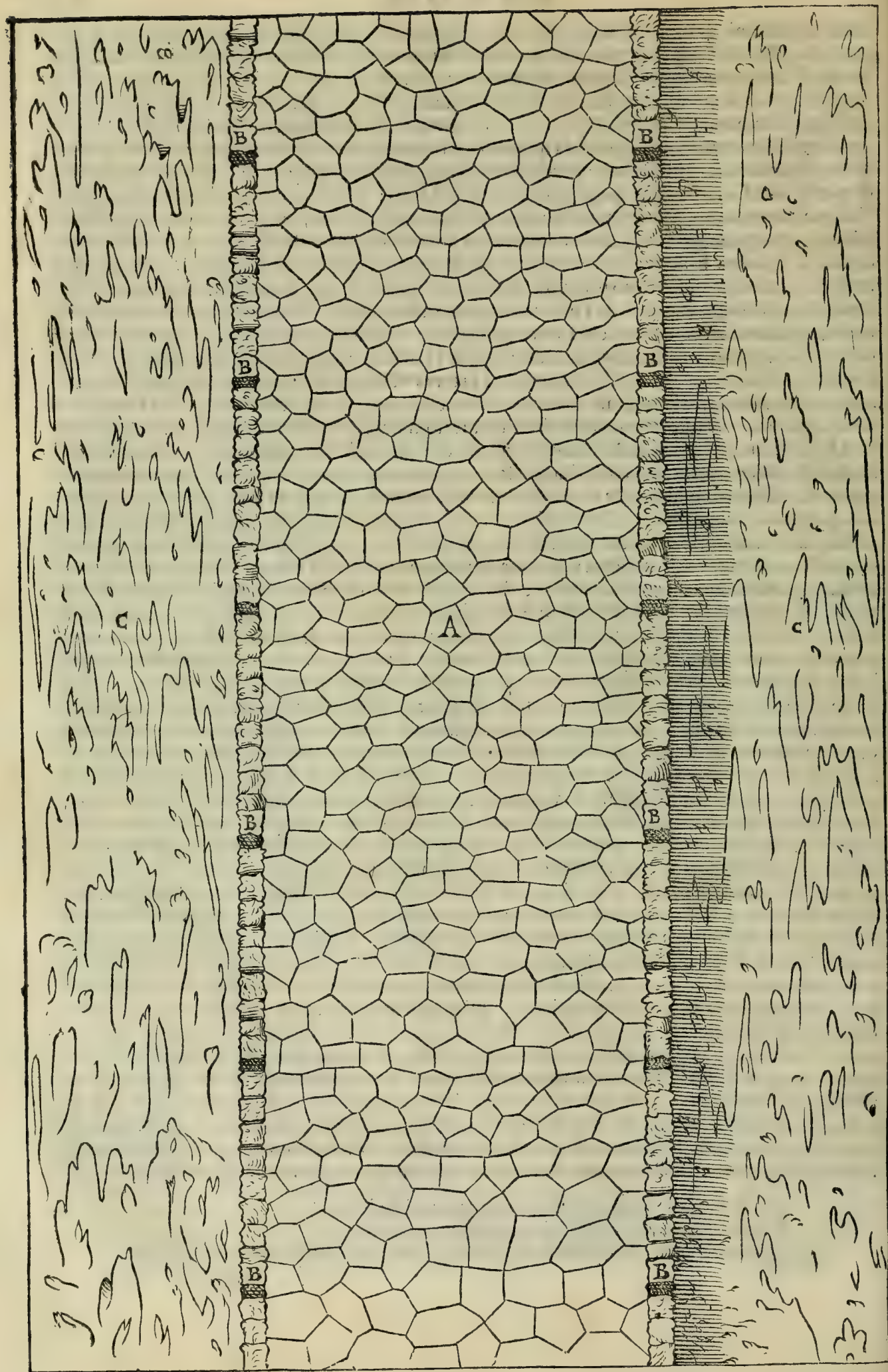
tà in luogo frigido, & di aria sottile, & si faranno in quella gli edificij molto alti, tanto più si dou ranno far le strade larghe, acciò che possano essere uisitate dal Sole in ciascuna lor parte. Quanto alla commodità non è dubbio, che potendosi nelle larghe molto meglio che nelle strette darsi luogo gli huomini, i giumenti, & i carri, non siano quelle molto più commode di queste: & è etiandio manifesto, che per abbondar nelle larghe maggior lume, & per esser ancora l'una banda dall'altra sua opposita manco occupata; si può nelle larghe considerar la uaghezza de' Tempij, & de' palagi: onde se ne riceue maggior contento, e la città ne diuiene più ornata. Ma essendo la Città in regione calda, si deuono far le sue uie strette, & i casamenti alti: acciò che con l'ombra loro, & con la strettezza delle uie si contemperi la calidità del sito, per laqual cosa ne seguiterà più sanità: ilche si conosce con l'esempio di Roma, laquale (come si legge appresso Cornelio Tacito) diuenne più calda, & men sana, poi che Nerone per farla bella, allargò le strade sue. Nondimeno in tal caso per maggior ornamento, e commodo della Città si deue far la strada più frequentata dalle principali arti, & da passaggieri forestieri, larga, & ornata di magnifiche, e superbe fabriche, conciosiache i forestieri, che per quella passeranno, si daranno facilmente à credere, che alla larghezza, & bellezza sua corrispondino anco le altre strade della Città. Le uie principali, che militari hauemo nomate; si deono nelle Città compartire, che caminino diritte, e uadino dalle porte della Città per retta linea à riferire alla piazza maggiore, & principale, & alcuna uolta ancho (essendone ciò dal sito concesso) conduchino così diritte fino alla porta opposita: e secondo la grandezza della Città si faranno per la medesima linea di tali strade, tra la detta piazza principale, & alcuna, qual si uoglia delle porte; una, ò più piazze alquanto minori della detta sua principale. L'altre strade ancor elle si deono far riferire le più nobili non solo alla principal piazza, ma ancora à i più degni Tempij, palagi, portici, & altre publiche fabriche. Ma in questo compartimento delle uie si deue con somma diligenza auertire, che (come ci insegna Vitruuio al cap. VI. del primo Lib.) non riguardino per linea retta ad alcun uento: accioche per quelle non si sentino i Venti furiosi, e uiolenti; ma con più sanità de gli habitatori uengano rotti, soaui, purgati, e stanchi; ne s'incorra nell'inconueniente, nel quale anticamente incorsero quelli, che nell'Isola di Lesbo, compartirono le strade di Metelino, dalla qual Città hora tutta l'Isola ha preso il nome. Si deuono le uie nella città salicare, e si legge che nel consolato di M. Emilio i Censori cominciarono à salicarle in Roma, oue se ne ueggono ancora alcune, le quali sono tutte eguali, e sono lastricate con pietre incerte, ilqual modo di lastricare come si facesse si dirà più di sotto. Ma se si uorrà diuidere il luogo per il caminar de gli huomini, da quello, che serue per l'uso de' carri, & delle bestie; mi piacerà che le strade siano così diuise, che dall'una, e dall'altra parte ui siano fatti i portici, per iquali al coperto possano i cittadini andare à far i lor negotij senza esser offesi dal Sole, dalle pioggie, e dalle neui, nelqual modo sono quasi tutte le strade di Padoa Città antichissima, e celebre per il studio. Ouero non facendosi i portici, (nel qual caso le strade riescono più ampie, & più allegre) si faranno dall'una, e dall'altra parte alcuni margini salicati di Mattoni, che sono pietre cotte più grosse, & più strette de' quadrelli: perche nel caminare non offendono punto il piede: & la parte di mezo si lascierà per i carri, e per i giumenti, e si salicherà di selice, o di altra pietra dura. Deuono esser le strade alquanto concaue nel mezo, & pendenti: accioche l'acque, che dalle case piouono, corrono tutte in uno, & habbiano libero, & espedito il lor corso, onde lascino la strada netta, ne siano cagione di cattiuo aere, come sono quando si affermano in alcun luogo, e ui si putrefanno.

DELLE VIE FVORI DELLA CITTA'. CAP. III.

LE uie fuori della Città si deuono far ampie, commode, & con arbori d'amendue le parti; da quali i uiandanti l'estate siano difesi dall'ardor del Sole, e prendano gli occhi loro qualche ricreatione per la uerdura. Molto studio posero in esse gli antichi, onde accioche stessero sempre acconcie crearono i prouveditori, e curatori di quelle; e molte da loro ne furono fatte, delle quali per la commodità, & per la bellezza sua, benche siano state guaste dal tempo; se ne serba ancora memoria. Ma tra tutte famosissime sono la Flaminia & l'Appia: la prima fatta da Flaminio mentre era Consolo, dopo la uittoria ch'egli hebbe de' Genouesi: cominciaua questa uia alla porta Flumentana, hoggi detta del Popolo, e passando per la Toscana, e per L'Vmbria conduceua

duceua a Rimini; dallaqual Città fu poi da M. Lepido ſuo collega menata fino à Bologna,& appreſſo le radici dell'Alpe per giro allargandola d'intorno alle paludi condotta in Aquileia: L'Appia preſe il nome da Appio Claudio,dalquale fu con molta ſpeſa,& arte fabricata,onde per la ſua magnificenza, & mirabile artificio fu da Poeti chiamata Regina delle uie. Haueua queſta ſtrada il ſuo principio dal Coliſeo, & per la porta Capena ſi diſtendeua fino à Brindiſi: fu da Appio condotta ſolamente ſino à Capua; da quello in giù non ſi hà certezza chi ne foſſe auttore,& è opinione di alcuni che foſſe Ceſare: percioche ſi legge appreſſo Plutarco, che eſſendo data la cura di queſta uia à Ceſare,egli ui ſpeſe gran numero di danari: Ella fu poi ultimamente riſtaurata da Traiano Imperadore,ilquale (come hò detto di ſopra) aſciugando i luoghi paludoſi, abbaſſando i monti, pareggiando le ualli, & facendo i ponti doue biſognaua riduſſe l'andar per eſſa ſpedito, & piaceuoliſsimo. E' anco celebratisſima la uia Aurelia,chiamata coſi da Aurelio Cittadino Romano,che la fece,haueua il ſuo principio dalla porta Aurelia hoggi detta di S.Pangratio,e diſtẽdendoſi per i luoghi maritimi di Toſcana conduceua fino à Piſa. Furono di non minor nome la uia Numentana, la Preneſtina, e la Libicana; la prima cominciaua dalla porta Viminale, hoggi detta di S.Agneſa,e ſi diſtendeua fino alla Città di Numento; la ſeconda haueua principio dalla porta Eſquilina,c'hora ſi dice di S. Lorenzo; e la terza dalla porta Neuia,cioè da porta Maggiore,e conduceuano queſte due uie alla città di Preneſte,hoggi detta Pelleſtrino,& alla Famoſa città di Labicana. Vi furono ancora molte altre uie nominate,et celebrate dalli ſcrittori,cioè la Salara,la Collatina,la Latina,& altre, lequali tutte ò da coloro,che le ordinarono; ò dalla porta,dalla quale haueuano principio; ò dal luogo doue conduceuano,preſero il nome. Ma tra tutte doueua eſſer di ſomma bellezza,& commodità la uia Portuenſe, laqual da Roma conduceua à Hoſtia; percioche (come dice l'Alberti di hauer oſſeruato) era diuiſa in due ſtrade,tra l'una, e l'altra dellequali era un corſo di pietre un piede più alto del rimanente,e ſeruiua per diuiſione: per una di queſte uie ſi andaua,e per l'altra ſi tornaua,ſchifando l'offeſa dell'intrarſi: inuentione molto cõmoda al grandisſimo concorſo di perſone che à que' tempi era à Roma da tutto il Mondo. Fecero gli antichi queſte lor uie militari in due modi,cioè ò laſtrigandole di pietre,ouero coprendole tutte di ghiara,e di ſabbia.Le uie della prima maniera (per quãto da alcuni ueſtigi s'è potuto conietturare) erano diuiſe in tre ſpacij: per quel di mezo,ilquale era più alto de gli altri due,& ilquale era alquanto colmo nel mezo, acciò l'acque poteſſero ſcorrere et non ui ſi affermaſſero; andauano i pedoni,& era ſalicato di pietre incerte,cioè, di lati, e d'angoli diſeguali: nel qual modo di ſalicare,come è ſtato detto altroue,uſauano una ſquadra di piombo,laquale apriuano e ſerrauano, come andauano i lati,& gl'angoli delle pietre,onde le commetteuano benisſimo inſieme, & ciò faceuano con preſtezza: gli altri due ſpacij,ch'erano dalle bande; ſi faceuano alquanto più basſi, e ſi copriuano di ſabbia,& di ghiara minuta,e per quelli andauano i caualli. Era ciaſcuno di queſti margini largho per la metà della larghezza del ſpacio di mezo, dalquale erano diuiſi con laſte di pietra poſte in coltello; & ogni tanto ſpacio u'erano poſte alcune pietre in piedi più alte del rimanente della ſtrada ſopra lequali ſaliuano, quando uoleuano montare à cauallo; conciosiache gl'antichi non uſaſſero ſtaffe. Oltra di queſte pietre poſte per l'uſo detto,u'erano altre pietre molto più alte nelle quali ſi truouaua ſcritto di mano in mano le miglia di tutto il uiaggio,e furono da Gneo Graco miſurate queſte uie e conficate le dette pietre. Le uie militari della ſeconda maniera,cioè fatte di ſabbia,e di ghiara,faceuano gl'antichi alquanto colme nel mezo, per laqual coſa, non potendoui reſtar l'acqua,& eſſendo elle di materia atta ad aſciugarſi preſto,erano d'ogni tempo polite,cioè ſenza fango,e ſenza poluere. Di queſta ſorte ſe ne uede una nel Friuli, laquale è detta da gli habitatori di quei luoghi la Poſthuma, e conduce in Ongheria: & un'altra ue n'è ſu quel di Padoua,laquale cominciando dalla detta Città, nel luogo, che ſi dice l'Argere; paſſa per mezo Cigogna Villa del Conte Odoardo, e del Conte Theodoro fratelli de Thieni, e conduce all'Alpi, che diuidono L'Italia dalla Germania. Della prima maniera di uie è il diſegno, che ſegue, dal quale ſi può conoſcer come doueua eſſer fatta la uia Hoſtienſe. Della ſeconda maniera non mi è parſo neceſſario il farne diſegno alcuno, perche è coſa faciliſsima,ne ui è biſogno di alcuna induſtria purche ſi facciano colme nel mezo, onde l'acqua non ui ſi poſſa affermare.

A, E' il ſpacio di mezo per doue andauano i pedoni.
B, Sono le pietre, che ſeruiuano à ſalire à cauallo.
C, Sono i margini coperti di Arena e di ghiara, per iquali andauano i caualli.

B
B
B
B
A
C
B
B
B
B
C

DI QVELLO, CHE NEL FABRICARE I PONTI si deue osseruare, e del sito che si deue eleggere. Cap. IIII.

CONCIOSIACHE molti fiumi per la loro larghezza, altezza, & uelocità non si possano passare à guazzo, fu prima pensato alla commodità de' ponti: onde si può dire che essi siano parte principal della uia, & che altro non siano, che una strada fatta sopra dell'acqua. Questi deuono hauer quelle istesse qualità, c'habbiamo detto richiedersi in tutte le fabriche, cioè che siano commodi, belli, e durabili per lungo tempo. Saranno commodi, quando non si alzeranno dal rimanente della uia, & alzandosi haranno la salita lor facile; & quando si eleggerà quel luogo per fabricarli, che sarà commodissimo a tutta la Prouincia, ouero à tutta la Città, secondo che si fabricheranno ò fuori, ò dentro delle mura: e però si farà elettione di quel luogo, alquale da tutte le parti facilmente si possa andare, cioè che sia nel mezo della Prouincia, ouero nel mezo della Città, come fece Nitocre Regina di Babilonia nel ponte ch'ella ordinò sopra l'Eufrate*; e non in un'angolo, oue possa seruire solamente à uso de pochi. Saranno belli, & per durar lungamente; se si faranno in quei modi, e con quelle misure, che si dirà particolarmente più di sotto. Ma nell'elegger il sito per fabricarli, si deue auertire di eleggerlo tale, che si possa sperare, che debba esser perpetuo il ponte che ui si fabricherà; & oue si possa far con quella minor spesa, che sia possibile. Onde si eleggerà quel luogo, nel quale il fiume sarà manco profondo, & hauerà il suo letto, ò fondo uguale, e perpetuo, cioè ò di sasso, ò di tofo: perche (come dissi nel primo Libro quando parlai de' luoghi da poner le fundamenta) il sasso, & il tofo sono fondamento buonissimo nelle acque: oltra di ciò si deuono schifare i gorghi, e le uoragini, & quella parte dell'alueo, ò letto del fiume, che sarà ghiarosa, o sabbionegna. Percioche la sabbia, & la ghiara per esser dalle piene dell'acque continuamente mossa, uaria il letto del fiume: & essendo cauate sotto le fondamenta, si causerebbe di necessità la ruina dell'opera. Ma quando tutto il letto del fiume fosse di ghiara, e di sabbia, si faranno le fondamenta come si dirà di sotto quando tratterò de' ponti di pietra. Si haurà etiandio riguardo di elegger quel sito nelquale il fiume habbia il suo corso diritto. Conciosiache le piegature, e tortuosità delle ripe siano esposte à esser menate uia dall'acqua, onde in tal caso uerrebbe il ponte à restar senza spalle, & in Isola; & ancho perche al tempo delle inondationi trahono l'acque in dette tortuosità, la materia, che dalle ripe, e dalli campi leuano; laquale non potendo andare giù al diritto, ma fermandosi più altre cose ritarda, & auolgendosi à i pilastri rinchiude l'aperture de gli archi, onde l'opera ne patisce in modo che dal peso dell'acqua uiene co'l tempo tirata à ruina. Si eleggerà dunque il luogo per edificarui i ponti, ilquale sia nel mezzo della Regione, ouero della Città, e così commodo à tutti gli habitatori; & oue il fiume habbia il corso diritto, & il letto manco profondo, uguale, e perpetuo. Ma conciosiache i ponti si facciano ò di legno, ò di pietra, io dirò particolarmente dell'una, & dell'altra maniera, e ne porrò alquanti disegni così d'Antichi, come di Moderni.

DE I PONTI DI LEGNO, ET DI QVELLI auertimenti, che nell'edificarli si deuono hauere. Cap. V.

SI fanno i Ponti di legno, ouero per una occasion sola, come quelli, che si fanno per tutti quelli accidenti, che nelle guerre sogliono auenire: della qual sorte celebratissimo è quello, che ordinò Iulio Cesare sopra il Rheno. Ouero acciò che cõtinuamente habbiano à seruire à commodo di ciascuno. Di questa maniera si legge che fu edificato da Hercole il primo ponte che fosse giamai fatto sopra il Teuere nel luogo, doue fu poi edificata Roma, quando hauendo egli occiso Gerione menaua uittorioso il suo Armento per Italia, e fu detto Ponte Sacro: & era situato in quella parte del Teuere, doue poi fu fatto il Ponte Sublicio dal Re Anco Martio, ilquale era similmente tutto di legname, e le sue traui erano con tanto artificio congionte, che si

poteuano leuare, e porre ſecondo il biſogno, ne ui era ferro, ò chiodo alcuno; come egli foſſe fatto non ſi ſa, ſe non che gli ſcrittori dicono, ch'era fatto ſopra legni groſsi, che ſosteneuano gli altri, da quali egli preſe il nome di Sublicio, perche tai legni in lingua Volſca ſi chiamauano ſublices. Queſto fu quel ponte, che con tanto beneficio della ſua Patria, & gloria di ſe ſteſſo, fu difeſo da Oratio Cocle. Era queſto Ponte uicino à Ripa, oue ſi uedono alcuni ueſtigi in mezo del fiume, perche fu poi fatto di pietra da Emilio Lepido Pretore, & riſtorato da Tiberio Imperadore, & da Antonino Pio. Si deuono fare queſti tai ponti, che ſiano ben fermi, & incatenati con forti, e groſſe traui, di modo che non ſia pericolo che ſi rompano, ne per la frequenza delle perſone, e de gli animali, ne per il peſo de' carriaggi, & dell'artigliarie, che paſſerà lor ſopra; ne poſſano eſſer ruinati dalle innondationi, & dalle piene dell'acque. E però quelli, che ſi fanno alle porte delle Città, iquali chiamiamo ponti leuatori, perche ſi poſſono alzare, & callare ſecondo il uolere di quelli di dentro; ſi ſogliono laſtricare di uerghe, e lame di ferro, accioche dalle ruote de' carri, & da' piedi delle beſtie non ſiano rotti, e guaſti. Deuono eſſer le traui, coſi quelle, che uanno conficate nell'acqua, come quelle che fanno la larghezza e lunghezza del ponte, lunghe, & groſſe ſecondo che ricercherà la profondità, la larghezza, e la uelocità del fiume. Ma perche i particolari ſono infiniti, non ſi può dar di loro certa, e determinata regola. Onde io porrò alcuni diſegni, e dirò le lor miſure; da quali potrà ciaſcuno facilmente, ſecondo che ſe gli offerirà l'occaſione, eſercitando l'acutezza del ſuo ingegno; pigliar partito, & far opera degna di eſſer lodata.

DEL PONTE ORDINATO DA CESARE ſopra il Rheno. Cap. VI.

HAVENDO Iulio Ceſare (come egli dice nel quarto Libro de' ſuo Commentarij) deliberato di paſſar il Rheno, acciò che la poſſanza Romana foſſe ſentita anco dalla Germania; & giudicando che non foſſe coſa molto ſicura, ne degna di lui, ne del Popolo Romano, il paſſarlo con barche; ordinò un Ponte, opera mirabile, & molto difficile per la larghezza, altezza, & uelocità del Fiume. Ma come queſto ponte foſſe ordinato (benche egli lo ſcriua) nondimeno per non ſaperſi la forza di alcune parole uſate da lui nel deſcriuerlo, è ſtato uariamente poſto in diſegno ſecondo diuerſe inuentioni. Onde perche ancor io ui ho penſato alquanto ſopra, non ho uoluto laſſar queſta occaſione di porre quel modo, che nella mia giouentù, quando prima lesſi i detti Commentari, m'imaginai; perche per mio creder molto ſi confa con le parole di Ceſare; & perche rieſce mirabilmente, come s'è ueduto l'effetto in un ponte ordinato da me ſubito fuori di Vicenza ſopra il Bacchiglione. Ne è mia intentione di uoler in ciò confutar le altrui opinioni, conciofiache tutte ſiano di dottisſimi huomini, & degni di ſomme lodi per hauerne laſciato ne' loro ſcritti, come esſi l'inteſero, & in queſto modo con l'ingegno, & fatiche loro molto ageuolato l'intendimento a noi. Ma auanti che ſi uenga à i diſegni porrò le parole di Ceſare, lequali ſono queſte.

Rationem igitur Pontis hanc inſtituit. Tigna bina ſeſquipedalia, paululum ab imo præacuta, dimenſa ad altitudinem fluminis interuallo pedum duorum inter ſe iungebat. Hæc cum machinationibus immiſſa in flumine defixerat, fiſtucisque adegerat, non ſublicæ modo directa ad perpendiculum, ſed prona, ac faſtigiata, ut ſecundum naturam fluminis procumberent: his item contraria duo ad eundem modum iuncta interuallo pedum quadragenum ab inferiore parte contra uim atque impetum fluminis conuerſa ſtatuebat. Hæc utraque inſuper bipedalibus trabibus immisſis, quantum eorum tignorum iunctura diſtabat, binis utrinq; fibulis ab extrema parte diſtinebantur. Quibus diſcluſis, atque in contrariam partem reuinctis, tanta erat operis firmitudo, atque ea rerum natura, ut quò maior uis aquæ ſe incitauiſſet, hoc arctius illigata tenerentur. Hæc directa iniecta materia contexebantur, ac longuriis, cratibuſq; conſternebantur. Ac nihilo ſecius ſublicæ ad inferiorem partem fluminis obliquè adiungebantur, quę pro Ariete ſubiectæ, & cum omni opere coniunctæ uim fluminis exciperent. Et aliæ item ſupra pontem mediocri ſpacio, ut ſi arborum trunci, ſiue naues deiiciendi operis cauſa eſſent à Barbaris miſſæ, his defenſoribus earum rerum uis minueretur, neu Ponti nocerent.

Il ſenſo

Il ſenſo delle quali parole è, che egli ordinò un Ponte in queſta maniera. Giugneua inſieme due traui, groſſe un piede e mezo l'una, diſtanti due piedi tra ſe, acute alquanto nella parte di ſotto, e lunghe ſecondo che richiedeua l'altezza del fiume: & hauendo con machine affermate queſte traui nel fondo del fiume, le ficcaua in quello co'l battipalo non diritte à piombo, ma inchinate, di modo che ſteſſero pendenti à ſeconda dell'acqua. All'incontro di queſte, nella parte di ſotto del fiume per ſpacio di quaranta piedi, ne piantaua due altre gionte inſieme nell'isteſſa maniera, piegate contra la forza, & l'impeto del fiume. Queſte due traui, trameſſeui altre traui groſſe due piedi, cioè quanto elle erano diſtanti tra ſe; erano nell'eſtremità loro tenute dall'una, e dall'altra parte da due fibule, lequali aperte, & legate al contrario, tanto grande era la fermezza dell'opera, & tale era la natura di tai coſe, che quanto maggior foſſe ſtata la forza dell'acqua, tanto più ſtrettamente legate inſieme ſi teneſſero. Queſte traui erano teſſute con altre traui, e coperte di pertiche, & di gradici. Oltra di ciò nella parte di ſotto del fiume ſi aggiogneuano pali piegati, iquali ſottopoſti in luogo di Ariete, & congionti con tutta l'opera reſiſteſſero alla forza del fiume. Et medeſimamente ne aggiogneuano altri nella parte di ſopra del Ponte, laſciatoui mediocre ſpacio: accioche ſe tronchi d'arbori, ouero uaſcelli foſſero da Barbari mandati giù per il fiume per ruinar l'opera, con queſti ripari ſi ſcemaſſe la lor uiolenza, di modo che non noceſſero al Ponte. Coſi deſcriue Ceſare il Ponte ordinato da lui ſopra il Rheno, allaqual deſcrittione parmi molto conforme la inuentione che ſegue, tutte le cui parti ſono contraſegnate con lettere.

A, Sono le due traui gionte inſieme, groſſe un piede e mezo, alquanto acute di ſotto, ficate nel fiume non diritte, ma piegate à ſeconda dell'acqua: & diſtanti tra ſe due piedi.

B, Sono le altre due traui poſte nella parte di ſotto del fiume all'incontro delle già dette, e diſtanti da quelle per ſpacio di quaranta piedi, & piegate contra il corſo dell'acqua.

H, E' la forma da per ſe di una delle dette traui.

C, Sono le traui groſſe per ogni uerſo due piedi, che faceuano la larghezza del Ponte, laqual era quaranta piedi.

I, E' una delle dette traui.

D, Sono le fibule, lequali aperte, cioè diuiſe l'una dall'altra, & legate al contrario, cioè una nella parte di dentro, e l'altra nella parte di fuori; una ſopra, e l'altra ſotto delle traui groſse due piedi, che faceuano la larghezza del ponte; rendeuano tanto grande la fermezza dell'opera, che quanto era maggiore la uiolenza dell'acqua, e quanto più era carico il ponte, tanto più ella ſi uniua, e ſi fermaua.

M, E' una delle fibule.

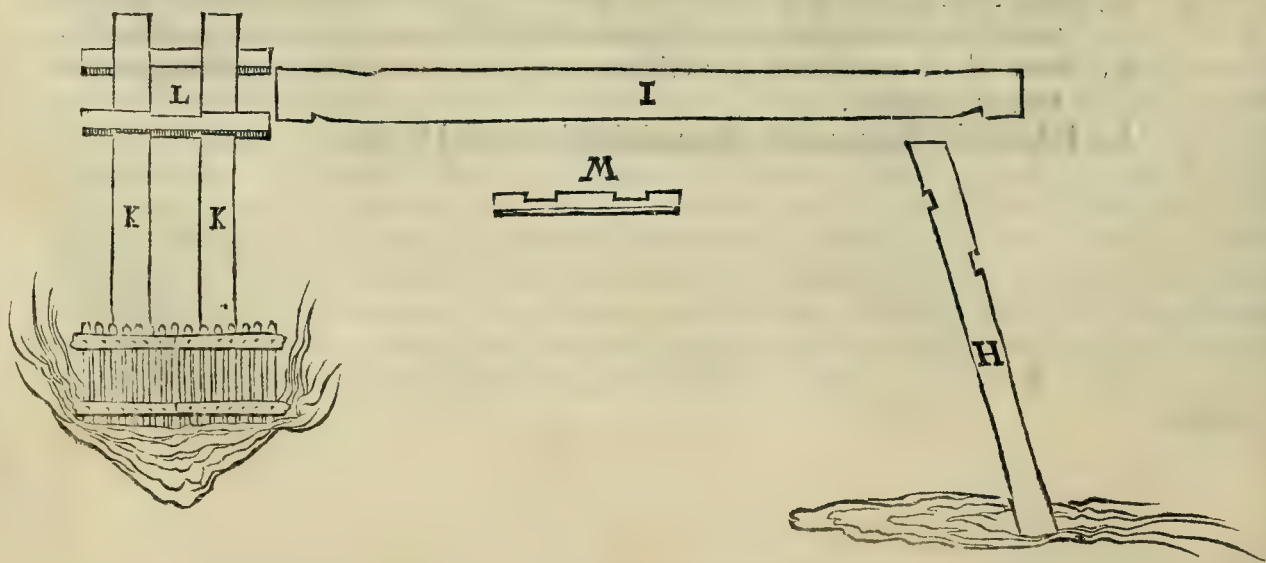
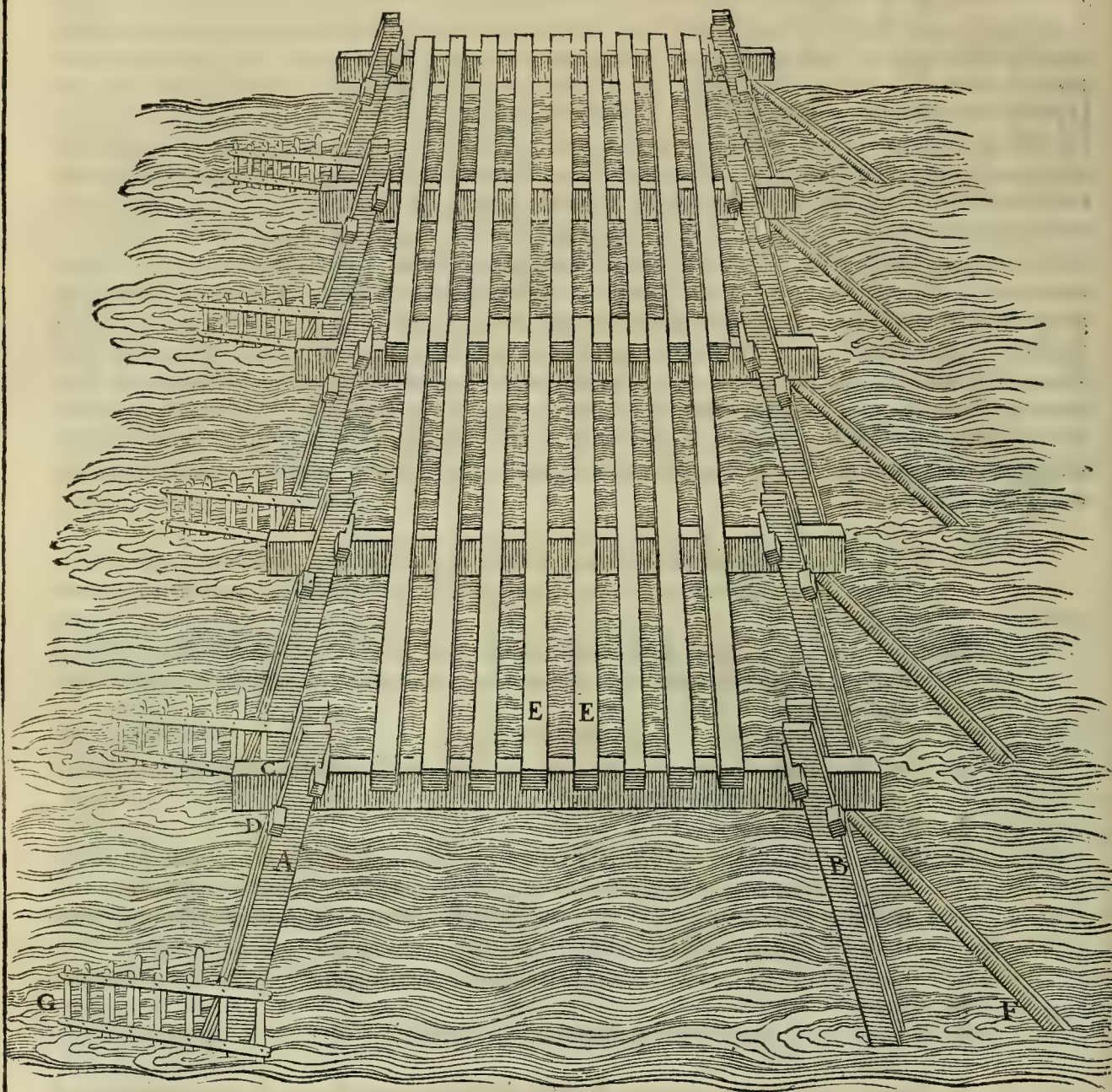
E, Sono le traui, che ſi poneuano per la lunghezza del Ponte, & ſi copriuano di pertiche, & di gradici.

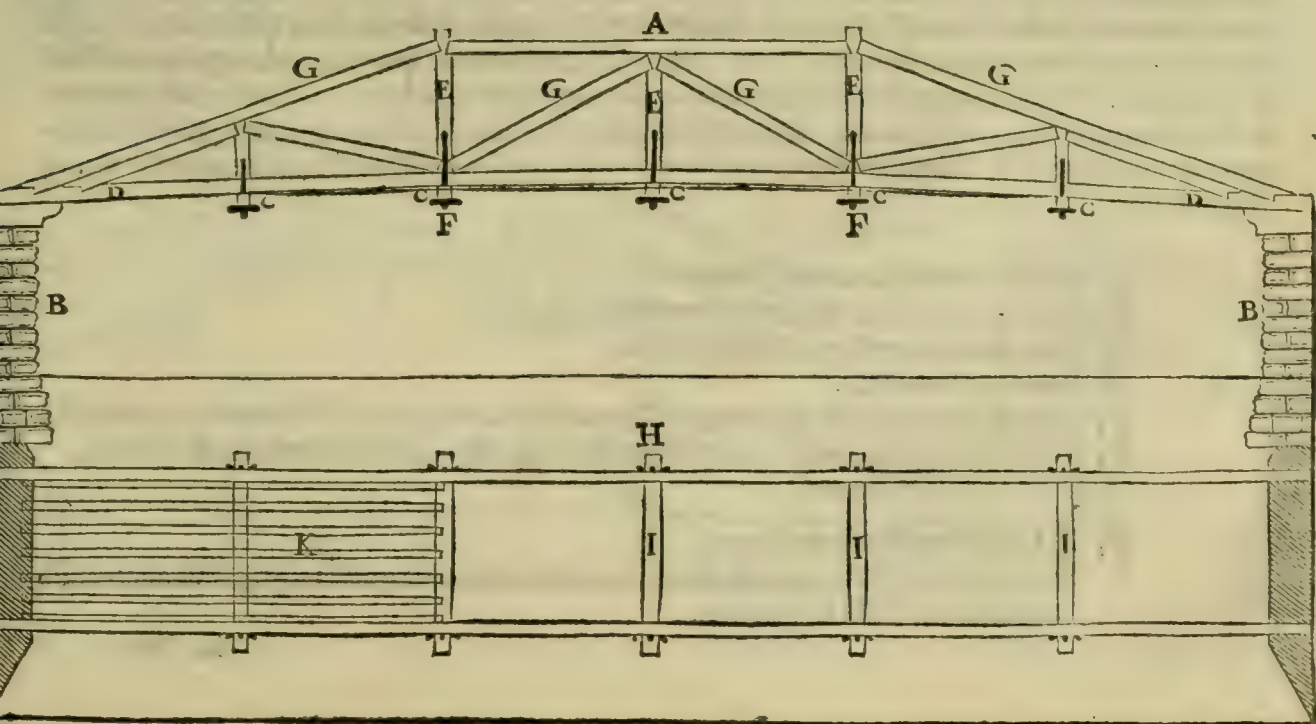
F, Sono i pali poſti nella parte di ſotto del fiume, iquali piegati, e congionti con tutta l'opera reſiſteuano alla uiolenza del fiume.

G, Sono i pali poſti nella parte di ſopra del Ponte, acciò lo difendeſsero, ſe da gli inimici foſsero mandati giù per il fiume tronchi d'arbori, ouer naui per ruinarlo.

k, Sono due di quelle traui che inſieme congionte ſi cacciauano nel fiume non diritte ma piegate.

L, E' la teſta della traue, che faceua la larghezza del Ponte.

E
E
C
D
A
B
G
F
L
I
M
K
K
H

DEL PONTE DEL CISMONE. Cap. VII.

IL Cismone è un fiume, ilquale scendendo da i Monti, che diuidono la Italia dalla Germania entra nella Brenta alquanto sopra Bassano; e perche egli è uelocissimo, e per lui i montanari mandano giù grandissima quantità di legnami, si prese risolutione di farui un Ponte, senza porre altrimenti pali nell'acqua. Percioche le traui, che ui si ficcauano, erano dalla uelocità del corso del fiume, e dalle percosse de i sassi, e de gli arbori, che da quello continuamente sono portati all'ingiù, mosse, & cauate: Onde faceua bisogno al Conte Giacomo Angaranno, ilquale è patrone del Ponte, rinouarlo ogn'anno. La inuentione di questo Ponte a mio giudicio è molto degna di auertimento, perche potrà seruire in tutte le occasioni, nelle quali si hauessero le dette difficultà; & perche i Ponti cosi fatti uengono à esser forti, belli, e commodi: forti perche tutte le loro parti scambieuolmente si sostentano: belli perche la tessitura de' legnami è gratiosa; & commodi, perche sono piani, e sotto una istessa linea co'l rimanente della strada. Il fiume nel luogo oue si ordinò questo ponte, è largo cento piedi. Si diuise questa larghezza in sei parti eguali, & oue è'l termine di ciascuna parte (fuor che nelle ripe, lequali si fortificarono con due pilastri di pietra) si posero le traui, che fanno il letto, e la larghezza del ponte; sopra lequali, lasciatoui un poco di spacio nell'estremità loro, si posero altre traui per il lungo, lequali fanno le sponde: sopra queste, al diritto delle prime si disposero dall'una, e l'altra parte, i colonnelli (cosi chiamiamo uolgarmente quelle traui, che in simili opere si pongono diritte in piedi). Questi colonnelli si incatenano con le traui, lequali ho detto, che fanno la larghezza del ponte, con ferri, che nominiamo Arpici, fatti passare per un bucco fatto à questo effetto nelle teste delle dette traui, in quella parte, che auanza oltra le traui che fanno le sponde. Questi Arpici; perche sono nella parte di sopra à lungo i detti colonnelli diritti, e piani, e forati in più lochi, & nella parte di sotto uicino alle dette traui grossi, e con un sol foro assai grande; furono inchiodati nel colonnello, e serrati poi di sotto con stanghette di ferro fatte à questo effetto, onde rendono in modo unita tutta l'opera, che le traui, che fanno la larghezza, e quelle delle sponde sono come di un pezzo con i colonnelli, & in tal modo uengono i colonnelli à sostentar le traui, che fanno la larghezza del ponte; e sono poi essi sostentati dalle braccia, che uanno da un colonnello all'altro: onde tutte le parti l'una per l'altra si sostentano, e tale uiene à esser la lor natura, che quanto maggior carico è sopra il ponte, tanto più si stringono insieme, e fanno maggior la fermezza dell'opera. Tutte le dette braccia, e l'altre traui, che fanno la tessitura del ponte non sono larghe più di un piede, ne grosse piu di tre quarti. Ma quelle traui che fanno il letto del ponte, cioè che sono poste per il lungo, sono molto più sottile.

A, E' il fianco del ponte.
B, I pilastri, che sono nelle ripe.
C, Le teste delle traui che fanno la larghezza.
D, Le traui che fanno le sponde.
E, I colonnelli.
F, Le teste de gli arpesi con le stanghette di ferro.
G, Sono le braccia, lequali contrastando l'uno all'altro sostentano tutta l'opera.
H, E' la Pianta del Ponte.
I, Sono le traui che fanno la larghezza, & auanzano oltra le sponde, presso allequali si fanno i buchi per gli arpesi.
k, Sono i trauicelli, che fanno la uia del Ponte.

DI TRE ALTRE INVENTIONI SECONDO LE QVALI SI PONno fare i ponti di legno senza porre altrimenti pali nel fiume. Cap. VIII.

SI ponno fare i ponti di legno senza porre pali nell'acqua, come è fatto il Ponte del Cismone, in tre altre maniere, delle quali, perche sono di bellissima inuentione; non hò uoluto lasciar di porre i disegni; tanto più che facilmente saranno intese da ciascuno, c'harrà appreso i termini usati nel detto ponte del Cismon, perche ancor questi consistono di traui poste per la larghezza, di colonnelli, di braccia, di arpesi, e di traui poste per il lungo, che fanno le sponde. I ponti adunque, secondo la prima inuentione si faranno in questo modo. Fortificate le ripe con pilastri secondo che ricercherà il bisogno, si porrà alquanto discosto da quelle una delle traui, che fanno la larghezza del Ponte, e poi si disporranno sopra di lei le traui, che fanno le sponde, lequali con un capo loro aggiongeranno sopra la ripa, & à quella s'affermeranno: di poi sopra di queste, al diritto della traue posta per la larghezza, si porranno i colonnelli, iquali si incateneranno alle dette traui con Arpesi di ferro, e saranno sostentati dalle braccia affermatè molto bene ne i capi del ponte, cioè nelle traui che fanno le sponde, sopra la ripa: dapoi, lasciatoui tanto spacio, quanto sarà stato lasciato dalla detta traue della larghezza alla ripa; si porrà l'altra traue della larghezza, e medesimamente s'incatenerà con le traui, che sopra quelle si porranno per il lungo del ponte, & con i colonnelli; & i colonnelli saranno sostentati dalle lor braccia: e cosi si andarà facendo di ordine in ordine quãto sarà di mestieri, osseruando sempre in questi tai ponti, che nel mezo della larghezza del fiume uenga un colonnello, nelqual le braccia di mezo s'incontrino: e si porranno nella parte di sopra de' colonnelli altre traui, lequali giognendo da un colonnello all'altro, li teniranno insieme uniti, e faranno con le braccia poste ne' capi del ponte portione di cerchio minor del mezo circolo. Et in questo modo facendo ogni braccio sostenta il suo colonnello, & ogni colonnello sostenta la traue della larghezza, e quelle, che fanno le sponde, onde ogni parte sente il suo carico. Vengono questi cosi fatti ponti a esser larghi ne' capi loro, e si uanno restrignendo uerso il mezo della lor lunghezza. Di questa maniera non ue n'è alcuno in Italia, ma ragionandone io con Messer Alessandro Picheroni Mirandolese, egli mi disse di hauerne ueduto uno in Germania.

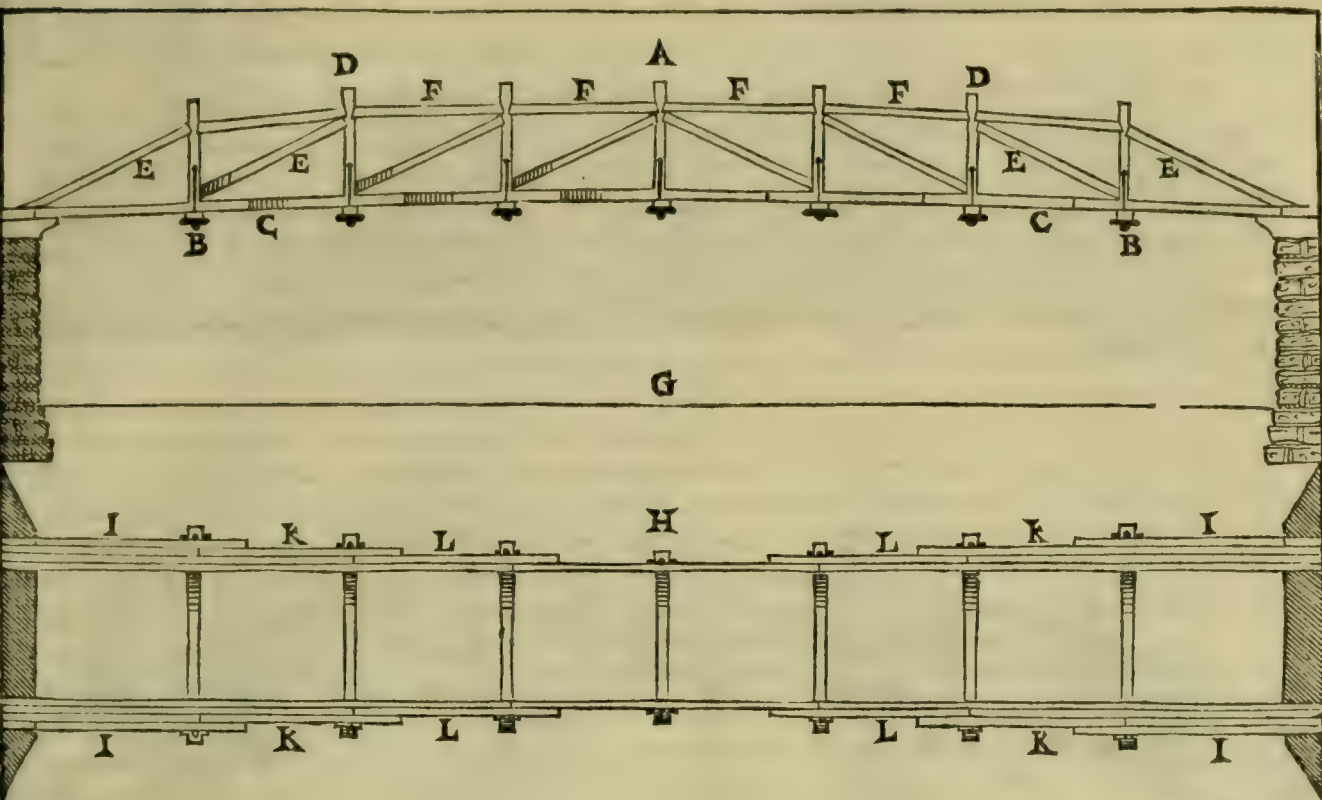
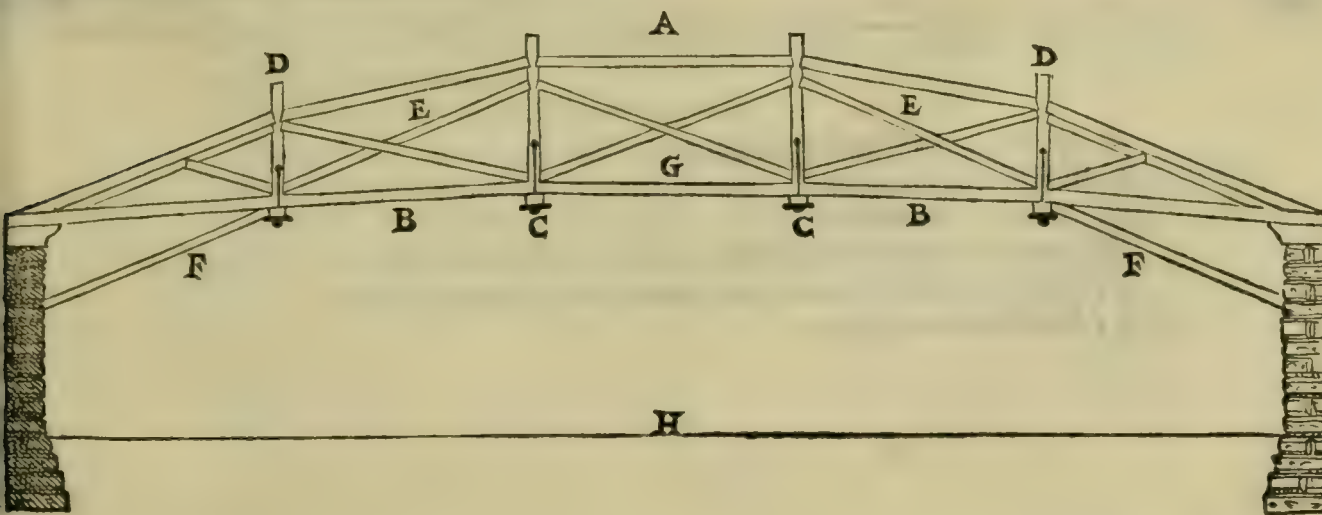
A, E' l'alzato del fianco del Ponte.
B, Sono le teste delle traui che fanno la larghezza.
C, Sono le traui poste per la lunghezza.
D, Sono i colonnelli.
E, Sono le braccia, che affermate nelle traui della lunghezza sostentano i colonnelli.
E, Sono le traui che legano un colonnello con l'altro, e fanno portione di cerchio.
G, E' il fundo del Fiume.

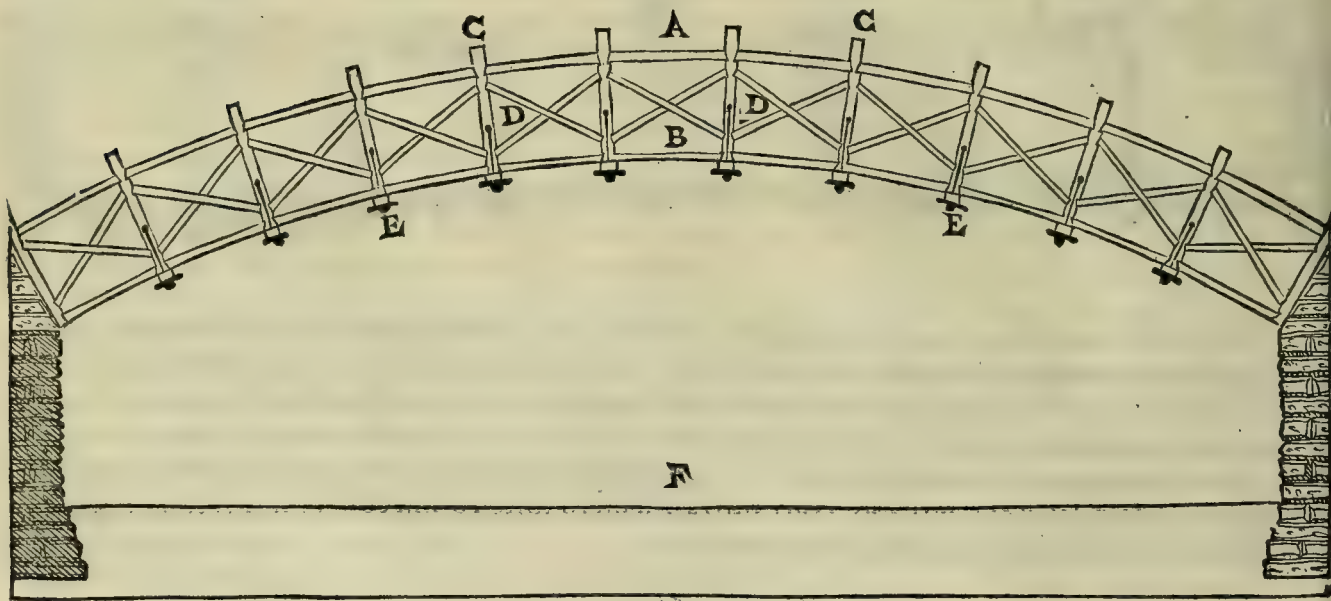
H, E' La pianta del detto Ponte.
I, Sono le prime traui, lequali da un capo sono sostentate dalla ripa, e dall'altro dalla prima traue della larghezza.

k, Sono

k, Sono le ſeconde traui,lequali ſono ſoſtentate dalla prima, e dalla ſeconda traue della larghezza.

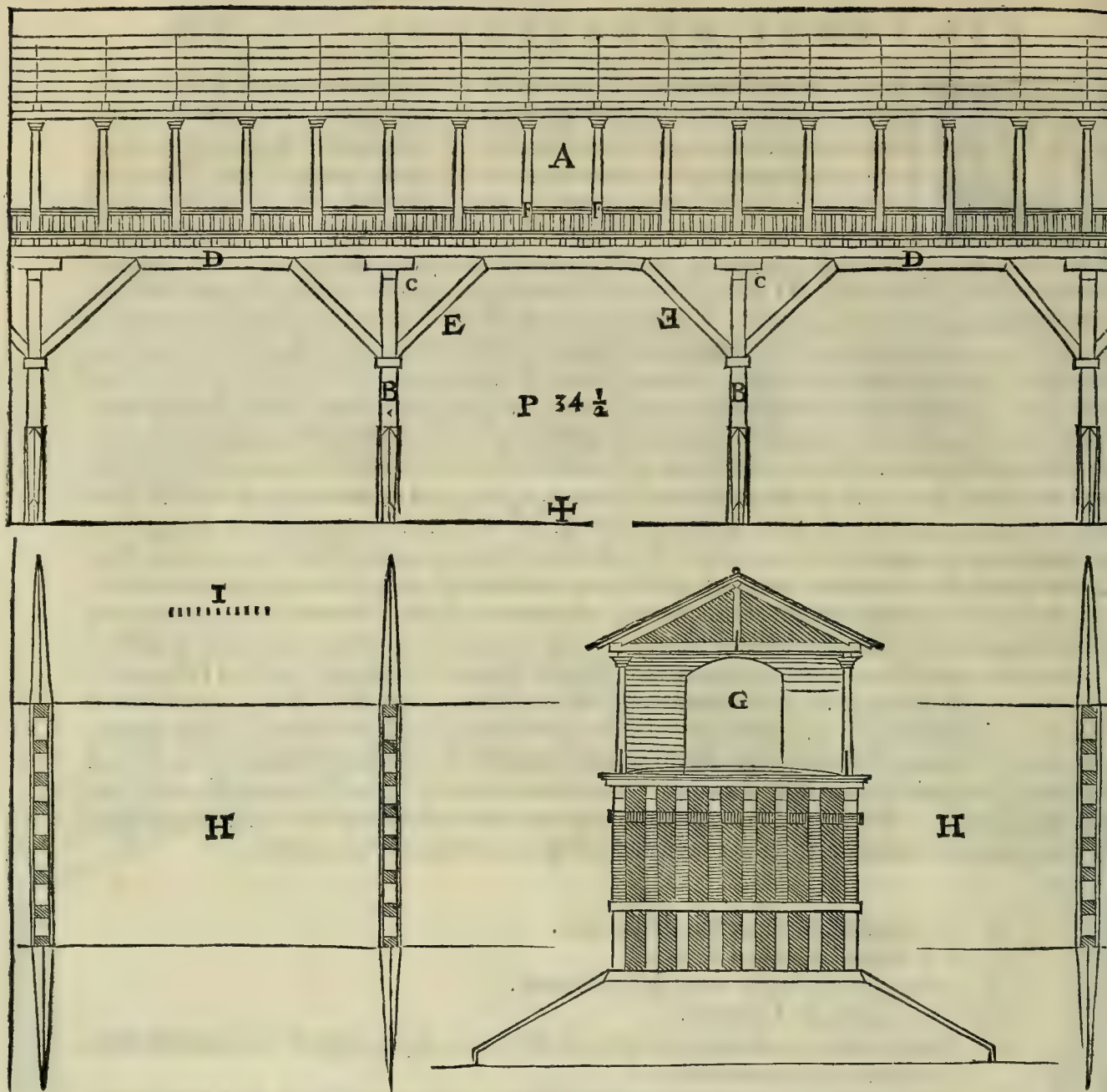
L, Sono le terze traui, lequali ſon ſoſtentate dalla ſeconda, e dalla terza traue della larghezza.

Sono poi queſte traui, che fanno la larghezza (come ho detto) ſoſtentate da' colonnelli, a iquali ſono incatenate; & i colonnelli dalle braccia.

LA inuentione del ponte,che ſegue; ha la parte di ſopra, laquale è quella,che ſoſtenta tutto il carico;fatta di portione di cerchio minore del mezo circolo,& ha le braccia,che uanno da un colonnello all'altro;coſi ordinate,che nel mezzo de' ſpacij,che ſono tra i colonelli,s'incrocciano.Le traui, che fanno il ſuolo del Ponte;ſono incatenate à i colonnelli cō arpeſi,come nelle inuentioni, di ſopra. Per maggior fortezza ſi potrbbono aggiogner due traui per ogni capo del ponte,lequali affermate ne' pilaſtri con un capo, con l'altro arriuaſſero ſotto i primi colonelli, percioche aiuterebbono molto à ſoſtentar il carico del ponte.

A, E' il diritto del Ponte per fianco.
B, Sono le traui, che fanno le ſponde del ponte.
C, Sono le teſte delle traui, che fanno la larghezza.
D, Sono i colonnelli.
E, Sono le braccia, cioè gli armamenti del ponte.
F, Sono le traui, che poſte ſotto il ponte ne i capi aiutano à ſoſtentar il carico.
G, E il ſuolo del ponte.
H, E' il fondo del fiume.

QVEST'VLTIMA inuentione ſi potrà fare con più, e con manco arco di quello, ch'è diſegnato, ſecondo che ricercherà la qualità de' ſiti, e la grandezza de' fiumi. La altezza del ponte, nella qual ſono gli armamenti, o uogliam dir le braccia, che uanno da un colonnello all altro; ſi farà per la undecima parte della larghezza del fiume. Tutti i cunei che ſono fatti da i colonnelli riſponderanno al centro, ilche farà l'opera fortiſsima: & i colonnelli ſoſtenteranno le traui poſte per la larghezza, e per la lunghezza del ponte, come ne' ſopradetti. I ponti di queſte quattro maniere ſi potranno far lunghi quanto richiederà il biſogno, facendo maggiori tutte le parti loro à proportione.

A, E' il diritto del ponte per fianco.
B, E' il ſuolo del ponte.
C, Sono i Colonnelli.
D, Sono le braccia, che armano, e ſoſtentano i colonnelli.
E, Sono le teſte delle traui, che fanno la larghezza del ponte.
F, E' il fondo del fiume.

DEL PONTE DI BASSANO. Cap. IX.

PRESSÒ à Baſſano terra poſta alle radici dell'Alpi, che ſeparano la Italia dalla Magna; hò ordinato il Ponte di legname, che ſegue, ſopra la Brenta fiume uelocisſimo, che mette capo in mare uicino à Venetia; e fu da gli antichi detto Meduaco, alquale (come racconta Liuio nella ſua prima Deca (Cleonimo Spartano uenne con l'armata auanti la guerra Troiana. Il fiume, nel luogo doue è ſtato fatto il ponte, è largo cento e ottanta piedi. Queſta larghezza ſi diuiſe in cinque parti eguali; percioche fortificate molto bene tutte due le ripe, cioè i capi del ponte con traui di Rouere, e di Larice, ſi fecero nel fiume quattro ordini di pali, diſtanti l'uno dal l'altro trentaquattro piedi, e mezo. Ciaſcuno di queſti ordini è di otto traui lunghe trenta piedi, groſſe per ogni uerſo un piede e mezo, e diſtanti l'una dall'altra due piedi; onde tutta la lunghezza del ponte uenne à eſſer diuiſa in cinque ſpacij; & la larghezza ſua di uentiſei piedi. Sopra i detti ordini ſi poſero alcune traui lunghe ſecondo la detta larghezza (queſta ſorte di traui coſi poſte uolgarmente ſi chiamano Correnti) lequali inchiodate alle traui fite nel fiume le tengono tutte inſieme congionte, & unite, ſopra queſti correnti al diritto delle dette traui, ſi diſpoſero otto altre traui, lequali fanno la lunghezza del ponte, e giongono da un'ordine all'altro: e perche la diſtanza tra detti ordini è molto grande, onde con difficultà le traui poſte per il lungo hauerebbono potuto reggere il carico, che lor foſſe ſtato poſto ſopra, quando foſſe ſtato molto; ſi poſero tra quelle & i correnti alcune traui, che ſeruono per modiglioni, e ſoſtentano parte del carico: oltre acciò ſi ordinarono altre traui, lequali affermate in quelle, ch'erano fite nel fiume, e piegate l'una uerſo dell'altra, andaſſero à unirſi con un'altra traue poſta nel mezo della detta diſtanza ſotto ciaſcuna delle traui della lunghezza. Queſte traui coſi ordinate rendono l'aſpetto di un'arco, ilquale habbia di frezza la quarta parte del ſuo diametro; & in tal modo l'opera rieſce bella per la forma, e forte, per uenir le traui, che fanno la lunghezza del Ponte; à eſſer doppie nel mezo. Sopra queſte ſono poſte altre traui per trauerſo, lequali fanno il piano, ò ſuolo del ponte, & ſportano con le lor teſte alquanto fuori del rimanente dell'opera, e paiono i modiglioni di una cornice. Nell'una, e l'altra ſponda del ponte ſono ordinate le colonne, che ſoſtengono la coperta, e ſeruono per loggia, e fanno tutta l'opera commodisſima, e bella.

✠ E'la linea della ſuperficie dell'acqua.
A, E' il diritto del fianco del ponte.
B, Sono gli ordini delle traui fitte nel fiume.
C, Sono le teſte de' Correnti.
D, Sono le traui, che fanno la lunghezza del poute, ſopra lequali ſi uedono le teſte di quelle, che fanno il ſuolo.
E, Sono le traui, che pendenti una uerſo l'altra, uanno à unirſi con altre traui poſte nel mezo della diſtanza, ch'è tra gli ordini de' pali, onde nel detto luogo uengono à eſſer le traui doppie.
F, Sono le colonne, che ſoſtentano la coperta.
G, E' il diritto di uno de' capi del ponte.
H, E' la pianta de gli ordini de' pali con i ſperoni, iquali non laſciano, che detti pali ſiano percosſi da i legnami, che uengono giù per il fiume.
I, E' la ſcala di dieci piedi, con laquale è miſurata tutta l'opera.

DE I PONTI DI PIETRA, E DI QVELLO che nell'edificarli ſi deue oſſeruare. Cap. X.

FECERO prima gli huomini i ponti di legno, come quelli, che alla lor preſente neceſsità attendeuano ſolamente: ma poi che cominciarono ad hauer riguardo all'immortalità de' lor nomi; & che le ricchezze diedero loro animo, e commodità à coſe maggiori, cominciarono à farli di pietra, iquali ſono più durabili, di maggior ſpeſa, e di più gloria à gli edificatori. In queſti, quattro parti ſi deuono conſiderare, cioè, i capi, che nelle ripe ſi fanno: i pilaſtri, che nel fiume ſi fondano: gli archi, che ſono ſoſtentati da detti pilaſtri: & il Pauimento, ilqual ſi fa ſopra gli archi. I capi de' ponti deuono farſi fermisſimi, e ſodi; concioſiache non ſolo ſeruino à ſoſtener il carico de gli archi, come gli altri pilaſtri, ma di più tenghino unito tutto il Ponte, e non laſciano che gli archi ſi aprano: e però ſi faranno oue le ripe ſiano di pietra, ouero almeno di terren

terren ſodo, e non potendoſi hauer coſi fatte ripe per lor natura fermisſime, ſi faranno ferme, e forti con l'arte, facendoui altri pilaſtri, & altri archi, onde ſe le ripe foſſero dall'acqua ruinate, non rimaneſſe la uia al ponte interrotta. I pilaſtri, che ſi fanno per la larghezza del fiume; deuono eſſer di numero pari; ſi perche ueggiamo che la natura hà prodotto di queſto numero tutte quelle coſe, che eſſendo più d'una, hanno da ſoſtentar qualche carico, ſi come le gambe de gli huomini, e di tutti gli altri animali ne fanno fede: come anco perche queſto tal compartimento è più uago da uedere, & rende l'opera più ferma: percioche il corſo del fiume nel mezo, nel qual luogo naturalmente egli è più ueloce, per eſſer piu lontano dalle ripe; è libero, e non fa danno à pilaſtri co'l continuo percoterli. Deuono i pilaſtri coſi eſſer compartiti, che uengano à cadere in quella parte del fiume, oue il corſo dell'acque ſia meno ueloce. Il maggior corſo dell'acque è doue ſi adunano quelle coſe, che ſopranotano, ilche nel creſcer de fiumi ſi conoſce facilisſimamente. Le lor fondamenta ſi faranno in quel tempo dell'anno, che l'acque ſono più ſecche, cioè nell'Autunno: & ſe'l fundo del fiume ſarà di ſaſſo, ò di tofo, ouero di ſcaranto, ilquale (come ho detto nel primo Libro) è una ſorte di terreno, che tiene in parte della pietra; ſi harranno le fondamenta ſenza altra fatica di cauamento; perche queſte tai ſorti di fondi ſono buonisſimo fondamento per ſe ſtesſi. Ma ſe'l fondo del fiume ſarà ghiara, ouero ſabbia, ſi cauerà tanto in quello, che ſi troui il ſodo terreno; e quando ciò foſſe difficile, ſi cauerà alquanto nell'arena, ouer nella ghiara, e poi ui ſi faranno le palificate di pali di rouere, iquali con le punte di ferro, che à lor ſi faranno, giongano nel fondo ſodo, e fermo. Per fondare i pilaſtri ſi deue chiudere una parte del fiume ſolamente, & in quella fabricare, accioche per l'altra parte laſciata aperta l'impeto dell'acqua habbia il ſuo corſo; e coſi andar facendo di parte in parte. Non deuono eſſere i pilaſtri più ſottili della ſeſta parte della larghezza dell'arco; ne ordinariamēte più grosſi della quarta. Si faranno con pietre grandi, lequali ſi congiogneranno inſieme con arpeſi, e con chiodi di ferro, ouer di metallo: accioche con tali incatenamenti uengano à eſſer come tutti di un pezzo. Le fronti de pilaſtri ſi ſogliono far angulari, cioè che habbiano nell'eſtremità loro l'angulo retto, e ſi fanno anco alcuna uolta à mezo cerchio; accioche fendino l'acqua, e facciano che quelle coſe, lequali ſono dal fiume con impeto portate all'ingiù, percotendo in loro ſi lontanino da' pilaſtri, e pasſino per mezo dell'arco. Gli archi ſi deuono far ben fermi, e forti, & con pietre grandi, lequali ſiano benisſimo commeſſe inſieme; accioche posſino reſiſtere al continuo paſſar de' carri, e reggere al peſo, che per qualche accidente ſarà condutto lor ſopra. Quelli archi ſono fortisſimi, che ſi fanno di mezo cerchio; perche poſano ſopra i pilaſtri, e non ſi urtano l'un l'altro: ma ſe per la qualità del ſito, e per la diſpoſition de' pilaſtri, il mezo cerchio intiero per la troppo altezza offendeſſe, facendo la ſalita del ponte difficile; ſi ſeruiremo del diminuito, facendo gli archi c'habbiano di frezza il terzo del lor diametro, e ſi faranno in tal caſo le fondamenta nelle ripe fortisſime. Il pauimento de' ponti ſi deue laſtricare, in quell'iſteſſo modo che ſi laſtricano le uie, dellequali è ſtato detto di ſopra: onde eſſendoſi ueduto quanto ſi deue auertire nell'edificare i ponti di pietra, è tempo che pasſiamo a' diſegni.

DI ALCVNI PONTI CELEBRI EDIFICATI da gli Antichi, e de' diſegni del ponte di Rimino. Cap. XI.

MOLTI ponti furono edificati da gli antichi in diuerſi luoghi; ma in Italia, e ſpecialmente ſopra il Teuere aſſai ne edificarono, de quali alcuni ſi uedono intieri, e d'alcuni altri ſono rimaſi i ueſtigi antichi ſolamente. Quelli, che ſi uedono ancora tutti intieri ſopra il Teuere; ſono quel di Caſtel Santo Angelo, già chiamato Helio dal nome di Helio Adriano Imperadore, ilquale edificò quiui la ſua ſepoltura. Il Fabricio, edificato da Fabricio, hoggi detto ponte quattro capi dalle quattro teſte di Giano, ouer di Termine, lequali ſono poſte à man ſiniſtra entrando in eſſo ponte: per queſto ponte l'Iſola del Teuere ſi congiogne alla città. Il Ceſtio hoggi

detto

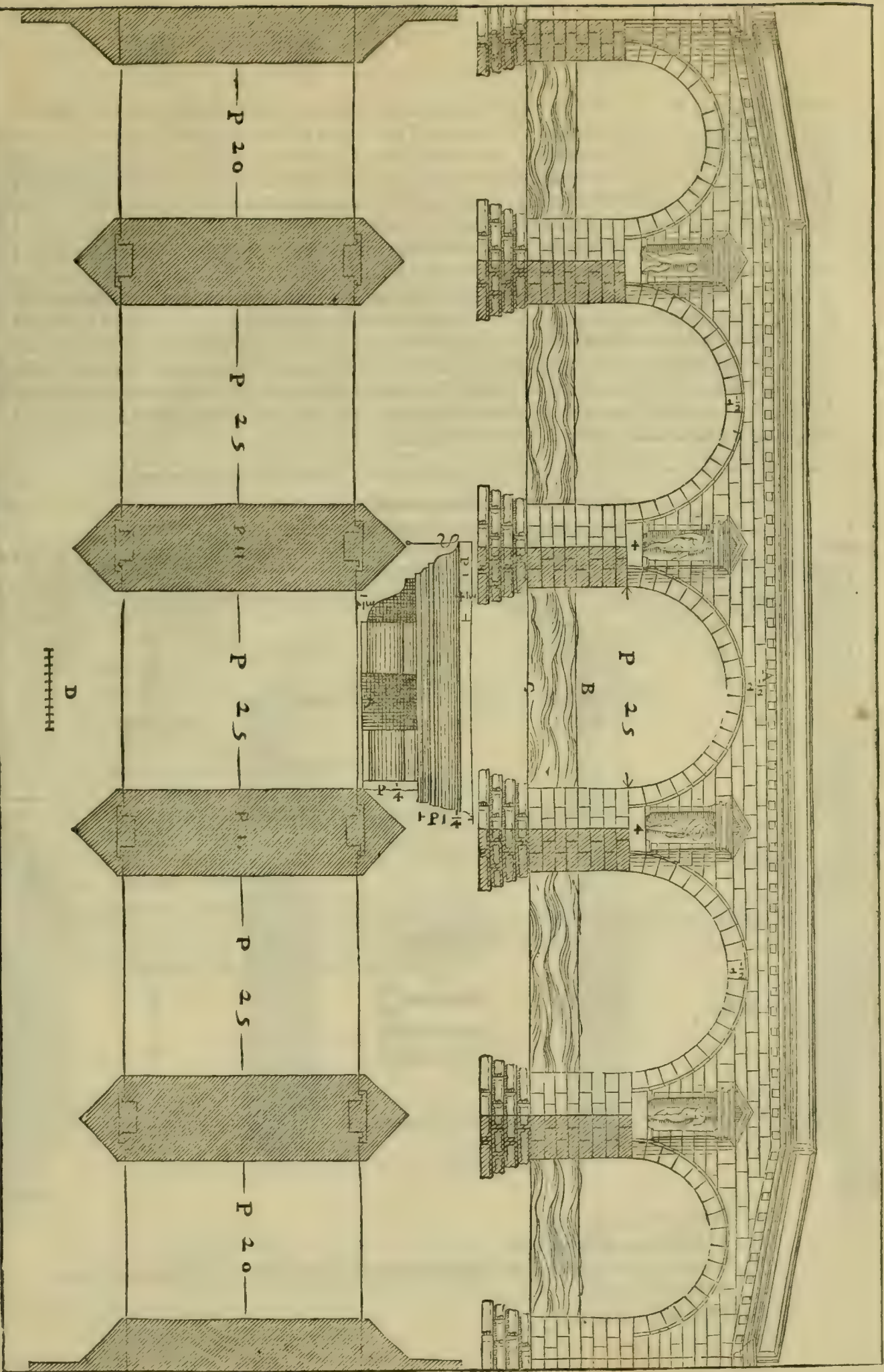
detto di San Bartolomeo, ilquale dall'altra banda dell'Isola passa in Transteuere. Il Ponte detto Senatorio da' Senatori, & Palatino, dal Monte che gliè uicino, fatto di opera rustica; che hora si chiama di Santa Maria. Ma quei ponti, de' quali si uedono nel Teuere i uestigi antichi solamente, sono, il Sublicio, detto anco Lepido da Emilio Lepido, che essendo prima di legno lo fece di pietra, & era uicino à Ripa: Il trionfale, i cui pilastri si ueggono rincontro alla Chiesa di Santo Spirito: il Ianiculense, cosi chiamato per esser uicino al Monte Ianiculo, ilquale perche è stato ristaurato da Papa Sisto IIII. hora si dimanda Ponte Sisto; & il Miluio hoggi detto Ponte Molle, posto nella uia Flaminia lontano da Roma poco meno di due miglia, ilquale non ritiene altro di antico, che li fondamẽti, e dicono che fu edificato al tempo di Silla da M. Scauro Censore. Si uedono anco le ruine di un ponte edificato da Augusto Cesare di opera rustica sopra la Nera fiume uelocissimo appresso Narni. E sopra il Metauro nell'Vmbria à Calgi se ne uede un'altro di opera rustica similmente con alcuni contraforti nelle ripe, che sostentano la strada, e lo fanno fortissimo. Ma tra tutti i ponti celebri, per cosa marauigliosa è ricordato quello, che fece far Caligola da Pozzolo à Baie in mezo del mare di lunghezza poco meno di tre miglia, nelquale dicono ch'egli spese tutti i denari dell'Imperio. Grandissimo anco, e degno di merauiglia fu quello, che per soggiogare i Barbari edificò Traiano sopra il Danubio rincontro alla Transiluania, nelquale si leggeuano queste parole.

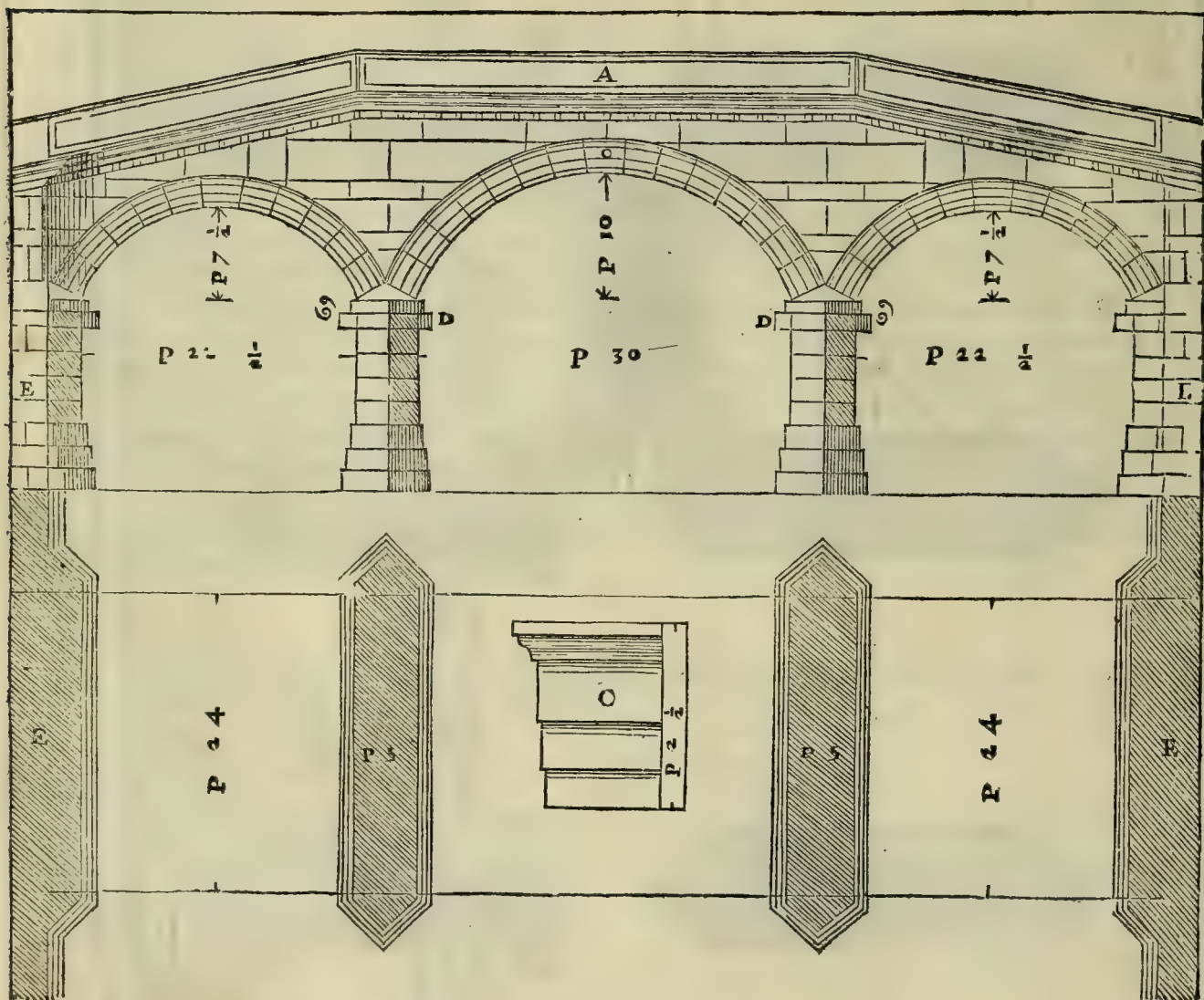
PROVIDENTIA AVGVSTI VERE PONTIFICIS VIRTVS ROMANA QVID NON DOMET? SVB IVGO ECCE RAPIDVS ET DANVBIVS.

Questo ponte fu poi ruinato da Adriano accioche i Barbari non potessero passare à danni delle prouincie Romane, e i suoi pilastri si uedono ancora in mezo del fiume. Ma cõciosiache di quanti ponti io habbia ueduto, mi pare il più bello, & il più degno di consideratione si per la fortezza, come per il suo compartimento, quello, che è à Rimino Città della Flaminia, fatto edificare, per quel ch'io credo; da Augusto Cesare; ho posto di lui i disegni, iquali sono quelli, che seguono. Egli è diuiso in cinque archi, i tre di mezo sono eguali, di larghezza di uenticinque piedi; & i due à canto le ripe sono minori, cioè larghi solo uenti piedi: sono tutti questi archi di mezo circulo, & il lor modeno è per la decima parte della luce de' maggiori, e per l'ottaua parte della luce de' minori. I Pilastri sono grossi poco meno della metà della luce de gli archi maggiori. L'Angolo de' speroni, che tagliano l'acqua, è retto, ilche ho osseruato che fecero gli antichi in tutti i ponti, perche egli è molto piu forte dell'acuto, e però manco esposto à esser ruinato da gli arbori, ouer da altra materia, che uenisse portata all'ingiù dal fiume. Al diritto de' pilastri ne i lati del ponte sono alcuni tabernacoli, ne' quali anticamente doueuano esser statue: sopra questi tabernacoli per la lunghezza del poute u'è una cornice, laquale ancora che sia schietta, fa però un bellissimo ornamento à tutta l'opera.

A, E' la detta cornice che è sopra i tabernacoli per la lunghezza del ponte.
B, E' la superficie dell'acqua.
C, E' il fondo del fiume.
D, Sono piedi dieci, con iquali è misurato questo ponte.

DEL

A
P 25
B
C
P 20
P 25
P 25
P 25
P 20
D

DEL PONTE DI VICENZA, CH'E' SOPRA IL Bacchiglione. Cap. XII.

PASSANO per Vicenza due fiumi, l'uno de' quali è detto il Bacchiglione, e l'altro il Rerone. Il Rerone nell'uſcir della Città entra nel Bacchiglione, e perde ſubito il nome. Sopra queſti fiumi ſono due ponti Antichi; di quello, ch'è ſopra il Bacchiglione ſi uedono i pilaſtri, & un'arco ancora intiero appreſſo la chieſa di S. Maria de gli Angioli; il rimanente è tutto opera moderna. E' queſto ponte diuiſo in tre archi, quel di mezo è di larghezza di trenta piedi; gli altri due ſono larghi ſolo piedi uentidue, e mezo; il che fu fatto acciò che'l fiume haueſſe nel mezo più libero il ſuo corſo. I Pilaſtri ſono groſſi per la quinta parte della luce de' uolti minori, e per la ſeſta del maggiore. Gli archi hanno di frezza la terza parte del lor diametro; il lor modeno è groſſo per la nona parte de i uolti piccioli; e per la duodecima di quel di mezo, e ſono lauorati à foggia di Architraue. Nell'eſtreme parti della lunghezza de' pilaſtri, ſotto l'impoſte de gli archi, ſportano in fuori alcune pietre, lequali nel fabricare il ponte ſeruiuano per ſoſtener le traui, ſopra lequali ſi faceua l'armamento de' uolti: & in queſto modo ſi fuggiua il pericolo che creſcendo il fiume non portaſſe uia i pali con ruina dell'opera, iquali facendoſi altrimenti, ſarebbe ſtato biſogno ficcar nel fiume, per far il dett'armamento.

A, E' la ſponda del ponte.
C, E' il modeno de gli archi.
D, Sono le pietre, che eſcono fuori del rimanente de' pilaſtri, e ſeruono à far l'armamento de' uolti.
E, Sono i capi del ponte.

DI VN PONTE DI PIETRA DI MIA inuentione. Cap. XIII.

BELLISSIMA à mio giudicio è la inuentione del Ponte, che ſegue; e molto accommodata al luogo, oue ſi doueua edificare: ch'era nel mezo d'una città, laquale è delle maggiori, e delle più nobili d'Italia; & è Metropoli di molte altre Città; e ui ſi fanno grandisſimi trafichi, quaſi di tutte le parti del mondo. Il fiume è larghisſimo, & il Ponte ueniua à eſſer nel luogo apponto, oue ſi riducono i mercanti à trattare i loro negocij. Però per ſeruar la grandezza, e la dignita della detta Città, e per accreſcerle anco grosſisſima rendita, io faceua ſopra del ponte, per la larghezza ſua; tre ſtrade: quella di mezo ampia, e bella: e l'altre due, ch'erano una per banda; alquanto minori. Dall'una, e dall'altra parte di queſte ſtrade io ui ordinaua delle botteghe: di modo che ue ne ſarebbono ſtati ſei ordini. Oltre acciò ne' capi del Ponte, e nel mezo, cioè ſopra l'arco maggiore; ui faceua le loggie; nellequali ſi ſarebbono ridotti i mercatanti à negociar inſieme; & harebbono apportato commodità e bellezza grandisſima. Alle loggie, che ſono ne' capi, ſi ſarebbe ſalito per alquanti gradi; & al piano di quelle ſarebbe ſtato il ſuolo, o pauimento di tutto il rimanente del Ponte. Non deue parer coſa nuoua che ſopra Ponti ſi facciano delle loggie: percioche il Ponte Elio in Roma, delquale s'è detto à ſuo luogo; era anticamente ancor egli coperto tutto di loggie con colonne di Bronzo, con ſtatue, e con altri mirabili ornamenti: oltre che in queſta occaſione, per le cagioni dette di ſopra; era quaſi neceſſario il farle. Nelle proportioni de' pilaſtri, e de gli archi s'è oſſeruato quell'iſteſſo ordine, e quelle iſteſſe regole, che ſi ſono oſſeruate ne' ponti poſti di ſopra; e ciaſcuno da per ſe potrà facilmente ritrouarle.

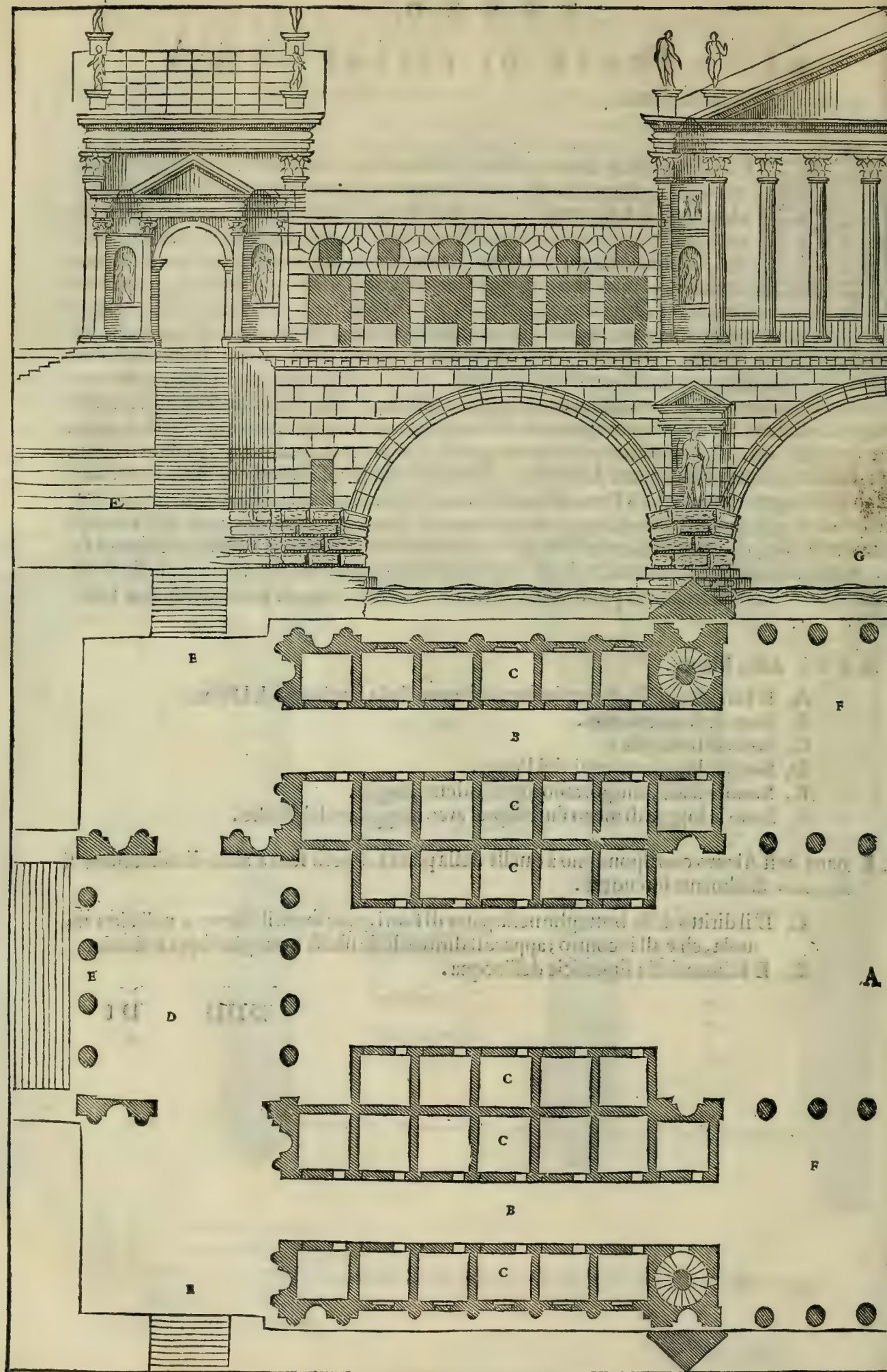
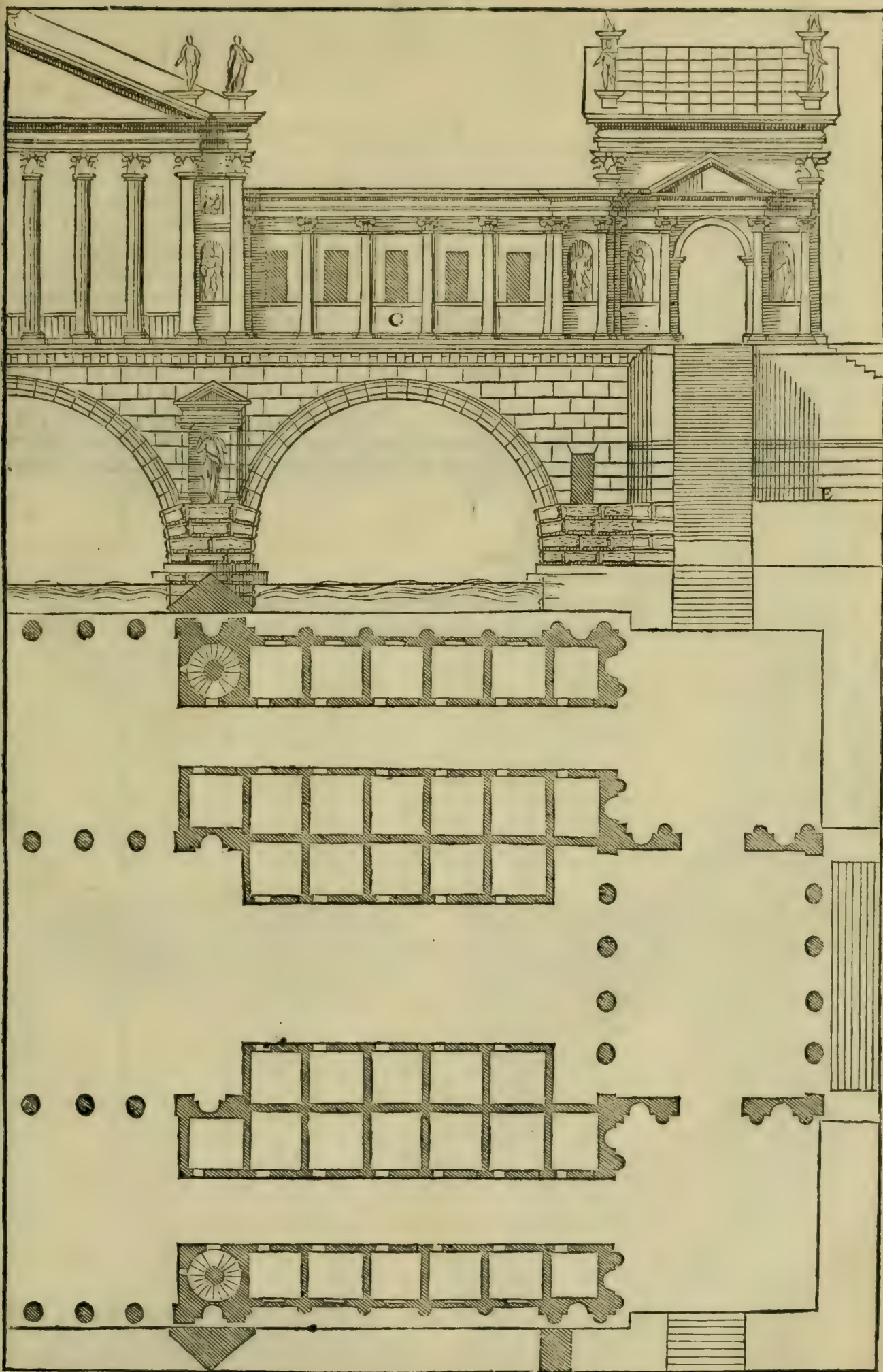
PARTI della Pianta.

A, E' la ſtrada bella, & ampia fatta nel mezo della larghezza del Ponte.
B, Sono le ſtrade minori.
C, Sono le botteghe.
D, Sono le loggie ne' capi del Ponte.
E, Sono le ſcale, che portano ſopra le dette loggie.
F, Sono le loggie di mezo fatte ſopra l'arco maggiore del Ponte.

LE parti dell'Alzato corriſpondono à quelle della pianta, e però ſenza altra dichiaratione ſi laſciano facilmente intendere.

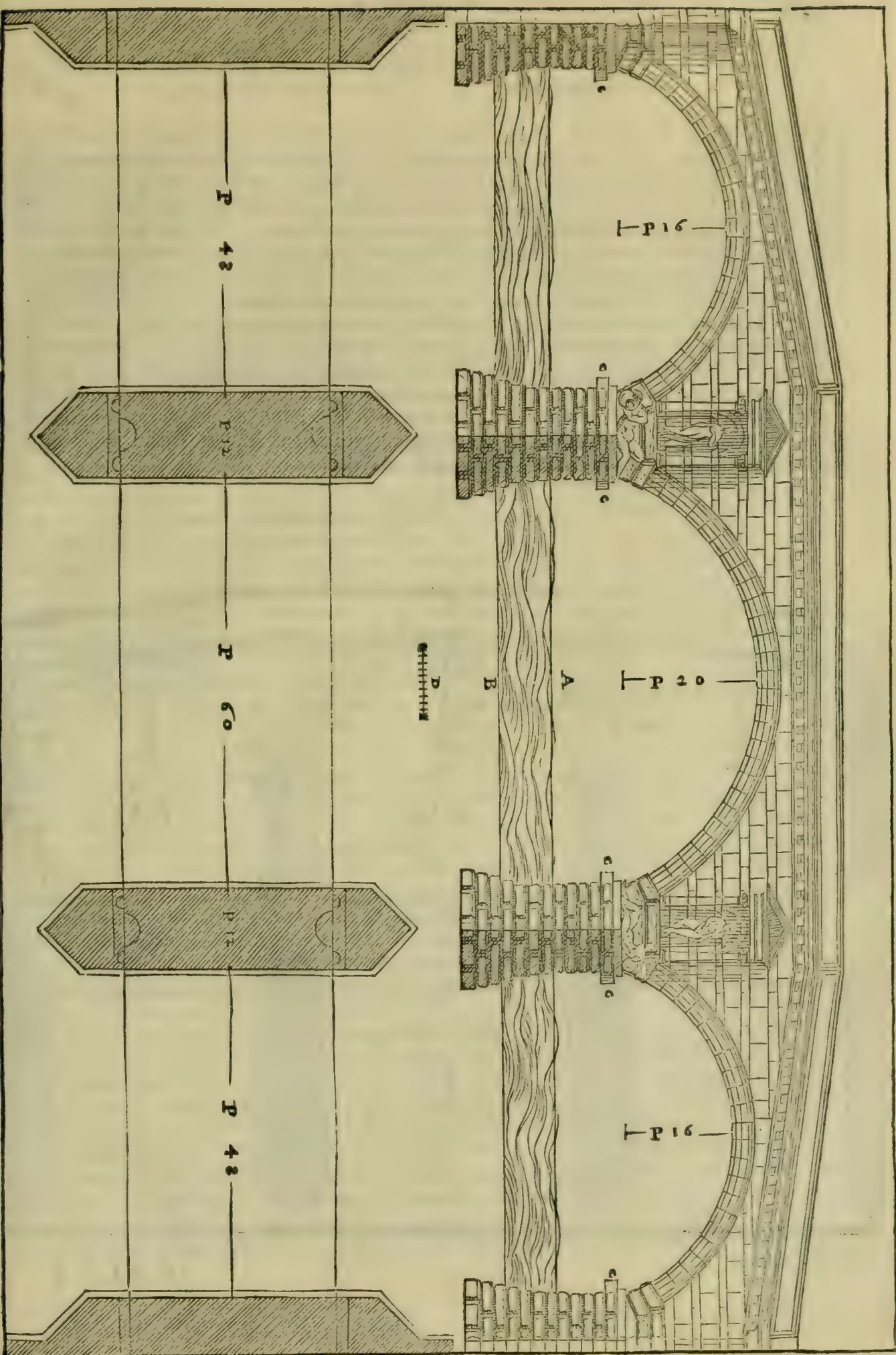
C, E' il diritto delle botteghe nella parte di fuori, cioè ſopra il fiume: e nell'altra tauola, ch'è all'incontro; appare il diritto delle iſteſſe botteghe ſopra le ſtrade.
G, E' la linea della ſuperficie dell'acqua.

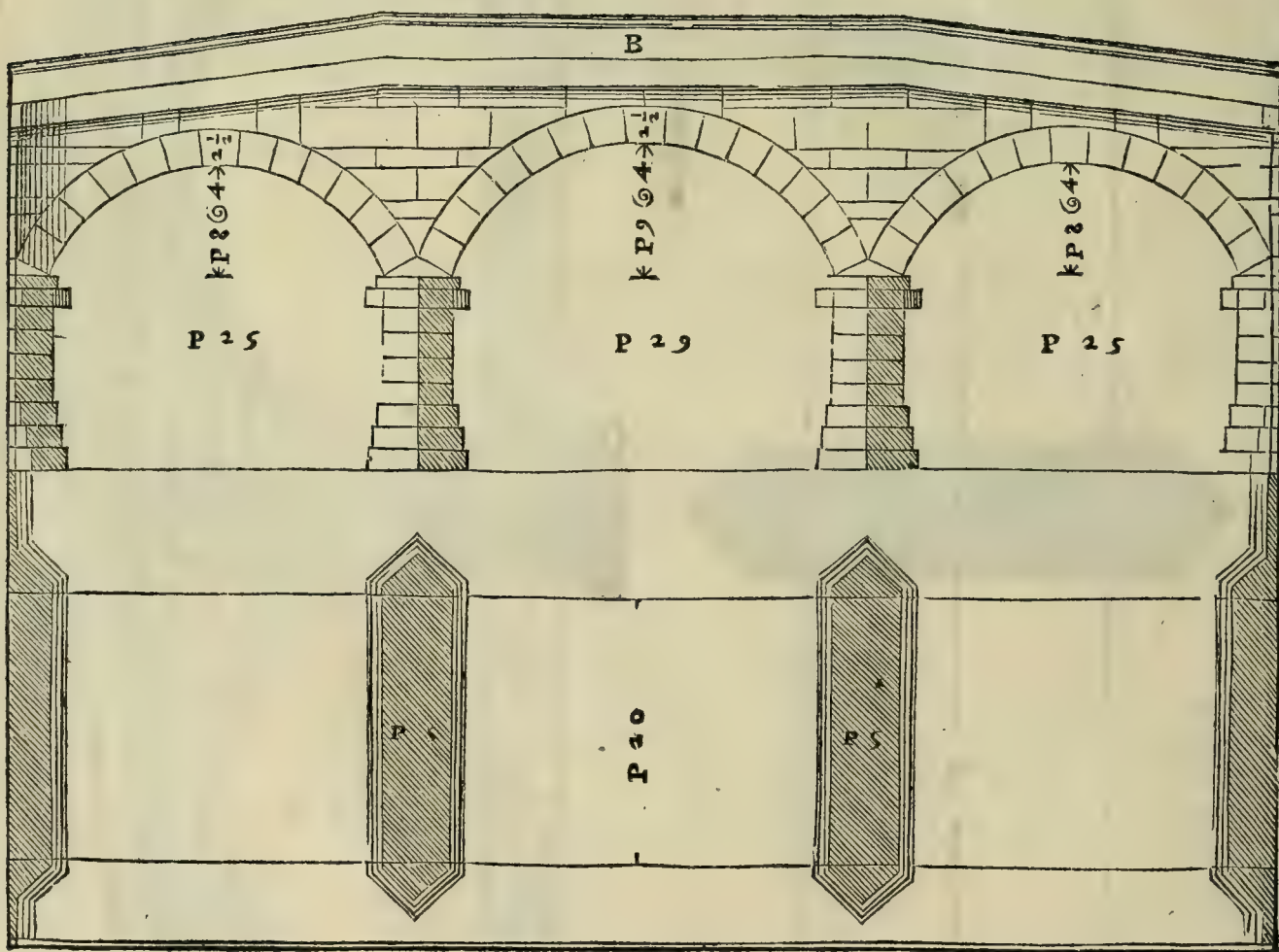
E
B
C
B
C
C
F
E
D
C
C
F
B
C
B
G
A

C
E

DI VN'ALTRO PONTE DI MIA inuentione. Cap. XIIII.

RICERCATO da alcuni gentil'huomini del parer mio circa un Ponte, ch'essi disegnauano far di pietra; feci loro la sottoposta inuentione. Il fiume nel luogo, oue si doueua fare il Ponte; è largo cento, e ottanta piedi. Io diuideua tutta questa larghezza in tre uani, e faceua quel di mezo largo sessanta piedi; e gli altri due, quarantotto l'uno. I pilastri, che reggeno i uolti; ueniuano di grossezza di dodici piedi; e cosi erano grossi per la quinta parte del uano di mezo, e per la quarta de' uani minori: io alteraua in loro alquanto le misure ordinarie facendoli molto grossi, e che uscissero fuori del uiuo della larghezza del Ponte; perche meglio potessero resistere all'impeto del fiume, ilquale è uelocissimo; & alle pietre, & à i legnami, che da quello sono portati all'ingiù. I uolti sarebbono stati di portione di cerchio minore del mezo circolo; acciò che la salita del ponte fosse stata facile, e piana. Io faceua il modeno de gli archi per la decimasettima parte della luce dell'arco di mezo, e per la quartadecima della luce de gli altri due. S'haurebbe questo ponte potuto ornar con nicchi al diritto de' pilastri, e con statue, e ui sarebbe stata bene à lungo i suoi lati una cornice; ilche si uede che fecero alcuna uolta anco gli Antichi, come nel ponte di Rimino ordinato da Augusto Cesare, i cui disegni sono stati posti di sopra.

A, E' la superficie dell'acqua.
B, E' il fondo del fiume.
C, Sono le pietre, che sportano in fuori per l'uso sopradetto.
D, E' la scala di diece piedi, con laquale è misurata tutta l'opera.

P 16
P 20
P 16
c
c
c
c
c
c
A
B
D
P 48
P 12
P 60
P 12
P 48

DEL PONTE DI VICENZA, CH'E' ſopra il Rerone. Cap. XV.

'ALTRO Ponte Antico, che, come ho detto, è in Vicenza ſopra il Rerone; ſi chiama uolgarmente il ponte dalle Beccarie, perche egli è appreſſo il Macello maggiore della Città. E' queſto ponte tutto intiero, & è poco differente da quel, ch'è ſopra il Bacchiglione; percioche ancor egli è diuiſo in tre archi, & ha l'arco di mezo maggior de gli altri due. Sono tutti queſti archi di portione di cerchio minore del mezo circolo, e non hanno lauoro alcuno: i piccioli hanno di frezza il terzo della loro larghezza: quel di mezo è un poco meno. I pilaſtri ſono groſſi per la quinta parte del diametro de gli archi minori: & hanno nell'eſtremità loro, ſotto l'impoſta de gli archi, le pietre, che ſportano in fuori per le cagioni ſopra dette. Sono l'uno è l'altro di queſti ponti fatti di pietra da Coſtoza, laquale è pietra tenera e ſi taglia con la ſega come ſi fa il legno. Dell'iſteſſe proportioni di queſti due di Vicenza ue nè ſono quattro in Padoua, tre de quali hanno tre archi ſolamente; e ſono, il Ponte Altinà, quello di San Lorenzo, e quel ch'è detto Ponte Coruo: & uno ne hà cinque, & è quel ch'è detto Ponte Molino: in tutti queſti ponti ſi uede eſſer ſtata uſata una ſomma diligenza nel commettere inſieme le pietre, ilche (come altre uolte ho auertito) ſi ricerca ſommamente in tutte le fabriche.

DELLE PIAZZE, E DE GLI EDIFICII, che intorno à quelle si fanno. Cap. XVI.

OLTRA le strade, delle quali è stato detto di sopra, fa di mestieri che nelle Città secondo la lor grandezza siano compartite più, e manco piazze, nelle quali si raunino le genti à contratrar delle cose necessarie, & utili à i bisogni loro; & si come à diuersi usi si attribuiscono, così deuesi à ciascuna dar proprio luogo, e conueniente. Questi tai luoghi ampij, che per le Città si lasciano; oltra la detta commodità, che ui si raunano le genti à passeggiare, à trattenirsi, & à contrattare; rendono anco molto ornamento, ritrouandosi à capo di una strada un luogo bello, e spacioso, dalquale si ueda l'aspetto di qualche bella fabrica, e massimamente di qualche Tempio. Ma si come torna bene che siano molte piazze sparse per la Città, così molto più è necessario, & hà del grande, e dell'honoreuole, che ue ne sia una principalissima, e che ueramente si possa chiamar publica. Queste piazze principali deono farsi della grandezza che ricercherà la moltitudine de' cittadini, accioche non siano picciole al commodo, & all'uso loro; ouero per il poco numero delle persone non paiano dishabitate. Nelle Città maritime si faranno appresso il porto: e nelle città, che sono fra terra, si faranno nel mezo di quelle; accioche siano commode à tutte le parti della Città. Si ordineranno, come fecero gli Antichi; intorno alle piazze i portichi larghi quanto sarà la lunghezza delle lor colonne; l'uso de quali è per fuggir le pioggie, le neui, & ogni noia della grauezza dell'aere, e del Sole: ma tutti gli edificij, che intorno alla piazza si fanno; non deuono essere (secondo l'Alberti) più alti della terza parte della larghezza della piazza, ne meno della sesta: & à i Portichi si salirà per gradi, iquali si faranno alti per la quinta parte della lunghezza delle colonne. Grandissimo ornamento danno alle piazze gli archi, che si fanno in capo delle strade, cioè nell'entrare in piazza, iquali, come si debbono fare, & perche anticamente si facessero, e d'onde si chiamassero trionfali si dirà diffusamente nel mio Libro de gli archi, e si porranno i disegni di molti: onde si darà grandissimo lume à quelli, che uolessero à nostri tempi, e per l'auenire drizzar gli archi à Principi, à Rè, & à Imperatori. Ma ritornando alle piazze principali, deuono esser à quelle congionti il palazzo del Principe, ouer della Signoria, secondo che sarà ò Principato, ò Republica: la Zecca, e l'erario publico; doue si ripone il Thesoro, & il danaro publico: e le prigioni: queste anticamente si faceuano di tre sorti, l'una per quelli ch'erano suiati, & immodesti, che si teniuano, acciò che fussero ammaestrati, laquale hora si dà à i pazzi: l'altra era de i debitori, & questa anco si usa tra noi: la terza è doue stanno i perfidi, & rei huomini ò già condennati, ò per esser condennati: lequai tre sorti bastano, conciosiache i falli de gli huomini nascano ò da immodestia, ouer da contumacia, ouero da peruersità. Deuono esser la Zecca, e le prigioni collocate in luoghi sicurissimi, & prontissimi, circondate d'alte mura, e guardate dalle forze, e dalle insidie de i seditiosi Cittadini. Deuono farsi le pregioni sane, e commode: perche sono state ritrouate per custodia, e non per supplicio e pena de i scelerati, o d'altre sorti d'huomini: però si faranno le lor mura nel mezo di pietre uiue grandissime incatenate insieme con arpesi, e con chiodi di ferro, o di metallo; e s'intonicheranno poi dall'una e dall'altra parte di pietra cotta: perche così facendo l'humidità della pietra uiua non le renderà mal sane, ne perderanno della lor sicurezza. Si deuono anco far gli andidi lor intorno, & le stanze de i custodi appresso, acciò che si possa sentir facilmente s'alcuna cosa i pregioni machineranno. Oltra l'erario, e le pregioni deue congiognersi alla piazza, la Curia laquale è il luogo, doue si rauna il Senato à consultar delle cose dello stato. Questa deue farsi di quella grandezza, che parrà richieder la dignità, e moltitudine de' cittadini; e s'ella sarà quadrata, quanto hauerà di larghezza aggiognendoui la metà, si farà l'altezza. Ma se la sua forma sarà piu lunga, che larga, si porrà insieme la lunghezza, e la larghezza, e di tutta la summa si piglierà la metà, e si darà all'altezza fin sotto la trauatura. Al mezo dell'altezza si deuono far cornicioni intorno à i muri, iquali sportino in fuori: acciò che la uoce di quelli, che disputeranno; non si dilati nell'altezza della Curia, ma rebuttata in dietro meglio peruenga all'orecchie de gli auditori.

auditori. Nella parte uolta alla più calda regione del Cielo à canto la piazza, si farà la Basilica, cioè il luogo doue si rende Giustitia, e doue concorre gran parte del popolo, & huomini da facende; dellaquale tratterò particolarmente, poi c'harò detto come i Greci, & come i Latini faceuano le lor piazze, e di ciascuna harò posto i disegni.

DELLE PIAZZE DE I GRECI. Cap. XVII.

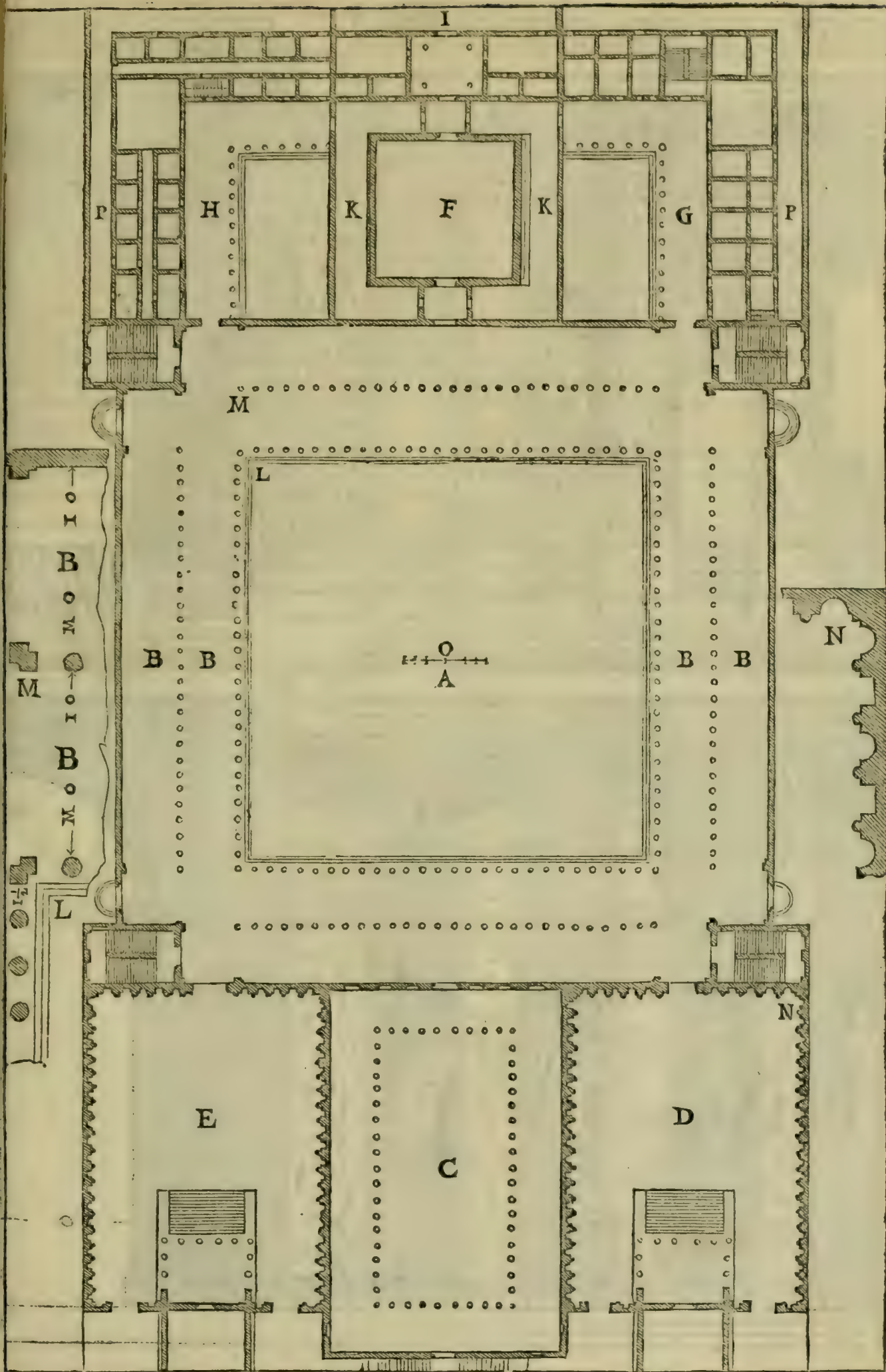
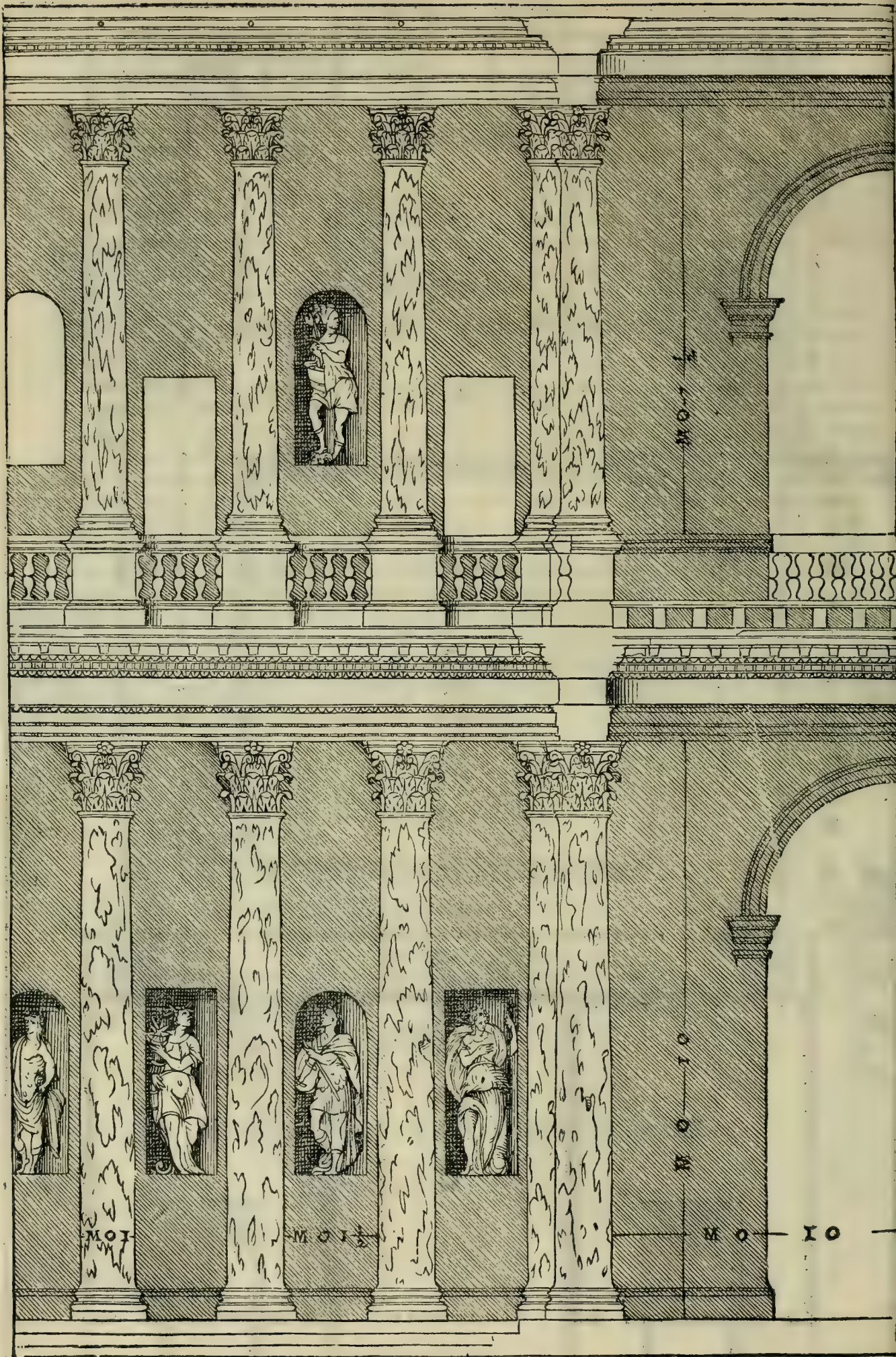
I GRECI (come ha Vitruuio nel primo cap. del V. Lib.) ordinauano nelle lor Città le piazze di forma quadrata, e faceuano lor intorno i portichi ampij, e doppij, & di spesse colonne, cioè distanti l'una dall'altra un diametro e mezo di colonna; ò al più, due diametri. Erano questi portichi larghi quanto era la lunghezza delle colonne, onde, perche erano doppij; il luogo da passeggiare ueniua à esser largo, quanto erano due lunghezze di colonna, e cosi molto commodo, & ampio. Sopra le prime colonne, lequali (hauendo riguardo al luogo, oue esse erano) per mio giudicio doueuano esser di ordine Corinthio; u'erano altre colonne, la quarta parte minori delle prime; queste haueuano sotto di se il poggio dell'altezza che ricerca la commodità: perche anco questi portici di sopra si faceuano per poterui passeggiar, e trattenersi, & oue potessero star commodamēte le persone à ueder i spettacoli che nella piazza, ò per diuotione, ò per diletto si facessero. Doueano esser tutti questi portichi ornati di Nicchi con statue: percioche i Greci molto di tali ornamenti si dilettarono. Vicino à queste piazze, benche Vitruuio, quando ne insegna come elle si ordinauano; non faccia mentione di questi luoghi; ui douea esser la Basilica, la Curia, le prigioni, e tutti gli altri luoghi, de quali s'è detto di sopra, che si congiongono alle piazze. Oltra di ciò perche (come egli dice al cap. VII. del primo Libro) usarono gli antichi di fare appresso le piazze i Tempij consacrati à Mercurio, & à Iside, come à Dei presidenti à i negotij, & alle mercantie; & in Pola Città dell'Istria se ne ueggono due sopra la piazza, l'uno simile all'altro di forma, di grandezza, & di ornamenti; io gli ho figurati nel disegno di queste piazze à canto la Basilica: le piante e gli alzati de quali con tutti i lor membri particolari più distintamente si uederanno nel mio Libro de' Tempij.

A, Piazza.
B, Portichi doppij.
C, Basilica, oue i Giudici haueuano i lor tribunali.
D, Tempio di Iside.
E, Tempio di Mercurio.
F, Curia.
G, Portico, e corticella auanti la zecca.
H, Portico, e corticella auanti le prigioni.
I, Porta dell'Atrio, dal quale si entra nella Curia.
k, Anditi intorno la Curia, per iquali si uiene à i portici della piazza.
L, Il uoltar de i portici della piazza.
M, Il uoltar de i portici di dentro.
N, Pianta de i muri de i cortili, de i Tempij.
P, Anditi intorno la Zecca, e le prigioni.

L'ALZATO, Ch'è dietro la Pianta, è di una parte della piazza.

DELLE

I
P
H
K
F
K
G
P
M
L
B
B
B
B
O
A
N
M
B
B
L
N
E
C
D

MO I
MO I½
MO IO

DELLE PIAZZE DE' LATINI. Cap. XVIII.

I ROMANI, & gli Italiani (come dice Vitruuio al luogo ſopradetto) partendoſi dall'uſo de' Greci, faceuano le lor piazze più lunghe, che larghe: in modo, che partita la lunghezza in tre parti, di due faceuano la larghezza: percioche dandoſi in quelle i doni à i gladiatori, queſta forma riuſciua lor più commoda della quadrata: & per queſta cauſa anco faceuano gli intercolunnij de' portichi, ch'erano intorno alla piazza; di due diametri di colonna, & un quarto; ouero di tre diametri: acciò che la uiſta del popolo non foſſe impedita dalla ſpeſſezza delle colonne. Erano i portichi larghi, quanto erano lunghe le colonne; & haueuano ſotto le botteghe de' banchieri. Le colonne di ſopra ſi faceuano la quarta parte meno di quelle di ſotto: perche le coſe inferiori, riſpetto al peſo, che portano; deono eſſer più ferme che le di ſopra come è ſtato detto nel primo Lib. Nella parte uolta alla più calda regione del Cielo ſituauano la Baſilica, la quale io ho figurata nel diſegno di queſte piazze di lunghezza di due quadri: e nella parte di dentro ui ſono i portichi intorno, larghi per il terzo dello ſpacio di mezo. Le colonne loro ſono lunghe quanto esſi ſono larghi, e potriano farſi di che ordine più piaceſſe. Nella parte uolta à Settentrione io ho poſta la Curia di lunghezza di un quadro e mezo; la ſua altezza è per la metà della larghezza, e lunghezza unite inſieme; era queſto il luogo, (come ho detto di ſopra) oue ſi raunaua il Senato à conſultar delle coſe dello ſtato.

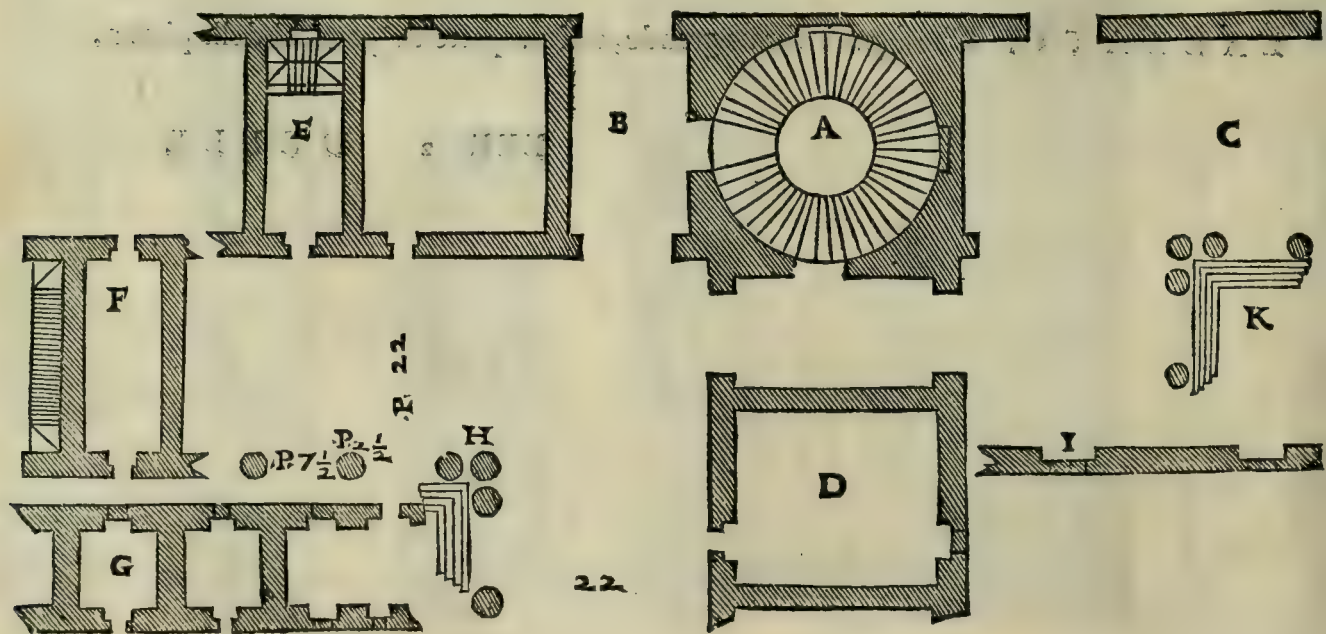
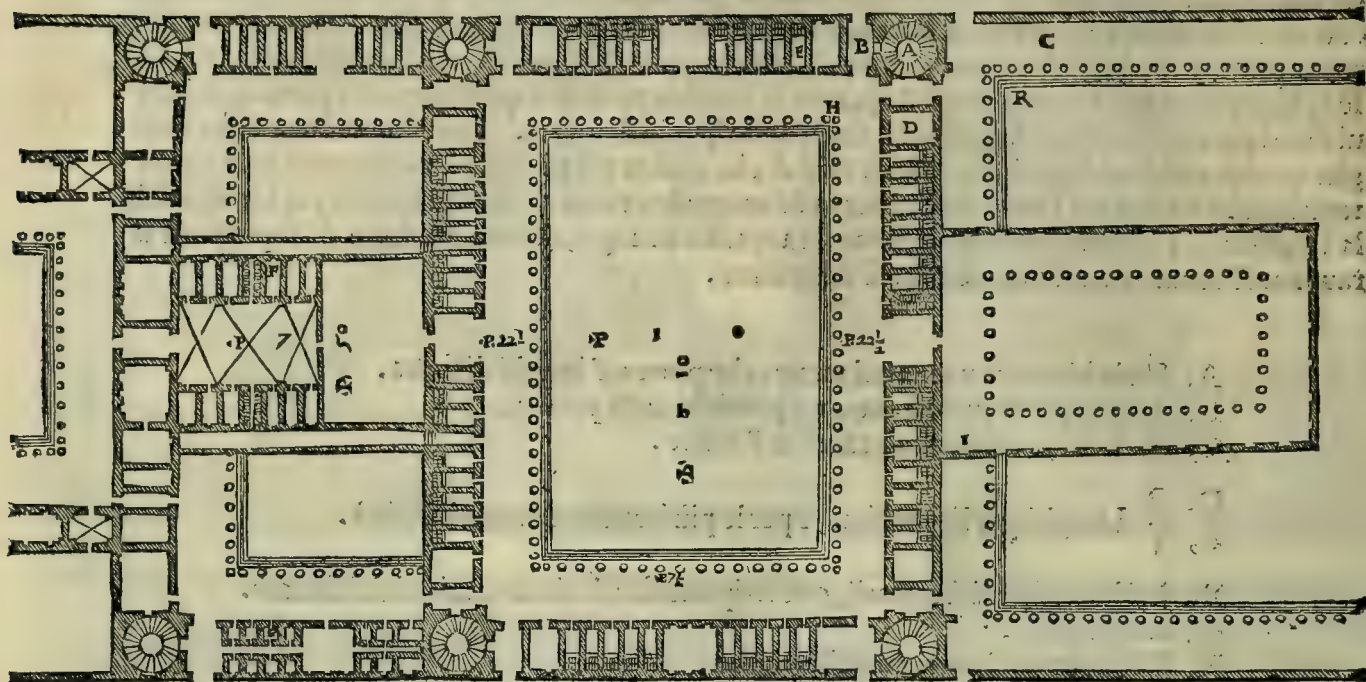
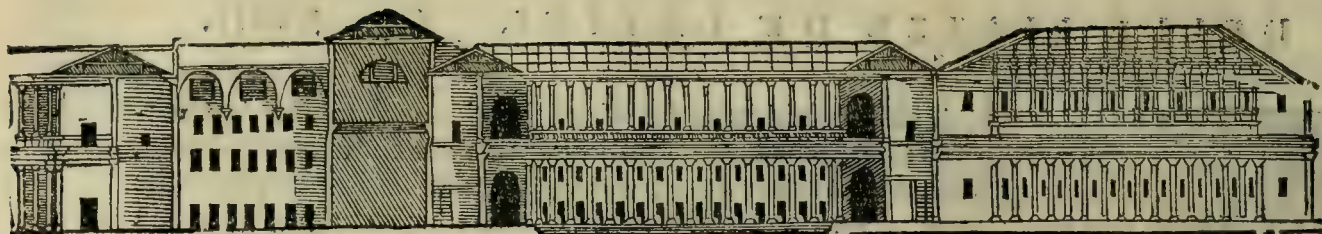
A, Scala à lumaca uacua nel mezo, che porta ne' luoghi di ſopra.
B, Andito per ilquale ſi entra ne' portichi della piazza.
C, Portichi, e corticella à canto la Baſilica.
D, E, Luoghi per i banchieri, e per le più honorate arti della Città.
F, E' i luoghi per i ſecretarij, oue ſi riponeſſero le deliberationi del Senato.
G, Le prigioni.
H, E' il uoltar de' portichi della piazza.
I, Entrata nella Baſilica per fianco.
k, E' il uoltar de' Portichi, che ſono delle corticelle à canto la Baſilica.

TVTTE Le dette parti ſono fatte in forma maggiore, e contraſegnate con l'isteſſe littere.

L'ALZATO; Che ſegue in forma grande, è di una parte de' portichi della piazza.

E
B
A
C
F
K
P. 22
P. 2 1/2
P. 7 1/2
H
I
D
G
22

MO I
MO I
MO 2 1/4
MO
9

DELLE BASILICHE ANTICHE. Cap. XIX.

SI chiamauano anticamente Basiliche quei luoghi, ne' quali stauano i Giudici à render ragione à coperto, & oue alcuna uolta si trattaua di grandi, e d'importanti negotij: onde leggiamo che i Tribuni della plebe fecero leuar dalla Basilica Portia, ch'era in Roma presso al Tempio di Romolo, e Remo, c'hora è la Chiesa di S. Cosmo, e Damiano; nella qual rendeuano giustitia; una colonna, che impediua loro le sedie. Di tutte le Basiliche antiche fù molto celebre, e tenuta fra le cose marauigliose della città, quella di Paulo Emilio, ch'era fra il Tempio di Saturno, e quello di Faustina; nellaqual egli spese mille e cinquecento talenti donatigli da Cesare; che sono, per quanto si fa conto; circa nouecentomila scudi. Deono farsi congionte alla piazza, come fu osseruato nelle sopradette, ch'erano tutte due nel Foro Romano; e riuolte alla più calda regione del Cielo: accioche i negociatori, & i litiganti al tempo del uerno senza molestia de' cattiui tempi possano à quelle trasferirsi, & dimorarui commodamente. Si deuono far larghe non meno della terza parte, ne più della metà della lor lunghezza, se la natura del luogo non ci impedirà, ouero non si sforzerà à mutar misura di compartimento. Di questi tali edificij non ci è rimaso alcun uestigio antico: onde io secondo quel, che ci insegna Vitruuio nel luogo ricordato di sopra, hò fatto i disegni, che seguono; ne' quali la Basilica nel spacio di mezo, cioè dentro dalle colonne; è lunga due quadri. I portichi, che sono da' lati, & nella parte, oue è l'entrata; sono larghi per la terza parte del spacio di mezo. Le lor colonne sono tanto lunghe, quanto essi sono larghi, e si ponno fare di che ordine si uuole. Io non hò fatto portico nella parte rincontro alla entrata, perche parmi che ui stia molto bene un Nicchio grande, fatto di portion di cerchio minore del mezo circolo, nelquale sia il tribunale del Pretore, ouero de i Giudici, se saranno molti, & ui si ascenda per gradi acciò habbia maggior maestà, e grandezza: non nego però che non si possano far anco i portichi tutto intorno; come ho fatto nelle Basiliche figurate ne' disegni delle piazze. Per li portichi si entra alle scale, che sono da i lati del detto nicchio, lequali portano ne i portichi superiori. Hanno questi portichi superiori le colonne la quarta parte minori di quelle di sotto; il poggio, ouero piedestilo, che è tra le colonne inferiori, e le di sopra; si deue far alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne di sopra: acciò che quelli, che caminano ne' portici superiori; non siano ueduti da quelli, che negociano nella Basilica. Con altri compartimenti fu ordinata da esso Vitruuio una Basilica in Fano, laquale per le misure, che al detto luogo egli ne dà; si comprende, che doueua esser un edificio di bellezza, e di dignità grandissima; & io ne porrei quì i disegni, se dal Reuerendissimo Barbaro nel suo Vitruuio non fossero stati fatti con somma diligenza.

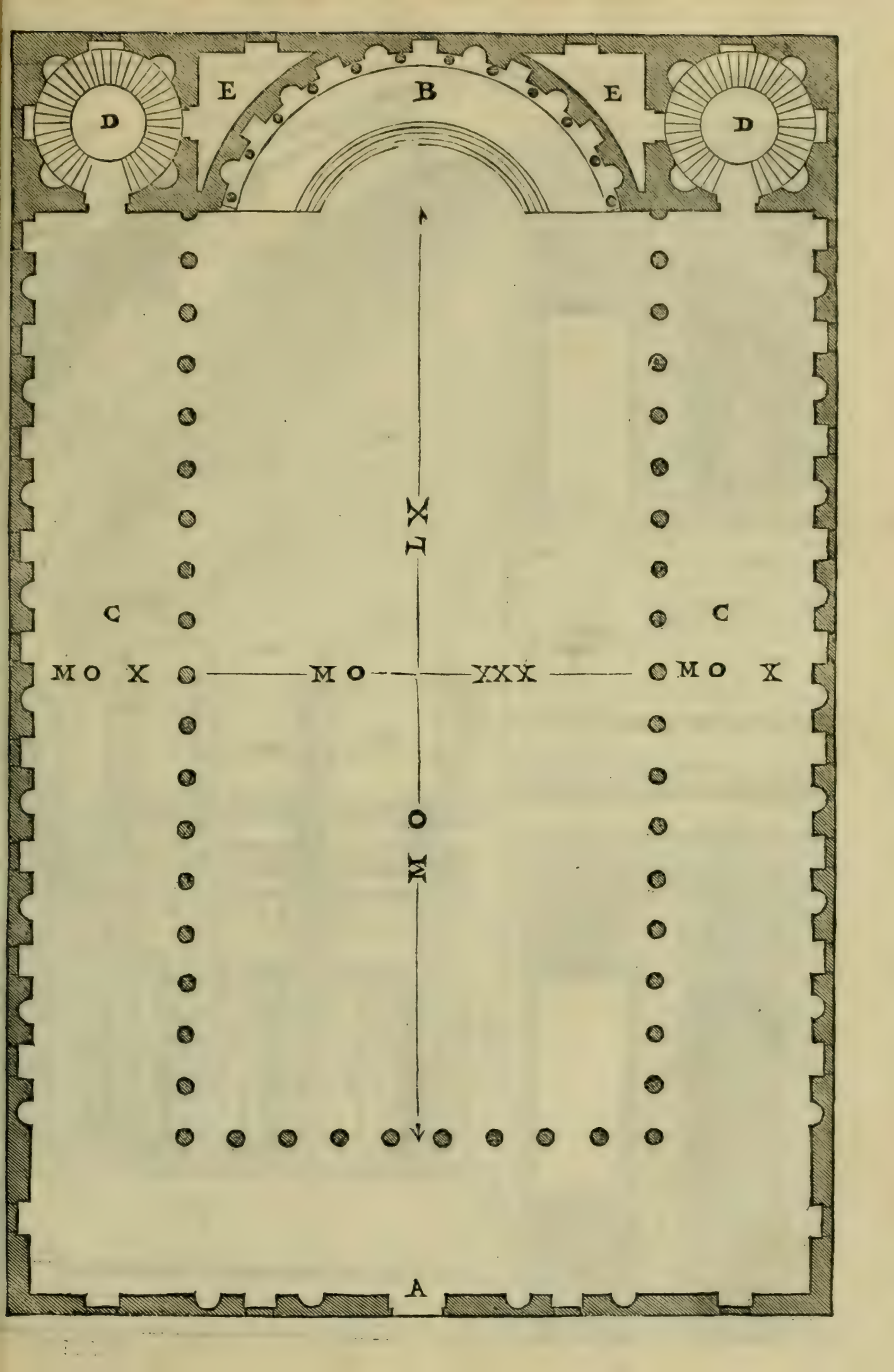
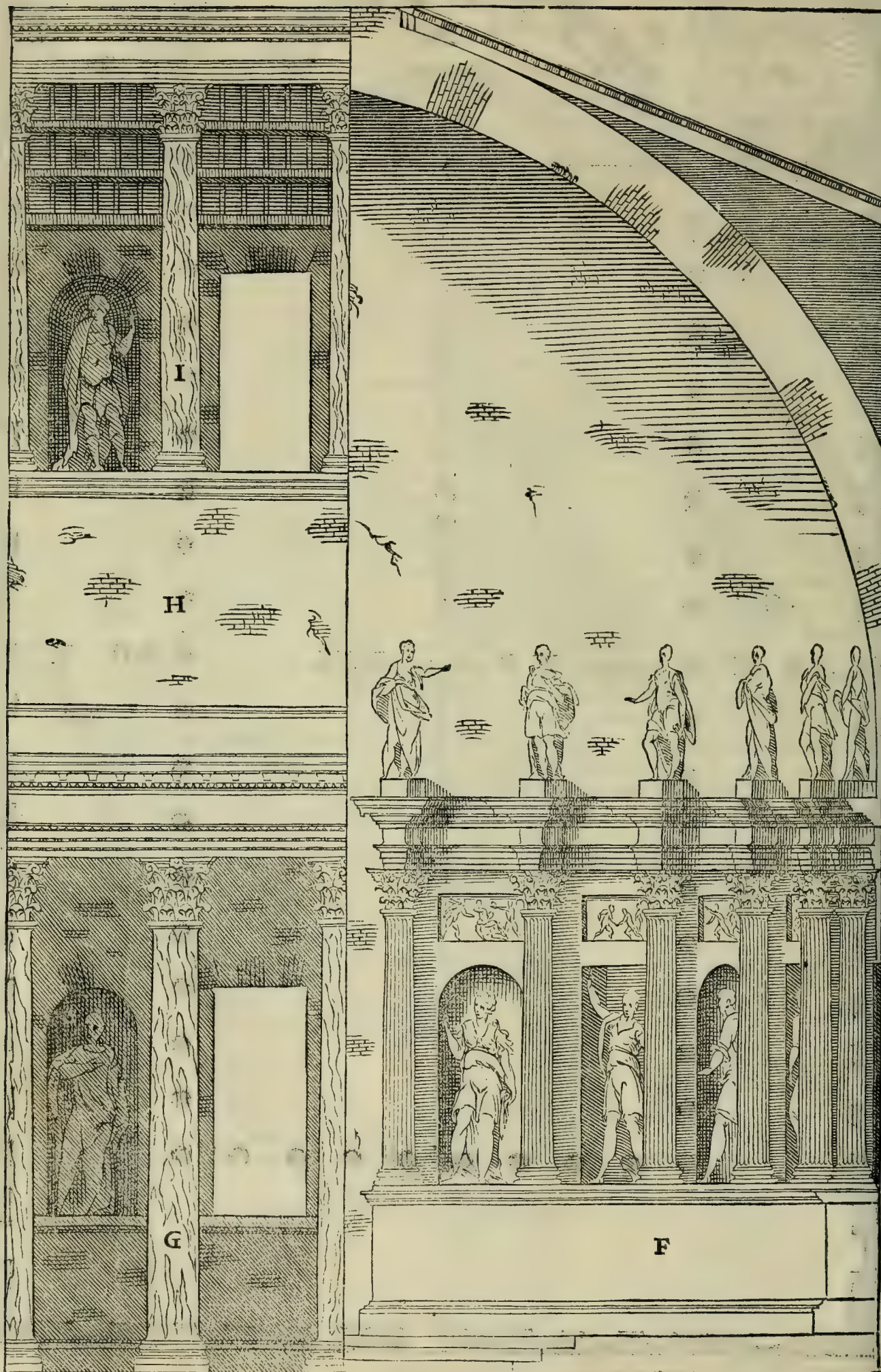
DE' disegni, che seguono; il primo è della Pianta; il secondo è di parte dell'Alzato.

PARTI della Pianta.

A, E' l'entrata nella Basilica.
B, E' il luogo per il tribunale rincontro all'entrata.
C, Sono i portici intorno.
D, Sono le scale che portano di sopra.
E, Sono i luoghi dell'immonditie.

PARTI dell'Alzato.

F, E' il profilo del luogo fatto per porui il tribunale, rincontro all'entrata.
G, Sono le colonne de' portichi di sotto.
H, E' il poggio alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne de' portichi di sopra.
I, Sono le colonne de' detti portichi superiori.

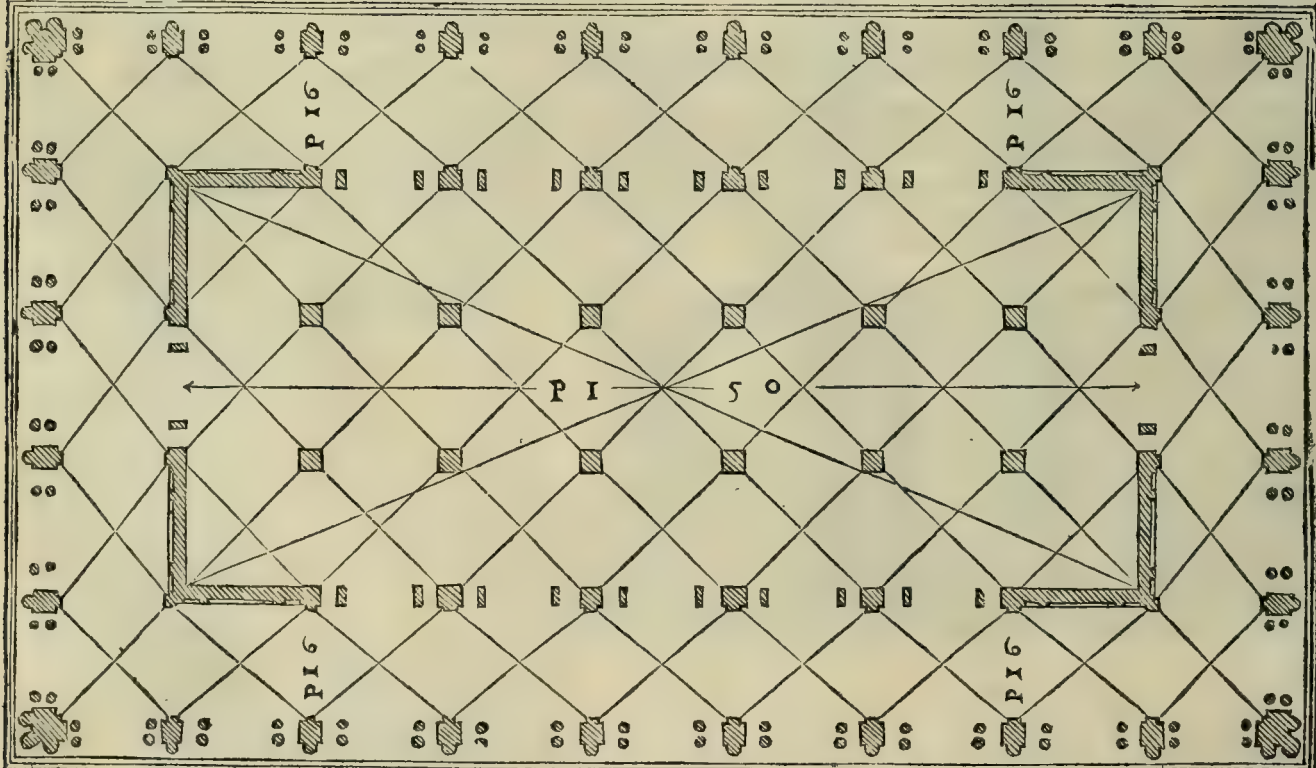
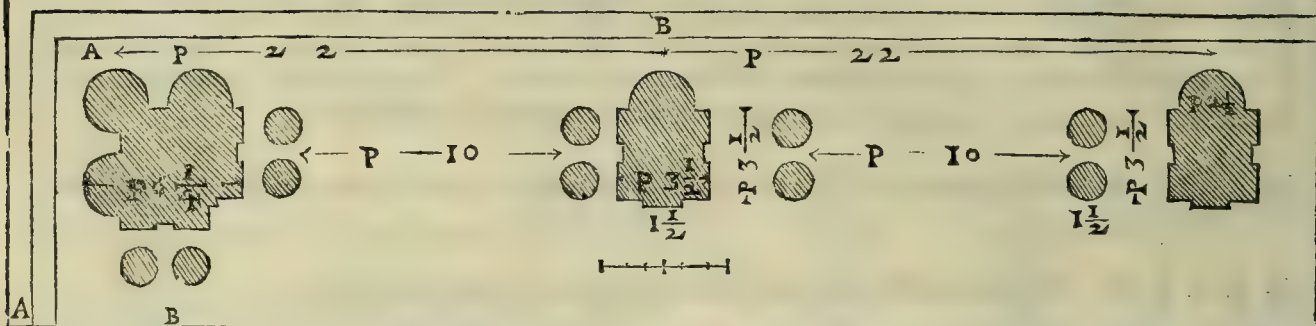
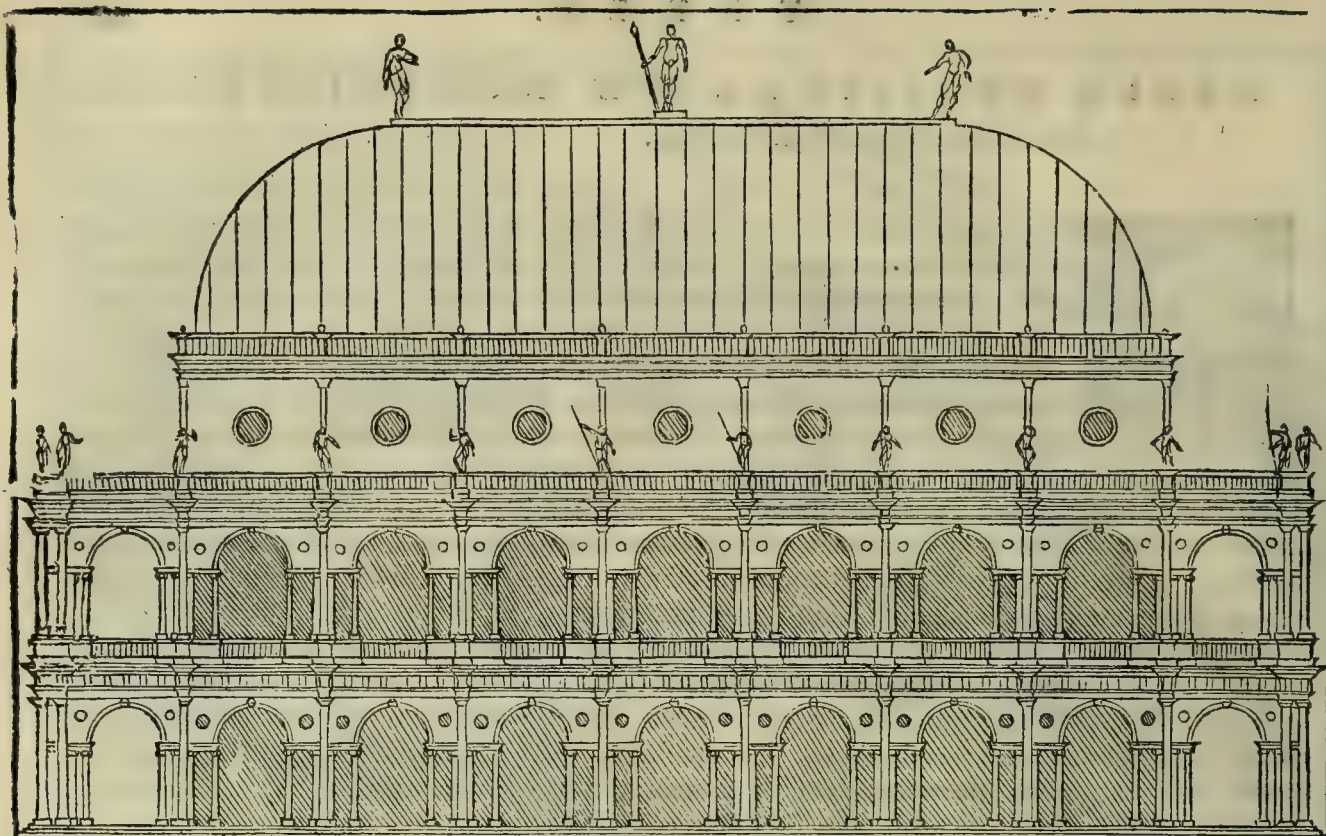
E
B
E
D
D
LX
C
C
MO X
MO
XXX
MO X
MO
A

DELLE

DELLE BASILICHE DE' NOSTRI TEMPI, e de' disegni di quella di Vicenza. Cap. XX.

I come gli Antichi fecero le lor Basiliche, acciò che'l uerno, e la state gl'huomini hauessero oue raunarsi à trattar commodamente le lor cause, & i lor negocij: così à tempi nostri in ciascuna città d'Italia, e fuori si fanno alcune Sale publiche; lequali si possono chiamar meritamente Basiliche: percioche lor presso è l'habitatione del supremo magistrato, onde uengono à esser parte di quella; e propriamente questo nome, Basilica, significa casa regale: & anco perche ui stanno i giudici à render ragione al popolo. Queste Basiliche de' nostri tempi sono in questo dall'antiche differenti; che l'antiche erano in terreno, ò uogliam dire à pie piano: e queste nostre sono sopra i uolti; ne' quali poi si ordinano le botteghe per diuerse arti, e mercatantie della città; e ui si fanno anco le pregioni, & altri luoghi pertinenti à i bisogni publichi. Oltre acciò, quelle haueano i portichi nella parte di dentro, come s'è ueduto ne' disegni di sopra; e queste per lo contrario, ò non hanno portichi, ò gli hanno nella parte di fuori, sopra la piazza. Di queste Sale moderne una notabilissima n'è in Padoua, Città illustre per l'antichità sua, e per lo studio celebre in tutto il mondo; nella quale ogni giorno si raunano i gentil'huomini, e serue loro per una piazza coperta. Vn'altra per grandezza, e per ornamenti mirabile n'ha fatto nuouamente la Città di Brescia magnifica in tutte le attion sue. Et un'altra ue n'è in Vicenza, della quale solamente ho posto i disegni, perche i portichi, ch'ella hà d'intorno; sono di mia inuentione: e perche non dubito che questa fabrica non possa esser comparata à gli edificij antichi; & annouerata tra le maggiori, e le più belle fabriche, che siano state fatte da gli antichi in quà, si per la grandezza, e per gli ornamenti suoi: come anco per la materia, che è tutta di pietra uiua durissima; e sono state tutte le pietre commesse, e legate insieme con somma diligenza. Non occorre ch'io ponga le misure di ciascuna sua parte, perche ne' disegni sono tutte notate à i suoi luoghi.

NELLA Prima tauola è disegnata la pianta, e l'alzato, con la pianta di parte de' pilastri in forma grande.

NELLA Seconda è disegnata una parte dell'alzato in maggior forma.

B
A
P 22
P 22
P 10
P 10
A
B
P 16
P 16
P 150
P 16
P 16

DELLE PALESTRE, E DE I XISTI de' Greci. Cap. XXI.

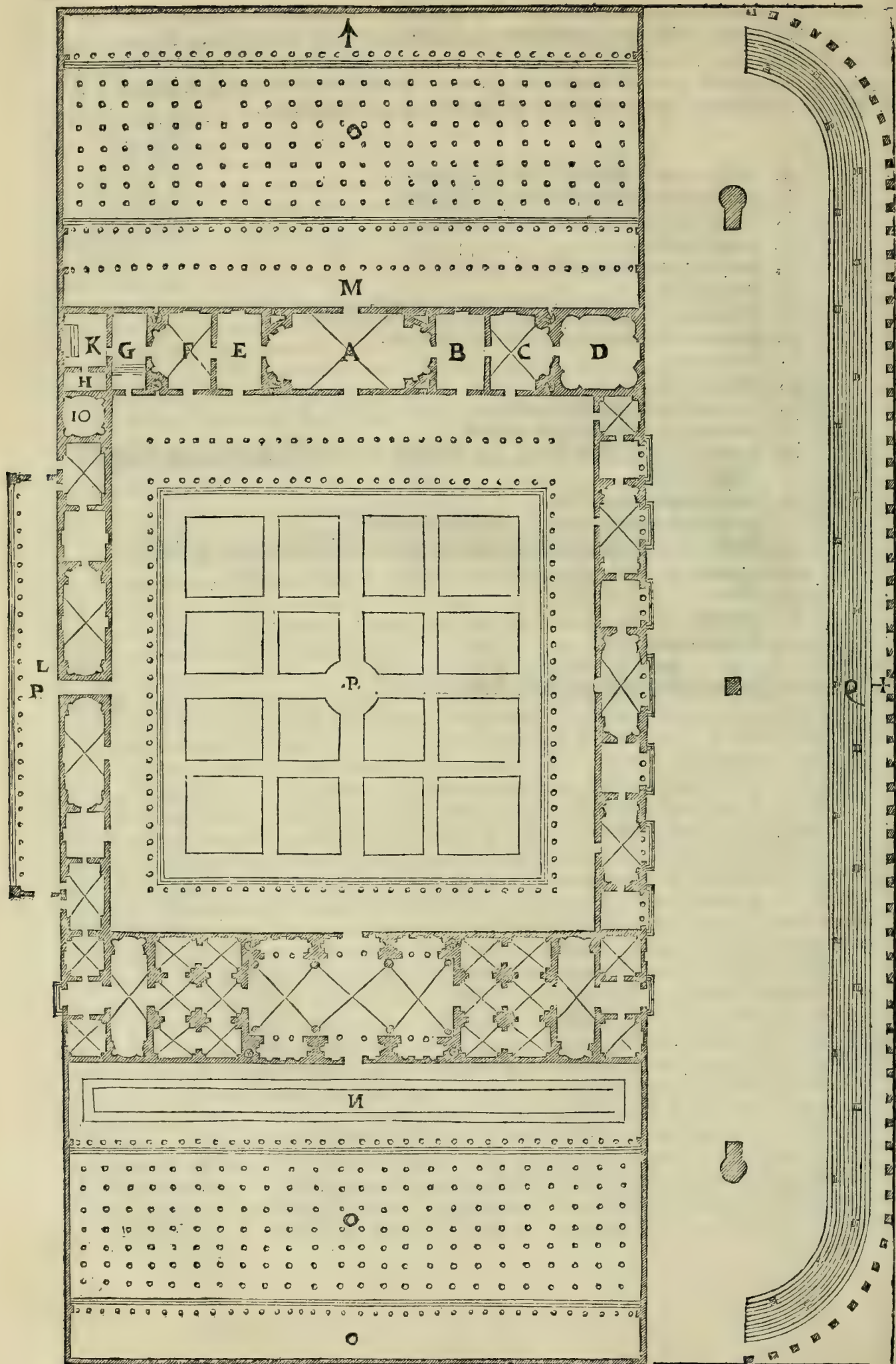
POI che s'è trattato delle uie, de i ponti, e delle piazze; resta che si dica di quelli edificij, che fecero gli antichi Greci, ne' quali gli huomini andauano à esercitarsi: & è cosa molto uerisimile, che al tempo che le Città della Grecia si reggeuano à Reupblica, per ogni Città ne fosse uno di questi tali edificij: oue i giouanetti, oltra l'imparar delle scienze; esercitando i corpi loro nelle cose pertinenti alla militia, come à conoscer gl'ordini, à lanciar il palo, à giocar alle braccia, à maneggiar l'arme, à natar con pesi sopra le spalle; diuenissero atti alle fatiche, & à gli accidenti della guerra: onde poterno poi co'l lor ualore, e disciplina militare, essendo essi pochi, uincer eserciti numerosissimi. A' esempio loro hebbero i Romani il Campo Martio, nelquale publicamente la giouentù si esercitaua nelle dette militari attioni, dal che nasceuano mirabili effetti, e le uittorie delle giornate. Scriue Cesare ne' suoi Commentarij, che essendo egli all'improuiso assalito da' Nerui, e uedendo che la settima legione, e la duodecima erano di maniera ristrette, che non poteuano combattere; commandò che si allargassero, e si mettessero l'una à fianchi dell'altra, accioche hauessero commodità da adoperar l'arme, & non potessero esser da nimici circondate: ilche con prestezza fatto da soldati, diede à lui la uittoria, & à loro fama e nome immortale di ualorosi, e di bene disciplinati; conciosiache nell'ardor della battaglia quando le cose erano in pericolo, e piene di tumulto facessero quello, che à molti à tempi nostri par difficilissimo da farsi quando anco gli nimici sono lontani, et si hà commodità di tempo, e di luoco. Di questi tai gloriosi fatti ne sono quasi piene tutte le Greche e Latine Historie, e non è dubbio che di loro nō fosse cagione il continuo esercitarsi de' giouani. Da questo essercitio i detti luoghi, che (come racconta Vitruuio al cap. XI. del V. Lib.) fabricauano i Greci; furono da loro chiamati Palestre, e Xisti: e la lor dispositione era tale. Prima disegnauano la piazza quadrata di giro di due stadij, cioè di ducento, e cinquanta passa; & in tre lati di lei faceuano i portici semplici, e sotto quelli alcune sale ampie, nelle quali stauano gli huomini letterati, come Filosofi, e simili; à disputare, e discorrere. Nel quarto lato poi, ilquale era uolto al Meriggie; faceuano i portichi doppij: accioche le pioggie da uenti spinte non entrassero nella parte più à dentro, nel uerno; & l'estate il Sole fosse più lontano. Nel mezo di questo portico era una sala molto grande lunga un quadro, e mezo, oue si ammaestrauano gli Adolescenti. Dalla destra della quale, era il luogo, oue si ammaestrauano le Garzone: e dietro à quello, il luogo, oue s'impoluerauano gli Athleti: e più oltra la stanza per la fredda lauatione, c'hora chiameressimo bagni di acqua fredda; laqual uiene à esser nel uoltar del Portico. Dalla sinistra del luogo de gli adolescenti era il luogo, oue s'ongeuano i corpi per esser più forti; & appresso la stāza fredda, oue si spogliauano: e più oltre la tepida, per doue si faceua foco; dalla quale si entraua nella calda: haueua questa stanza da una parte il laconico (era questo il luogo, oue sudauano) e dall'altra la stanza per la calda lauatione. Percioche uollero quei prudenti huomini, imitando la natura, laqual da un'estremo freddo ad un'estremo caldo con i suoi mezi ci conduce; che nō subito dalla stanza fredda si entrasse nella calda, ma co'l mezo della tepida. Di fuori da detti luoghi erano tre portichi, uno dal lato, doue era l'entrata, che si farebbe uerso Leuante, ouero uerso Ponente. Gli altri due erano, uno dalla destra, l'altro dalla sinistra, posti l'uno à Settentrione, l'altro à Mezogiorno. Quello, che guardaua à Settentrione, era doppio, e di larghezza quanto erano lunghe le colonne. L'altro riuolto à Mezogiorno era semplice, ma molto più largo di ciascuno de' sopradetti, & era diuiso in questo modo: che lasciati dalla parte delle colonne, e dalla parte del muro dieci piedi, ilqual spacio da Vitruuio è detto Margine; per due gradi larghi sei piedi si discendeua in un piano non meno largo di dodici piedi; nel quale al tempo del uerno gli Athleti poteuano esercitarsi stando al coperto, senza esser impediti da quelli, ch'erano sotto il portico à uedere; iquali anco, per la detta bassezza, ou'erano gli Athleti; uedeuano meglio. Questo portico propriamente si chiamaua Xisto. Li Xisti si faceuano, che tra due portici ui fossero selue, e piantationi, e le strade tra gli arbori, lastricate di Musaico. Appresso il Xisto, & il portico doppio si disegnauano i luoghi scoperti da caminare detti da loro Peridromide: ne' quali il uerno, quando era sereno

il Cielo;

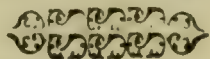
il Cielo; gli Athleti ſi poteuano eſercitare. Lo Stadio era à canto queſto edificio, & era luogo, doue la moltitudine poteua ſtar commodamente à ueder combatter gli Athleti. Da queſta ſorte di edificij preſero l'eſempio gli Imperatori Romani, che ordinarono le Terme per dilettare, e compiacere al popolo, per eſſer luoghi, oue gli huomini andauano à diportarſi, & à lauarſi: delle quali ne' libri che ſeguiranno, piacendo al Signor Iddio, ne ragionerò.

A, Luogo, oue s'ammaeſtrauano i Garzoni.
B, Luogo, oue s'ammaeſtrauano le Garzone.
C, Luogo, doue s'impolucrauano gli Athleti.
D, Bagno freddo.
E, Luogo, doue s'ungeuano gli Athleti.
F, Stanza fredda.
G, Stanza tepida per laquale ſi uà al luogo della fornace.
H, Stanza calda, detta ſudatione concamerata.
I, Laconico.
k, Bagno caldo.
L, Portico di fuori dauanti l'entrata.
M, Portico di fuori uerſo Settentrione.
N, Portico di fuori uerſo Oſtro, oue al tempo del uerno ſi eſercitauano gli Athleti detto Xiſtos.
O, Le ſelue tra due portichi.
P, Luoghi ſcoperti da caminar, detti Peridromide.
Q, Stadio, doue ſtaua la moltitudine delle genti à ueder combatter gli Athleti.
✠, Leuante.
O, Oſtro.
P, Ponente.
∴, Tramontana.

GLI altri luoghi fatti nel diſegno ſono eſedre, & ſcole.

M
K
G
F
E
A
B
C
D
H
IO
L
P
P
Q
N
O
O
O

IL FINE DEL TERZO LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
DI ANDREA PALLADIO.

REGINA VIRTVS
IL QVARTO
LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
Di Andrea Palladio.
NEL QVAL SI DESCRIVONO,
e si figurano i Tempij Antichi, che sono in Roma,
ET ALCVNI ALTRI, CHE SONO
in Italia, e fuori d'Italia.
IN VENETIA,
Appresso Dominico de' Franceschi.
1570.

IL QVARTO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

Proemio a i Lettori.

SE IN fabrica alcuna è da esser posta opera, & industria, accioche ella con bella misura, e proportione sia compartita, ciò senza alcun dubbio si deue fare ne i Tempij, ne' quali esso Fattore, e Datore di tutte le cose DIO O. M. deue essere da noi adorato, & in quel modo, che le forze nostre patiscono, lodato, & ringratiato di tanti à noi continuamente fatti beneficij. Per ilche se gli huomini nel fabricarsi le proprie habitationi usano grandissima cura per ritrouare eccellenti, e periti Architetti, & sofficienti artefici, sono certamente obligati ad usarla molto maggiore nell'edificar le Chiese; Et se in quelle alla commodità principalmente attendono: in queste alla dignità, & grandezza di chi hà da esserui inuocato, & adorato deuono riguardare; ilquale essendo il sommo bene, e la somma perfettione; è molto conueneuole, che tutte le cose à lui dedicate in quella perfettione siano ridotte che per noi si possa maggiore. E ueramente considerando noi questa bella machina del Mondo di quanti merauigliosi ornamenti ella sia ripiena; & come i Cieli co'l continuo lor girare uadino in lei le stagioni secondo il natural bisogno cangiando, & con la soauissima armonia del temperato lor mouimento se stessi conseruino; non possiamo dubitare, che douendo esser simili i piccioli Tempij, che noi facciamo; à questo grandissimo dalla sua immensa bontà con una sua parola perfettamente compiuto, non siamo tenuti à fare in loro tutti quelli ornamenti, che per noi siano possibili; & in modo, e con tal proportione edificarli, che tutte le parti insieme una soaue armonia apportino à gliocchi de' riguardanti, & ciascuna da per se all'uso, alquale sarà destinata conueneuolmente serua. Per laqual cosa, benche di molta lode siano degni coloro, iquali da ottimo spirito guidati, hanno già al sommo DIO Chiese, e Tempij fabricati, e fabricano tutta uia. Nondimeno non pare che senza qualche poco di riprensione debbiano rimanere, se non hanno ancho studiato di farli con quella miglior e piu nobil forma, che la condition nostra comporti. Onde perche gli Antichi Greci e Romani nel far i Tempij à i lor Dei, posero grandissimo studio, & con bellissima Architettura li composero, accioche essi con que' maggiori ornamenti, & con quella miglior proportione fossero fatti, che allo Dio, alquale erano dedicati, si conuenisse; io son per dimostrar in questo libro la forma, e gli ornamenti di molti Tempij antichi, de quali ancora si ueggono le ruine, e sono da me stati ridotti in disegno: accioche si possa da ciascuno conoscere con qual forma si debbiano, & con quali ornamenti fabricar le chiese. Et benche di alcuni di loro se ne uegga picciola parte in piede sopra terra, io nondimeno da quella picciola parte, considerate ancho le fondamenta, che si sono potute uedere; sono andato conietturando quali douessero essere, quando erano intieri. Et in questo mi è stato di grandissimo aiuto Vitruuio: percioche incontrando quello ch'io uedeua, con quello, ch'egli ci insegna, non mi è stato molto difficile uenire in cognitione, e de gli aspetti, e delle forme loro. Ma quanto à gli ornamenti, cioè base, colonne, capitelli, cornici, e cose simili, non ui ho posto alcuna cosa del mio, ma sono stati misurati da me con somma consideratione da diuersi fragmenti ritrouati ne' luoghi, oue erano essi Tempij.

E non dubito che coloro, che leggeranno queſto libro, e conſidereranno diligentemente i diſegni; non ſiano per prendere intelligenza di molti luoghi, che in Vitruuio ſono riputati difficiliſsimi, & per indrizzar l'intelletto al conoſcer le belle, & proportionate forme de Tẽpij, & per cauarne molte nobili e uarie inuentioni, delle quali à luogo, e tempo ſeruendoſi poſſano far conoſcere nelle opere loro, come ſi debba, e poſſa uariare ſenza partirſi da' precetti dell'arte, & quanto ſimil uariatione ſia laudabile, e gratioſa. Ma auanti che ſi uenga a' diſegni, io breuemente, come ſon ſolito; dirò quelle auertenze, che nell'edificare i Tempij ſi deuono oſſeruare, hauendole tratte anch'io da Vitruuio e da altri huomini eccellentiſsimi iquali di ſi nobil'arte hanno ſcritto.

DEL

DEL SITO, CHE SI DEVE ELEGGERE PER EDIFICARVI I TEMPII, Cap. Primo,

A TOSCANA fu non ſolo la prima à riceuere come foreſtiera l'Architettura in Italia, onde l'ordine, che Toſcano ſi chiama, hebbe le ſue miſure; ma ancho quanto alle coſe de gli Dei, che la maggior parte del Mondo, in cieco errore uerſando, adoraua; fu maeſtra de' Popoli circonuicini, e dimoſtrò qual ſorte di Tempij, & in qual luogo, & con quali ornamenti ſecondo la qualità de gli Dij, ſi doueſſero edi ficare: lequali oſſeruationi, tutto che in molti Tempij ſi ueda, che non ſi ſono hauute in conſideratione; io nondimeno racconterò breuemente, ſi come ci ſono ſtate dalli ſcrittori laſciate; accioche coloro, che delle Antichità ſi dilettano; rimangano in queſta parte ſodisfatti; & accioche ſi ſuegli, & infiammi l'animo di ciaſcuno a porre ogni conueneuol cura nell'edificar le Chieſe: perciò che è molto brutta, & biaſimeuol coſa, che noi, iquali il uero Culto habbiamo; ſiamo ſuperati in ciò da coloro, che neſſun lume haueano della uerità Et perche i luoghi, ne' quali s'hãno da porre i ſacri Tempij, ſono la prima coſa, che ſi deue conſiderare, io ne parlerò in queſto primo capo. Dico adunque, che gli antichi Toſcani ordinarono che à Venere, à Marte, & à Vulcano, ſi faceſſero i Tempij fuori della Città, come à quelli, che moueſſero gl'animi alle laſciuie, alle guerre, & à gli incendij; & nella Città à quelli, che alla Pudicitia, alla Pace, & alle buone arti erano prepoſti: & che à quelli Dei, nella tutella de quali ſpecialmente foſſe poſta la Città; & à Gioue, & à Giunone, & a Minerua, iquali teneuano che foſſero anche esſi difenſori delle Città, ſi fabricaſſero Tempij in luoghi altisſimi, nel mezo della terra, e nella rocca. Et à Pallade, à Mercurio, & a Iſide, perche à gli artefici, & alle mercantie erano preſidenti; edificarono i Tempij uicino alle Piazze, & alcuna uolta ſopra le Piazze isteſſe; ad Apolline, & à Bacco preſſo al Theatro: ad Hercole, uicino al Circo, & allo Amfitheatro. Ad Eſculapio, alla Salute, & a quelli Iddij, per le medicine de' quali credeuano che molti huomini ſi riſanaſſero, fabricarono in luoghi ſommamente ſani, & uicino ad acque ſalubri, accioche co'l uenire dall'aere cattiuo, e peſtilente al buono, & ſano, & co'l bere di quelle acque, gli infermi più preſto, e con minor difficultà ſi ſanaſſero, onde ſi accreſceſſe, il zelo della religione. E coſi al rimanente de gli altri Dei penſarono conuenirſi il ritrouar i luoghi da fabricar i lor Tempij, ſecondo le proprietà, che a quelli attribuirono, & alle maniere de' ſacrificij loro. Ma noi, che ſiamo per la gratia ſpecial di Dio da quelle tenebre liberati, hauendo laſciata la lor uana, e falſa ſuperſtitione; eleggeremo quei ſiti per i Tempij, che ſaranno nella più nobile, & più celebre parte della Città, lontani da' luoghi dishoneſti, e ſopra belle, & ornate piazze, nellequali molte ſtrade mettano capo; onde ogni parte del Tempio poſſa eſſer ueduta con ſua dignità, & arrechi diuotione, & merauiglia à chiunque lo ueda e rimiri. E ſe nella Città ui ſaranno colli, ſi eleggerà la piu alta parte di quelli. Ma non ui eſſendo luoghi rileuati, ſi alzerà il piano del Tempio dal rimanente della Città, quanto ſarà conueniente; e ſi aſcenderà al Tempio per gradi: conciosia che il ſalire al Tempio apporti ſeco maggior diuotione, & Maeſtà. Si faranno le fronti de' Tempij, che guardino ſopra grandisſima parte della Città; accioche paia la Religione eſſer poſta come per cuſtode, & protetrice de' Cittadini. Ma ſe ſi fabricheranno Tempij fuori della Città, all'hora le fronti loro ſi faranno, che guardino ſopra le ſtrade publiche, ò ſopra i fiumi, ſe appreſſo quelli ſi fabricherà: accioche i paſſaggieri poſſano uederli, e fare le lor ſalutationi, e riuerenze dinanzi la fronte del Tempio.

DELLE FORME DE' TEMPII, ET DEL DECORO, CHE IN QVELLI SI DEVE OSSERVARE. CAP. II.

I TEMPII si fanno ritondi; quadrangulari; di sei, otto, e più cantoni, iquali tutti finiscano nella capacità di un cerchio; à Croce; & di molte altre forme, e figure, secondo le uarie inuentioni de gli huomini: lequali ogni uolta che sono con belle, & conueneuoli proportioni, & con elegante, & ornata Architettura distinte; meritano di esser lodate. Ma le più belle, e più regolate forme, e dalle quali le altre riceuono le misure; sono la Ritonda, & la quadrangulare; e però di queste due solamente parla Vitruuio, & ci insegna come si debbano compartire; come si dirà quando si tratterà del compartimento de' Tempij. Ne' Tempij, che ritondi non sono, si deue osseruare diligentemente; che tutti gli angoli siano uguali, sia il Tempio di quattro, ò di sei, ò di più angoli, e lati. Hebbero gli Antichi riguardo à quello, che si conuenisse à ciascuno de' loro Dei non solo nell'eleggere i luoghi, ne' quali si douessero fabricare i Tempij, come è stato detto di sopra, ma ancho nell'elegger la forma: onde al Sole, & alla Luna, perche continuamente intorno al Mondo si girano, & con questo lor girare producono gli effetti à ciascuno manifesti, fecero i Tempij di forma ritonda: ò al meno che alla rotondità si auicinassero, & così ancho à Vesta, laqual dissero esser Dea della Terra; ilquale Elemento sappiamo ch'è tondo. A' Gioue, come patrone dell'Aere, & del Cielo, fecero i Tempij scoperti nel mezo co' portici intorno, come dirò più di sotto. Ne gli ornamenti ancora hebbero grandissima consideratione à qual Dio fabricassero; per laqual cosa à Mineruа, à Marte, & ad Hercole fecero i Tempij di opera Dorica: percioche à tali Dei diceuano conuenirsi per la militia, della quale erano fatti presidenti, le fabriche senza delicatezze, e tenerezze. Ma à Venere, à Flora, alle Muse, & alle Ninfe, & alle più delicate Dee, dissero douersi fare i Tempij, che alla fiorita, e tenera età Virginale si confacessero, onde à quelli diedero l'opra Corinthia: parendo loro, che l'opere sottili, e floride, ornate di foglie, & di uolute si conuenissero à tale età. Ma à Giunone, à Diana, à Bacco, & ad altri Dei, à iquali ne la grauità de' primi, ne la delicatezza de' secondi, pareua che si conuenisse; attribuirono l'opere Ioniche; le quali tra le Doriche, e le Corinthie tengono il luogo di mezo. Così leggiamo che gli Antichi nell'edificare i Tempij si ingegnarono di seruare il Decoro, nel quale consiste una bellissima parte dell'Architettura. E però ancora noi, che non habbiamo i Dei falsi, per seruare il Decoro circa la forma de' Tempij, eleggeremo la più perfetta, & più eccellente; e conciosiache la Ritonda sia tale, perche sola tra tutte le figure è semplice, uniforme, eguale, forte, e capace, faremo i Tempij ritondi; à quali si conuiene massimamente questa figura, perche essendo essa da un solo termine rinchiusa, nel quale non si può ne principio, ne fine trouare, ne l'uno dall'altro distinguere; & hauendo le sue parti simili tra di loro, e che tutte participano della figura del tutto; e finalmente ritrouandosi in ogni sua parte l'estremo egualmente lontano dal mezo; è attissima a dimostrare la Vnità, la infinita Essenza, la Vniformità, & la Giustitia di DIO. Oltra di ciò non si può negare, che la fortezza, e perpetuità non si ricerchi più ne' Tempij, che in tutte le altre fabriche, conciosia che essi siano dedicati à DIO O. M. & si conseruino in loro le piu celebri, & le piu degne memorie delle Città; onde, & per questa ragione ancora, si deue dire, che la figura ritonda, nella quale non è alcun'angolo; à i Tempij sommamente si conuenga. Deuono ancho essere i Tempij capacissimi, acciò che molta gente commodamente ui possa stare à i Diuini officij; e tra tutte le figure, che sono terminate da equale circonferenza, niuna è più capace della Ritonda. Sono anco molto laudabili quelle Chiese, che

ſe, che ſono fatte in forma di Croce, lequali nella parte, che ſarebbe il piede della Croce, hanno l'entrata; & all'incontro l'altar maggiore, & il Choro: & nelli due rami, che ſi eſtendono dall'uno, & l'altro lato, come braccia; due altre entrate, ouero due altri altari; perche eſſendo figurate con la forma della Croce rappreſentano à gliocchi de' riguardanti quel legno, dal quale ſtete pendente la ſalute noſtra. Et di queſta forma io ho fatto la Chieſa di San Giorgio Maggiore in Venetia.

Deuono hauere i Tempij i portici ampij, & con maggior colonne di quello, che ricerchino le altre fabriche, & ſtà bene che esſi ſiano grandi, e Magnifici (ma non però maggiori di quello, che ricerchi la grandezza della Città) & con grandi, e belle proportioni fabricati. Imperoche al Culto Diuino, per ilquale esſi ſi fanno, ſi richiede ogni magnificenza, e grandezza. Deuono eſſer fatti con bellisſimi ordini di colonne, e ſi deue à ciaſcun'ordine dare i ſuoi proprij, e conuenienti ornamenti. Si faranno di materia eccellentisſima, & della piu precioſa; acciochè con la forma, con gli ornamenti, & con la materia ſi honori quanto più ſi può la Diuinità: e ſe posſibil foſſe, ſi doueriano fare, c'haueſſero tanto di bellezza, che non ſi poteſſe imaginare coſa più bella; & coſi in ogni loro parte diſpoſti, che coloro che ui entrano ſi merauigliaſſero, & ſteſſero con gli animi ſoſpeſi nel conſiderare la gratia, e uenuſtà loro. Tra tutti i colori niuno è, che ſi conuenga più à i Tempij, della bianchezza: concioſiache la purità del colore, e della uita ſia ſommamente grata à DIO. Ma ſe ſi dipingeranno, non ui ſtaranno bene quelle pitture, che con il ſignificato loro alienino l'animo dalla contemplatione delle coſe Diuine; percioche non ſi dobbiamo ne i Tempij partire dalla grauità, & da quelle coſe, che uedute da noi rendano gli animi noſtri più infiammati al Culto Diuino, & al bene operare.

DE GLI ASPETTI DE I TEMPII. CAP. III.

ASPETTO s'intende quella prima moſtra, che fà il Tempio di ſe à chi à lui ſi auicina. Sette ſono i più regolati, e meglio inteſi Aſpetti de i Tempij, de' quali mi è paruto come neceſſario, il por quì quel tanto, che ne dice Vitruuio al capo primo del primo Libro; acciò che queſta parte, laquale per la poca oſſeruanza delle Antichità, è ſtata da molti riputata difficile, & da pochi fin'hora ben inteſa; ſi renda facile, e chiara per quello che io ne dirò, & per i diſegni, che ſeguiranno, iquali ſaranno eſſempio di quanto egli ci inſegna; & ho uoluto uſare ancho i nomi de' quali egli ſi ſerue, accioche coloro, che ſi porranno alla lettura di eſſo Vitruuio; allaquale eſorto ciaſcuno; riconoſcano in quello i medeſimi nomi, e non paia loro di legger coſe diuerſe. Per uenire dunque al propoſito noſtro, i Tempij ſi fanno, ò con i portici, ò ſenza portici. Quelli, che ſenza portici ſi fanno; poſſono hauer tre aſpetti: l'uno ſi nomina in Antis, cioè faccia in pilaſtri: perche Ante ſi chiamano i pilaſtri, che ſi fanno ne gli angoli, ouero cantoni delle fabriche. De gli altri due, uno ſi dice Proſtilos, cioè faccia in colonne; e l'altro Amphiproſtilos. Quello, che in Antis è nominato, hauerà due pilaſtri ne i cantoni, che uoltano ancho da i lati del Tempio, & tra detti pilaſtri nel mezo della fronte due colonne, che ſportino in fuori, e ſoſtengano il fronteſpicio, che ſarà ſopra l'entrata. Quell'altro, che Proſtilos è detto, hauerà di piu del primo ancho ne i cantoni le colonne rincontro à i pilaſtri, & dalla deſtra, e dalla ſiniſtra nel uoltar de cantoni due altre colonne, cioè una per banda. Ma ſe nella parte di dietro ſi ſeruarà lo iſteſſo modo di colonne, & di fronteſpicio, ne riſulterà l'aſpetto detto Amphiproſtilos. De' due primi aſpetti di Tempij a noſtri giorni non ſi hà reliquia alcuna; e però in queſto libro non ui ſaranno gli eſempi. Ne mi è paruto biſogno di farne i diſegni, eſſendo di ciaſcuno di queſti aſpetti figurata la pianta, e'l ſuo diritto

nel Vitruuio

nel Vitruuio commentato da Monſignor Reuerendisſimo Barbaro. Ma ſe à i Tempij ſi fanno i portici, all'hora, ò ſi fanno intorno à tutto il Tempio, ò nella fronte ſolamente. Quelli c'hanno i portici ſolo nella facciata dauanti, ſi può dire che anch'esſi habbiano l'aſpetto detto Proſtilos. Ma quelli, che ſi fanno con i portici intorno, poſſono farſi di quattro aſpetti; percioche ò ſi fanno con ſei colonne nella facciata dauanti, & in quella di dietro; & con undici colonne ne' lati, computandoui le angulari; e queſto Aſpetto ſi chiama Peripteros, cioè Alato à torno: e uengono i portici intorno la Cella a eſſer larghi quanto un'intercolunnio. Si ueggono Tempij Antichi, c'hanno ſei colonne nella facciata; e non hanno però portici intorno; ma ne' muri della Cella, nella parte di fuori, ui ſono meze colonne, che accompagnano quelle del portico; & hanno i medeſimi ornamenti; come à Nimes in Prouenza: & di queſta ſorte ſi può dire che ſia in Roma il Tempio di ordine Ionico; che hora è la Chieſa di Santa Maria Egittiaca. Ilche fecero quelli Architetti per fare più larga la Cella, e per iſcemare la ſpeſa; rimanendo nondimeno il medeſimo aſpetto dell'Alato à torno à chi uedeua il Tempio per fianco. Ouero ſi pongono à i Tempij otto colonne per fronte, e quindeci da i lati con le angulari: queſti uengono ad hauere i portici intorno doppij; e però l'aſpetto loro è detto Dipteros, cioè Alato doppio. Ouero ſi fanno bene i Tempij, c'habbiano, come il ſopradetto; otto colonne per fronte; e quindici ne' lati; ma i portici intorno non ſi fanno doppij, perche ſi toglie uia un'ordine di colonne; onde esſi portici uengono ad eſſere larghi quanto ſono due intercolunnij, & una groſſezza di Colonna; et ſi chiama il loro aſpetto Pſeudodipteros, cioè Falſo alato doppio. Queſto Aſpetto fu inuentione di Hermogine antichisſimo Architetto; ilquale in queſto modo fece i portici intorno al Tempio larghi, e commodi, aleggeri la fatica, & la ſpeſa, e non leuò coſa alcuna dall'aſpetto. Ouero finalmente ſi fanno, che nell'una, & l'altra facciata ui ſiano diece colonne, & i portici intorno doppij, come in quelli, c'hanno l'aſpetto Dipteros. Queſti Tempij nella parte di dentro haueuano altri portici con due ordini di colonne uno ſopra l'altro, & erano queſte colonne minori di quelle di fuori; il coperto ueniua dalle colonne di fuori a quelle di dentro; & tutto lo ſpatio circondato dalle colonne di dentro era ſcoperto: onde l'aſpetto di queſti Tempij ſi dimandaua Hipethros, cioè diſcoperto; Si dedicauano queſti Tempij à Gioue come à Patrone del Cielo, e dell'Aere: & nel mezo del Cortile ſi poneua l'Altare: Di queſta ſorte credo che foſſe il Tempio, delquale ſi ueggono alcuni pochi ueſtigi in Roma ſopra Monte Cauallo; e che foſſe dedicato à Gioue Quirinale, & fabricato da gli Imperatori: perche a i tempi di Vitruuio (come egli dice) non ue ne era alcuno.

DI CINQVE SPECIE DI TEMPII. CAP. IIII.

VSARONO gli Antichi (come è ſtato detto di ſopra) di fare i portici à i loro Tempij per commodità del Popolo; accioche egli haueſſe doue trattenerſi, e paſſeggiare fuori della Cella; nella quale ſi faceuano i ſacrificij: & per dare maggior Maeſtà, e grandezza à quelle fabriche. Onde perche ſi poſſon far gli interualli, che ſon tra colonna, e colonna, di cinque grandezze, ſecondo quelle diſtingue Vitruuio cinque ſpecie, ò maniere di Tempij: delle quali ſono i nomi: Picnoſtilos, cioè di ſpeſſe colonne: Siſtilos, più larghe: Diaſtilos, ancora più diſtanti: Areoſtilos, oltra quello, che ſi conuiene lontane: & Euſtilos, c'ha ragioneuoli, & conuenienti interualli. Di tutti i quali intercolunnij come ſiano, & qual proportione debbano hauere con la lunghezza delle colonne, è ſtato detto di ſopra nel primo Libro; & poſti i diſegni: però non mi occorre dir quì altro; ſenon, che le quattro prime maniere ſono difettoſe. Le due prime; perche eſſendo gli intercolunnij di un diametro, e mezo, ò di due diametri

diametri di colonna; sono molto piccioli, e stretti; onde non possono due persone entrare ne i portici al pari; ma bisogna che vadino à fila, vna dietro l'altra: & le porte, & i loro ornamenti non si possono veder di lontano: e finalmente perche per la strettezza de gli spacij è impedito il caminare d'intorno al Tempio. Sono però queste due maniere tollerabili, quando si fanno le colonne grandi; come si vede in quasi tutti i Tempij Antichi. La terza, perche potendosi porre tra le colonne, tre diametri di colonna; uengono ad essere gli intercolunnij molto larghi; onde gli Architraui per la grandezza de gli spacij si spezzano. Ma à questo difetto si può prouedere facendo sopra l'Architraue, nella altezza del Fregio, Archi, ouer Remenati, che sonstentino il carico, e lascino libero l'Architraue. La quarta maniera, benche non patisca il difetto della sopradetta, perche non si vsano gli Architraui di Pietra, nè di Marmo; ma sopra le colonne si pongono le traui di legno; si può nondimeno dire ancor ella difettosa; perche è bassa, larga, & humile, & è propria dell'ordine Toscano. Di modo che la più bella, & elegante maniera di tempij è quella, che Eustilos è detta: laquale è quando gli intercolunnij sono di due diametri di colonna, & vn quarto; percioche serue ottimamente all'vso, alla bellezza, & alla fermezza. Io ho nominato le maniere de' Tempij con quegli istessi nomi che mette Vitruuio, come ho fatto ancho gli aspetti; si per la causa detta di sopra; si ancho perche tali nomi paiono già esser stati riceuuti dalla nostra lingua, e da ciascuno s'intendono; e però mi seruirò ancho di loro ne i disegni de i Tempij, che seguiranno.

DEL COMPARTIMENTO DE I TEMPII. Cap. V.

BENCHE in tutte le fabriche si ricerchi, che le parti loro insieme corrispondano, & habbiano tal proportione, che nessuna sia, con la quale non si possa misurare il tutto, & le altre parti ancora: Questo nondimeno con estrema cura si deue osseruare ne i Tempij, percioche alla Diuinità sono consacrati, per honore, & osseruanza della quale si deue operare quanto si può di bello, e di raro. Essendo adunque le più regolate forme de' Tempij la Ritonda, & la Quadrangulare, io dirò come ciascuna di queste si debbano compartire; e porrò ancho alcune cose appartinenti à i Tempij, che noi Christiani vsiamo. I Tẽpij ritondi si faceuano anticamente alcuna volta aperti, cioè senza cella, con colonne che sosteneuano la cupola, come quelli, che si dedicauano à Giunone Lacinia, nel mezo de' quali si poneua l'altare, e sopra quello il fuoco, il quale era inestinguibile: questi in tal modo si compartiscono. Si diuide il diametro di tutto lo spacio, che deue occupare il Tempio in tre parti eguali: vna se ne dà à i gradi, cioè alla salita su'l piano del Tempio, e due rimangono al Tempio, & alle colonne, lequali si pongono sopra piedestili, e sono alte con base, e capitello, quanto è il diametro del minor giro de i gradi, & grosse per la decima parte della loro altezza. L'Architraue, il Fregio, & gli altri ornamenti si fanno secondo è stato detto nel primo libro, cosi in questa come in tutte l'altre sorti di Tempij. Ma quelli, che si fanno chiusi, cioè con la cella, ò si fanno con le ale à torno, ouero con vn portico solamente nella fronte. Di quelli c'hanno le ale à torno le ragioni sono queste; prima à torno à torno si fanno due gradi, e sopra si põgono i piedestili, sopra i quali sono le colonne; le ale sono larghe per la quinta parte del diametro del Tempio; pigliando il diametro nella parte di dentro de i piedestili. Le colonne sono lunghe quanto è larga la cella, e sono grosse la decima parte della larghezza. La Tribuna, ouer cupola si fa alta sopra l'Architraue, Fregio, e Cornice delle ale, per la metà di tutta l'opera: cosi compartisse Vitruuio i Tempij ritondi. Ma però ne' Tempij Antichi non si veggono Piedestili, ma le colonne cominciano dal piano del Tempio; ilche molto più mi piace; si perche con i piedestili si impedisce molto l'entrare al Tempio; si ancho perche le colonne, le quali da terra cominciano; rendono maggior grandezza, e magnificenza. Ma se à i Tempij ritondi si porrà il portico solo nella fronte, egli si farà lungo quãto la larghezza della cella, ò la ottaua parte meno: si potrà fare ancho più corto, ma non però che giamai sia meno lungo di tre quarti della larghezza del Tempio; e non si farà più largo della terza parte della sua lunghezza. Ne i Tempij quadrangulari i portici nelle fronti si faranno longhi quanto sarà la larghezza di essi Tempij: E se saranno della maniera Eustilos, che è la bella, & elegante, in tal modo si compartiranno, se l'aspetto si farà di quattro colonne, si diuiderà tutta la facciata del Tempio, (lasciati fuora gli sporti delle base delle colonne, che saranno nelle cantonate) in undeci parti e meza; & una di queste parti si chiamerà modulo, cioè misura, con la quale si misureranno tutte le altre parti; perche facẽdosi le colonne grosse un modulo; quattro se ne daranno à quelle; tre all'intercolunnio di mezo; e quattro e mezo à gli altri due intercolunnij, cioè due, & vn quarto per uno: se la fronte sarà di sei colonne, si partirà in dieceotto: se di otto, in uentiquattro e meza; & se

di diece in trent'vna: dando ſempre di queſte parti, una alla groſſezza delle colonne, tre al uano di mezo,& due,& un quarto à ciaſcun de gli altri uani. L'altezza delle colonne ſi farà ſecondo che ſaranno ò Ioniche,ò Corinthie. Come ſi debbano regolare gli aſpetti delle altre maniere de' Tempij, cioè della Picnoſtilos,Siſtilos, Diaſtilos, & Areoſtilos s'è detto à pieno nel primo libro, quando habbiamo trattato de gli intercolunnij: Oltra il portico ſi troua l'Antitépio,e da poi la Cella: Si diuide la larghezza in quattro parti, e per otto di quelle ſi fa la lunghezza del Tempio, & di queſte, cinque ſi danno alla lunghezza della Cella,includendoui le mura,nelle quali ſono le porte; e le altre tre rimangono all'Antitempio; il quale da i lati ha due lati di mura continuati alle mura della cella, nel fine delle quali ſi fanno due anti, cioè due pilaſtri groſsi quanto le colonne del portico: e perche può eſſere che tra quelle ale ui ſia,e poco,e molto ſpatio: ſe ſarà la larghezza maggiore di uenti piedi, ſi douranno porre tra i detti pilaſtri,due colonne,e più ancora ſecondo richiederà il biſogno,al dritto delle colonne del portico; l'officio delle quali ſarà ſeparare l'Antitempio dal portico; & quei tre, ò più uani, che ſaranno tra li pilaſtri ſi ſerreranno con tauole,ò parapetti di marmo: laſciandoui però le aprituré, per le quali ſi poſſa entrare nell'Antitempio; e ſe la larghezza ſarà maggiore di piedi quaranta, biſognerà porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle,che ſaranno poſte tra i pilaſtri, e ſi faranno dell'altezza delle eſteriori,ma alquanto più ſottili; perche l'aere aperto leuerà della groſſezza à quelle di fuori: & il rinchiuſo non laſcierà diſcernere la ſottigliezza di quelle di dentro, e coſi pareranno eguali: E benche il detto compartimento rieſca à punto ne i Tempij di quattro colonne, non però uiene la medeſima proportione ne gli altri aſpetti,e maniere, perche biſogna che i muri della cella ſcontrino con le colonne di fuori,& ſiano a una fila, onde le Celle di quei Tempij ſaranno alquanto maggiori di quello,che ſi è detto. Coſi compartirono gli Antichi i loro Tempij, come ci inſegna Vitruuio, e uolſero che ſi faceſſero i portici,ſotto i quali ne i cattiui tempi poteſſero gli huomini ſchifar il Sole,la pioggia,la grandine,e la neue; & ne i giorni ſolenni tratenerſi fin che ueniſſe l'hora del ſacrificio: ma noi, laſciati i portici intorno, edifichiamo li Tempij, che ſi aſsimigliano molto alle Baſiliche, nelle quali, come è ſtato detto, ſi faceuano i portici nella parte di dentro, come noi facciamo hora ne i Tempij: ilche è auuenuto perche li primi che alla noſtra religione ſi diedero dalla uerità illuminati; erano ſoliti per timor de i Gentili raccoglierſi nelle Baſiliche di huomini priuati: onde uedendo poi che queſta forma riuſciua molto commoda, percioche ſi poneua con molta dignità l'altare nel luogo del Tribunale,& il Coro ſtaua acconciamente intorno all'altare; & il rimanenre era libero per il popolo; nón ſi è più mutata,e però nel compartimento delle ale che noi facciamo ne i Tempij ſi auuertirà à quello ch'è ſtato detto quando trattammo delle Baſiliche. Si aggiugne alle noſtre Chieſe vn luogo ſeparato dal rimanente del Tempio che chiamiamo Sacreſtia, doue ſi ſeruano le ueſti ſacerdotali, i uaſi,& i libri ſacri, & l'altre coſe neceſſarie al culto Diuino, & doue ſi apparanno i ſacerdoti; & appreſſo ſi fabricano le torri,nelle quali ſi appendono le campane per chiamare il popolo à i Diuini ufficij; le quali non ſono uſate da altri, che da' Chriſtiani. Appreſſo il Tempio ſi fanno le habitationi per li ſacerdoti, le quali deono eſſer commode con ſpacioſi chioſtri, e con bei giardini,e ſpecialmente i luoghi per le ſacre Vergini deono eſſere ſicuri, alti, e lontani dalli ſtrepiti,e dalla ueduta delle genti. E tanto baſti hauer detto del Decoro,de gli aſpetti,delle maniere,& del compartimento de i Tempij: Hora io porrò li diſegni di molti Tempij Antichi, ne i quali oſſeruerò queſt'ordine; prima porrò i diſegni di quei Tempij,che ſono in Roma; dapoi di quelli,che ſono fuori di Roma,e per la Italia, & vltimamente di quelli che ſono fuori di Italia; E per più facile intelligenza,e per fuggir la lunghezza,e'l tedio, il quale potrei apportare a' Lettori, s'io uoleſsi dire minutamente le miſure di ciaſcuna parte,le ho poſtate tutte con numeri ne i diſegni.

IL PIEDE Vicentino,co'l quale ſono ſtati miſurati tutti i ſeguenti tempij, è nel Secondo Libro à numero 4.

Tutto il piede ſi partiſce in oncie dodici, e ciaſcun'oncia in quattro minuti.

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII ANTICHI CHE SONO in Roma, e prima di quello della Pace. Cap. VI.

COMINCIEREMO adunque con buono augurio da i diſegni del Tempio già dedicato alla Pace, del quale ſi veggono i veſtigij vicino alla Chieſa di Santa Maria Nuoua, nella via Sacra, e dicono gli ſcrittori, ch'egli è nell'iſteſſo luogo, doue prima fu la Curia di Romolo, & Hoſtilia; poi la caſa di Menio, la Baſilica Portia, e la caſa di Ceſare, & il portico, che Auguſto gettata à terra la detta caſa di Ceſare parendogli machina troppo grande e ſuperba, fabricò, e chiamolo dal nome di Liuia Druſilla ſua mogliera. Queſto tempio fu cominciato da Claudio Imperatore, e condotto à fine da Veſpaſiano, poi ch'egli tornò vittorioſo dalla Giudea, nel quale egli conſeruò tutti i vaſi, & ornamenti, che portò nel ſuo trionfo del Tempio di Geruſalem: Si legge che queſto Tempio era il più grande, il più magnifico, & il più ricco della Città, e veramente i ſuoi veſtigij coſi rouinati come ſono rappreſentano tanta grandezza, che troppo bene ſi può giudicare quale egli era eſſendo intiero. Auanti l'entrata v'era vna loggia di tre vani, fatta di pietra cotta, & il reſto era muro continouo per quanto era larga la facciata; ne i pilaſtri de gli archi della loggia nella parte di fuori v'erano colonne poſte per ornamento, l'ordine delle quali ſeguiua ancho nel muro continouo: ſopra queſta prima loggia ve ne era vn'altra ſcoperta, co'l ſuo poggio, & al diritto di ciaſcuna colonna vi douea eſſer poſta vna ſtatua. Nella parte di dentro del Tempio v'erano otto colonne di marmo di ordine Corinthio groſſe cinque piedi, e quattro oncie, e lunghe cinquantatre con baſe, e capitello. L'Architraue il Fregio, e la Cornice erano dieci piedi e mezo, e ſosteneuano il uolto della naue di mezo. La Baſa di queſte colonne era più alta della metà del diametro della colonna, & haueua l'orlo più groſſo della terza parte della ſua altezza, il che forſe fecero, parendo loro, che coſi poteſſe meglio reggere il peſo, che le andaua poſto ſopra: il ſuo ſporto era per la ſeſta parte del diametro della colonna: Lo Architraue, il Fregio, & la Cornice erano intagliati con aſſai bella inuentione; il Cimacio dell'Architraue è degno di auertimento per eſſer diuerſo da gli altri, e fatto molto gratioſamente: La Cornice ha i Modiglioni in vece di Gocciolatoio: Le caſſe delle roſe, che ſono tra i Modiglioni, ſono quadre, & coſi ſi deuono fare, come ho oſſeruato in tutti gli edificij antichi. Dicono gli ſcrittori che queſto Tempio ſi brugiò al tempo di Commodo Imperatore, ilche non veggo come poſſa eſſer vero, non ui eſſendo parte alcuna di legname, ma potria eſſere facilmente ch'egli fuſſe ſtato ruinato per terremoto ò per altro ſimile accidente, e poi riſtaurato in altro tempo che le coſe dell'Architettura non ſi intendeuano coſi bene, come al tempo di Veſpaſiano: il che mi fa credere il uedere che gli intagli non ſono coſi ben fatti, & con quella diligenza lauorati, che ſi ueggono quelli dell'Arco di Tito, e d'altri edificij, che furono fatti a i buoni tempi: i muri di queſto Tempio erano ornati di ſtatue, e di pitture, & tutti i uolti erano fatti con compartimento di ſtucco, ne ui era parte alcuna che non foſſe ornatiſsima. Di queſto Tempio ho fatto tre tauole.

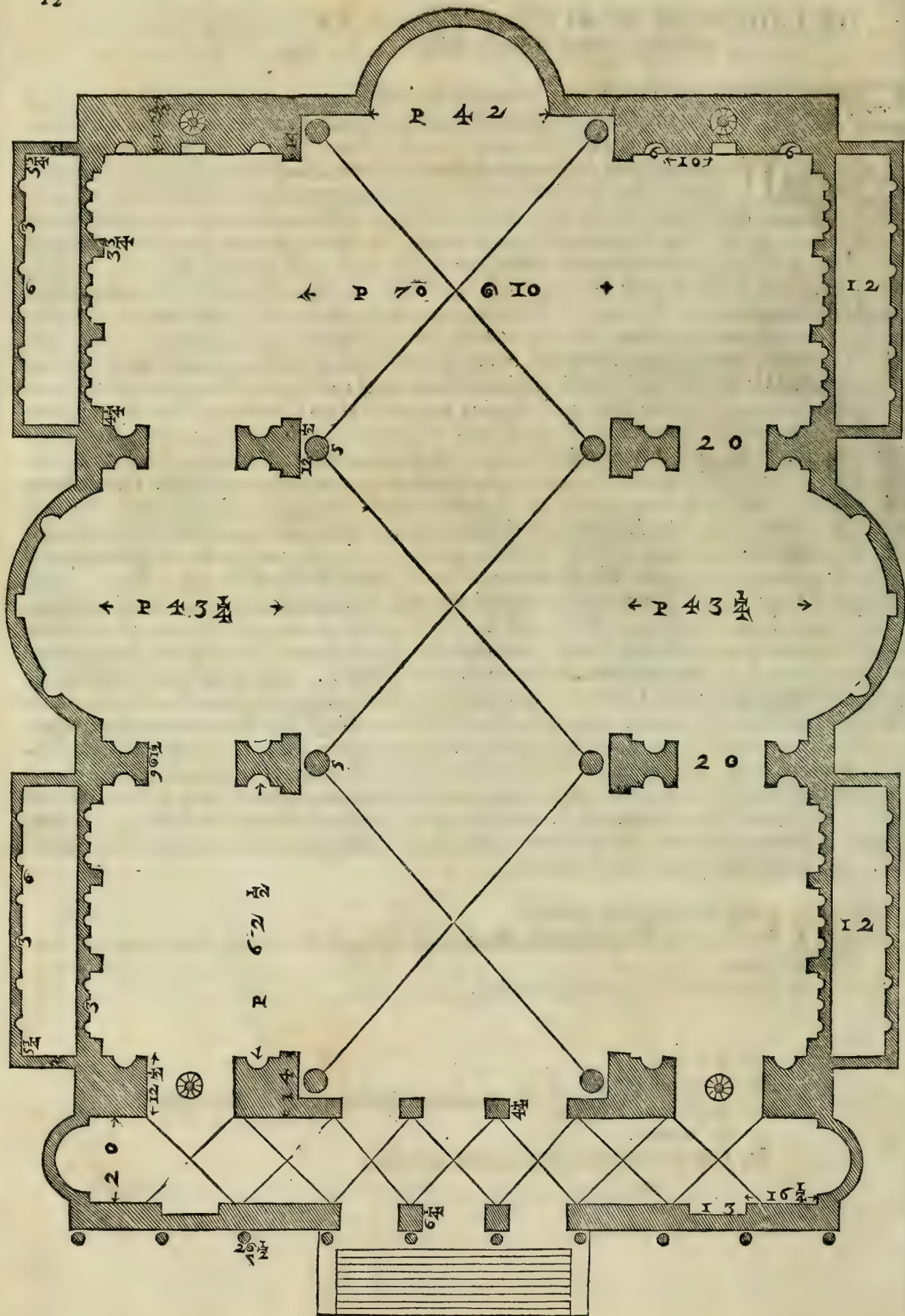
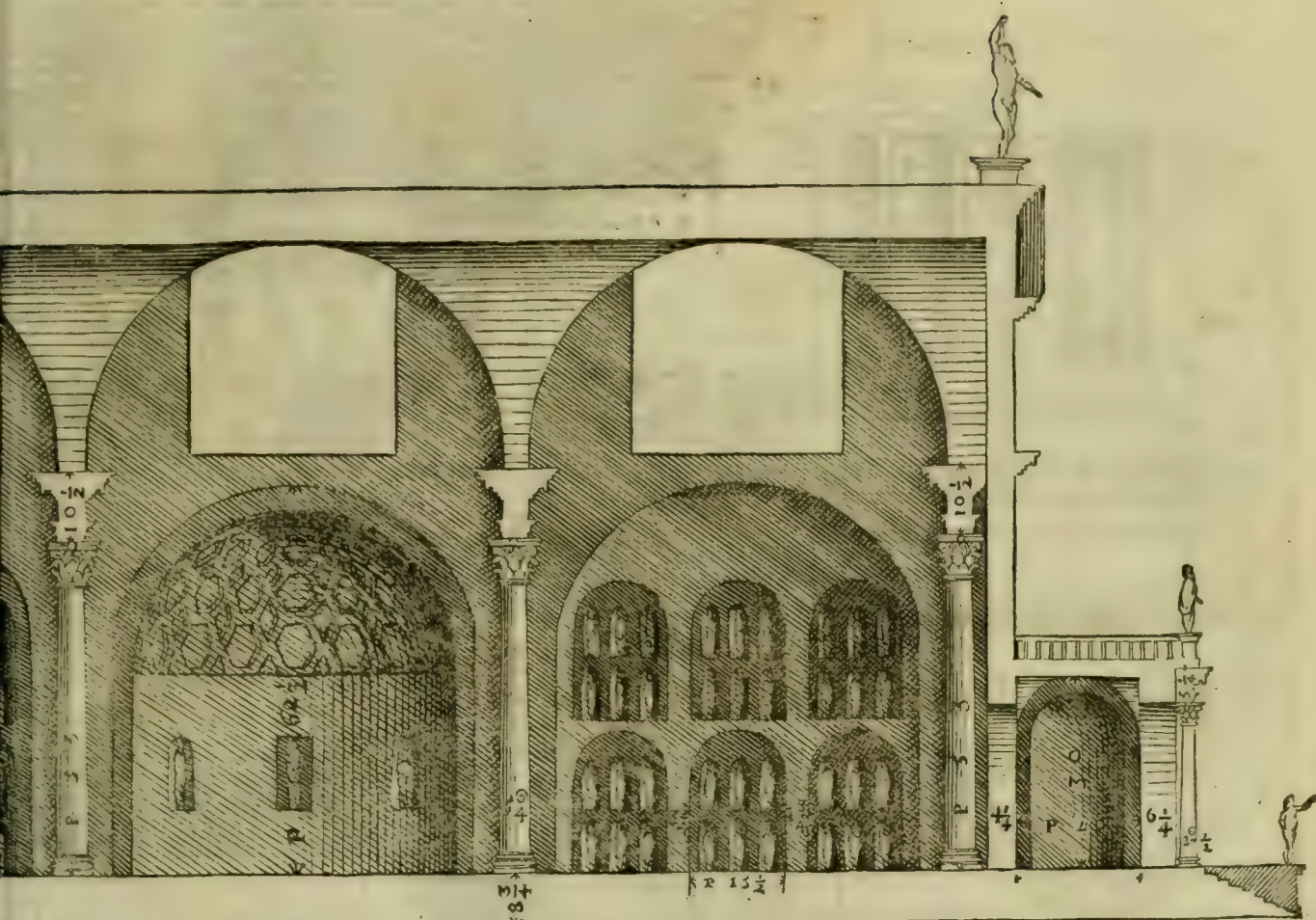
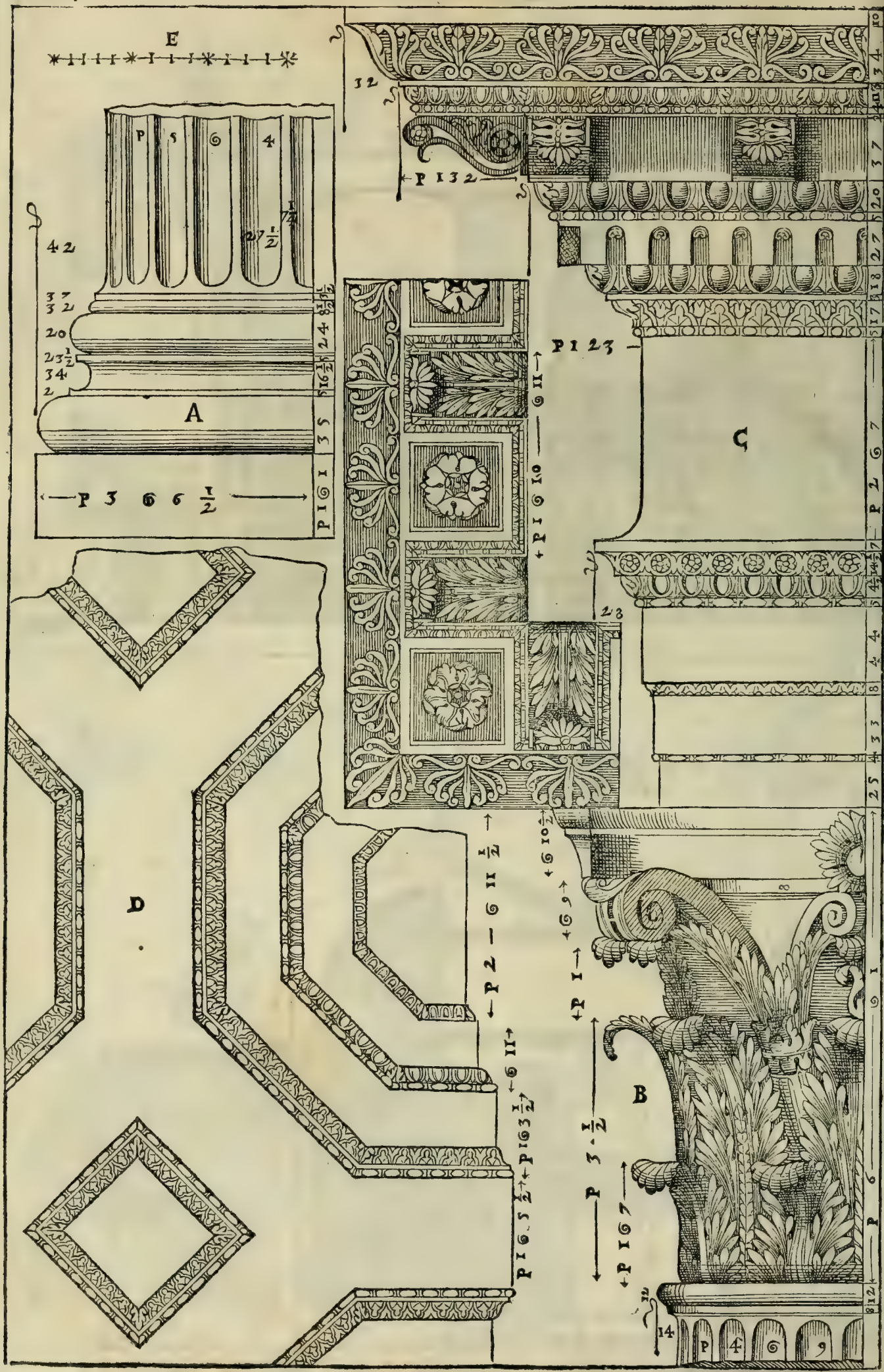
NELLA Prima ui è diſegnata la Pianta.

NELLA Seconda il diritto della parte di fuori, e di dentro della facciata, & della parte di dentro del fianco.

NELLA Terza ui ſono i membri particulari.

A, E la Baſa.
B, E il Capitello.
C, Architraue, Fregio, & Cornice.
} delle colonne, che ſoſtengono la naue di mezo.
D, Compartimento di ſtucco fatto ne i uolti.

P 42
P 70 6 10
20
P 43 1/4
P 43 1/4
20
12
12
P 62 1/2
20
13
16 1/4

E
A
B
C
D

DEL TEMPIO DI MARTE VENDICATORE. Cap. VII.

APPRESSO la Torre de' Conti si ueggono le ruine del Tempio edificato già da Augusto à Marte Vendicatore, pel voto ch'egli fece quando insieme con M. Antonio essendo in Farsaglia contra di Bruto, e Cassio per far vendetta della morte di Cesare fece fatto d'arme, & uinse. Per quelle parti che ne sono rimase si comprende che questo era un'ornatissimo, & merauiglioso edificio, e molto più mirabile lo douea rendere il foro che gli era dauanti, nel quale, si legge, che portauano le insegne della uittoria, & trionfo quelli, che uincitori, e trionfanti tornauano nella Città; & che Augusto nella sua più bella parte pose due tauole, nelle quali era dipinto il modo di far battaglia, & di trionfare, & due altre tauole di mano di Apelle, in una delle quali u'era Castore, e Polluce, la Dea della Vittoria, & Alessandro Magno; nell'altra una rappresentatione di battaglia, & un'Alessandro. V'erano due portici, ne i quali esso Augusto dedicò le statue di tutti coloro, che trionfanti erano tornati in Roma. Hora di questo foro non se ne uede uestigio alcuno, se forse quelle ale di muro, che sono da i lati del Tempio non fossero parte di esso, il che è molto uerisimile per li molti luoghi da statue, che ui sono. L'aspetto del tempio è lo alato à torno, il quale di sopra habbiamo chiamato co'l nome di Vitruuio Peripteros; e perche la larghezza della cella eccede uenti piedi, ui sono poste le colonne tra le due anti, ò pilastri dell'Antitempio rincontro à quelle del portico come è stato detto di sopra che si deue fare in simil caso: Il portico non continoua intorno tutto il tempio: Et ancho nelle ale de i muri aggiunti dall'uno, e dall'altro lato, non è osseruato nella parte di fuori lo istesso ordine, benche di dentro tutte le parti corrispondano. Onde si comprende che di dietro, & à canto ui douea essere la strada publica, & che Augusto si uolse accommodare al sito per non disagiare, ne tuorre le case uicine à i padroni. La maniera di questo tempio è la Picnostilos, i portici sono larghi, quanto gli intercolunnij: Nella parte di dentro, cioè nella Cella non si uede indicio nè uestigio alcuno, nè meno sono morse nelle mura, onde si possa fermamente dire, che ui fossero ornamenti, & tabernacoli; nondimeno perche è molto uerisimile che ue ne fossero, io ue ne ho fatto di mia inuentione. Le colonne de i portici sono di opera Corinthia. I capitelli sono lauorati à foglie di oliuo, hanno l'Abbaco molto maggiore di quello che si uegga ne gli altri di tal ordine, hauendo rispetto alla grandezza di tutto il capitello: Le prime foglie si ueggon gonfiare alquanto presso al loco oue nascono, il che dà loro grandissima gratia: Hanno questi portici bellissimi soffitti, ò uogliam dir lacunari, e però ho fatto il lor profilo, & il loro aspetto in piano: Intorno à questo tempio u'erano muri altissimi di Peperino, i quali nella parte di fuori erano di opera rustica, & in quella di dentro haueano molti tabernacoli, & luoghi da porui delle statue: Et acciò che si uegga perfettamente il tutto, ne ho fatto sette tauole,

NELLA Prima ui è in forma picciola tutta la pianta, e tutto il diritto di quanto si uede di questo edificio così nella parte di fuori, come in quella di dentro.

Nella Seconda u'è il diritto del fianco del portico, e della cella.

Nella Terza ui è il diritto di meza la facciata, con parte delle mura, che sono da i lati del Tempio.

Nella Quarta u'è il diritto della parte di dentro del portico, & della cella, con gli ornamenti, ch'io ui ho aggiunti.

Nella Quinta ui sono gli ornamenti del portico.

G, E Il Capitello.
H, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
I, I Lacunari del portico, cioè i Soppalchi.

Nella Sesta è disegnato il Soffitto del portico, & come uolta nelle anti, ò pilastri dell'antitempio.

M, Il soffitto dell'Architraue tra le colonne.

Nella Settima ui sono gli altri membri.

A, E' la basa delle colonne del portico, la quale continoua ancho nel muro intorno al tempio.
B, E' la Cauriola, dalla quale cominciano, le diuisioni de i quadri fatti per ornamento nel muro sotto i portici.
C, E' la pianta delle colonne poste per ornamento de i tabernacoli nella cella.
D, E' la sua Basa.
E, E' il Gapitello.

I quali ornamenti di dentro sono stati aggiunti da me, presi da alcuni fragmenti antichi trouati uicino a questo tempio.

F, E' la Cornice che si uede nelle ale delle mura, che fanno piazza da i lati del Tempio.

P 4

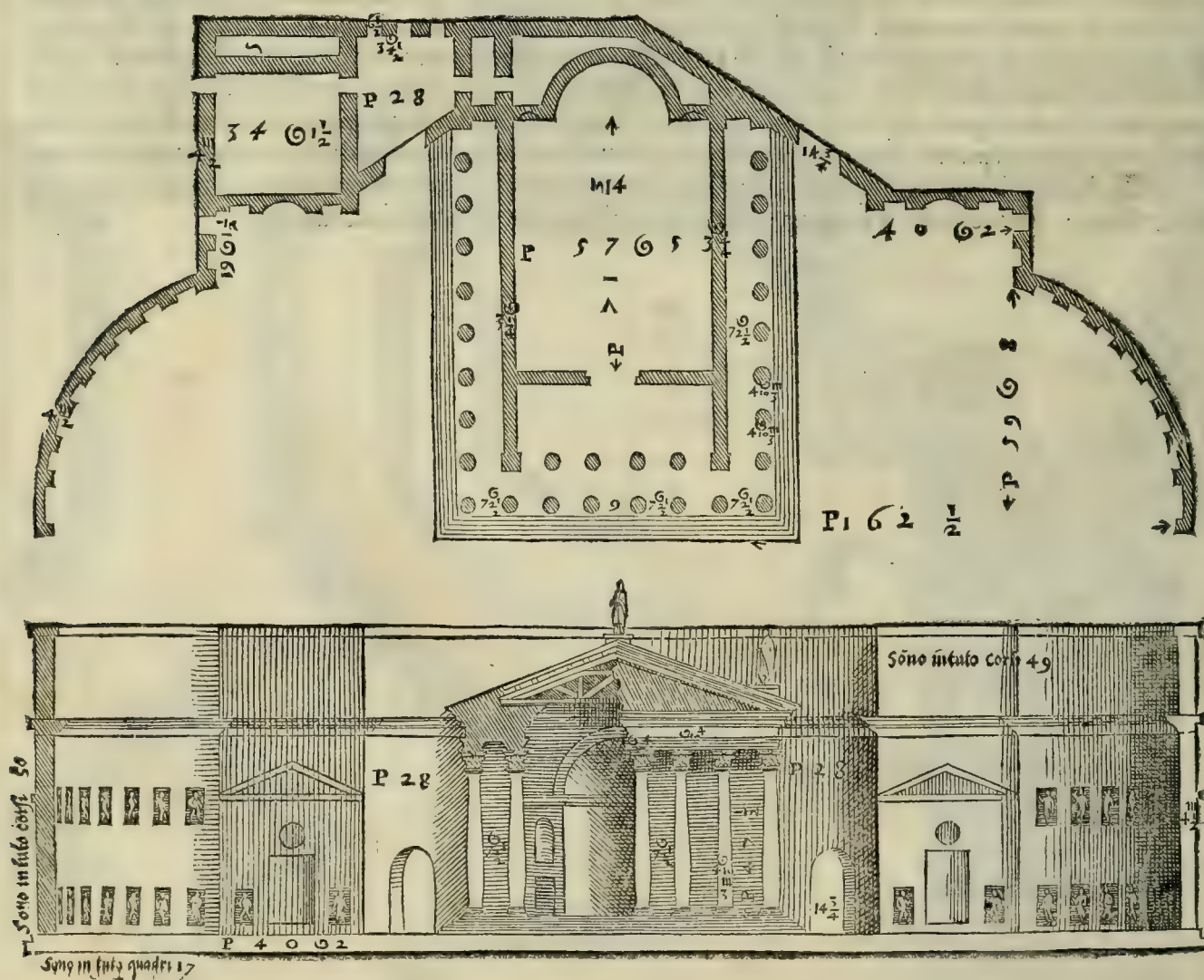
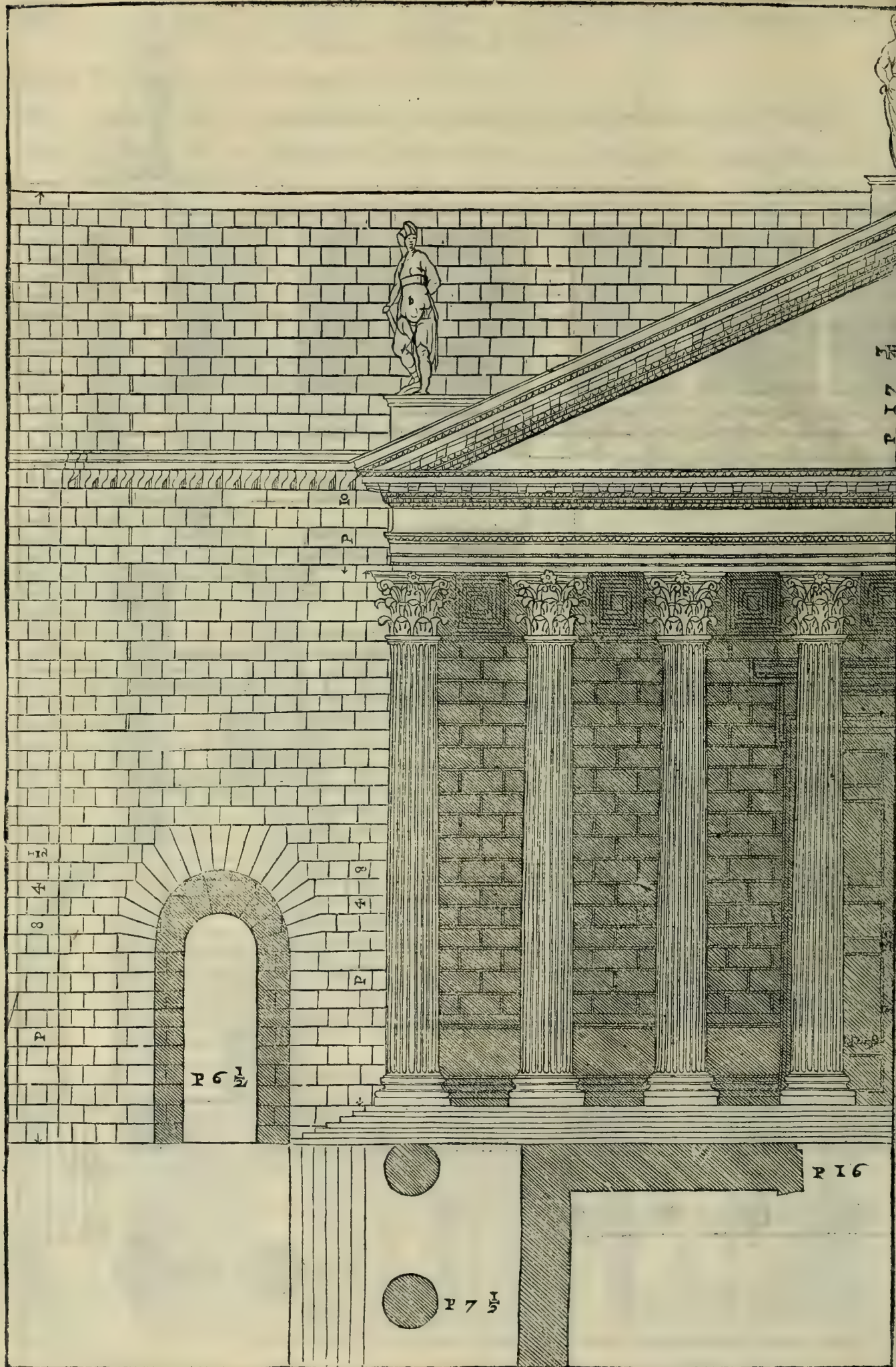
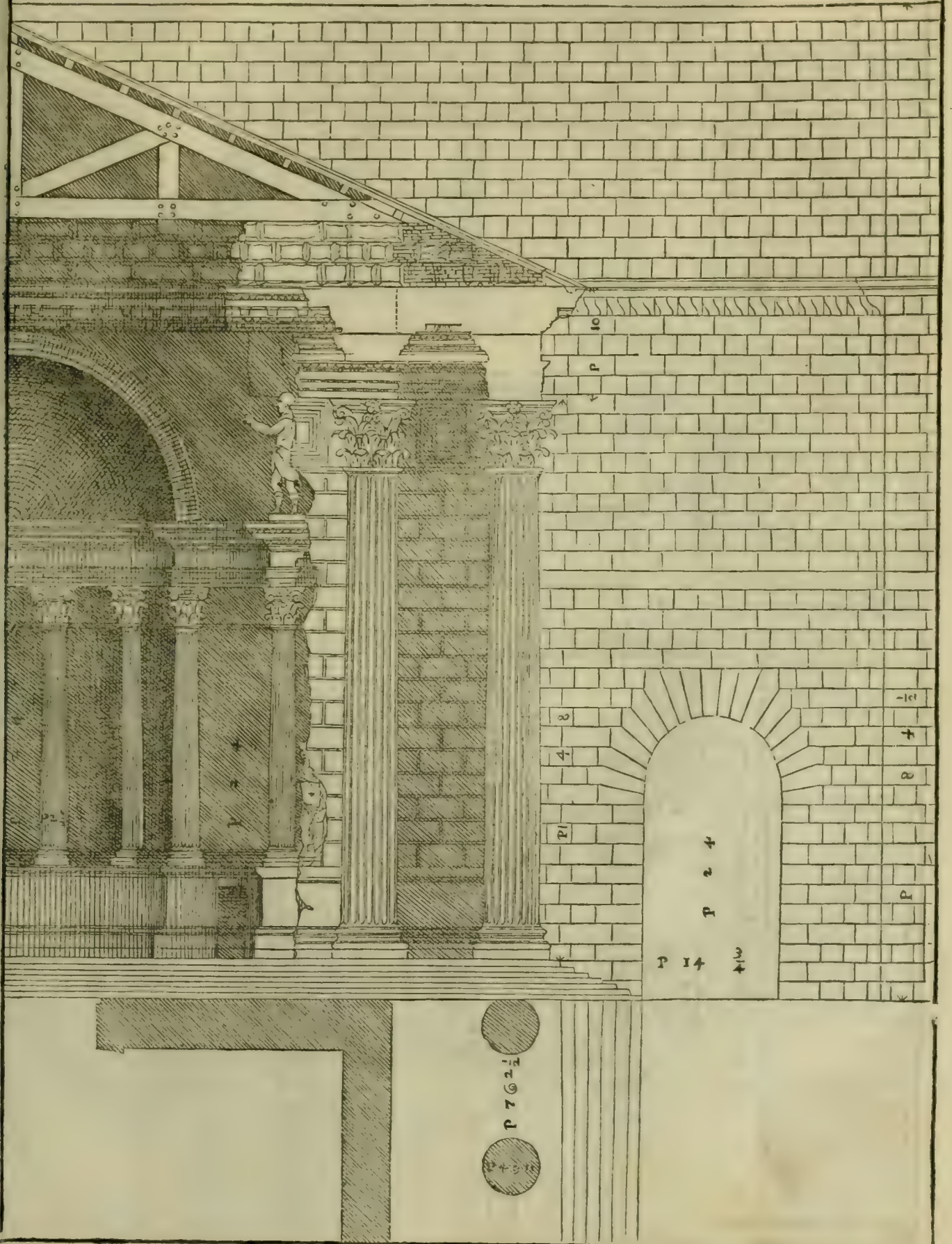
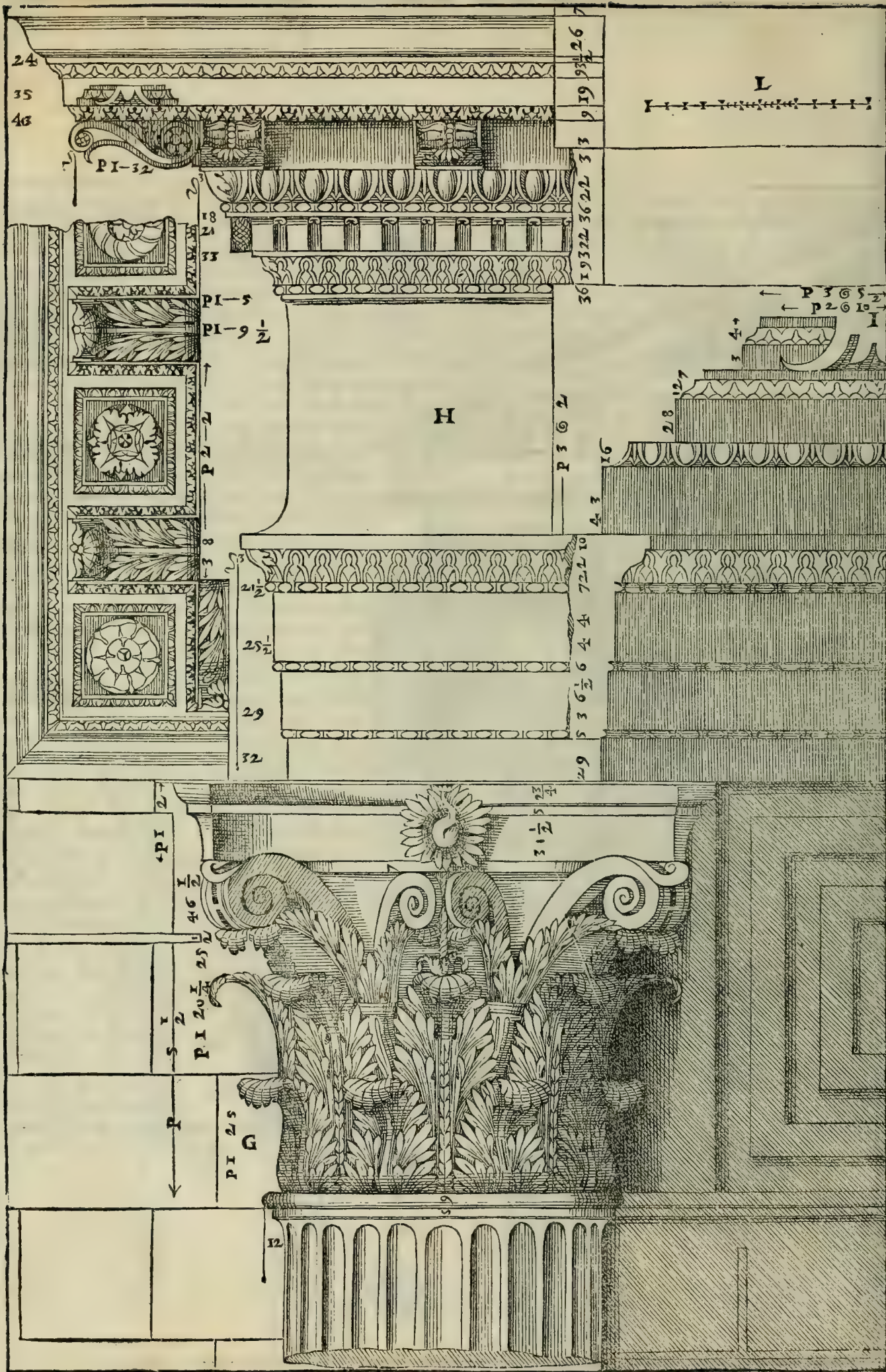
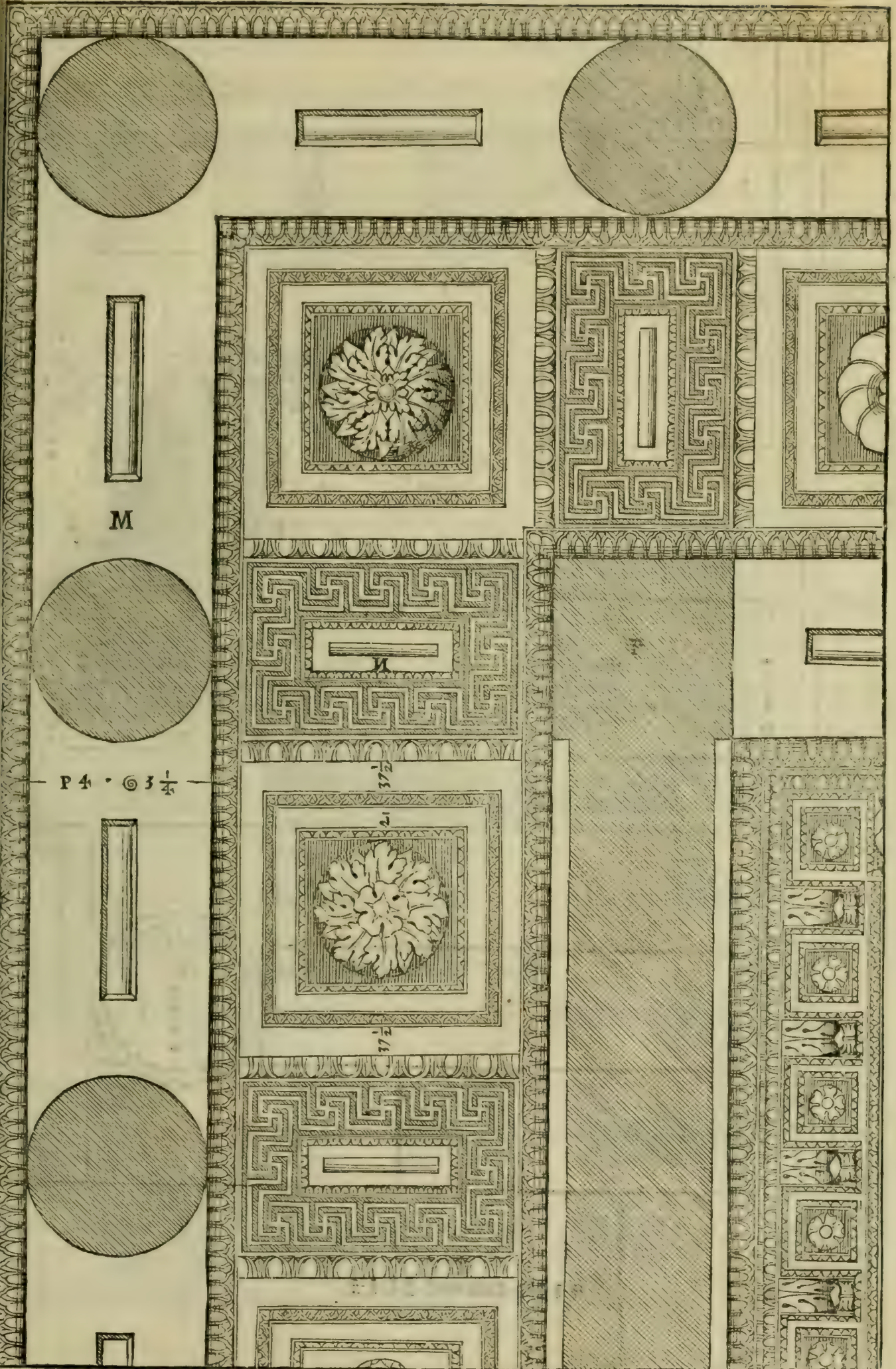
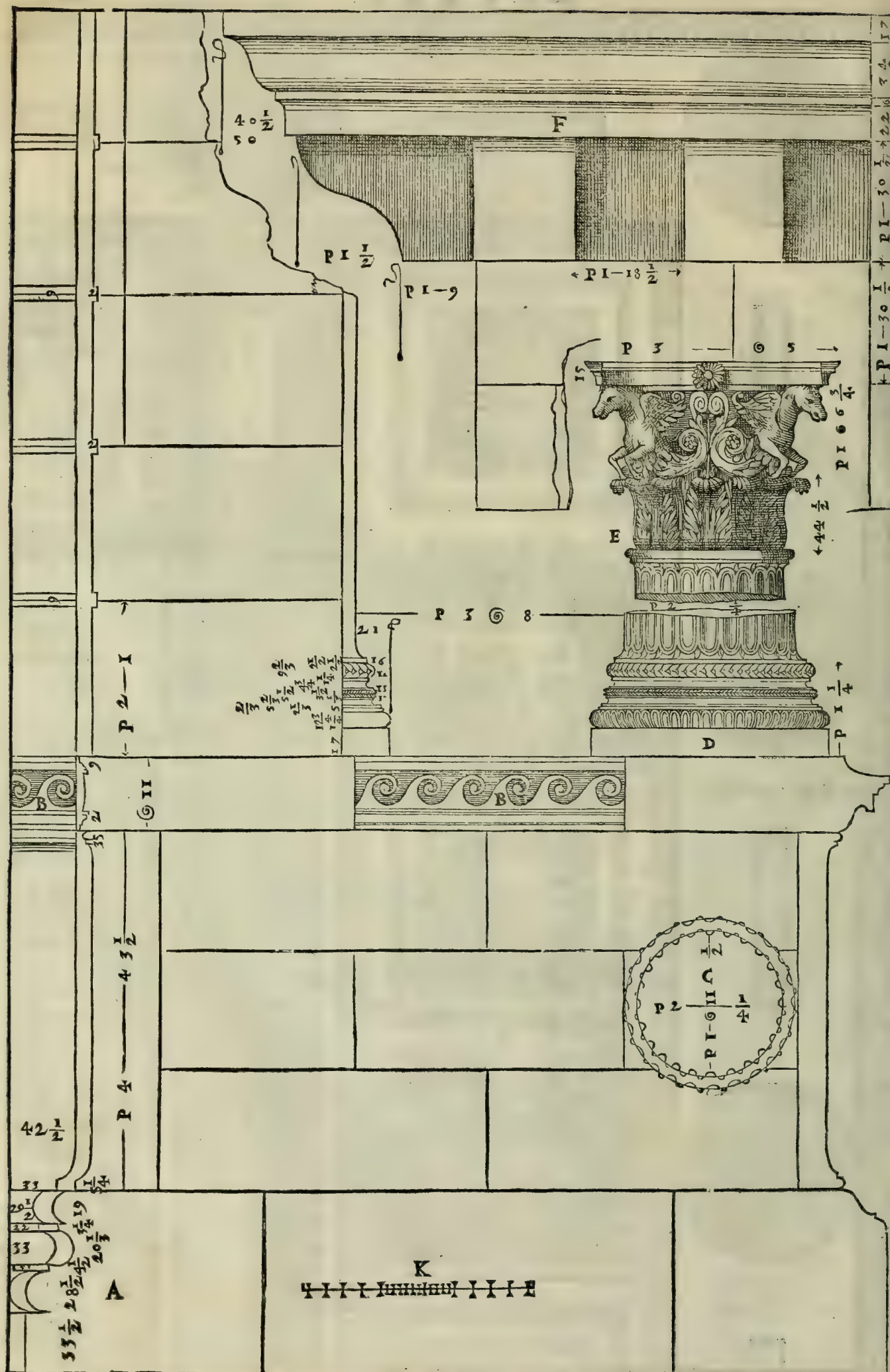
P 6 $\frac{1}{2}$

P 16

P 7 $\frac{1}{5}$

L
H
I
G

M
N
P 4 · 63 1/4
37 1/2
21
37 1/2

F
E
D
B
C
K
A

DEL TEMPIO DI NERVA TRAIANO. Cap. VIII.

APPRESSO il detto Tempio edificato da Augusto si veggono i uestigij del Tempio di Nerua Traiano, l'aspetto del quale è il Prostilos, la sua maniera e di spesse colonne. Il portico insieme con la Cella è lungo poco meno di due quadri: Il suolo di questo Tempio s'alza da terra con un basamento, che gira intorno à tutta la fabrica, e fà sponda à i gradi, per li quali si sale al portico; nelle estreme parti di queste sponde u'erano due statue, cioè vna per testa del basamento. La Basa delle colonne è Attica, diuersa in questo da quella che ci insegna Vitruuio, & che io ho posta nel primo libro, che in lei ui sono due tondini di più, uno sotto il cauetto, & l'altro sotto la Cimbia. Le lingue del capitello sono intagliate à foglie di oliuo, e sono queste foglie ordinate à cinque, à cinque; come sono le dita nelle mani de gli huomini: & così ho osseruato, che sono fatti tutti i capitelli antichi di questa sorte, e riescono meglio, & con più gratia di quelli, ne i quali si fanno le dette foglie à quattro à quattro. Nell'Architraue sono bellissimi intagli che diuidono vna fascia dall'altra, & questi intagli, e queste diuisioni sono da i lati del tempio solamente: perche nella facciata l'Architraue, & il Fregio furno fatti tutti a un piano per poterui porre commodamente la inscrittione, della quale si ueggono ancora queste poche letteте, benche tronche ancor esse, & guaste dal tempo.

IMPERATOR NERVA CAESAR AVG. PONT. MAX.
TRIB. POT. II. IMPERATOR II. PROCOS.

La Cornice è molto bene intagliata, & ha bellissimi, e molto conuenienti sporti. Sono l'Architraue, il Fregio, & la Cornice tutti insieme per il quarto della lunghezza delle colonne. Le mura sono fatte di Peperino, & erano inuestite di marmo. Nella Cella lungo le mura io ho posto de i Tabernacoli con statue, come per le ruine pare che ui fossero. Era dauanti à questo Tempio una piazza, nel mezo della quale era posta la statua di detto Imperatore, e dicono gli scrittori che tanti erano, & così merauigliosi i suoi ornamenti, che porgeuano stupore à quelli, che li rimirauano giudicandoli fattura non di huomini, ma di Giganti. Onde essendo uenuto Costanzo Imperatore à Roma prima si merauigliò della rara struttura di questo edificio, poi riuolto ad un suo Architetto disse che uoleua fare in Costantinopoli un Cauallo simile à quello di Nerua in memoria sua, à cui rispose Ormisida (così haueа nome quell'Architetto) che era prima bisogno farli una stalla simile mostrandoli questa piazza. Le colonne che le sono intorno non hanno piedestilo, ma nascono da terra; e fu molto ragioneuole che'l Tempio fusse più eminente dell'altre parti; sono ancor queste di opera Corinthia, & al diritto loro sopra la Cornice u'erano pilastrelli, sopra i quali doueano esser poste delle statue; nè si merauiglierà alcuno che io ponga tanta copia di statue in questi edificij, perche si legge che tante ne erano in Roma, che pareuano un'altro popolo. Di questo edificio ho fatto sei Tauole.

NELLA Prima u'è la metà della facciata del tempio. T, E la entrata che gli è per fianco.

Nella Seconda u'è l'alzato nella parte di dentro, & appresso u'è la pianta del Tempio, e della piazza insieme. S, E' il luogo oue era la statua di Traiano.

Nella Terza u'è il diritto del fianco del portico, & per gli intercolunnij si uede l'ordine delle colonne che erano intorno la piazza.

Nella Quarta u'è la metà della facciata della piazza rincontro al Tempio.

Nella Quinta ui sono gli ornamenti del portico del Tempio. A, E' il basamento di tutta la fabrica. B, E' la basa. C, L'Architraue. D, Il Fregio. E, La Cornice. F, Il Soffitto dell'Architraue intra le colonne.

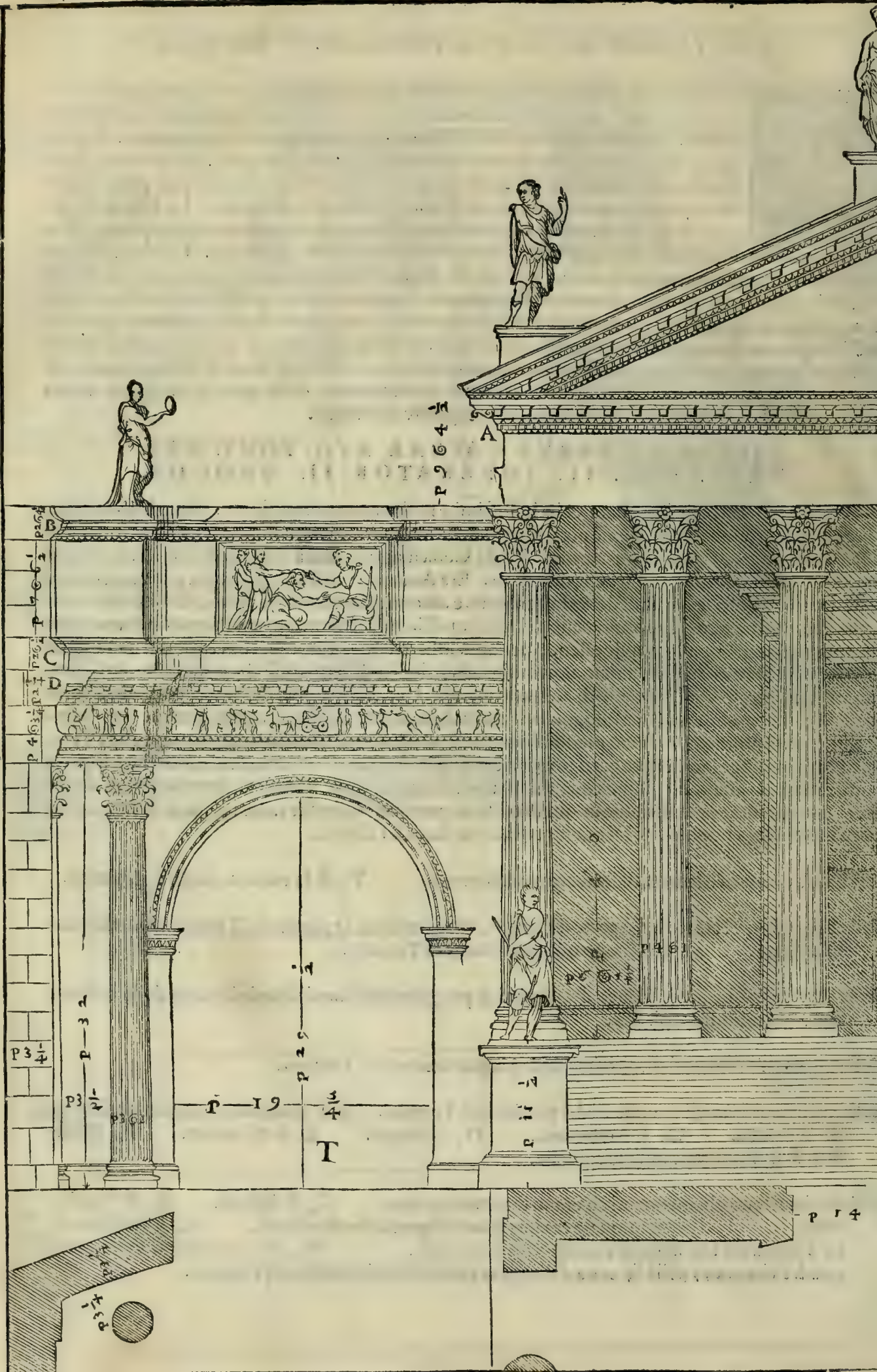
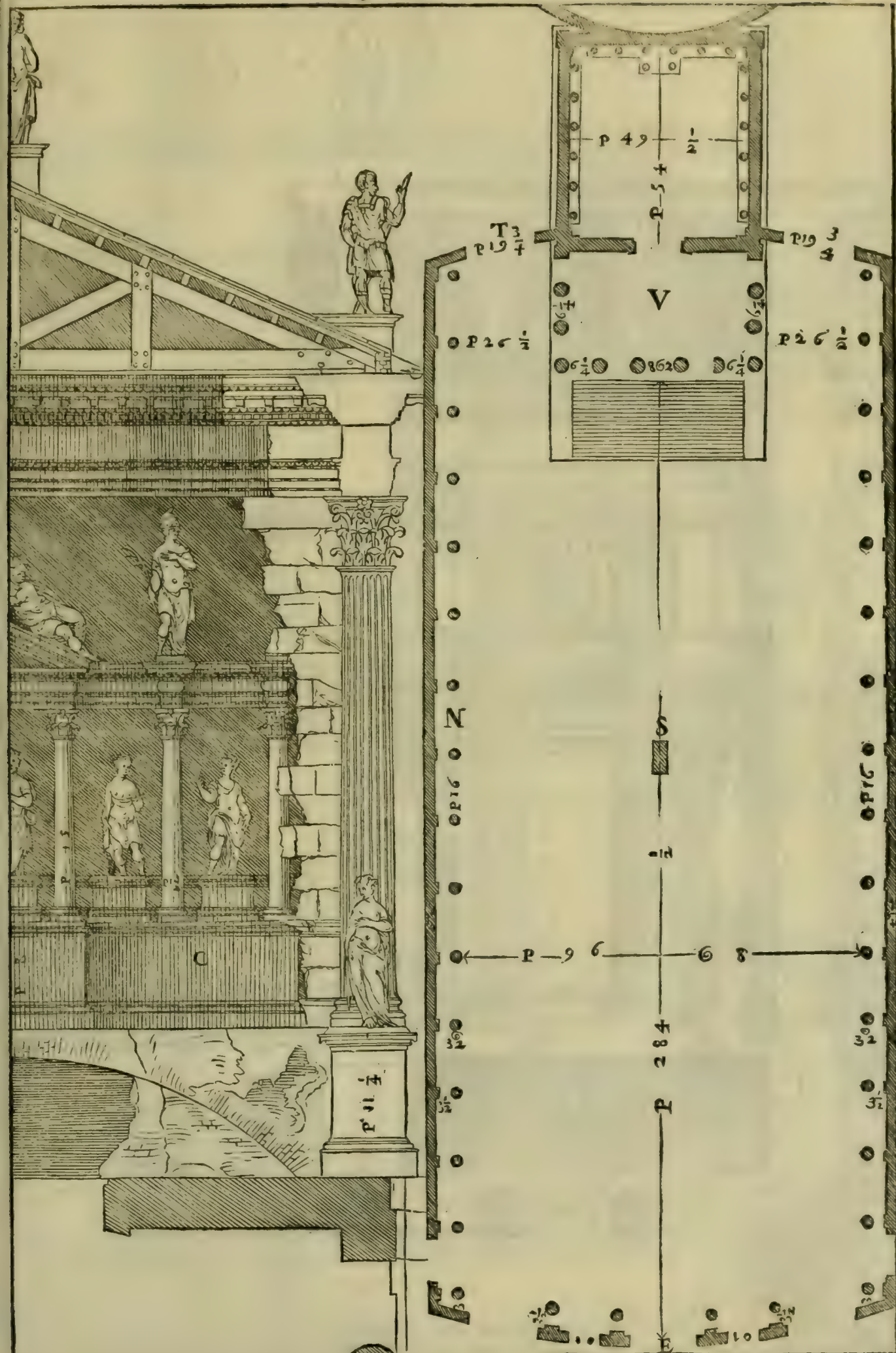
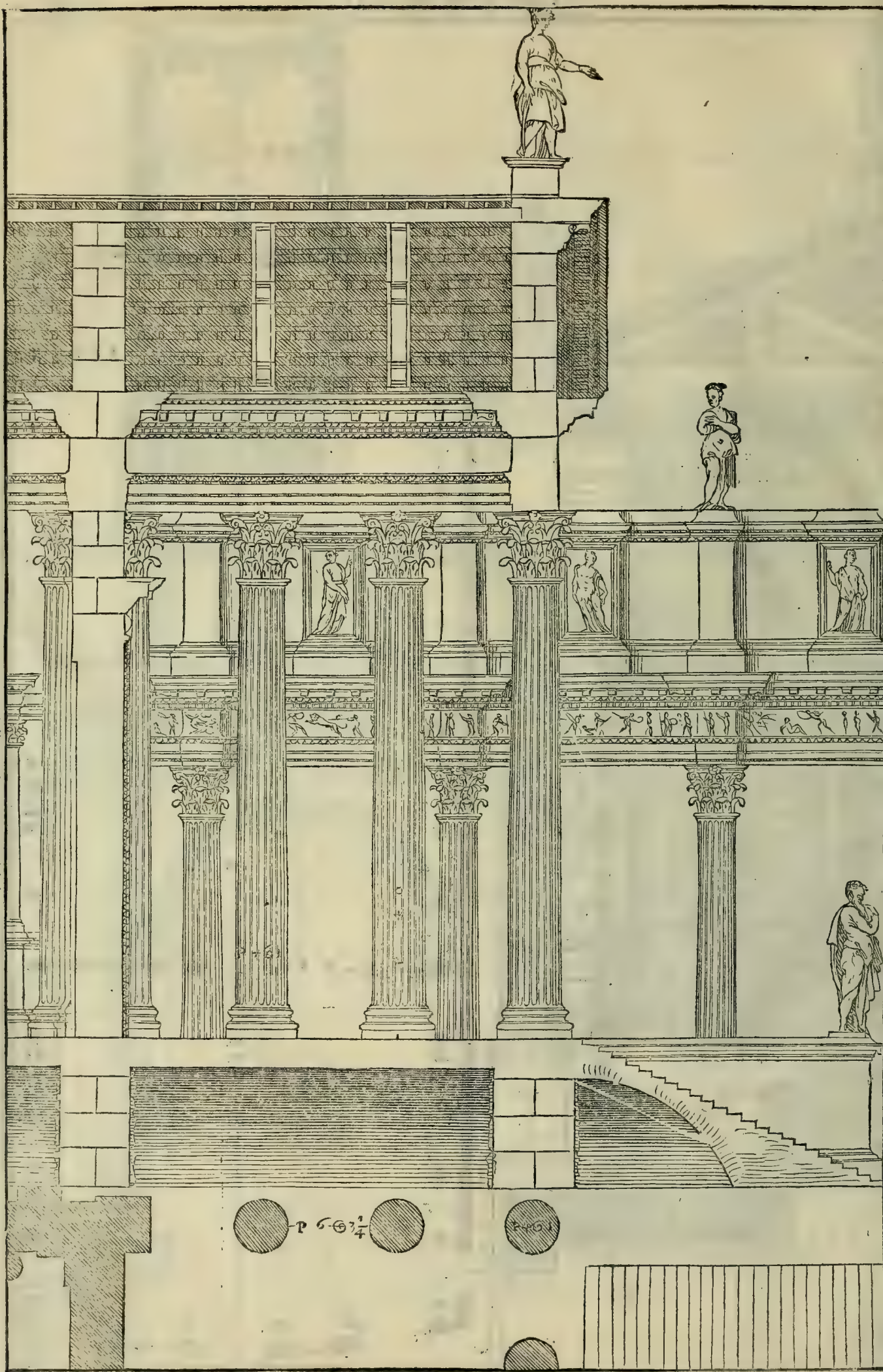
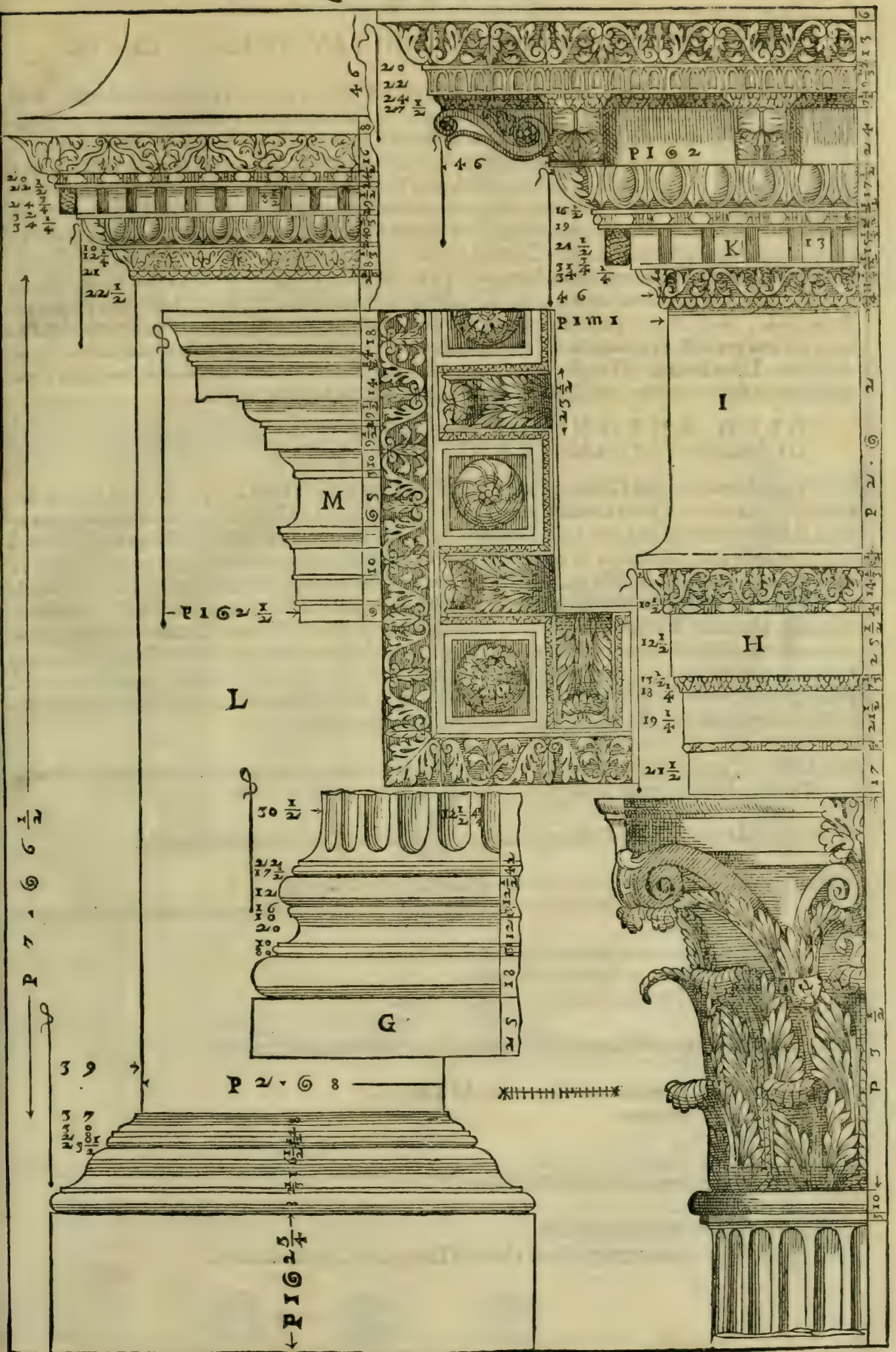
Nella Sesta ui sono gli ornamenti ch'erano intorno la piazza. G, E' la Basa. H, E' l'Architraue. I, Il Fregio, quale era intagliato à figure di basso rilieuo. k, E' la Cornice. L, I pilastrelli sopra i quali erano poste delle statue. M, Gli ornamenti delle porte quadre che erano nella facciata della piazza rincontro al portico del Tempio.

V
N
S
P 49 1/2
P 54
P 19 3/4
P 26 1/2
P 16
P 96
68
P 284
P 11 3/4
32
3 1/2

P 6 ⊖ 3 1/4

E
F
P 10
P 20
P 19 3/4
P 29 1/2
P3 1/2
P 15
P1 1/2
P 8
P 16
P3

E
D
C
F
A
B
P I 22
P I 9
P I 3/4
P I 1/2

P I 6 2
K
P I m I
I
M
P I 6 2 1/2
H
L
G
P 2 . 6 8
P I 6 2 3/4

DEL TEMPIO D'ANTONINO E DI FAVSTINA. Cap. IX.

ICINO al Tempio della Pace posto di ſopra ſi uede il Tempio di Antonino, e di Fauſtina; onde è opinione di alcuni che Antonino fuſſe poſto da gli Antichi nel numero de' loro Dei, però che hebbe il Tempio, hebbe i Sacerdoti Salij, & i Sacerdoti Antoniani. La facciata di queſto Tempio è fatta à colonne, la maniera ſua è la Picnoſtilos: il piano, ò ſuolo del Tempio s'alza da terra per la terza parte dell'altezza delle colonne del portico; & à quello ſi aſcende per gradi, à i quali fanno ſponda due baſamenti, che continuano co'l loro ordine intorno tutto il Tempio. La Baſa di queſti baſamenti è groſſa più della metà della Cimacia, & è fatta più ſchietta, & coſi ho oſſeruato che gli antichi fecero in tutti i baſamenti ſimili, & anco ne' piedeſtili che ſi pongono ſotto le colonne, con molta ragione, concioſiache tutte la parti delle fabriche quanto ſono più appreſſo terra, tanto debbano eſſer più ſode. Nell'eſtrema parte di eſsi al diritto delle colonne angulari del portico, u'erano due ſtatue, cioè una per teſta di baſamento. La Baſa delle colonne è Attica. Il capitello è intagliato à foglie di Oliuo. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice ſono per il quarto, & un terzo di detta quarta parte dell'altezza delle colonne. Nell'Architraue ſi leggono ancora queſte parole.

DIVO ANTONINO ET
DIVAE FAVSTINAE EX S. C.

Nel Fregio ſono intagliati Grifoni i quali l'uno all'altro uolgono la faccia, e pongono la zampa dauanti ſopra candellieri della forma, che uſauano ne i ſacrificij. La Cornice non ha il dentello incauato, & è ſenza modiglioni: ma tra il dentello, & il gocciolatoio ha un'Ouolo aſſai grande. Non ſi uede che nella parte di dentro di queſto Tempio ui fuſſe alcuno ornamento; pure mi dò à credere conſiderata la Magnificenza di quegli Imperatori che ue ne doueſſero eſſere, e però ui ho poſto delle ſtatue. Haueua queſto tempio un cortile dauanti, il quale era fatto di Peperino: nella ſua entrata rincontro al portico del tempio u'erano belliſsimi archi, e per tutto d'intorno u'erano colonne, & molti ornamenti, de' quali hora non ſe ne uede ueſtigio alcuno: & io ne uidi eſſendo in Roma disfare una parte, che ancora era in piedi. Da i lati del Tempio u'erano due altre entrate aperte, cioè ſenza archi. Nel mezo di queſto cortile u'era la ſtatua di Bronzo di Antonino à cauallo, la quale hora è nella piazza del Campidoglio. Di queſto Tempio ho fatto cinque tauole.

NELLA Prima è l'alzato per fianco nella parte di fuori: per gli intercolunnij del portico ſi uede l'ordine delle colonne, & de gli ornamenti che erano intorno il cortile.

Nella Seconda ui è il diritto di meza la facciata del Tempio, & del uoltare del cortile.

Nella Terza è l'alzato del portico, e della cella nella parte di dentro.
- B, E' il muro, che diuide il portico dalla cella. A canto ui è diſegnata la pianta del Tempio, e del cortile.
- A, E' il luogo doue oue era la ſtatua di Antonino.
- Q. E' l'entrata per fianco del Tempio.
- R, L'entrata rincontro al portico del Tempio.

Nella Quarta è l'alzato della metà dell'entrata, che era à fronte del Tempio.

Nella Quinta ſono gli ornamenti del portico del Tempio.
- A, E' il baſamento.
- B, La Baſe.
- C, Il Capitello.
- D, L'Architraue dou'è la inſcrittione.
- E, Il Fregio.
- F, Il Dentello non intagliato.
- G, E' vna Cornicietta poſta ne i lati del Tempio nella parte di fuori.

P. 6 3/4
P
P II 6 9 [illegible]
P 6 6 4

A

B

C

Q

P 9 63 1/2

P 10 3/4

P 6 1/4

P 39

P 4 61

P 30

P 11 69 1/2

P 5 66 1/2

P 8

P 3 4

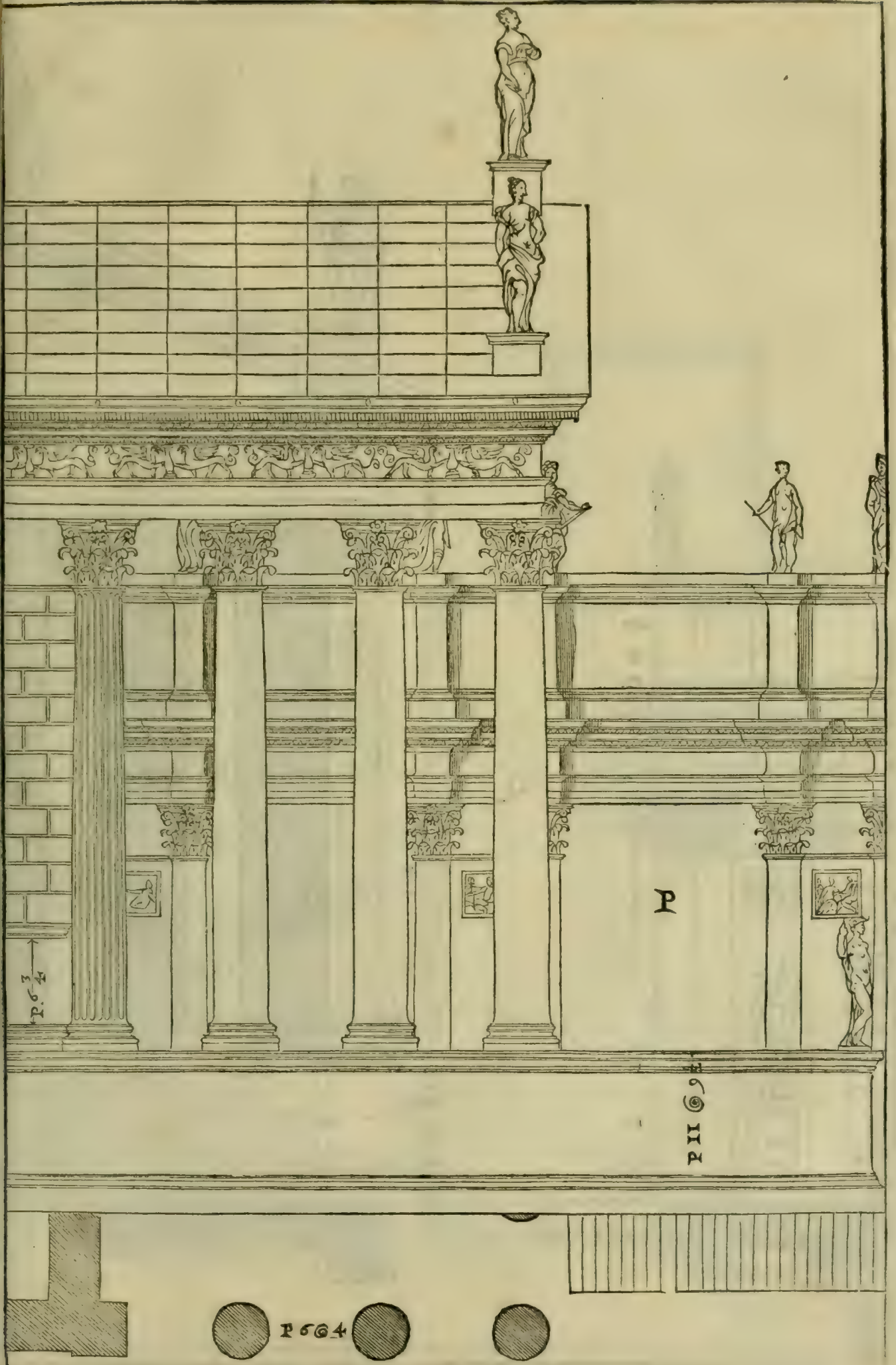
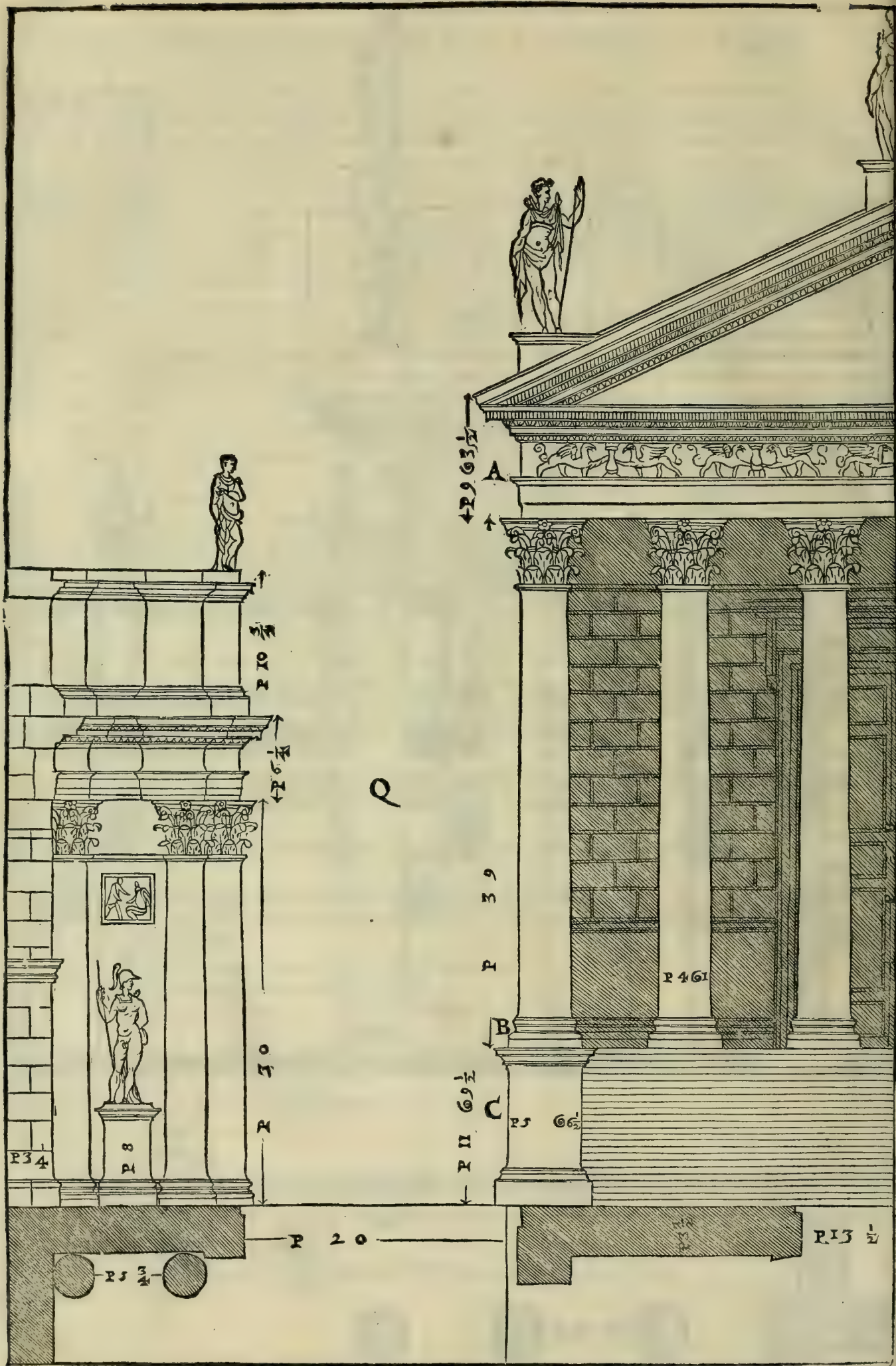
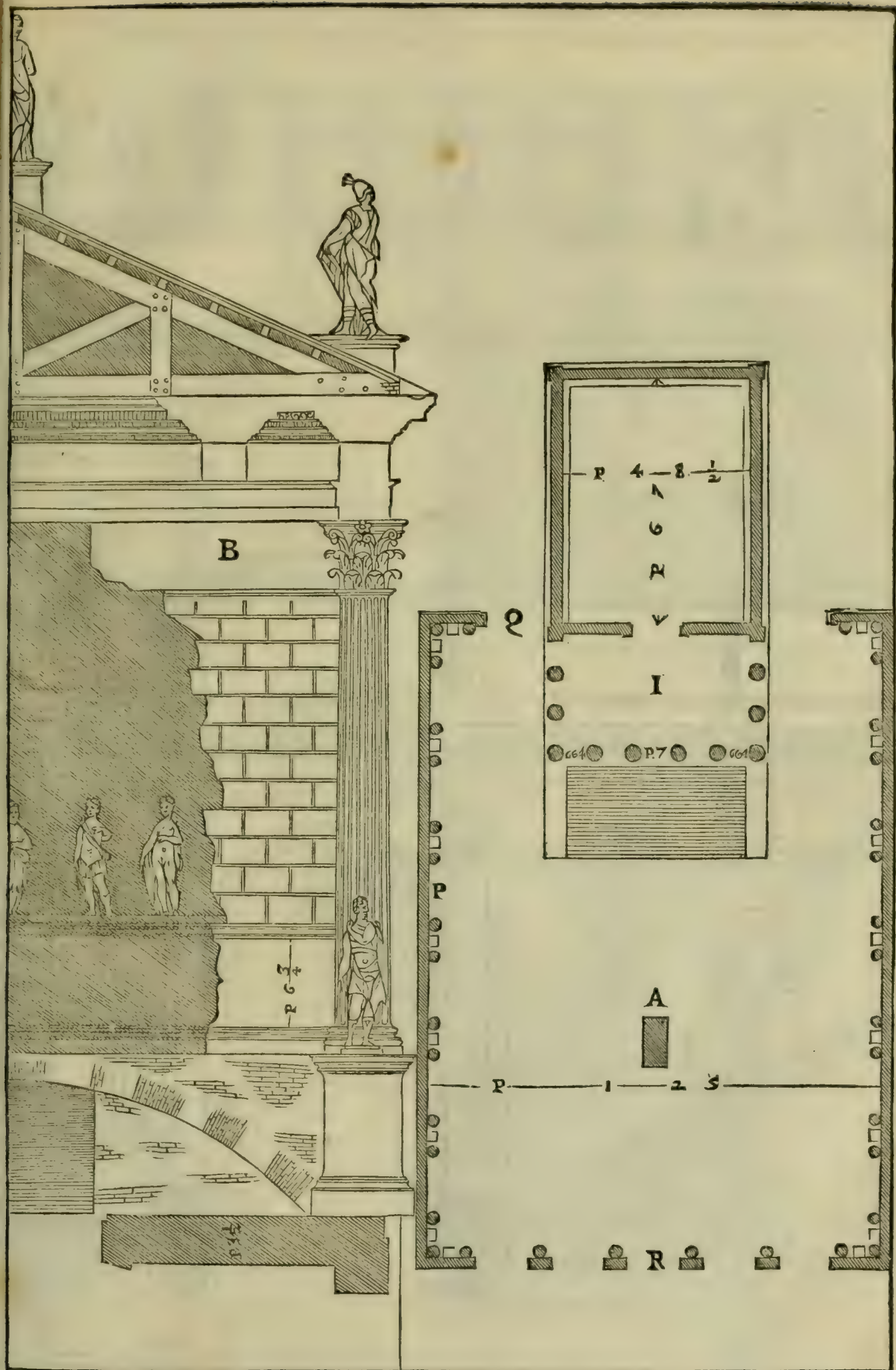
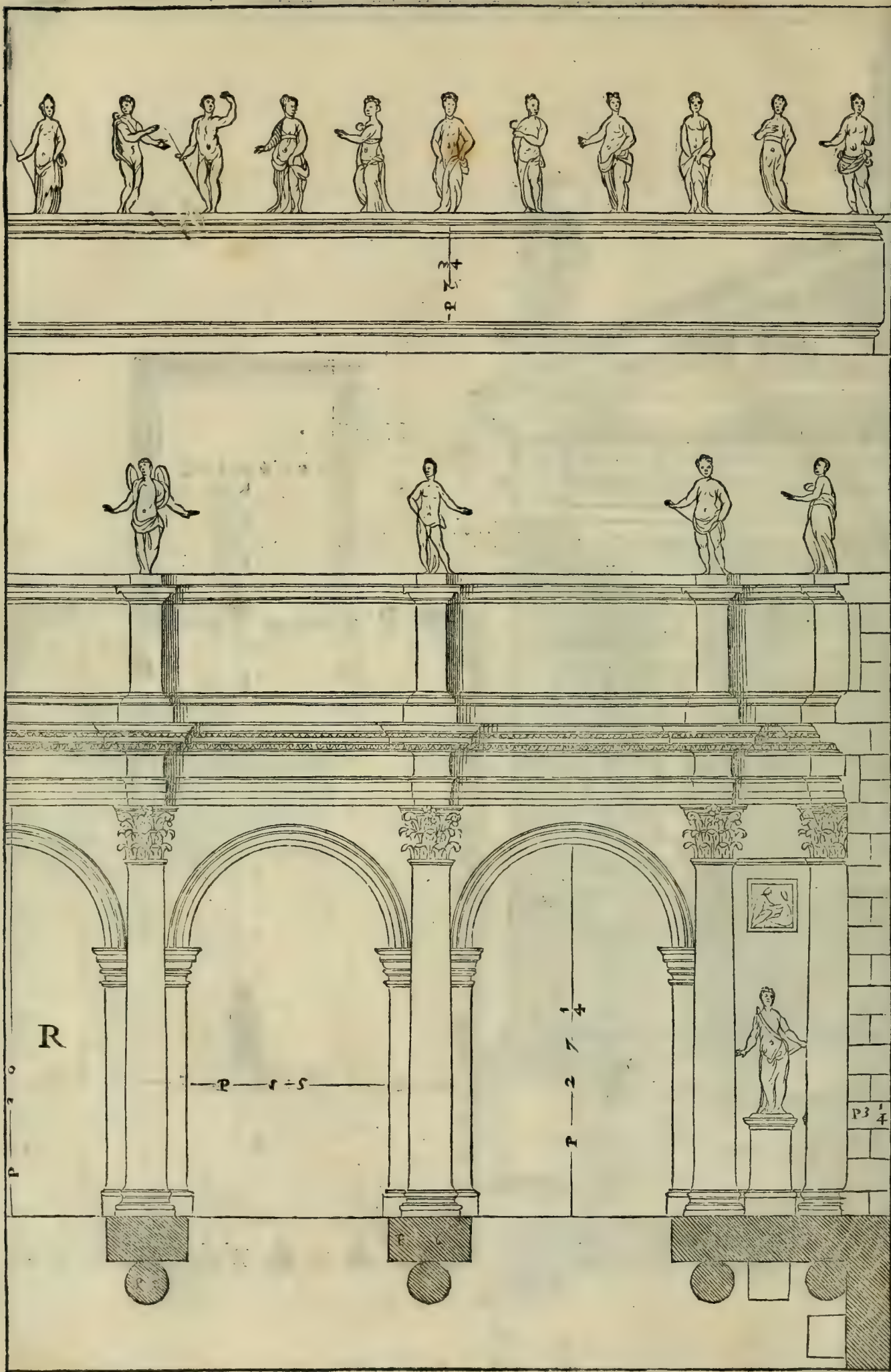
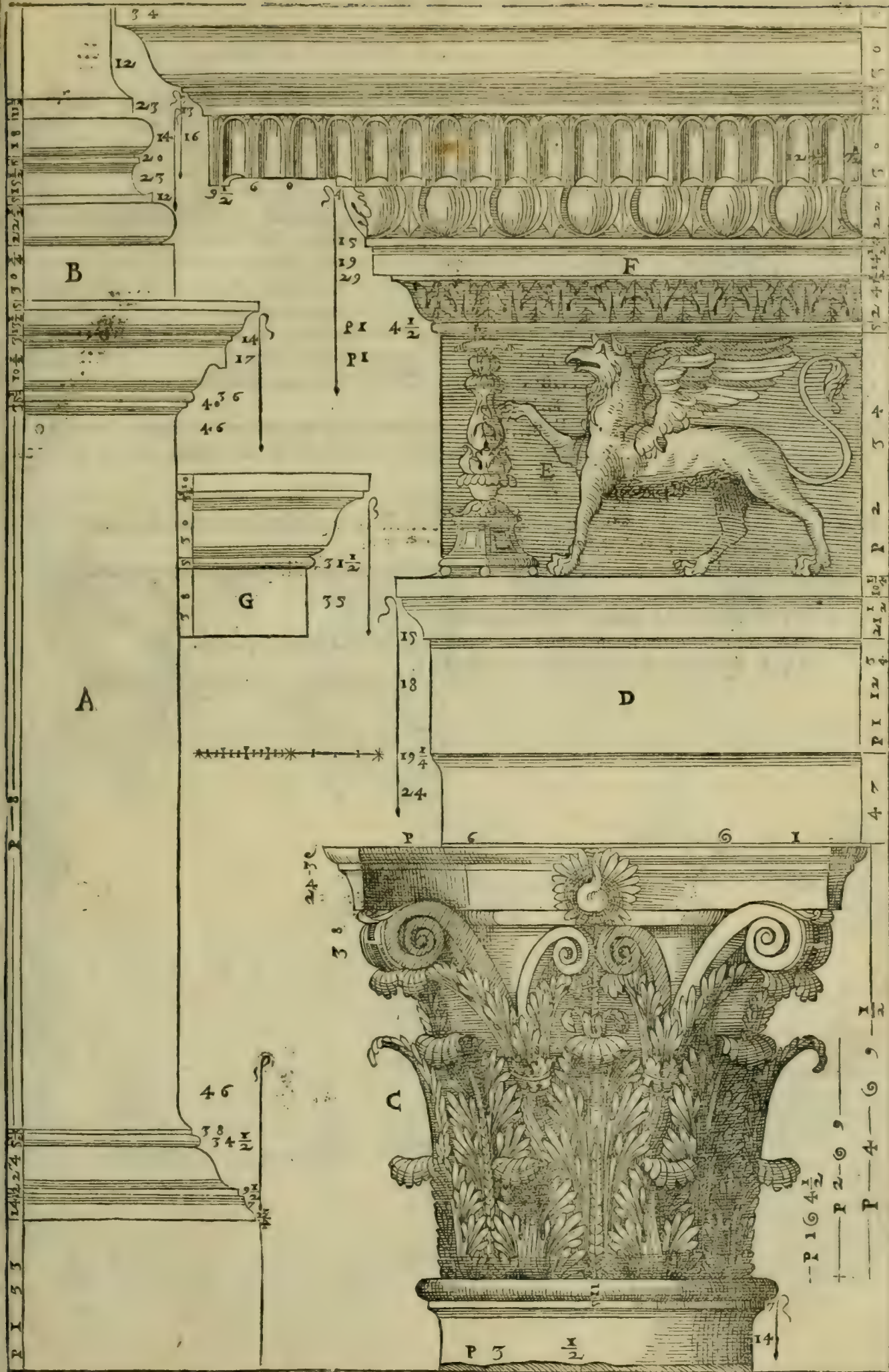
P 20

P 5 3/4

P 13 1/2

B
Q
I
P
A
R
P. 7
p. 1 2 3
p 4 8 1/2
p 6 3/4

R

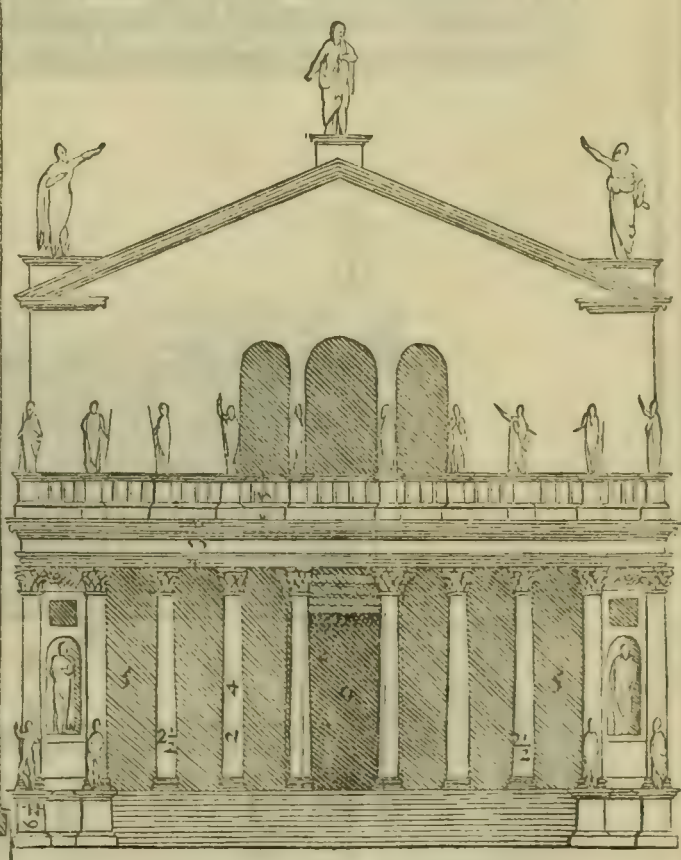
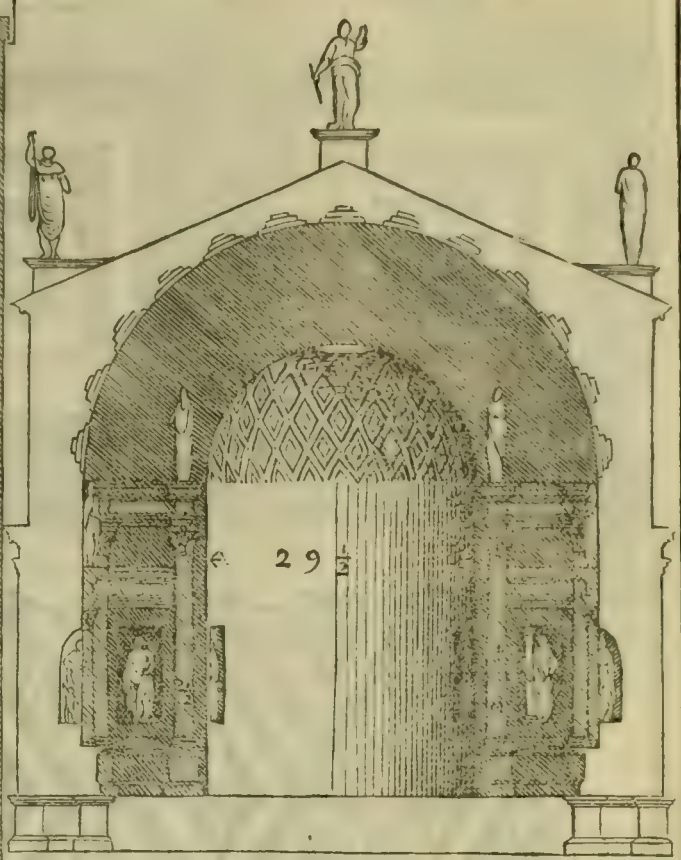
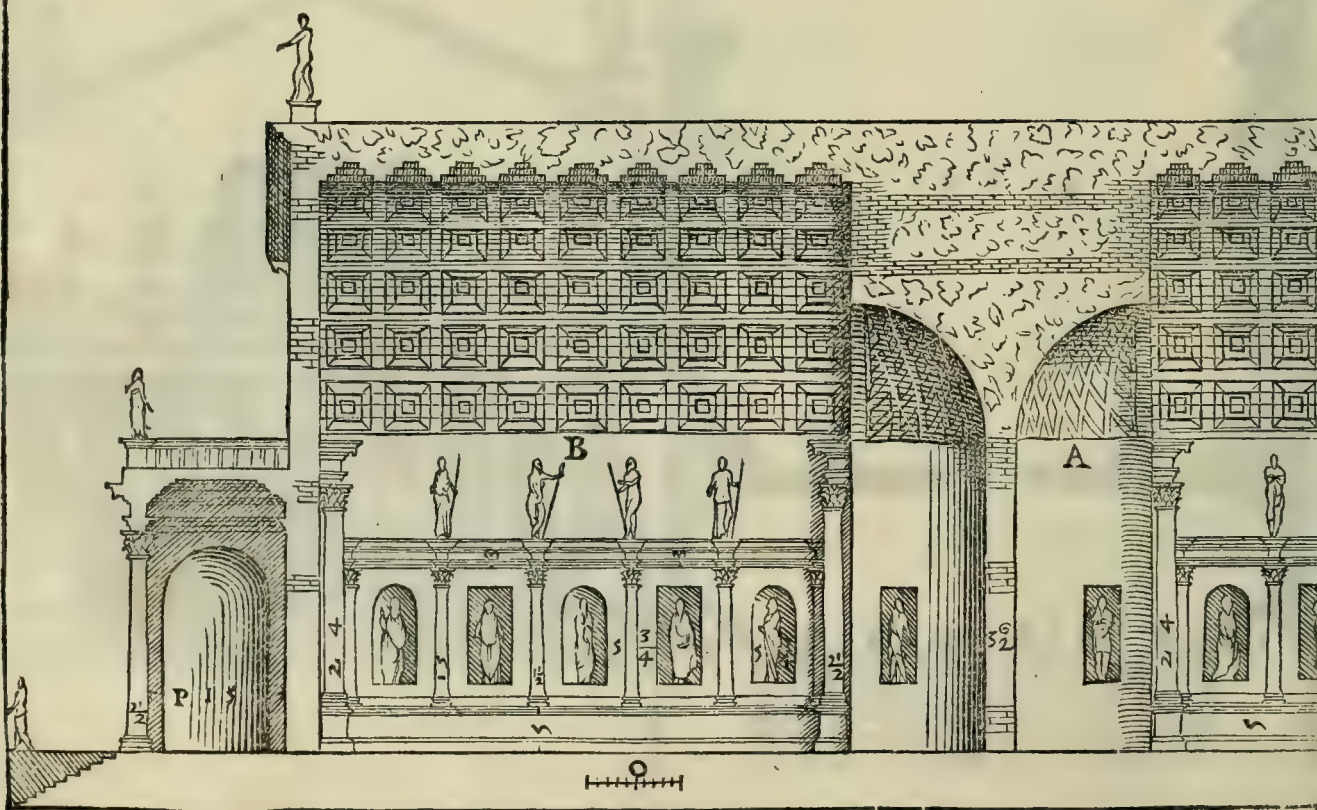
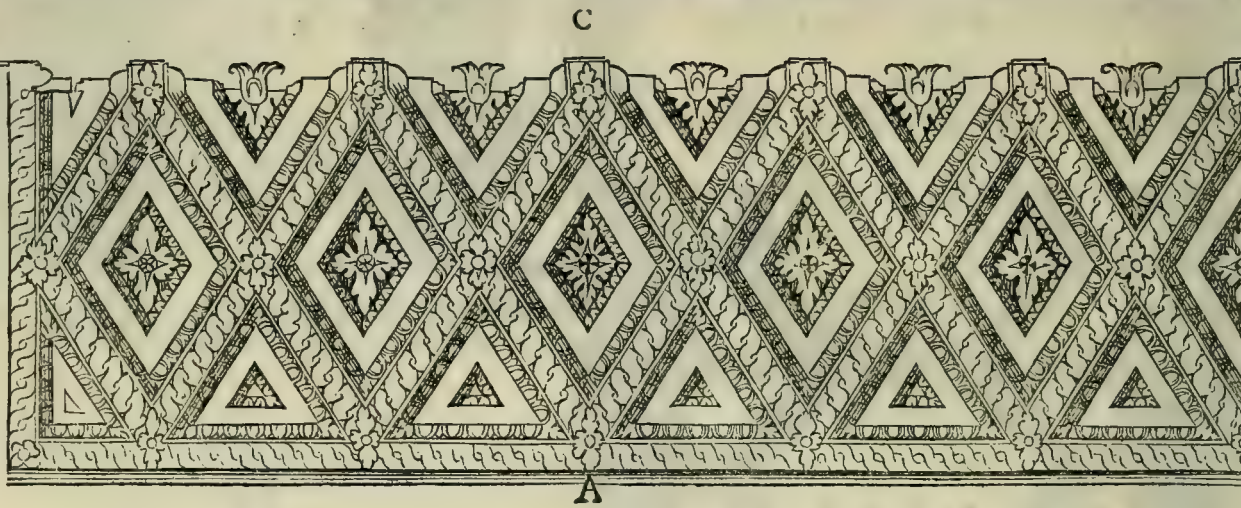
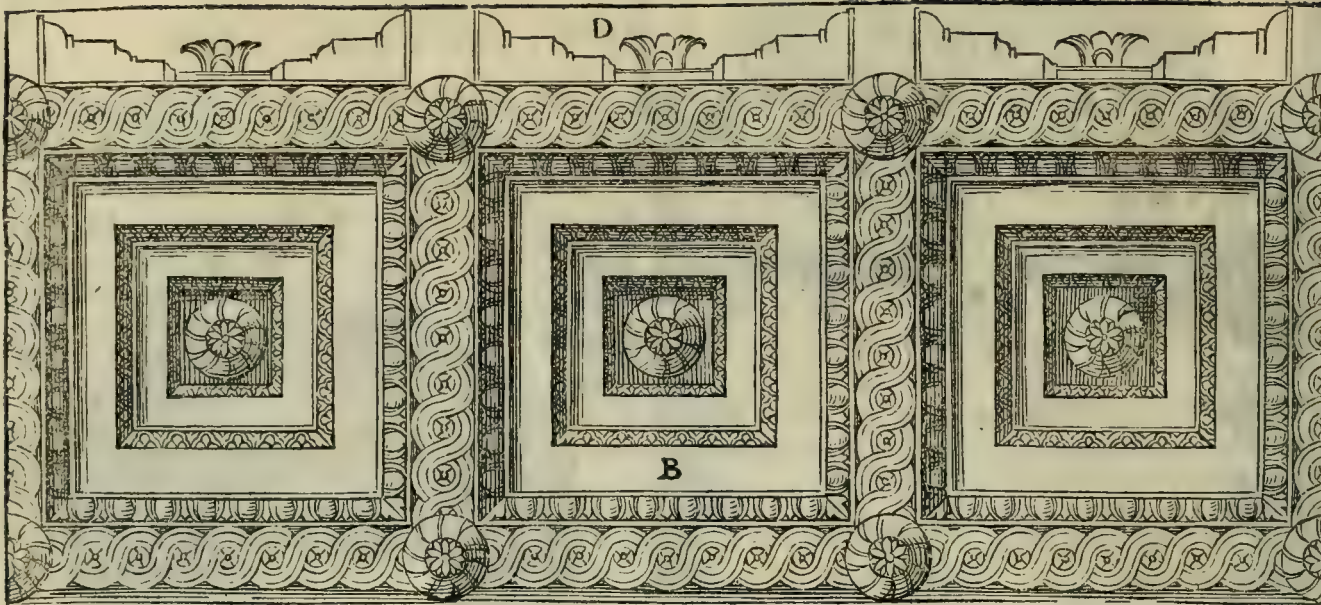
B
A
G
F
E
D
C

DE I TEMPII DEL SOLE, E DELL'A LVNA. Cap. X.

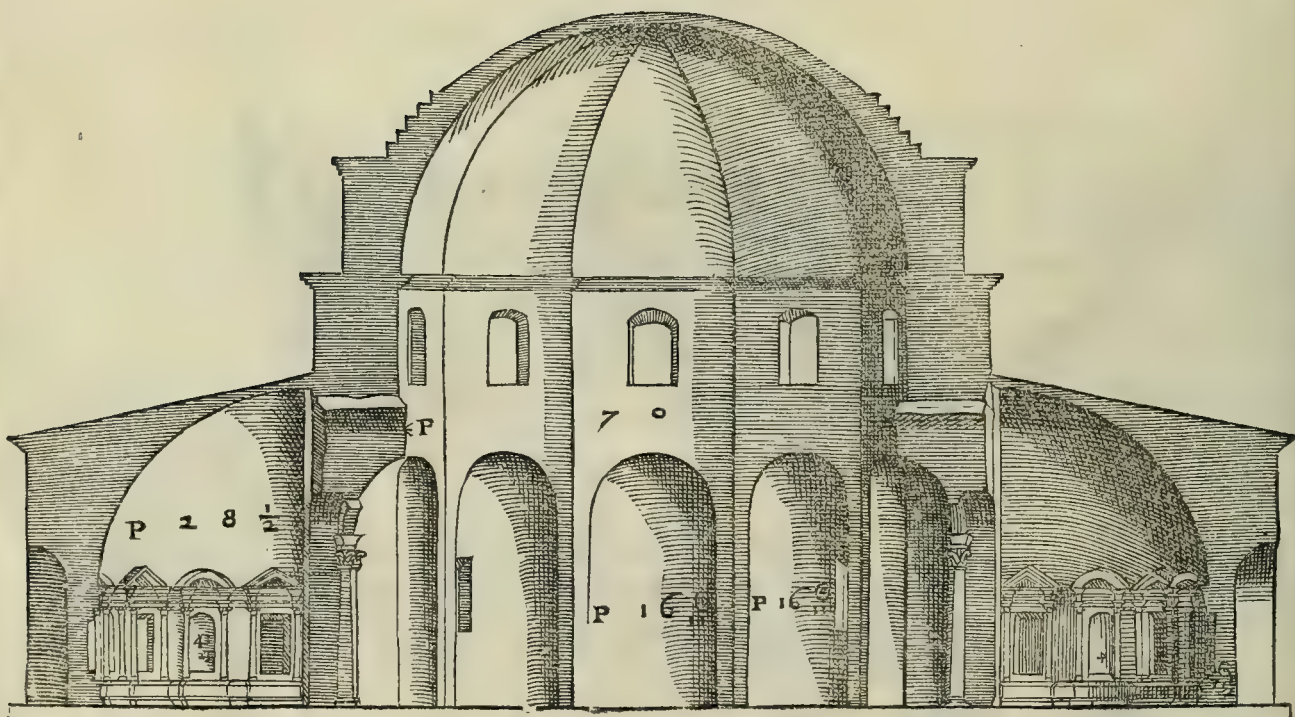
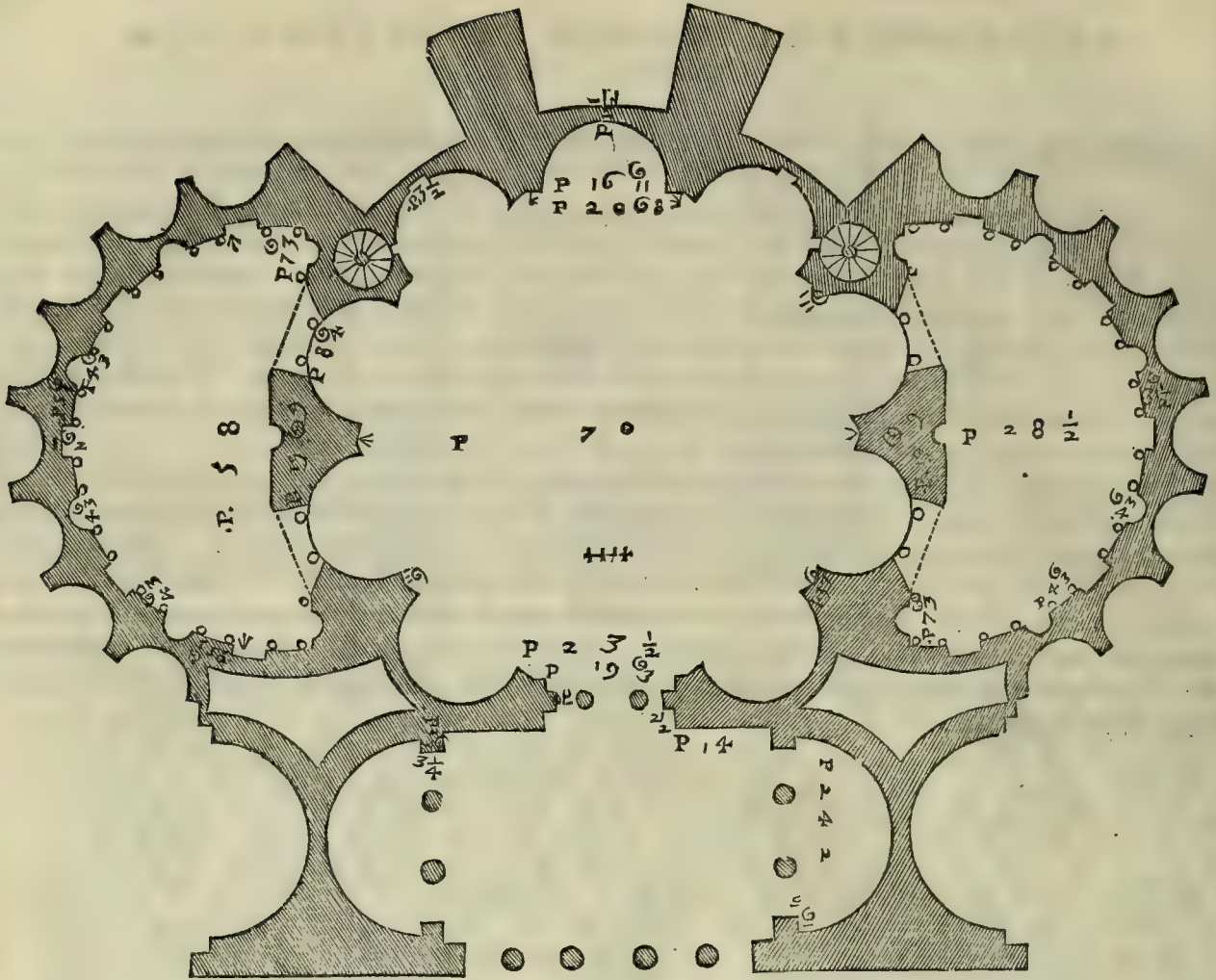
VICINO all'Arco di Tito nell'orto di Santa Maria Noua ſi ueggono due Tempij di una medeſima forma, e con gli iſteſsi ornamenti, l'uno de quali però che è poſto à Leuante ſi crede che fuſſe il Tempio del Sole: l'altro perche guarda uerſo Ponente della Luna, furno edificati queſti Tempij, & dedicati da T. Tatio Re de' Romani; e ſi auicinano alla forma ritonda perche ſono coſi larghi come lunghi, il che ſu fatto hauendo riſpetto al uiaggio de detti pianeti, il quale è circolare intorno del Cielo. Le loggie ch'erano auanti l'entrata di queſti Tempij ſono tutte ruinate, ne ſi ueggono altri ornamenti che quelli, che ſono ne i uolti, i quali hanno compartimenti di ſtucco lauorati molto diligentemente, e con bella inuentione. I muri di queſti Tempij ſono groſsiſsimi; & tra l'un Tempio, e l'altro per fianco delle capelle grandi, le quali ſono rincontro all'entrata, ſi ueggono i ueſtigij di alcune ſcale, che doueano portare ſu'l tetto. Io ho fatto le loggie dauanti, & gli ornamenti di dentro come mi ſono imaginato che doueſsino eſſere hauuta conſideratione à quello che ſi uede hora ſopra terra, & à quel poco che ſi è potuto uedere de i fondamenti. Di queſti Tempij io ho fatto due Tauole.

NELLA Prima ui ſono le piante di tutti due, come ſono congiunti inſieme: e ſi uede doue ſono le Scale, che io ho detto che portauano ſopra il tetto. Appreſſo queſte piante ui ſono gli alzati di fuori, e di dentro.

Nella Seconda ui ſono gli ornamenti, cioè quelli de i uolti, che gli altri ſono rouinati, e non ſe ne uede ueſtigio. & gli alzati di dentro per fianco.

A, Sono i compartimenti delle capelle che ſono ricontro alle porte, e ſono per ciaſcuna dodeci quadri.
C, E' il profillo, & ſacoma di detti quadri.
B, Sono i compartimenti della naue grande, & è diuiſa in noue quadri.
D, E il profillo, & modano de i detti quadri.

D
B
C
A
B
A
P
O

DEL TEMPIO VVLGARMENTE DETTO LE GALLVCE. Capitolo XI.

APPRESSO i Trofei di Mario si uede il seguente edificio di figura ritonda, il quale dopo la machina del Pantheon, è la maggior fabrica di Roma di Ritondità. Questo luogo uolgarmente chiamano le Galluce, onde alcuni hanno detto, che quiui era la Basilica di Caio, & di Lucio, la quale insieme con un bel portico fece fare Augusto à nome di Caio, & di Lucio suoi nepoti; il che non credo esser uero perche questo edificio non ha alcuna di quelle parti, che si ricercano nelle basiliche, lequali come si facessero ho detto di sopra nel terzo libro, quando secondo quello che ne dice Vitruuio diuisai i luoghi delle piazze; E però io credo ch'egli fusse un Tempio. E' questo edificio tutto di pietra cotta, e doueua essere inuestito di marmo, ma hora è tutto spogliato. La Cella di mezo, la quale è ritonda perfetta, è diuisa in dieci faccie, & in ciascuna faccia ha una capella cacciata nella grossezza de i muri, fuor che nella faccia, oue è l'entrata. Le due Celle, che sono da i lati doueuano essere ornatissime, perche ui si ueggono molti nicchi, & è uerisimile che ui fussero colonne, & altri ornamenti, i quali accompagnando i detti nicchi doueano fare bellissimo effetto. Quelli, che ordinarono à San Pietro la capella dell'Imperatore, & quella del Re di Francia, le quali sono state poi ruinate, presero l'esempio da questo edificio, il quale hauendo da tutte le sue parti, membri, che sono in luogo di contraforti, è fortissimo, & già tanto tempo è ancora in piedi. Di questo Tempio perche (come ho detto) non ui si uede ornamento alcuno ho fatto una tauola sola, nella quale è la pianta, & l'alzato di dentro.

DEL TEMPIO DI GIOVE. Cap. XII.

NEL Monte Quirinale,hoggi detto Monte Cauallo,dietro le case de i Signori Colonna si ueggono i uestigi dell'edificio,che segue, il quale si dimanda il Frontespicio di Nerone. Vogliono alcuni che quiui fusse la Torre di Mecenate, e che da questo luogo Nerone con tanto suo diletto uedesse abbrugiare la Città di Roma; sopra di che si ingannano molto, percioche la Torre di Mecenate era nel Monte Esquilino non molto lontano dalle Terme di Diocliтiano. Sono stati alcuni altri, c'hanno detto,che quiui furono le case de i Cornelij. Io per me credo, che questo fusse un Tempio dedicato à Gioue: percioche ritrouandomi in Roma uidi cauare doue era il corpo del Tempio,& furno trouati alcuni capitelli Ionichi, i quali seruiuano alla parte di dentro del Tempio, & erano quelli de gli anguli delle loggie,perche la parte di mezo per mia opinione era scoperta. Lo aspetto di questo Tempio era il falso alato detto da Vitruuio Pseudodipteros. La maniera sua era di spesse colonne. Le colonne de i portici di fuori erano di ordine Corinthio. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice erano per la quarta parte dell'altezza delle colonne. L'Architraue haueua il suo cimacio di molto bella inuentione. Il fregio ne i lati era intagliato à fogliami,ma nella fronte,la quale è ruinata ui doueuano esser le lettere della inscrittione. La Cornice ha i modiglioni riquadrati,& uno di essi uiene al diritto del mezo della colonna. I modiglioni,che sono nella cornice del Frontespicio sono diritti à piombo, e così si deono fare. Nella parte di dentro del Tempio ui doueuano essere i portici, come io ho disegnato. Intorno à questo Tempio u'era un Cortile ornato con colonne, e statue, & dauanti u'erano i due caualli, che si ueggono nella uia publica,da quali esso monte ha preso il nome di Monte Cauallo; furno fatti l'uno da Prasitele,e l'altro da Fidia. V'erano Scale commodissime,che ascendeuano al Tempio,e per mia opinione questo doueua essere il maggiore,& più ornato Tempio,che fusse in Roma. Io ne ho fatto sei tauole.

NELLA Prima u'è la pianta di tutto l'edificio con la parte di dietro oue erano le scale, che salendo una sopra l'altra portauano ne i Cortili, che erano da i lati del Tempio. L'alzato di questa maniera di Scale con la pianta in forma maggiore è stato posto da me di sopra nel libro primo doue io tratto delle diuerse maniera di Scale.

Nella Seconda u'è il fianco del Tempio di fuori.

Nella Terza u'è la metà della facciata di fuori del tempio.

Nella Quarta u'è la parte di dentro; & in tutte due queste tauole si uede una particella de gli ornamenti del Cortile.

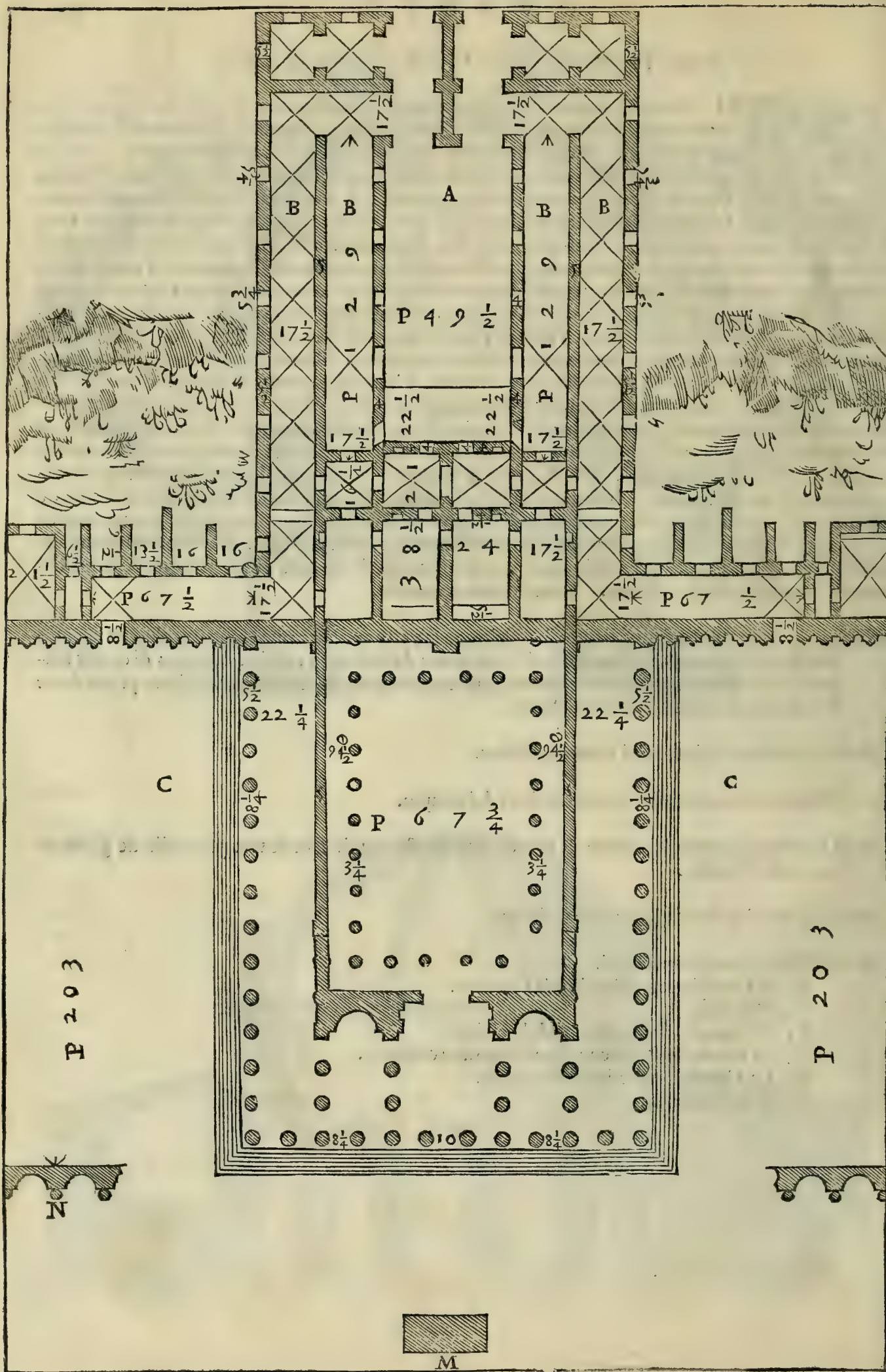
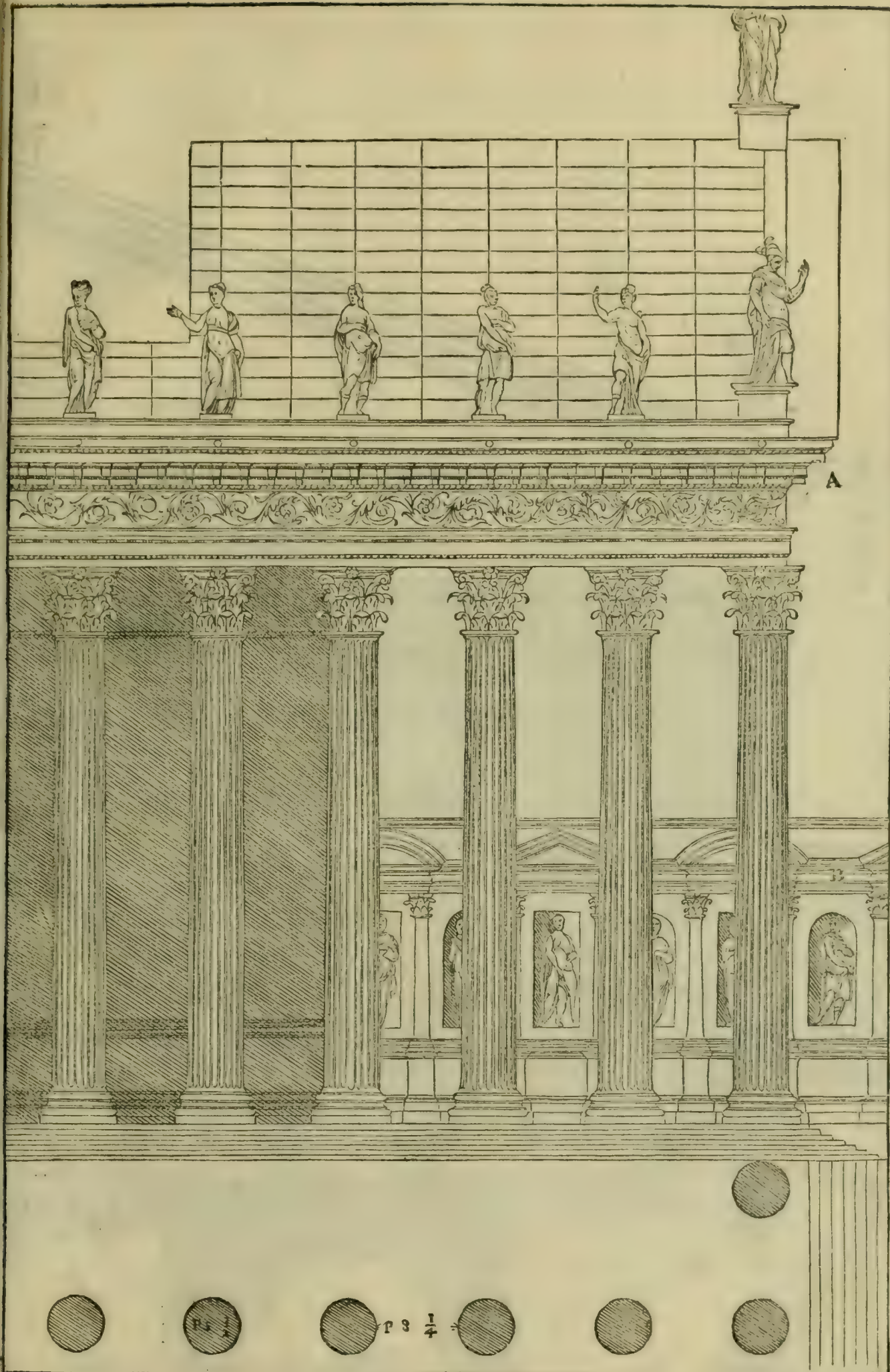
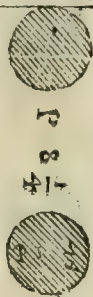
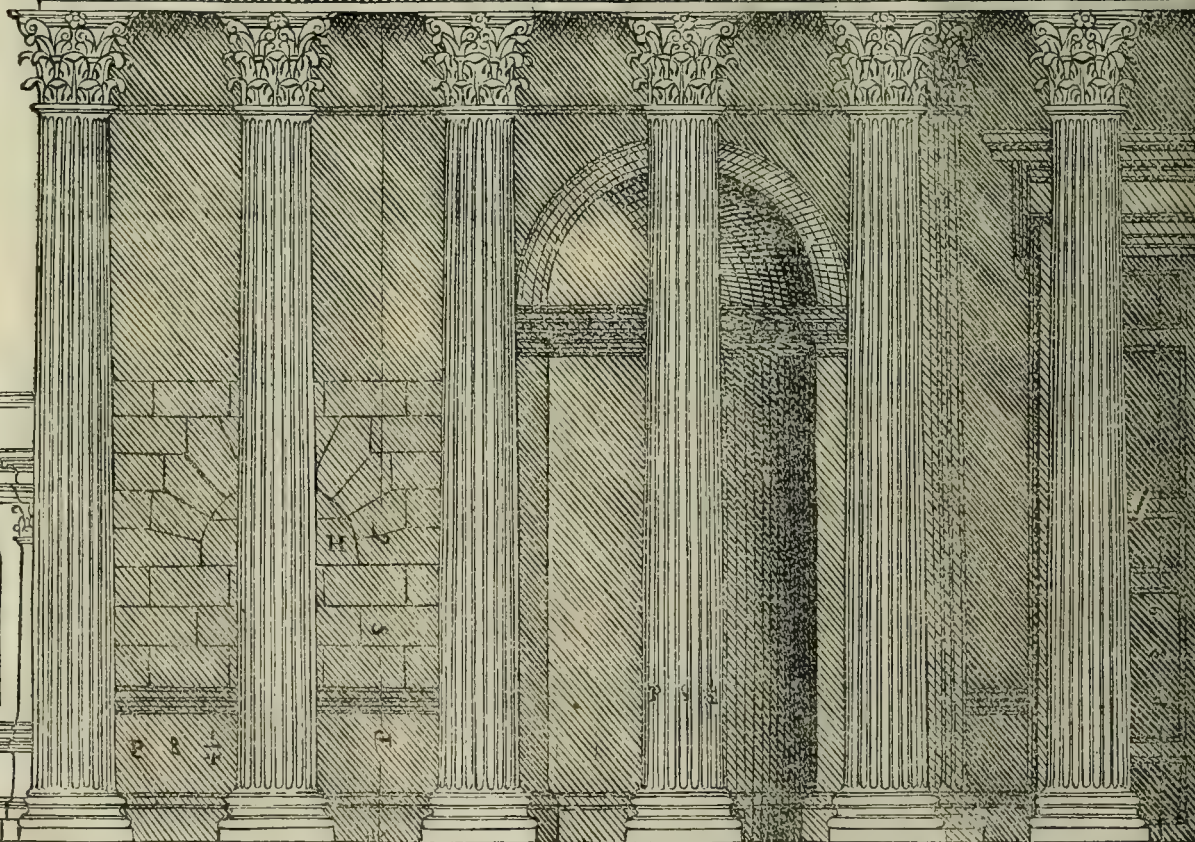
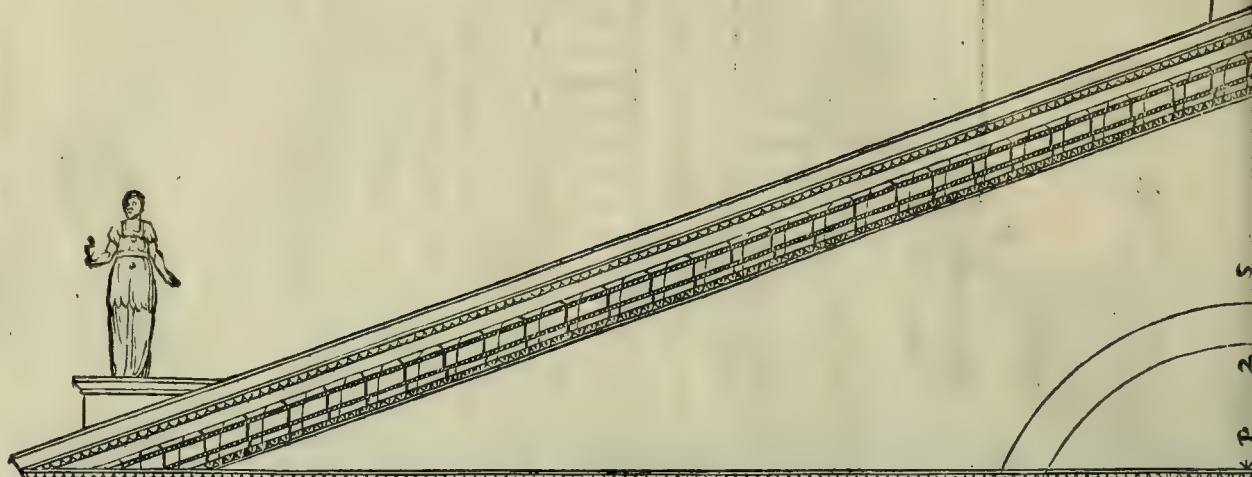
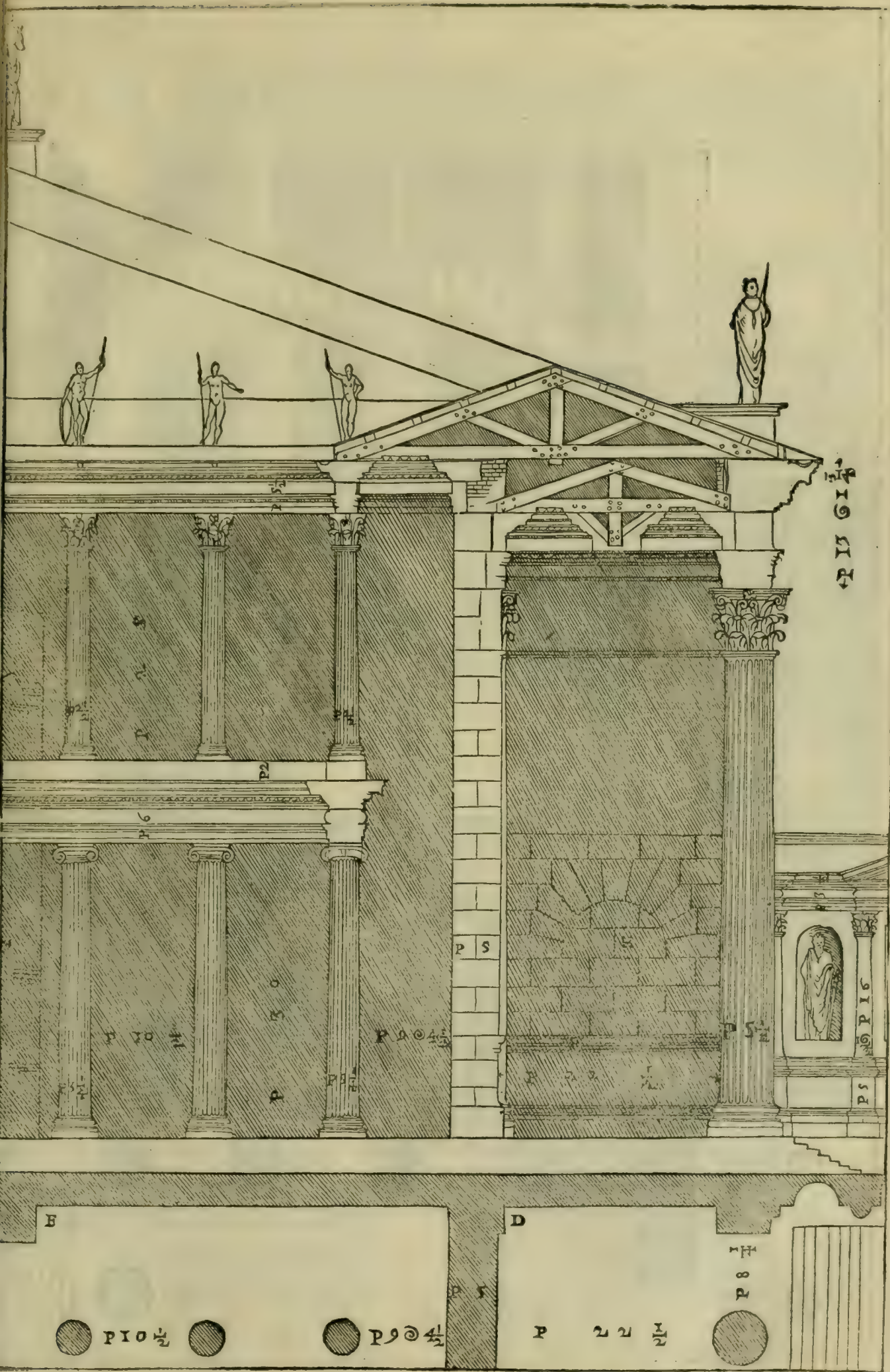
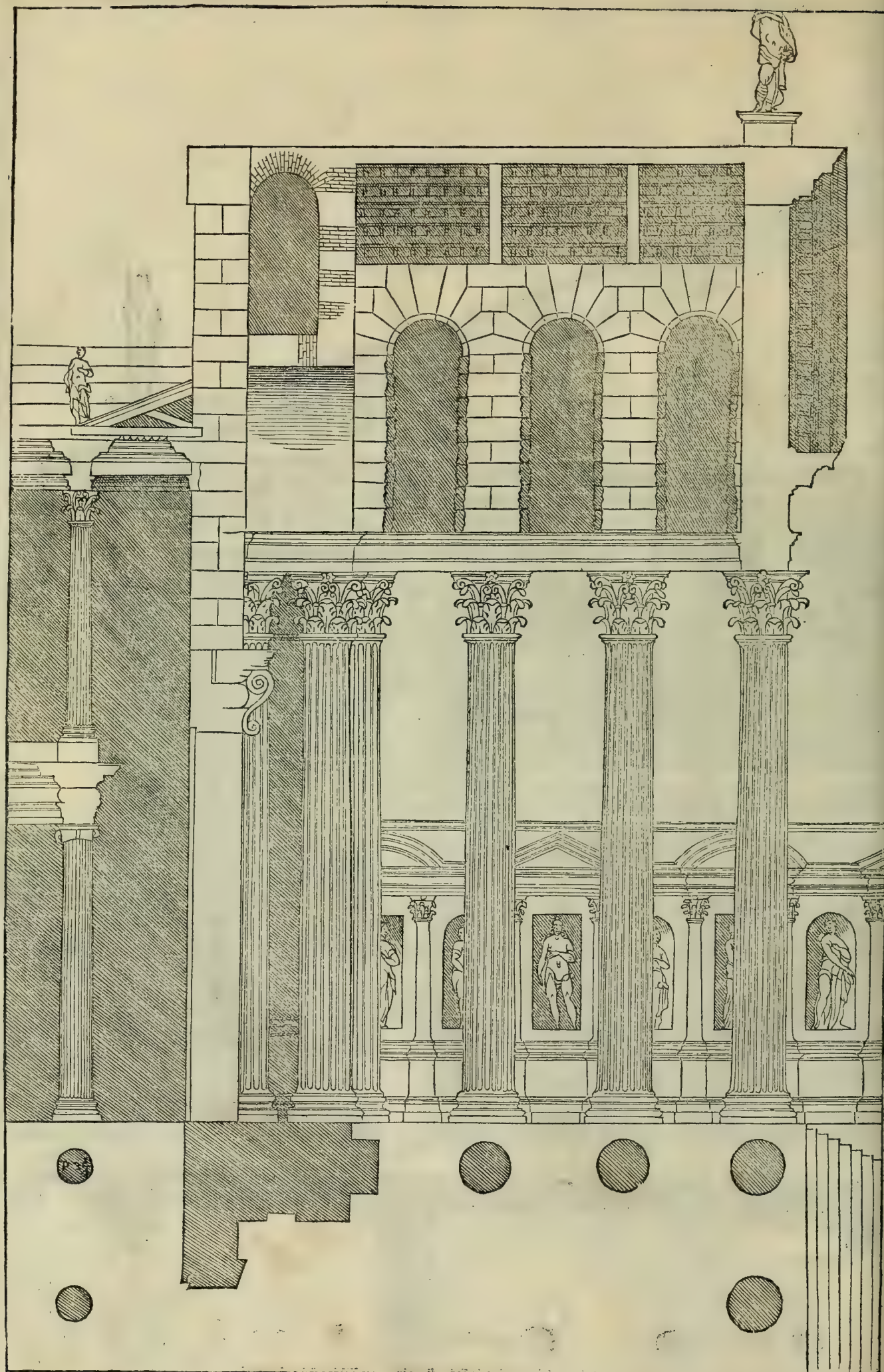
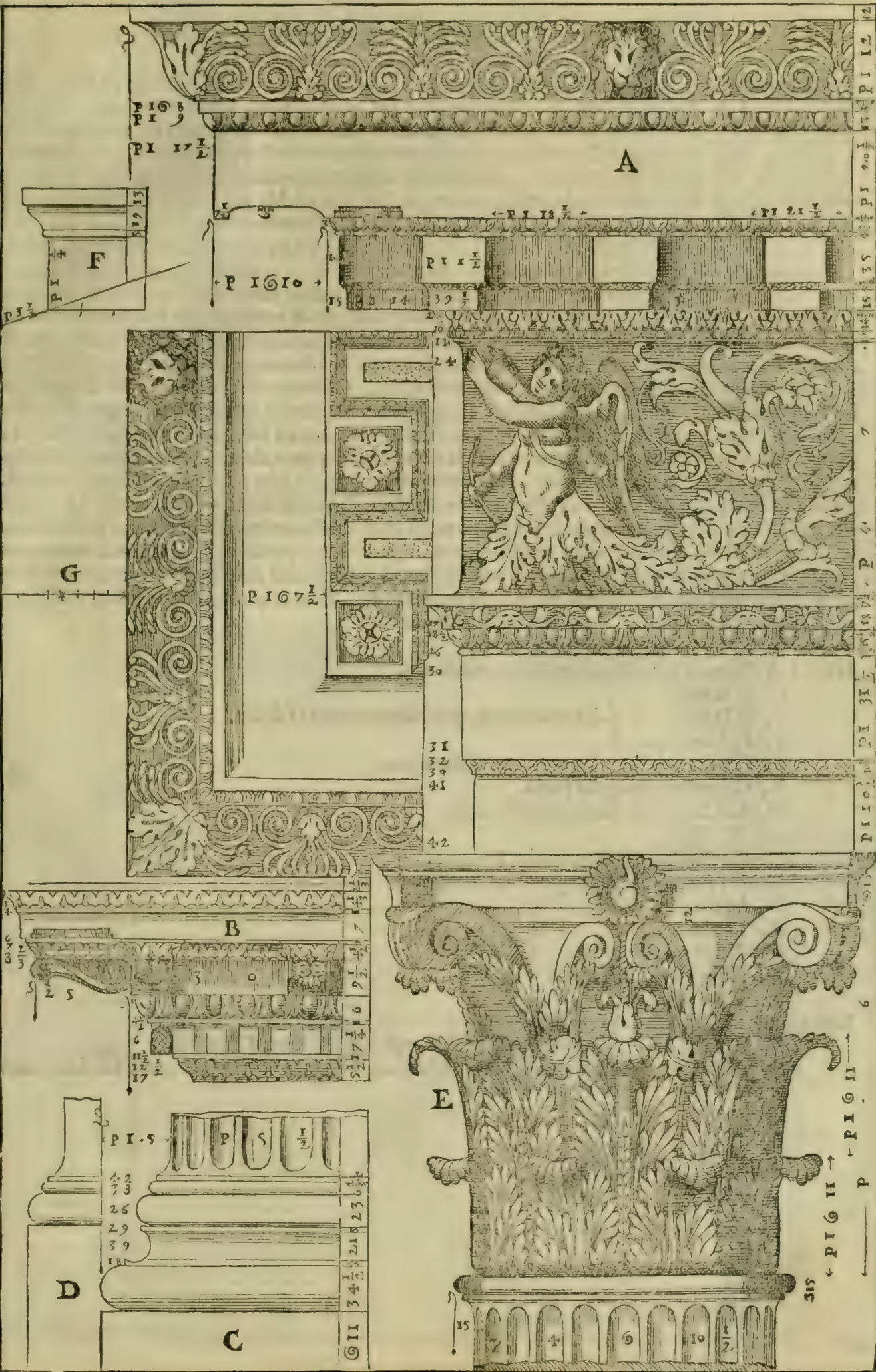
Nella Quinta u'è il fianco della parte di dentro.

Nella Sesta ui sono gli ornamenti.

A, E l'Architraue,il Fregio,e la Cornice.
C, E'la Basa.
E, Il Capitello delle colonne del portico.
D, La basa de i pilastri,che rispondono alle colonne.
B, La Cornice che è intorno i cortili.
F, E'la Acroteria.

A
B
B
B
B
P 49 1/2
P 129
P 129
P 67 1/2
P 67 1/2
C
C
P 67 3/4
P 203
P 203
N
M

A
P 8 1/4

A
B
C
D
E
F
G

DEL TEMPIO DELLA FORTVNA VIRILE. Cap. XIII.

PPRESSO il Ponte Senatorio, hoggi detto di Santa Maria, ſi uede quaſi integro il Tempio, che ſegue, & è la Chieſa di Santa Maria Egittiaca. Non ſi sà certo come anticamente ſi dimandaſſe: alcuni dicono ch'egli era il tempio della Fortuna uirile, del quale ſi legge per coſa marauiglioſa, che brucciandoſi con tutto quel ch'era dentro, ſola la ſtatua di legno indorata, che ui era di Seruio Tullo fù trouata ſalua, e da neſſuna parte guaſta dal fuoco. Ma perche regolarmente i tempij alla Fortuna ſi faceuano ritondi, alcuni altri hanno detto, ch'egli non era tēpio, ma la Baſilica di C. Lucio; fondādo queſta loro opinione in alcune lettere, che ui ſono ſtate ritrouate; il che per mio giudicio nō può eſſere, ſi perche queſto edificio è piccolo, & le Baſiliche erano edificij grādi neceſſariamē te per la quātità delle perſone, che ui negociauano: ſi ancho perche nelle Baſiliche ſi faceuano i portici nella parte di dentro, & in queſto tēpio nō ui è ueſtigio alcuno di portico: onde io credo certo ch'egli fuſſe un tempio. Il ſuo aſpetto è il Proſtilos, & ha meze colonne ne i muri della cella nella parte di fuori, che accompagnano con quelle del portico, & hanno i medeſimi ornamenti: onde à quelli, che lo ueggono per fianco rende l'aſpetto dello alato à torno. Gli intercolunnij ſono di due diametri, & un quarto, ſi che la ſua maniera è la Siſtilos. Il pauimento del tempio s'alza da terra ſei piedi e mezo, e ui ſi aſcende per gradi, à i quali fanno poggio i baſamenti, i quali ſoſtentano tutta la fabrica. Le colonne ſono di ordine Ionico. La baſa è Attica, con tutto che paia, che doueſſe eſſere anch'ella Ionica, ſi come è il Capitello; ma però non ſi troua in alcuno edificio, che gli Antichi ſi ſeruiſſero della Ionica deſcritta da Vitruuio. Le colonne ſono canellate, & hanno uentiquattro canali. Le Volute de i capitelli ſono ouate, & i capitelli, che ſono ne gli angoli del portico, & del tempio fanno fronte da due parti: il che non sò d'hauer ueduto altroue, e perche mi è paruta bella, e gratioſa inuentione io me ne ſon ſeruito in molte fabriche, & come ſi faccia apparirà nel diſegno. Gli ornamenti della porta del tempio ſono molto belli, e con bella proportione. E tutto queſto tempio è fatto di Peperino, & è coperto di ſtucco. Io ne ho fatto tre tauole.

NELLA Prima u'è la pianta con alcuni ornamenti.

- H, E' la baſa. } del baſamento, che ſoſtiene tutta la fabrica.
- I, Il Dado. } del baſamento, che ſoſtiene tutta la fabrica.
- k, La Cimacia. } del baſamento, che ſoſtiene tutta la fabrica.
- L, E' la baſa delle colonne ſopra il baſamento.
- F, Gli ornamenti della Porta.
- G, La Cartella di detta porta in maeſtà.

Nella Seconda tauola u'è la facciata del Tempio.

- M, E' l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
- O, La fronte. } del Capitello.
- P, La pianta. } del Capitello.
- Q. Il fianco. } del Capitello.
- R, Il uiuo ſenza la Voluta. } del Capitello.

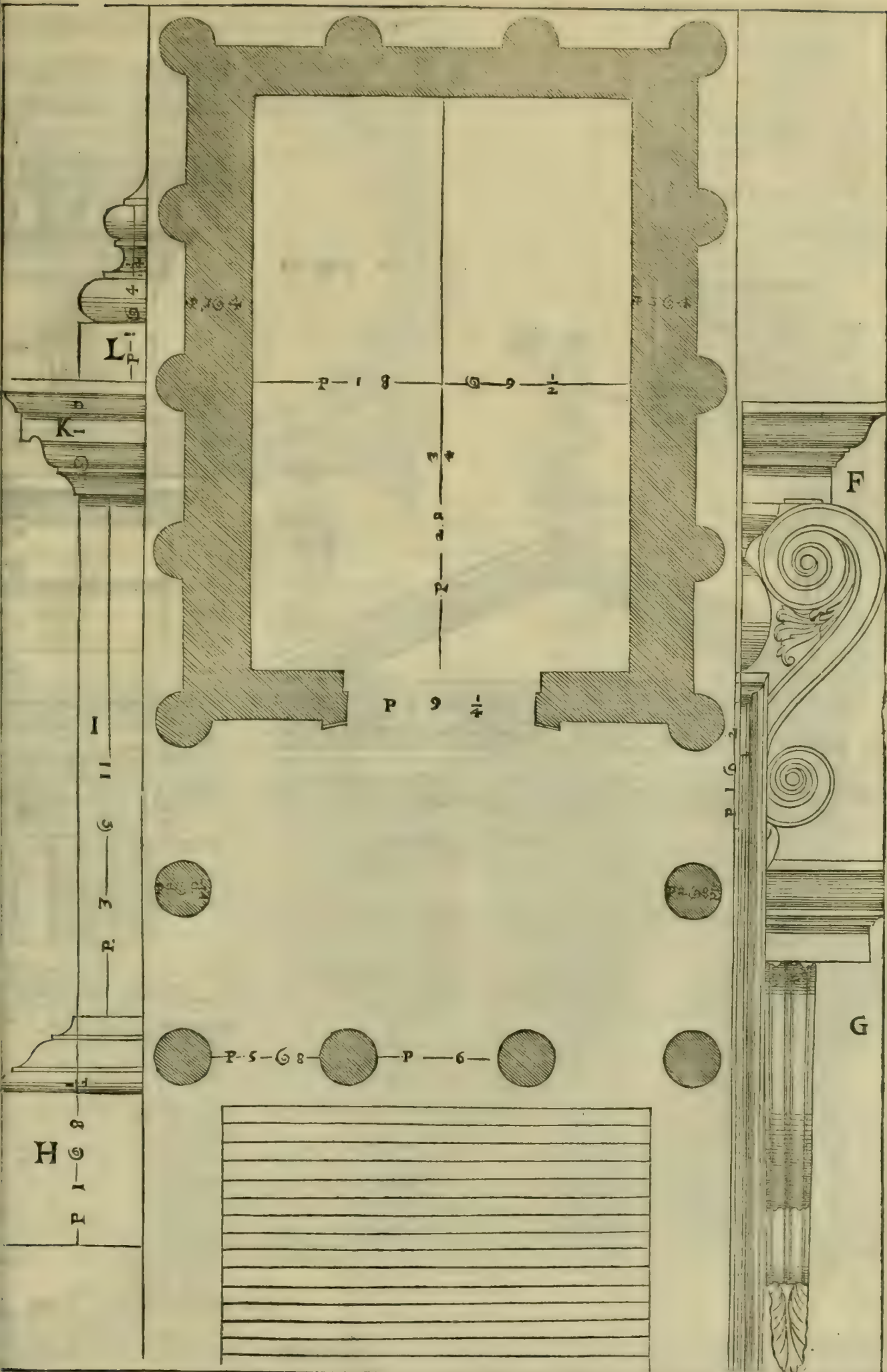
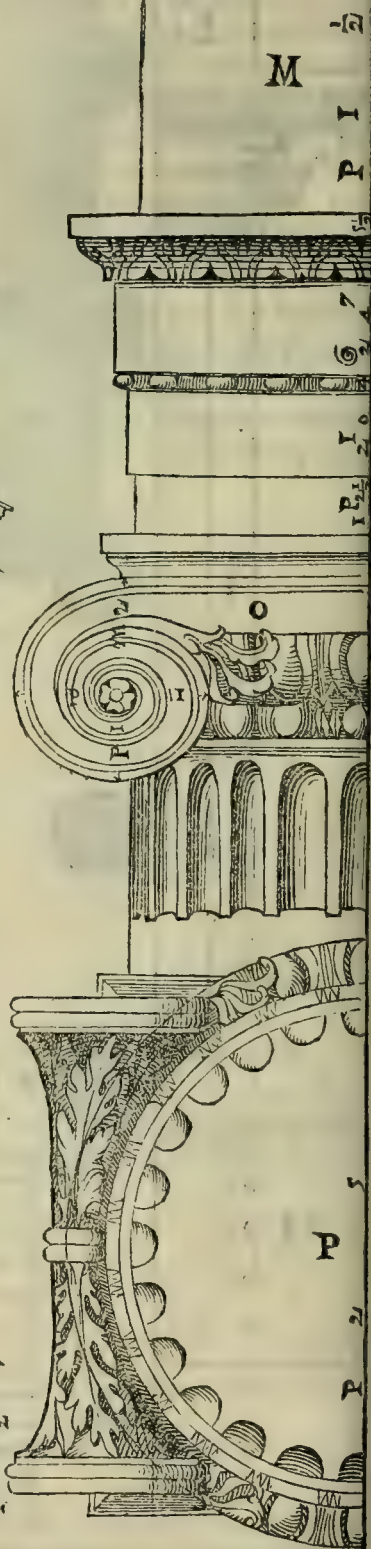
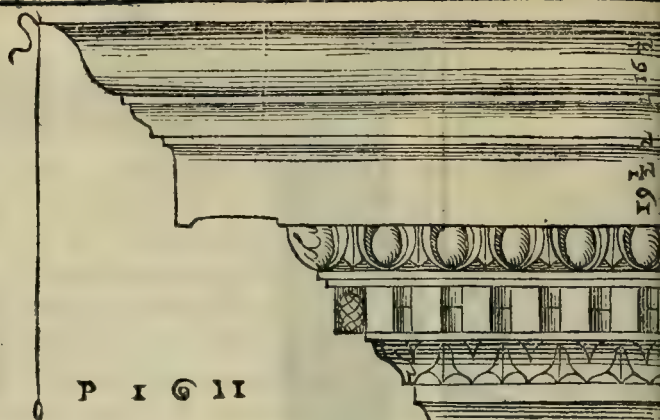
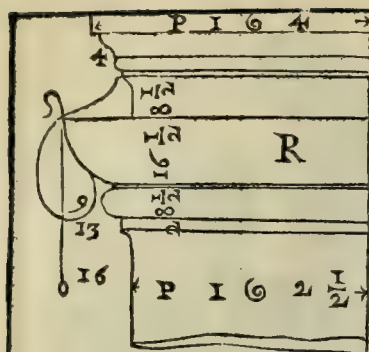
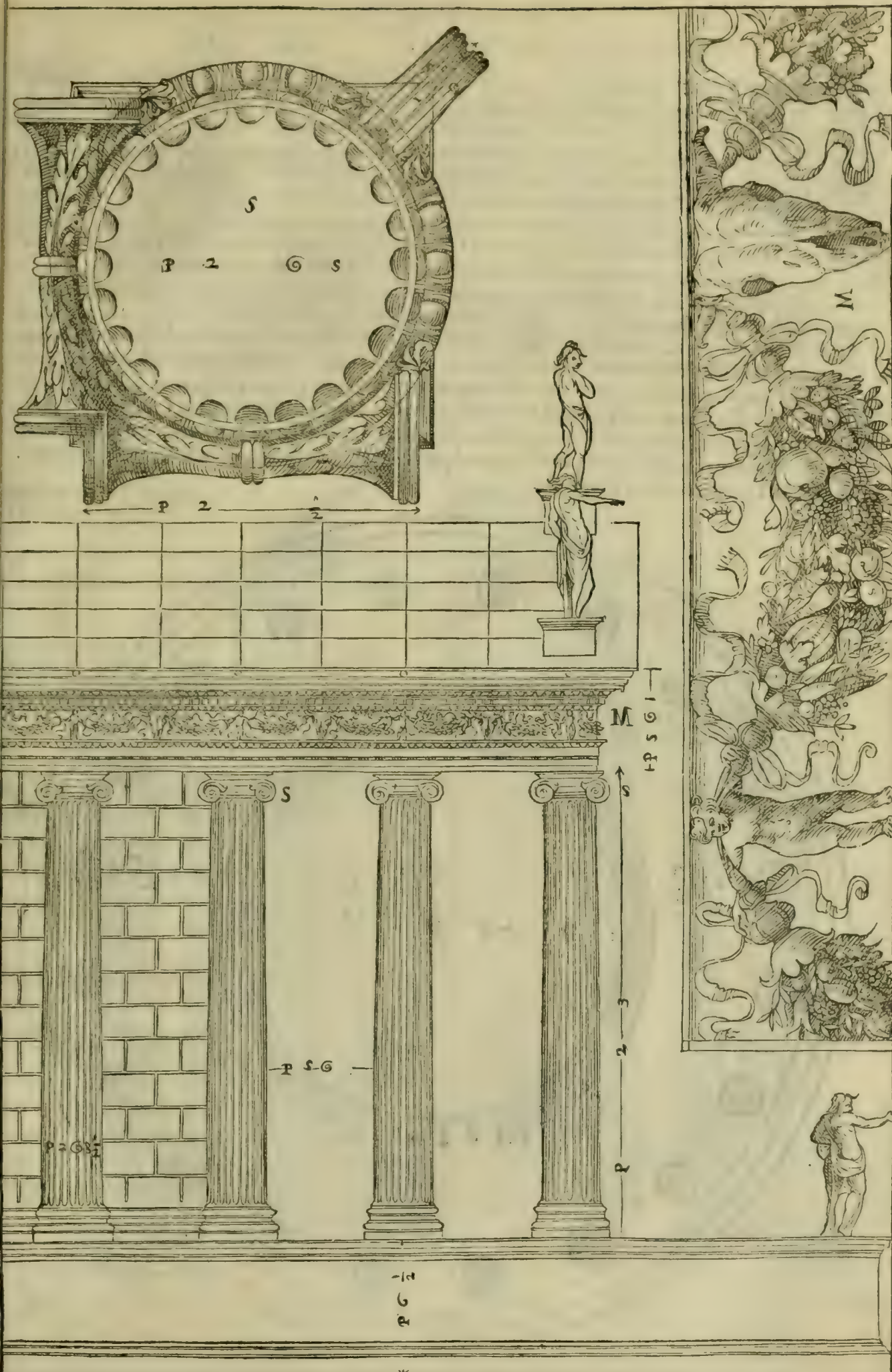
Nella Terza u'è il fianco del Tempio.

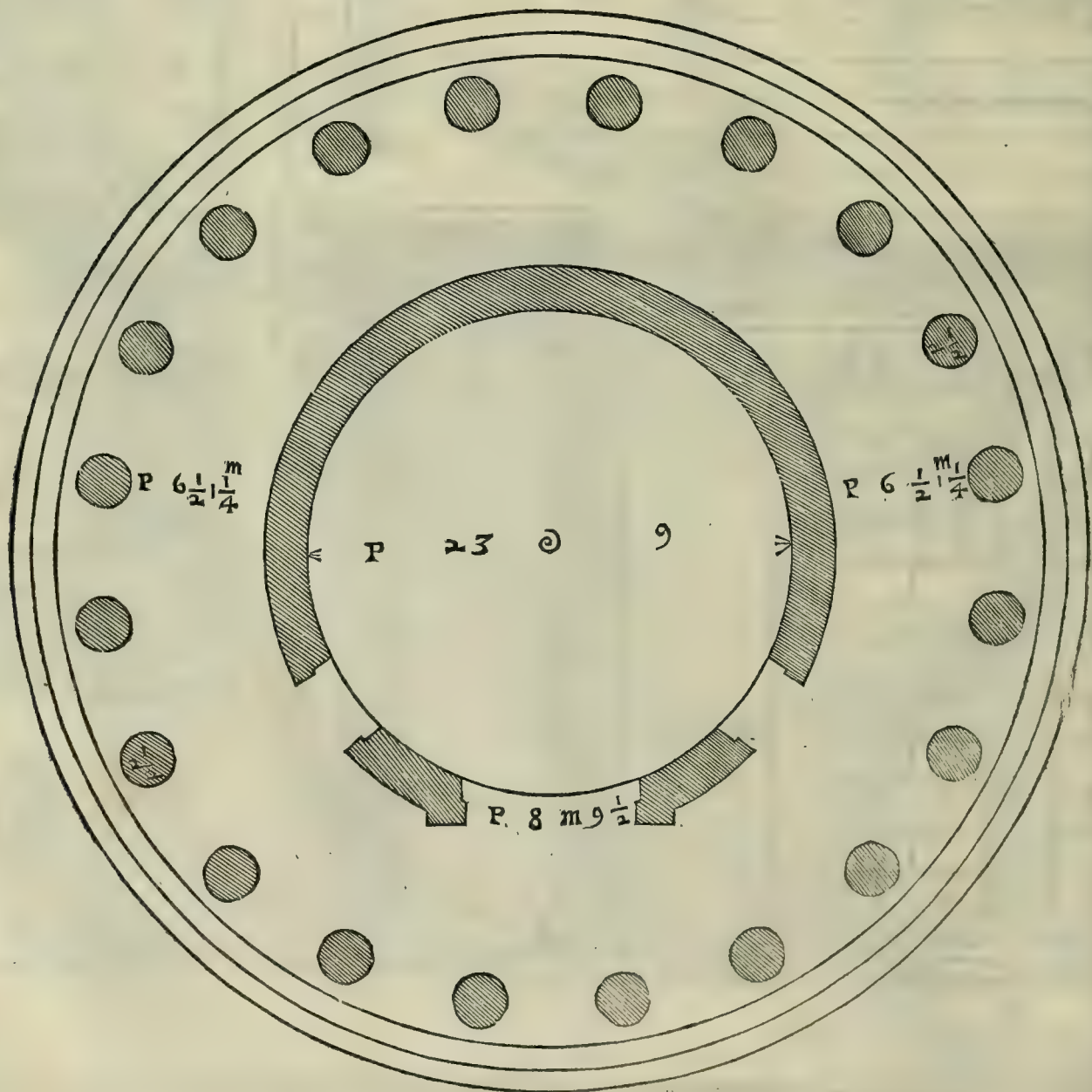
- M, E' parte del Fregio, che gira con tali intagli intorno tutto il Tempio.
- S, E la pianta de i capitelli angulari, per la quale ſi conoſce facilmente come eſsi ſi facciano.

F
G
GGGG
H
I
K
L
P 9 ¼
P 18 ◎ 9 ½
P 5 ◎ 8
P 6

R
M
O
P
B
S
P I ❡ 11

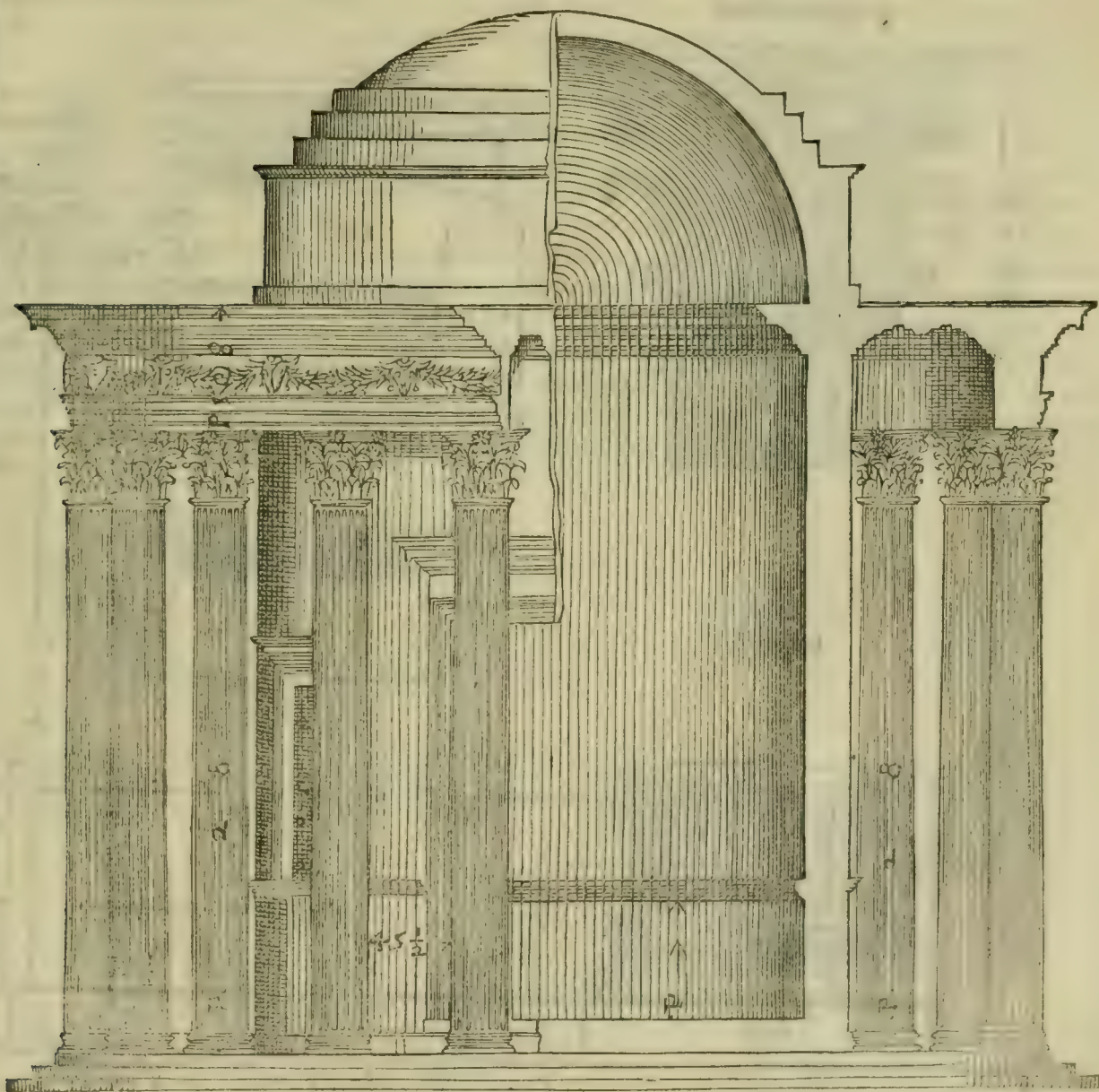
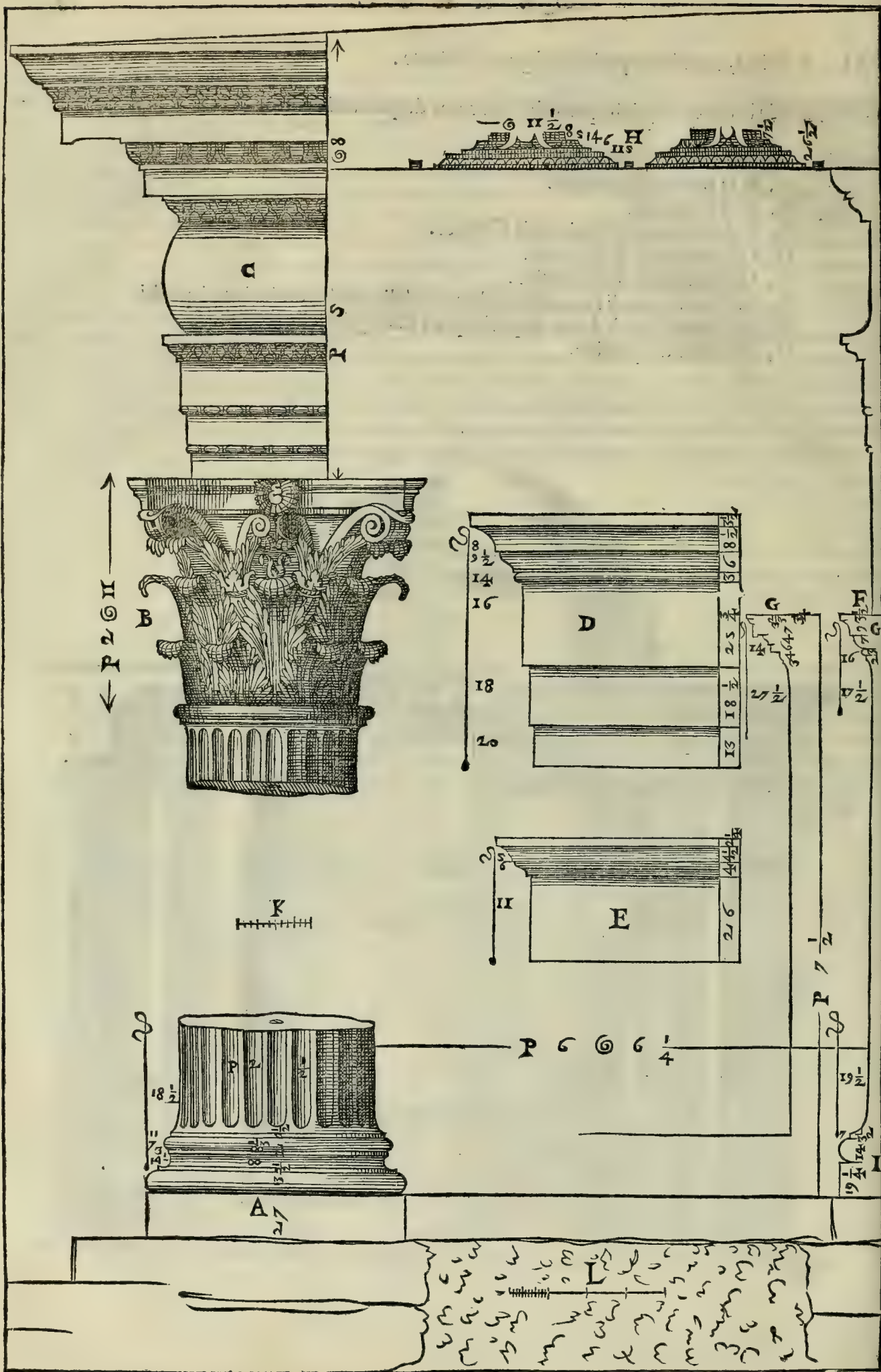
S
M
S

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XIIII.

SEGVITANDO lungo la riua del Teuere appreſſo il detto Tempio ſi troua un'altro Tempio ritondo, che hoggi ſi dimanda Santo Stefano. Dicono che egli fu edificato da Numa Pompilio,& dedicato alla Dea Veſta, & lo uolſe di figura ritonda à ſimiglianza dell'elemento della Terra,per la quale ſi ſoſtiene la generatione humana,& della quale diceuano,che Veſta era Dea. Queſto Tempio è di ordine Corinthio.Gli intercolunnij ſono di un diametro e mezo.Le colonne ſono lunghe con baſa,e capitello vndici teſte (teſta s'intende,come ho detto altroue,il diametro della colonna da piede) Le baſe ſono ſenza Zoccolo,ouer Dado,ma il grado oue poſano,ſerue per quello: ilche fece l'Architetto,che l'ordinò,accioche l'entrata nel portico fuſſe manco impedita, eſſendo la maniera ſua di ſpeſſe colonne. La cella computandoui ancho la groſſezza de i muri ha tanto di diametro,quãto ſono lunghe le colonne. I capitelli ſono intagliati à foglie di Oliuo. La Cornice non ui ſi uede; ma è ſtata aggiunta da me nel diſegno. Sotto il Soffitto del portico ui ſono belliſsimi lacunari. La porta,& le fineſtre hanno molto belli ornamenti,& ſchietti. Sotto il portico, & nella parte di dentro del Tempio ui ſono le cimacie che ſoſtengono le fineſtre,& girano per tutto intorno, facendo l'aſpetto di un baſamento, ſopra il quale ſia fondato il muro,e ſopra il quale poſa la Tribuna. E' queſto muro nella parte di fuori,cioè ſotto i portici, diſtinto à quadri dalla detta Cornice fin'al ſoffitto,& nella parte di dentro è polito; & ha una cornice al pari di quella de i portici, che ſoſtenta la Tribuna.

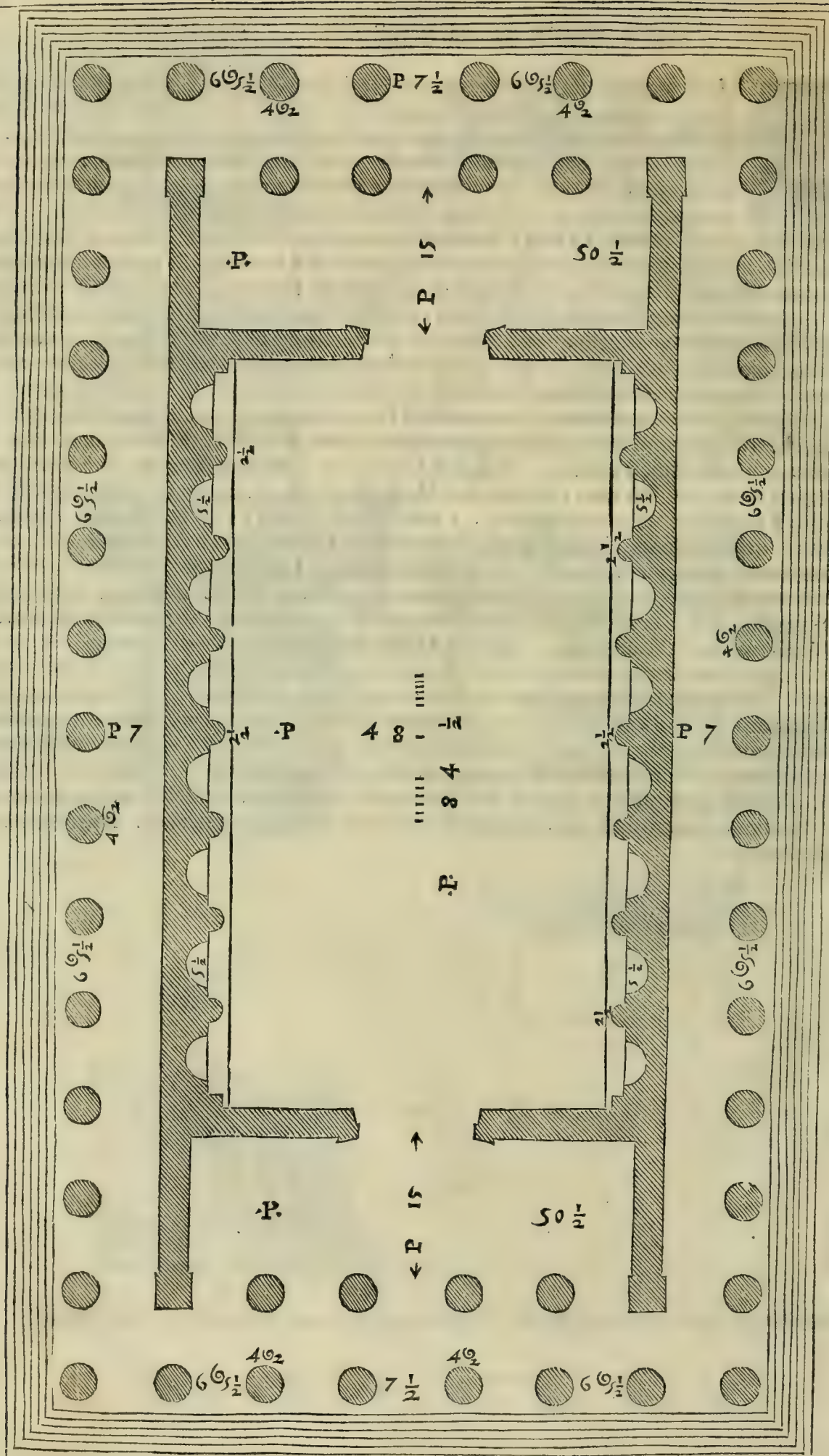
Di queſto Tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima, che è l'antepoſta è diſegnata la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato coſi della parte di fuori come di quella di dentro.

Nella Terza ſono i membri particolari.

A, E' la Baſa delle colonne.
B, E' il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Gli ornamenti della porta.
E, Gli ornamenti delle fineſtre.
F, La Cornicietta di fuori intorno la cella, dalla quale cominciano i quadri.
G, La Cornicietta di dentro ſopra la quale è la ſoglia delle fineſtre.
H, Il ſoffitto del portico.

DEL TEMPIO DI MARTE. Cap. XV.

ALLA piazza detta uolgarmente de i Preti, la quale ſi troua andando dalla Riton-da alla colonna di Antonino, ſi ueggono le reliquie del ſeguente tempio; il quale ſecondo alcuni fù edificato da Antonino Imperatore,& dedicato al Dio Marte. Il ſuo aſpetto è lo alato à torno. La maniera è di ſpeſſe colonne. Gli intercolunnij ſono un diametro e mezo. I portici intorno ſono tanto più larghi d'uno intercolunnio quanto di più ſporgono fuora le riſalite delle anti del rimanente de i muri. Le co-lonne ſono di ordine Corinthio. La baſa è Attica,& ha un baſtoncino ſotto la cimbia della colonna; la cimbia,ò liſtello è ſottile molto,e coſi rieſce molto gratioſa; & ſi fa coſi ſottile ogni uolta che è con-giunta con un baſtoncino ſopra il toro della baſa detto anch'eſſo baſtone,perche non è pericolo che ſi ſpezzi. Il capitello è intagliato à foglie di Oliuo, & è beniſsimo inteſo. L'Architraue in luogo di intauolato ha un mezo ouolo,& ſopra un Cauetto, & il Cauetto ha molto belli intagli, e diuerſi da quelli del tempio della Pace,& del tempio che habbiamo detto ch'era nel monte Quirinale dedica-to à Gioue. Il fregio pende in fuori una delle otto parti della ſua altezza, & è gonfio nel mezo. La cornice ha il modiglione riquadrato,e ſopra quello il Gocciolatoio; & non ha dentello; come dice Vitruuio, che ſi dè fare ogni uolta che ſi pongono i modiglioni, la qual regola però ſi uede eſſer ſta-ta oſſeruata in pochi edificij antichi. Sopra la Cornice ne i lati del Tempio, ui è vna Corni-cietta la qual uiene co'l ſuo uiuo, al uiuo de i Modiglioni, & era fatta per porui ſopra le ſta-tue, acciò ſi uedeſſero tutte intieramente, e non fuſſero i piedi, e le gambe loro aſcoſi dal-la proiettura della Cornice. Nella parte di dentro del Portico u'è un'Architraue dell'altezza di quello di fuori, ma in queſto diuerſo, ch'egli ha tre faſcie. I membri che diuidono l'una faſcia dall'altra ſono intauolati piccioli intagliati a fogliette, & archetti, & la faſcia minore è intagliata à foglie ancor eſſa; oltra di ciò in luogo di intauolato, queſto ha un fuſaiolo, ſopra una gola diritta la-uorata à foglie molto delicatamente. Queſto Architraue ſoſtiene i uolti de i portici. L'Archi-traue, il Fregio, e la Cornice ſono per una delle cinque parti e meza della lunghezza delle colon-ne,e benche ſiano meno della quinta parte rieſcono nondimeno mirabilmente, & con molta gratia. I muri nella parte di fuori ſono di Peperino, & dentro del Tempio ui ſono altri muri di pietra cotta, acciò foſſero più atti à ſoſtenere il uolto, il quale era fatto con belliſsimi quadri lauorati di ſtucco. Erano queſti muri inueſtiti di marmo,& ui erano nicchi e colonne intorno per ornamento. Si uede di queſto Tempio quaſi tutto un fianco, nondimeno mi ſono sforzato di farlo uedere intiero per quello c'ho potuto ritrarre dalle ſue rouine,& da quello che ci inſegna Vitruuio. E però ne ho fat-to cinque Tauole.

P 7 ½
P 15
50 ½
P
P 7
48 ½
84
P 7
7 ½

NELLA Prima che è la antepoſta ui ho diſegnato la pianta.

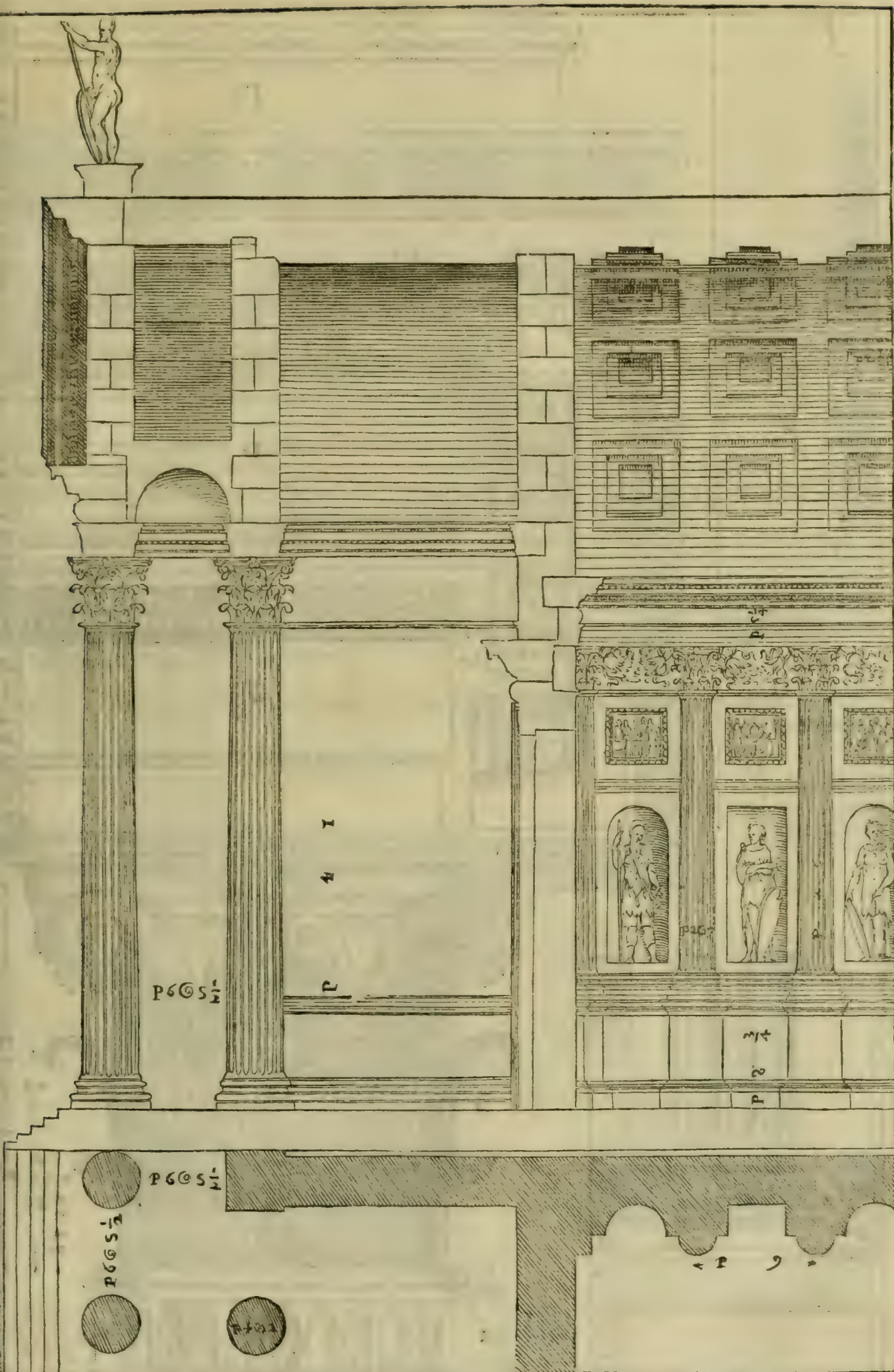
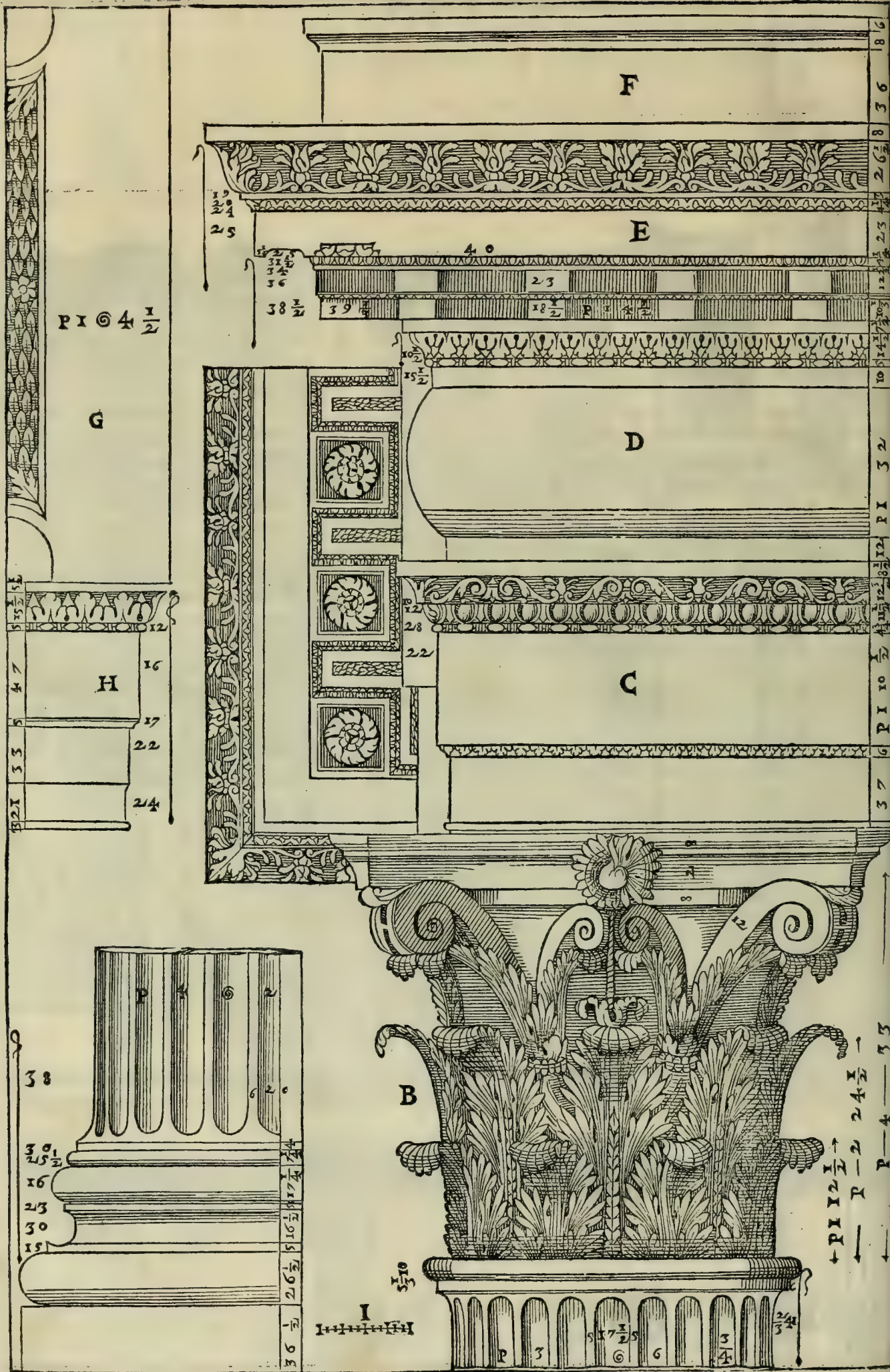
Nella Seconda l'Impiede della facciata dauanti.

Nella Terza una parte del lato di fuori.

Nella Quarta una parte del lato del portico, e tempio, di dentro.

Nella Quinta ui ſono gli ornamenti del portico.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue.
D, Il Fregio.
E, La cornice.
F, La cornicietta che fa piede alle ſtatue.
G, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.
H, L'Architraue nella parte di dentro de i portici, che ſoſtiene i uolti.

F
E
D
C
B
G
H
I

DEL BATTESMO DI COSTANTINO. Cap. XVI.

I DISEGNI, che ſeguono ſono del Batteſimo di Coſtantino, il quale è à San Giouanni Laterano. Queſto Tempio per mia opinione è opera moderna fatta delle ſpoglie di edificij antichi, ma perche è bella inuentione, & ha gli ornamenti molto bene intagliati, & con uarie maniere di intagli, onde ſe ne potrà l'Architetto ſeruire in molte occaſioni; mi è paruto come neceſſario il porlo inſieme con gli antichi, e tanto più che da tutti è tenuto per antico. Le colonne ſono di porfido, & di ordine Compoſito. La baſa è compoſta dell'Attica, & della Ionica, ha i due baſtoni dell'Attica, & i due Cauetti della Ionica: ma in uece di due Aſtragali, ò Tondini, che ſi fanno tra i Cauetti nella Ionica, queſta ne ha un ſolo, il quale occupa quello ſpacio, che occuperebbono tutti due. Tutti queſti membri ſono beniſsimo lauorati, & hanno belliſsimi intagli. Sopra le baſe della loggia ui ſono foglie, che ſoſtengono i fuſti delle colonne; il che è degno di auertenza, & è da lodare il giudicio di quell'Architetto, il quale ſi ſeppe coſi bene accomodare, non hauendo i fuſti delle colonne lunghi quanto faceua biſogno; ſenza leuare all'opera alcuna parte della ſua bellezza, & maeſtà. Di queſta inuentione mi ſon ſeruito ancor io, nelle colonne c'ho poſto per ornamento alla porta della Chieſa di San Georgio Maggiore in Venetia: le quali non giugneuano con la loro lunghezza fin doue faceua di meſtieri; e ſono di coſi bel marmò, che non meritauano di eſſer laſciate fuori di opera. I Capitelli ſono compoſti di Ionico, e di Corinthio, i quali come ſi deono fare è ſtato detto nel primo libro, & hanno le foglie di Acanto. L'Architraue è beniſsimo intagliato, il ſuo cimacio ha in luogo della Gola riuerſa un fuſaiolo, & ſopra un mezo ouolo. Il Fregio è ſchietto. La cornice ha due Gole diritte una ſopra l'altra, coſa che ſi uede rade uolte eſſer ſtata fatta, cioè che ſiano poſti due membri di una iſteſſa ſorte l'uno ſopra l'altro, ſenza qualche altro membro di mezo oltra il liſtello, ò gradetto. Sopra queſte Gole u'è il Dentello, e poi il Gocciolatoio con l'intauolato, & ultimamente la Gola diritta; & coſi in queſta cornice oſſeruò l'Architetto di non farui modiglioni, facendoui i Dentelli.

Di queſto tempio ho fatto due tauole.

NELLA Prima ui è diſegnato la pianta, & l'alzato coſi della parte di fuori, come di quella di dentro.

Nella ſeconda ui ſono i membri particolari.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il ſoffitto dell'Architraue tra una colonna, e l'altra.
E, Il piede diuiſo in dodici oncie.

P 6

P 10

P

P 15

2 4

P 16

P 7 3/4

P 30 6 10

7 3/4

3

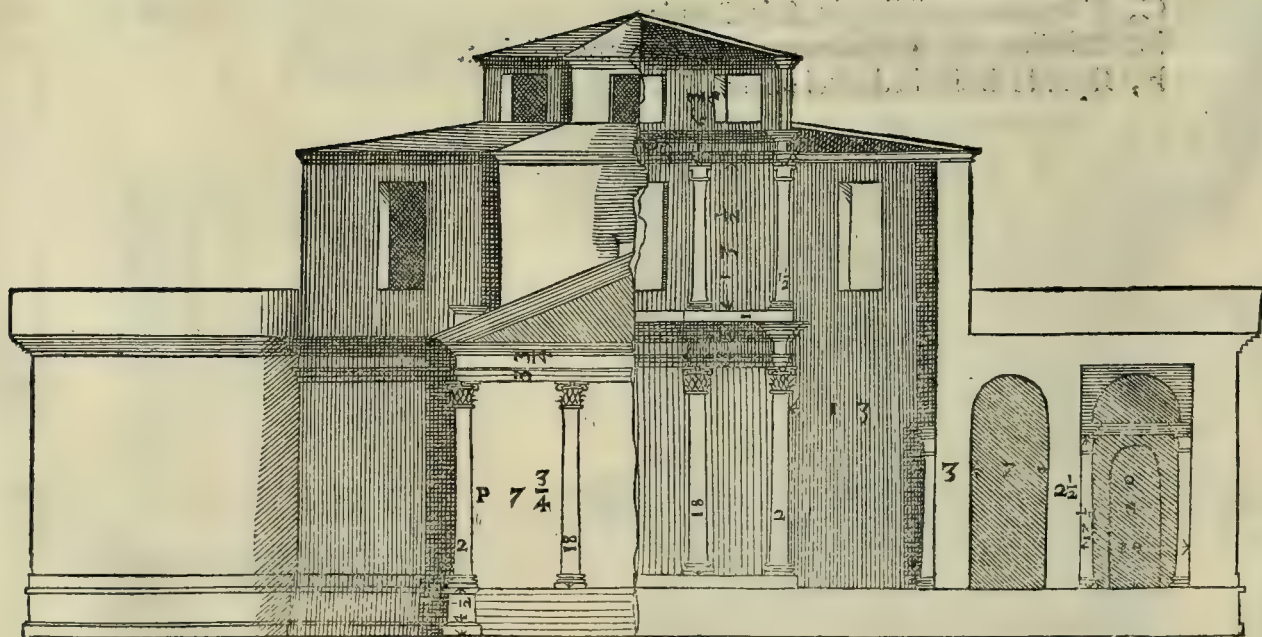
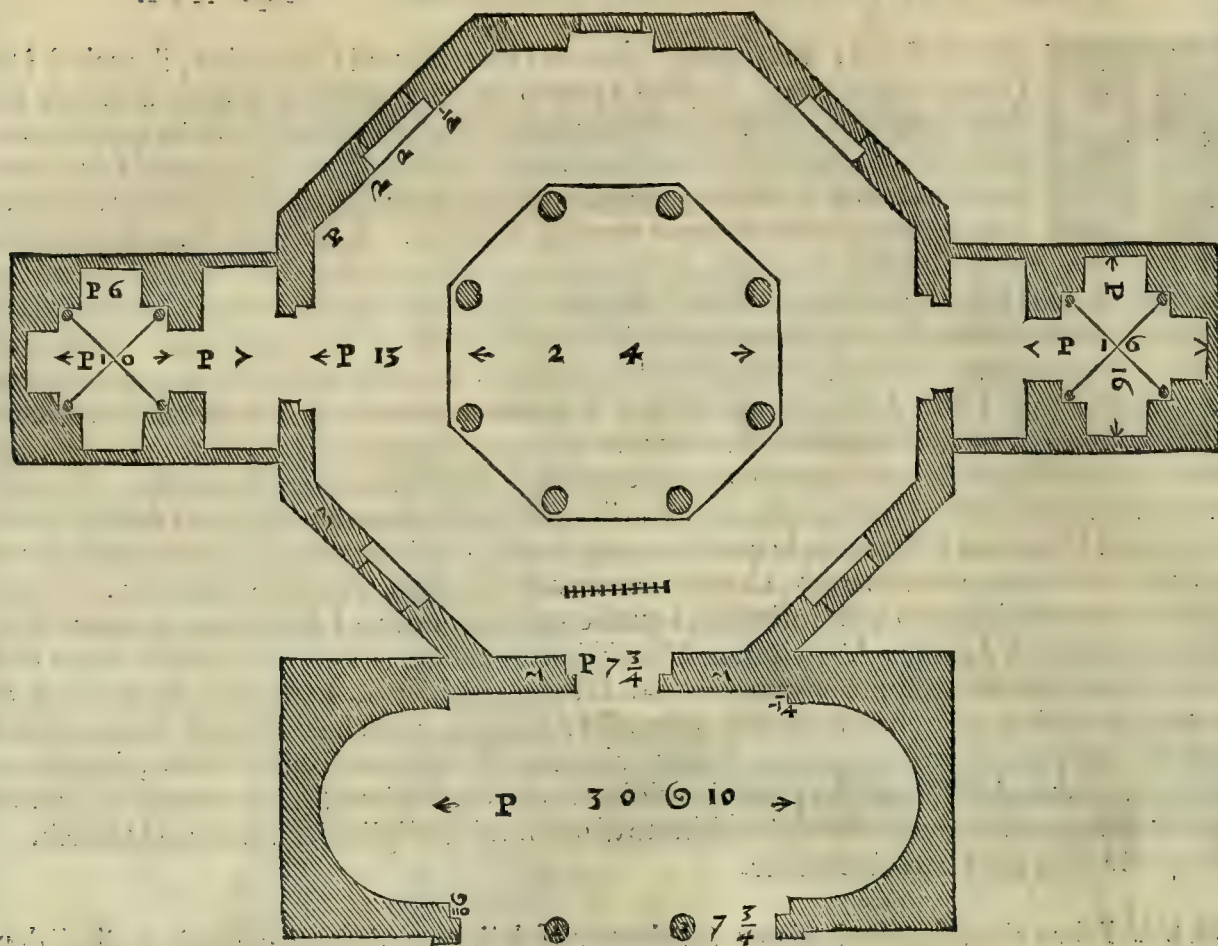
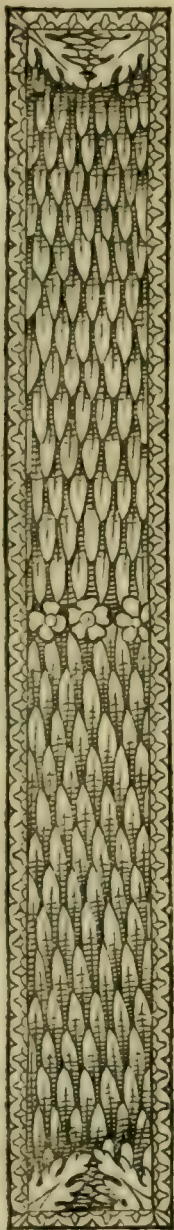
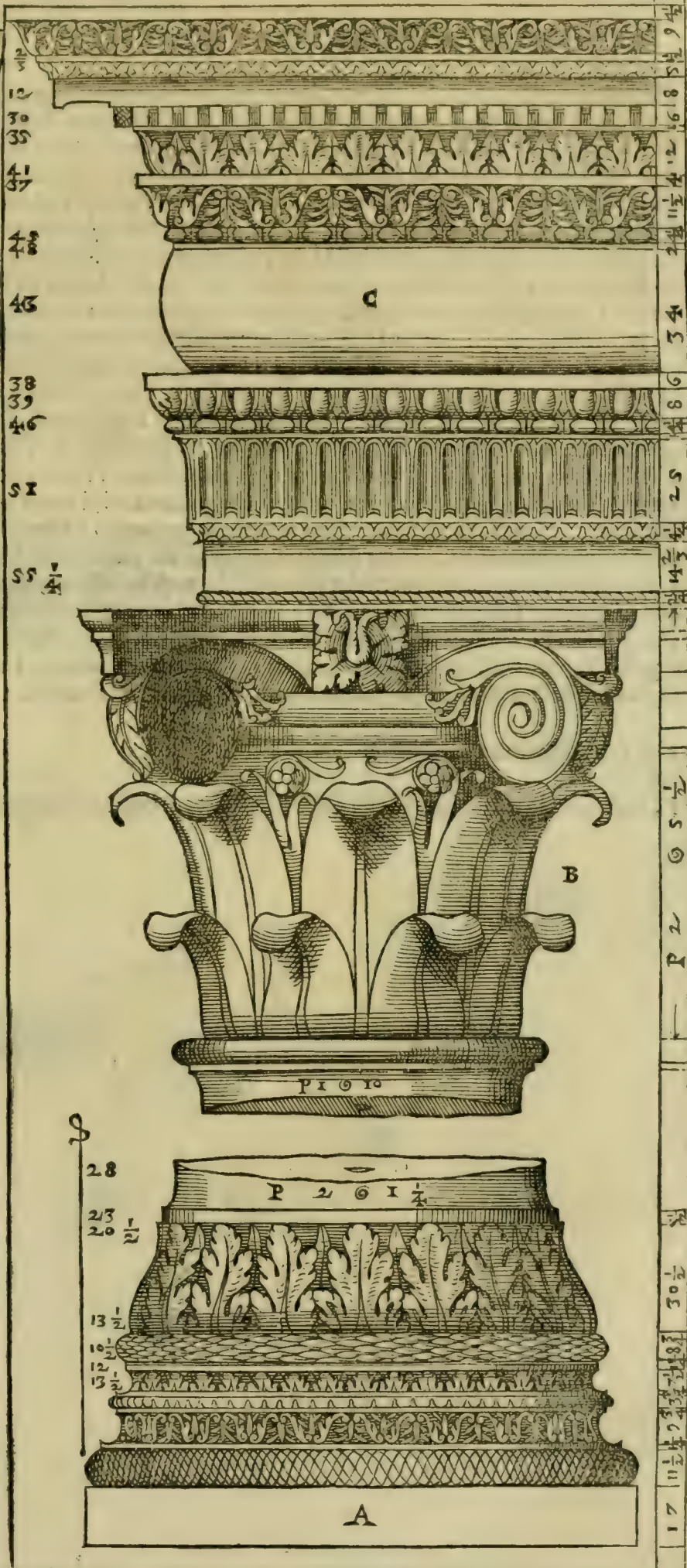
P 7 3/4

18

2

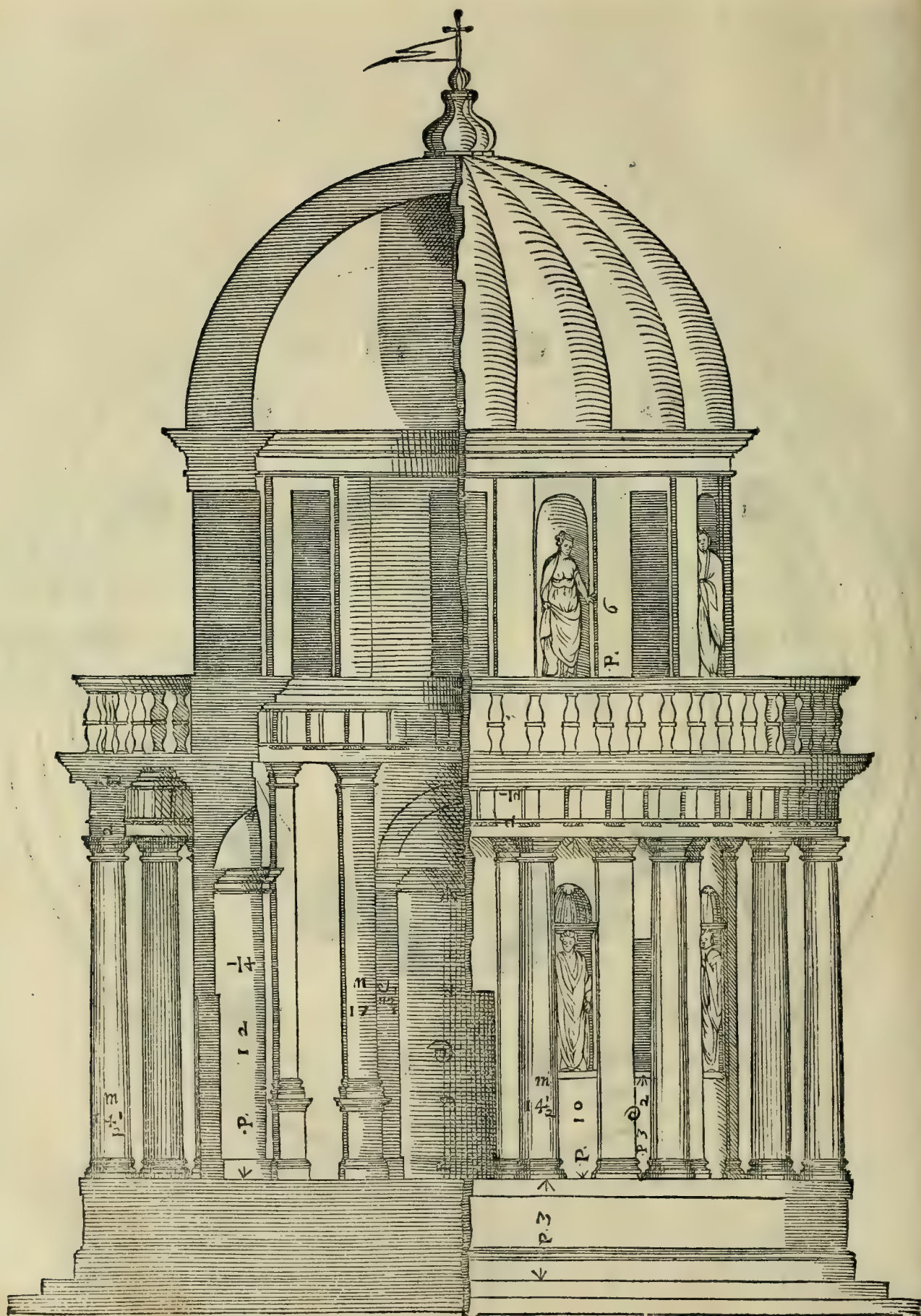
3

2 1/2

C
D
B
E
A

DEL TEMPIO DI BRAMANTE. Cap. XVII.

OICHE la grandezza dell'Imperio Romano cominciò à declinare per le continue inondationi de Barbari; l'Architettura, ſi come all'hora auenne ancho di tutte l'altre Arti, e Scienze; laſciata la ſua primiera bellezza, & uenuſtà andò ſempre peggiorando fin che non eſſendo rimaſa notitia alcuna delle belle proportioni, & della ornata maniera di fabricare, ſi riduſſe à tal termine, che à peggior non poteua peruenire. Ma perche, eſſendo tutte le coſe humane in perpetuo moto, auiene che hora ſalgano fin al ſommo della loro perfettione, e che hora ſcendano fin all'eſtremo della loro imperfettione; l'Architettura à' tempi de' noſtri padri, & aui, uſcita di quelle tenebre, nelle quali era ſtata lungamente come ſepolta; cominciò à laſciarſi riuedere nella luce del Mondo. Percioche ſotto il Pontificato di Giulio II. Pontifice Maſsimo, Bramante huomo eccellentiſsimo, & oſſeruatore de gli Edificij Antichi fece belliſsime Fabriche in Roma; e dietro à lui ſeguirono Michel'Angelo Buonarruoti, Iacopo Sanſouino, Baldaſſar da Siena, Antonio da San Gallo, Michel da San Michele, Sebaſtian Serlio, Georgio Vaſari, Iacopo Barozzio da Viguola, & il Caualier Lione; de' quali ſi uedono fabriche marauiglioſe in Roma, in Fiorenza, in Venetia, in Milano, & in altre Città d'Italia; oltra che il più di loro ſono ſtati eccellentiſsimi Pittori, Scultori, e Scrittori inſieme; e di queſti ne uiue hoggi parte ancora, inſieme con alcuni altri, i quali per non eſſer più lungo hora non nomino. Concioſia adunque (per tornare al propoſito noſtro) che Bramante ſia ſtato il primo à metter in luce la buona, e bella Architettura, che da gli Antichi fin'à quel tempo era ſtata naſcoſa, m'è paruto con ragione douerſi dar luogo fra le antiche alle opere ſue; e però ho poſto in queſto libro il ſeguente Tempio, ordinato da lui ſopra il Monte Ianiculo: e perche fu fatto in commemoratione di San Pietro Apoſtolo, il quale ſi dice che quiui fu crocifiſſo, ſi nomina San Pietro Montorio. Queſto Tempio è di opera Dorica coſi di dentro, come di fuori. Le colonne ſono di granito, le baſe, & i capitelli di Marmo, il rimanente tutto è di pietra Tiburtina. Io ne ho fatto due tauole.

NELLA Prima u'è la Pianta.

Nella Seconda u'è l'Alzato della parte di fuori, & di quella di dentro.

DEL TEMPIO DI GIOVE STATORE. Cap. XVIII.

TRA il Campidoglio, & il Palatino appreſſo il Foro Romano ſi ueggono tre colonne di ordine Corinthio, le quali ſecondo alcuni erano di un fianco del Tempio di Vulcano, e ſecondo alcuni altri del Tempio di Romolo; non manca ancho chi dica ch'elle erano del Tempio di Gioue Statore, e coſi credo che fuſſe uotato da Romolo quando i Sabini hauendo per tradimento preſo il Campidoglio, & la Rocca, quaſi uittorioſi s'erano inuiati uerſo il Palazzo. Altri ſono ſtati, c'hanno detto che queſte colonne inſieme con quelle, che ſono ſotto il Campidoglio, erano d'un ponte, che fece far Caligula per paſſare dal Palatino al Campidoglio: la quale opinione ſi conoſce eſſere in tutto lontana dalla verità, perche per gli ornamenti ſi uede che queſte colonne erano di due diuerſi edificij, & perche il ponte, che fece far Caligula era di legno, & paſſaua à trauerſo il Foro Romano. Ma per tornare al propoſito noſtro, fuſſero queſte colonne di qual Tempio ſi uoglia, io non ho ueduto opera alcuna meglio, e più delicatamente lauorata; tutti i membri hanno belliſsima forma, & ſono beniſsimo inteſi. Io credo che l'aſpetto di queſto Tempio fuſſe il Peripteros, cioè alato à torno, & la maniera la Picnoſtilos. Haueua otto colonne nelle fronti, & quindeci ne i lati, annouerandoui quelle de gli angoli. Le Baſe ſono compoſte dell'Attica, & della Ionica. I capitelli ſono degni di conſideratione per la bella inuentione de gli intagli fatti nell'Abaco. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice ſono per la quarta parte della lunghezza delle colonne. La cornice ſola è alta poco manco dell'architraue, & fregio inſieme, coſa che in altri Tempij non ho ueduto. Di queſto Tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima u'è l'Alzato della facciata.

Nella Seconda u'è diſegnata la pianta.

Nella Terza i membri particolari.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, E' parte del Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

E
A
B
C
D

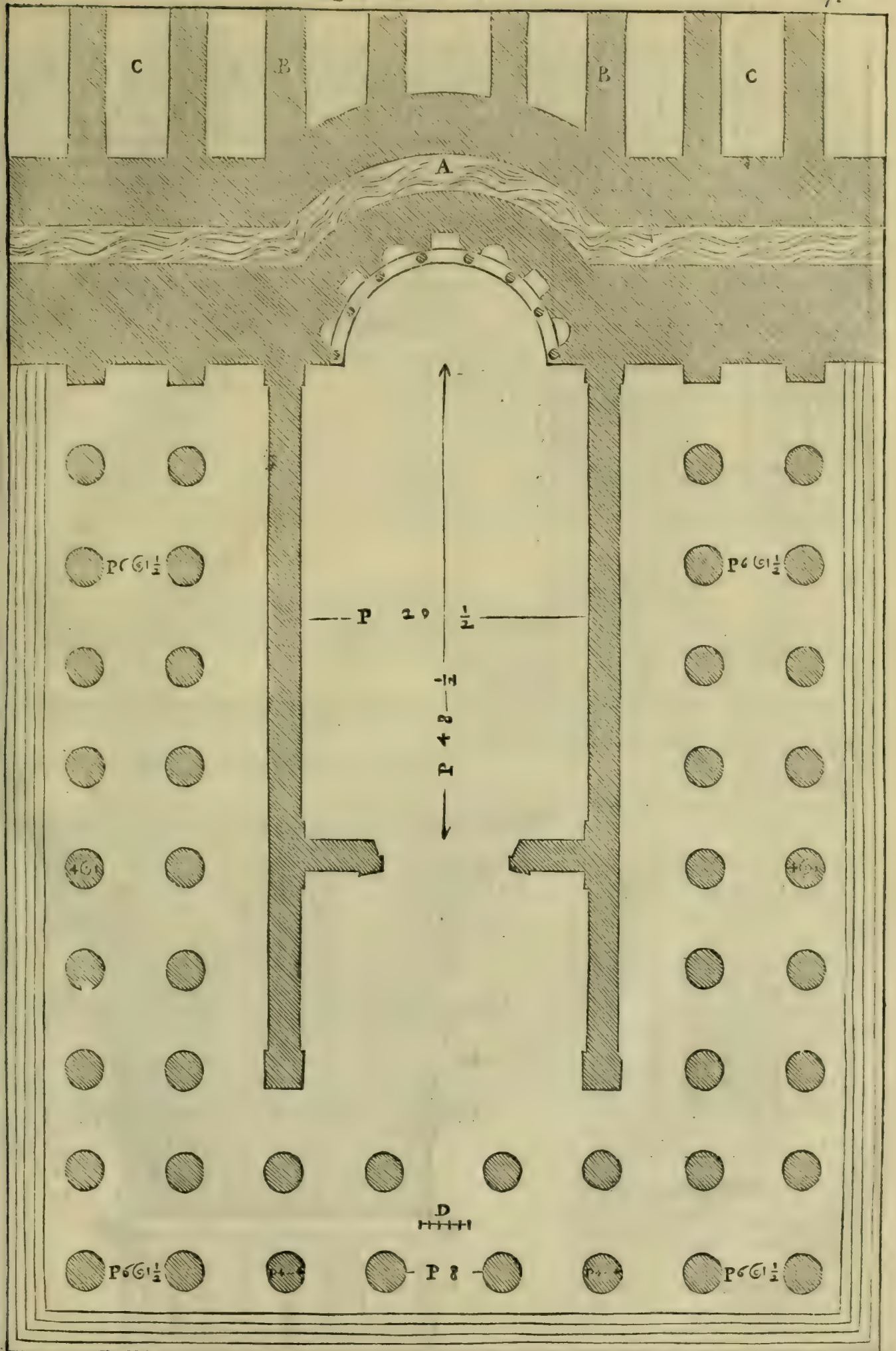
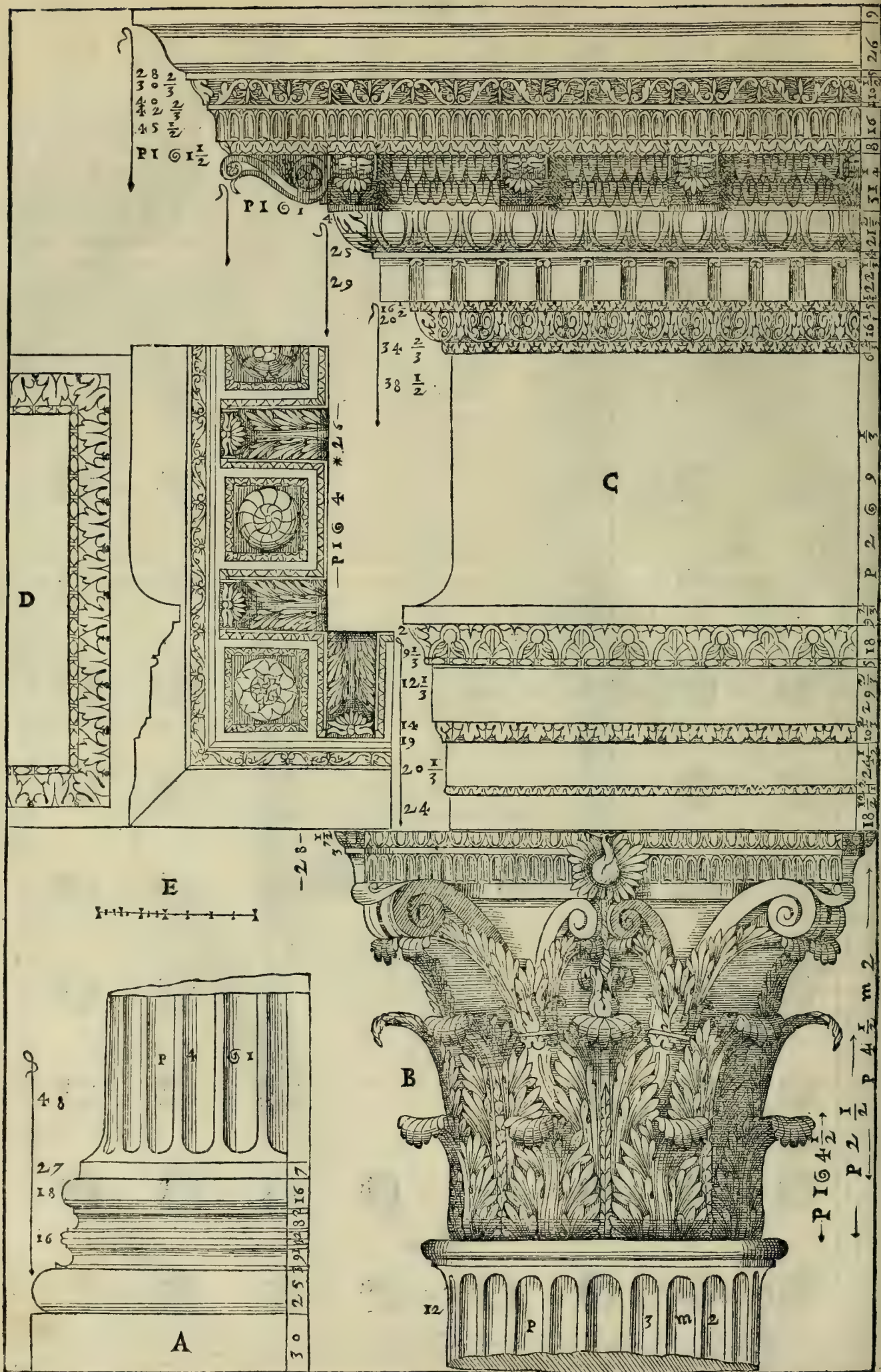
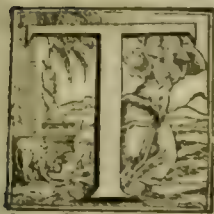
DEL TEMPIO DI GIOVE TONANTE. Cap. XIX.

SI VEGGONO alle radici del Campidoglio alcuni uestigi del seguente Tempio, il quale dicono alcuni, che era di Gioue Tonante, & che fu edificato da Augusto per il pericolo, ch'egli passò quando nella guerra Cantabrica in un uiaggio ch'egli faceua di notte, fu la Lettiga doue egli era dentro, percossa da una saetta, dalla quale fu morto un seruo, che u'era auanti, senza far punto di offesa alla persona di esso Augusto. Del che io dubito alquanto, perche gli ornamenti, che ui si ueggono sono lauorati delicatissimamente con bellissimi intagli, & è cosa manifesta che à i tempi di Augusto le opere si faceuano più sode, come si uede nel Portico di Santa Maria Ritonda edificato da M. Agrippa, che è molto semplice, & in altri edificij ancora. Vogliono alcuni che le colonne, che sono quiui, fossero del ponte, che fece fare Caligula, la quale opinione ho mostrato qui appresso come è del tutto falsa. Lo aspetto di questo Tempio era quello, che si dice Dipteros, cioè alato doppio, è ben uero che nella parte uerso il Campidoglio non ui era portico. Ma per quello, c'ho osseruato in altri edificij fabricati uicino à i monti, mi dò à credere che in questa parte egli fusse fatto come dimostra la Pianta; cioè ch'egli hauesse un muro grossissimo, il quale chiudesse la Cella, & i Portici, & lasciatoui alquanto di spacio un'altro muro con contraforti, che entrassero nel Monte. Percioche in tai casi faceuano gli Antichi il primo muro molto grosso, accioche l'humidità non penetrasse nella parte di dentro dell'Edificio, & faceuano l'altro muro con contraforti, accioche fusse atto à reggere il continuo carico del monte; e lasciauano il detto spacio tra l'uno, e l'altro de i detti muri; perche l'acque, che dal monte scendessero iui raunate hauessero libero il corso loro, & in tal modo non facessero alcun danno alla fabrica. La maniera di questo Tempio era la Picnostilos. Lo Architraue, & il Fregio nella fronte erano ad un piano, acciò potesse capire l'intaglio dell'inscrittione, & ancora ui si ueggono alcune lettere. L'ouolo della cornice sopra il fregio è diuerso da quanti io ne habbia ancora ueduti, & questa uarietà, essendoui in questa cornice due mani di ouoli, è fatta molto giudiciosamente. I Modiglioni di questa cornice sono così disposti che al diritto delle colonne uiene un campo, & non un modiglione, come ancho in alcune altre cornici: tutto che regolarmente si debba fare, che al diritto del mezo delle colonne uenga un modiglione. E perche per li disegni de i passati Tempij si comprendono i diritti ancho di questo; io ne ho fatto solo due tauole.

NELLA Prima u'è la Pianta.
- A, E' lo spacio tra li dui muri.
- B, Sono i contraforti, che entrano nel Monte.
- C, Sono i spacij tra i contraforti.

Nella Seconda i membri particolari del portico.
- A, E' la Basa.
- B, Il Capitello.
- C, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
- D, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

C
B
B
C
A
P 6 ☉ 1 ½
P 6 ☉ 1 ½
P 20 ½
P 48 ½
D
P 6 ☉ 1 ½
P 8
P 6 ☉ 1 ½

A
B
C
D
E

DEL PANTHEON HOGGI DETTO LA RITONDA. Cap. XX.

TRA tutti i Tempij,che ſi ueggono in Roma niuno è più celebre del Pantheon hoggi detto la Ritonda, ne che ſia rimaſo più intiero, eſſendo ch'egli ſi ueda quaſi nell'eſſer di prima quanto alla fabrica, ma ſpogliato di ſtatue, & d'altri ornamenti. Egli fu edificato ſecondo la opinione di alcuni da M. Agrippa circa all'anno di Chriſto xiiij. ma io credo che il corpo del Tempio fuſſe fatto al tempo della Republica, e che M. Agrippa ui aggiungeſſe ſolo il portico; il che ſi comprende dalli due frontiſpicij che ſono nella facciata. Fù queſto Tempio chiamato Pantheon, percioche dopo Gioue fu conſecrato à tutti gli Dei: ò pure (come altri vuole) perche egli è di figura del Mondo, cioè Ritonda, che tanto è la ſua altezza dal pauimento fino all'apritura onde egli riceue il lume, quanto è per diametro la ſua larghezza da un muro all'altro; e come hora ſi ſcende al ſuolo, ouer pauimento, coſi anticamente ui ſi ſaliua per alquanti gradi. Tra le coſe più celebri, che ſi legge, ch'erano dentro del Tempio u'era una ſtatua di Minerua di Auorio fatta da Fidia, & un'altra di Venere, la quale hauea per pendente di orecchia la meza parte di quella perla, che Cleopatra ſi beuuè in una cena per ſuperare la liberalità di M. Antonio: Queſta parte ſola di queſta perla, dicono ch'ella fu ſtimata 250. milia ducati d'oro. Tutto queſto Tempio è di ordine Corinthio coſi nella parte di fuori, come in quella di dentro. Le baſe ſono compoſte dell'Attica, & della Ionica. I Capitelli ſono intagliati à foglie di oliuo, gli Architraui, i Fregi, e le Cornici hanno belliſsime ſacome, ò modani, e ſono con pochi intagli. Per la groſſezza del muro, che circonda il Tempio ui ſono alcuni uacui fatti accioche i terremoti meno nuocano à queſta fabrica, e per riſparmiare della ſpeſa, & della materia. Ha queſto Tempio nella parte dauanti un belliſsimo portico, nel fregio del quale ſi leggono queſte parole.

M. AGRIPPA L. F. COS. III. FECIT.

Sotto le quali, cioè nelle faſcie dell'Architraue in lettere più picciole ui ſono queſt'altre, che moſtrano come Settimio Seuero, & M. Aurelio Imperatori lo riſtaurarono conſumato dal tempo.

IMP. CAES. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS PERTINAX
ARABICVS PARTHICVS PONTIF. MAX. TRIB. POT.
XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CAES. MARCVS
AVRELIVS ANTONINVS PIVS FELIX AVG. TRIB.
POT. V. COS. PROCOS. PANTHEVM VETVSTATE
CVM OMNI CVLTV RESTITVERVNT.

Nella parte di dentro del tempio ui ſono nella groſſezza del muro ſette capelle con nicchi, ne i quali ui doueuano eſſere ſtatue; & tra una capella, e l'altra ui è un tabernacolo, di modo, che uengono ad eſſerui otto tabernacoli. E' opinione di molti, che la capella di mezo, che è rincontro all'entrata, non ſia antica, perche l'arco di eſſa uiene à rompere alcune colonne del ſecondo ordine: ma che al tempo di chriſtiani dopo Bonifacio Pontefice, il quale primo dedicò queſto tempio al culto Diuino, ella ſia ſtata accreſciuta come ſi conuiene à i tempij di chriſtiani di hauere un'altare principale, e maggiore de gli altri. Ma perche io ueggo che ella beniſsimo accompagna con tutto il reſto dell'opera, & che ha tutti i ſuoi membri beniſsimo lauorati, tengo per fermo ch'ella fuſſe fatta al tempo, che fu fatto ancho il reſto di queſto edificio. Ha queſta capella due colonne, cioè una per banda, che fanno riſalita, & ſono canellate; & lo ſpacio che è tra un canale, e l'altro è intagliato à tondini molto pulitamente. E perche tutte le parti di queſto tempio ſono notabiliſsime, acciò che tutte ſi ueggano, io ne ho fatto dieci tauole.

NELLA Prima u'è la pianta. Le Scale, che si ueggono dall'una, e dall'altra parte dell'entrata portano sopra le capelle in una uia segreta, che ua per tutto intorno il Tempio, per la quale si uà fuori à i gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per alcune Scale, che ui sono intorno.

Quella parte di edificio che si uede dietro del Tempio, & è segnata M, è parte delle Therme di Agrippa.

Nella Seconda u'è la metà della facciata dauanti.

Nella Terza u'è la metà della facciata sotto il portico. Come si uede in queste due tauole, questo Tempio ha due Frontespicij; l'uno del portico, l'altro nel muro del Tempio.

Doue è la lettera T, sono alcune pietre che escono alquanto in fuori, le quali non mi so imaginare à che seruissero.

Le Traui del portico sono fatte tutte di tauole di bronzo.

Nella Quarta tauola, è l'alzato per fianco nella parte di fuori.

X, E' la cornice seconda, che gira tutto intorno il tempio.

Nella Quinta è l'alzato per fianco nella parte di dentro.

Nella Sesta ui sono gli ornamenti del Portico.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, E' la sacoma de gli ornamenti fatti sopra le colonne, e i pilastri nella parte di dentro del portico.
T, I pilastri del Portico, che rispondono alle colonne.
V, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
X, Il soffitto dell'Architraue tra una colonna, e l'altra.

Nella Settima u'è parte dell'alzato nella parte di dentro rincontro all'entrata, oue si uede come siano disposte, & con quali ornamenti le capelle, & i tabernacoli, e come siano compartiti i quadri nel uolto, i quali è molto uerisimile che fossero ornati di lame di argento per alcuni uestigi, che ui sono, perche se fussero stati tali ornamenti di bronzo, non è dubbio che sarebbono stati tolti ancho quelli bronzi, che, come ho detto, sono nel portico.

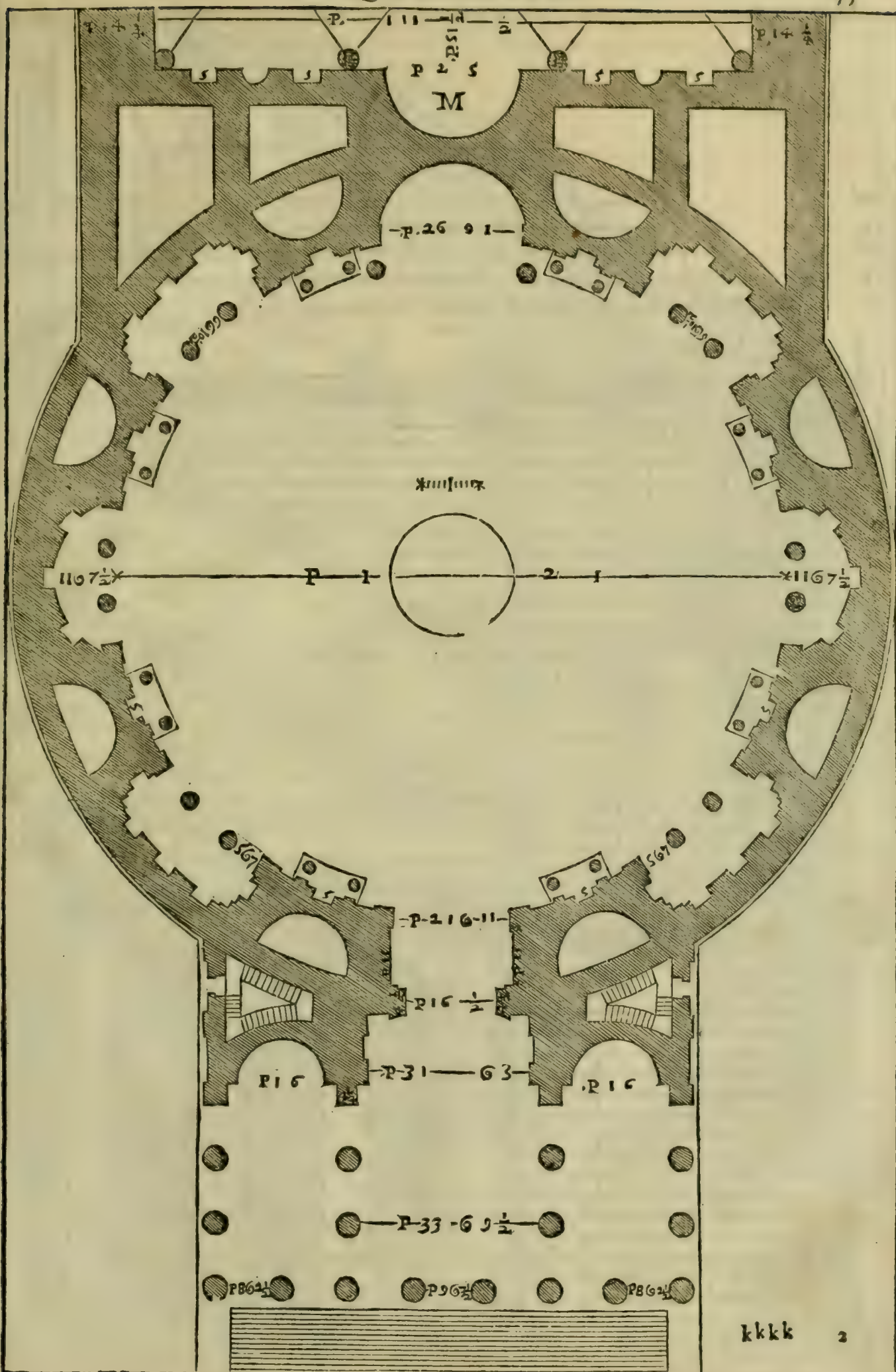
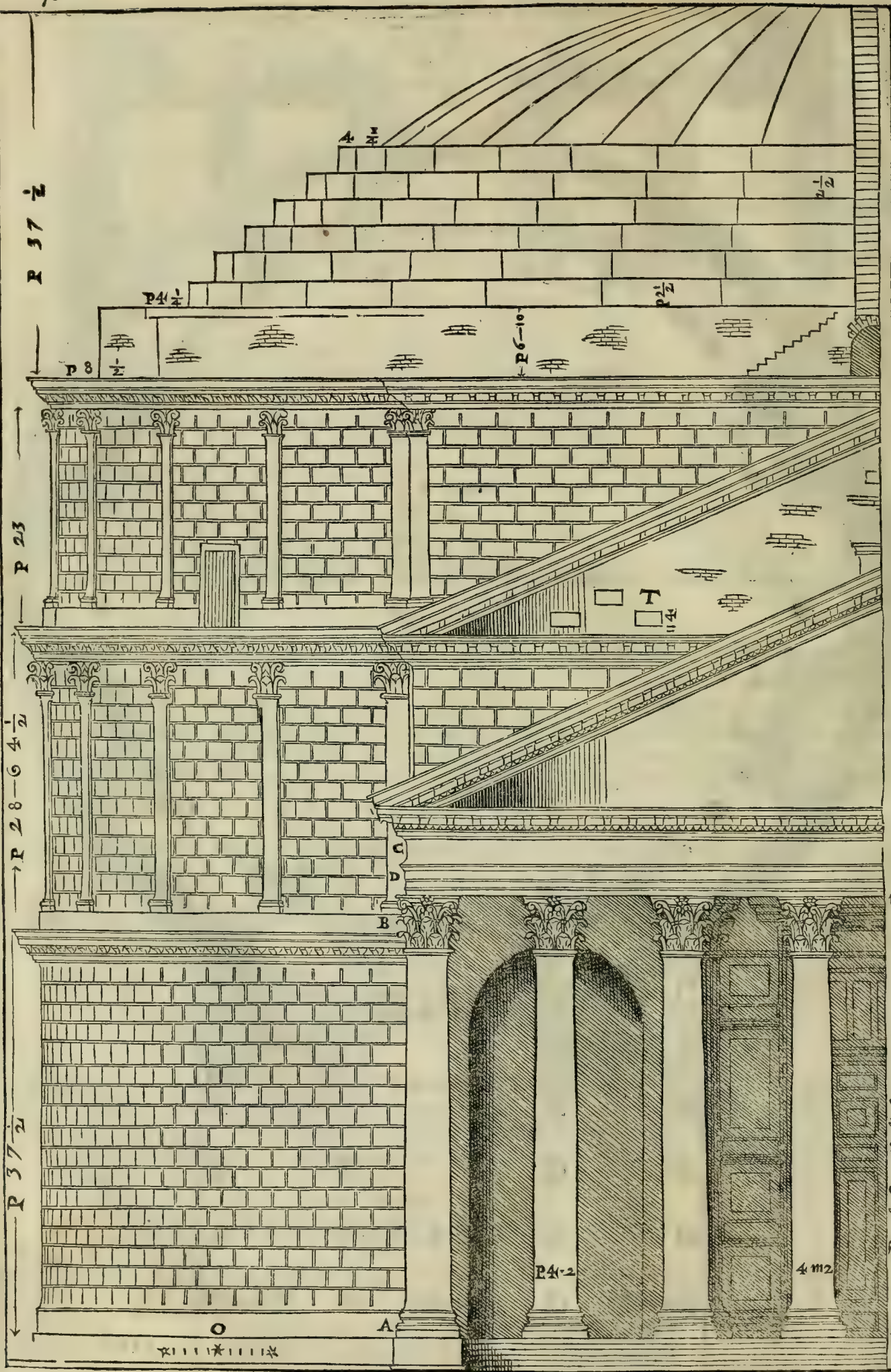
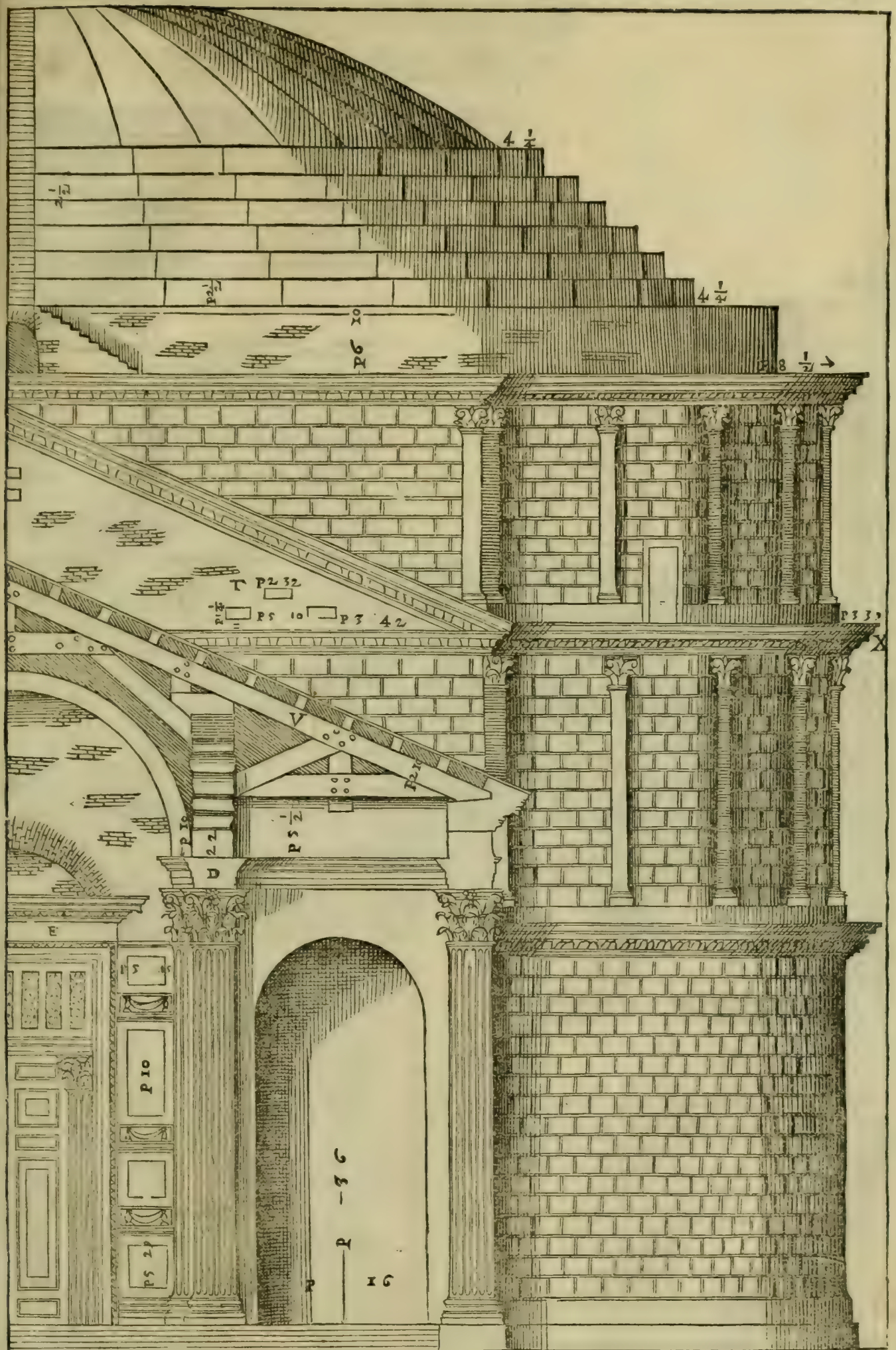
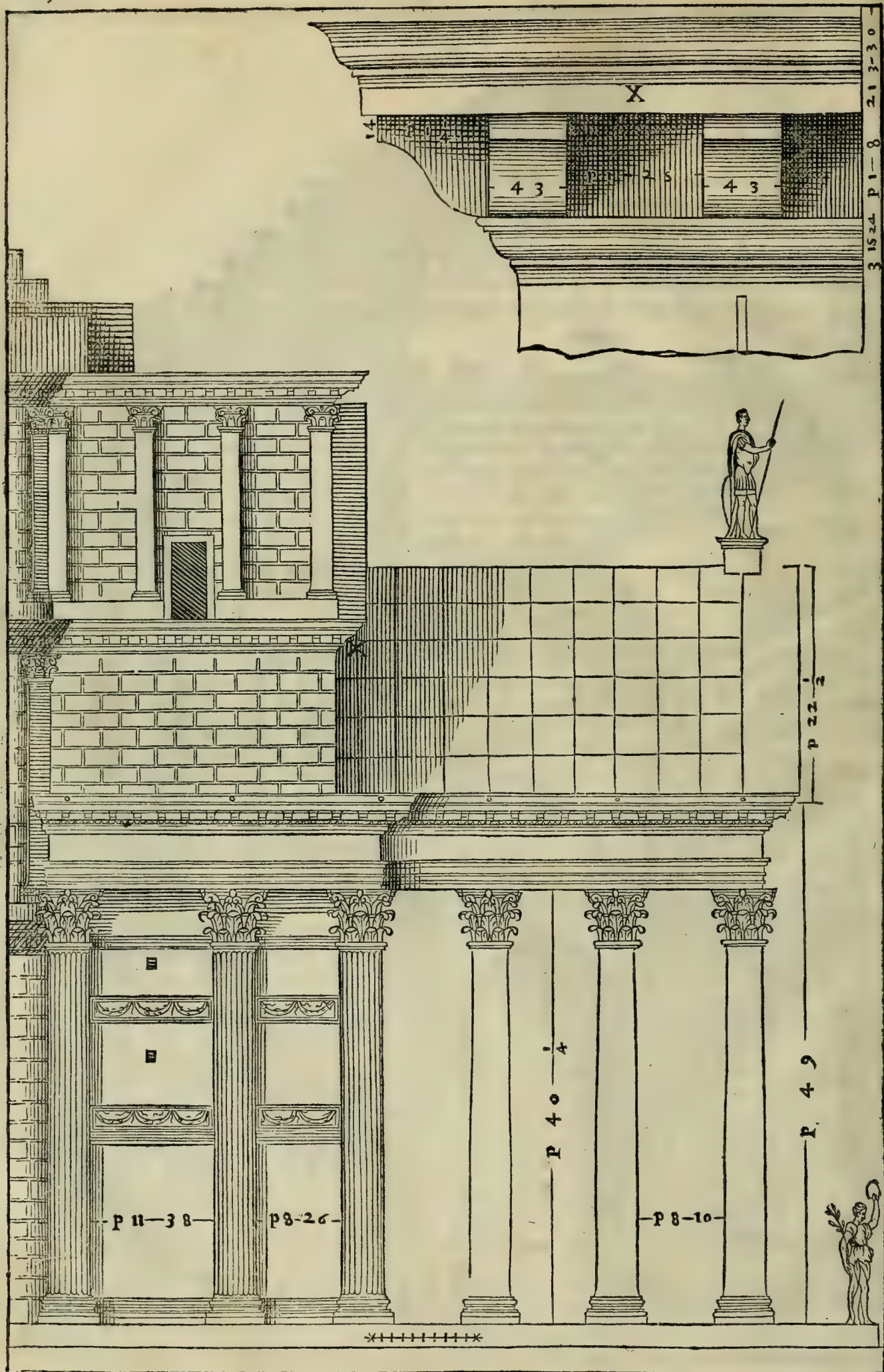
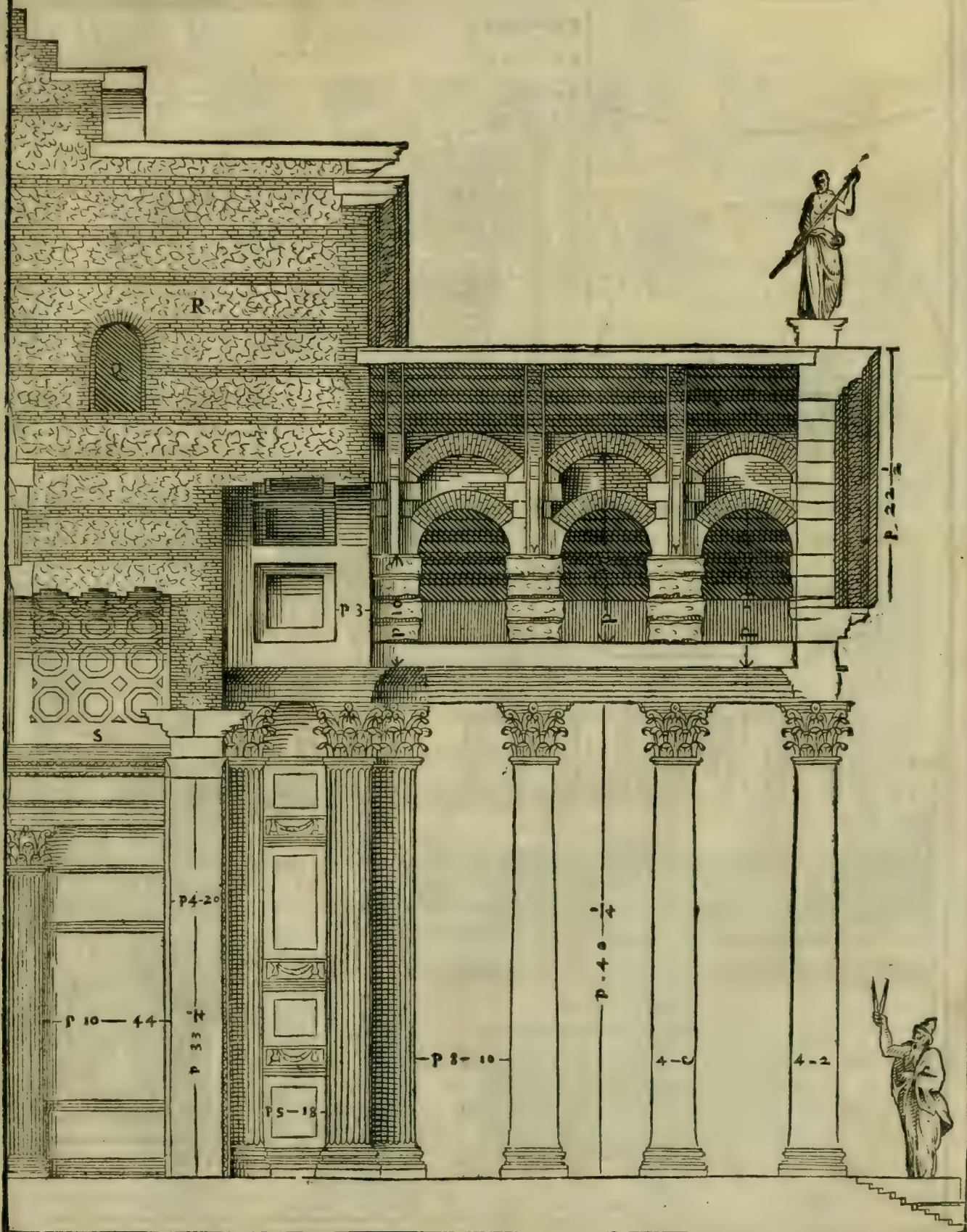
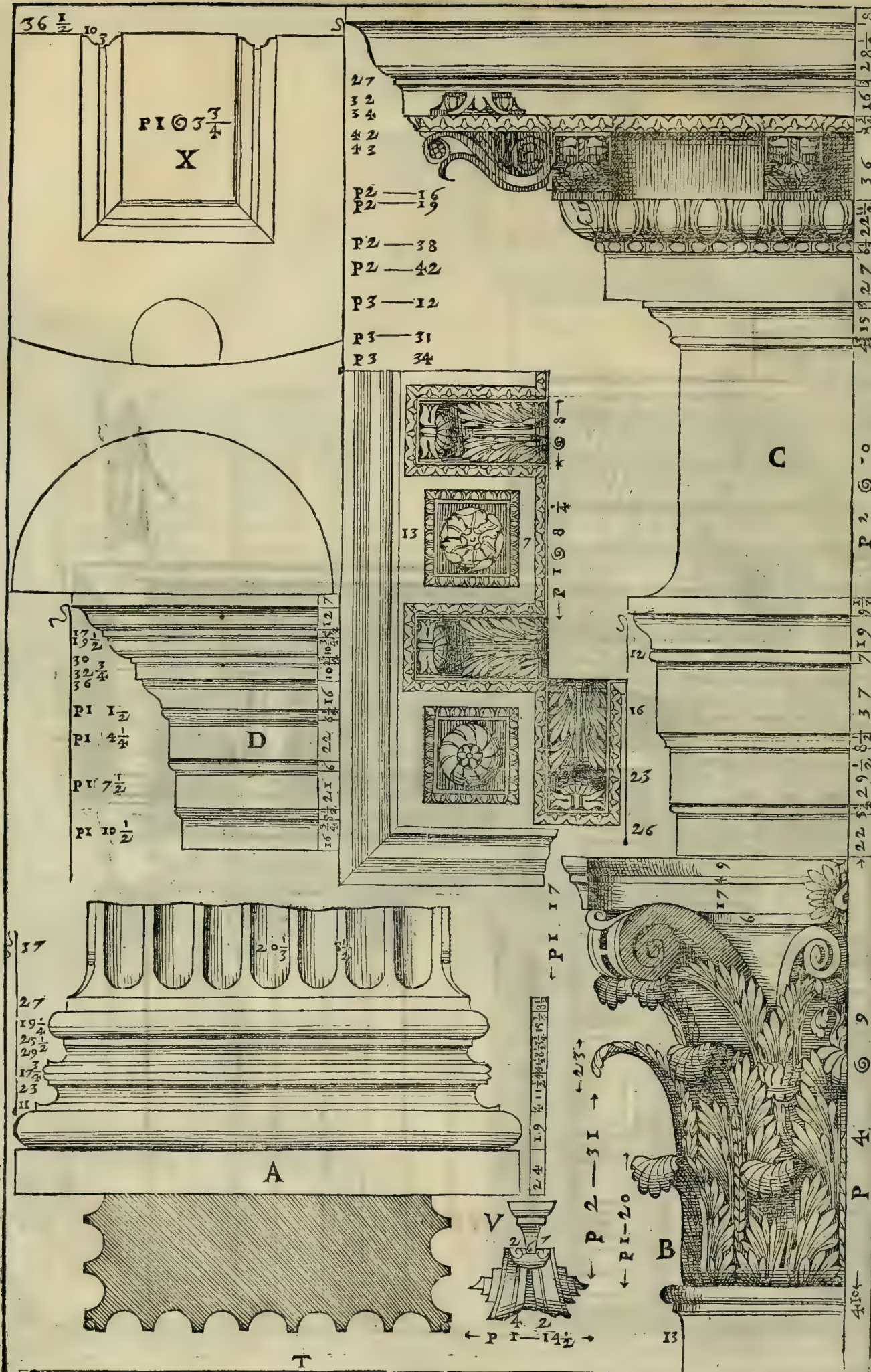
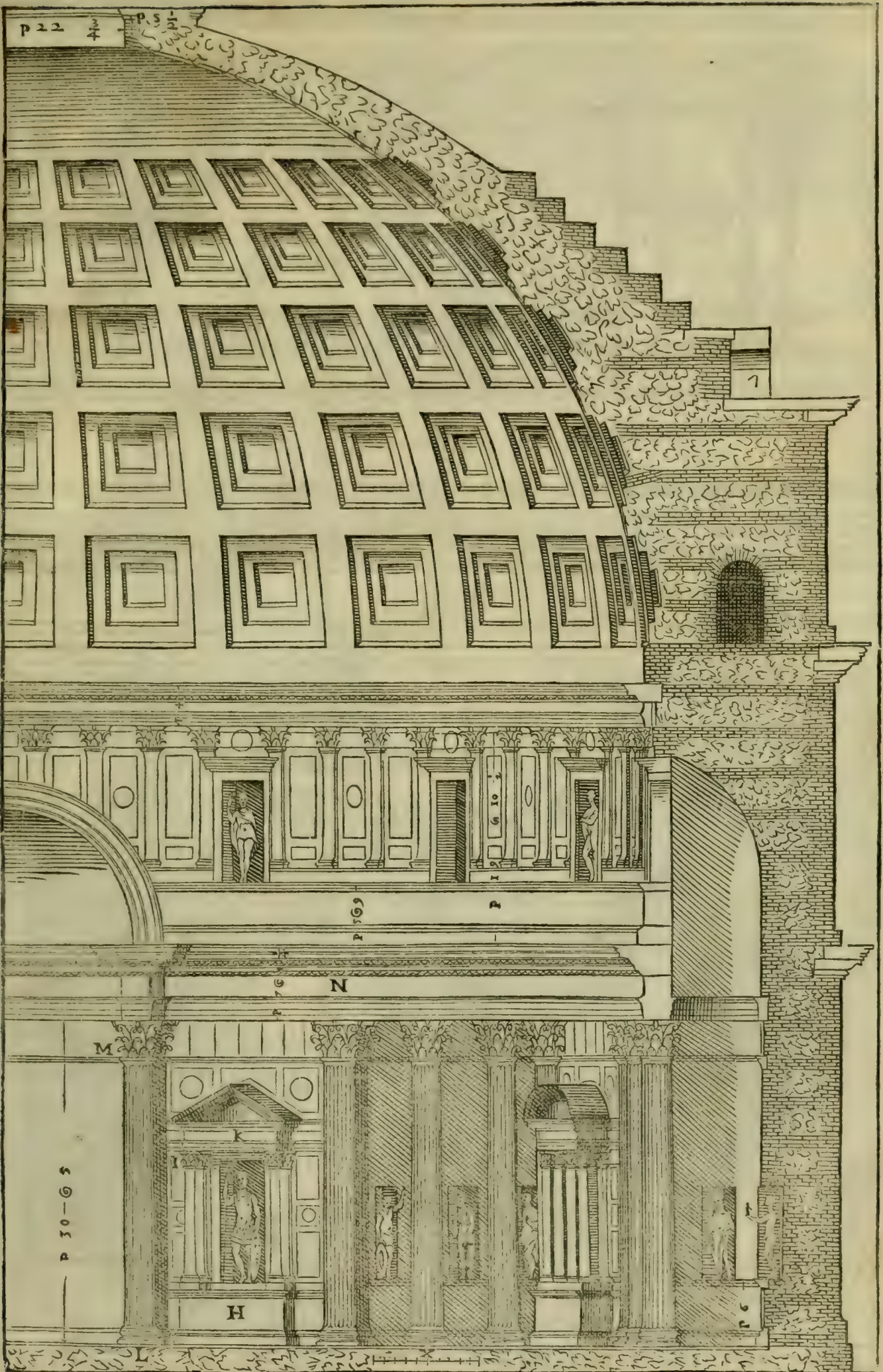
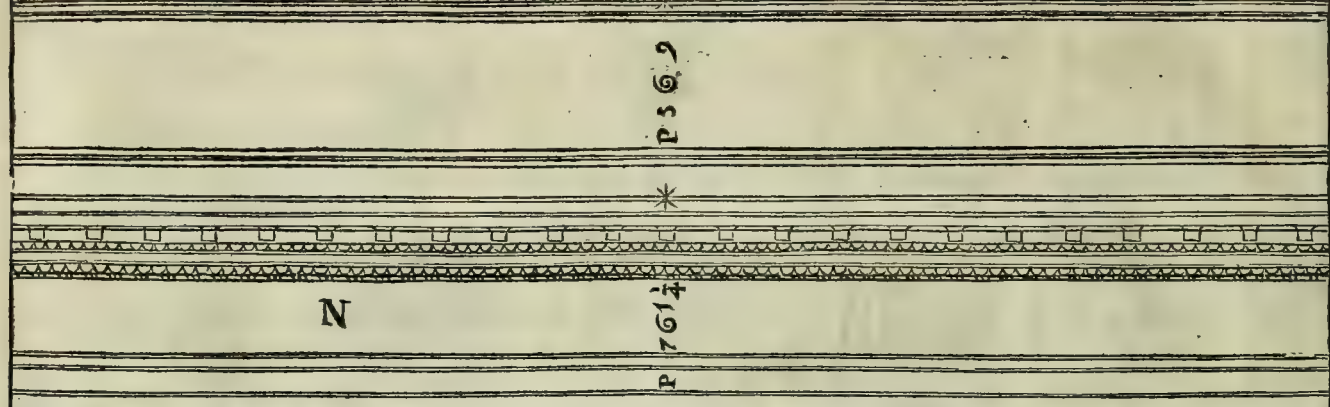
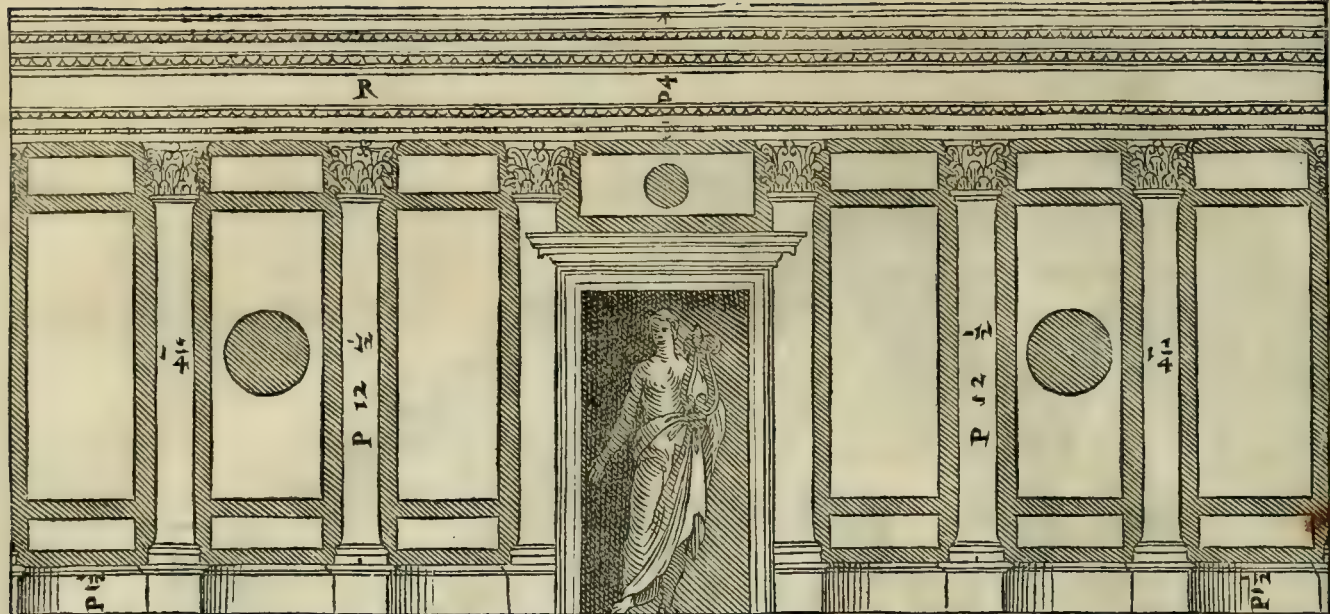
Nella Ottaua in forma alquanto maggiore ui è disegnato uno de i Tabernacoli in maestà con parte delle capelle, che li sono da i lati.

Nella Nona sono gli ornamenti delle colonne, e de i pilastri della parte di dentro.

L, E' la Basa.
M, Il Capitello.
N, L'Architraue, il Fregio, e la cornice.
O, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
P, Le incanellature de i Pilastri.

Nella decima ui sono gli ornamenti de i Tabernacoli, che sono tra le capelle; ne i quali è da auertire il bel giudicio, c'hebbe l'Architetto, il quale nel far ricingere l'Architraue, il fregio, & la cornice di questi Tabernacoli, non essendo i pilastri delle capelle tanto fuori del muro, che potesser capire tutta la proiettura di quella cornice, fece solamente la Gola diritta, & il rimanente de i membri conuertì in una fascia.

E, E' la sacoma de gli ornamenti della porta.
F, Il disegno de i festoni, che sono da un lato, e dall'altro di detta porta.

E CON questo Tempio sia posto fine à i disegni de i Tempij che sono in Roma.

P 37 ½
P 23
P 28—6 4 ½
P 37 ½
P 8 ½
P4 ¼
4 ¼
P 6—10
P2½
T
C
D
B
A
O
P4—2
4 m2
P 40 9 4 2

T
V
D
E
X
P 10
42

X

43 43

P 22 ½

P 40 ¼

P 49

P 11—38 P 8-26 P 8—10

R
S
p 3
p4-20
p 10 — 44
p 33
p5-18
p 8- 10
4-2
p. 4 0

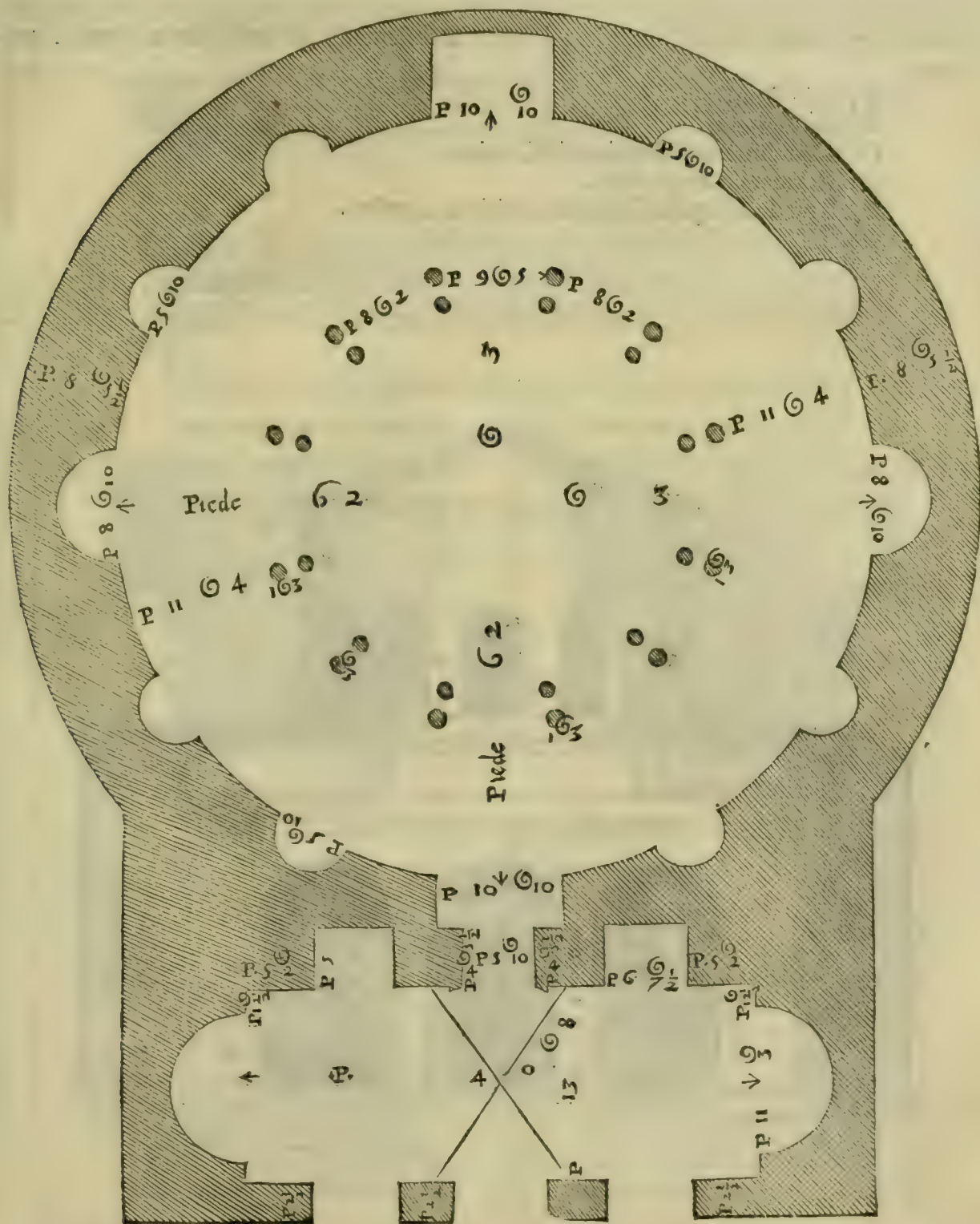
X
C
D
A
B
V
T

R
N
M
K
H
P3 3/4
P3 3/4

N
M
L
O
P
Q

E
K
I
H
G
F
P 2 6 4
P 2 6 9
P 1 6 9 1/2
P 1 — 2 1/2
P 1 1/4
P 1 — 11
P 3 — 15
P 5 6 4

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI DI ROMA, e per Italia, e prima del Tempio di Bacco. Cap. XXI.

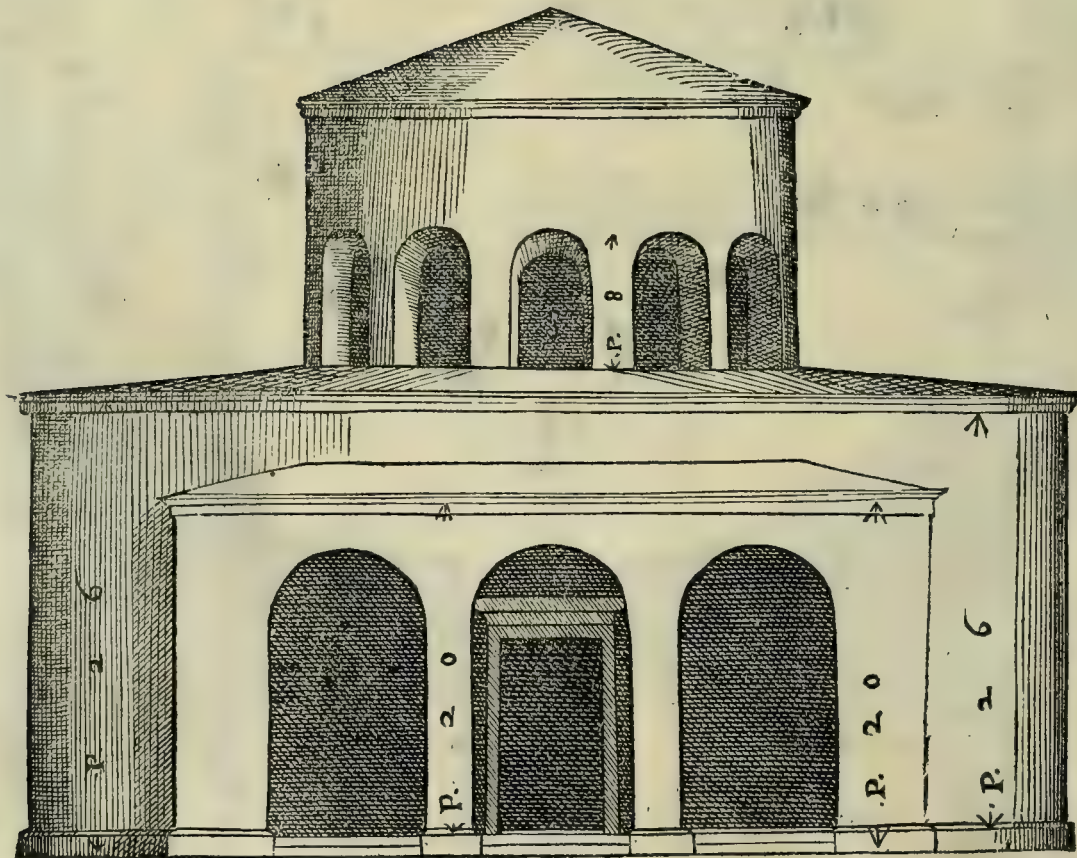
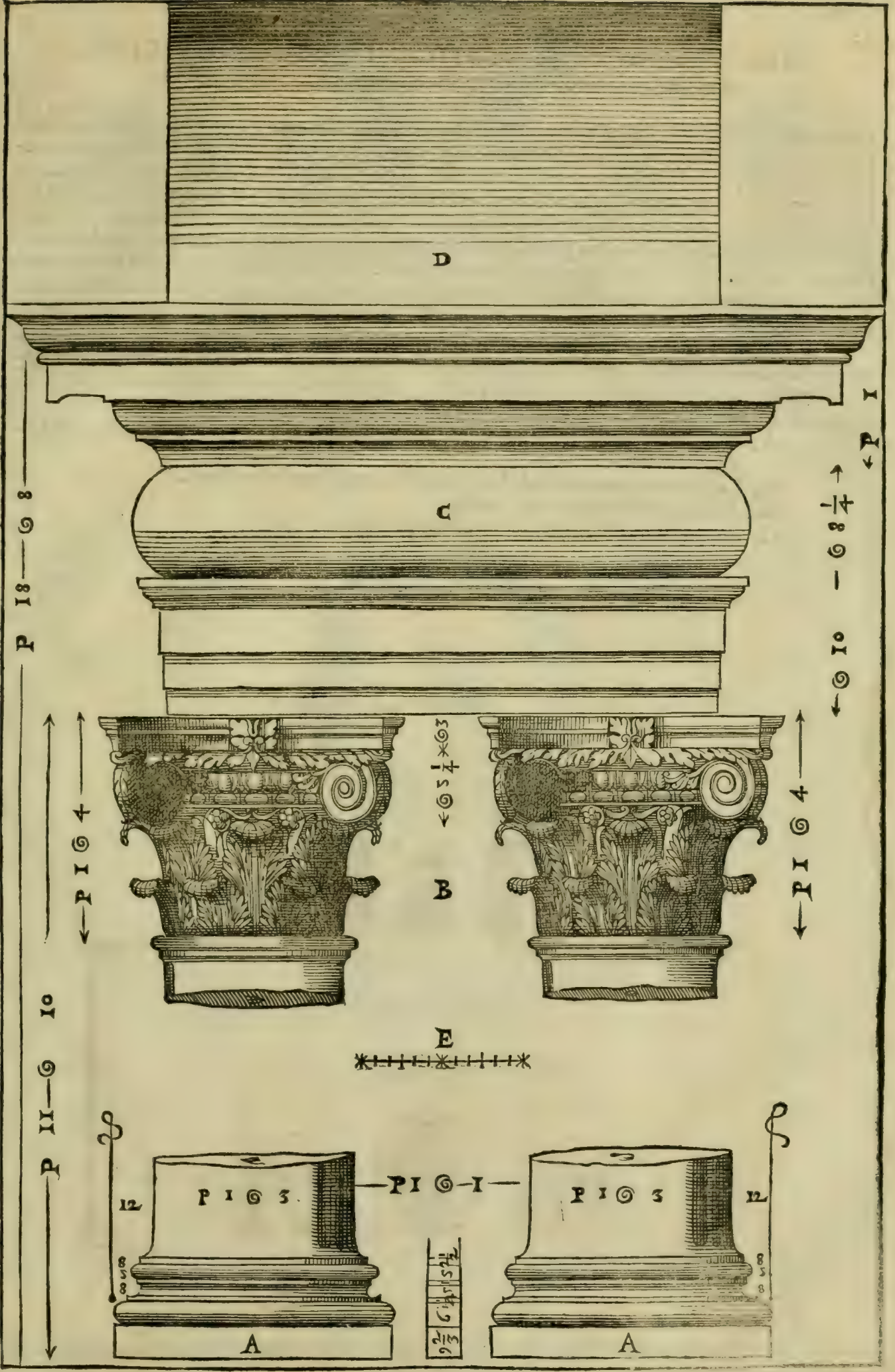
FVORI della Porta hoggi detta di Santa Agneſa, e da gli antichi chiamata Viminale dal nome del Monte, oue ella è poſta ſi uede aſſai intiero il tempio, che ſegue, il quale è dedicato à S. Agneſa. Io credo ch'egli fuſſe una ſepultura, percioche ui ſi è trouato un caſſone grandiſsimo di Porfido intagliato molto bene di uiti, e di fanciulli che togliono dell'uua, il che ha fatto creder ad alcuni che ei fuſſe il tempio di Bacco; e perche queſta è la commune opinione, & hora ſerue per chieſa, io l'ho poſto infra i tempij. Auanti il ſuo portico ſi ueggono i ueſtigi di un cortile, in forma ouata, il qual credo che fuſſe ornato di colonne, & ne gli intercolunnij fuſſero nicchi, ne i quali doueano eſſere le ſue ſtatue.

La loggia del tempio, per quello, che si uede, era fatta à pilastri, & era di tre uani. Nella parte di dentro del tempio ui erano le colonne poste à due, à due, che sosteneuano la cuba. Sono tutte queste colonne di granito, & le base, i capitelli, e le cornici di marmo. Le base sono all'Attica, i capitelli sono bellissimi di ordine Composito: & hanno alcune foglie, che escono dalla Rosa, dalle quali par che nascano le Volute molto gratiosamente. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice non sono troppo ben lauorati, il che mi fa credere, che questo tempio non sia stato fatto à i buoni tempi, ma al tempo de gl'Imperatori più prossimi à noi. Egli è mòlto ricco di lauori, e di compartimenti uarij, parte di belle pietre, e parte di musaico, cosi nel pauimento, come ne i muri, & ne' uolti. Di questo tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima è la pianta.

Nella Seconda l'alzato.

Nella terza si uede come sono ordinate le colonne che sostentano gli archi, sopra i quali è la tribuna.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
D, Il principio de gli archi.
E, Il piede co'l quale sono misurati i detti membri.

D
C
B
E
A
A
P I ◎ 3
P I ◎ 3
P I ◎ I
P I ◎ 4
P I ◎ 4
P 18 ◎ 8
P II ◎ 10
◎ 10 ◎ 8 1/4
P I
12
12

DEL TEMPIO I CVI VESTIGI SI VEGGONO VICINO alla Chieſa di Santo Sebaſtiano ſopra la uia Appia. Cap. XXII.

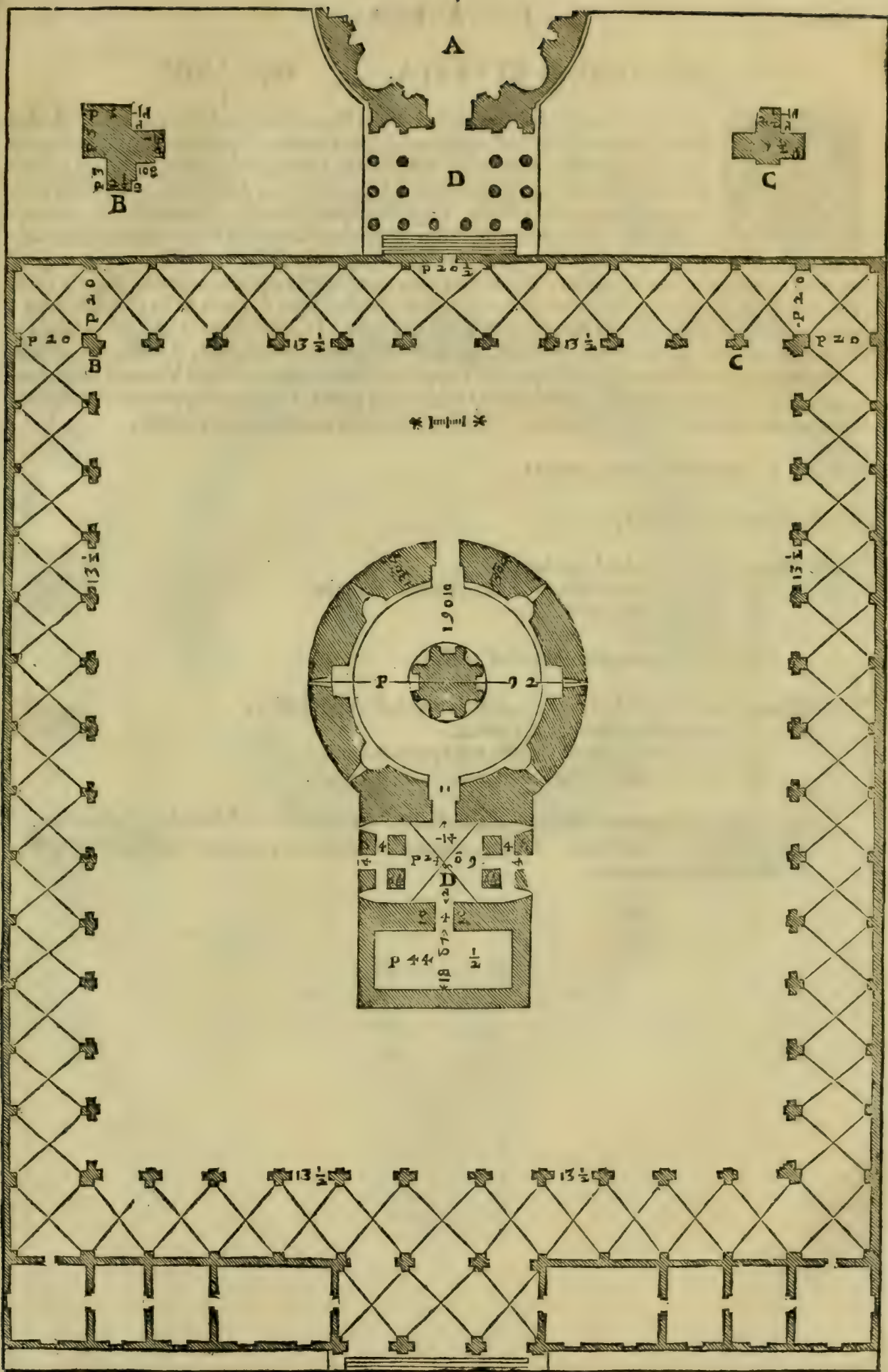
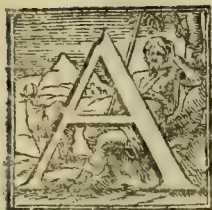
VORI della Porta a Santo Sebaſtiano, la quale anticamente fu detta Appia dalla famoſiſsima uia con mirabile arte, e ſpeſa fatta da Appio Claudio, ſi ueggono i ueſtigij del ſeguente edificio uicino à detta Chieſa di San Sebaſtiano. Per quello, che ſi può comprendere egli era tutto di pietra cotta. Delle loggie che ſono intorno il cortile è una parte in piedi. La entrata in detto cortile haueua le loggie doppie, e da una parte, e dall'altra di detta entrata u'erano ſtanze, che doueuano ſeruire all'uſo de i Sacerdoti. Il tempio era nel mezo del cortile, & quella parte c'hora ſi uede, & ſi alza da terra, ſopra la quale era il ſuolo del tempio, è opera ſodiſsima, e non piglia lume ſe non dalle porte, e da ſei fineſtrelle, che ſono ne i nicchi, e però è alquanto oſcuro, come ſono quaſi tutti i tempij antichi. Nella parte dauanti di queſto tempio rincontro all'entrata nel Cortile ui ſono i fondamenti del portico, ma le colonne ſono ſtate leuate uia; io nondimeno le ho poſte della grandezza, & diſtanza, che per li detti fondamenti ſi conoſce che erano. E perche di queſto tempio non ſi uede ornamento alcuno, io ne ho fatto ſolo una tauola, nella quale è diſegnata la Pianta.

A, E' il piano, ò ſuolo del tempio, & del portico, dal quale doueuano cominciare ad alzarſi le colonne.

D, La Pianta del tempio, & del portico nella parte ſotto detto piano.

B, Sono i pilaſtri angulari del cortile.

C, Sono gli altri pilaſtri, che fanno le loggie intorno.

A
B
C
D
P 20 ½
P 20
13 ½
P 92
P 44 ½

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XXIII.

TIVOLI lunge da Roma ſedici miglia ſopra la caduta del fiume Aniene, hoggi detto Teuerone, ſi uede il ſeguente tempio ritondo, il quale dicono gli habitatori di quei luoghi che era la ſtanza della Sibilla Tiburtina: la quale opinione è ſenza alcun fondamento, però io credo per le ragioni dette di ſopra, ch'egli fuſſe un tempio dedicato alla Dea Veſta. Queſto tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij ſono di due diametri. Il ſuo pauimento ſi alza da terra per la terza parte della lunghezza delle colonne. Le baſe non hanno zoccolo, accioche fuſſe più eſpedito, e più ampio il luogo da paſſeggiar ſotto il portico. Le colonne ſono tanto lunghe, quanto à punto è larga la cella, & pendono al di dentro uerſo il muro della cella, di modo che'l uiuo di ſopra della colonna batte à piombo ſu'l uiuo della colonna da baſſo nella parte di dentro. I Capitelli ſono beniſsimo fatti, e ſono lauorati a foglie di oliuo, onde credo ch'egli fuſſe edificato à i buoni tempi. La ſua porta, & le fineſtre ſono più ſtrette nella parte di ſopra, che in quella di ſotto, come ci inſegna Vitruuio che ſi deono fare al Cap. vj. del iiij. lib. Tutto queſto tempio è di pietra Tiburtina coperta con ſottiliſsimo ſtucco, onde pare tutto fatto di marmo. Ho fatto di queſto tempio quattro tauole.

NELLA Prima è diſegnata la Pianta.

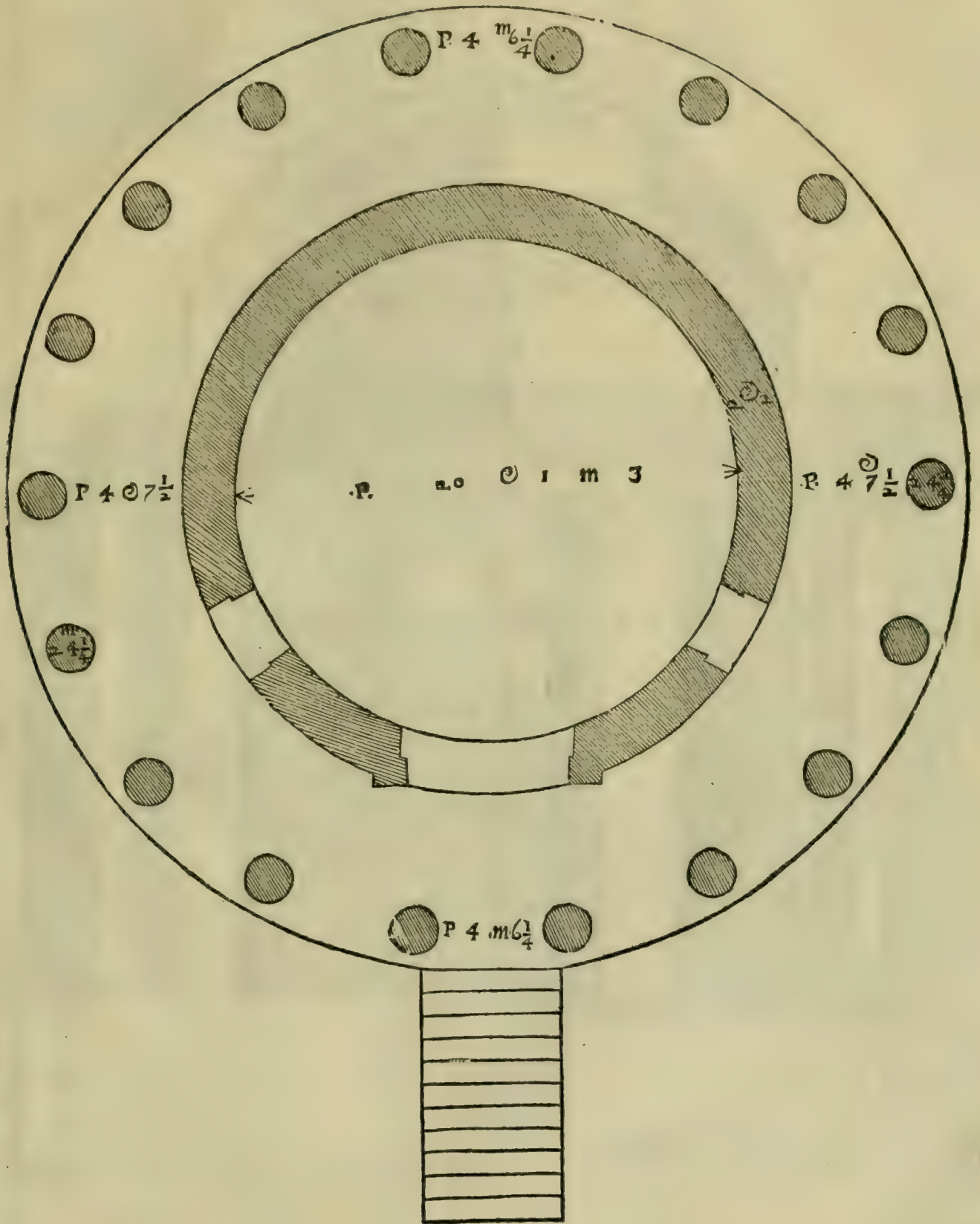
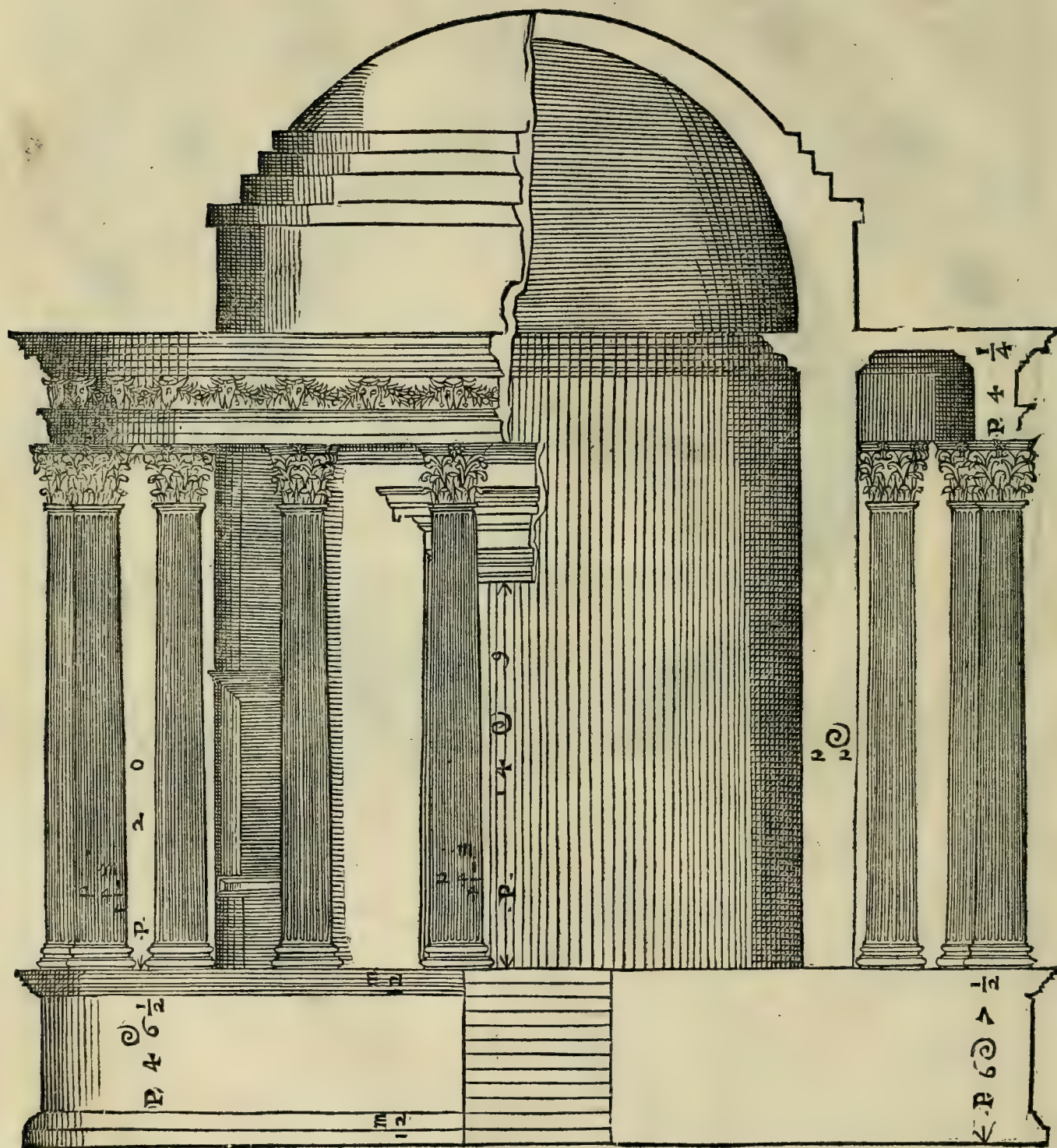
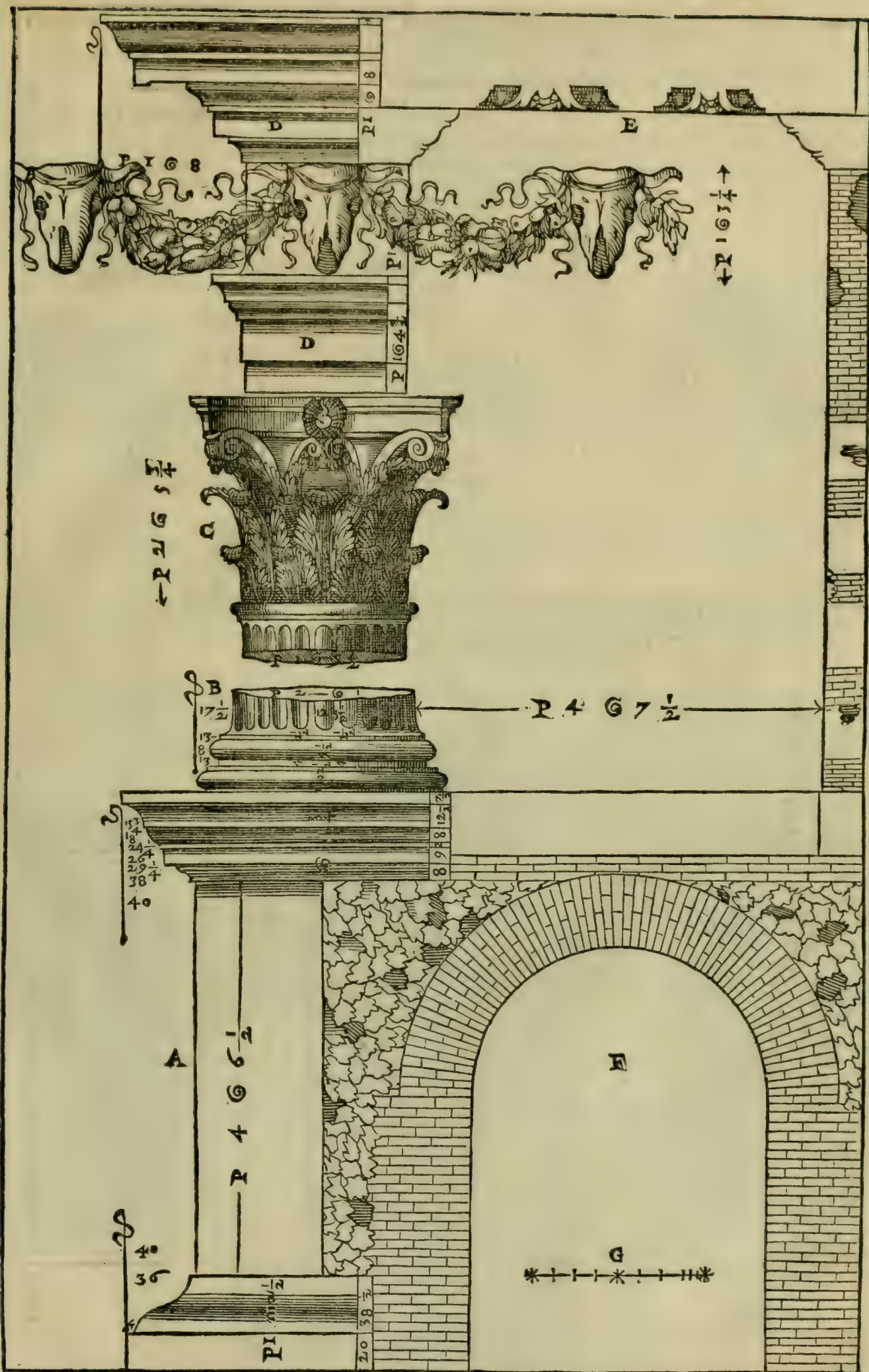
Nella Seconda u'è l'Alzato.

Nella Terza ſono i membri del portico.
- A, E' il Baſamento che gira tutto intorno il Tempio.
- B, La baſa delle colonne.
- C, Il Capitello.
- D, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Quarta ſono diſegnati gli ornamenti della porta, & delle fineſtre.
- A, Sono gli ornamenti della porta.
- B, Gli ornamenti delle fineſtre nella parte di fuori.
- C, Gli ornamenti delle fineſtre nella parte di dentro.

Le Faſcie de gli ornamenti della porta, e delle fineſtre ſono diuerſe dall'altre che ſi ſoglion fare. Gli Aſtragali, che ſono ſotto le cimacie, auanzano oltra le dette cimacie, coſa da me non più ueduta in altri ornamenti.

P 4 m 6 1/4
P 4 ⊙ 7 1/2
P. 4 ⊙ 7 1/2
P. 2 o ⊙ 1 m 3
P 4 m 6 1/4

A
B
C
D
A
B
C
E

DEL TEMPIO DI CASTORE, E DI POLLVCE. Cap. XXIIII.

N NAPOLI in una bellissima parte della città infra la piazza del castello, & la Vicaria si uede il Portico di un Tempio edificato, e consecrato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarso, & da Pelagon liberto di Augusto, come pare nella sua inscrittione fatta con queste lettere Greche.

ΤΙΒΕΡΙΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΤΑΡΣΟΣ ΔΙΟΣ ΚΟΥΡΟΙΣ ΚΑΙ ΤΗι ΠΟΛΕΙ ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΚΑΙ ΤΑ ΕΝ ΤΩι ΝΑΩι

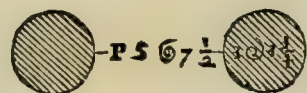
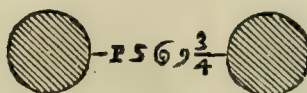
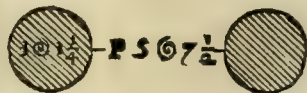
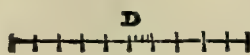
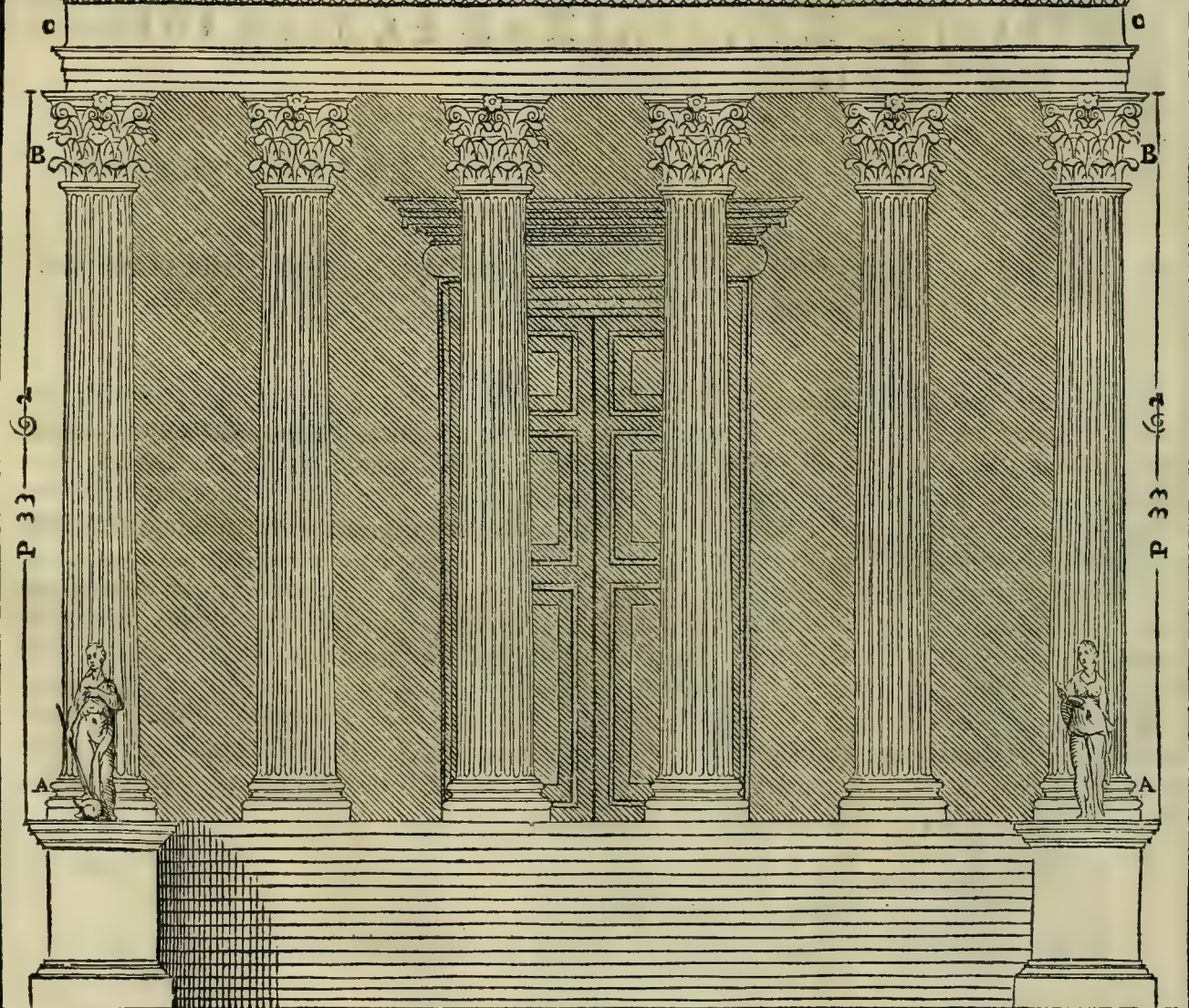
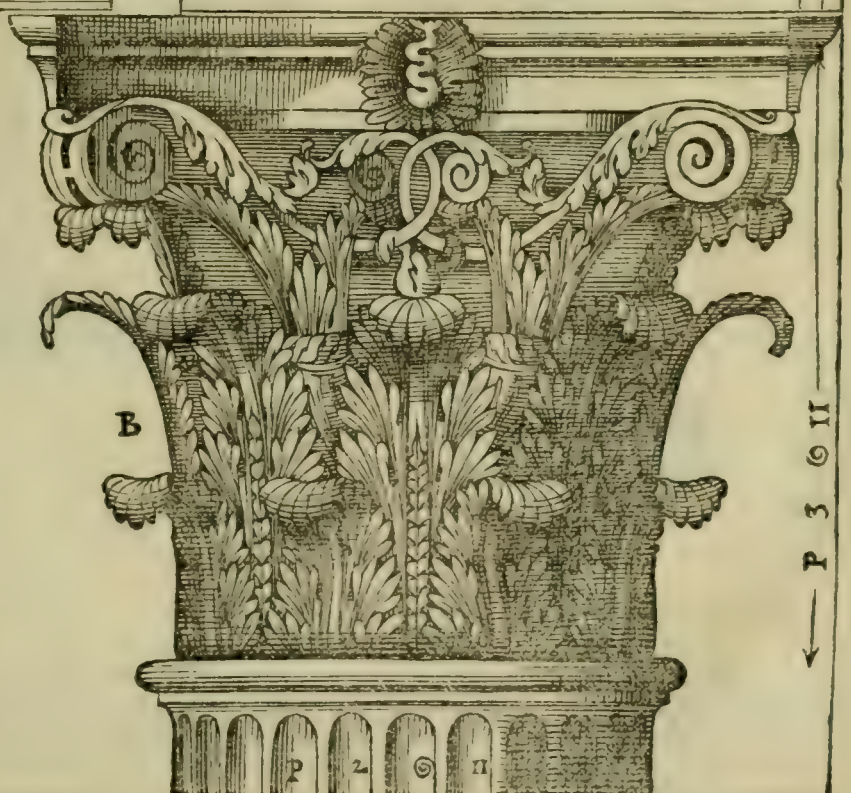
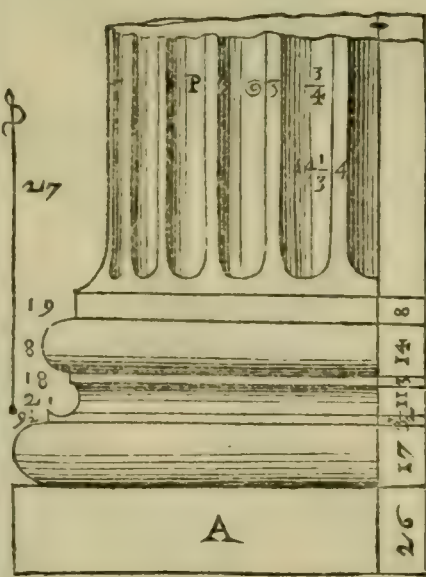
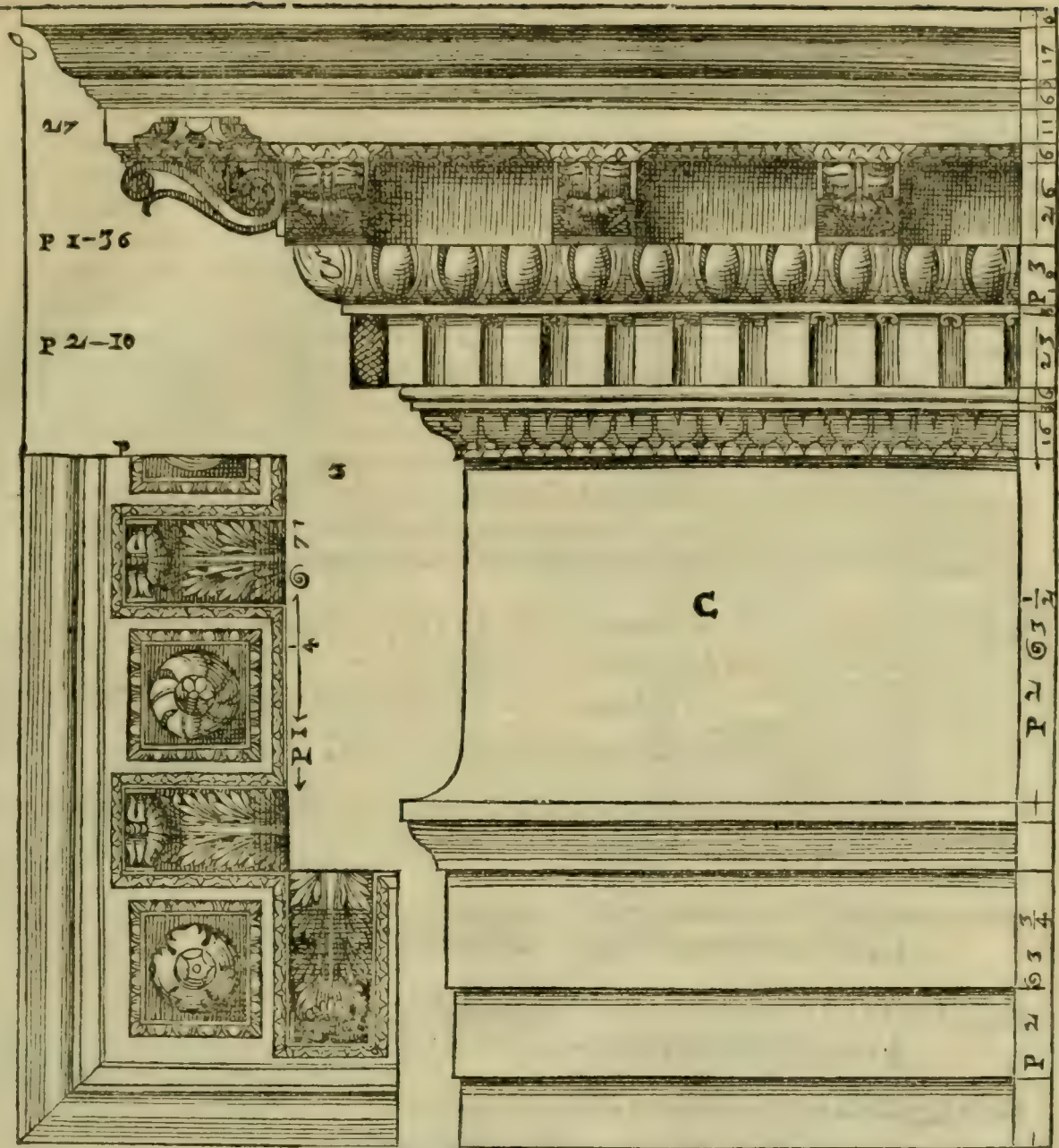
ΠΕΛΑΓΩΝ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ ΚΑΙ ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ ΕΚ ΤΩΝ ΙΔΙΩΝ ΚΑΘΙΕΡΟΣΕΝ· cioè,

TIBERIVS IVLIVS TARSVS IOVIS FILIIS, ET VRBI, TEMPLVM, ET QVAE IN TEMPLO.

PELAGON AVGVSTI LIBERTVS ET PROCVRATOR PERFICIENS EX PROPRIIS CONSECRAVIT.

Le quali significano, che Tiberio Giulio Tarso cominciò à fabricar questo tempio, e quelle cose che ui sono dentro à i figliuoli di Gioue, (cioè à Castore, & à Polluce) & alla città: & che Pelagon liberto, e commessario di Augusto lo finì co i proprij denari, & lo consacrò. Questo portico è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij sono più di un diametro e mezo, e non arriuano a due diametri. Le base sono fatte all'Attica. I capitelli sono intagliati à foglie di Oliuo, e sono lauorati diligentissimamente. E molto bella la inuentione de i caulicoli, che sono sotto la rosa, i quali si legano insieme, e par che naschano fuori delle foglie che uestono nella parte di sopra gli altri caulicoli, i quali sostengono le corna del Capitello: Onde così da questo, come da molti altri esempi sparsi per questo libro si conosce che non è uietato all'Architetto partirsi alcuna uolta dall'uso commune, pur che tal uariatione sia gratiosa, & habbia del naturale. Nel Frontespicio è scolpito un sacrificio di basso rilieuo, di mano di eccellentissimo Scultore. Dicono alcuni che quiui erano due Tempij uno Ritondo, e l'altro Quadrangulare: del Ritondo non se ne uede uestigio alcuno, & il Quadrangulare per opinion mia è moderno; e però lasciato il corpo del Tempio ho posto solamente il diritto della facciata del portico nella Prima tauola, & Nella Seconda i suoi membri.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il piede diuiso in dodeci oncie, co'l quale sono misurati i detti membri.

C
C
B
B
A
A
D

A
B
C
D

DEL TEMPIO CH'E' SOTTO TREVI. Cap. XXV.

RA Fuligno, e Spoleti ſotto Treui, ſi troua il Tempietto del quale ſono i diſegni, che ſeguono. Il baſamento che lo ſoſtiene è alto otto piedi, e mezo; à queſta altezza ſi aſcende per le ſcale poſte da i lati del portico, le quali mettono capo in due portici piccioli, che eſcono fuori del rimanente del Tempio. Lo aſpetto di queſto Tempio è il Proſtilos. La ſua maniera è di ſpeſſe colonne. La Capella ch'è rincontro all'entrata nella cella ha belliſsimi ornamenti, e le colonne hanno le canellature torte, e coſi queſte, come quelle de i portici ſono di ordine Corinthio lauorate delicatamente, e con bella varietà d'intagli; onde coſi in queſto, come in tutti gli altri Tempij ſi conoſce apertamente che è vero quello, c'ho detto nel primo libro, cioè che gli Antichi in ſimil ſorte di edificij, e maſsime ne i piccioli, poſero grandiſsima diligenza nel polire ciaſcuna parte, e far loro tutti quegli ornamenti, che foſſero poſsibili, e che ſteſſero bene; ma nelle fabriche grandi come Anfitheatri, e ſimili, polirono ſolamente alcune particelle, laſciando il rimanente rozo per ſchifare la ſpeſa, & il tempo che ui ſarebbe andato à volerle polire tutte; come ſi vederà nel libro de gli Anfitheatri che ſpero douer mandar toſto fuori. Ho fatto di queſto Tempietto quattro tauole.

NELLA Prima u'è la Pianta doue è il ſuolo del Tempio, ſegnata A.
B, E' la Pianta del portico ſotto il detto piano.
C, La Baſa.
D, La Cimacia. } del baſamento che circonda e ſoſtiene tutto il Tempio.
E, La Baſa delle colonne della facciata dauanti.
F, La Baſa.
G, Il Capitello, e
la Cornice. } delle colõne e pilaſtri de' portici piccioli, oue mettono capo le ſcale.

Nella Seconda u'è il diritto di meza la facciata nella parte di fuori.
H, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

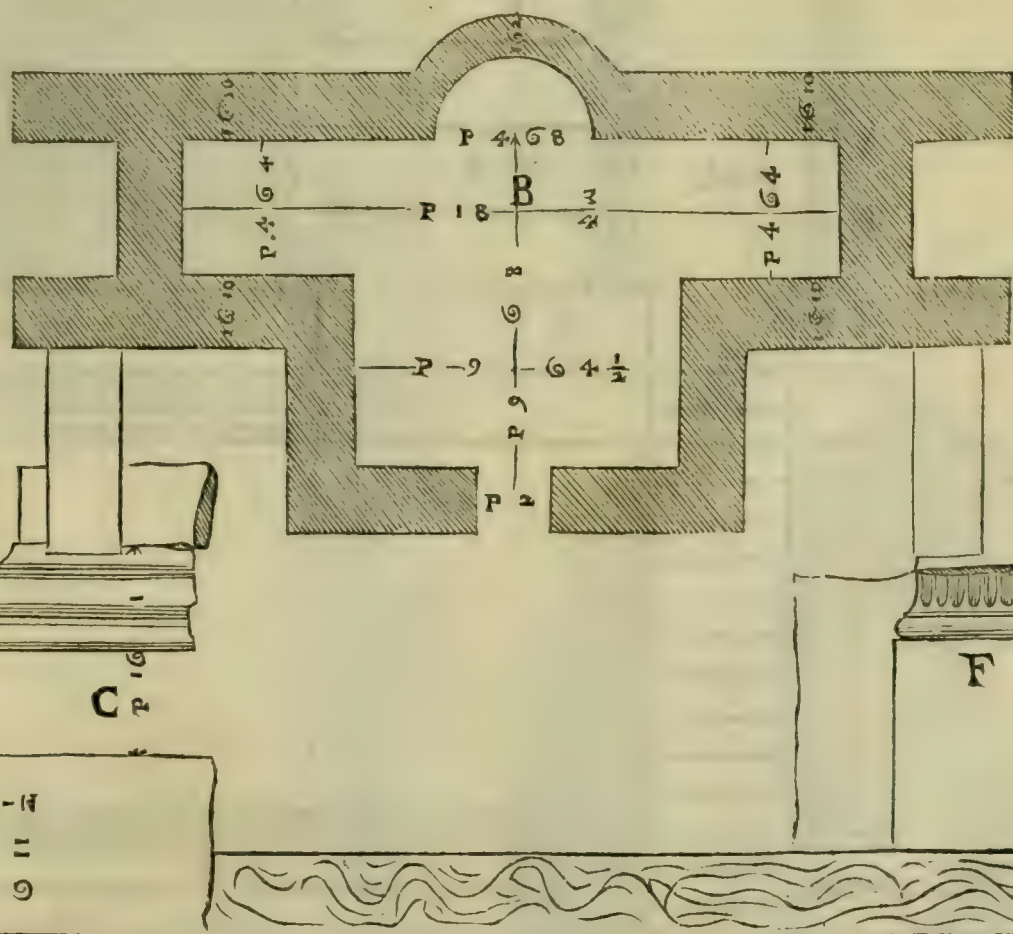
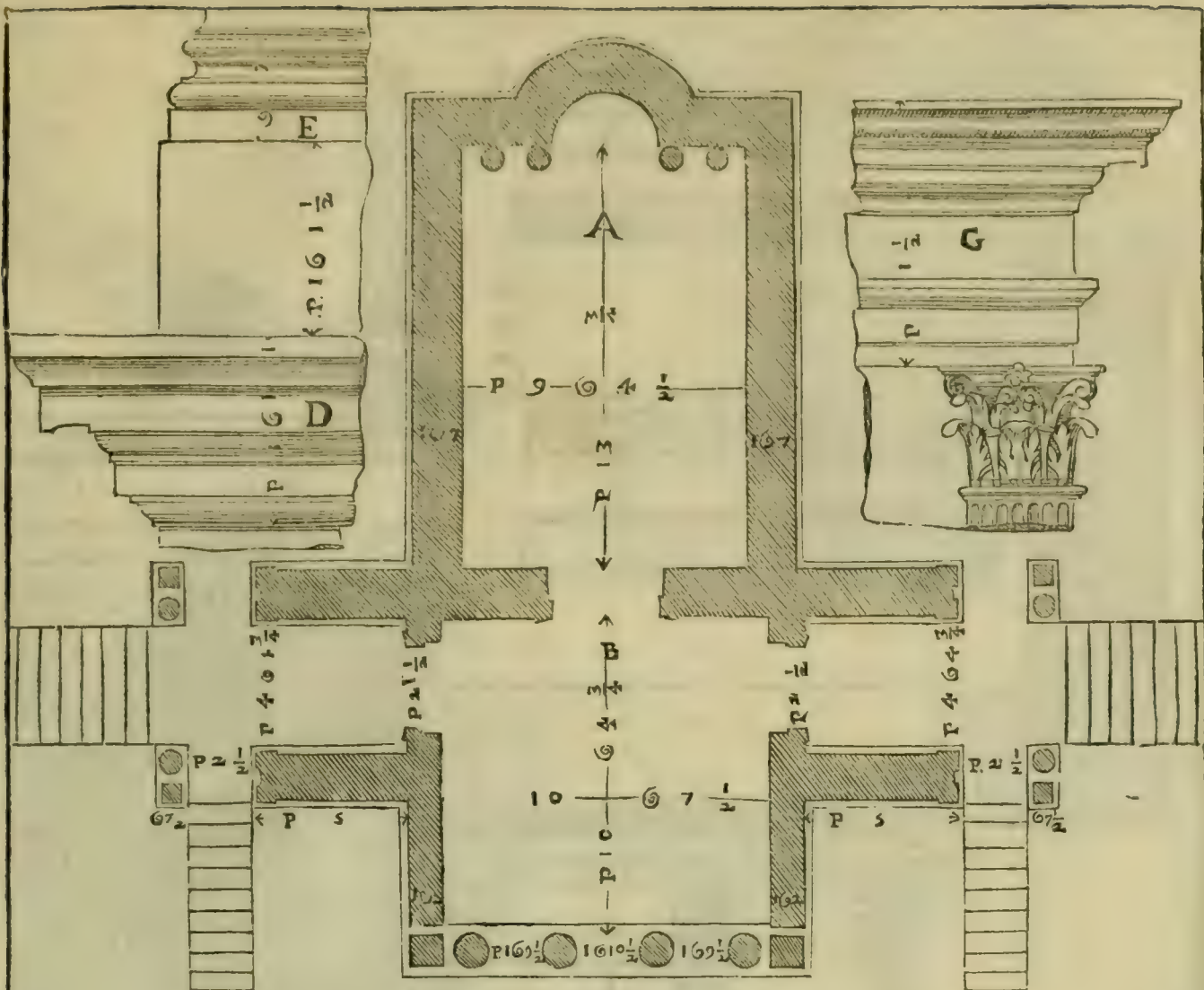
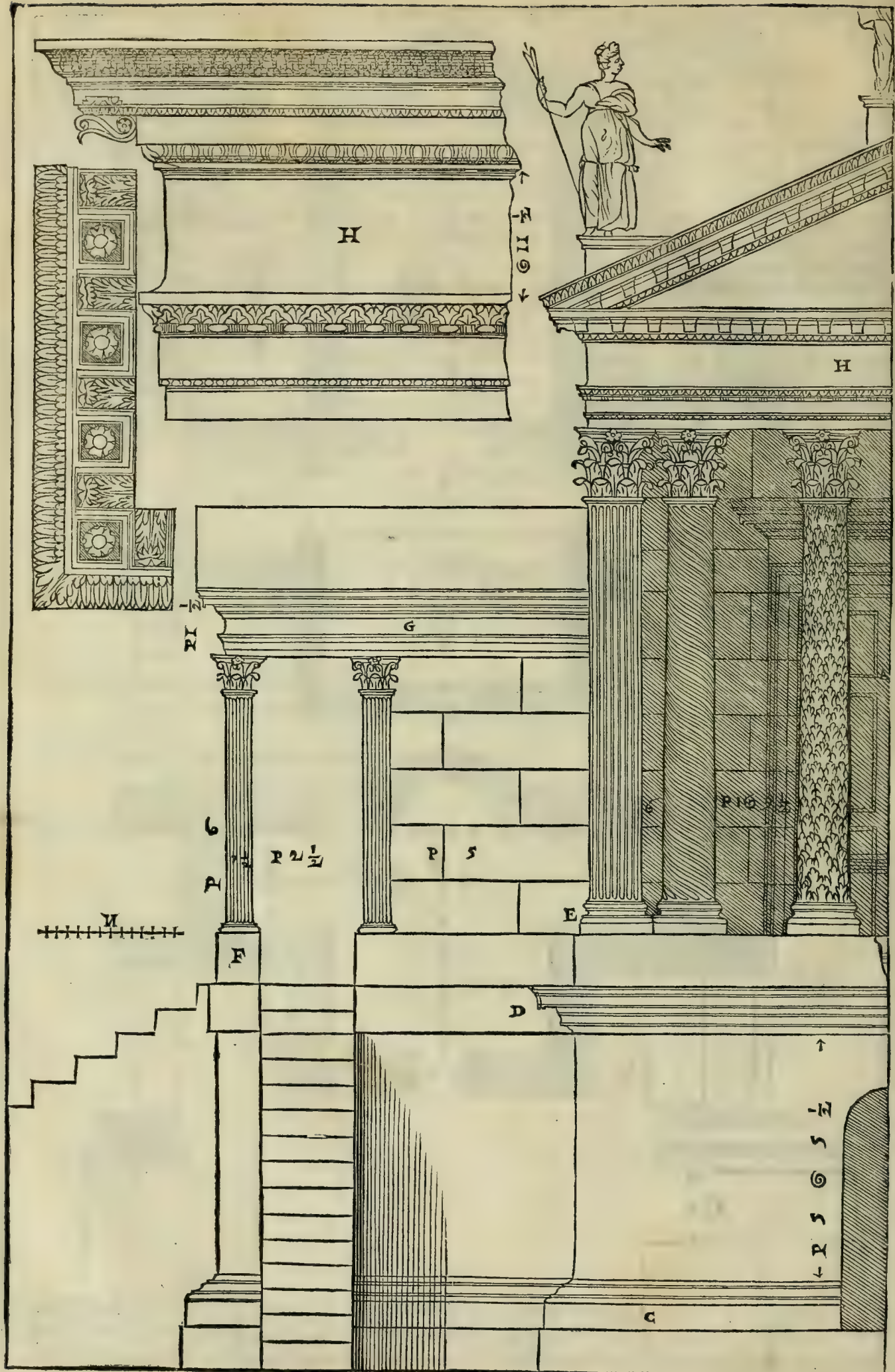
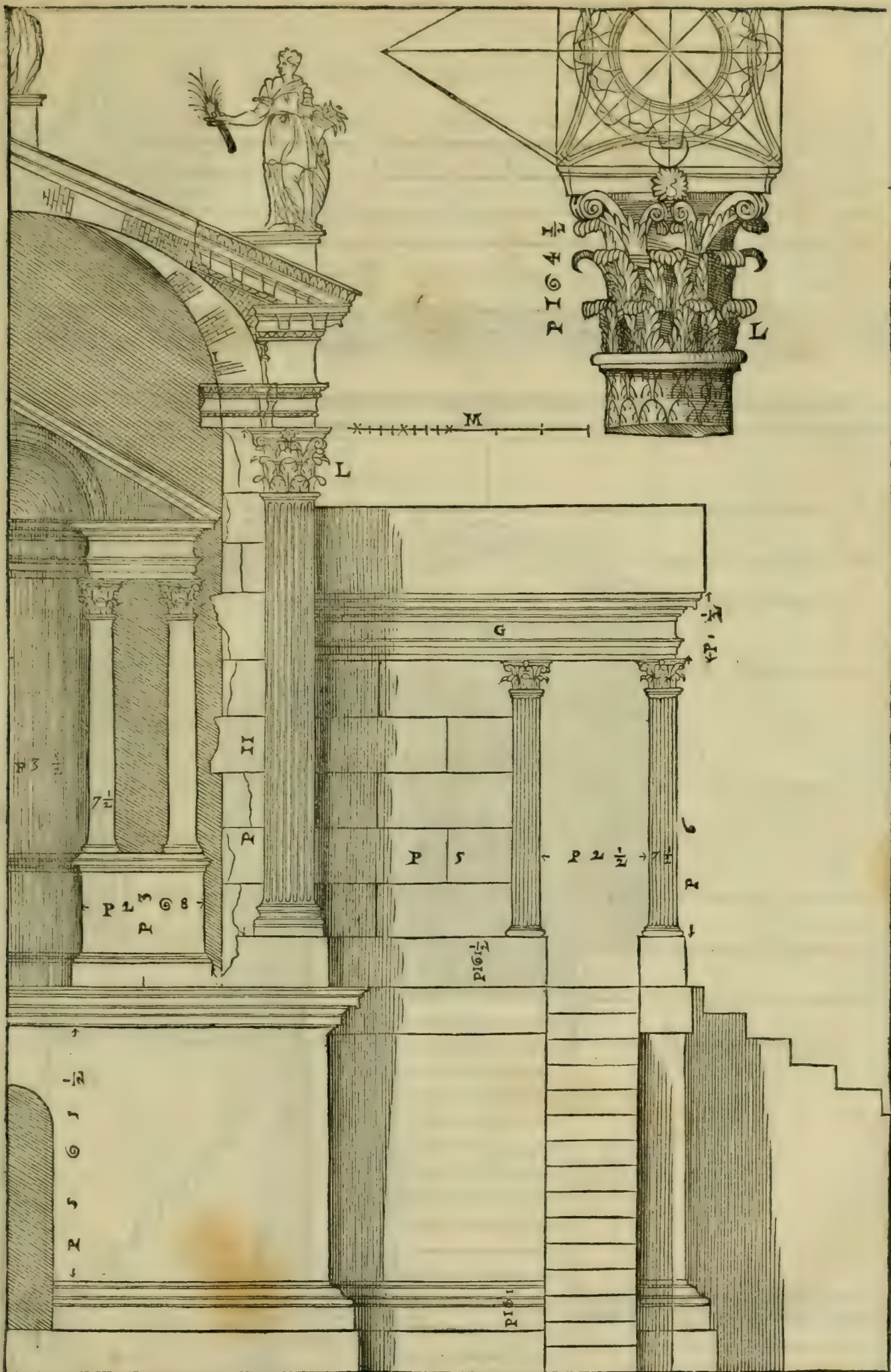
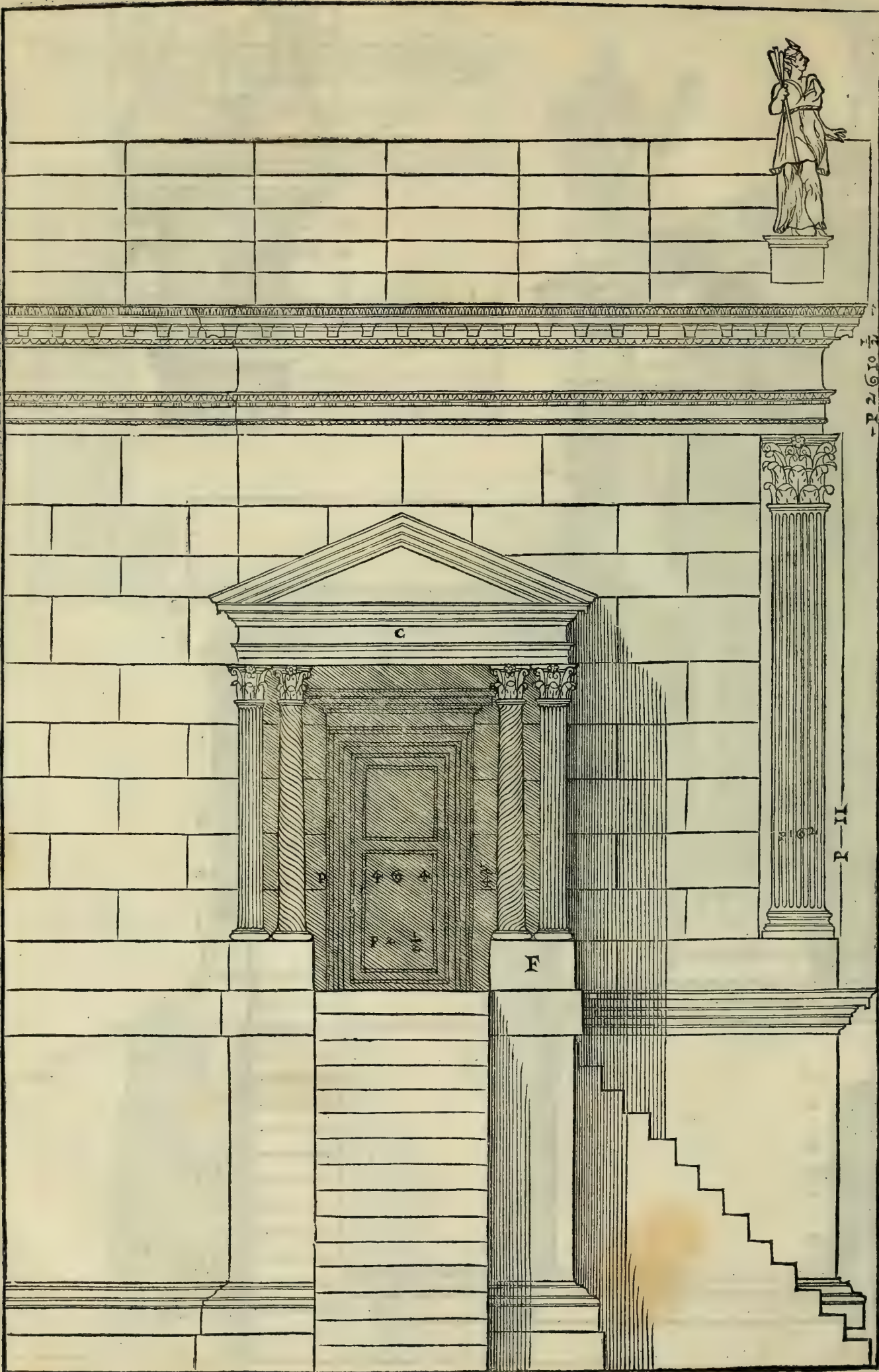
Nella Terza u'è il diritto della metà della parte di dentro.
L, Il Capitello del portico.

Nella Quarta è l'Alzato del fianco.

E
A
G
D
B
B
C
F

H
H
G
P 2 ½
P 5
E
F
D
C
N

L
M
L
G

C
F

DEL TEMPIO DI SCISI. Cap. XXVI.

IL TEMPIO, che ſegue è ſopra la piazza di Sciſi Città dell'Vmbria, & è di ordine Corinthio. Sono in queſto tempio degni di auertenza i piedeſtili poſti ſotto le colonne del Portico; percioche, come ho detto di ſopra, in tutti gli altri tempij antichi ſi ueggono le colonne de i portici, che arriuano fino in terra; nè io ne ho veduto alcun'altro che habbia i piedeſtili. Infra un piedeſtilo, e l'altro ui ſono i gradi, che aſcendono dalla piazza al portico. I piedeſtili ſono alti, quanto è largo l'intercolunnio di mezo, ilquale è due oncie più largo de gli altri. La maniera di queſto tempio è quella che Vitruuio dimanda Siſtilos, cioè di due diametri. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice inſieme ſono per la quinta parte dell'altezza delle colonne, & qualche coſa di più. La Cornice, che fa fronteſpicio in luogo de modiglioni ha alcune foglie, & nel rimanente è in tutto ſimile à quella che camina diritta ſopra le colonne. La Cella del tempio è lunga la quarta parte più della larghezza.

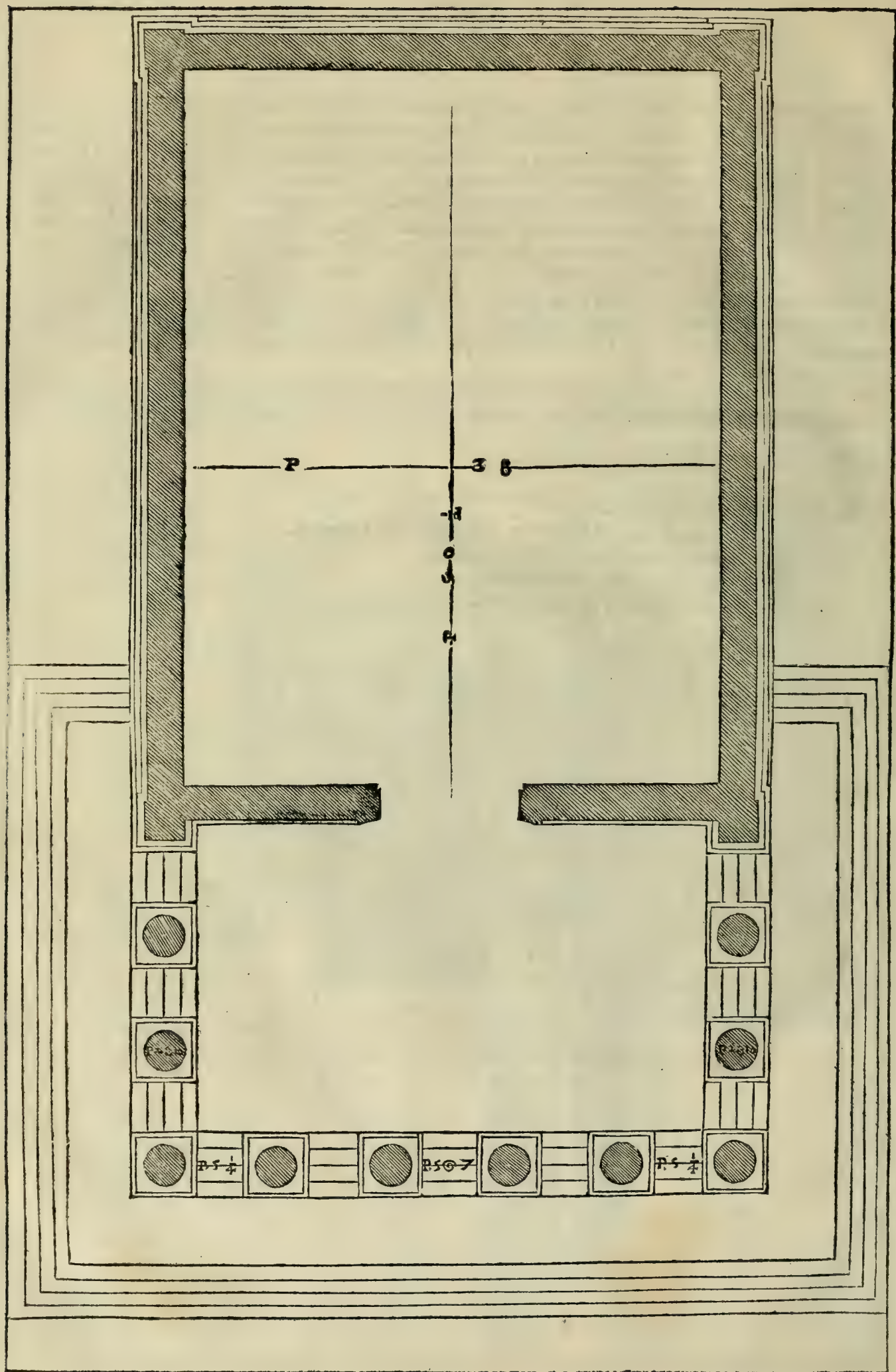
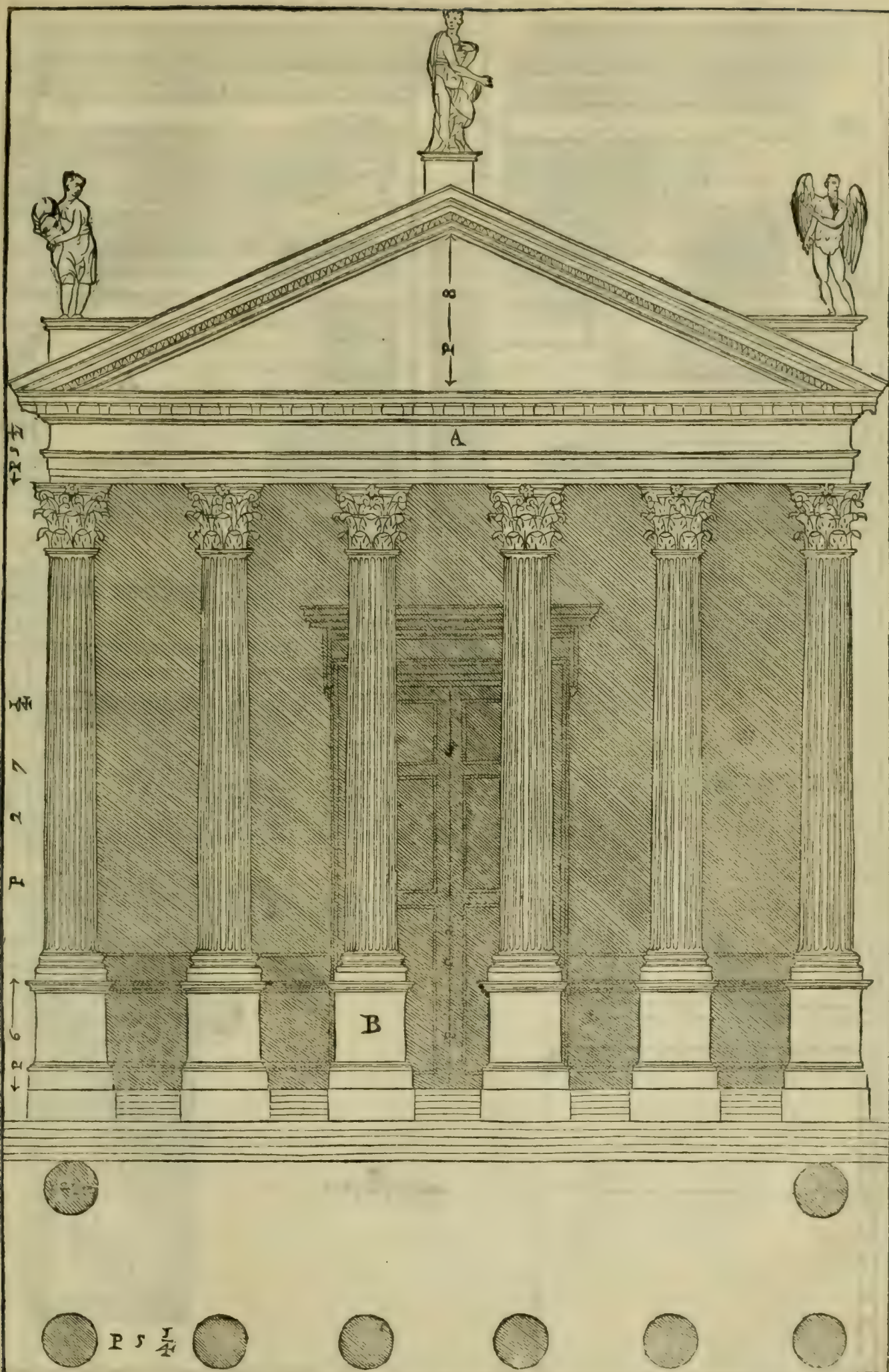
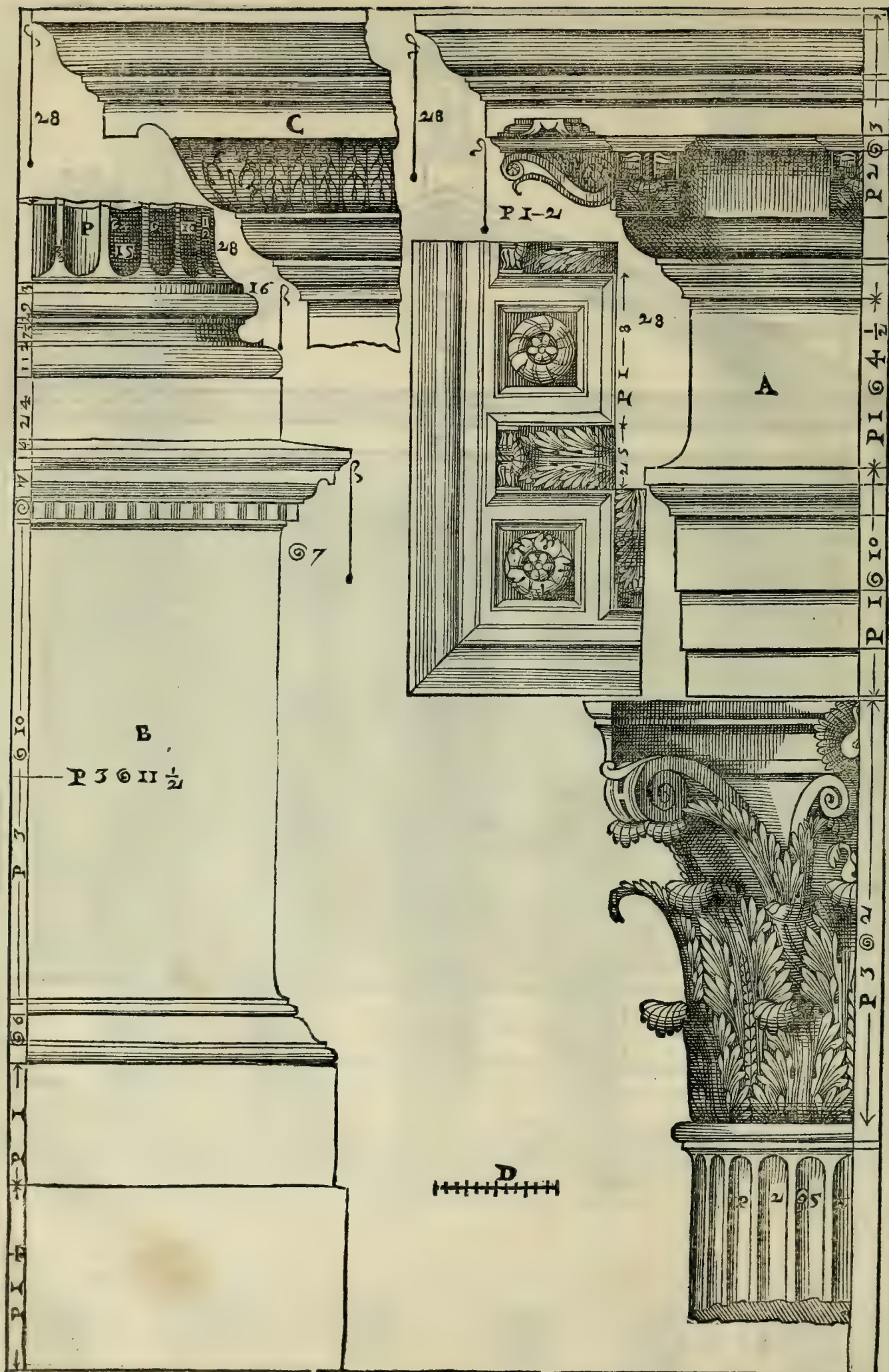
Io ne ho fatto tre tauole.

NELLA Prima è la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato della facciata dauanti.

Nella Terza ſono gli ornamenti.

A, E' il Capitello, l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
B, Il piedeſtilo, & la baſa delle colonne.
C, La cornice che fa il fronteſpicio.
D, Il piede diuiſo in dodeci oncie.

A
B
P 5 1/4

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI D'ITALIA, & prima de' due Tempij di Pola. Cap. XXVII.

IN POLA città dell'Istria, oltra il Theatro, & Anfitheatro, & un'Arco edificij bellissimi, di ciascuno de' quali si dirà, & si porranno i disegni à suo luogo; ui sono sopra la Piazza da vna istessa parte due Tempij di una medesima grandezza, & con li medesimi ornamenti distanti l'uno dall'altro cinquanta otto piedi, e quattro oncie; de' quali sono i disegni, che seguono. Lo aspetto loro è il Prostilos. La maniera è quella, che secondo Vitruuio ho di sopra chiamata Sistilos, che ha gli intercolunnij di due diametri; & lo intercolunnio di mezo è di due diametri, & un quarto. Gira intorno à questi tempij un basamento all'altezza del quale essi hanno il lor suolo, ò uogliam dir pauimento, e ui si ascende per gradi posti nella facciata dauanti, come si è uisto in molti altri Tempij. Le base delle colonne sono all'Attica, & hanno l'orlo grosso quanto è tutto il rimanente della basa. I Capitelli sono à foglie di oliuo lauorati molto politamente. I Caulicoli sono uestiti di foglie di Rouere, la qual uarietà in pochi altri si uede, & è degna di auertenza. Lo Architraue è diuerso ancor egli dalla maggior parte de gli altri, percioche la sua prima fascia è grande, la seconda minore, e la terza sotto il Cimacio è ancho più picciola: & queste fascie saltano in fuori nella parte inferiore, il che fu fatto accioche l'Architraue uenisse ad hauer poco sporto, & cosi non occupasse le lettere, che sono nel fregio nella fronte, le quali sono queste

ROMAE ET AVGVSTO CAESARIS INVI. F. PAT. PATRIAE.

Et i fogliami fatti nel detto fregio intorno le altre parti del Tempio. La Cornice ha pochi membri, & è lauorata con gli intagli soliti. Gli ornamenti della Porta non si uedono; io nondimeno gli ho fatti in quel modo che mi è parso che douessero essere. La Cella è lunga la quarta parte più della sua larghezza. Tutto il Tempio compresoui il portico eccede in lunghezza due quadri. Di questi tempij ho fatto tre tauole.

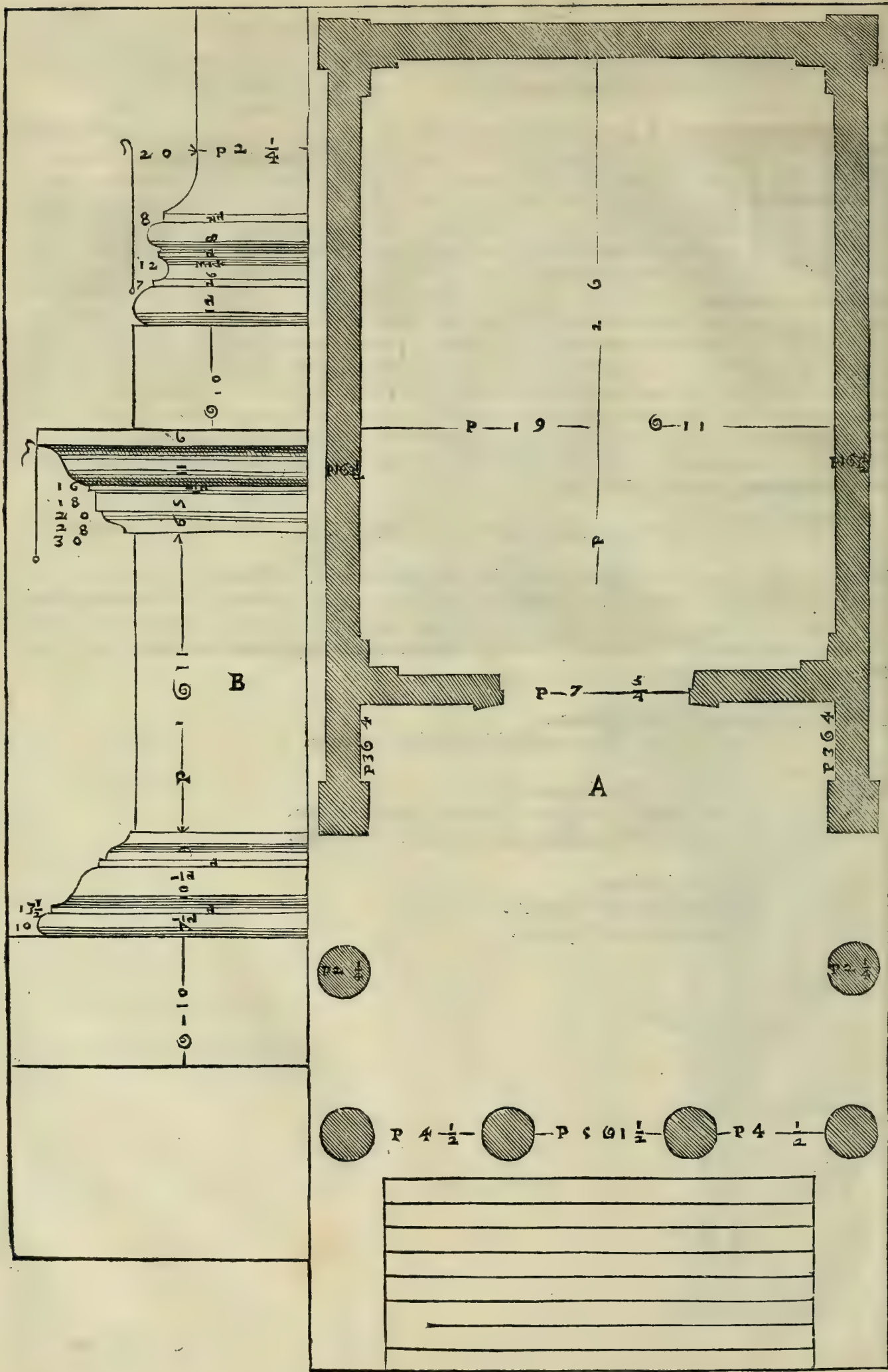
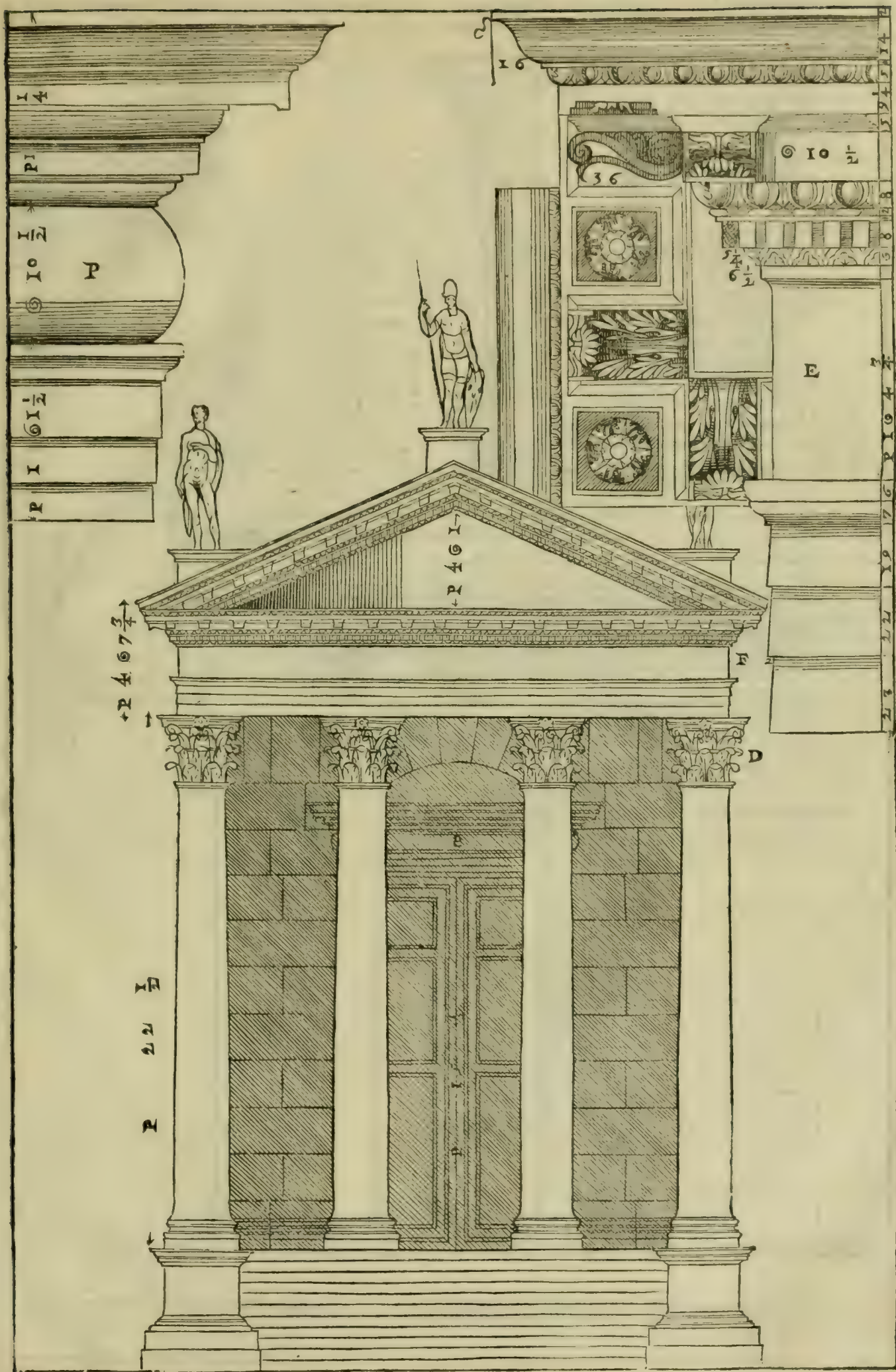
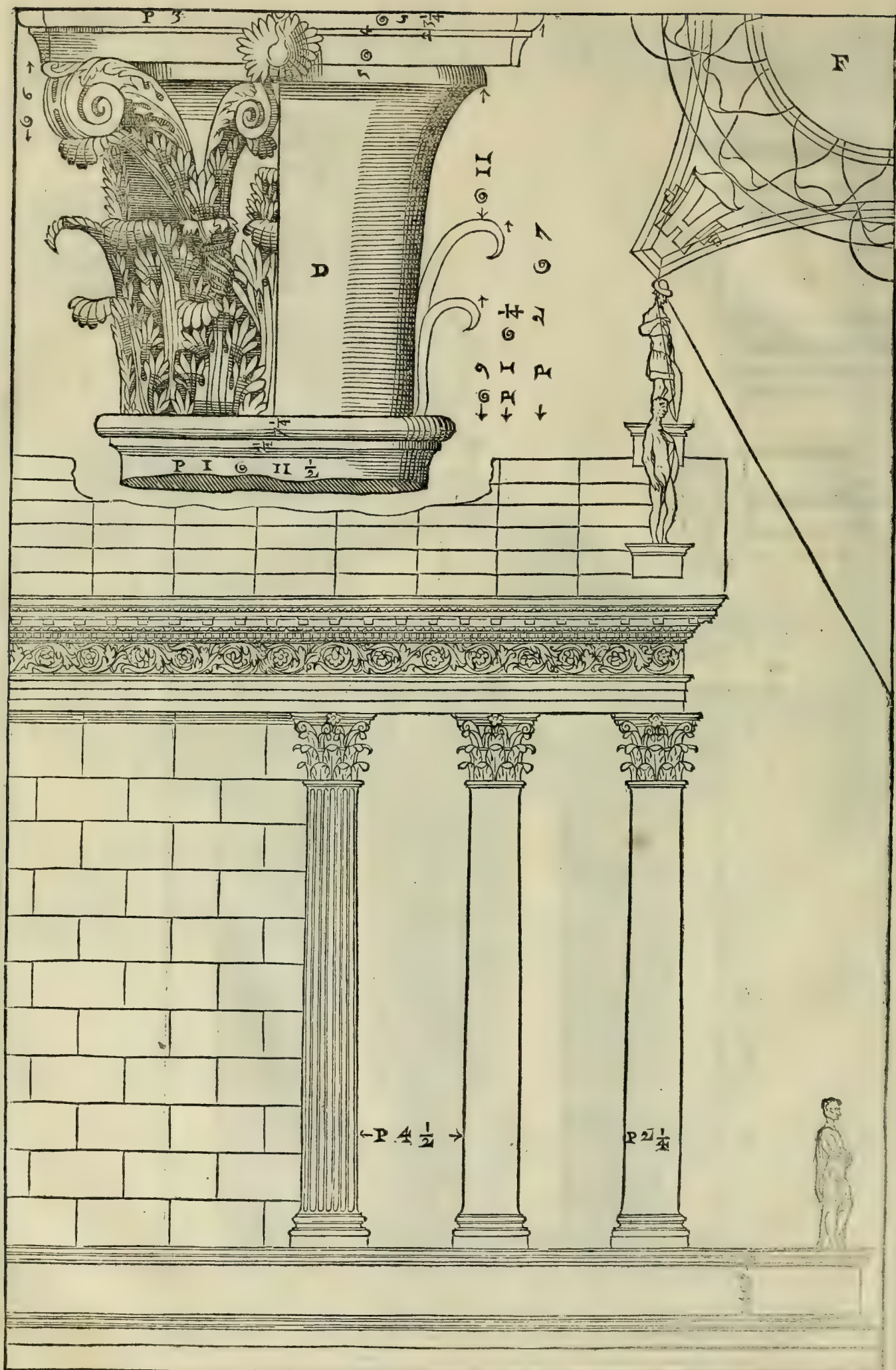
NELLA Prima è disegnata la Pianta.
B, E' il piedestilo, sopra il quale è la basa delle colonne.

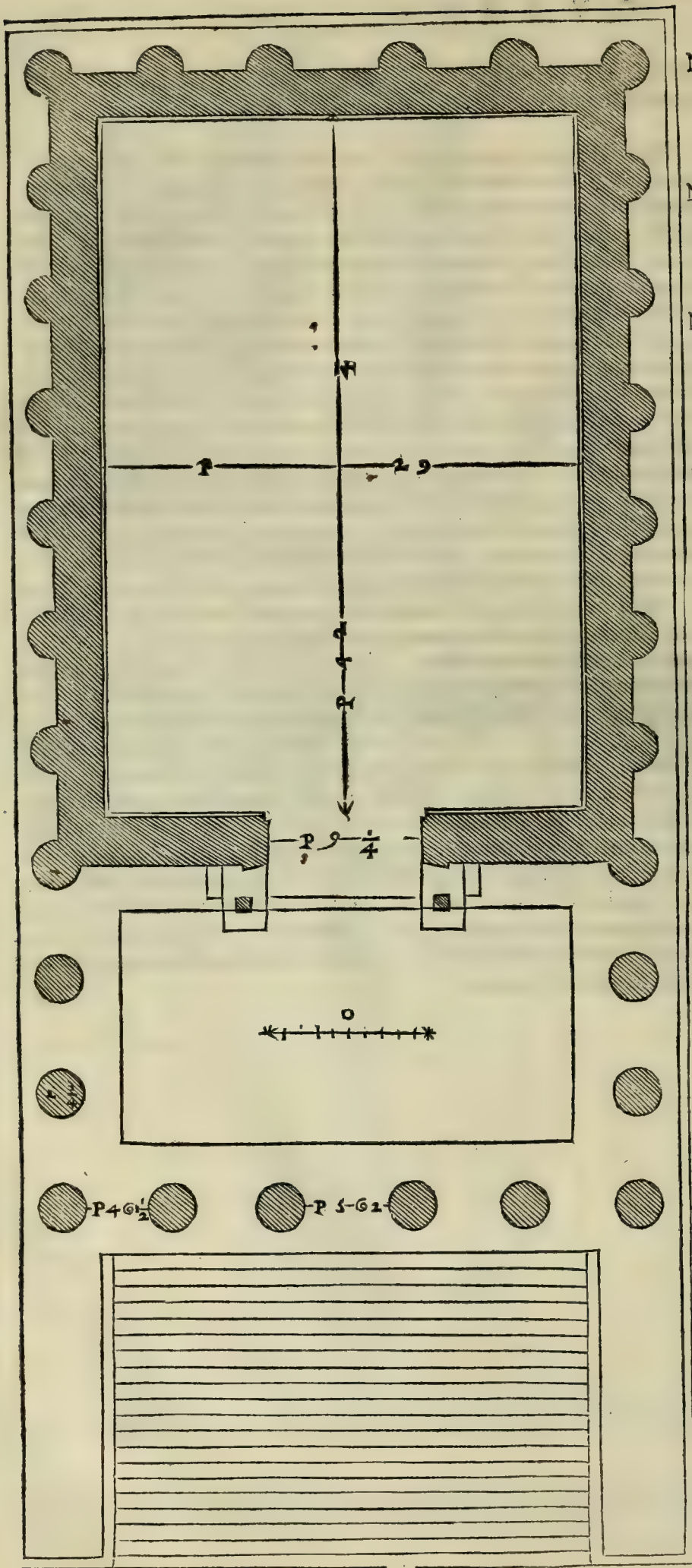
Nella Seconda u'è l'Alzato della facciata dauanti.
E, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice sopra le colonne.
P, Sono gli ornamenti della porta fatti di mia inuentione.

Nella Terza è lo Alzato del fianco.
D, E' la campana del Capitello.
F, La pianta di detto Capitello.

B
A

C
16
36
P
E
F
D

P 3
D
F
P I 6 II 1/2
P 4 1/2
P 2 1/4

DI DVE TEMPII DI NIMES, E PRIMA DI QVELLO, ch'è detto la Mazon Quarce. Cap. XXVIII.

IN NIMES Città di Prouenza, la quale fu Patria di Antonino Pio Imperatore, si ueggono tra molte alte e belle antichità, i due Tempij, che seguono. Questo primo è chiamato da gli habitatori di quella città la Mazon Quarce, perche è di forma Quadrangulare, e dicono che era vna Basilica (quai fussero le Basiliche, à che seruissero, e come si facessero, è stato detto nel terzo libro, secondo quello, che ne dice Vitruuio) onde perche elle erano di altra forma, credo ch'egli fusse ueramente vn Tempio. Quale sia lo aspetto, & maniera sua per quello che si è detto in tanti altri Tempij è assai manifesto. Il piano del Tempio s'alza da terra dieci piedi, e cinque oncie; gli fa basamento intorno un piedestilo, sopra la cui cimacia sono due gradi, che sostentano la basa delle colonne, e potria essere facilmente, che di tai gradi intendesse Vitruuio, quando al fine del iij.cap.del iij.lib.disse, che facēdosi il poggio intorno del tempio si debbano fare sotto le base delle colonne li scamili impari, i quali rispondino al dritto del uiuo del piedestilo, che è sotto le colonne, & siano à liuello sotto la basa della colonna, & sopra la Cimacia del piedestilo; il qual luogo ha dato da considerare à molti. La basa di questo basamento ha manco membri, & è più grossa della cimacia, come è stato auertito altroue che si dè fare ne' piedestili. La basa delle colonne è Attica, ma ha di più alcuni bastoncini, onde si può dire Composita, & conueniēte all'ordine Corinthio. I capitelli sono lauorati à foglie di Oliuo, & hanno l'abaco intagliato. Il fiore posto nel mezo della fronte del capitello occupa l'altezza dell'abaco, & l'orlo della campana; il che ho auertito che è stato osseruato in tutti i capitelli antichi di questa sorte. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne, e sono tutti i loro membri intagliati con bellissima inuentione. I modiglioni sono diuersi da quanti io ne ho ueduti, e questa loro diuersità da gli ordinarij è molto gratiosa; & benche i capitelli siano à foglie di oliuo; essi nondimeno sono intagliati à foglie di rouere. Sopra la Gola diritta in uece di orlo u'è l'ouolo intagliato, il che si uede in rare cornici. Il Frontespicio è fatto a punto come ne insegna Vitruuio al luogo sopradetto. Perche delle noue parti della lunghezza della cornice una ne è messa in altezza del frontespicio sotto la sua cornice. Le erte, ò pilastrate della Porta sono grosse in fronte per la sesta parte della larghezza della luce. Ha questa porta molto begli ornamenti, e molto bene intagliati. Sopra la sua cornice al diritto delle pilastrate ui sono due pezzi di pietra lauorati à guisa di Architraui, i quali auanzano fuori di detta cornice, & in ciascuno di loro è un buco quadro largo per ogni uerso dieci oncie, e meza, ne i quali credo che ponessero alcune traui, le quali arriuassero fino in terra, & ui fusse fatta una porta posticcia da poter leuare, e porre; la quale douea esser fatta à gelosia, acciò il popolo stando di fuori potesse uedere quello, che si faceua nel tempio senza dare impedimento à i Sacerdoti. Sono di questo Tempio sei tauole.

NELLA Prima ch'è la presente è disegnata la Pianta.

Nella Seconda il diritto della facciata dauanti.

Nella Terza il diritto per fianco.

Nella Quarta u'è parte de i membri.

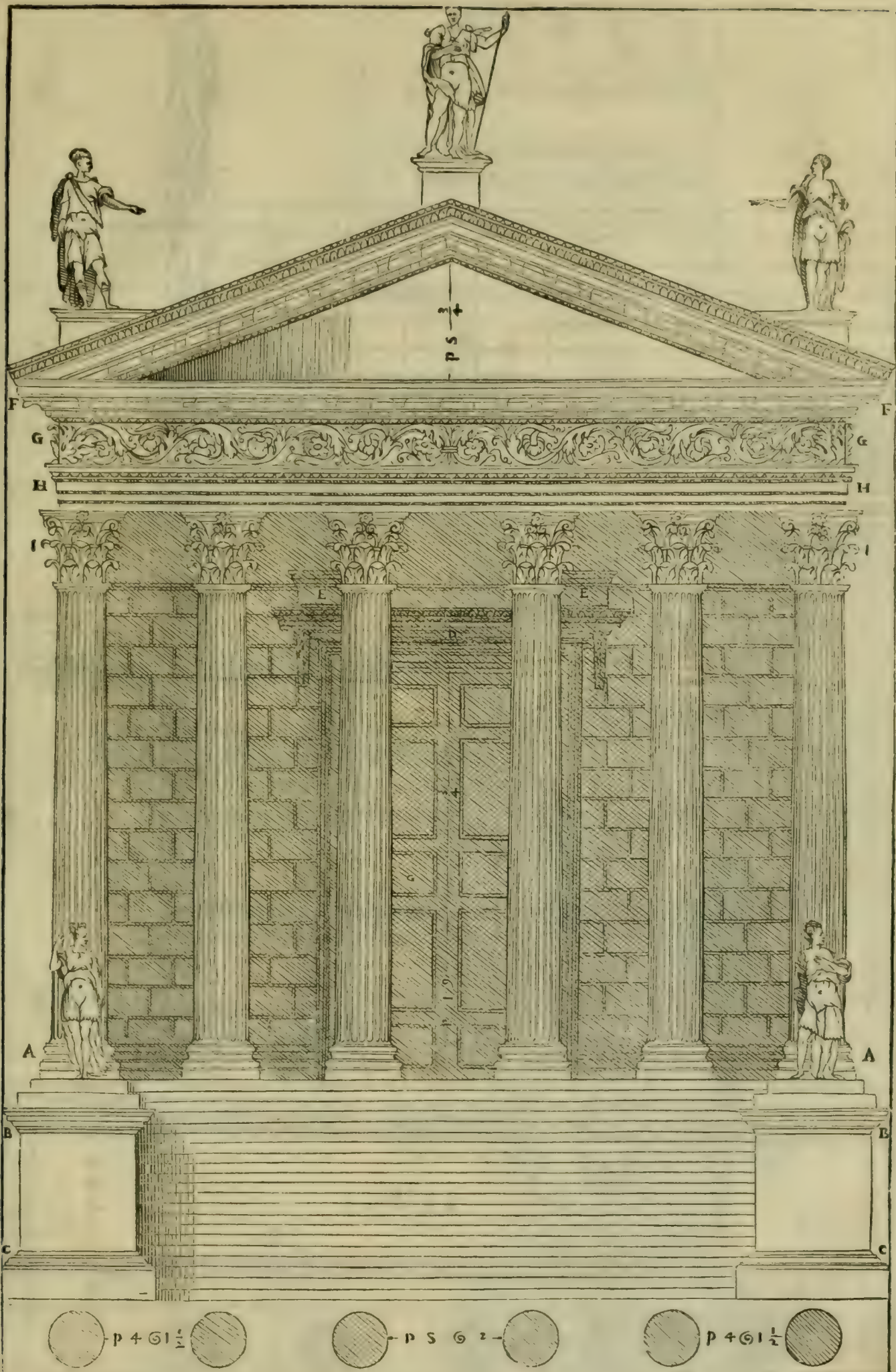
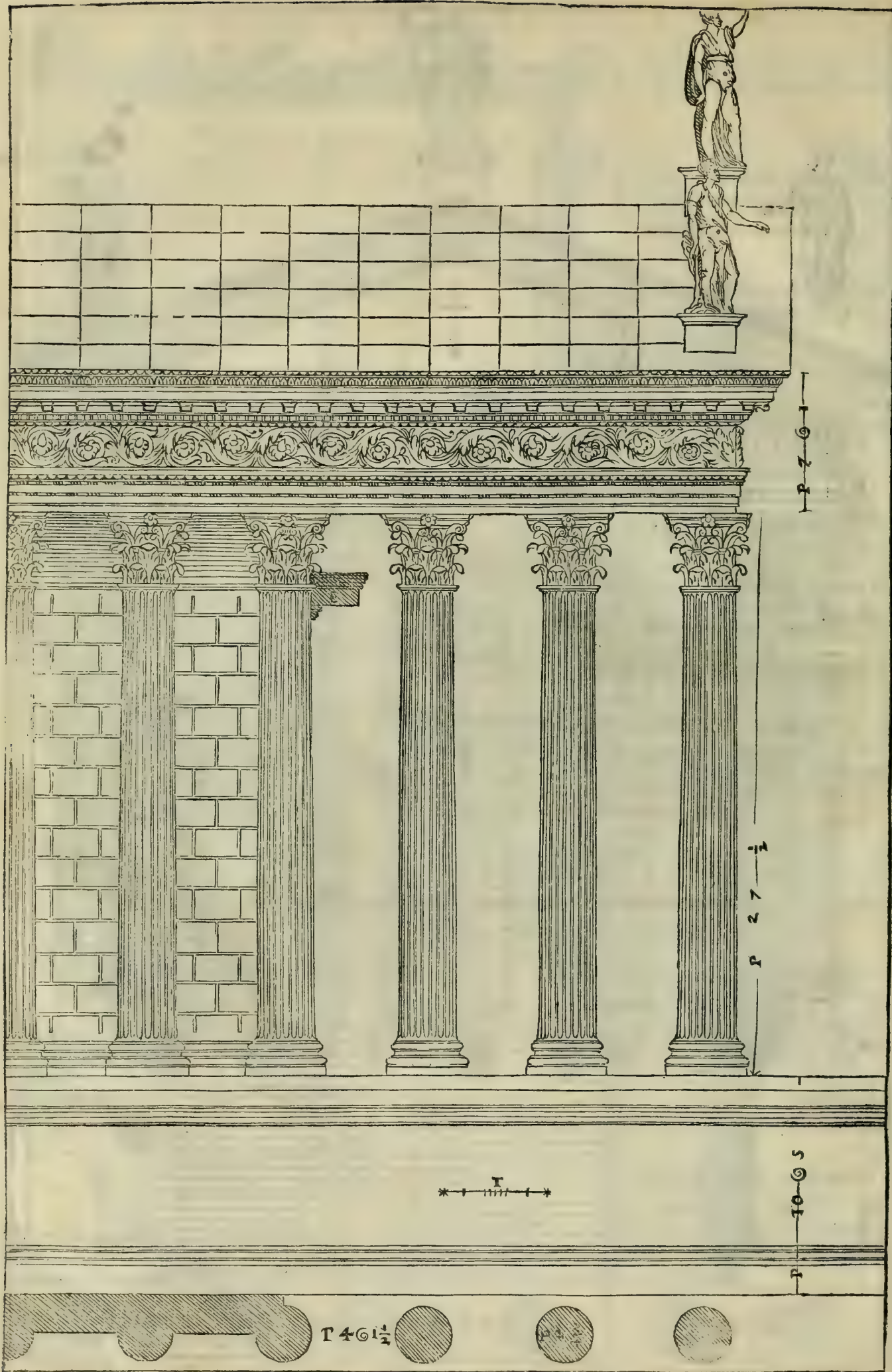
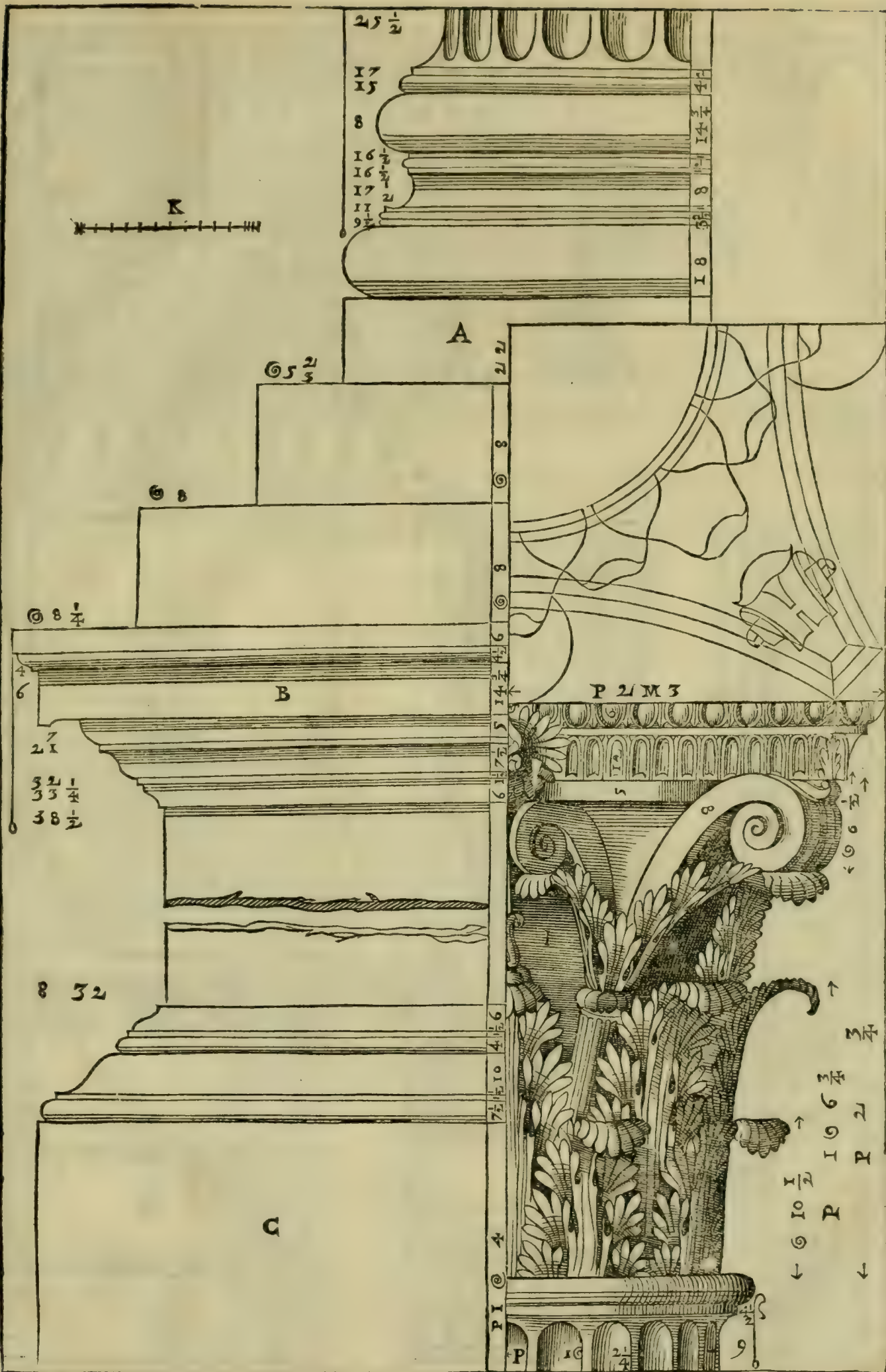
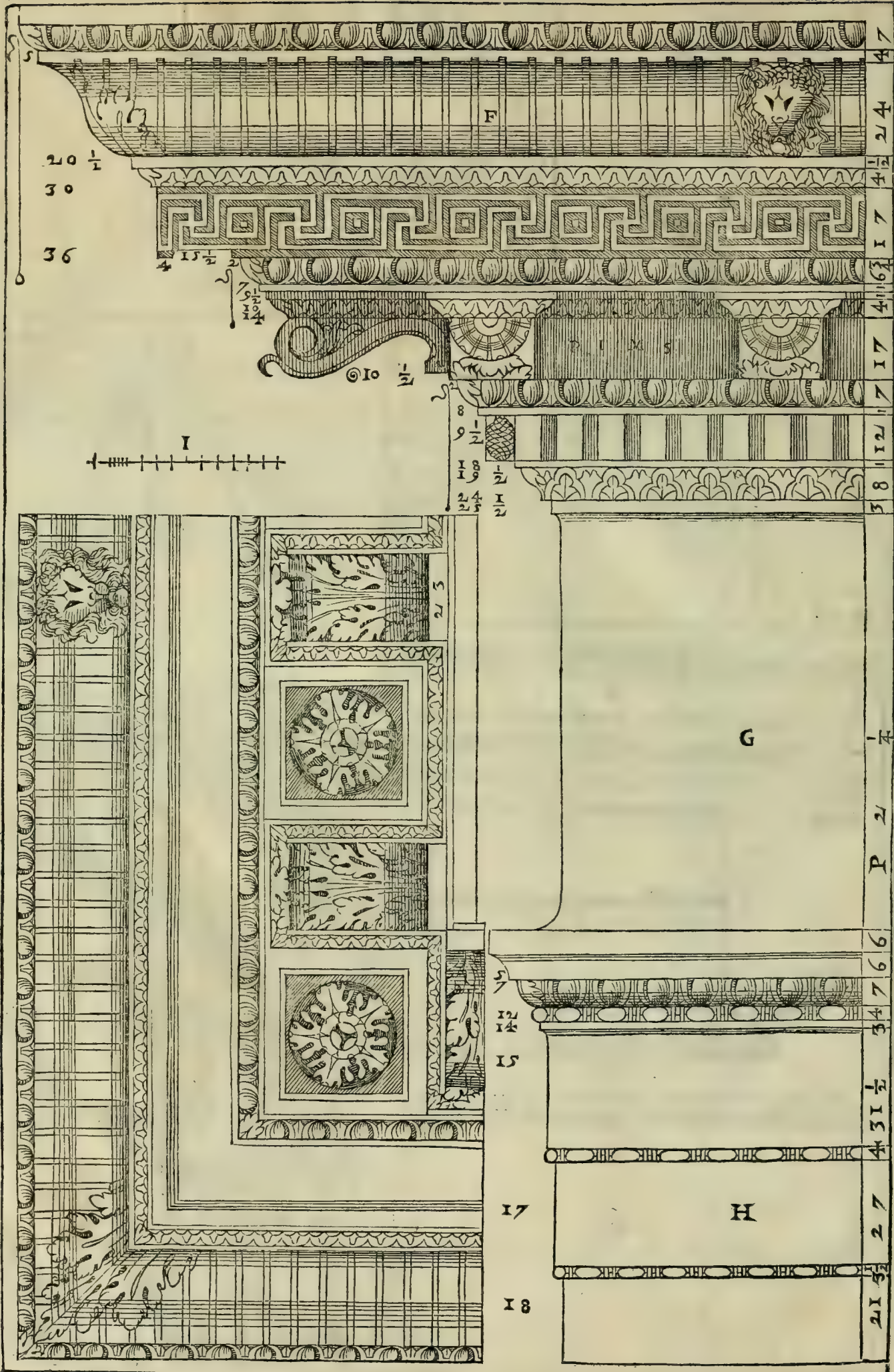
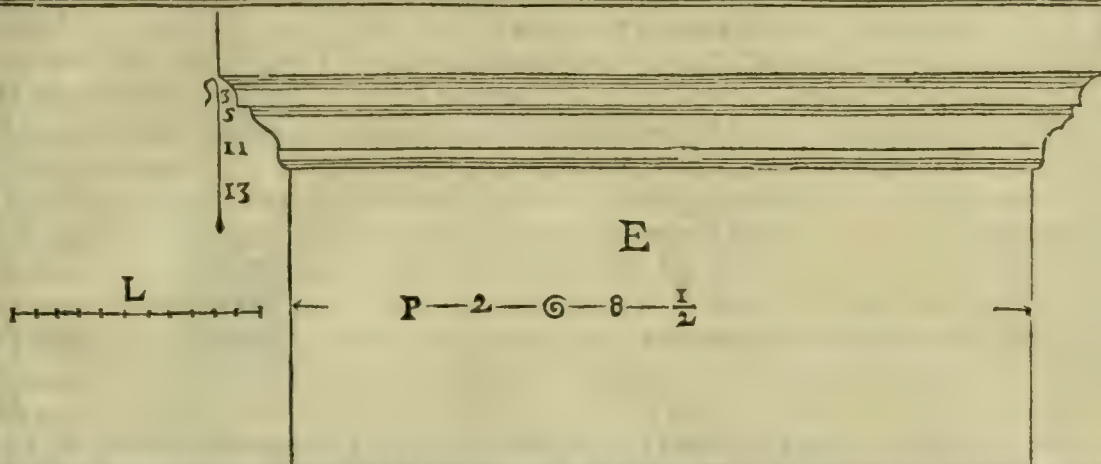
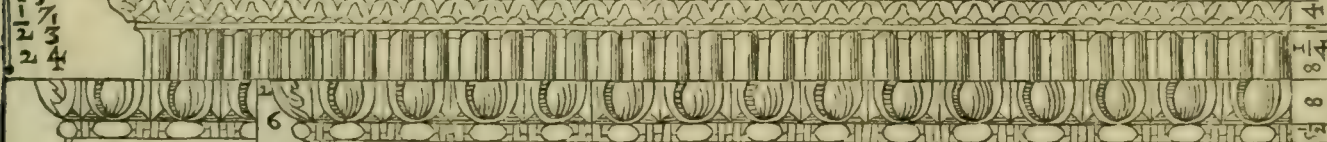
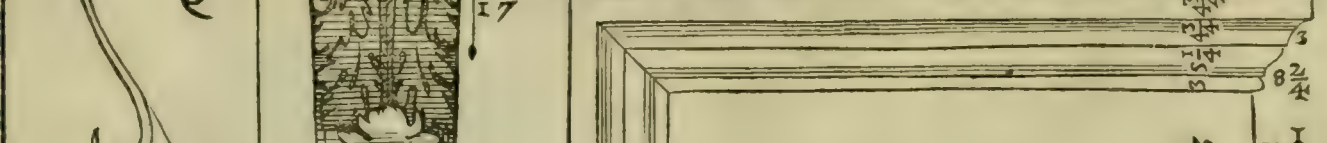
A, E' la basa delle colonne.
B, La cimacia. } del piedestilo.
C, La basa.

& appresso ui è disegnata la quarta parte dell'impiè, & della pianta del capitello.

Nella Quinta u'è l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Sesta sono gli ornamenti della porta.

E, E' il pezzo di pietra forato posto sopra la cornice della porta al dritto delle pilastrate, che esce fuori di quella.

I fogliami che ui sono sopra, sono del fregio, che gira sopra le colonne intorno tutto il Tempio.

F
G
H
I
E
D
A
B
C

P 4 ⊙ 1½

K
A
B
C
P 2 M 3

F
I
G
P
H

E
L
P—2—6—8—1/2
D
e
P

DELL'ALTRO TEMPIO DI NIMES. Cap. XIX.

DISEGNI, che ſeguono ſono dell'altro tempio di Nimes,il quale dicono quelli della città che era il Tempio di Veſta, il che per mio giudicio non può eſſere, ſi perche à Veſta ſi faceuano i Tempij ritondi à ſimilitudine dell'elemento della Terra, della quale diceuano ch'ella era Dea: Si ancho perche queſto Tempio da tre parti hauea gli andidi intorno chiuſi con muri continoui, ne i quali erano le porte da i lati della Cella,& la porta di eſſa Cella era nella fronte; di modo ch'ella non poteua riceuer lume da alcuna parte: ne ſi può adurre alcuna ragione che à Veſta ſi doueſſero fare i tempij oſcuri; e per queſto io credo più toſto ch'egli fuſſe dedicato ad alcuno de i loro Dei infernali. Nella parte di dentro di queſto tempio ui ſono Tabernacoli,ne i quali doueano eſſere delle ſtatue. La facciata di dentro rincontro alla porta è diuiſa in tre parti; il ſuolo,ò pauimento della parte di mezo è ad un piano co'l rimanente del Tempio: l'altre due parti hanno il loro ſuolo alto all'altezza de i piedeſtili; & à quello ſi aſcende per due Scale che cominciano ne gli andidi,i quali,come ho detto,ſono intorno queſto tempio. I piedeſtili ſono alti poco più della terza parte della lunghezza delle colonne. Le baſe delle colonne ſono compoſte dell'Attica,e della Ionica, & hanno belliſsima ſacoma. I capitelli ſono ancor eſsi compoſti, e lauorati molto politamente. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice ſono ſenza intagli; & ſono ſimilmente ſchietti gli ornamenti poſti ne i Tabernacoli, che ſono intorno la Cella. Dietro le colonne,che ſono rincontro all'entrata,e fanno,parlando à noſtro modo,la capella grande,ui ſono pilaſtri quadri,i quali hanno ancor eſsi i capitelli compoſti, ma diuerſi da quelli delle colonne,e ſono differenti ancho tra di loro; perche i capitelli de i pilaſtri che ſono immediate appreſſo le colonne hanno intagli differenti da gli altri due; ma hãno tutti coſi bella,e gratioſa forma, e ſono di coſi bella inuentione, che non ſo di hauer ueduto capitelli di tal ſorte meglio, e più giudicioſamente fatti. Queſti pilaſtri togliono ſuſo gli Architraui delle capelle dalle bande, alle quali ſi aſcende,come ho detto per le ſcale da gli Andidi, e però ſono per quella uia più larghi di quel che ſiano groſſe le colonne, il che è degno di auertenza. Le colonne che ſono intorno la Cella ſoſtentano alcuni archi fatti di pietre quadrate, e da vno di queſti archi all'altro ſono poſte le pietre, che fanno la uolta maggiore del Tempio. Tutto queſto edificio è fatto di pietre quadrate, & è coperto di laſte di pietra poſte in modo che vna andaua ſopra l'altra, onde la pioggia non poteua penetrare. Io ho uſato grandiſsima diligenza in queſti due Tempij, perche mi ſono parſi edificij degni di molta conſideratione, e da quali ſi conoſce che fu come proprio di quella età l'intenderſi in ciaſcun luogo il buon modo di fabricare. Di queſto Tempio ho fatto cinque tauole.

NELLA Prima è diſegnata la Pianta.

Nella Seconda è la metà della facciata che è rincontro alla Porta,nella parte di dentro.

Nella Terza vi è il diritto di parte del fianco.

Nella Quarta, & Quinta vi ſono gli ornamenti de i Tabernacoli, delle colonne, & de i ſoffitti, i quali tutti ſono contraſegnati con lettere.

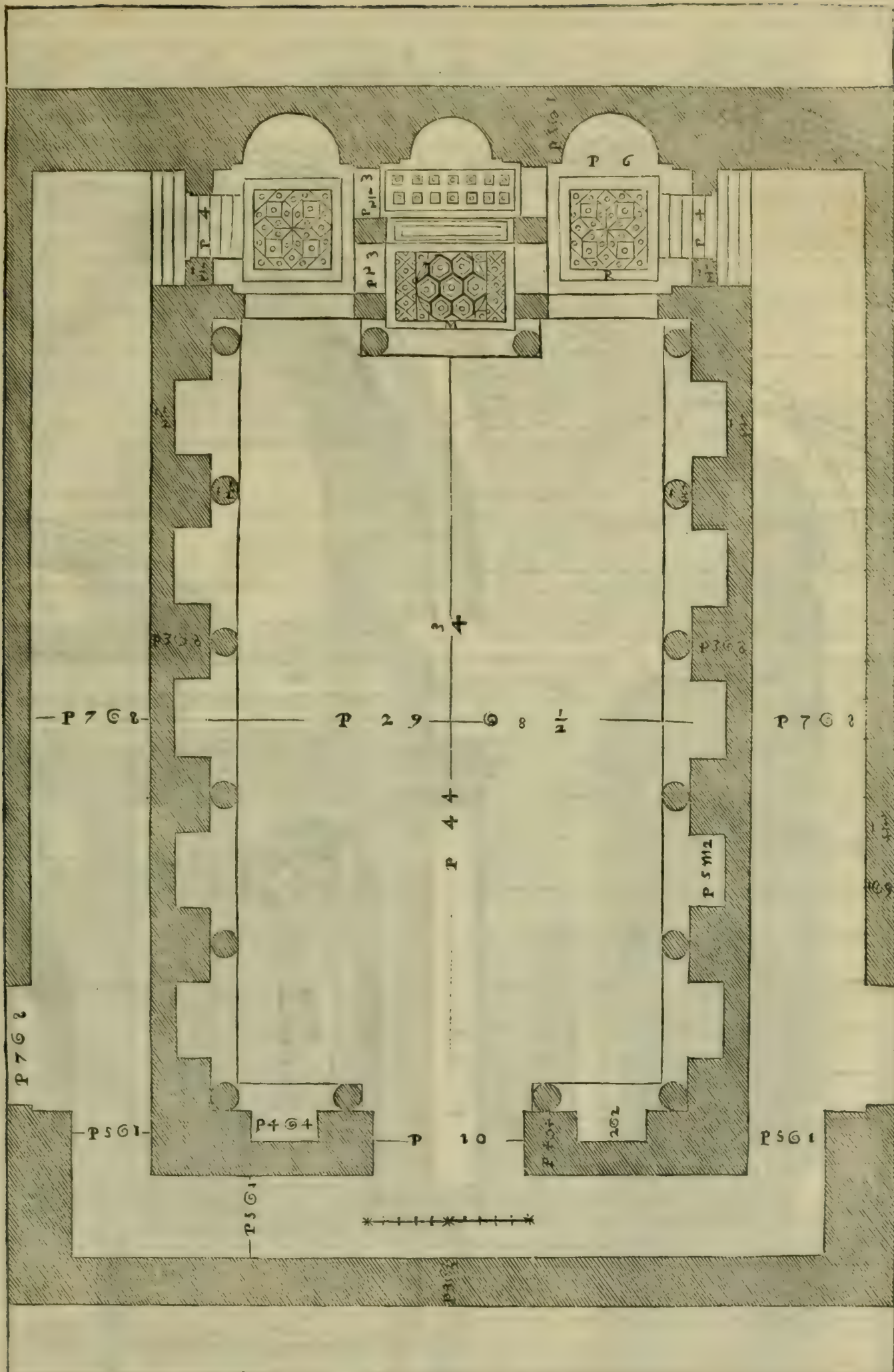
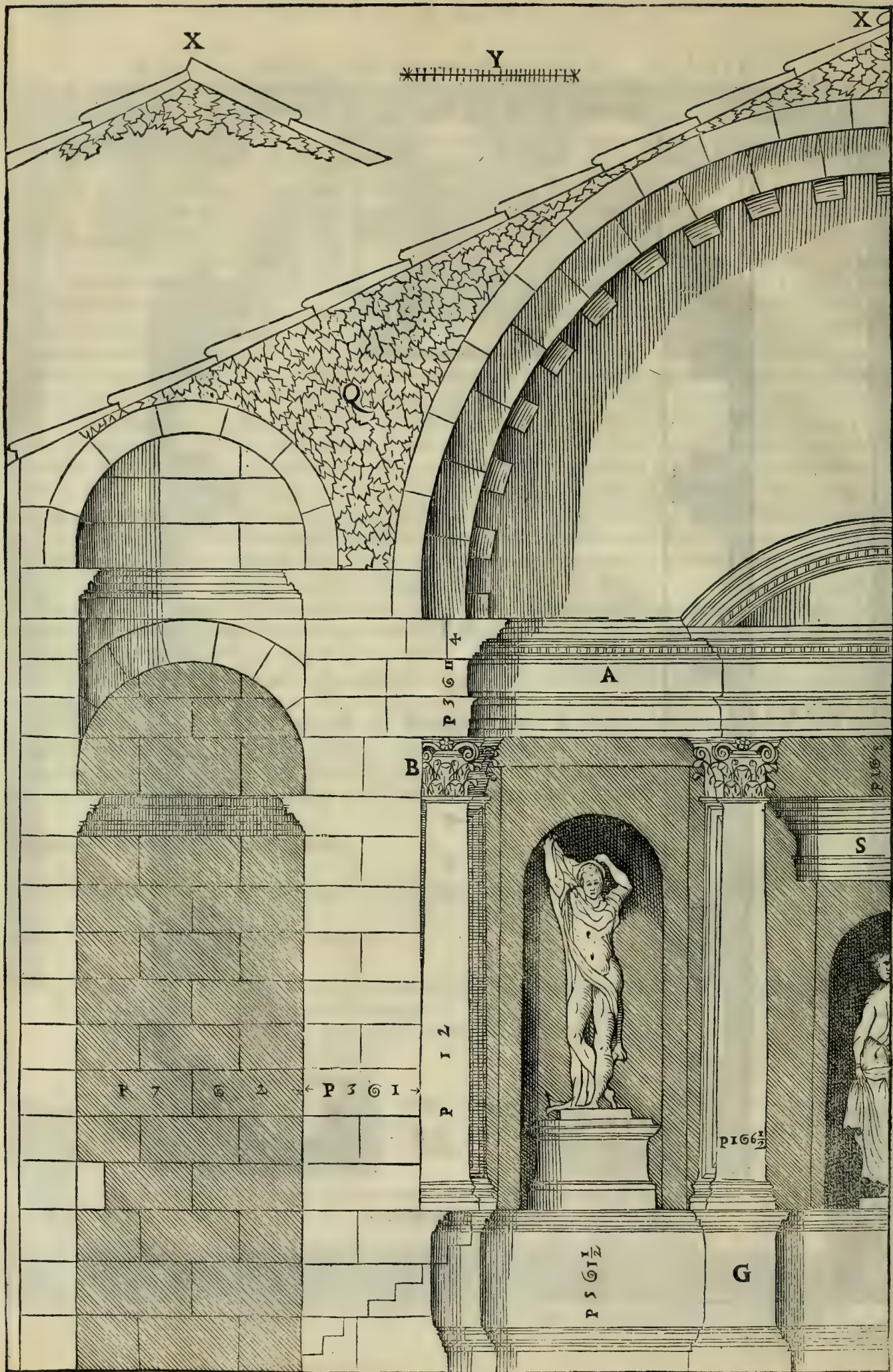
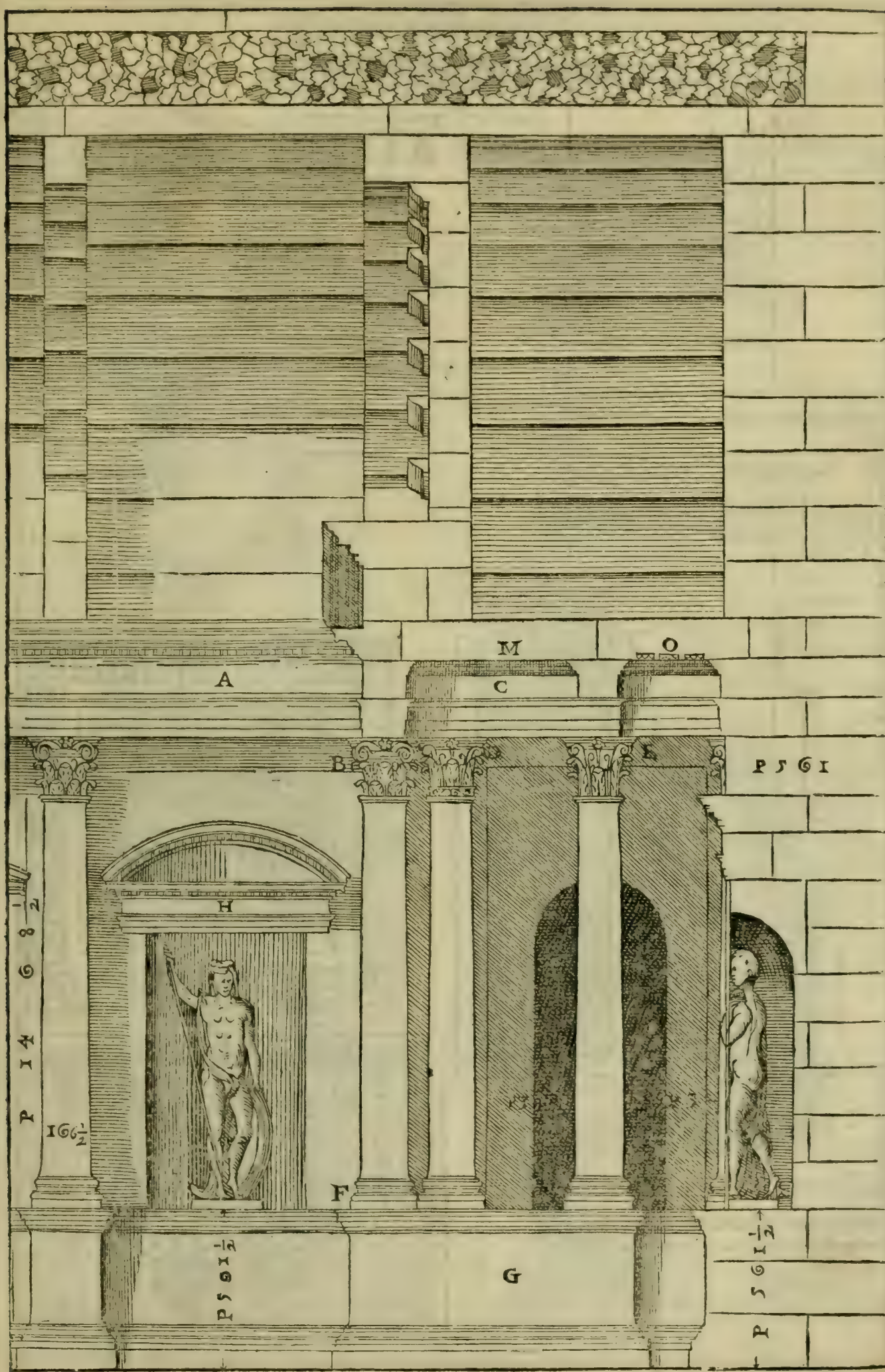
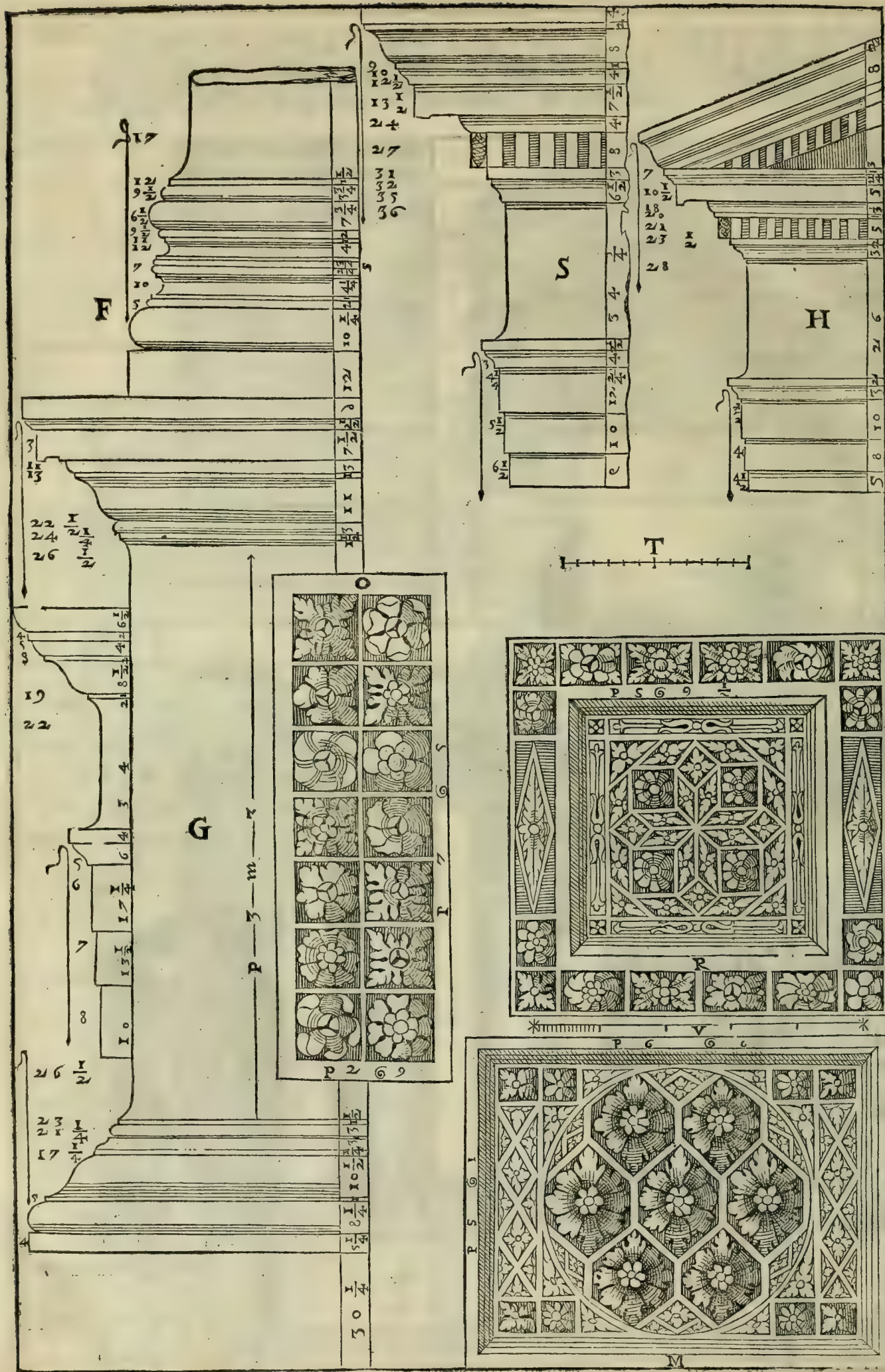
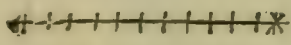
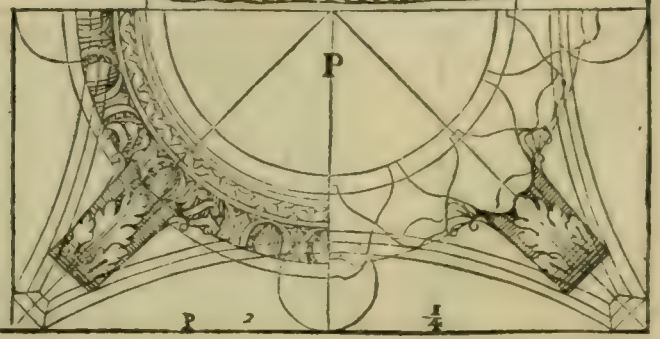
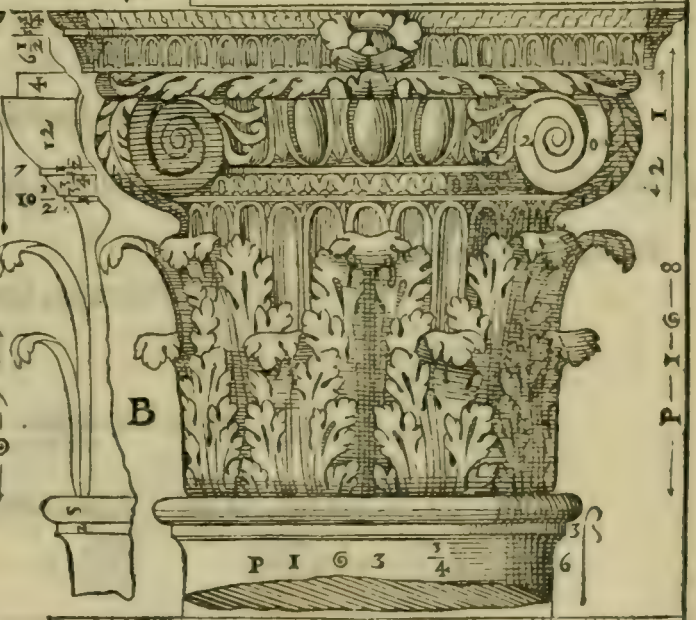
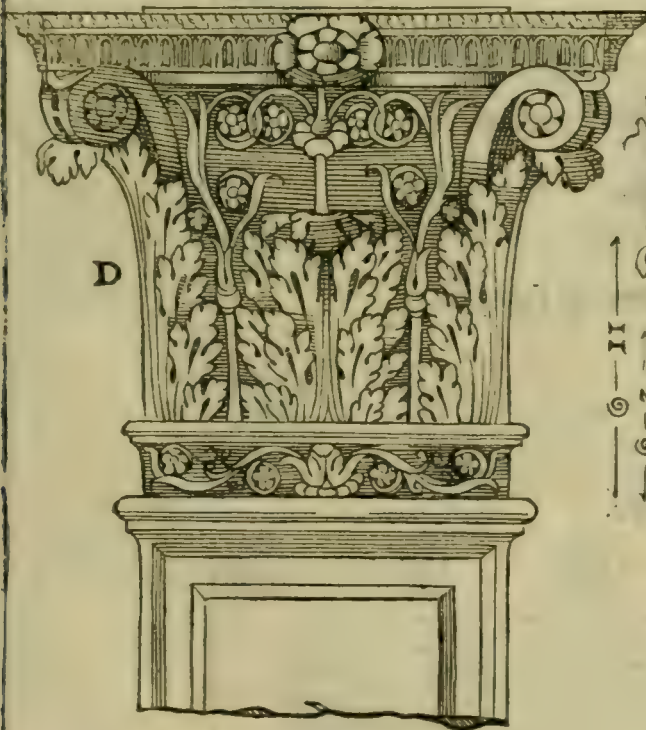
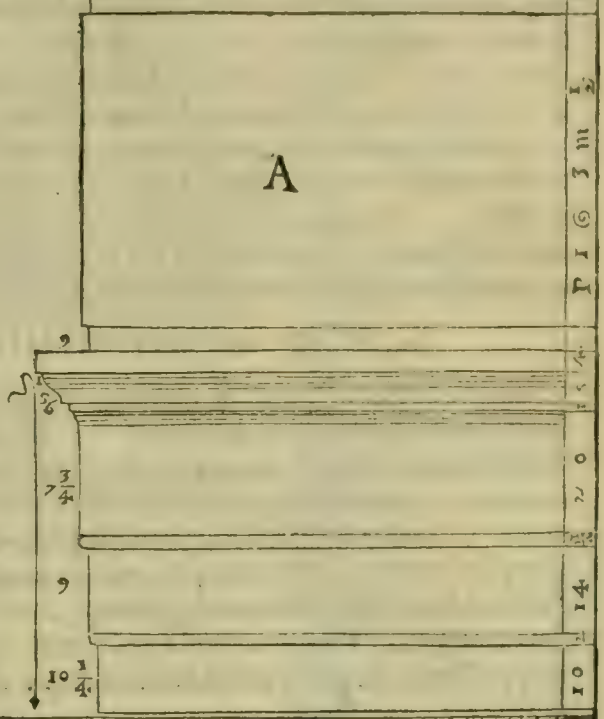
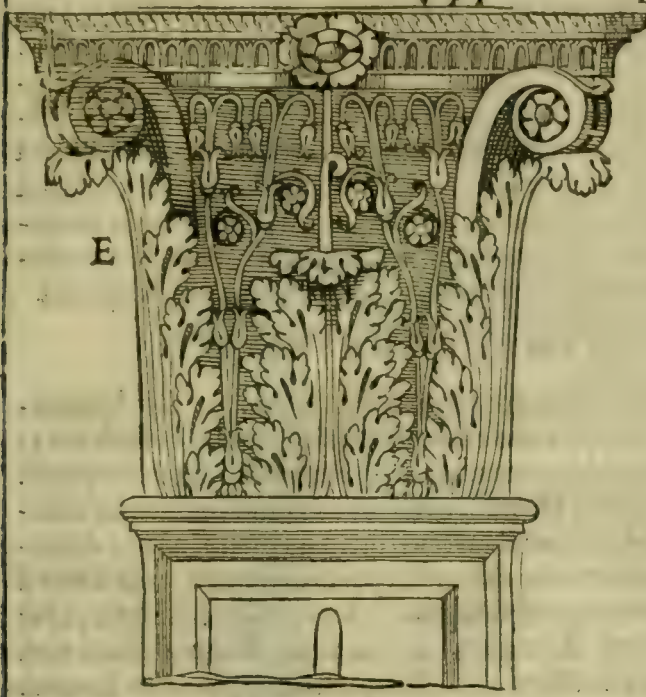
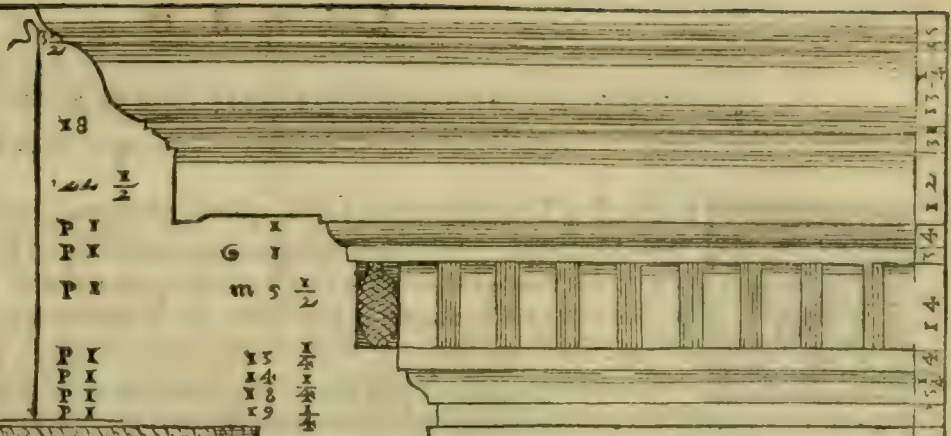
A, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice ſopra le colonne.
B, Il Capitello delle Colonne.
P, La ſua Pianta.
D, Il Capitello de i pilaſtri, che ſono a canto le colonne.
E, Il Capitello de gli altri Pilaſtri.
F, La Baſa delle Colonne, & de i Pilaſtri.
G, E' il Piedeſtilo.
H, Sono gli ornamenti de i Tabernacoli, che ſono intorno il Tempio.
S, Sono gli ornamenti che ſono al Tabernacolo della capella grande.
M, R, & O, Sono i compartimenti del ſoffitto della detta capella.

La Sacoma diſegnata appreſſo il Dado del Piedeſtilo è dell'Architraue, del Fregio, e della Cornicietta che ſono ſopra i pilaſtri, & è quella che nel diſegno del fianco è ſegnata C,

X
Y
X
Q
A
B
S
G
P 7 6 2
P 3 6 1
P 12
P 5 6 1/2

M
O
A
C
B
E
P 5 6 1
H
166½
F
G

F
G
S
H
T
O
R
V
M
P 2 6 9

A
E
D
B
P

DI DVE ALTRI TEMPII DI ROMA, E PRIMA DI quello della Concordia. Cap. XXX.

OLTRA i Tempij posti di sopra, quando si trattò, di quelli, che sono in Roma; si uedono alle radici del Campidoglio, uicino all'Arco di Settimio, oue era già il principio del Foro Romano, le Colonne del portico, del Tempio, che segue: il quale fu per uoto edificato da F. Camillo, & dedicato secondo alcuni alla Concordia. In questo Tempio spesse uolte si trattauano le cure, e le facende del publico, dal che si comprende ch'egli era consegrato; percioche ne' tempij consegrati solamente permetteuano i sacerdoti che si potesse raunare il Senato per trattar delle cose publiche; & solo quelli si consegrauano, ch'erano edificati con augurio; onde questi cosi fatti tempij si chiamauano anco Curie. Tra molte statue delle quali egli era ornato fanno mentione i Scrittori di quella di Latona, che haueua in braccio Apolo, e Diana suoi figliuoli, di quella di Esculapio, e di Higia sua figliuola, di quelle di Marte, di Minerua, di Cerere, e di Mercurio, & di quella della Vittoria, ch'era nel Frontespicio del Portico, la quale fu nel consolato di M. Marcello, e di M. Valerio percossa dal fulmine. Per quanto dimostra la inscrittione che si uede ancora nel Fregio, questo tempio fu ruinato dal fuoco, e dapoi rifatto per ordine del Senato, e del popolo Romano, onde io mi dò à credere, ch'egli non fusse ridotto alla bellezza, & alla perfettione di prima. La sua inscrittione è questa.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT.

Cioè il Senato, & Popolo Romano ha rifatto questo tempio consumato dal fuoco. Gli Intercolunnij sono meno di due diametri. Le base delle colonne sono composte dell'Attica, e della Ionica; sono alquanto diuerse da quelle che si sogliono fare ordinariamente, ma però sono fatte con bella maniera. I capitelli si possono dir ancor essi mescolati di Dorico, e di Ionico, sono benissimo lauorati. L'Architraue, & il Fregio nella parte di fuori della facciata sono tutti à un piano, nè ui è distintione fra loro, il che fu fatto per poterui metter la inscrittione: Ma nella parte di dentro, cioè sotto il Portico, sono diuisi, & hanno gli intagli, che si uedono nel lor disegno. La cornice è schietta, cioè senza intagli. De i muri della cella non si uede parte alcuna antica; ma sono stati poi rifatti non troppo bene; si conosce nondimeno come ella doueua essere. Di questo tempio io ho fatto tre tauole.

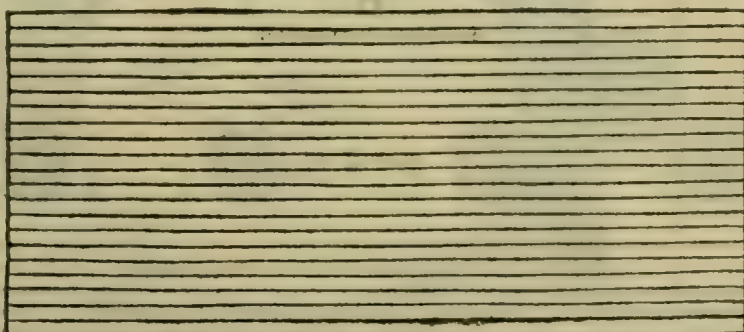
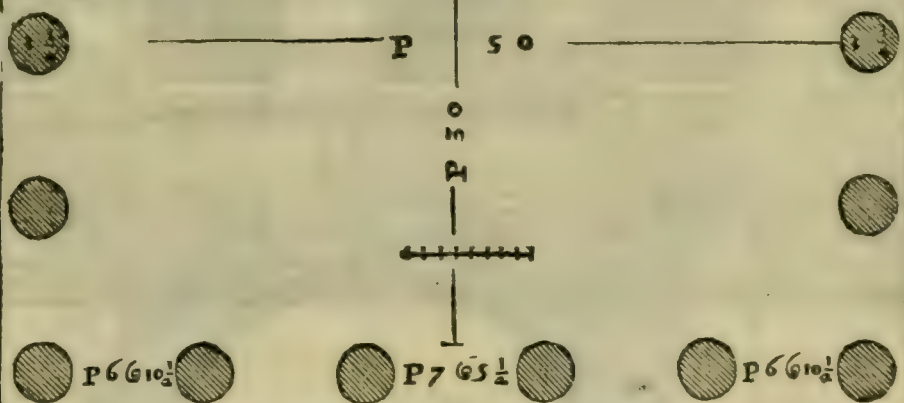
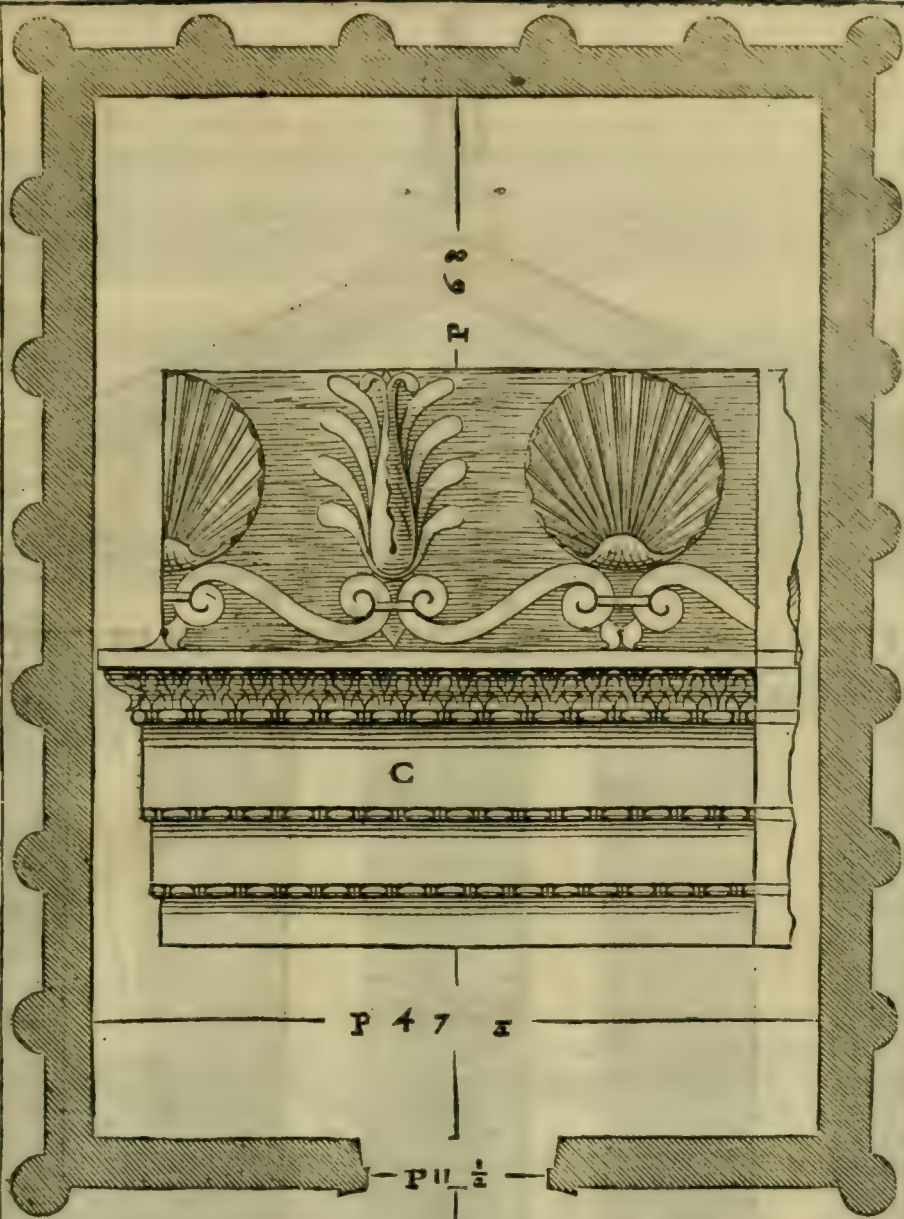
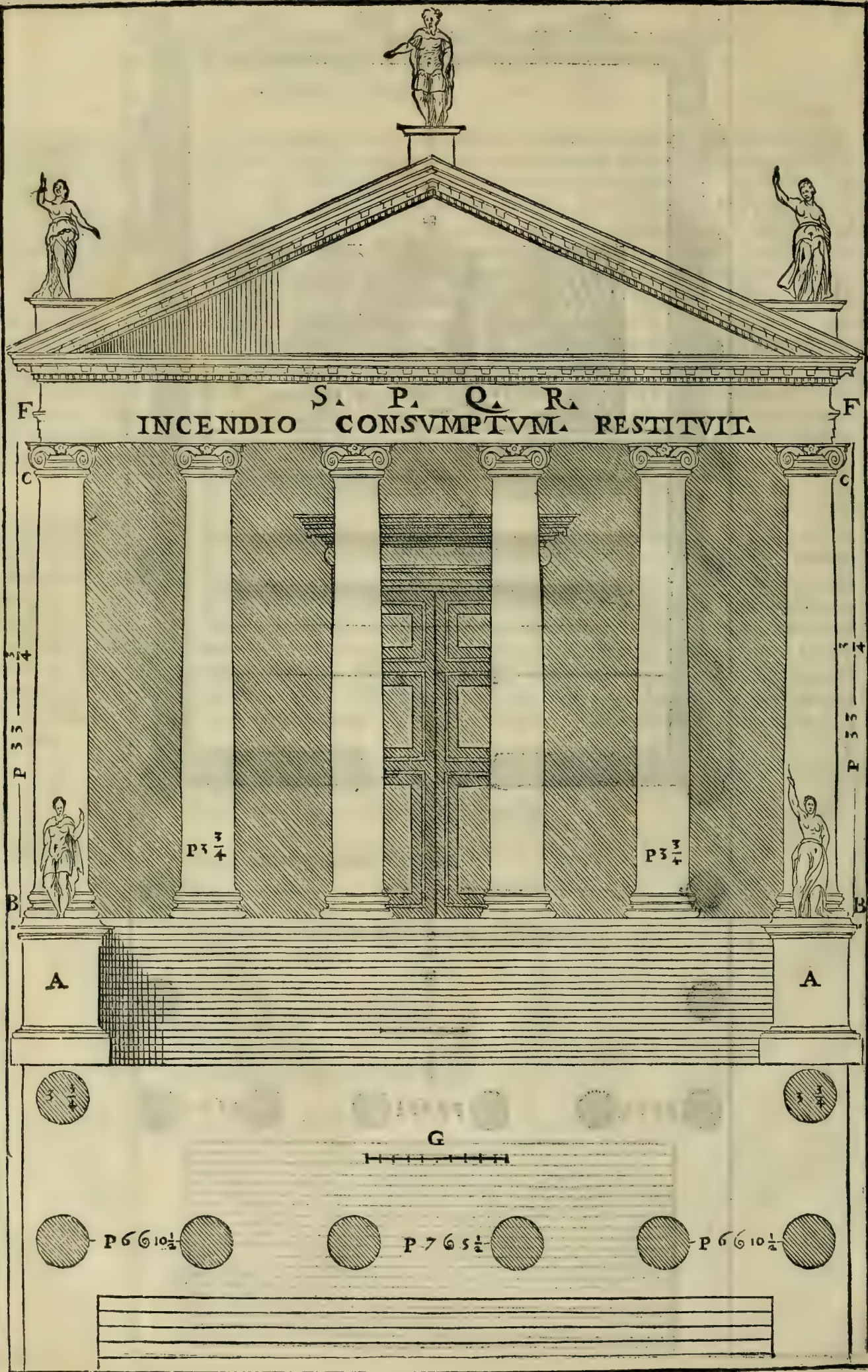
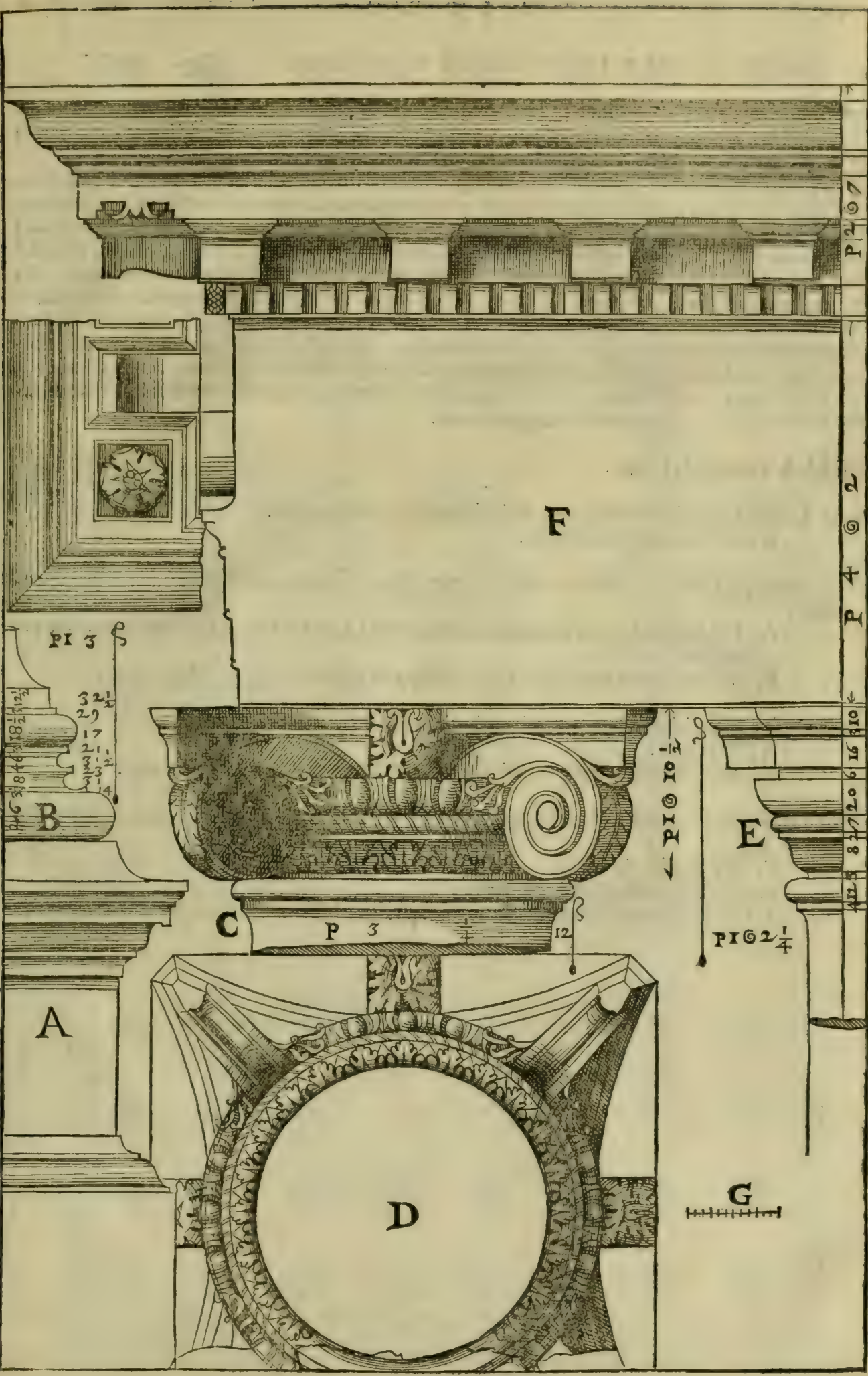
NELLA Prima è disegnata la Pianta.
G, E' l'Architraue, il Fregio, che sono sotto il portico.

Nella Seconda u'è l'Alzato della fronte del Tempio.

Nella Terza sono i Membri.
A, E' il basamento, che giraua tutto intorno il Tempio.
B, E' la basa delle colonne.
C, E' la fronte. } del Capitello.
D, E' la pianta. } del Capitello.
E, La sacoma senza le Volute. } del Capitello.
F, E' l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.

P 68
C
P 47 ½
P 11 ½
P 50
P 30
P 6 6 10½
P 7 6 5 ½
P 6 6 10½

S. P. Q. R.
INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT.
F
F
C
C
B
B
A
A
G
p 3 3/4
p 3 3/4

F
A
B
C
D
E
G

DEL TEMPIO DI NETTVNO. Cap. XXXI.

RINCONTRO al Tempio di Marte Vendicatore, del quale ſono ſtati poſti i diſegni di ſopra; nel luogo, che ſi dice in Pantano, che è dietro à Morforio; era anticamente il Tempio, che ſegue: le cui fondamenta furno ſcoperte cauandoſi per fabricar una caſa; & ui fu ritrouato anco una quantità grandiſſima di Marmi lauorati tutti eccellentemente. Non ſi ſa da chi egli foſſe edificato; nè à qual Dio foſſe conſegrato: ma perche ne' fragmenti della Gola diritta della ſua cornice ſi uedono de' Delfini intagliati; & in alcuni luoghi tra l'un Delfino e l'altro ui ſono de' Tridenti; mi dò a creder che egli foſſe dedicato à Nettuno. L'aſpetto ſuo era l'Alato à torno. La ſua maniera era di ſpeſſe colonne. Gli intercolunnij erano la undecima parte del diametro delle colonne meno di un diametro e mezo: ilche io reputo degno di auertimento, per non hauer ueduto intercolunnij coſi piccioli in alcun'altro edificio antico. Di queſto Tempio non ſi uede parte alcuna in piedi: ma dalle reliquie ſue, che ſono molte; s'è potuto uenir in cognitione de gli uniuerſali, cioè della Pianta, & dell'Alzato; & de' ſuoi membri particolari, iquali ſono tutti lauorati con mirabile artificio. Io ne ho fatto cinque tauole.

NELLA Prima, è la Pianta.

Nella Seconda, è l'Alzato della metà della fronte, fuori del portico.
D, E' il modeno della porta.

Nella Terza, è l'Alzato della metà della fronte, ſotto il portico, cioè leuate uia le prime colonne.
A, E' il profilo de' pilaſtri che ſono intorno alla Cella del Tempio, all'incontro delle colonne de' portici.
E, E' il profilo del muro della Cella nella parte di fuori.

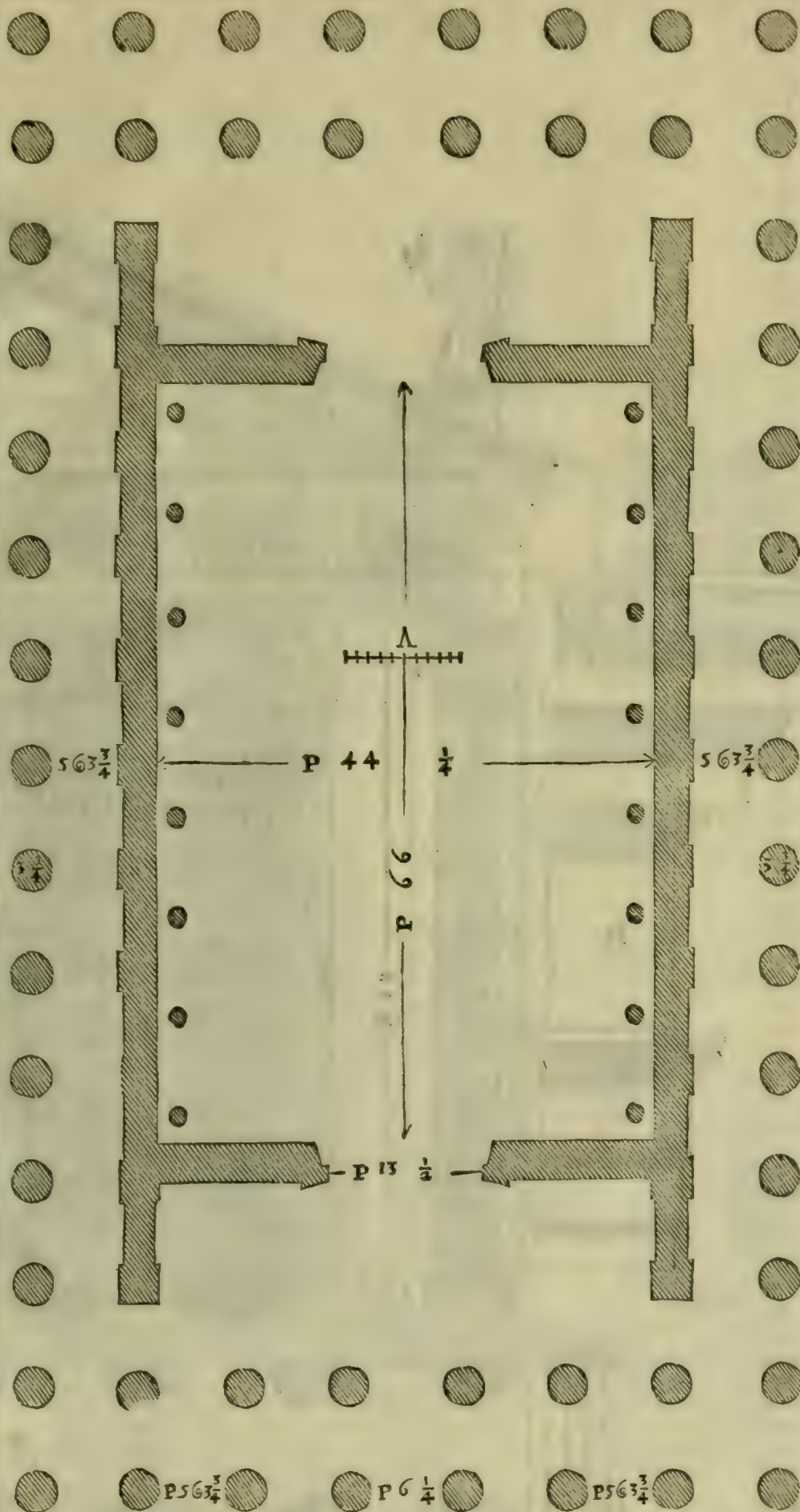
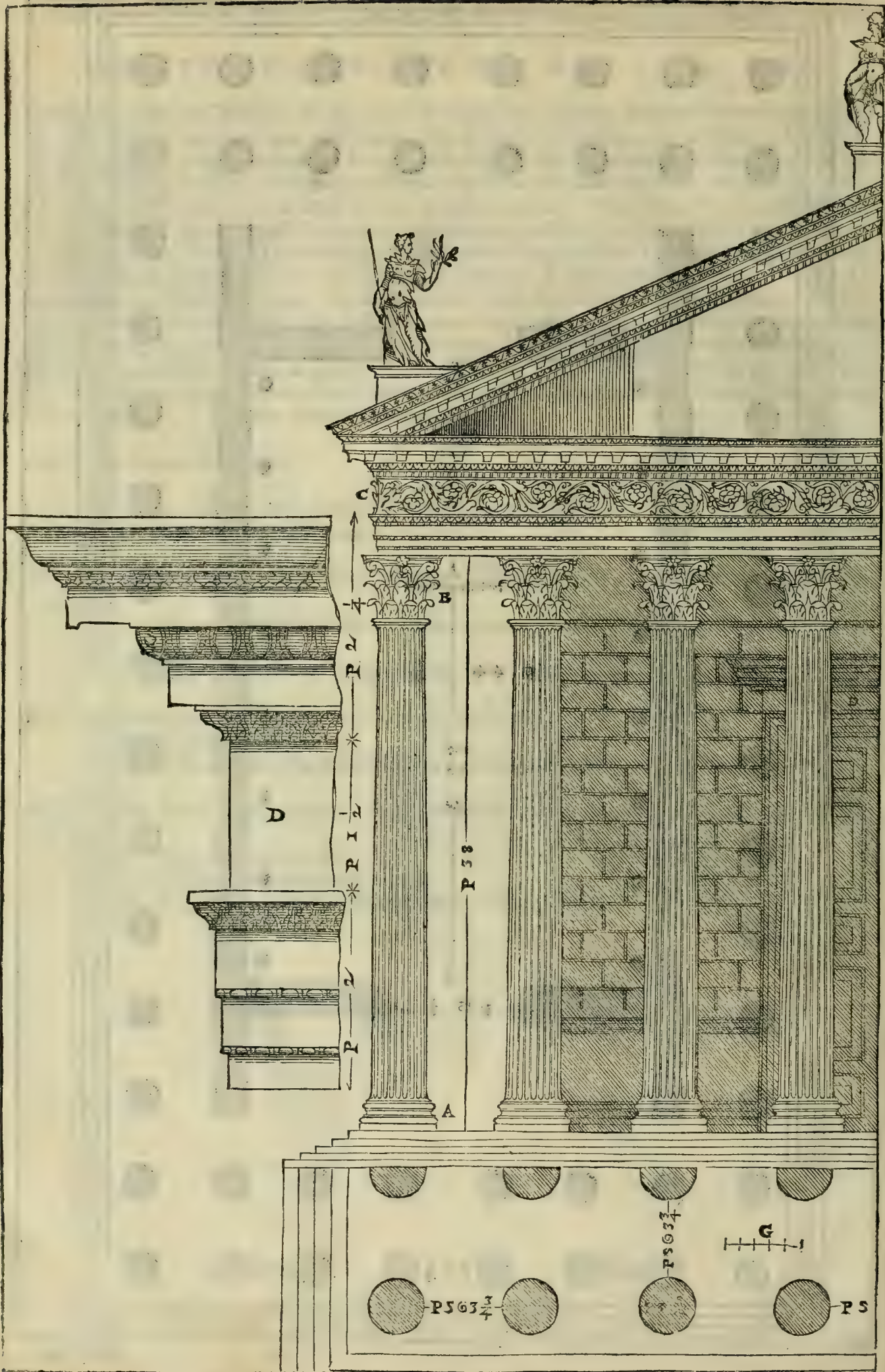
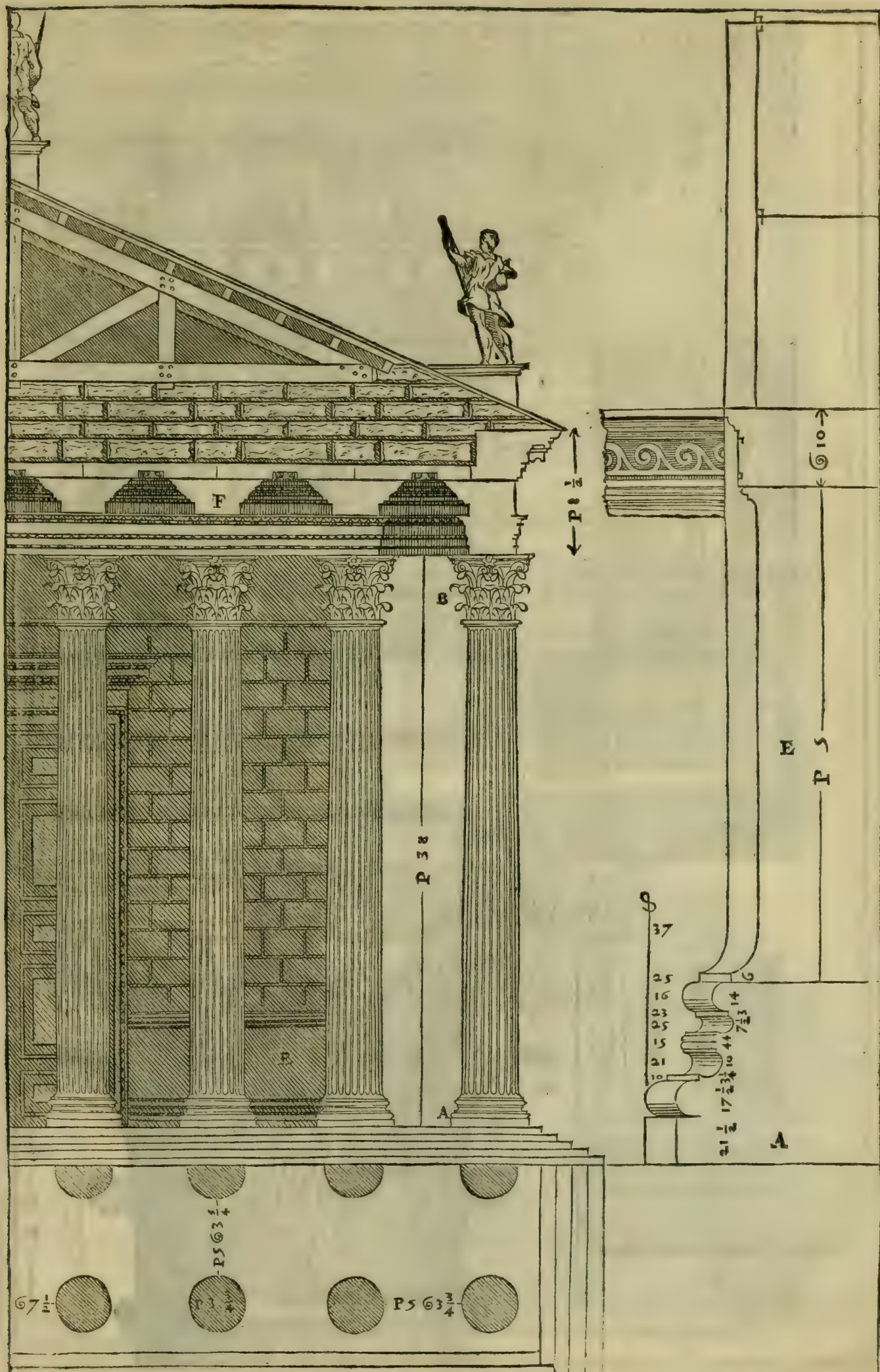
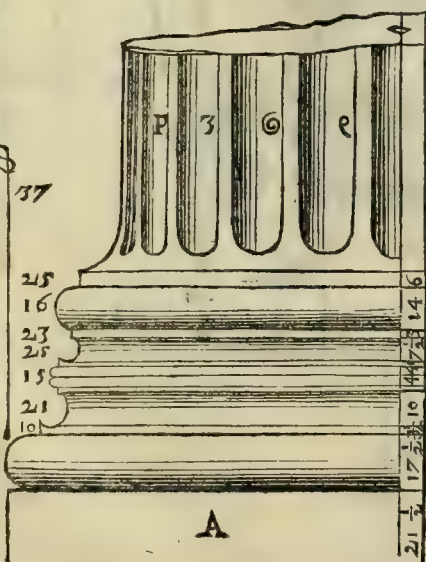
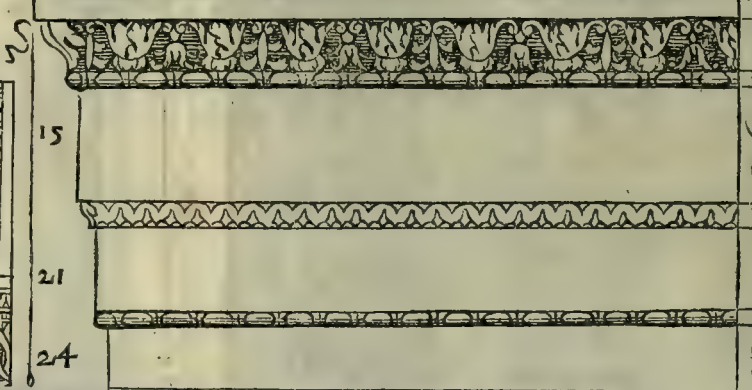
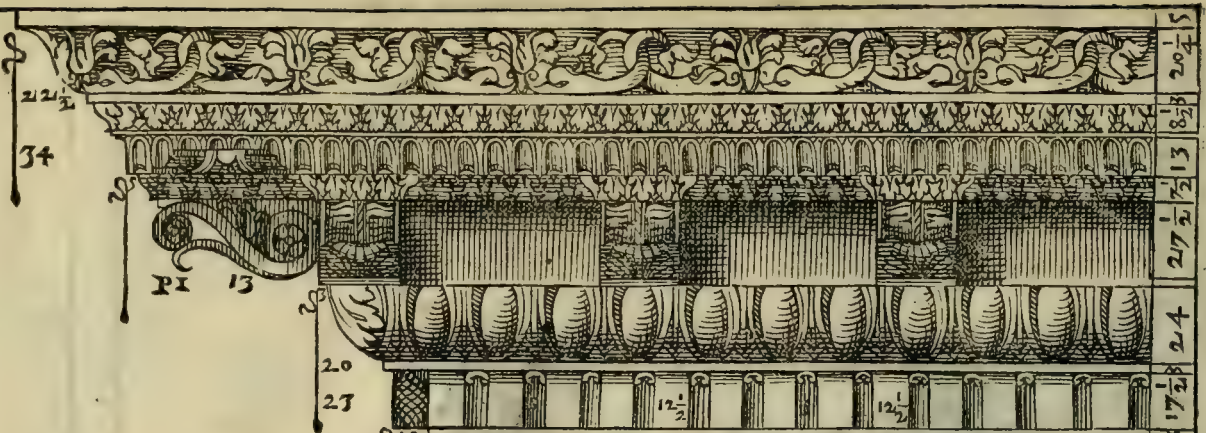
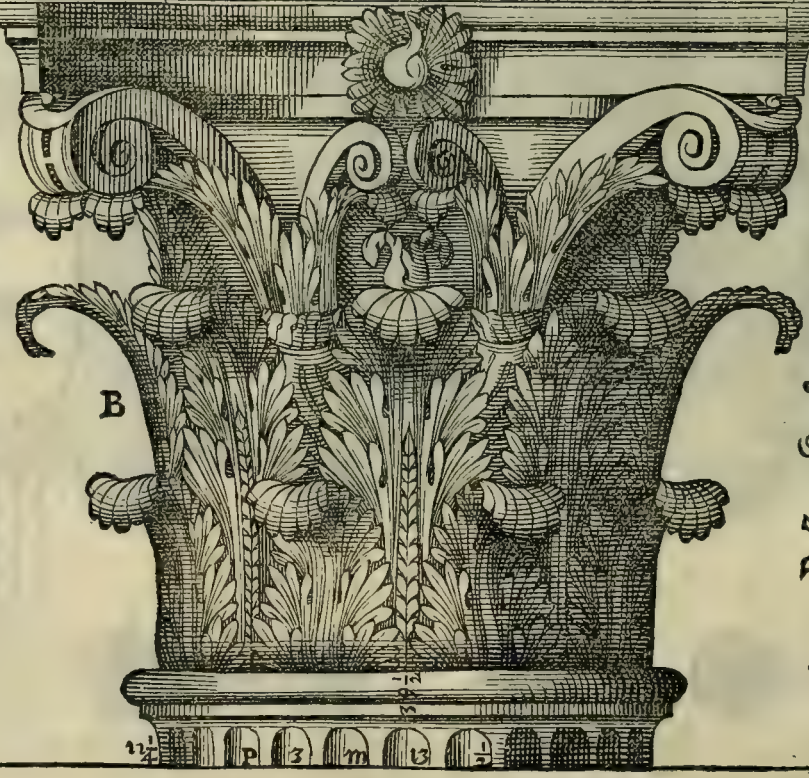
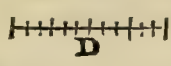
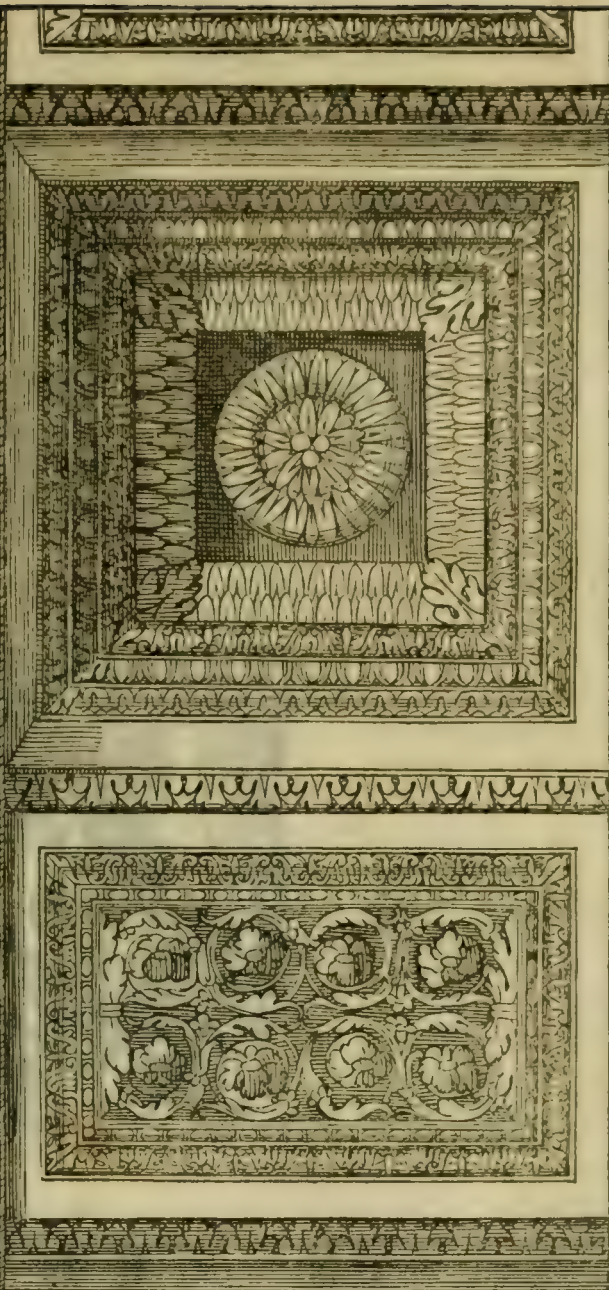
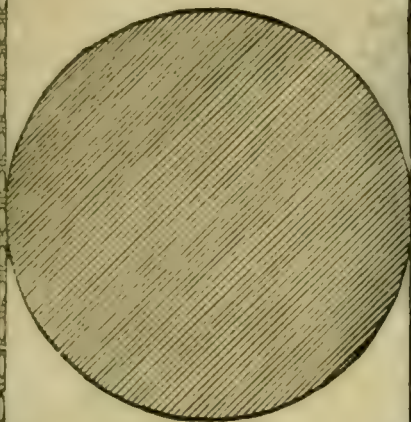
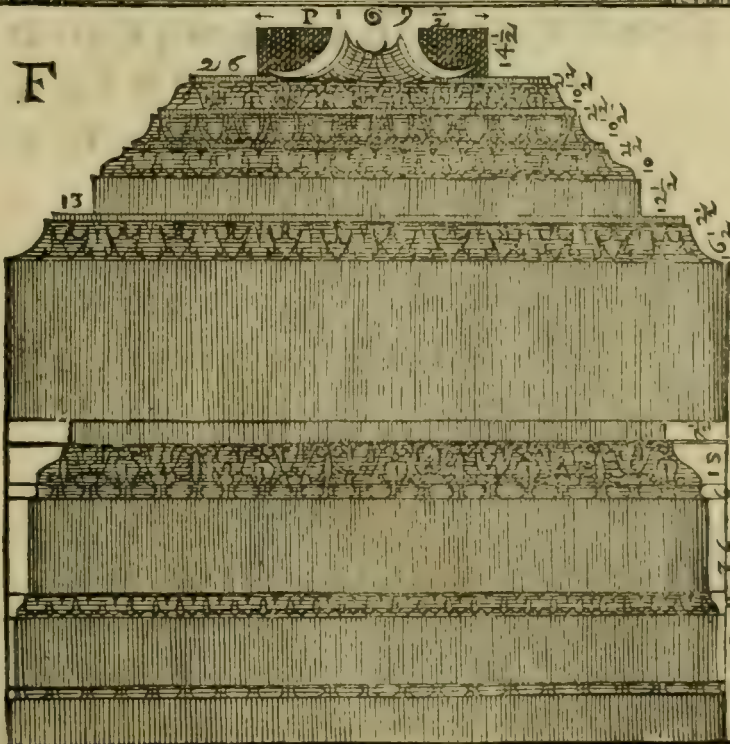
Nella Quarta ſono i Membri particolari, cioè gli ornamenti.
A, E' la baſa.
B, E' il Capitello; ſopra ilquale ſono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Quinta ſono i compartimenti, & gli intagli de' ſoffitti de' portici ch'erano intorno alla Cella.
F, E' il profilo de' ſoffitti.
G, E' il piede diuiſo in dodici oncie.
H, E' il ſoffitto dell'Architraue tra un capitello e l'altro.

563 3/4
P 44 1/4
563 3/4
P 66
P 13 1/2
P563 3/4
P 6 1/4
P563 3/4

C
B
A
D
G
P 38
P S 63 3/4
P S

F
B
A
E
A
G
P 8 ½
P 38
P 5
6 10
37
25
16
23
25
15
21
10
14
7 ½ 3
44
10
17 ½ 3 ¼
21 ½
P 5 6 3 ¾
67 ½
P 3 ½
P 5 6 3 ¾

C
B
A
D

H
13
F
G
13

IL FINE DEL QVARTO LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA DI
ANDREA PALLADIO.

IN VENETIA,
APPRESSO DOMENICO DE' FRANCESCHI,
AL SEGNO DELLA REGINA.
M. D. LXX.